

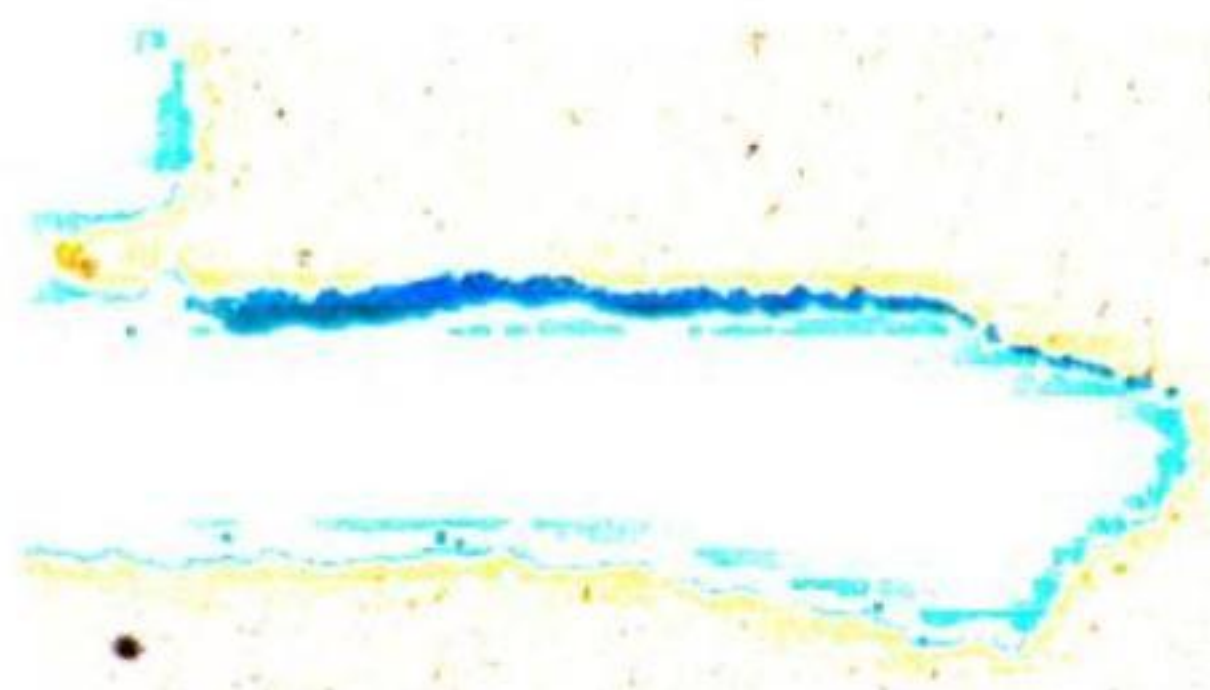
BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III

148

E

52

NAZOLI



DIZIONARIO

STORICO, PORTATILE,

CHE CONTIENE LA STORIA
DEGLI UOMINI ILLUSTRATI NELLE ARTI
E NELLE SCIENZE

Collo loro Opere principali, e colle migliori Edizioni di esse.

COMPOSTO IN FRANCESE

DAL SIGNOR ABATE L'ADVOCAT

EDIZIONE NOVISSIMA

Arricchita per la prima volta delle notizie de' principali Concilj, oltre parecchi nuovi articoli non più stampati, di molte opportune correzioni, e di varie altre aggiunte importantissime, col Supplemento di GIANGIUSEPPE ORIGLIA PAULINO inserito a' suoi luoghi, e colle note del P. D. ANTON MARIA LUGO Somasco ora pure corrette, e migliorate.

T O M O III.

D E D I C A T O

A SUA ECCELLENZA

D. AUGUSTA CATERINA

P I C C O L O M I N I

DE LIBERI SIGNORI DELLA TRIANA,

Patrizia Sanese, Duchessa del Vastogirardi, Marchesa di Caccavone, utile Signora del Feudo di Panicocoli, di Macchia Bovina, Santo Mauro, Santo Leuci, Fonte del Paradiso, Pizzi Grandi, Pizzuoli, Cocozza, Cocozzola, Santa Elisabetta, Civitella, Quarticcioli, Cerrito, Bralli, e Lucifo &c.



I N N A P O L I M D C C L X I .

Presso BENEDETTO GESSARI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.







DIZIONARIO STORICO.

F



FABBRA (Luigi della) illustre Cittadino , e Medico di Ferrara m.21. Aprile 1723. Stampò in varj anni 8. Dissertazioni assai applaudite ; e poi in un sol volume in 4. le ristampò in Ferrara 1712. col titolo : *Aloysii della Fabbra in patria Ferrariensi alma Universitate Lectoris primarii Dissertationes physico-medicae.* Veggasi il Giornale d'Italia XXXVI. 260.

„ FABBRI [Filippo] di Spianata, Borgo di Faenza, e dell'Ordine de' Minori Conventuali Francescani, lesse Metafisica in Padova ; fu Ministro Provinciale del suo Ordine in Bologna, e Consultore del Tribu-

„ nale dell' Inquisizione di Roma, e passò a miglior vita nel 1630. Scrisse molte opere : *Philosoph. natural. Joann. Duns Scot. ex quatuor libr. sent. & quodlibetis collect. lib.4. sententiar. Tom. 2. Theolog. Disputat. de Predestinat. Dei ; Disputat. Theolog. Exposition. ac Disputation. in 12. lib. Aristot. Metaphysica: De Primatu Petri, & Pontificis Romani, & aliis Ecclesiastic. Dogmatibus adversus quatuor priores libros de Republ. Ecclesiast. M. Antonii de Dominis lib. 2.*

FABBRI (Anna) Vedi Dacier. FABBRI o LEVRE (Giacomo) d'Estaples, *Faber Stapulensis*, fam. Teol. del Sec. XVI., nat. in Estaples nella Diocesi d'Amiens il 1455., fu versato nelle Belle Lettere, e nelle Scienze. Dopo ch'ebbe compiuti i suoi studj nell'

F A

4
 Università di Parigi, fu doman-
 dato da Guglielmo Bricconnet Vesc.
 di Meaux, di cui fu Vic. Gen.
 nel 1523. Ma essendo stato accu-
 sato questo Vesc. qual fautore de'
 Calvinisti, il Fabbri si ritirò in
 Strasburgo nel 1527. Ritornato a
 Parigi fu scelto Precettore del ter-
 zo figlio del Re Francesco I.; d'in-
 di a qualche tempo seguì a Ne-
 rac la Regina Margherita; ivi pas-
 so il restante de' suoi giorni, e
 vi morì nel 1537. in età molto
 avanzata. Non ostante la sua ade-
 renza ai Protestanti, non volle
 giammai separarsi dalla Chiesa Cat-
 tolica. Le due principali Opere sono.
 1. De' Commentarj sopra i Salmi,
 sopra gli Evangelj, sopra le Pi-
 stole di S. Paolo, e sopra le Pi-
 stole Canoniche: 2. L'ediz. d'un
 Salterio in 5. Colonne: 3. Un
 Tratt. delle tre Maddalene, ed
 uno Scritto contro Erasmo: 4.
 Una Versione Francese della Bib-
 bia, la qual'è rarissima. Di que-
 sta versione Franzese è da ve-
 dere la lettera XV. di Riccardo
 nel Tomo IV. delle sue *lette-
 re scelte* stampate ad Amsterdam
 1730.

FABBRI (Guido) Signore del-
 la Boderie, *Guido Fabricius Bo-
 derianus*, uno de' più dotti del
 Sec. XVI., nacque nella Terra
 della Boderie nella bassa Nor-
 mandia nel 1541., d'una fami-
 glia nob. Fu versatissimo nelle
 Lingue Orientali, ed ebbe, uni-
 tamente a suo fratello Nicolao,
 la più gran parte nell' edizione
 della Poliglotta d' Anversa, tut-
 toche s'attribuisca comunemente
 quest' onore all' erudito *Arro Mon-
 tano*. Fu egli Segretario del Du-
 ca d' Alencon, fratello del Re
 Arrigo III.; compose molte Op.
 in versi, ed in prosa, e m. nel
 1598. Nicolao Fabbri della Bo-
 derie, suo fratello, fu pure assai
 Letterato, e m. dopo, 1605. An-

F A

tonio Fabbri della Boderie, loro
 fratello, si distinse sotto i Regni
 d' Arrigo IV., e Lodovico XIII.,
 colla sua abilità nelle Negozia-
 zioni, e colle sue Ambasciate a
 Roma, ne' Paesi Bassi, ed in In-
 ghilterra. Scoppiò a Bruxelles le
 intelligenze del Marchese di Bi-
 ron, e presto ad Arrigo IV. ser-
 vigi d'importanza. M. nel 1615.
 di 60. anni. Ha lasciato un Trat-
 tato della Nobiltà di Giamaatti-
 lta Nenna, tradotto in Francese
 dall' italiano, stampato nel 1583.
 in 8. Sono itate di fresco stam-
 pate nel 1749. le sue Lettere, e
 le sue Negoziations. Aveva egli
 sposata la sorella del Marchese di
 Feuquieres, Govern. di Verdun,
 da cui ebbe due figlie: una mo-
 ri assai giovane, e l'altra sposò
 Mr. Arnolfo d' Andilly nel 1613.,
 a cui ella portò le Terre di Pom-
 pone, e della Briotta.

FABBRI (Nicolao) saggio Cri-
 tico, ed uno de' più dotti del suo
 Sec., nacque in Parigi il 2. Giu-
 gno 1544. Viaggiò in Italia, e vi
 strinse amicizia col Mureto, Si-
 gonio, e più altri Dotti. Ritor-
 nato in Francia si diede tutto al-
 lo studio, e tenne commercio di
 Lettere col Cardinale Baronio,
 ed altri virtuosi d' Europa. Fab-
 bri fu Maestro del Principe di
 Condè, poscia di Luigi XIII., e
 m. il 3. Novemb. 1612. d'anni
 69. Vi sono delle sue Operette
 stampate in Parigi nel 1614. in
 4., nelle quali trovasi molta dot-
 trina, ed erudizione. Sostiene egli,
 che il vino mirrato, presentato
 a nostro Signore nella sua Passio-
 ne, era una bevanda, che si da-
 va a' condannati per sopirli, e
 rendergli meno sensibili ai dolori.
 † Veggansi gli *Uomini illustri* di
 Perrault T. II. p. 57. e le *Me-
 morie* del Niceron T. VII. p. 131.

FABBRI (Tanaquillo) cel-
 Professore di Belle Lettere a Sau-
 dour,

F A

mur, nato in Caen nel 1615. Fu versatissimo nelle Lingue Greca, e Latina. Il Sig. Cardinale di Richelieu gli fece dare una pensione di 2000. lire, acciò sovrintendesse alle Op., che si stamperebbero nel Louvre, e lo voleva fare Rettore del Collegio, che ideava d'erigere sotto il nome di Richelieu; ma la morte di questo Ministro mandò a vuoto le speranze di Tanaquillo Fabri, e la sua pensione fu mal pagata. Dopo qualche tempo, essendo andato a Langres col Sig. di Francieres, che n'era Governadore, abbracciò la Relig. Pret. Rif., e fu chiamato in Salmour per essere Professore della Lingua Greca. V' insegnò con applauso sì straordinario, che gli concorreva gioventù da tutte le Provincie del Regno, e da Paesi esteri, ed i Teologi, e Professori stessi si facevano gloria d'udire le sue Lezioni. Si allestiva per andare a Leidelberga, ov'era invitato dal Principe Palatino, allorchè m. il 12. Settemb. 1672. d'anni 57. Vi sono di lui: 1. delle note sopra Anacreonte, Lucrezio, Longino, Fedro, Giustino, Terenzio, Virgilio, Orazio, ec.: 2. due Vol. di Lettere, e varie altre Op., tra le quali la più stimata è il suo Poema d'Adonide, e le sue Favole di Locmano: Scrive bene in Latino, e dimostra in tutte le sue Opere molta Critica, ed una grande cognizione dell'Antichità Profana. Tanaquillo Fabri suo figlio è autore del Trattato *de subtilitate Poeticae*, Op. piena di erudizione, ma di poco discernimento.

„ FABBRIZI (Principio) da
 „ Teramo ne' Precutini, Prete
 „ Secolare visse nel XVI. Sec. e
 „ diede alla luce nel 1588. in
 „ Roma un'opéra col Tit. *Delle*
 „ *Allusioni, imprese, emblemi so-*

F A

5

„ pra la vita, opere, e azioni
 „ di Gregorio XIII. ove sotto
 „ l'allegoria del Drago, e arme
 „ di detto Pontefice si descrive
 „ un vero Principe Cristiano.

FABERT (Abramo) Maresciallo di Francia, e Governadore di Sedan, nativo di Metz, fu allevato presso il Duca d'Epennon, e si segnalò col suo coraggio in più Assedj, e Combattimenti. Prese Stenay nel 1654., e fu fatto Maresciallo di Francia nel 1658. Il suo merito, la sua probità, e la sua modestia gli guadagnarono la stima del Re, e de' Grandi. Morì a Sedan il 17. Maggio 1662. di 63. anni.

FABIANO (*Fabianus*) Romano succedette a Papa Antero nel 236., e morì per la fede di Gesù C. il 20. Gennajo in tempo della persecuzione di Decio. Viene riferito, che, facendosi la cerimonia della sua elezione, andò una Colomba ad appoggiarsi sul suo capo.

„ FABIO Dorfeno, o Dosseno,
 „ fu un de' primi, che compose
 „ delle *Farse*, che i Romani nominavano Atellane da una Città del paese degli *Osci* nominata *Atella*, ove state erano inventate. Ma non si fa preciso il tempo, in cui visse. Plinio ne fa menzione, e rapporta di lui alcun verso. Orazio e Seneca altresì lo nominano.

FABIO MASSIMO (Quinto) uno de' più grandi Capitani del suo Secolo, fu soprannominato *Cunctator*, cioè Temporeggiatore, perchè, essendo stato creato Dittatore dopo la Battaglia di Trasimene il 217. prima di G. C., trovò il modo di sfancare Annibale senza combattere, conducendolo sempre, ed accampandosi in siti vantaggiosi. Annibale fece quanto poté co' suoi raggiri, e con tutti gli stratagemmi imma-

A 3 gine-

ginevoli per tirare Fabio al combattimento, ma scorgendo tutto inutile, mandò a dirgli, che, se era tanto gran Capitano, quanto pretendeva essere creduto, doveva venire al piano, ed accettare la Battaglia. Fabio freddamente rispose, che, se Annibale era egli pure tanto gran Capitano, quanto si persuadeva di esserlo, doveva costringerlo a dar Battaglia. Q. Fabio fu cinq. volte Conf., la prima 233. anni av. G. C., dopo ch' ebbe disfatti i Liguri. Rese egli sì grandi servigi alla sua Patria, che fu chiamato lo Scudo della Repubblica. Venne pur anche nominato *Verrucosus* per una certa verruca, ch' egli aveva sulle labbra, ed *Ovicularia* per la sua gran dolcezza. Quinto Fabio Massimo suo Figlio fu anch' esso Console, in tempo del suo Consolato vedendo a se venire suo Padre senza smontar da Cavallo, gli comandò di metter piede a terra. Allora quest' Uomo, abbracciando suo figlio gli disse: Voleva vedere, se sapevi cos' è l'essere Console. Vi fu un altro Fabio Massimo, che fu Console con Giulio Cesare, al quale sottomise la Spagna, dopo avervi disfatto il partito di Pompeo.

FABIO (Massimo Rulliano) cel. Console Romano della Famiglia de' Fabj, tanto seconda d' Uomini gr., fu Generale della Cavalleria Romana 324. anni prima di G. C., e ricevette il comando dell' Armata in assenza del Dittatore Papirio, colla proibizione d' attaccare il Nemico. Ma gli si offerì occasione sì opportuna di distarlo, che volle più tosto esporre il suo capo, che omettere tal servizio alla sua Patria. Forzò il Campo de' Sanniti, e riportò su di loro una compiuta vittoria. Non ostante sì glorioso

successo Papirio volle farlo morire per la sua disubbidienza: ma l' Armata, ed il Popolo Romano ottennero la grazia in suo favore. Fabio fu cinq. volte Console, una volta Censore, e Dittatore. Trionfò degli Appuli, de' Luceriani, de' Sanniti, de' Galli, degli Umbri, de' Marsi, e de' Toscani. Fu sua istituzione, che i Cavalieri Romani andassero ogni anno il 15. Luglio solennemente sopra Cavalii bianchi dal Tempio dell' Onore fino al Campidoglio.

FABIO (Pittore) è il primo Romano, che scrisse in prosa la Storia. Visse circa il 216. prima di G. C. L' opera, che abbiamo sotto il suo nome, non è sua, ma bensì di quelle, che furon date alla luce da Annio di Viterbo. Quelli della sua famiglia presero il nome di Pittore, perchè il loro Ascendente aveva fatto dipingere le mura della Salute.

Egli è uno degli Scrittori finti da Annio di Viterbo, e tradotto da Pietro Lauro, e da Francesco Sansovino, e stamp. in Venezia 1550. senza stamp. e nel 1583. in 4. da Altobello Salicato.

FABIO RUSTICO, Storico al tempo di Claudio, e di Nerone, fu amico di Seneca, Tacito ne' suoi annali, e nella Vita d' Agricola loda il suo stile.

„ FABIOLA Santa Vedova del-
 „ illustre Famiglia de' Fabj, vis-
 „ se nel IV. Sec. ed essendo sta-
 „ ta sposata ad un Uomo disso-
 „ luto, lo prese tanto in abbor-
 „ rimento, che lo lasciò, e si
 „ congiunse in matrimonio con
 „ un altro stante la vita del pri-
 „ mo marito; ma morto questo
 „ secondo marito conosciuto il
 „ suo peccato, si coprì di sacco
 „ alla vista di tutta la Città di
 „ Roma, e nella vigilia della
 „ Pasqua si mise al novero delle
 „ penitenti nella Basilica Later-
 „ rana.

F A

20 ranà. Indi vendette tutti i suoi
 21 averi, e n' impiegò il prezzo
 22 al sovvenimento de' poveri ;
 23 andò per questo in diverse Pro-
 24 vincie, e passò nel 395. fino a
 25 Gerusalemme, ove si tratten-
 26 ne per qualche tempo con S. Gi-
 27 rolamo, che l' esplicò la Scrit-
 28 ture. Una irruzione d' Unni
 29 nelle Provincie d'Oriente, l' ob-
 30 bligò a ritornare in Roma ; e
 31 di là si ritirò in Ostia, nella
 32 quale fabbricò uno Spedale, e
 33 non guari appresso m. cioè, in-
 34 torno al 400.

FABRETTI (Raffaello) eru-
 dito Antiquario del Secolo XVII.,
 nacque da nobil Famiglia in Ur-
 bino nel 1619. Si guadagnò la sti-
 ma de' migliori Antiquarj d' Eu-
 ropa, del Cardinal Carpegna, del
 Cardinale Carlo Barberino, e del
 Papa Alessandro VIII., il quale
 preselo per suo Segretario. Dopo
 la morte di questo Papa, Fabret-
 ti si diede tutto allo studio, e
 mandò alla luce varie Opere ec-
 cellenti sopra i Canali dell' anti-
 ca Roma, sopra la Colonna Tra-
 jana, sopra le Iscrizioni ec. Mor-
 tò il 7. Gennajo 1700. d' anni 80.

L' opera de' Canali, o sia degli
 Acquedotti dell' Antica Roma è
 divisa in tre Dissertazioni, e stam-
 pata in Roma da Giambattista
 Buffotti 1680. Edizione bella e
 rara in 4. grande. † Domenico
 Riviera ne ha scritta la vita, che
 leggesi nelle vite degli *Arcadi
 Illustri* p. 1. pag. 89.

FABRI (Onorato) Ges. in-
 defesso della Diocesi di Bellay,
 fu dotto Filosofo, non che Ma-
 tematico nel Secolo XVII. Era
 amico del Padre de Chales, e
 diede alla luce numerose Opere,
 le più ricercate delle quali trat-
 tano dell' Ottica, della Calami-
 ta, del moto della Terra, del
 flusso, e r. flusso del Mare, del
Quinquina, e della Geometria. Fi-

F A

ni di vivere in Roma il 9. Mar-
 zo 1688.

FABRICIO (Andrea) dotto
 Professore in Lovanio, Consi-
 gliere del Duca di Baviera, e Pre-
 posto d' Ottingen, fort) i suoi na-
 tali in un Villaggio di Liegi. Mor-
 tò nel 1581. Sua parto è l' *Har-
 monia Confessionis Augustane*, ol-
 tre diverse altre Op.

FABRICIO, o FABBRI (Fran-
 cesco) dotto Umanista del Se-
 colo XVI., nacque in Duren, e
 m. a Dusseldorp il 5. Maggio 1573.
 d'anni 47. M. de Thou ne ha
 fatto l' Elogio.

FABRICIO (Giorgio) Scrit-
 tore rinomato del XVI. Secolo,
 nato a Kemnitz nel 1516., si re-
 se celebre colla sua pietà, e col-
 l' Opere sue sì in Versi, che in
 Prosa. Morì il 5. Luglio 1571. d'
 anni 56. Leggonsi di lui 1. Sette
 libri dell' *Arte Poetica*. 2. Un
 numero considerevole di Poesie
 latine, il di cui stile è altrettan-
 to puro, quanto chiaro, ed an-
 dante.

FABRICIO LOSCO (Cajo)
 fam. Capitano, e Console Roma-
 no verso il 282. pr. di G. C. vin-
 se i Sanniti, i Bruzj, ed i Luca-
 ni, e si guadagnò gli onori dovuti
 ad un Trionfante. Essendo stato
 deputato ad andare a fronte di
 Pirro, ricusò i doni, che da quel
 Principe gli venivano offerti, lo
 combattè, e lo mise in fuga. Gli
 rimandò in seguito il suo Medi-
 co, il quale prometteva d' avve-
 lenarlo, purchè ne riportasse
 qualche ricompensa. Fabricio fu
 Censore verso il 275. pr. di G. C.
 Si riferisce, che morì sì povero,
 che il Senato fu costretto, a ma-
 ritare le sue Figlie a spese del
 Pubblico.

FABRICIO VEJENTO, Auto-
 re Latino in tempo, che regnava
 Nerone, verso il 49. di G. C.,
 sparse de' libelli infiamatorj con-

tro i Senatori, e contro i Pontefici ancora, e fu sbandito dall'Italia pe' suoi misfatti. Tacito nota, che questo Fabricio, in tempo ch'era Pretore, attaccava de' cani ai Carri in vece de' Cavalli. I suoi Libri furono bruciati per comando di Nerone.

FABRICIO (Gio. Alberto) uno de' più istancabili, e de' più dotti Uomini del suo Secolo, nacque in Lipsia l'11. Novembre 1668. Rimasto egli privo di suo Padre, non men che di sua Madre in età di soli 1. in 11. anni, venne dal suo Tutore mandato a studiare a Quedlimbourg, dove la lezione, fatta casualmente dell'*Aversaria* di Barzio, l'accese d'un' incredibile brama dello studio. Ritornato a Lipsia nel 1686. s' applicò alla lettura d' Antichi Autori sì Profani, che Sacri. Andò ad Hambourg nel 1693., ed ivi Gio. Federigo Mayer gli esibì colla sua Casa la cura insieme della sua Biblioteca. Accettò Fabricio le sue offerte, e si fermò con sommo aggradimento per ben cinque anni in questa casa, spendendo il suo tempo or nella Predicazione, ed or nello studio. Fu eletto in questa Città Professore d'Eloquenza in luogo di Vincenzo Placcio, morto nel 1699., e prese la Laurea di Dottore di Teologia a Kiel. Il Landgravio d'Assia-Cassel gli esibì nel 1719. la Cattedra di primo Professore di Teologia in Giessen, e la dignità di Sovrintendente delle Chiese della Confessione d'Augsbourg. Fabricio era quasi per accettare tali offerte, ma gli Magistrati d'Hambourg gli accrebbero l'onorario di 200. Scudi, affine di trattenerlo. Fu egli sì grato a questa attenzione, che determinò di finire i suoi giorni in Hambourg, e costantemente rifiutò tutte quante le dignità, che gli vennero offerte altrove. Morì li 3.

Aprile 1736. d'anni 68. Molte sono le sue Opere, e le più principali, e più stimate sono 1. la Biblioteca Greca 14. Vol. in 4. 2. la sua Biblioteca latina * antica, e medi aevi, quella ristampata in Venez. dal Coleti, questa dal Manfredi in Padova colle annotazioni del cel. P. Manfi *. 3. Una Raccolta, ed un Estratto degli Autori, i quali hanno trattato della Verità della Religione: 4. Le memorie d'Amburgo in 7. Vol. in 8., a' quali M. Evers suo Genero ne ha aggiunto un ottavo. 5. *Codex apocryphus novi Testamenti* 3. Vol. in 8. 6. *Codex pseudopigraphus veteris Testamenti*, 2. Vol. in 8. 7. la Teologia dell'Acqua &c. * 8. la Bibliografia antiquaria. 9. *Luce Evangelica*. 10. *de veritate Religionis*. 11. la Biblioteca Nummaria del Banduri con giunte. 12. l'edizione di S. Ippolito, di S. Filastro, ed altre moltiff. † Errico Sam Reimaro ne ha scritta, e stampata la vita in Amburgo 1737. †

FABRICIO (Girolamo) Medico assai rinomato del Sec. XVI. e più conosciuto sotto il nome d'*Aquapendente*, luogo di sua nascita; fu discepolo, e Successore del Falloppio. S' applicò particolarmente alla Chirurgia, ed alla Notomia, che per lo spazio di 40. anni professò in Padova con uno straordinario grido. La Repubblica di Venezia gli assegnò una pensione di 1000. Scudi d'oro, e gli fece l'onore d'una statua, e d'una Catena d'oro. Morì nel 1603. Lasciò diverse Opere di Chirurgia, e di Notomia, molto stimate. Vi furono molti altri Uomini dotti di questo nome.

„ FABRO (Basilio) da Sora,
„ visse nel XVI. Sec. e pubblicò
„ un lib. col Tit. *Thesaurus eru-*
„ *dition. Scholast. sive ratio docendi*
„ *& discendi faciti, & compendio-*
„ *sa via, ex optimis quibuscum-*

„ que

F A

„ *que auctoribus Graecis & Latinis.*
 „ *Lipſie apud Jo. Rbambam 1571.*
 in fol. † della ſua vita e degli ſcritti di lui può vederſi Lodovico *hiſtor. ſchol. p. I. pag. 24.* Lipſia 1798.

FABRO (Giovanni) dotto Teologo del Ordine di S. Domenico, nativo d' Hailbron, ſi diſtinſe colle ſue Prediche non meno, che colle ſue Opere nel Secolo XVI. Le principali ſono 1. un Trattato in latino ſopra il modo di conoſcere gli Eretici. 2. Altro Trattato per provare, che la Fede può ſtare ſenza la Carità. 3. Un'Opera concernente la Meſſa, e la preſenza reale. Ne queſti è da conſonderſi con Giovanni Fabro altro dotto Religioſo Domenicano, il quale fu Ufficiale, e Vicario Generale di Coſtanza nel 1510., e Confefſore dell' Imperadore Ferdinando. Era egli amico di Eraſmo, ed ebbe una celeb. conferenza nel 1526. cogli Eretici. Morì li 12. Giugno 1541. le principali ſue Opere ſono ſtate ſtampate in 3. Vol. in fol. Queſto Religioſo viene ſpeſſe volte chiamato il Martello degli Eretici, per uno de' ſuoi Libri intitolato *Malleus Hereticorum.*

FABROT (Carlo Annibale) uno de' più rinomati Giureconſulti del ſuo tempo, nacque in Aix nel 1581. Fu verſatiffimo nella Giurifprudenza Civile, e Canonica, e nelle belle Lettere, il che gli guadagnò l' Amicizia de' Signori de Peireſc, e del Preſidente di Vair. Fabrot fu Avvocato, Dottore, e Profefſore di Legge in Aix fino al 1618., in cui il Preſidente di Vair eſſendo ſtato fatto Guardasigilli, lo volle ſeco a Parigi. Morì queſto Preſidente ſi reſtituit ad Aix. Ritornò a Parigi nel 1637. Il Cancelliere Seguier lo trattenne, e gli aſſegnò una penſione rimarchevole, affine d'impiegarlo nella tradiz-

F A

zione dei *Baſilici.* Fabrot ſi meritò pure la ſtima del Preſidente Mole, di Girolamo Bienon, e d'altri Perſonaggi riguardevoli del ſuo Secolo. Ricuſò le cariche vantaggioſe, che gli vennero offerte a Valenza, a Bourges, ed in altre Univerſità del Regno, e morì a Parigi il 16. Gennaio 1655. di 78. anni. Leggonſi di lui 1. I *Baſilici*, o ſiano le Coſtituzioni degli Imperadori d' Oriente in Greco, ed in latino con note erudite. 8. Vol. in fol. 2. Le edizioni di Cedreno, di Niceta, e d' Anaſtaſio il Bibliotecario, di Coſtantino Manaſſe, di Simocate, di Calcodila, di Cujacio ec. con note non meno erudite, che curioſe.

FACEJA, Re d' Iſraele, ſucceſſe a ſuo padre Manaham 761. anni avanti G. C., e camminò ſu le empie tracce del Padre. Fu uccifo a tradimento due anni dopo da Faceo, Generale delle ſue Truppe.

„ FACELLA (Giuseppe) Palermit. Giureconſult. morto nel 1648. laſciò dato alla luce delle ſtampe: *Tract. quatuor de reſta administrat. Juſtitiae Principlum, Judicium, aliorumque Officialium cum remediis, que adhiberi poſſunt pro deſenſione Cauſſarum tum Civilium, tum Criminalium.*

FACEO, o PEKAH, Re d' Iſraele, e figlio di Romelio, ammazzò il Re Faceja nel ſuo Palazzo, e s'impadronì del ſuo Trono 1759. anni prima della venuta di G. C. Fece la guerra ad Achaz Re di Giuda, e diſſeſe la ſua armata. Gl' Iſraeliti però ſuoi ſudditi, nel ritornarſene vittorioſi a Samaria, rimandarono 200m. Cattivi di Giuda, alle rimpoſtranze del Proſeta Obed. Egli fu aſſſinato da uno de' ſuoi ſudditi nominato Oſea, che regnò in ſuo luogo 739. anni prima di G. C.

„ FA

„ FACIO (Bartolommeo) na-
 „ tivo di Spazia nello Stato di
 „ Genova, fu in istima nel XV.
 „ Sec. Egli fu nipote d' un altro
 „ dello stesso nome, e casato, che
 „ fu Podestà in Savona nel 1350.
 „ Alfonso d' Aragona, appresso cui
 „ si ritrovava col Tit. d' Amba-
 „ sciatore de' Genovesi, lo elesse
 „ suo Segretario, e gli confidò de-
 „ gli affari molto rilevanti. Ebbe
 „ per amici i più dotti uomini
 „ del suo tempo, e tra gli altri
 „ Enea Silvio, che fu poscia Pa-
 „ pa Pio II. come si vede dalle
 „ sue lettere, che gli scriveva con
 „ molta famigliarità. Egli scrisse;
 „ *De gestis, & factis Alphonfi Reg.*

*Ne vel in Et. suis. sine vindice, Valla susurret,
 Facius baud multos post obit in se dies.*

Il Latoma mosso da ciò compose il seguente:

*Qui Vallam nequit vivum superare, petendum
 Duxit, ad infernas isset ut umbra domos.
 Copiolas nostras, ait, qui laeserit omneis,
 Conjungam doctis manibus, & muritur.*

FACONDO, Vescovo d' Ermia-
 na nel VI. Secolo, assistette nel
 547. alla fam. conferenza, che il
 Papa Vigilio tenne in CP. Prese
 ivi a difendere i tre Capitoli; va-
 le a dire l' Ortodossia di Teodoro
 di Mospueste, gli Scritti di Teo-
 doreto, e le Lettere d' Iba; e com-
 pose in quest' occasione un' Op. in
 12. Libri, che il P. Sirmondo pub-
 blicò nel 1629. Quest' Opera è scrit-
 ta con arte, con energia, e con
 eloquenza; ma lo zelo indiscreto
 di Facondo oltrepassa talvolta i
 limiti.

„ FAERNO (Gabriello) da Cre-
 „ mona in Italia fu eccell. Poeta,
 „ che fiorì nel Sec. XVI. compose
 „ un Tratt. contro i Protestanti
 „ di Alemagna. *Fabulae centum ex
 „ antiquis Auctoribus delectae. Cen-
 „ sura emendationum Livianarum.
 „ De Metris Comicis &c.*, e morì
 „ in Roma nel 1561. sotto questo

„ *De bello Veneto Clodiano; De vi-
 „ ta felicitate & praesentia*, che
 „ Marquardo Frehero pubblicò nel
 „ 1611. *De viris sui aevi illustrib.*
 „ † stamp. dal Mehus Fir. 1745.,
 „ che ne ha promessa la vita *De
 „ immortalit. animae. De orig. Bel-
 „ li inter Gallos, & Britannos &c.*,
 „ e tradusse dal Greco in Latino
 „ la vita di Alessandro il Grande
 „ scritta da Ariano. Lasciò di vi-
 „ vere nel 1457. Il Valla, cui non
 „ troppo era amico, e che aveva
 „ censurato le sue opere, essen-
 „ dogli premorto, si vuole, che
 „ gli componesse questo Epitaf-
 „ fio.

„ anno appunto. Fa di lui orreyo-
 „ le menzione il Tuo. *Intorno a
 „ tal tempo (egli dice) Gabriello
 „ Faerno lasciò assai giovane di
 „ vivere. Egli coltivò le bel-
 „ le lettere appresso Pio IV. e
 „ nel tempo, ch' era anche Car-
 „ dinale; e dopo presso Carlo Bor-
 „ romeo Cardinale illustre non me-
 „ no per la sua nobiltà, che per
 „ la sua santità de' costumi. Fu fa-
 „ moso in disaminare li scritti de-
 „ gli antichi, e restabilirle con se-
 „ guire gli antiabi MS. Alcune ope-
 „ re di Cicerone impresse dopo la
 „ di lui morte, e massime le Com-
 „ medie di Terenzio, pubblicate
 „ colle stampe non guari appresso
 „ da Pier Vittorino ne sono gran
 „ parte pruova. Si ha similmente
 „ tratto l' elogio, e la stima de' più
 „ valentuomini per aver messe le
 „ favole di Esopo in diverse sorte
 „ di versi; ma assai più sarebbe
 „ sta*

F A.

„ stato esso encomiato, e stimato,
 „ se non avesse procurato nasconde-
 „ re il nome di Fedro, e cercato di
 „ sopprimere i suoi scritti, che dob-
 „ biamo alla cura, e diligenza di
 „ Pier Pithou.

FAETONTE, figlio del Sole, e di Climene, ottenne dal suo padre il permesso di condurre il suo Carro almeno per un giorno, ma ignorando il cammino, che doveva tenere, si avvicinò troppo alla terra, e l'abbruciò quasi tutta. Giove allora sdegnato lo uccise con un fulmine, e lo precipitò nel Pò. Il suo amico Cieno, fu trasformato in Cigno, e le sue sorelle Eliadi furono cangiate in pioppi, e le loro lagrime in Ambra, giusta la Favola..

FAGIO, ovvero BUCHLIN (Paolo) dotto ministro Protestante, nato a Rheizabern nel 1504. Fu versatissimo nella lingua Ebraica, e fu incaricato da' Protestanti di diversi affari d'importanza. Tommaso Crammer lo chiamò in Inghilterra nel 1549. Fagio fu ben accolto dalla Corte, che lo mandò Lett. Pubbl. a Cambridge, ove morì il 12. Novemb. 1550. Vi sono diverse sue Opere. † Jac. Gugl. Feverlino stampò in Altdorf 1736. una *diff. de vita & meritis Pauli Fagii*. †

† FAGIVOLI (Giambattista) n. in Fir. 1660. Fu poeta di gran nome nello stile burlesco, ed uno de' primi fondatori dell'Accademia degli *Apatisti*. Viaggiò in lontane parti, e dopo avere sperimentate varie vicende della fortuna si ricondusse in Patria, ove m. 1742. Andrea Piero Giulianelli gli fece un orazion funebre, che si stampò nel 1783. e anche ne scrisse la Vita inferita dal Lami nel 1722. *Memorab. Ital. p. 1. pag. 165. seqq.* Le sue opere sono 1. *Rime piacevoli* T. VII. Fir. e Lucca. 2. *Commedie* T. VII. 3. *Prose* Fir. 1736. †

F A

II

FAGNANI, ovvero FAGNANO (Prospero) celeb. Canonista del Sec. XVII. ed uno de' più dotti Giurecons. del suo tempo, fu stimato in Roma come un Oracolo, e divenne Segretario della Sacra Congreg. Perdette la vista in età di 41 anni, e compose per comando d' Alessandro VII. un eccell. Commentario sopra le Decretali in 3. vol. in fol. stampato in Roma nel 1661. L'indice, che vi ha fatto, è un capo d'Opera in questo genere; ed è quasi incredibile, che un cieco abbia potuto comporla. Morì in Roma verso il 1678. oltre li 90. anni.

FAGUNDEZ (Stefano) fam. Casista Gesuita, nat. di Viana in Portogallo. Morì il 3. Gennajo 1645. di 68. anni. Abbiamo di lui un Tratt. de' Contratti, ed altre Op. di Teolog. Morale.

FAIL (Natale) Signore di Heriffaye, Gentiluomo Britanno, e Consigliere nel Parlamento di Rennes nel Sec. XVI., fu amico d'Eginardo Barone, e del Duarenio. Vi sono diverse sue Op.

FAILLE (Germano de la) esatto Annalista di Tolosa, nacque a Castelnaudari il 30. Ott. 1616, e fu Avvocato del Re nel Presidiale di questa Città. Fu scelto Sindaco di Tolosa nel 2655. dal che avuta occasione di visitare gli Archivi della Città si diede a comporre gli Annali. Fu fatto nel 1694. Segret. perpet. dell'Accademia dei Giuochi Florali, e M. a Tolosa Decano degli Antichi Capitolini di quella Città il 12. Nov. 1711. di 96. anni. Abbiamo di Lui 1. Gli Annali di Tolosa in 2. Vol. 2. Un Tratt. della Nobiltà de' Capitani di Tolosa, la migliore ediz. del quale è quella del 1707. Queste due Opere sono in gran pregio.

FAINO Antico Astronomo Greco, nativo d'Elide, si tiene che

fol.

fosse il primo a scoprire il tempo del Solstizio. Faceva le sue osservazioni in vicinanza d'Atene. Metone fu suo discepolo.

FALARIDE, famoso Tiranno d' Agrigenti in Sicilia, s'impadronì di questa Città 571. anni prima della venuta di G. C. circa. Vi esercitò le crudeltà le più inaudite, fece fare un Toro di rame per abbruciar vivi quelli, che condannava a morte. Perilio, Autore di quella crudele invenzione, avendone chiesta la ricompensa, fu fatto abbruciare il primo dentro quel Toro. In fine gli Agrigentini si rivoltarono, e vi abbruciarono Falaride stesso 561. anni avanti G. C. Vi sono delle Lettere sotto il nome di Abrais a quel Tiranno, con le Risposte; ma quelle sono supposte: sopra di che si ponno consultare il Bentley, ed il Boyle.

Queste lett. sono state tradotte in Italiano da Bartolommeo Fonti, e senza nome di Tradut. stamp. in Firenze il 1491., e in Venezia presso Gabriel Giolito, 1545. in 8. E secondo il Maittaire negli Annali Tipograf. nel 1471. Poliziano vuole, che queste lettere siano di Luciano.

FALCANDO (Ugone) Tesoriere di S. Pietro di Palermo nel Secolo XII. è Autore della Storia di Sicilia sotto Guglielmo il Cattivo, e sotto Guglielmo il Buono, dal 1152. sino al 1469. Questa Storia vien riputatata esatta, e fedele.

FALCIDIO, Tribuno del Popolo Romano, istituì la Legge *Falcidia*, per mezzo della quale ogn' uno poteva disporre delle sue facoltà a suo beneplacito, purchè ne riserbasse la 4. parte pe' suoi legittimi eredi.

FALCIGLIA (Giuliano) Siciliano dell' Ordine di S. Agostino, fu per lo suo merito per

vari gradi esaltato nel 1443. al Generalato di tutto l' Ordine, e nel 1432. come Viceprocuratore Generale intervenne nel Concilio di Basilea, e morì circa al 1458. Lasciò pubblicate colle stampe tra l'altre opere: *De sensu composito lib. 1. De medio demonstrant. De josphist. regulis, Terminorum moralib. lib. &c.*

FALCO (Giulio Cesare) Capitanq, Cavaliere dell' Ordine della Croce di Malta, intelligentissimo dell' Architettura Militare, lasciò due Volumi della fortificazione delle Piazze, e la *Nautica Militare*, stampata in Messina nel 1554.

FALCONCINI (Benedetto) di Volterra Vesc. d' Arezzo m. 5. di Marzo 1723. Lasciò molte op. ms. delle quali parlando i Giornalisti d' It. T. XXXVII. p. 331. Tra le stampate merita ricordanza la *Vita del nobil' uomo, e buon servo di Dio Raffaello Maffei detto il Volterrano*. Roma 1722.

FALCONE (Aniello) Napol. Pittore famosiss. nato nel 1600. Scolaro dello Spignoletto, riuscì soprattutto nel disegno delle battaglie.

FALCONE (Benedetto) ovvero di Falco, visse XVI. Secolo, e scrisse la *Dissertazione de' Luoghi antichi di Napoli, e del suo distretto*; un *Rimario*; *De Sillabar. poetica. quantitativa. noscenda*. Enea de' Falconi di Lecce forse fiorito nello stesso Secolo, scrisse un Trattato riferito dal Gesnero nella sua *Bibliot. De reservatione Beneficior.*

FALCONI (Arrigo) Romano, visse verso la fine del XVI. Secolo, e fu uno de' più illustri ornamenti dell' Accademia degli Umoristi. Egli scrisse diverse opere tanto in Prosa, che

in versi, fu cui prende il nome di *Falco Pastore* (tulle rive del Tevere.

FALCONI (Giuseppe de^a) da Piacenza, e Carmelitano; vi'fe nella fine del XVI. Secolo, e per lo suo merito occupò nel suo Ordine diverse cariche. Compose una Cronaca del suo Ordine; i *Sermoni*, e altre opere.

FALCONIERI (la B. Giuliana) celeb. Religiosa, Nipote d' Alessio Falconieri, uno de' sette Fondatori dell' Ordine de' Serviti, nacque in Firenze nel 1270. Fu eletta Superiora delle Oblate nel 1307. e prescrisse loro una Regola, che fu poi approvata da Papa Martino V. nel 1424. Ella morì a Firenze in concetto di Santità nel 1341.

FALCONIERI (Ottavio) Romano, fiorì nel XVII. Secolo, e fu Prelato de' più dotti del tempo suo, e massimamente nella cognizione dell' antichità erudita; onde pubblicò alle stampe: *Roma antica di Famiano Nardi* con un suo *Discorso intorno alla Piramide di C. Cestio*, e alle pitture, che sono in essa, e con una *Lettera a Carlo Dati sopra l' Iscrizione di un Mattone antico*. Il Zeno nella Biblioteca del Fontanini lo nota però per molto infelice nella iperazione di un medaglione degli *Apameensi* nella Frigia, battuto in tempo dell' Imperador *Filippo*, nel quale parvegli di vedere l' immagine, e la rappresentanza dell' universale Diluvio con l' Arca ec. e di leggervi sotto NΩE, cioè, il nome del Patriarca Noè, quando quelle tre lettere greche itaccate dal rimanente dell' Epigrafe, e poste ivi come isolate, non altro sono, se non la continuazione della parola ANIAME-NOM: le quali tre lettere ri-

guardate dalla destra alla sinistra, dicono, NΩE; ma lette dalla sinistra alla destra, dicono EΩN, finimento dell' intera voce; ANIAMEΩN.

FALERIO. Vedi DEMETRIO FALEREO.

FALETTI (Girolamo) Conte di Triagnano, e Poeta Italiano del Sec. XVI. nat. di Savona, fu impiegato in diversi affari d' importanza da' Duchi di Ferrara. Abbiamo di lui diverse Poesie Italiane, ed altre Op.

*Delle Guerre d' Alemagna stampate in Venezia dal Giolito 1552. in 8. Tradusse anche Atenagora Ateniese Filosofo Cristiano della Risurrezione de' Morti con una Orazione della Natività di Cristo del medesimo. In Venezia per Aldo Manuzio 1556. in 4. Diede anche in luce la Genealogia della Casa d' Este. * Vedi le note del Zeno al Fontanini. Il. 145. * Egli è anche il primo Autore della cel. Poliantea.*

FALIERI (Marino) famoso Doge di Venezia, eletto nel 1354. avendo governata la Repubblica per nove mesi, pensò di rendersene l' assoluto Padrone, e di affannare i Senatori. Uno de' Congiurati, aborrendo un misfatto sì esecrando, palesò la congiura a' Senatori, i quali condussero sì bene tal affare, che 16. de' principali Congiurati furono presi la notte avanti col Falieri, a cui fu recisa la Testa, e gli altri furono appiccati. Fecero in seguito morire 400. Complici, ed assegnarono 1000. feudi di Pensione, con titoli di Nobiltà a colui, che aveva scoperta la congiura; ma non essendo contento di tal ricompensa, trattò d' ingrati i Senatori, questi lo ritegarono nell' Isola d' Augusta, d' onde fuggendo perì nel passare in Dalmazia.

FALIERI (Ordelafo) celeb. Doge di Venezia, eletto nel 1102, corse in ajuto di Baldovino Re di Gerusalemme con una poderosa Flotta; e gli riacquistò una parte della Siria. Sottomise poscia al Dominio Veneto la Dalmazia, la Croazia, ed altre Provincie lontane dal mare. Sendosi la Città di Zara ribellata, accorse Falieri colla sua Flotta per assediare, ma nell'attacco vi restò ucciso.

FALLOPPIO (Gabrielo) famosissimo Medico, Botanico, Astronomo, e Filosofo, nacque in Modena da famiglia nob. nel 1523. Si diede particolarmente alla Notomia, in cui fece molti scoprimenti importanti, e professolla con grido straordinario in Pisa, poscia in Padova, dove m. il 9. Ottobre 1562. di 39. anni. Le sue Op. furono stampate in 4. Vol. in fol. compresi il Supplemento.

Egli fu il primo, che scoprì le Trombe dal suo nome detto Falloppiane, che sono li condotti, per li quali le ova fecondate discendono nella Matrice, nel Sistema dell'ova. L'estremità di questi condotti, che ondeggiano nel ventre, terminano in alcune come frange, che possono accostarsi all'ovaja, abbracciarla, e ricever le ova, e condurle nella Matrice, ove queste Trombe hanno la loro imboccatura. L'ovaja sta d'intorno alla Matrice, e consiste in due corpi bianchi formati da due vescicette rotonde piene d'un liquore simile al bianco dell'ovo.

FANNIO (Cajo) soprannominato *Serapione*, fu Cons. il 161. prima di G. C. insieme con Valerio Messala. Fu sotto il suo Consolato, che si fece la Legge Fannia per regolare le spese, che si facevano nelle Feste, e per dare a' Pretori la facoltà di scacciare

da Roma i Rettorici, ed i Filosofi. In vigore di questa Legge non si potevano spendere più di 10. *asfi* nelle Feste ordinarie de' Romani, nè più di 100. nelle più solenni, come in quelle de' Saturnali, ovvero de' giuochi pubblici; cosa quasi incredibile, se si riflette, che in quel tempo 10 *asfi* erano il prezzo d'un Castrato, e 100. il prezzo d'un Bue, giusta l'opinione di molti Dotti. Cajo Fannio suo figlio si distinse colla sua eloquenza, e fu Console 120. anni prima di G. C. S'oppose alle imprese di Cajo Gracco, e fece contro di lui un discorso lodato da Cicerone. Cajo Fannio, cugino germano di quest'ultimo, fu Questore il 139. prima di G. C. e Pretore 10. anni dopo. Guerreggiò in Africa sotto Scipione Africano il Giovane, ed in Ispagna sotto Fabio Massimo Serviliano. Fu discepolo di Panezio celeb. Filosofo Stoico, e sposò la secondogenita di Lelio. Aveva composti diversi annali molto comendati da Cicerone.

FANNIO (Quadrato) Poeta Latino, i di cui Poemi, quantunque ridicoli, furono collocati col suo ritratto nella Biblioteca pubblica, che Augusto aveva fatta erigere nel Tempio d'Apolline. Orazio suo contemporaneo lo deride nelle sue Satire, e lo chiama Parasito.

„ **FANSAGA**, il Cavalier Cosimo, Pittore, e Architetto Bergamasco famoso, nacque nel 1591. e fu fin da fanciullo applicato al disegno, in cui fece gran studio, e vi si perfezionò nella scuola del Cavalier Bernardino. Il Chiosstro di S. Severino col Refettorio, e l'Altar Maggiore della stessa Chiesa, sono le prime sue opere fatte in Napoli. Tra li suoi discepoli, li furono Carlo Fansaga suo

„ fi-

„ figliuolo , che ancor riuscì va-
 „ lentuomo nel disegno ; Andrea
 „ Falcone figlio di Aniello , Do-
 „ menico Antonio Cafaro , e Nic-
 „ colò Fumo .

FAN HAVV (Riccardo) Ingle-
 se , celeb. per le sue Ambasciate ,
 e per li suoi scritti ; fu incaricato
 degli affari li più importanti alla
 Corte di Spagna , ed a quella di
 Portogallo sotto Carlo I. , e sotto
 Carlo II. Re d' Inghilterra . Ma-
 neggiò i suoi Trattati , e le sue
 ambasciate con tanta prudenza , e
 s' acquistò una stima sì grande ,
 che nessun Ambasciadore d' Inghil-
 terra prima di lui era stato rice-
 vuto nelle Corti estere , con tan-
 ta distinzione , e magnificenza . S'
 interessò molto negli affari della
 Real Famiglia , ebbe le più ono-
 revoli commissioni alla Corte d'
 Inghilterra , e morì a Madrid il
 16 Luglio 1666. giorno da lui fis-
 sato per ritornarsene a Londra .
 Abbiamo qualche sua Poesia in In-
 glese , delle Traduzioni , &c.

„ FANTI (Sigismondo Ferrar-
 „ rese , visse verso la fine del XV.
 „ Secolo , si ritrova di lui in quar-
 „ tine : *il Trionfo di Fortuna* im-
 „ presso in Venezia appresso il
 „ Giunta 1526. ma egli oltre all'
 „ esser Poeta fu Filosofo , e Ma-
 „ tematico e' l' suo sapere si ren-
 „ de manifesto da altre cose an-
 „ che di lui , che sono alle stam-
 „ pe .

FAONE , di Mitilene , nell' I o-
 la di Lesbo , ricevette , secondo la
 Favola , da Venere un vaso d' Ala-
 bastro pieno di un estratto , di cui
 appena si unse , che diventò più
 bello di tutti gli uomini . Le don-
 ne , e le figlie di Mitilene se ne
 innamorarono al sommo , e la ce-
 lebre Saffo si precipitò per non
 aver egli voluto corrispondere al-
 la sua passione . Si dice che sia
 stato ucciso colto in adulterio .

„ FARA (Gianfrancesco della)

„ in Abruzzo Citra , visse nel
 „ XVI. Secolo , e scrisse come rap-
 „ porta il Gesnero nella Bibliot.
 „ *De essentia infantis proximi in-*
 „ *fantie & proximi pubertati. Flo-*
 „ *rentie apud Junctus 1564.*

FARA Santa Vergine celeb.
 d' una nobil famiglia di Bria , era
 sorella di S. Farone Vescovo di
 Meaux , e di Cangulfo Vescovo di
 Laone . Ella fabbricò il Moniste-
 ro di Faremoutier , vi fu Abba-
 dessa , e m. verso il 655. presso ai
 60. anni .

† FARAO questa illustre , ed an-
 tica Famiglia ha posseduto per
 lunghissimo tempo in Prov. di Sa-
 lerno le Terre di Rosfrano , Lau-
 riana , Angellara , Pellere , S. Mau-
 ro di Cuccaro , Cannalonga ,
 Mandia , ed altri Feodi ; ha im-
 parentato colle chiarissime case
 Santramundo , d' Andrea , Gae-
 ta , Orisiano , ed altre del Baro-
 naggio del Regno , come si legge
 presso il Tutini , Mazzella , Fran-
 cesco d' Andrea ne' suoi Ricordi a
 Poteri-Mi. , Altimare , presso an-
 cora del Pisani nella dedica delle
 sue Rime , che fece al Duca d' Ama-
 to Mottola , e del Barone Anto-
 nini nella sua Lucania . Di que-
 sta casa fu Carlo Farao , il qua-
 le da Capitano servì l' Imperator
 Carlo V. , e molto si distinse nel-
 le guerre di Milano , e si trovò
 nella celebre battaglia di Pavia ,
 dove combattendo gloriosamente
 restò morto ; e l' altro Carlo , che
 pel suo gran valore dimostrato
 nelle strepitose e lunghe guerre
 di Fiandra , da Filippo IV. Re di
 Spagna , meritò il grado di Capi-
 tano . Venne a morir in Napoli
 nell' anno 1668. Di questa casa oggi
 vivono in detta Città Carlo , l' Abba-
 te Giuseppe , ed Antonio in onore-
 voli cariche impiegati ; e godono
 l' antico Patronato sotto il Vene-
 rabile titolo di nostra Donna As-
 sunta in Cielo , fondato da Mon-
 del-

dellito, e Matello Farao fu dal-
l'anno 1381. con sepoltura gen-
tilizia, la quale fu ristorata, ed
abbellita da Gio: Battista Farao
Barone de' descritti Feudi nell'an-
no 1542. dove si legge l'iscrizi-
one da quello fatta sopra la la-
pide sepolcrale, e sono scolpite
l'armi gentilizie, e la Cappel-
la fu di rendite dal medesimo ac-
cresciuta. Di un ramo della stessa
famiglia, radicato nella Città di
Salerno, imparentato con famiglie
nobili di detta Città, e fuori,
fu Giuseppe Farao, Capitano sot-
to Carlo Borbone Re delle due
Sicilie, oggi Gloriosissimo Monar-
ca delle Spagne; morì vecchio in
Napoli nell'anno 1758. senza la-
sciar prole maschile. Francesco,
il quale servì d'Alfieri di Ca-
valleria l'Imperator Carlo VI.
nelle guerre di Sicilia, e di Lom-
bardia, e dopo la morte del me-
desimo Imperatore, si ritirò in
Ispagna, ove dimora; fratello
germano de' quali è il P. D. Vin-
cenzo Maria, Prete dell'Oratorio
di S. Filippo Neri in Napoli, do-
v'è conosciuto.

FARAMONDO, è il nome, che
la maggior parte degli Storici at-
tribuisce al primo Re di Francia.
Dicono che regnasse a Treveri,
e sopra una parte della Francia
verso l'anno 420. e che Clodione,
suo figlio, gli succedette. Ma ciò
che si narra di questi due Princi-
pi, è molto incerto.

FARAONE, nome comune a tut-
ti gli antichi Re d'Egitto. La Sto-
ria Sacra fa menzione di molti.

Whiston pretende, che Sesostris
sia il Faraone, che fu sommerso nel
Mar Rosso, e il Tifone de' Mitolo-
gi. Ma Newton prova, che sia il
Bacco, e l'Osiride degli Egizj.
Melantone crede che fosse Busiride,
ma falsamente. Vedi la nota alla
voce Busiride. Secondo Giustino par
che fosse Ammone. Sinoello stima,

che Ammone sia stato il Faraone di
Giuseppe.

FARDELLA (Alberto) nato in
Sicilia nella Colombara nel
1620. nobilmente, e nel 1632.
entrò in Palermo nella Religio-
ne de' Chierici Regolari, ove
fe li suoi studi, e divenne il
celebre nella Filosofia, e Sco-
lastica Teologia, che insegnò
non solo nella sua Patria, ma
altresi in Roma, e in Parigi,
nelle case del suo Ordine. Egli
fu il primo tra Scolastici ad
insegnare, che li Demonj, e
l'Anime de' Condannati nell'
Inferno erano tormentate da
un fuoco materiale, per un'
unione ipostatica col fuoco.
Lasciò *Optica invisibilium, seu
veritatis fides* &c. e alcune al-
tre operette.

FARDELLA (Michelangelo)
Siciliano, uomo dottissimo, fu
dalla sua fanciullezza ascritto
tra' Padri del Terzo Ordine di
S. Francesco, tra' quali dimorò
per lo spazio di molti anni, e
poscia nel 1693. col permesso
della S. Sede Apostolica, lascia-
to l'abito Religioso, restò Pre-
te Secolare, e insegnò l'Astro-
nomia, e le Meteore in Pado-
va, e poscia anche Filosofia,
di cui occupò in quel Ginna-
sio la prima Cattedra. Scrisse
più cose, e trall'altre opere
scrivette: *Universae Philosophiae
Systema, in quo nova quadam
& extricata Methodo naturali
scientiae, & Moralis fundamen-
ta explicantur*. Tom. 5. *Ratio-
nalis & emendata Dialecticae
speciem tradens, accedit Appen-
dix de triplici scholarum sophis-
mate detecto & rejecto. Venetiis
apud Hieronym. Albricium 1691.
in 12. Universae usualis Mathe-
maticae Theoria* &c. Tom. 5.
qui *Dialecticam Mathematicam
seu organum ad universalis quan-*

21 vitatis naturam abierendam com-
 22 paratum complectitur. Venetiis
 23 apud Albericum 269. in 12.
 24 Philosophiæ, ac Geometricæ. Asser-
 25 tiones ex utroque Prodromo sele-
 26 ctæ, que per Antonium Ruzini
 27 Patrium Venetum ad litterarii
 28 certaminis trutinam revocantur
 29 Sc. Meteora ex aquis ad Mecha-
 30 nicas leges evocata, & in suo
 31 fonte accuratius inventa tradun-
 32 tur. Creans sapientia & gravi-
 33 ter, & jucunde Oratio primo
 34 habita in Archilyceo Patavino.
 35 Animæ humane natura ab Au-
 36 gustino detecta in lib. de Animæ
 37 quantitate, decimo de Trinita-
 38 te, & de Animæ immortalit.
 39 Lettera al Sig. N. N. in cui per
 40 rintracciare colla maggior faci-
 41 lità il vero Metodo di studiare,
 42 brevemente si espongono la cor-
 43 ruzione, ed abusi delle Umme
 44 scienze, i vizi, e difetti de'
 45 Letterati. Lettera II. al Signor
 46 N. N. in cui si dimostra quanto
 47 sia presentemente corretta, ed
 48 allontanata dal suo primo istitu-
 49 to l'Arte di parlare. Lettera
 50 all' Ill. ed Eruditiss. Sig. Anto-
 51 nio Magliabecchi Bibliotecario
 52 del Serenissimo Gran Duca di
 53 Toscana, in cui brevemente s'
 54 esaminano, e rigettano l'opposi-
 55 zioni proposte contro i principj
 56 della Cartesiana Filosofia dal
 57 dottissimo Signor Matteo Giorgi,
 58 nella sua Epistola detta: Saggio
 59 della nuova dottrina di Renato
 60 Des Cartes stampata in Genova
 61 l'anno 1694. Lettera a N. N.
 62 Veneto N. N. in cui replica al-
 63 le opposizioni fatte alla sua pri-
 64 ma lettera in difesa de' principj
 65 della Cartesiana Filosofia. Let-
 66 tera al Magliabecchi, in cui si
 67 contiene l'argomento, o Idea
 68 della sua opera col Tit. Animæ
 69 natura ec. Epist. Cyclicam ad
 70 Mathem. pro Logistica, sive no-
 71 va Methodo Mathematica P.
 Tom. III.

21 Egidii Gottignies Societ. Jesu
 22 Philosophus scepticus. De usi-
 23 Matheseos ad nature arcana de-
 24 tegendi. De vera & falsa liti-
 25 ratura. Cogitationes Systemati-
 26 ce V. Giorn. de' Lett. d' It. T.
 27 XXX. pag. 455.

FARE (il Marchese de la) è
 celeb. per le sue Memorie, e
 per li suoi versi graziosi. Morì
 nel 1713.

FAREL (Guglielmo) uno de'
 primi Capi della Relig. Pret. Ri-
 for. nacque a Gap nel 1489. da
 nobil famiglia. Andò agli studj
 in Parigi, e v' imparò il Greco,
 l'Ebreo, e la Filosofia, e lesse
 qualche tempo nel Collegio del
 Cardinal le Moine. Farel era
 amico di Giacomo Fabbri Stapu-
 lense, e fu de' primi, che abbrac-
 ciarono in Francia gli errori di
 Lutero; si unì poscia a Zuinglio;
 e fu Ministro in Ginevra prima
 di Calvino. Ne fu scacciato nel
 1638. e ritirossi a Basilea, indi
 a Neufchatel, ove morì il 13.
 Settembre 1565. Farel era uno
 de' più dotti, e de' più fam. Capi
 della R. P. R. S' ammogliò di
 69. anni, ed ebbe l'ostinazione,
 e gli altri difetti, che giusta-
 mente si rinfacciano a' primi Ri-
 formatori.

† FARES (Concilio di) in
 Inghilterra. Vi fu agitata la que-
 stione della Pasqua fra gl' Inglesi,
 che seguitano l'uso di Roma, e
 gl' Scozesi, che ne seguitavan un'
 altro. Vi si trattarono ancora al-
 tre questioni di disciplina. Gli
 Scozesi perdettero la loro causa.

FARIA (Emanuele) di Sou-
 za, erudito Gentiluomo Portoghe-
 se, Cavaliere dell'Ordine di
 Cristo, nacque a Caravella il 18.
 Marzo 1590. Andò a Roma nel
 1631. ove si guadagnò la stima
 de' Letterati, ch'erano alla Cor-
 te d' Urbano VIII. Pubblicò var-
 rie Opere, e morì a Madrid li

3. Giugno 1649. di 50. anni. Furono stampate dopo la sua morte la sua Europa, la sua Asia, e la sua Africa Portoghese in 7. vol. in fol.

FARINACCIO (Prospero) celebre Giureconsulto, nato in Roma il 30. Novembre 1554., studiò in Padova, e fu molto versato nella Legge Canonica, e Civile. Ritornato a Roma fu Avvocato, e Procuratore Fiscale. Aveva gusto di difendere le Cause meno sostenibili, e nella carica di Procurator Fiscale fu rigoroso, e severo all' eccesso. Per tal condotta ebbe diversi spiacevoli incontri, ed averebbe dovuto soccombere, se alcuni Cardinali innamorati del suo spirito non si fossero interposti a suo favore presso Clemente VIII. Questo Papa, alludendo al nome di Farinaccio, diceva, *che la farina era eccellente, ma che il sacco, ov' era rinchiusa, non valeva un jota.* Farinaccio morì in Roma il 20. Ottobre 1618. di 64. anni. Le sue Opere sono state stampate in 13. vol. e vengono ricercate da' Giureconsulti.

Le sue Opere sono: 1. Tractatus de Hæresi: 2. De Immunitate Eccles. 3. Decisiones Rotæ Rom. 4. Repertorium de Contractibus: 5. Repert. de ultim. voluntatibus: 6. Praxis, & Theoria Criminalis: 7. Repert. Judiciale: 8. Consilia: 9. Fragmenta: 10. Decisiones: 11. Variar. Quæst. 12. Tractatus de Testibus: 13. Decisiones Postumæ.

FARINATO (Paolo) celebre Pittore, e famoso Architetto, n. in Verona sua patria nel 1606. di 84. anni. Il Principe di Nelfa ebbe sì di lui, che delle sue pitture una stima particolare.

Era originario di Firenze del ramo degli Uberti. Dipinse in Verona, Mantova, Milano, Roma,

Venezia. Fu dell' Accademia de' Filarmonici di Verona, e Direttore di quella de' Pittori nella stessa Città. Morì di 84. anni nell' ora stessa, in cui m. sua moglie.

FARNABIO (Tommaso) celebre Umanista, nacque in Londra nel 1575., di un Legnajuolo. Studiò qualche tempo in Oxford, poscia in Ispagna in un Collegio de' Gesuiti. Farnabio accompagnò nel 1595. Francesco Drake, e Giovanni Hawkins ne' loro viaggi, e si fé poi Soldato ne' Paesi Bassi. Stanco di tal mestiere disertò, e ritornò in Inghilterra, ove insegnò l' Umanità con molta lode. Farnabio non si staccò mai dalla Real famiglia durante le guerre civili nell' Inghilterra. Essendo stimolato nel 1641. a dichiararsi del partito della Repubblica, rispose, *ch' era più contento d' aver un solo Re, che d' averne cinquecento.* Risposta sì libera gli diè non poco a soffrire. Fu incarcerato, e si propose nella Camera de' Comuni d' esiliarlo nell' America, ma essendosi rifiutata questa proposizione, fu relegato solamente in Ely-House, ove morì il 12. Giugno 1647. di 72. anni. Vi sono diverse sue annotazioni Latine sopra Giovenale, Persio, Seneca, Marziale, Lucano, Virgilio, Terenzio, ed Ovidio, ed altre Op.

FARNACE, figlio di Mitridate, Re di Ponto, fece rivoltare l' Armata contro suo Padre, che si uccise per disperazione 63. anni prima di Gesù Cristo. Coltivò l' amicizia de' Romani, e si mantenne neutrale nella guerra di Cesare, e di Pompeo. Ma non ostante questa neutralità, Cesare lo attaccò, e lo vinse con tanta prestezza, e che scrisse ad un suo amico: *Veni, vidi, vici.* Ciò accadde 47. anni prima di Gesù Cristo.

FARNESE. Vedi **ALESSANDRO FARNESE**.

„ **FARNESE**, Famiglia dell'
 „ Ital. molto illustre, che per lo
 „ spazio di circa due Secoli, fu
 „ Signora di Parma, di Piacen-
 „ za, e di Castro. Alcuni la cre-
 „ dettero originaria d'Alemagna;
 „ ma è più probabile, che sia di
 „ Toscana, e che fosse stata co-
 „ stì detta dal Castello di Farne-
 „ to presso Orvieto. Pietro Far-
 „ nese I. di questo nome, trova-
 „ si essere stato colà Console
 „ 1027. e 37. e Pietro Farnese
 „ II. nel 1099. Alessandro Farne-
 „ se fu Papa sotto nome di Pao-
 „ lo III. nel 1534. Ottavio Far-
 „ nese morto nel 1586. ebbe per
 „ sposa Margherita d'Austria fi-
 „ gliuola naturale di Carlo V.
 „ Alessandro Farnese nato nel
 „ 1520. ebbe da Paolo III. il
 „ Cappello di Cardinale nel 1534.
 „ e Ranuccio Farnese nel 1545.
 „ amendue furono Prelati di gran
 „ merito, e impiegati in rilevan-
 „ ti affari.

„ **FARNESE**, o come altri vo-
 „ gliono, Furnio (Arrigo) fu
 „ di Liegi; ed essendosi molto
 „ avanzato nella Giurisprudenza,
 „ e nella cognizione delle lingue,
 „ l'insegnò in Italia, e fu Pro-
 „ fessor d'Eloquenza in Pavia.
 „ Scrisse: *De simulacro Reipub.*
 „ *seu de imaginibus Politicæ*, &
 „ *Æconomie virtutis*; *Diphthera*
 „ *Jovis, seu de antiqua Principis*
 „ *institutione*. *Epitome orbis ter-*
 „ *rarum*; *De sui cognitione & de*
 „ *ostentis*; *Epistole*; *De imitatio-*
 „ *ne Ciceronis in conscriben. Epist.*
 „ &c. Morì in Pavia nel 1607.

„ **FARONE** (S.) Vesc. di Mea-
 „ ux, e fratello di Santa Fara, fu
 „ allevato alla Corte del Re Teo-
 „ doberto, ed a quella del Re Teo-
 „ dorico. Poi passò a quella di
 „ Clotario, ed avendo rinunziato
 „ al mondo divenne Vesc. di Mea-

ux nel 627. S. Farone fondò l'Ab-
 bazia, che portò il suo nome,
 assistette al II. Conc. di Sens nel
 657., e morì il 28. Ottobre 672.
 vicino agli 80. anni.

„ **FARRA** (Alessandro) di
 „ Castellazzo nel Milanese, pres-
 „ so Alessandria della Paglia, fu
 „ in molto conto nel XVI. Seco-
 „ lo, e fu dell'Accademia degli
 „ *Agidati*. Scrisse alcuni Tratt.
 „ e delle Poesie; *Il Settenario*;
 „ *Miracoli d'Amore*; *Della divi-*
 „ *nità dell'uomo*; *Dell'ufficio di*
 „ *Capitano Generale*. Pio V. cui
 „ quelli d'Alessandria manda-
 „ rono per congratularsi del suo
 „ esaltamento al Trono Pontifi-
 „ cio, gli diede il governo d'
 „ Ascoli, e il Marchese di Pe-
 „ scara quello di Casale. Final-
 „ mente finì di vivere al servi-
 „ zio di questo ultimo.

„ **FASANO** (Lorenzo Viola)
 „ Napol. Minor. dell'Osservan-
 „ za della Provincia di Terra di
 „ Lavoro, visse nel principio del
 „ Secolo XVII., e scrisse: *Arca-*
 „ *na fere omnia tum Theologica,*
 „ *tum Philosophica question. di-*
 „ *sputatas ac ultimas volunt. sub-*
 „ *tiliss. Doct. Job. Scoti, Neap.*
 „ *apud Tarquin. Longum 1618.*
 „ *Tract. de adjuvand. infirmis.*
 „ Mattia Fasano da Otranto dell'
 „ Ordine de' Predicatori, visse
 „ nello stesso tempo, e diede alla
 „ luce un'opera intitolata: *Lume*
 „ *e specchio della virtù*. In Ve-
 „ nezia 1607. Francesco Fasano
 „ Napol. Chierico Regolare nel
 „ 1621. per Secondino Rancagliolo
 „ pubblicò: *La Riforma del Cri-*
 „ *stiano* in 2. parti.

„ **FASCITELLO** (Onorato)
 „ d'Ischia detta Sergne da Gio:
 „ Pollio, che in una lettera all'
 „ Arcetino suo prefano, lo chia-
 „ ma nella lingua volgare, *lati-*
 „ *na*, e greca *Uomo giudizioso*,
 „ fu Monaco Benedettino, e poi

„ Vescovo dell' Isola; intervenne
 „ al Sacro Concilio di Trento, e
 „ due anni prima della sua mor-
 „ te avendo rinunziato il gover-
 „ no della sua Chiesa, affine di
 „ darfi tutto alla contemplazione
 „ delle cose celesti, e di meglio
 „ prepararsi a quell' estremo pas-
 „ saggio, morì piamente, come
 „ scrive il Zeno nel Marzo dell'
 „ anno 1564. Il Bembo, il Casa,
 „ e i più illustri Uomini dell' età
 „ sua n' han lasciati elegj, ne' lo-
 „ ro scritti. La 4. Edizione del
 „ Petrarca uscita dalle stampe d'
 „ Aldo nel 1546. in 4. è stimata
 „ dal Ruscelli, e dal Dolce la mi-
 „ gliore, perchè corretta col ri-
 „ feontro di un buon Codice,
 „ ch' era presso di lui.

„ FASSARO (Vincenzo) Pa-
 „ lemitano Gesuita, nato nel
 „ 1599., e morto santamente nel
 „ 1663. lasciò date alle stampe:
 „ *Disputat. Philosophiæ de Quan-*
 „ *titate, ejusque compositione, es-*
 „ *sentia &c. Immaculata Deiparæ*
 „ *Conceptio Theolog. commissa tru-*
 „ *tinae, ad dignoscend. & firman-*
 „ *dam certitudinem ejus, lucubra-*
 „ *tio opuscul. varia complectens,*
 „ *&c. Meditationi &c.*

„ FATINELLI (Fatinello)
 „ Lucchese Prelato di molto sen-
 „ no, e di non ordinario saper le-
 „ gale morì in Roma 1719. a' 16.
 „ Marzo in età di 91. anno, 6. me-
 „ si, e 2. giorni. Le sue Opere so-
 „ no 1. *de refendariorum vetantium*
 „ *signatura justitiæ Collegio, Roma*
 „ 1696. 2. *Tractatus de translatione*
 „ *pensionis, & Responsa juris, ivi*
 „ 1708. 3. *Observationes ad Consti-*
 „ *tutionem XLI. Clementis Pape*
 „ *VIII. nuncupatam Bulla Baronum,*
 „ *& Responsa juris, Liber II., ivi*
 „ 1712. Stampò anche in Ferrara
 „ 1688. un' antica vita della B. Zi-
 „ ta già santelca in casa Fatinelli.
 „ Veggasi il Giorn. d' Ital. XXXIII.
 „ p. I. pag. 446.

„ FAVARONI (Agostino)
 „ Romano visse nel XV. Secolo,
 „ ed essendo entrato nell' Ordine
 „ degli Agostiniani, vi si distin-
 „ se in tal modo, che nel 1419.
 „ ne fu eletto Generale. Indi fu
 „ fatto Vescovo di Cesena nella
 „ Romagna, poscia Arcivesc. Ti-
 „ tolare di Nazaret, e Barletta
 „ nel Regno di Napoli, e cessò
 „ di vivere nel 1443. lasciò un
 „ *Comento sull' Apocalisse; un al-*
 „ *tro sull' Epist. di S. Paolo, e*
 „ *un altro su' l' Maestro delle Sen-*
 „ *tenze de peccat. original. De*
 „ *potest. Pape. De Sacrament.*
 „ *divinit. Jesu Christi, & Eccles.*
 „ *De Christo capite, & ejus incli-*
 „ *to principatu: De Charit. Chri-*
 „ *sti erga electos, & de ejus infi-*
 „ *nito amore &c.*

„ FAUCHET (Claudio) primo
 „ Presidente alla Corte delle Mone-
 „ te in Parigi si diede alla ricerca
 „ delle antichità della Francia, e
 „ vi uscì felicemente. Morì a Pa-
 „ rigi sua Patria nel 1601. di 72.
 „ anni. Le sue Opere principali so-
 „ no: Le antichità della Gallia, e
 „ le antichità della Francia, nelle
 „ quali mostra un gran giudizio,
 „ e molta esattezza. Abbiamo pu-
 „ re di lui una Traduzione di Ta-
 „ cito, ed altre Opere stampate in
 „ Parigi nel 1610.

„ FAULISIO (Giuseppe) Me-
 „ dico Sicil. nato nel 1630. e
 „ morto nel 1699. pubblicò colle
 „ stampe: *De viribus Salapie,*
 „ *quod non sit venenosa, neque*
 „ *hepati, neque cordi, aut ven-*
 „ *triculo inimica, nec denique ni-*
 „ *mis laxativa medicam discussio-*
 „ *nem. Panormi apud Petram de*
 „ *Isola 1658.*

„ FAUNO, Re degli Aborigeni
 „ nel Lazio, era secondo la favola
 „ nipote di Saturno, e successe a
 „ suo padre Pico, verso il 1220.
 „ avanti Gesù Cristo. Dicesi, che
 „ stava quasi sempre nascosto, e

che istituì un gran numero di Cerimonie religiose; per lo che venne confuso con Pan, Dio de' Fauni, e de' Satiri.

FAVORINO, Filosofo, ed Oratore sotto l' Imp. Adriano, era d' Arles. Narrasi, che per l' ordinario si maravigliava di tre cose: che, essendo Gallo, parlasse sì bene Greco; che, essendo Eunuco, fosse stato accusato di adulterio: e che si lasciasse vivere, essendo nemico dell' Imp. Aveva composte diverse Op.

† FAVORINO (Varino) di Camerino studiò in Padova Lettere Greche sotto Calcondila. Passò poi a Firenze, ove si rese Silvestrino, e s' Medici divenuto familiare dal Poliziano, che Giovanni Medici poi Leon X. avea a maestro, apparò la perfezione nelle umane Lettere. Leon X. nel 1514. lo fece Vescovo di Nocera, dove morì dopo il 1538. Abbiamo di lui un Lessico Greco molto stimato.

FAUR, Signore di Pibraco (Guido di) celebre Presidente al parlamento di Tolosa, di fam. nob., e seconda di uomini gr., studiò in Parigi, e viaggiò in Italia. Ritornato a Tolosa, ebbe la carica di Consigliere, fu eletto *Juge Mage*, e spedito con tale dignità agli Stati d' Orleans nel 1559., ove fece comparsa assai decorosa. Il Re Carlo IX. lo scelse per uno de' suoi Ambasciatori al Concilio di Trento. Faur sostenne con zelo gl' interessi della Corona, ed al suo ritorno fu nominato Avvoc. Generale al Parlamento di Parigi nel 1565. Accompañò il Duca d' Angiò in Polonia, fu Presidente a Mortier nel Parlamento di Parigi, e Cancelliere del Duca d' Alencon, e della Regina Margherita di Navarra, moglie d' Arrigo IV. Faur in tutte queste cariche mostrò un

gran talento, ed una probità consumata. S' acquistò una stima immortale, e morì a Parigi il 27. Maggio 1548. di 56. anni. Vi sono di lui Orazioni, ed Arringhe, e diverse altre Opere in prosa, ed in versi. La più nota videasi per la prima volta nel 1574. sotto il titolo *Quaderni di Pibrac*. Sono versi morali, che contengono istruzioni vantaggiose. Se ne sono fatte molte edizioni, e traduzioni.

FAUR di S. Jorri (Pietro di) primo Presidente del Parlamento di Tolosa; ed uno de' più dotti del suo Secolo; ha composto molte Opere. Le più stimate sono: 1. Li 33. Libri *dei Semestri*: 2. *Quello degli Agonistici, cioè degli Esercizj, e dei Giochi degli Antichi*: 3. *Un Trattato de' Magistrati Romani*: 4. *Dodecanemnon, sive de Dei nomine, & attributis*. M. li 18. Mag. 1600.

FAURE, Signore di Vaugelas, e Barone di Peroges (Claudio) uno de' membri più illustri dell' Accademia Francese, era figlio d' Antonio Faure, celebre Presidente di Savoia. Nacque a Bourgen-Bresse nel Secolo XVI., ed andò alla Corte assai giovane. Fu Gentiluomo ordinario, poi Ciambellano di Gastone, Duca d' Orleans, ed accompagnò questo Principe fuori del Regno, ovunque li ricoverasse. Vaugelas era ben fatto, aveva molto ingegno, era dolce, compiacente, e gioiale a segno, che si guadagnò la stima di tutta la Corte, e si fece un gran nome. Luigi XIII. gli avea assegnata una pensione di 2000. lire nel 1619., ma sospesasi questa, il Card. di Rich-lieu gliela fece continuare, affine d' impegnarlo nel travaglio del Dizionario dell' Accademia. Vaugelas andato a ringraziare S. Em.; E bensì, gli disse il Card. *Voi certamen-*

mento non lascerebbe nel Dizionario il nome di Pensione: no, Monsignore, rispose Vangelas, nemmeno quello di Riconoscenza. Vangelas sul fine de' suoi giorni fu Ajo de' figli del Principe Tommaso, figlio di Carlo, Duca di Savoia e morì povero nel 1640. di 65. anni. Le sue Opere più considerate, e più stimate sono: 1. Le Osservazioni sulla lingua Francese: 2. Una Traduz. eccell. di Q. Curzio, in cui travagliò per ben 30. anni.

FAURE (Carlo) Abbate di S. Genovesa, e primo sup. Gen. de' Canonici Regolari della Congregazione di Fran. Nacque a Luciennes vicino a S. Germano in Via da famiglia nob. Andò a Parigi per ivi attendere allo studio, fu ricevuto Baccelliere della Sorbona nel 1620., si guadagnò la stima del Card. de la Rochefoucault, e divenne famoso per la sua pietà, e per la riforma data all'Ordine de' Canonici Regolari. Morì a Parigi il 4. Novembre 1644., di 50. anni. Abbiamo il suo Direttore de' Novizj, ed altre Opere. La sua Vita è stata data alla luce dal P. Chartonet in 4.

FAUSTA, figlia dell'Imperadore Massimiliano Valerio, soprannominato Ercole, e moglie di Costantino il Gr., accusò Crispo, Principe di alto merito (figlio della prima Moglie di Costantino) di avere reso insidie al d. lei onore. L'Imper. fece morire Crispo senza formarne processo, ma scopertasi dopo qualche tempo l'impostura, Fausta fu affogata in un bagno caldo per comando di Costantino nel 327.

FAUSTINA, moglie dell'Imperadore Marc-Aurelio, e fam. nella Storia per li suoi vizj. Giulio Capitolino riferisce, ch'essendo presa da una violenta passio-

ne per un Gladiatore, ed avendola confessata a suo marito, questo Principe le comandò, per consiglio de' Caldei, di lavarsi nel sangue dello stesso Gladiatore, che egli aveva fatto morire; Faustina con questo rimedio si liberò da questo amore, ma nella medesima notte concepì Comodo, ch'ebbe tutte le inclinazioni d'un Gladiatore. Narrasi pure, che consigliato l'Imperadore di ripudiarla, rispondesse: *bisognerebbe dunque restituire la sua dote: ma questa risposta sembra indegna di Marc-Aurelio.*

FAUSTO, celebre Vescovo di Riez, nato nella Gran Bretagna, si distinse da principio nel Foro, poscia fu Abb. di Lerins nel 433. Succedette a S. Massimo nel Vesc. di Riez verso il 415., e fu esigliato nel 481. Morì verso il 485. Ha lasciato un Trattato del Libero Arbitrio, e della Grazia, ed altre Op.

„ FAUSTO (Bastiano) da Longiano fu pubblico professore di „ Lettere in Udine nel XVI. Sec. „ e scrisse più opere; e tra l'altre un Comento sopra il Petrarca, che dedicò al Conte „ Guido Rangoni Capitano Cesa- „ reo; nel 1532. e dietro la *vita „ del Petrarca*, e di M. Laura sta „ una lettera latina, che non si „ sa se spuria, o legittima, come „ scrive il Zeno, sotto il nome „ di *Benvenuto da Imola al Pe- „ trarca*, nella quale gli scrive „ di aver terminato il suo Co- „ mento latino sopra Dante, già „ suo Maestro, e sopra l'Egloghe „ latine di esso Petrarca, al che „ era stato confortato da Gio: „ Boccaccio, la cui *Bucolica* lati- „ na non altre poesie di lui avea „ preso ad interpretare. E' accu- „ sato il Fausto in questo Comen- „ to dal Minturno di aver sac- „ cheggiati gli scrigni di Andrea

Gesualdo; ma il Comento di
 costui sopra il Petrarca uscì un
 anno dopo; cioè il 1533. Tra-
 dusse *Dioscoride*, l' *Orazioni*, e
 l' *Epistole famigliari* di Cicerone,
 e scrisse un tratt. *Del modo*
di tradurre da una in altra lin-
gua, secondo le regole mostra-
 te da Cicerone, che dedicò agli
 Accademici Costanti di Vicenza,
 fra' quali e' si pregia di esser
 stato annoverato nella fonda-
 zione della lor Accademia; e
 stante, che gli fu mossa quere-
 la per aver dal Titolo della sua
 versione levato via l' *Articolo*,
 e detto semplicemente: *Episto-*
le famigliari, egli dimostra in
 questo Dialogo, che questo non
 era stato errore, dandone per
 ragione, che in questo luogo
 non importa, che ci sia l' *arti-*
colo, perchè non ha *relazione e*
cosa antecedente, non ha l' *ensa-*
si, e non ha bisogno di segno
dimostrativo di genere. Nella fi-
 ne del Tom. 3. della sua ver-
 sione dell' *Orazioni* tratta de' *Se-*
sterzj, e seguono le sue *Anno-*
tazioni per alfabeto. Ramme-
 mora in questo anche molti
 Gentiluomini, e Letterati co-
 spicui del suo tempo, cioè: *Ja-*
copo Valvane, *Foriano Antoni-*
ni, *Niccolò Savorgnano Udinese*,
Andrea Palladio famoso Archi-
tetto Vicentino, e *Francesco Tren-*
to, e altri. Compose di più an-
 cora alcuni libri del *Duello*, ne'
 quali avendo asserito tra l' al-
 tro, che il reo, quanto al ri-
 gore delle leggi Civili, poteva
 usar ogni arma anche *insolita*,
 e *impeditiva con ogni falsa mae-*
stria, e *inganno*; il Muzio gli
 si oppose con una lunga Scrit-
 tura uscita dalle stampe di *Man-*
tova nel 1557. col Tit. *Giusti-*
ficazione di Riccardo di Merode
Signore di Frenzzen intorno alla
querela sua con Don Roderigo di

Benavides. Quindi punto da
 questa Scrittura credette di esser
 in obbligo di rispondergli, e lo
 fece con un *Discorso* aggiunto
 al suo *Duello*, che consultò il
 Muzio coll' opera intitol. *La*
Faustina dell' armi Cavalleresche:
 ed esso gli rispose con un altro
 libricciuolo col Tit. *La seconda*
difesa di Fausto da Longiano in
risposta alla Faustina del Muzio
 Stam. in Venez. per Baldassarre
 Costantini 1560. in 8. Compo-
 se altresì un' operetta delle *Noz-*
ze di varie Nazioni; e un' al-
 tra di pochi fogli intitol. *Il*
Gentiluomo dedicata a *Camilla*
Marchesa Pallavicina moglie del
Marchese Cesare, da cui fu man-
 dato al suo feudo di *Corte Mag-*
giore, ove a quella diè princi-
 pio, e coll'occasione della mor-
 te del Marchese poco dopo av-
 venuta non la proseguì più avan-
 ti; poichè esser dovea ella da
 altre due parti accompagnata.
 Diè pure fuori delle stampe la
Sforzade di Gio: Simonetta, fat-
 ta Italiana, per cui altresì fu
 stimato *Plagiario* per non aver-
 vi posto il nome dell' autore;
 ma egli medesimo nella dedica-
 zione al Conte *Giambattista Ma-*
latesta dice chiaramente, che
 quella essendo stata *gran tem-*
po riposta in un canto, e *quasi*
del tutto derelitta (accennando
 la vecchia, e rara edizione fat-
 tane in Milano per *Antonio Za-*
rotto 14.6. in fogl.) egli l'avea
ravvolta: cioè: *rivoltata*, e *tra-*
dotta riformata, e ritornata alla
 luce; le quali parole fanno ab-
 bastanza conoscere, ch'egli non
 l'avea spacciata per suo lavo-
 ro di pianta, ma per mera sua
 traduzione: e sebbene nel fron-
 tispizio, nè tampoco nella let-
 tera al *Malatesta* posto avesse
 il nome del *Simonetta*, vi sta
 espresso nel privilegio del Se-

nato conceduto al Navò Stam-
 patore. Finalmente pubblicò
 egli: *Vita e Gesti di Ezzelino III.*
da Romano di Pietro Gerardo Pa-
dovano; e fu per quest' opera
 stimato *impostore* per essersi pre-
 teso, che quel *Pier Gerardo* sia
 un nome suppositizio: e ch'egli
 stesso si sia mascherato sotto
 tal nome, e altro non abbia
 pubblicato, se non una versione
 della *Cronica* di quel *Rolandino*
Gramatico Padovano vivuto in
 tempo di *Ezzelino*, di cui in
 12. lib. egli scrisse in lingua la-
 tina la vita: *Gianvincenzo Pi-*
nelli fece ciò intendere al *Voss-*
io per via del *Pignoria*. *Voss-*
de Hist. Latin l. 3. c. 8. ma co-
 me attesta il *Zeno* nella *Bibliot.*
di Fontanini da un Codice Car-
 taceo in gran foglio di *Marco*
Foscarini di 50. anni almeno
 anteriore al 1543. in cui la pri-
 ma volta fu data dal *Fausto* al-
 le stampe la *vita di Ezzelino*,
 appare, che il *Fausto* non fece
 altro, che torre le voci *Lom-*
bardi, che vi erano, e ridurre
 il testo al comune volgare; e
 che tal cambiamento fu poi la
 cagione di far credere, che l'
 opera così riformata non sem-
 brasse dettatura del Sec. XIII.
 in cui fiorì il *Girardo*...

FAUSTO (Giovanni), o per
 dir meglio, FUST., Cittadino di
 Magonza, s'accompagnò verso il
 1440. con *Giovanni Gutt mberg*,
 il quale tentava di ritrovar l'Ar-
 te della Stampa. Dopo varj spe-
 rimenti concernenti l'intagliatu-
 ra, *Pietro Schœffer*, allievo di
Fausto, inventò le Lettere mobi-
 li, e l'Inchiostro adattato alla
 stampa. *Fausto* fu sì contento di
 tal ritrovato, in cui consisteva
 principalmente l'arte di stampa-
 re, che gli diede sua figlia per Mo-
 glie. Stamparono diverse Opere,
 e molte Bibbie d'un carattere si-

mile ai manoscritti. Ne portaro-
 no una quantità di copie a Pari-
 gi, e le vendettero per MSS. Co-
 loro, che le avevano comperate,
 vedendole fra loro sì conformi
 nel confrontarle, credettero vi
 fosse in ciò qualche magia, ed
 accusarono perciò *Fausto* alla giu-
 stizia, che si rifugiò a Magon-
 za, ma poco dopo il Parlamento
 lo assolse da ogni accusa. Morì
 verso il 1466.

FAUSTO (Vittore) nacque
 in Venezia dopo il 1480. e fu
 il più valente Filosofo, e Ma-
 tematico, che fosse a' suoi tem-
 pi; onde formò la cinquereme
 da più Secoli, nè veduta, nè
 intesa; e praticò un genere di
 legamento, nel fabbricar de' le-
 gni, per così dire indissolubile.
 Fe' molti viaggi, ne quali, ol-
 tre alle scienze di vario gene-
 re, le costumanze di varie, e
 disperate Nazioni con diligenza
 apprese. Indi tornato nella Pa-
 tria servì in qualità di Soldato
 presso *Bartolommeo d'Alviano*
 Condottiere di eserciti, finchè
 persuaso dagli amici di concor-
 rere a una Cattedra di lingua
 Greca in Venezia, vacata per
 essersi trasferito il suo Professo-
 re *Girolamo Maserio* di patria
Forlivese in Roma con isperan-
 za di sommo premio, quella ot-
 tenne; ciò che avvenne il 1517.
 Non si fa il tempo, in cui ter-
 minasse i suoi giorni; ma si cre-
 de, che fosse prima del 1551.
 Abbiamo di lui: *Orat. 5. Venet.*
apud Aldi filios 1551. in 4. Ari-
stotelis Mechanica in pristinum
habutum restituta ac latinitate
donata, per Jo. Badius 1517. in
4. De Comoedia tract. che fu
 impress. in Magonza nel 1520.
 e premesso alle *Commedie* di
Terenzio dell'edizione di Pari-
 gi apud Jo. de Roigny MDLII.
Epist. III. che si leggono nella

raccolta di lettere di parecchi uomini illustri pubblicata da Paolo Manuzio in Venezia nel MDLVI. in 8. in quella altresì de' fratelli Guerra, prodotta parimente in Venezia nel MDLXVIII. Lazzaro Baifia nel suo lib. *D. R. Naval*, impresso la prima fiata nel MDXXXVII. poi nel MDXLI. dal Frobenio in Basilea; indi riprodotto nel Tesoro dell' Antichità Greche da Gianjacopo Gronovio, protesta di aver avuto quel pazzo di Polibio, tradotto dal lib. XVI. dove racconta la battaglia navale succeduta presso l' Isola di Scio, ch' egli fu il primo a far latino, e illustrare, da Vittore Fausto, *cujus copiam* (per quanto dice) *mibi fecit Victor Faustus, dum Venetiis a Rege Christianissimo legatus commorarer.*

FAUVEAU (Pietro) Poeta Latino, nat. di Poitou, fu amico del Mureti; e di Gioacchino di Bellay. Morì a Poitiers nel fior de' suoi anni nel 1562. Non ci rimangono di lui, che de' Frammenti.

FAYDIT (Pietro) Sacerdote di Riom, troppo noto per la singolarità delle sue opinioni, entrò nella Congreg. dell' Oratorio nel 1662., e fu costretto a fortirne nel 1671. Declamò dal Pulpito contro la condotta d' Innoc. XI. verso la Francia, e pubblicò nel 1696. un Tratt. sopra la Trinità, per cui fu rinchiuso in S. Lazzaro a Parigi, indi ebbe dal Re il comando di ritirarsi nel suo paese, ove m. nel 1719. Vi sono di lui ancora: La vita di S. Amabile: 2. delle note sopra Virgilio, sopra Omero, sopra lo stile Poetico della Sac. Scritt. 3. una raccolta in versi Latini, ed in prosa Franz. intit. *Tombeau de Mr. de Santeul*: 4. delle memorie contro la Storia Eccles. di Mr. de

Tillemont: 5. delle spiegazioni sopra la Dottrina, e sopra la Storia Eccles. de' due primi Secoli: 6. la Telemacomania, ovvero Critica del Telemaco di Mr. de Fenelon ec. Trovansi in tutte quest' Opere delle opinioni singolari, molta lettura, ed erudiz. ma poco gusto, e poco discernimento.

FAYE (Giacomo) Sig. d'Epeiffes, Togato molto illustre, nacque in Parigi il 6. Gennaio 1543., da Battolommeo Faye, Presidente delle Inchieste. Fu Consigliere al Parlamento nel 1567., indi Maestro delle Suppliche del Palazzo del Duca d' Angiò, che seguì in Polonia, e fu poi Re di Francia col nome di Arrigo III. Questo Princ., a cui aveva prestati molti servigj, lo nominò Maestro delle Suppliche, poi Avvoc. Generale, e finalmente Presidente a Mortier nel Parlamento di Parigi. Faye si distinse in queste cariche colla sua probità, e col suo talento, e morì a Senlis il 20. Settembre 1590. di 46. anni. Ha lasciato delle Arringhe, che sono in gran pregio.

FAYETTE (Gilberto de la) celeb. Capitano del Sec. XV. Si segnalò nella Batt. di Baugè nel 1421., e in varie altre occasioni. Nello stesso anno fu fatto Maresc. di Fr., e contribuì a scacciare gl' Ingl. dal Regno. M. verso il 1462.

FAYETTE (Maria Mad. Pioche de la Vergne, Contessa de la) Dama Ill. per la sua Nobiltà, per lo suo spirito, e per le sue Op., era Figlia d' Aymar de la Vergne, Govern. dell' Havre de Grace, e Maresc. di Campo. Ella si maritò nel 1655. con Francesco Conte de la Fayette, si guadagnò la stima di Mr. Uezio, del Segrain, di Menagio, della Fontaine, e d' altri Letterati, e meritossi i loro elogj. M. nel 1693. Alcuni credon, ch' ella abbia com-

polto la *Zaide*: *La Princesse de Cleves*, e *la Princesse di Montpensier*, Romanzi stimati, e scritti assai bene. Le due prime Op. sono uscite sotto il nome di M. Segrais. Abbiamo ancora di Mad. de la Fayette delle *Memorie* della Corte di Francia per gli an. 1688., e 1689., che sono curiose, e scritte con buona frase.

„ FAZELLO [Tommaso] Sicil.
 „ dell'Ordine de' Predicatori nato
 „ nel 1498. e morto nel 1570. diè
 „ alla pubblica luce: *De rebus*
 „ *Siculis decades duæ*; *De Regno*
 „ *Christi* &c.

FE', FO, ovvero FOHE', nome del Dio principale dei Chinesi, che l'adorano qual Sovrano del Cielo, e lo rappresentano tutto risplendente di luce colle mani nascoste sotto le sue vesti, per significare, che fa ogni cosa invisibilmente. Alla sua destra ha vi il fam. *Confucio*, ed alla sinistra li *Lanza*, o sia *Lanca*, Capo della seconda setta della Relig. Chinesa. Diversi Eruditi credono, che l'arca si trovi nella China, ove pretendono vi sia pure il Monte Ararat, e che Fè, ovvero Fohè sia lo stesso Noè.

FEDERIGO (S.) Vesc. di Utrecht, e figlio d' un gr. Signore di Frisia, governò la sua Dioc. con zelo, e fu martirizzato nell' anno 838. per la difesa della Legge Evangelica.

FEDERIGO I., altrimenti *Barbarossa*, Imperad. di Germania, succedette a Corrado III. suo zio nel 1152. Dopo di aver messa in tranquillità la Germania, passò in Ital., e si fece coronare da Adriano IV. il 18. Giug. 1155. Prese, e demolì Tortona, obbligò Verona a riconoscerlo, forzò Tivoli a sottomettersi alla Chiesa, ed assediò Milano. L' anno vegnente 1156. ripudiò Adelaide, per isposare Beatrice, figlia del

Conte di Borgogna, e con questo matrimonio riunì il Contado di Borgogna a' suoi Stati. Venne poi in dissensione con Adriano IV., e quindi ne nacquero delle cattive conseguenze, perchè dopo la morte di Adriano, Federigo oppose tre Antipapi ad Alessandro III., prese Milano nel 1162., la distrusse affatto, e fece seminar sale sul terreno, ch' essa occupava. Alessandro III. lo scomunicò nel 1168., lo depose dall'Impero, e dispensò i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà. Federigo da principio non fece alcun conto di questa scomunica, ma avendo perduta una gr. batt. nel 1177. contro i Milanesi, che avevano riedificata la loro Città, essendo suo figlio Ottone stato vinto dai Veneziani in un combattimento navale, pensò seriamente a riconciliarsi col Papa. Si concluse la pace in Venezia il 1. Agosto 1177., ov' erasi portato a tal motivo. Il giorno appresso trovandosi l' Imper. genuflesso in Chiesa, il Papa gli diede l' assoluzione, e lo comunicò. Si racconta, ch' egli allora gli mise il piede sul collo, dicendogli: *Egli sta scritto: Camminerai sopra l' Aspide, e sopra il Basilisco, e calpesterai il Leone, ed il Dragone*: aggiungono, che Federigo rispondesse: *Non faccio questa sottomissione a te, ma a S. Pietro*; e che il Papa replicasse: *Ed a S. Pietro, ed a me*. Il Cardinal Baronio confuta questo racconto come una favola. L' Imperador Federigo ebbe nuove differenze co' successori di Alessandro III. Dopo la presa di Gerusalemme da Saladino nel 1187., entrò con varj altri Principi della Germania nella Crociata in Magnonza, e partì l' anno dopo alla testa di un' armata di 15000. uomini. Sconfisse le truppe del Sultano d' Icona, prese per assalto questa Città, e marciò verso la Pa-

Palestina. Si concepivano migliori speranze della sua spedizione, allora quando rimase affogato, mentre si bagnava nel Cidno, che passa per la Città di Tarso nella Cilicia, il 10. Giugno 1190., dopo un regno di 38. anni. Era un Princ. coraggioso, liberale, costante nell'avversità, protettore delle Scienze, e dotato di una prodigiosa memoria. Fu egli chiamato il *Padre della Patria*: Arrigo VI. suo figlio gli succedette. Fu sotto il regno di Federigo, che gli Arcivescovi di Magonza presero il titolo di Arci-Cancellieri di tutta la Germania.

FEDERIGO II., fam. Imperad. di Germania, figlio dell'Imperad. Arrigo IV., e nipote di Federigo I., fu eletto Imperad. contro Ottone nemico della Chiesa, il 13. Dicembre 1210., e rimase pacifico possessore dell'Impero nel 1218., per la morte di Ottone. Fu coronato in Roma il 22. Novembre 1220. unitamente alla sua sposa, rinunziò a tutte le sue pretese sopra i Ducati di Spoleto, e di Toscana, a favore della S. Sede, a cui diede la Contea di Fondi, promise di non intraprendere cos' alcuna contro i diritti della Chiesa, e rinnovò il patto, che avea egli fatto di andare a portar la guerra in Oriente contro i Saraceni. L'anno dopo Federigo marciò contro Riccardo, e Tommaso, Principi di Toscana, e fratelli d'Innocenzo III., che avevano fatta ribellare una parte della Città di Puglia. Fece prigioniero il primo, mise l'altro in fuga, e mandò in esilio i Vescovi complici di quella sollevazione, il che lo fece scomunicare da Innocenzo III. Gregorio IX. successore d'Innocenzo intimò all'Imperad. di eseguire il suo voto di andare alla **Terra Santa**, e vedendo, che an-

dava sempre procrastinando, lo scomunicò nel 1227., e nel 1228. Federigo attaccò lo Stato della Chiesa, ma avendogli il Papa opposta un' Armata, egli partì per la Terra Santa. Arrivò colà nel mese di Settembre 1228. Le Armate Cristiane ricusarono di prestargli ubbidienza a motivo, che non gli era stata levata la scomunica. Federigo ciò nonostante fece la pace con Meledino, Sultano di Babilonia, il quale gli accordò Gerusalemme, Betlemme, Nazarette, Torone, Sidone co' Prigionieri Cristiani. L'Imperadore andò alla Chiesa del S. Sepolcro, prese da se la Corona sull'Altare, non essendosi trovato alcun Vescovo, che glie la volesse porre sul capo, e ripassò in Europa. Al suo ritorno s'impadronì de' beni de' Templari, e degli Ospitalieri; conquistò la Romagna, la Marca d'Ancona, i Ducati di Spoleto, e Benevento, vinse i Milanesi, sottomise la Sardegna, trionfò delle forze di Venezia, e di Genova, si rese padrone del Ducato d'Urbino, e di Toscana, e portossi ad assediare Roma nel 1240. L'anno appresso Gregorio IX. volle raunare un Conc. contro di lui, ma i Prelati di Francia, d'Inghilt., e di Spagna, ch'eransi imbarcati per questo Concilio, furono fatti Prigionieri da Arrigo, Re di Sardegna, figlio naturale dell'Imperadore. Il Papa ne morì di cordoglio. Celestino IV. che gli succedette non tenne la S. Sede, che 18. giorni, ed Innocenzo IV., il quale non fu eletto se non dopo 19. mesi, ritrossi in Francia. Questo Papa tenne nel 1245. un Conc. Gener. in Lione, in cui scomunicò Federigo, e lo degradò dall'Impero: L'Imperadore laggiù di un così violento modo di procedere in una lettera scrit-

scritta a S. Lodovico : intanto dopo questa deposizione tutti i suoi affari andarono decadendo . I popoli confederati di Lombardia lo batterono ; li Principi lo guardarono come un empio , e gli Alemanni eleffero contro di lui nel 1245. Arrigo di Turingia , poi Guglielmo Conte di Olanda nel 1248. Finalmente questo infelice Principe , oppresso dal dolore , ed abbandonato da tutti , morì in Fiorenzuola nella Puglia il 13. Dicemb. 1250. di 57. anni. Parlava sei lingue , aveva lo spirito vivo , e penetrante , era coraggioso , dotto , liberale , e magnanimo ; ma empio , crudele , dato alle dissolutezze , e poco esatto a mantenere la sua parola . Fece tradurre dal Greco in Latino varie Op. di Aristotele , ed accordò gr. Privilegj alle Università . Viene attribuito a lui , ed a Pietro delle Vigne suo Cancelliere , il libro immaginario *De tribus impostoribus* . Dalle dissensioni di questo Princ. co' Papi , ebbero origine le fazioni de' Guelfi , e de' Gibellini .

FEDERIGO III. detto *il Bello* , figlio d' Alberto I. Imperadore , e Duca d' Austria , fu messo sul Trono Imperiale da alcuni Elettori , dopo che gli altri ebbero eletto Lodovico di Baviera nel 1314. Federigo ebbe da principio alcuni vantaggi sopra il suo competitore , ma fu fatto prigioniero nel 1322. in una battaglia , restò in prigione per tre anni ; e morì il 13. Genn. 1330. Alcuni autori non lo annoverano fra gl' Imperadori .

FEDERIGO IV. , detto *il Pacifico* , figlio d' Ernesto , Duca d' Austria , fu eletto Imperadore nel 1440. dopo la morte di Alberto II. , suo cugino germano . Fu coronato in Roma con Eleonora di Portogallo , sua moglie

da Nicola V. il 19. Marzo 1452. Questo Princ. amava la pace , e la tranquillità . Seppe così ben diffimulare i motivi di disgusto , che gli davano i Papi , che dicevasi comunemente in Italia , *ch' egli aveva un' anima morta in un corpo vivo* . Fu egli , che convenne co' Legati del Papa , del *Concordato* della Nazione Germanica , e che fece pubblicare il *Codice de' Feudi* . Federigo nulla omise per dissipare le fazioni , che si formavano ne' suoi Stati , ma non poté riuscirvi . L' Alemagna non mai più crudelmente fu lacerata dalle guerre civili , che sotto il suo regno ; avendo Mattia Re d' Ungheria presa Vienna d' Austria il 1. Giug. 1485. , Federigo diceasi , che non se ne commosse punto , e che viaggiando allora per la Germania , si accontentava di scrivere su i muri de' luoghi , ov' egli alloggiava : *Rerum irrecuperandarum summa felicitas , oblivio* . Val a dire . *La dimenticanza de' beni , che non si possono ricuperare , è la somma felicità* . Passò in Fiandra nel 1488. in ajuto di Massimiliano I. , di lui figlio , che aveva sposata l'erede di Borgogna , e m. li 7. Settembre. 1493. di 78. anni . Sotto il regno di questo Principe , fu inventata la Stampa in Magonza .

FEDERIGO I. Re di Danimarca , e Duca d' Holstein , fu eletto nel 1524. in luogo di suo nipote Cristierno , scacciato per le sue crudeltà . Egli introdusse il Luteranismo ne' suoi Stati , e m. nel 1533. Cristierno III. suo figlio gli succedette .

FEDERIGO II. , Re di Danimarca , succedette a Cristierno III. , suo padre , nel 1559. Sottomise la Provincia di Dietmarsen , difese la Livonia , e la libertà del Mar Baltico , contro Lubeca , e contro gli Svezzeff ;
pro-

proteffe Ticho-Brahè , e gli altri Letterati, fece fiorire le Arti, e le Scienze ne' fuoi Stati, e m. il 4. Aprile 1588. di 58. anni. Cristierno IV. suo figlio gli succedette

FEDERIGO III. Re di Danimarca, succedette a Cristierno IV. suo padre, nel 1648. Fece la guerra contro Carlo Gustavo, Re di Svezia, a cui fu costretto di cedere Schonen, Hilland, il Bleking, Bahus, Drontheim, ec. In vigore del Tratt. di Roschild nel 1659. Federigo ottenne dallo Stato di Danimarca, la facoltà di lasciar ereditaria nella sua Casa la Corona, che prima era elettiva, e m. il 9. Febr. 1670. di 61. an. Cristierno V. gli succedette.

FEDERIGO IV., Re di Danimarca, succedette a Cristierno V. suo padre, nel 1699. Fece la guerra contro Carlo XII. Re di Svezia, che l'obbligò a far la pace, ma essendo il Re di Svezia stato vinto da Pietro il Grande, Czar di Moscovia, Federigo ricominciò la guerra, ebbe molti vantaggi sopra gli Svezzeff, e tolse loro varie Piazze. M. nel 1730.

FEDERIGO, Principe di Assia-Cassel, sposò il 4. Apr. 1715. Ulrica-Eleonora di Baviera, sorella di Carlo XII., Re di Svezia. Questa Principessa dopo la funesta morte di suo fratello, succedette al Regno di Svezia il 3. Febr. 1719., ed abdicò l'anno dopo a favore di Federigo, che fu eletto Re di Svezia il 4. Apr. 1720.

FEDERIGO AUGUSTO I. Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia, nacque in Dreida il 12. Maggio 1670. Egli era il secondo-genito di Gian-Giorgio III., Elettore di Sassonia, e d'Anna Sofia, primogenita di Federigo III. Re

di Danimarca. Succedette a suo fratello Gian-Giorgio IV. Elettore di Sassonia, il 27. Aprile 1694. Federigo Augusto comandò l'anno dopo l'Armata Cristiana contro i Turchi, e guadagnò sopra di loro la battaglia d'Oltasch. Abbracciò la Relig. Cattolica il 13. Maggio 1697., e fu eletto Re di Polonia il 27. Lugl. seguente. Ebbe poscia una lunga guerra contro gli Svezzeff, ch'ebbero sopra di lui diversi vantaggi, e che avendo fatto eleggere Re di Polonia Stanislao Leszinski, Waiwoda di Polonia, nel 1704, obbligarono Federigo a rinunziare alla sua elezione. Ma dopo la rotta di Carlo XII. Re di Svezia, data da Pietro il Grande, Czar di Moscovia, Federigo Augusto salì nuovamente sul Trono di Polonia, s'impadronì di molte Piazze importanti sopra gli Svezzeff, e m. il 1. Febr. 1733. Era un Princ. dotato delle più belle qualità di animo, e di corpo. Amava, e proteggeva le Arti, e le Scienze. Aveva del valore, e dell'intrepidezza, e la grandezza d'animo, ch'egli dimostrò nell'avversità lo rese l'ammirazione de' medesimi suoi nemici. Federigo-Augusto II., unico di lui figlio gli succedette nell'Elettorado di Sassonia, e fu eletto Re di Polonia il 5. Ottob. 1733.

FEDERIGO-GUGLIELMO I., Re di Prussia, ed Elettore di Brandeburgo, nacque il 15. Agosto 1688. da Federigo III. Elettore di Brandeburgo, e primo Re di Prussia. Trovossi nella sanguinosa batt. di Malplaquet li 11. Settembre 1709., e vi diede prove del suo valore. Montò sul Trono dopo la morte del Re suo padre, avvenuta il 25. febbrajo 1713., e prese per regola generale della sua condotta quella massima di *Ciro, che il mezzo più*
effi-

efficace per render felice il suo popolo, è di avere una buona Armata di scelti soldati, e di governare saggiamente i suoi sudditi. Perciò egli riformò le spese superflue della sua casa; non volle avere primo Ministro, e mantenne un' Armata di 10000. uomini. Questo Principe aveva un genio particolare di vedere nelle sue truppe uomini di una statura vantaggiosa, e dava talvolta fino a venti mila lire di gaggio per un solo soldato, allorch' era di una straordinaria altezza. Federico Guglielmo riunì a' suoi Stati il Principato di Neufchatel, e varie altre Terre considerabili. Fece la guerra con esito felice contro Carlo XII., Re di Svezia, prescrisse la durata de' processi criminali a tre mesi, ammassò gr. tesori, fece fabbricare in Potsdam una casa di carità per allevare, e mantenere i figliuoli de' soldati, e morì il 3. Maggio 1740. di 52. anni. La sua vita fu pubblicata nel 1741. Carlo Federico Re di Prussia, ed Elettore di Brandeburgo, nato in Berlino il 24. Gennajo 1712. gli è succeduto. Vi sono stati varj altri Principi di questo nome.

FEDONE, cel. Filosofo Greco, nativo d'Eleo, fu al principio schiavo; ma avendo ottenuta la libertà, si applicò allo Studio della Filosofia, e divenne Capo della Setta Eleaca. Compose molti Dialoghi, ed ebbe Filistene d'Elea per Successore.

FEDRA, figlia di Minos, Re di Creta, sposò Teseo, e concepì per suo figlio Ippolito una rea passione, alla quale non volendo corrispondere il Giovane Principe, ella lo accusò d'incesto presso Teseo. Questi invocò Nettuno, contro suo figlio, e questo Dio suscitò un mostro marittimo, che spaventò talmente i Cavalli d'Ip-

polito, che fu rovesciato dal suo Cocchio, e fatto in pezzi. Dopo la sua morte Fedra si strangolò per disperazione.

FEDRO, cel. Poeta Lat., Liberto d' Augusto, era nat. di Tracia. Fu oppresso da Sejano favorito di Tiberio, ed ebbe non ostante la fortuna di sopravvivergli. Visse da Filosofo, e non si prese la briga d'accumular ricchezze. Ci ha lasciato cinque libri di favole in versi latini, ad imitazione di quelle di Esopo. Sono scritte con una purità, eleganza, e brevità ammirabile. Francesco Pithou fu il primo a scoprirle, e farle stampare unitamente a Pietro Pithou suo fratello nell'anno 1596. Ve n'è stato in seguito un grandissimo numero d'edizioni. La più ampia, e la più stimata è quella del Burmanno a Amsterdam nel 1698. il Sig. Sacy, e la Signora Dacier hanno tradotto in Franc. quest' Opera.

E' stato tradotto in verso Italiano, e stampato nella Raccolta delle Traduz. de' Poeti Latini in Milano nel Reg. Duc. Palazzo. Subgusto di questo Poeta Gabriel Faerno Cremonese trasportò in verso Latini le Favole di Esopo. Prima di Pithou il Faerno lo aveva trovato, ma tenuto nascosto al dir del Sig. di Thou. Fu biasimevole per averlo celato, lodevole per averne tratto profitto senza reità di plagio.

FEITHIO (Everardo) nativo d'Elbourg nella Gheldria nel Sec. XVI., fu molto versato nelle lingue Greca, ed Ebraica. Fu costretto per li torbidi de' Paesi Bassi a ritirarsi in Francia, ove si guadagnò la stima del Casaubono, de' Signori Depuy, e del Presidente di Thou. V' insegnò qualche tempo la lingua Greca. Ma passeggiando un giorno col suo

ser.

ferve alla Roccella, fu pregato d'entrare nella casa d'un Cittadino, e d'indi in poi non si ebbe di lui altra contezza, per qualunque esatta ricerca ne faceffero i Magistrati. Leggesi un suo Libro in Latino sopra l'antichità di Omero.

FELIBIANO (Andrea) cel. Scrittore, nacque a Chartres nel 1619. da una delle migliori famiglie di quella Città. Fece i suoi studj a Parigi, ove i progressi da lui fatti nelle Belle Lettere, e nella cognizione delle Arti, gli guadagnarono la stima de' Letterati. Avendo seguitato in qualità di Segretario il Marchese di Fontenay Mareuil Ambasciad. di Francia a Roma, strinse amicizia col Pouffin, che perfezionò il gusto, ch'egli aveva per le belle Arti. Ritornato in Francia fu impiegato da Mr. Foquet, poi da Mr. Colbert, che lo fece Istoriografo delle Fabbriche Reali nel 1666., e guarda-anticaglie nel 1673. Felibiano fu de' primi otto Accademici dell'Accademia delle Iscrizioni, e Medaglie stabilita da Mr. Colbert nel 1663. Fu stimato non meno per la sua probità, che per lo suo talento, e m. a Parigi il 11. Giugno 1695. Abbiamo molte sue Op. in pregio. Le più considerevoli sono: 1. Trattamento sopra la vita, e sopra l'Op. de' Pittori: 2. I principj dell'Architettura, Pittura, e Scultura: 3. Trattato dell'origine della Pittura: 4. Conferenze dell'Accademia della Pittura: 5. Descrizione della Trappa: 6. Traduz. del Castello dell'Anima di S. Teresa, della vita di Pio V., ec. Andrea Felibiano lasciò tre figlij. Nicolao Andrea, morto Decano della Chiesa di Bourges nel 1711., Gio: Francesco Istoriografo delle Fabbriche Reali, Custode delle Anticaglie, e Membro dell'Acca-

demia delle Iscrizioni, morto nel 1733. Havvi di lui una Raccolta Istoric della Vita, e dell'Op. de' più cel. Architetti; la Descrizione di Versailles, quella della Chiesa degl'Invalidi, ec. Finalmente Don Michele Felibiano Benedetto della Congr. di S. Mauro, che m. il 10. Sett. 1719., di cui abbiamo la Storia della Badia di S. Dionigi in Francia, e quella della Città di Parigi ec. Nè questi deve confondersi con Giacomo Felibiano fratello d'Andrea, Canonico, ed Arcidiacono di Chartres, che ha composto delle Istruzioni Morali in forma di Catechismo sopra i Comandamenti di Dio, e sopra il Simbolo, cavate dalla Sagra Scrittura. M. il 25. Novemb. 1716. di 82. anni. Leggonsi di lui altre Op.

FELICE I., succedette al Papa S. Dionigi nel 270., e m. il 30. Dicemb. 274., o 275. Trovasi nel Concil. Calcedonense un prezioso Frammento della Lettera scritta da Felice a Massimo d'Alessandria, contro Sabellio, e Paolo Samosatense.

FELICE II. Antipapa, ed Arcidiacono della Chiesa Romana fu intruso nella S. Sede per comando dell'Imperad. Costanzo durante l'esilio di Liberio nel 355. Essendo Liberio ritornato tre anni dopo a Roma, Felice ne fu ignominiosamente scacciato, e m. il 22. Novemb. 375. * Per altro la Ch. Rom. lo venera come Santo, ed è probabile, che per alcun tempo non sia stato Antipapa *.

FELICE III. Romano, e Bisavolo di S. Gregorio il Gr., succedette a Simplicio li 8. Marzo 483. Rigettò l'Editto d'unione pubblicato dall'Imper. Zenone, e scomunicò coloro, che lo accettassero. Felice tenne perciò molti Concilj, ne quali condan-

no Pietro Mongo, Pietro Fullone, ed Acacio di CP. M. finalmente dopo avere fantamente governata la Chiesa il 25. Feb. 492., e gli succedette Gelasio.

FELICE IV., nat. di Benevento succedette a Gio: I. il 24. Lugl. 526. col favore di Teodorico. Governò la Chiesa con molto zelo, dottrina, e pietà, e m. il 12. Ottob. 529. Bonifacio II. fu suo successore.

FELICE V. Vedi AMEDEO VIII.

FELICE (S.) illust. Sacerdote di Nola, fu maltrattato per la Fede di G. C., ed imprigionato in tempo della persecuzione di Decio, o sia di Valeriano. Fu liberato da un Angelo, perchè accorresse a soccorrere Massimo suo Vesc. ammalatosi fra' monti. Refasi alla Chiesa la pace, Felice si fece rivedere, e continuò le funzioni del suo Ministero. Dopo la morte di Massimo, voleva eleggere Vesc. di Nola, ma egli vi si oppose. M. verso il 256. I miracoli avvenuti intorno al suo sepolcro sono attestati da S. Paolino, da S. Agostino, da Sulpicio Severo, e dal Papa Damaso.

FELICE Vesc. d'Urgello, fu consultato da Elipando Vesc. di Toledo suo amico, per sapere se G. C. come Uomo fosse Figlio adottivo di Dio. Felice abbracciò nella sua risposta questo errore, e fu perciò condannato ne' Concilj di Ratisbona nel 792., di Francfort nel 794., e di Roma nel 799. Carlo-Magno l'esigliò poi a Lione, ove m. verso l'811.

FELICE Procons., e Governat. della Giudea nel Sec. I. Era fratello di Pallante, Liberto dell'Imperad. Claudio. Arrivato in Giudea verso il 53. di G. C., sentì una passione violenta per Dru-

silla figlia del vecchio Agrippa, e moglie di Aziza, e la sposò. San Paolo, per questo motivo, parlando in sua presenza, ragionò con tanta energia della Castità, e del Giudizio finale, che lo riempì di spavento. Qualche tempo dopo fu per la sua cattiva condotta richiamato da Nerone, e Porzio Festo fu sostituito in suo luogo.

„ FELICEO (Urbano) Aquilano visse in Roma, e si acquistò coll'avvocare alta stima, per cui nel 1630. fu eletto Vescovo di Policastro nel Reg. di Napoli; e lat. 10 date alle stampe: *De Summa Trinit. ad Urban. VIII.* e altre opere.

FELICIANI (Porfirio) Segret. di Paolo V., poi Vesc. di Foligno, ha lasciate diverse Raccolte di Lettere, e Poesie Italiane stimatissime. Era dottissimo, e m. il 2. Ottob. 1632. di 70. anni.

FELL (Gio:) Vescovo d'Oxford, ed uno de' più dotti Teol. della Chiesa Anglicana; studiò nel Collegio della Chiesa di Cristo in Oxford. Giovedì molto a quel Colleg., ed a quella Università. I Parlamentarj, vedendolo affezionato alla Famiglia Reale, lo maltrattarono nel 1648. Fell d'indi in poi menò una vita ritirata, e studiosa fino al 1660., in cui, avendo il tutto cangiato d'aspetto, ebbe un Canonic. nella Chiesa di Cristo; e l'anno appresso il Decanato della medesima, e nel 1675. fu Vesc. d'Oxford. M. il 12. Luglio 1686. di 61. anni. Ha lasciato diverse Op., la più nota delle quali è l'eccell. edizione delle Opere di S. Cipriano, ch'egli, ed il Pearson fecero stampare a Oxford nel 1682. in fol.

„ FELLA (Jacopo) di Lanciano, Medico del Secolo XVII. „ e prin-

è principio del susseguente; e
 „ scrisse *D. Thome Apost. vita*
 „ in versi Esametri; e lasciò MSS.
 „ *la Storia della sua Patria.*

FENELON (Francesco di Salignac de la Motte) cel. Arcivesc. di Cambrai, ed uno de' più gr. uomini, che abbia avuto la Chiesa Gallicana, nacque nel Castello di Fenelon in Quercy il 6. Agosto 1651. d'una fam. nob., ed ant. Dopo essere stato allevato nella casa paterna fino all'età di 12. anni, fu mandato all'Università di Cahors, indi a Parigi per terminare i suoi studj. Il March. Antonio di Fenelon suo zio, Tenente Gener. delle Armate Reali, lo volle presso di se, l'allevò qual proprio figlio, e nulla omise, perchè il suo spirito fosse ben formato. Il giovane Fenelon si rese ben tosto ammirabile per la bellezza del suo animo, per la sua tenera pietà, per la rettitudine del suo cuore, e per la sua inclinazione alle Belle Lettere, ed alle Scienze. Cominciò a predicare con applauso di 19. anni; il March. di Fenelon però temendo, che suo nipote si perdesse, facendo la sua comparsa così presto in pubblico, lo consigliò d'imitare per più anni il silenzio di G. C. Mr. Fenelon ricevette gli Ordini Sacri in età di 24. anni, predicò con grido nella Parrocchia di S. Sulpicio, e compì con grand' edificazione i doveri del suo Ministero. Mr. di Arlay lo fece ben presto Superiore de' Cattolici novelli, ed il Re lo mandò nel 1686. a fare le Missioni sulle coste di Saintonge, e nel Paese d'Aunis. Mr. di Fenelon ebbe la sorte di ricondurre alla Chiesa molti Calvinisti. Ritornato a Parigi si diede alla predicazione, ed allo studio, e fu dichiarato nel 1689. Precettore

Tom. III.

de' Duchi di Borgogna, d'Angiò, e di Bern, per li quali compose il Telemaco, Opera immor., in cui versa tutte le ricchezze della Lingua Francese. Mr. di Fenelon succedette a Pellisson nell'Accad. Francese nel 1693., e fu nominato Arcivesc. di Cambrai nel 1695. Non accettò questo Arcivescovato, se non colla condizione di risiedere 9. mesi nella sua Diocesi, e di passarne tre soli nella Corte presso de' Principi. Dimise nello stesso tempo la sua Abazia di S. Valerio, ed il picciol suo Priorato, credendo non poter in coscienza ritenere verun Beneficio unitamente all'Arcivescovato. Il suo merito, ed il favore, che allora aveva presso la Corte, come pure la sua fama, promettevangli, un'ingrandimento assai maggiore, ma una tempesta contro di lui inforta ne lo allontanò per sempre. Mr. Bossuet l'accusò di Quietismo, si sollevò aspramente contro il suo Lib. delle Massime de' Santi, e lo fece condannare da più Vesc. Mr. di Fenelon pubblicò molte Op. in sua difesa; ma non valsero a calmare la tempesta. Fu rimandato alla sua Diocesi nel 1697., ed Innocenzo XII. condannò il Libro delle Massime con 23. proposizioni dello stesso Libro il 12. Marzo 1699. Il Papa nondimeno non comprese in questa condanna gli scritti, che l'Arcivesc. di Cambrai aveva fatti in sua difesa. Mr. di Fenelon si sottopose immediatamente a questa censura, e palesò l'accettazione con un' Editto del 9. Apr. dell'anno medesimo, e con questo finì la famosa contesa fra i due più grandi Vesc. fin' all'ora avutisi dalla Chiesa. Mr. Bossuet, il terrore degli Eretici, ed il più eccell. Controversista del suo Secolo, e Mr. de Fenelon, noto per

C

tas.

tante fue eccellenti Op., rispettabile per la sua ingenuità, per la sua dolcezza, per la sua pietà, per l'integrità de' suoi costumi, e per tutte le virtù, che rendono amabile la Religione. Finita questa questione, in cui il vinto trionfò della sua sconfitta, e comparve d'animo assai più grande del vincitore, Mr. di Fenelon non pensò più, che a governare, e ad edificare la sua Diocesi. Tanto fu l'amore, ed il rispetto, che si conciliò presso di tutti, che le Armate de' Protestanti essendo entrate nel Cambrese, sparagnarono le sue terre, per l'alta venerazione, in cui tenevano la sua virtù. Cambrai con sentimenti d'una pietà la più tenera il 7. Genn. 1715. d'an. 64. Ha lasciato molte Op. benissimo scritte, di cui ne fortirà ben presto una compiuta Raccolta. Le principali sono: 1. Il Telemaco, le di cui migliori ediz. si sono vedute nel 1717. e dopo: 2. Un Trattato dell'Esistenza di Dio, la di cui miglior' ediz. è quella di Parigi nel 1726.: 3. Dialoghi sopra l'Eloquenza in generale, e sopra quella del Pulpito in particolare: 4. Op. Spirituali: 5. varie Op. in favore della Costituzione, *Unigenitus*, e del Formulario: 6. molti scritti in difesa del suo Lib. intit. *Maximes des Saints*: 7. un Trattato dell'educazione delle figlie: 8. Compendio delle Vite de' Filosofi antichi: 9. Dialoghi de' Morti: 10. de' Sermoni ec.

Molte versioni in Italiano si sono fatte del Telemaco. La migliore è quella, che ne ha fatta in ottava rima il Sig. Dott. Flaminio Scarfelli Professor di Eloquenza nell'Università di Bologna sua patria, e Segretario di quel Senato presso la S. Sede. È dedicata al Re Cristianiss. e stamp. in Roma

in due Tomi in 4. dal Roffi. La stampa n'è magnifica. Fu ristampato subito in Venezia in 8. † Il Sig. di Ramsey stampò all'Aja 1723. la storia della vita di questo insigne Prelato, del quale anche veggasi una lettera d'un Anonimo nella *Bibliot. German. T. XLVI. p. 60.* Baldoino de Laval fece inserire nel *Giornale des Savans dec. 1726.* una lettera contra il Ramsey, che negò essere del Fenelon il *compendio delle vite degli antichi Filosofi*; a questa rispose il Ramsey nello stesso *Giornale Maggio 1727.*

FENELON (il Marchese di Salignac) è celebre per le sue memorie Militari. Vivea sotto il Regno di Arrigo II.

„ FENSONI (Giambattista)
 „ di Faenza, nella Romagna, fu
 „ Giureconsulto tenuto in molto
 „ conto dal Cardinal Borghese
 „ sulla fine del XVI. Secolo Com-
 „ pose diversi *Comenti* sulli co-
 „ stumi de' Romani, e altre Ope-
 „ re.

FERDINANDO I. Imperadore di Alemagna, fratello di Carlo Quinto, e figlio di Filippo I., Arciduca d'Austria, nacque a Medina nel 1503. Sposò Anna figlia di Ladislao VI. Re di Ungheria, e di Boemia, e sorella di Luigi il Giovane, ucciso nella battaglia di Mohacs nel 1526. Dopo la morte di quest'ultimo Principe, Ferdinando, credendosi aver diritto alla successione, si fece incoronare Re d'Ungheria, e di Boemia nel 1527. Presiedette alla Dieta di Worms nel 1545., ed a quella d'Augsbourg nel 1547. Rinunciatosi da Carlo Quinto l'Imperio, nell'1558., Ferdinando ne fu successore in età di 55. anni. Fece una tregua di 8. anni co' Turchi, riconciliò molti Principi, e diede fine alle contese fra i due Re di Danimarca, e di Svezia, e morì

mori in Vienna d' Austria il 25. Luglio 1564. di 61. anni. Ferdinando era amante delle Scienze, e protettore de' Letterati. Era un Principe dolce, affabile, temperante, e pacifico, nè mai si dimostrò severo, se non contro i Boemi, allorchè fecero alleanza con Federigo Duca di Sassonia contro Carlo Quinto.

FERDINANDO II. Imperadore figlio di Carlo Arciduca di Gratz, e nipote dell'Imperadore Ferdinando I., nacque il 9. Luglio 1578., e fu eletto Re di Boemia nel 1617., Re d'Ungheria nel 1618. ed Imperadore nel 1619. dopo la morte dell'Imperadore Mattia suo cugino. Ferdinando mandò il Conte di Puquoy contro Federigo V. Elettore Palatino, eletto Re da' Boemi ribelli. Questo Elettore fu vinto nella battaglia di Praga li 8. Novembre 1620., ed il suo Elettorado si diede a Massimiliano Duca di Baviera. Ferdinando disfece pure Cristierno IV. Re di Danimarca nel 1625., ma i Principi Protestanti si unirono contro di lui, e furono soccorsi da Luigi XIII. Re di Francia, e da Gustavo Adolfo Re di Svezia: Gustavo riportò una celebre vittoria a Lipsia contro Tilli Generale dell'Imperadore, sottomise due terzi dell' Alemagna, e perdette la vita, abbenchè vincitore, nella battaglia di Lutzen. Li suoi Generali proseguirono le sue conquiste, il corso delle quali fu interrotto dalla vittoria di Nortlingue, che riportò Ferdinando Re d'Ungheria figlio dell'Imperadore nel 1634. L'anno appresso si concluse la pace in Praga, l'Imperadore Ferdinando fece dichiarare suo figlio Re de' Romani nel 1636. Finalmente, dopo di avere assicurato l'ingrandimento di sua casa, morì in Vienna li 8. Febbrajo 1637. di 61. an-

FERDINANDO III. soprannominato *Ernesto*, figlio del suddetto, nacque nel 1608. Succedette all'Imperadore Ferdinando nel 1637., e riportò da principio alcuni vantaggi sopra i Svezzesi col mezzo di Galasso suo Generale; ma la sua armata fu poi disfatta da Bernardo di Sassonia Duca di Weimar, sostenuto da' Francesi nel 1638., e da Gio: Banier, Generale de' Svezzesi nel 1639. Banier ebbe pure il coraggio d'assediare Ratisbona, ove l'Imperadore teneva la Dieta. Riportarono pur anche i Francesi varj vantaggi sotto la condotta del Maresciallo di Guebrián, Condè, e del Viceconte di Turenne. Ferdinando fu tuttavia vincitore nella battaglia di Tuttingen in Svevia, ed in quella di Mariendal in Franconia: Si fece la pace a Munster nel 1648. Ferdinando regnò poscia in pace sino al 1657., in cui morì a Vienna di 49. an.

FERDINANDO, nome del 5. Re di Castiglia, e di Leone. Il I. soprannominato *il Grande* vinse il Re di Leone, riportò molti vantaggi sopra i Mori, disfece suo Fratello Garzia IV. Re di Navarra, e morì nel 1065. dopo un regno glorioso di 40. anni. Il II. era secondogenito d'Alfonso VIII., riportò molte vittorie sopra i Portoghesi, fece prigione il loro Re, e morì verso il 1191., dopo essersi valuto con moderazione delle sue vittorie. Il III. è San Ferdinando figlio d'Alfonso IX., prese sopra i Mori Cordova, Murcia, e Siviglia, e levò delle Truppe per andare alla conquista del Regno di Marocco, ma gli mancò il tempo d'efeguire questo gran progetto essendo morto in Siviglia il 30. Maggio 1252. di 35. anni. Per la sua pietà si meritò il nome di Santo. Il IV. pose freno a' suddetti ribelli, debilitò i

Principi vicini, vinse l'armata del Re di Granata, e fu trovato morto nel suo letto il 7. Settembre 1312. di 24. anni. Finalmente il più noto di tutti è Ferdinando V. *Il Cattolico* figlio di Gio: II. Re d' Aragona. Sposò Isabella di Castiglia nel 1469., e riunì in grazia di questo matrimonio gli Stati di Castiglia a quelli d' Aragona nel 1479. Ferdinando *Il Cattolico* riportò a Toro una famosa vittoria contro Alfonso V. Re di Portogallo nel 1476., conquistò il Regno di Granata, e scacciò i Mori dalla Spagna nel 1492. S'impadronì del Pignone, di Velez, e d' Orano in Africa, come pure del Regno di Napoli, si usurpò quello di Navarra nel 1512. e m. nel 1516. nel Villaggio di Madrigalet per una bevanda, che Germana di Foix sua seconda moglie gli aveva fatta prendere per abilitarlo alla generazione. Questo Principe era dotato di grandi qualità, ma sacrificava il tutto alla sua ambizione, ed alla sua politica. Fu sotto il suo Regno, che Cristoforo Colombo scoprì il nuovo Mondo, e sottomise alla Castiglia tante e sì ricche Provincie.

FERDINANDO (Carlo) Scrittore erudito nativo di Bruges, insegnò con grido l'Umanità in Parigi, abbenchè fosse cieco dalla natività. Si fece poi Benedettino, e morì nel 1494. Ha lasciati due Libri della tranquillità dell'Animo, ed altre Op.

FERDINANDO DI CORDOVA, dotto Spagnuolo del Secolo XV., fu ammirato come un Prodigio. Era versato nelle Lingue, e nelle Scienze. Sapeva la Bibbia, le Opere del Lirano, di S. Tommaso, di S. Bonaventura, d'Alessandro di Ales, e di Scoto: quelle di Aristotele, d'Ippocrate, di Galeno, d'Avicenna, e di diversi Autori di Legge. Ferdinando

di Cordova era altresì bravo soldato, suonava varj istromenti, cantava e danzava con applauso, e sapeva pur anche dipingere al pari di qualunque Pittore di Parigi. Narrafi, che predicasse la morte di Carlo *il Temerario* Duca di Borgogna, e che si guadagnasse l'ammirazione de' Letterati in Parigi nel 1445. A lui s'attribuiscono varj Commentarj sopra l'Almagesto di Tolomeo, e sopra l'Apocalisse, ed un Trattato *de artificio omnis scibilis*.

„ FERDINANDO (Epifanio)
 „ da Misagna in Terra di Otran-
 „ to, Medico, visse nel comin-
 „ ciamento del XVII. Secolo, e
 „ scrisse: *Theorem. Medica & Phi-*
 „ *losoph. Centum histor., seu ob-*
 „ *servat. & casus Medici; De vi-*
 „ *ta proregand.: juventut.; conser-*
 „ *vand. & senectut. retardanda.*
 „ *Aureus de peste libell.*

FERDINANDO (Gio:) Gesuita letterato di Toledo, di cui abbiamo il primo Vol. d'un'Opera stimata, che contiene la spiegazione de' luoghi difficili della Sacra Scrittura, intitolato: *Divinarum scripturarum juxta SS. Patrum sententias locupletissimus thesaurus*, Ne prometteva due altri vol. ma fu prevenuto dalla morte a Palentia nel 1595. di 59. anni. Non è questi da confondersi con Gio: Ferdinando, pure letterato Domenicano morto nel 1625., di cui si leggono varj Comment. sopra l'Ecclesiaste, ne' quali prova la conformità del Testo Ebreo colla Volgata.

FERDINANDO LOPEZ DE CASTANEDA, Portoghese, accompagnò suo Padre, che andava nell'Indie, in qualità di Giudice Regio, verso il 1540. Pubblicò al suo ritorno la Storia di quanto vi aveva veduto, che fu poi tradotta dal Portoghese in Francese da Nicolao di Grouchi.

„ FER-

„ FERLITO (Girolamo) Pa-
 „ lermitano Poeta, fiorì nel 1553.
 „ Alcune sue *Rime* si leggono fra
 „ quelle raccolte da Girolamo Ru-
 „ scelli.

FERMAT (Pietro) Configlie-
 re nel Parlamento di Tolosa ,
 Matematico fam. , ed uno de' più
 grand' ingegni , e de' più dotti
 Giureconsulti del suo Secolo , ave-
 va commercio di Scienze con Car-
 tesio , Pasquale , Roberval , Huy-
 gens , e Carcavi ; lasciò quest' ul-
 timo erede de' suoi Scritti , e m.
 nel 1665. Abbiamo di lui varie
 osservazioni sopra Diofante , ed
 altre Opere . Lasciò molti figli , che
 furono in molta stima .

„ FERNANDEZ de Medrano
 „ (Giuseppe) nobile Palermita-
 „ no ; ma d' origine Spagnuolo
 „ nato nel 1651. versato non me-
 „ no nelle Scienze Filologiche , e
 „ Matematiche , che nella Giuris-
 „ prudenza ; esercitò varie orre-
 „ voli cariche , e nel 1703. fu esal-
 „ tato alla dignità di Preside nel
 „ Senato del Real Patrimonio :
 „ Scrisse oltre le *Rime* ed altre
 „ opere : *Synopsis rerum Sicilianica-
 „ rum Historica , observationibus ,
 „ ac numismatibus illustrata* , con
 „ varie annotazioni .

FERNEL (Gio: Francesco)
 celebre Medico del Secolo XVI.,
 nativo di Clermont nel Beauvoi-
 sis , secondo Planzio , ma piutto-
 sto di Montdidier nella Diocesi d'
 Amiens . Dopo avere imparata la
 Filosofia , e la Matematica , si die-
 de intieramente alla Medicina ,
 la praticò , e l' insegnò con una
 straordinaria riputazione , e di-
 venne primo Medico del Re Ar-
 rigo II. , e di Caterina de' Medi-
 ci , dalla quale ebbe regali confi-
 derevoli . Fernel morì a Parigi il
 26. Aprile 1558. di 52. anni . Vi
 sono molte sue Opere stimate .
 Mr. di Thou gli fa un grande
 elogio .

FERONIA , Dea de' Boschi , e
 degli Orti , secondo i Pagani , co-
 st' chiamata per la Città di Fero-
 nia , situata a piè del Monte So-
 ratto , ove aveva un Tempio ,
 ed un Bosco sacro ; è pure la Dea
 de' Liberti , perchè ricevevano co-
 storo nel suo Tempio il Cappello,
 o sia la Beretta della loro liber-
 tà .

FERRANDO (Fulgenzio) dot-
 to Diacono della Chiesa Cartagi-
 nese nel Secolo VI. , era discepo-
 lo di S. Fulgenzio , e fu uno de'
 primi , che si dichiararono contro
 la condannaione de' tre Capitoli .
 Abbiamo di lui una collezione di
 Canonì , ed altre Op.

FERRANDO (Giacomo) Me-
 dico sul principio del Secolo XVII.
 nativo d' Agen , è autore d' un
 Trattato riguardante la Malattia
 dell' Amore , stampato in Parigi
 nel 1662 .

FERRANDO (Gio:) Giure-
 consulto del Secolo XVI. e Pro-
 curatore del Re al Presidiale del
 Mans , era d' Angiò . Ha lasciato
 un Trattato de' Diritti , e Privi-
 legj del Regno di Francia dedi-
 cato a Luigi XII. ed altre Ope-
 re .

FERRANDO (Luigi) Avvo-
 cato , e dotto Teologo nel Parla-
 mento di Parigi , nacque a Tou-
 lon 3. Ottobre 1645. imparò le
 Lingue Orientali , e le Antichità
 Sacre , e Profane , e morì li 11.
 Marzo 1699. di 54. anni . Le sue
 Opere principali sono : 1. Rifles-
 sioni sopra la Religione Cristia-
 na : 2. un Comment. Latino so-
 pra i Salmi : 3. un Trattato del-
 la Cognizione di Dio ec. Trova-
 si in tutte queste Opere molta
 erudizione , ma poco ordine , e
 poco raziocinio .

FERRANDO (N.) Con-
 sigliere della Corte di Aydes , di
 cui abbiamo de' versi graziosi . Vi-
 vea sotto il Regno di Luigi XIV.

„ FERRARA (Gasparo) Ca-
 „ pitano famoso , e grand' Ar-
 „ chitetto Militare nato in Ca-
 „ pua , fiorì a tempo di Alfonso
 „ II. , che lo fece Luogotenente
 „ della Milizia Equestre , e andò
 „ fortificando varj luoghi per im-
 „ pedire il passaggio delle Trup-
 „ pe di Carlo VIII. Re di Fran-
 „ cia in Regno.

„ FERRARA (Marcantonio)
 „ da Messina , morto circa il 1661,
 „ fu uomo dotto ; alcune sue Poe-
 „ sie si leggono tra quelle degli
 „ Accademici della Fucina.

„ FERRARA (Renata di Fran-
 „ cia , Duchessa di) Principessa ,
 „ famosa per la sua propensione al
 „ Calvinismo , era figlia di Luigi
 „ XII. , e d' Anna di Brettagna . El-
 „ la nacque a Blois il 23. Ottobre
 „ 1510. e fu maritata con Ercole
 „ d' Este II. di questo nome , Duca
 „ di Ferrara , e di Modena . Prese
 „ ella avversione alla Corte di Ro-
 „ ma in occasione delle controver-
 „ sie di Luigi XII. , col Papa Giu-
 „ lio II. , abbandonò l' Italia dopo
 „ la morte di suo marito , ed andò
 „ a stabilirsi in Francia , ove pro-
 „ fessò apertamente il Calvinismo,
 „ tuttochè ella non approvasse la
 „ guerra de' Pretesi Riformati . Mor-
 „ rì a Montargis il 12. Giugno
 „ 1575.

„ FERRARESE (Battista) da
 „ Ferrara , Frate Carmelitano ,
 „ fiorì nel XV. Secolo , e fu nel-
 „ le divine , ed umane lettere fin-
 „ golarissimo , ed nella Poesia la-
 „ tina fece così buona riuscita ,
 „ ch' ebbe pochi pari nella sua
 „ età , e nella Teologia anche fu
 „ praticissimo ; onde il Duca di
 „ Ferrara Ercole II. lo ricevette
 „ nella sua Corte , e onorollo col-
 „ la carica di suo Consigliere .
 „ Scrisse e stampò : *Florida seu*
 „ *Historia a Christi Nativitate us-*
 „ *que ad hæc tempora ; Chronicon*
 „ *Ordinis Carmelit. lib. 1. De visi-*

„ *na Romani Imperii lib. 1. Chro-*
 „ *nicon Ferrariensium lib. 1. De*
 „ *Monte Sina lib. 4. Sermones va-*
 „ *rii lib. 3. Vita Macbtildis l. 3.*
 „ *Epigrammata diverso genere me-*
 „ *tri . Tradusse dal Greco in Lati-*
 „ *no molti Sermoni di S. Gio: Gri-*
 „ *sofomo .*

„ † FERRARESE (Concilio)
 „ del 1438. Eugenio IV. imbrogliato,
 „ con i Padri di Basilea convo-
 „ cò questo Concilio , malgrado lo-
 „ ro . La prima Sessione si tenne
 „ a' 10. di Gennajo del 1438. Il
 „ Cardinal Giuliano Cesarini , che
 „ avea fin' allora preseduto a Basi-
 „ lea , vi si trovò con quattro Pre-
 „ lati , ch' egli avea guadagnati , e
 „ il Concilio fu dichiarato legiti-
 „ mo e Canonico . Il Papa Eugenio
 „ presiedette alla seconda Sessione
 „ fatta il Sabato a' 15. febbrajo , e
 „ i Padri di Basilea vi furono sco-
 „ municati . L'apertura del Conci-
 „ lio co' Greci si fece a' 9. Aprile.
 „ Si dichiarò Concilio generale per
 „ la riunione delle due Chiese La-
 „ tina , e Greca per parte del Papa
 „ di consenso dell' Imperadore , e
 „ del Patriarca di Costantinopoli ,
 „ e di tutti i Padri che erano adu-
 „ nati . Fra' Greci vi erano 27. Pre-
 „ lati del primo ordine , oltre l'Im-
 „ peradore , e suoi Uffiziali . La pri-
 „ ma Sessione co' Greci si tenne il
 „ Mercoledì 8. Ottobre , e la sedi-
 „ cesima , che fu l'ultima , a Ferrara
 „ si tenne a' 10. Gennajo del 1439.
 „ Vi si pubblicò la Bolla del Papa
 „ per trasferire il Concilio a Firen-
 „ ze di consenso de' Greci : co' qua-
 „ li non si era potuto accordarsi su'
 „ punti controversi .

„ FERRARI (Bartolommeo) na-
 „ to in Milano nel 1497. da nobil
 „ famiglia , strinse amicizia con An-
 „ tonmaria Zaccaria , e con Giaco-
 „ moantonio Morigia : istituirono
 „ la Congregazione de' Chierici Re-
 „ golarì chiamati Barnabiti . Ferrar-
 „ ri ne fu Superiore nel 1542. e m.

fantamente nel 1544.

FERRARI (Franc. Bernardino) fam. Dottore di Milano , nacque in questa Città nel 1577. La cognizione , che egli aveva de' Libri , e le varie Scienze , in cui era versato , indussero Federico Borromeo , Arcivescovo di Milano , e cugino di S. Carlo , a mandarlo in varie parti dell' Europa , affine di raccogliere Libri , e stampati , e manuscritti per formarne una Biblioteca in Milano. Ferrari viaggiò in Italia , ed in Ispagna , ed un gran numero di Libri , co' quali si cominciò la fondazione della Biblioteca Ambrosiana . Fu questi autore di Opere curiose , ed erudite. Le principali sono : 1. *De ritu Sacrarum Concionum* , la di cui miglior edizione è quella d' Utrecht nel 1692. 2. un Trattato dell' uso delle Pistole Ecclesiastiche : 3. un' altro degli applausi , e delle acclamazioni degli Antichi : 4. de' Funerali degli Antichi ec.

FERRARI (Filippo) Generale dell' Ordine de' Serviti , nacque in Ovillo , picciolo Villaggio di Alessandria della Paglia nel Milanese , e fu versatissimo in ogni genere di Letteratura , e soprattutto nelle scienze Matematiche , che insegnò per lo spazio di 48. anni con somma lode nell' Università di Pavia . Il suo merito lo rese caro a Clemente VIII. e ad altri valentuomini del suo Secolo . Si ebbe nel suo Ordine in tanto conto , che fu due fiate Generale , e due fiate Vicario Generale . Egli pubblicò colle stampe : *Topographia in Martyrologium Romanum : Epitome Geograph. lib. II. Catalog. SS. Italiae &c.* Ma la sua Opera più famosa è il *Lexicon Geographicum* , nel quale comprese altresì l' altre sue opere. Finalmen-

te si morì in Milano nel 1626. Il suo *Lexicon* non era pur anche impresso . Jacopo Como pubblico Mercadante Librajo da Milano lo pubblicò nel 1627. Indi Michelantonio Baudrand di Parigi l' ha corretto , e aumentato nel 1670. con tanta esattezza ch' è uno de' migliori Dizionarij di Geografia , che abbiamo .

FERRARI (Giambattista) Gesuita erudito , nativo di Siena , è autore d' un Dizionario Siriaco stampato in Roma nel 1622. , sotto il titolo di *Nomenclator Syriacus* , il quale è utilissimo . Morì questi nel 1655.

FERRARI (Giammatteo) conosciuto sotto il nome di Grado , ch' è un Castello nel Milanese , ove nacque . Egli fu uno de' più dotti Medici del suo tempo , e insegnò con molto applauso in Pavia . Indi fu Medico di Bianca Maria Visconti Duchessa di Milano , ove morì nel 1460. Lasciò date alla luce : *In IX. ad Almanf. lib. I. Consil. varia Medicinalia . Super 22. fin. tertii Canonis Avicennae Practica &c.*

FERRARI (Ottavio) dotto , ed elegante Scrittore del Secolo XVI. , nato in Milano il 23. Settembre 1510. , da nobil famiglia , insegnò la Filosofia in Padova , indi a Milano , ove morì nel 1586. Abbiamo un Trattato dell' origine de' Romanzi , ed altre Opere accreditate .

Sono 1. *De Sermonibus Exoreticis . Venetiis 1575. in 4.* 2. una *Dissertazione de Disciplina Encyclopedica col titolo generale di Clavis Philosoph. Peripat. Aristotel. colle aggiunte di Melobior Goldast. nella ristampa della prima in Francfort. 1606. in 8.* 3. *Una Traduzione latina d' Ateneo* 4. *delle Note sopra Aristotele.*

FERRARI (Ottavio) erudito Scrittore del Secolo XVII. , che non si deve confondere col prefato, nacque in Milano nel 1607. Si guadagnò colla sua eloquenza, e colle sue Opere tale stima, che la Città di Milano, Cristina Regina di Svezia, e Luigi XIV. gli fecero varj regali, e gli assegnarono pure diverse pensioni. V'è di lui un gran numero di Libri assai stimati sopra le Lucerne sepolcrali, e sopra l'origine della Lingua Italiana. Morì il 7. Marzo 1612. di 75. anni.

Inoltre pubblicò 1. *Prolusiones* 26. *Epistolæ*. *Formulae ad capiendam Doctoris insigniam*. *In inscriptiones pars 1. & 2. Patavii in 4. 1664. 2668. pars 3. cui accessit Panegyricus Ludovico Magno Francorum Reg. dictus Patavii in 4. 2. Electorum lib. 2. Patavii 1679. in 4. 3. de Pantomimis & Mimis* *Dissertatio Wolfembutel 1714. in 8. 4. Dissertationes duæ, altera de Balneis, altera de Gladiatoribus, publicate da Giovanni Fabricio in Helmstad 1720. in 8. Tutte sono state stampate in Padova.* * Veggasi d'Ottavio il Clero nella *Bibliot. Ant. e Mod. T. VI. p. 156.*

FERRARIENSIS. Vedi **FRANCESCO SILVESTRO.**

FERRARIS (Giampietro de') celebre Dottore di Legge, nativo di Pavia nel Secolo XIV. , compose in età molto avanzata una pratica di Legge, che gli guadagnò molta stima.

DE **FERRARIIS** (Antonio).
V. *Galateo.*

FERRARO (Andrea) da Nola, Canonico, e Tesoriere di quella Cattedrale, visse nel XVII. Secolo, e scrisse un Trattato *Del Cimiterio Nolano*, colle vite d'alcuni Santi, che vi furono sepelliti, impresso in Napoli per Francesco di Tommalo 1644.

FERRARO (Giambattista) Cardinale di Modena, visse sotto il Pontificato di Alessandro VI. Egli nato in Modena dopo, ch'ebbe compiuto il corso de' suoi studj, come era avido e ambizioso, andò in Roma, ove acquistata una Carica nella Cancelleria, entrò nella grazia del Cardinal Borgia, Vice-Cancelliere della Chiesa, il quale poscia eletto Papa sotto il nome di Alessandro VI. lo fece Datario, Referendario, Reggente della Cancelleria, e poscia gli diede il Vescovado di Modena, l'Arcivescovado di Capua, e finalmente nel 1500. il Cappello di Cardinale. Ma la sua avarizia lo trascinò in mille laidezze, e si trovò nel 1502. morto nel letto, come vogliono, per veleno datogli da un suo Paggio non senza intelligenza del Pontefice.

FERRARO (Pirrantonio) Napol. Cavallerizzo di Filippo II. Re delle Spagne, diè alle stampe: *Il Cavallo sfrenato diviso in 4. lib.* con discorsi notabili sopra le briglie antiche, e moderne.

FERRAROTTO (Vincenzio) da Messina, nato nel 1554. e morì nel 1608. fu Giureconsulto molto famoso del suo tempo, e lasciò dato alla luce un libro della *Premienza dell'ufficio di Stradicò di Messina, e sua Regia Corte, una Relazione dell'Ordine Militare*, osservato in Messina l'anno 1594. quando l'Armata Turchesca bruciò Reggio.

FERREIRA (Antonio) uno de' più celeb. Cirurghi di Portogallo, nativo di Lisbona, pubblicò nel 1670. un corpo di Cirurgia molto accreditato. Morì nel 1677.

FERREOLO (Santo) Martire di Vienna nelle Gallie, fu con-

dan-

F E

dannato a morte per la Fede di G. C., per quanto si crede, sotto il Regno di Diocleziano, e di Massimiliano. Nè questi è da confonderfi con S. Ferreolo Vescovo di Limoges, sotto il Regno di Chilperico, nè con San Ferreolo Vescovo d' Uzez nel 537.

¶ DE FERRERAS (D. Giovanni di Labannezza nella Diocesi d' Astorga n. 1652. m. 1735. Bibliotecario maggiore del Re Cattolico, e Decano della Reale Accademia Spagnuola. Questa gli ha fatto stendere l' Elogio Storico, che fu poi stampato a Madrid. I PP. di Trevoux nelle lor Mem. dell' Agosto 1743. artic. 60. lo riferiscono. Il Catalogo delle sue op. è prodigioso e per lo numero, e per la varietà delle materie. Tra queste noi noteremo la Storia di Spagna in 16. Volumi in 4.

FERRERI. Vedi S. VINCENZO FERRERI.

„ FERRERIO (Vincenzio) Paler.
 „ mitano del Terz' Ordine di
 „ S. Francesco, nato nel 1591. e
 „ morto nel 1662. con fama di
 „ santità; scrisse più opere, e tra
 „ l'altre: *Compend. summe D.*
 „ *Thome: In Psalm. Davidicos*
 „ *declarat. & Gloss. Tractat. Teolog.*
 „ *De hominis anatome: Geometriæ*
 „ *Compendium; Tractat. Botban.*
 „ *De nominib. Hebræor. De Chiro-*
 „ *mant. Tract. De Passione Domi-*
 „ *ni: De Reb. Mathemat. Sermo-*
 „ *ni: Commentar. in lib. Philosoph.*
 „ *Aristot. Soliloquium Poeticum:*
 „ *Fisonomia, ed Astrologia Natu-*
 „ *ræ ec. La Teorica degli Orolo-*
 „ *gj: Lunario perpetuo ec.*

„ FERRETTI da Vicenza, Poe-
 „ ta e Storico famoso, fu un di
 „ coloro, che fiorirono in lette-
 „ ratura nel XIV. Secolo, e la-
 „ sciò molti monumenti del suo
 „ sapere sì in prosa, come in ver-
 „ si, e soprattutto un Poema, nel

F E

„ quale descrive le famose azio-
 „ ni del Cane della Scala, e una
 „ Storia in V. lib. che comincia
 „ da Federigo II. cioè dall'anno
 „ 1250. fino al 1317.

FERRETTI (Emilio) uno de' più celeb. Giureconsulti del Secolo XVI., nacque a Castel Franco in Toscana il 14. Novembre 1480., fu Segretario del Papa Leone X., indi andò a stabilirsi in Francia, e v' insegnò la legge a Valenza. Francesco I. lo fece Consigliere al Parlamento di Parigi, e lo delegò verso i Viniziani, ed i Fiorentini. Ferretti morì in Avignone il 15. Luglio 1572.. Vi sono di lui varie Op. Legali.

„ FERRETTI (Gianpietro) Vescovo di Lavicchio nel Regno di Napoli, visse nel XVI. Secolo, e fu in molto conto per la sua scienza, per la sua pietà. Si morì nel 1577. e lasciò dati alle stampe molti MS. e tra l'altre un' opera, che riguarda l'Esarcato di Ravenna.

† FERRETTI (Giulio) stampò un Trattato *de re militari* Ven. 1575. Girolamo Rossi gli ha promessa la vita di Giulio.

FERRI (Paolo) dotto Ministro, e Teologo della Relig. Pret. Reform. nacque a Metz. il 24. Febbrajo 1591. Si guadagnò molta stima co' suoi Scritti, e co' suoi Sermoni, e m. il 27. Dicembre 1669. Il suo Catechismo è la prima tra le Opere de' Protest., contro cui scrisse Mr. Bossuet: Ferri è autore ancora di varj altri Libri di Controversia.

FERRIER (Arnoldo de) uno de' più dotti Giureconsulti del suo Secolo, era di Tolosa, ove insegnò la Legge; e fu Consigliere nel Parlamento, indi fu Presidente delle Inchieste nel Parlamento di Parigi, e Maestro delle Suppliche. Mandato questi Ambasciadore di Francia al Concilio di Tren-

Trento, vi recitò nel 1562. un'arringa così ardita, che n'ebbero a dolersi i Prelati. Per acchetare i loro susurri fu d'indi mandato Ambasciadore a Venezia, ove ajutò Fra Paolo a raccogliere memorie per la sua Storia del Concilio di Trento. Ritornato in Francia, si ritirò de Ferrier alla Corte del Re di Navarra, che fu poi Arrigo IV., e professò apertamente il Calvinismo. Questo Principe lo scelse per suo Guardasigilli. De Ferrier m. nel 1585. di 79. anni. Abbiamo di lui alcune Op.

FERRIER (Geremia) Ministro, e Professore di Teologia della Relig. Pret. Reform. a Nimes. Sul principio del Secolo XVII., osò sostenere pubblicamente nel 1602., che il Papa Clemente era l'Anticristo; abbracciò poi la Religione Cattolica, e divenne Consigliere di Stato: Il Cardinal di Richelieu aveva per lui una stima singolare. Ferrier m. il 26. Settembre 1626. A lui s'attribuisce *le Catholique d'Etat.*

FERRIER [Giovanni] Teologo Gesuita, nato a Rodi nel 1619., insegnò la Filosofia, e la Teologia presso i Gesuiti, e fu poi scelto Confessore di Luigi XIV. nel 1670. in luogo del Padre Annato. Si oppose valorosamente a' Discepoli di Gianfenio, e m. a Parigi li 29. Ottobre 1674. Vi sono alcune sue Opere, ed una Tesi sopra la probabilità, che fece grande strepito.

FERRIERE [Claudio di] fam. Giureconsulto, e Dottore di Legge nell'Università di Parigi, nacque in quella Città nel 1639., v' insegnò la Legge in qualità d'Aggregato fino al 1694., in cui divenne Professore di Legge a Reims, e vi si fece un gran nome, e vi m. li 11. Maggio 1713. di 37. anni. Vi sono molte sue Opere. Le

principali sono: 1. de' Commentarij sopra il costume di Parigi; 2. un Trattato de' Feudi: 3. Introduzione alla Pratica: 4. molti altri libri di Giurisprudenza. Suo figlio è stato Decano de' Professori Legali nell'Università di Parigi, ed ha pubblicate pure molte Opere.

„ FERRO (Alfonso) Napol.
 „ visse nel XVI. Secolo, e fu Me-
 „ dico di Paolo III. e Lettor di
 „ Chirurgia nello studio di Nap.
 „ Diè fuora colle stampe: *De Sclo-*
 „ *petorum, seu Archibustorum vul-*
 „ *neribus lib. Coroll. de Sclopeti,*
 „ *ac similibus tormentorum pulve-*
 „ *re. De Caruncula, sive Callo,*
 „ *que cervici vesice innascuntur.*
 „ *De morbo Gallico, natura, usu-*
 „ *que multiplici.*

„ FERRO (Cesare) Siciliano
 „ Cavaliere Gerosolimitano, visse
 „ intorno al 1637., e fu molto
 „ amante delle antichità. Di lui
 „ si ritrova un *Catalogo de' Cava-*
 „ *lieri Soldati, Cappellani, e Ser-*
 „ *vienti della Religione Maltese*
 „ dal 1401. fino al 1637.

„ FERRO (Girolamo) Senator
 „ Veneziano, uno de' Riformatori
 „ dello Studio di Padova, ch'ef-
 „ fendo Bailo in Costantinopoli
 „ vi morì di peste nel 1561. *Jaco-*
 „ *po Costantini* recitò in Capodi-
 „ stria, dove il Ferro qualche an-
 „ no avanti era stato Podestà e
 „ Capitano, un' *Orazione in S. Do-*
 „ *menico* nell'esequie di lui, ce-
 „ lebrategli il dì IX. Giugno 1562.
 „ stampata in Venezia per *Dome-*
 „ *nico Farri* nel 1562. in 8. Ber-
 „ nardino Partenio da Spilimber-
 „ go l'introdusse a parlare di poe-
 „ tica nella sua opera: *della imi-*
 „ *tazione Poetica.* Egli volgariz-
 „ zò alcune *Orazioni*, dal Gre-
 „ co, una di Eschine contra Te-
 „ sifonte, e l'altra di Demoste-
 „ ne a sua difesa; e di più tre
 „ altre di *Demostene*, cioè, quel-
 „ la

„ la contro *Media*, e la terza
 „ contra *Androzione*. Traslatò si-
 „ milmente gli *Uffizi di Cicerone*,
 „ e altre cose.

FERRO (Vincenzo) dotto Do-
 menicano, nativo di Valenza in
 Ispagna, insegnò la Teologia con
 credito a Burges, ed a Roma, in-
 di a Salamanca, ove m. verso il
 1682. Ha lasciato de' *Comment.*
 sopra la *Somma di S. Tommaso*.

FERRON (Arnaldo di) dotto
 Consigliere al Parlamento di Bor-
 deaux, m. nel 1573. E' autore di
 varie Op.

„ FERUGGIA (Giuseppe) Si-
 „ ciliano nato nella Diocesi d'Agri-
 „ gento d'onesti parenti nel 1618.
 „ entrò nella società de' Gesuiti,
 „ e si distinse non meno per la
 „ dottrina, che per la bontà del-
 „ la vita; onde morì con odor
 „ di santità nel 1693. Scrisse mol-
 „ te opere pie.

FERUS (Giovanni). Vedi SEL-
 VAGGIO.

FESTO (Pompeo) celeb. Gram-
 matico compendì l'Op. di Verrio
Flacco de verborum significatione,
 la di cui miglior edizione è quel-
 la fatta *ad usum Delphini*.

FESTO (Porzio) Proconsole,
 e Governadore di Giudea, dopo
 Felice verso il 61. di G. C., ef-
 sendo poi in Cesarea fece condur-
 re S. Paolo al suo Tribunale per
 essere giudicato; ma essendosi
 S. Paolo appellato a Cesare, Festo
 lo mandò a Roma.

FEU (Francesco) fam. Dottore
 di Sorbona, nacque a Massiac in
 Alvernia nel 1633. Fu Vicario Ge-
 nerale di Rovent sotto Mr. Colber-
 to, indi Curato di S. Gervaso a
 Parigi nel 1686. M. il 26. Dicem-
 bre 1699. di 66. anni. Ha lascia-
 to i due primi tomi d'un corso
 di Teologia, ch'era intenzionato
 di dare al pubblico.

FEU-ARDENT (Francesco)
 fam. Francescano, nacque a Cou-

tance nel 1541., e preferì lo ita-
 to Religioso ad una vita diviziata
 nel Secolo. Fu ricevuto Dottore
 nella Sorbona nel 1576. predicò
 con zelo contro gli Eretici, e
 compose contro di essi varie Ope-
 re. S'appigliò al partito della le-
 ga, declamò dal Pulpito contro
 il Re Arrigo III., e IV., e m. il
 1. Gennajo 1517. Vi sono vari
 suoi Tratt. di Controversia, de'
Commentarj sopra alcuni Libri
 della Bibbia, delle edizioni di più
 Op. de' Padri ec.

FEVILLADE. V. AUBUSSON.
 FEUQUIERS (il Marchese di)
 Vedi PAS.

FEVRE. Vedi FABBRI.

FEVRE (Giacomo le) celeb.
 Dottore di Sorbona, Arcidiacono
 di Lisieux, e Vic. Gen. di Bourges,
 era nat. di Coutance, di una fam.
 feconda di persone di merito, e
 di sapere. Si guadagnò molto cre-
 dito colle sue Opere, e m. in Pa-
 rigi il 1. Luglio 1616. Abbiamo
 di lui: 1. *Trattenimento di Eu-*
dosso, e di Eucaristo sopra l'Aria-
 nismo, e sopra la Storia degl'Ico-
 noclasti del P. Maimbourg Gesui-
 ta: 2. *Motivi invincibili per con-*
vincere quelli della Relig. Prot.
Riform. in 12. Quest'ultima Ope-
 ra è molto stimata: 3. alcuni
 Scritti in favore de' motivi invin-
 cibili, contro Mr. Arnoldo, che
 ne avea attaccati alcuni luoghi.
 Per questa contesa non raffreddò
 si punto l'amicizia di questi due
 Dottori: 4. nuova Conferenza con
 un Ministro circa le cagioni della
 separazione de' Protestanti stampa-
 ta nel 1685. Questo Libro è ec-
 cellente: 5. *Raccolta di tutto ciò*
che si è fatto a favore, e contro
i Protestanti in Francia: 6. *Istru-*
zioni per confermare i nuovi Con-
vertiti nella Fede della Chiesa:
 7. *Storia Critica contro le Diffe-*
razioni sopra la Storia Ecclesiasti-
ca del P. Alessandro: 8. *L'Anti-*
 gior-

44 F E
giornale delle Assemblee di Sorbona. Quest'Opera è piena di spirito, e di una fina Critica: 9. Una nuova edizione della conciliazione delle contraddizioni apparenti della Sacra Scrittura di Domenico Magrio. Parigi 1685. in 12. in Latino, ec.

FEVRE (Luigi le). Vedi CHANTEREAU.

FEVRET (Carlo) celeb. Giurconsulto, nato in Semur il 16. Dicembre 1583. da una delle migliori famiglie di Toga di Dijon. Fu Avvocato del Parlamento di quella Città, e Consigliere di Stato di Borgogna, compose ad istanza di Luigi II. Principe di Condè un, eccellente Trattato dell'Abuso, la di cui miglior edizione è quella di Lione del 1736. 2. Vol. in fol. M. in Dijon il 12. Agosto 1661. di 78. anni. Vi sono altre sue Op.

FEYDEAU (Matteo) famoso Dott. della Sorbona, nacque in Parigi nel 1616. Si distinse nel corso de' suoi studj, e fu intimo amico dei Signori Arnoldo. Questi essendo Curato di S. Merri in Parigi, lo fece Vic. di Belleville, poi di S. Merri. Feydeau fece in quel tempo delle Conferenze Ecclesiastiche, dei Catechismi, e delle Istruzioni che gli guadagnarono un gr. numero di Uditori. Ricusò la Cura di S. Merri, e fu escinto dalla Sorbona per non aver voluto sottoscrivere la condannazione del Sig. Arnoldo. Questo rifiuto lo fece esiliare nel 1657. Dipoi fu Teologo nella Dioc. d' Alet, indi Curato di Vitri il Francese nella Sciampagna. Avendo dimezza questa Cura nel 1676. divenne Teologo di Beauvais nel 1677., ma poco dopo fu relegato a Bourges, poi ad Annonai nel Vivarese, ove m. il 24. Luglio 1694. di 78. anni. Le sue Op. princip. sono: 1. Meditazioni so-

F E
pra gli obblighi principali del Cristiano, cavati dalla Sacra Scrittura, dai Concilj, e dai Santi Padri: 2. Catechismo della Grazia: 3. Meditazioni sopra la Storia, e la Concordia dei Vangeli, ec.

FIACRO (S.) essendo andato da Irlanda in Francia, S. Farone Vesc. di Meaux gli diede un luogo solitario. S. Fiacro vi fabbricò un Spedale, in cui riceveva gli passeggeri, e gli stranieri. M. verso il 670.

FIAMMA (Domenico) di Mileto della Provincia di Calabria Citra, fu Chierico Regolare di molta bontà, e dottrina, e morì nel 1650., e diè fuori delle stampe: *Direciorium Mentalis Orationis. Epitome sopra gli Vangeli, e l'Epistole* di tutto l'anno, e altre pie opere.

FIAMMA (Gabriello) Cittadino originar. di Venez. fu Canonico Regolare Lateranese nel XVI. Sec. e poscia Vescovo di Chioggia. Il Zeno dice, che avea presso di se di sì dotto Prelato una medaglia, battuta in tempo, che non era ancor Vescovo, nel cui diritto si leggeva: *Meminisse iuvabit*: e vi si scorgeva effigiato col suo abito di Canonico Regolare in atto di contemplare una testa di morto. Nel rovescio poi v'era una lunga leggenda, che ci dava notizia di varie circostanze della sua vita, e delle opere da lui stampate, e di altre, che in pronto teneva per la stampa. Era allora il Fiamma d'anni 45. Nella sua casa fiorirono altri Letterati, e Scrittori, tra quali Gianfrancesco suo Padre, Ferrandino suo fratello, due Franceschi, due Carli, e un Paulino Crocifero. Lasciò egli tra l'altre opere: *le Prediche date alla luce in Venezia nel 1579.*

• FIA-

„ **FIASELLO** (Domenico) da
 „ Sarzana nello Stato di Genova,
 „ nacque nel 1589., e fu famoso
 „ Pittore detto più comunemen-
 „ te il *Sarzana*. Si morì nel 1669.

„ **FICARRA** (Clemente) Paler-
 „ mitano, nato nel 1605. e mor-
 „ to nel 1683. fu Chierico Rego-
 „ lare, e uom di molta dottri-
 „ na. Diè alla luce: *De Fama*
 „ *Tract. Theolog. Moral. Romæ 1671.*

FICHARDO (Giovanni) celeb.
 Giureconf. del Sec. XVI., nat. di
 Franefort sopra il Meno, fu Sin-
 daco di quella Città, e vi m. nel
 1581. di 70. anni. Ha lasciato
 varie Op.

FICHET. Vedi **FISCHET**.

FICINO (Marfilio) cel. Cano-
 nico di Firenze, ove nacque il
 19. Ottob. 1433. Si applicò par-
 ticolarmente allo studio delle Lin-
 gue Greca, e Latina, e fu Set-
 tatore di Platone, l'Opere di cui
 tradusse in Latino, così pure quel-
 le di Plotino, di Jamblico, di
 Proclo, e d' altri cel. Platonici.
 Dicefi, che avendo egli tradotto
 Platone, comunicò la sua tradu-
 zione a Marco Musuro suo ami-
 co, ch' era dottissimo. Dopo qual-
 che tempo essendo andato a ri-
 trovare questo amico per inten-
 dere il suo sentimento, gli rove-
 sciò costui in risposta un calama-
 jo pieno d' inchiostro sulla prima
 pagina della Traduzione. Com-
 prese da ciò Ficino non essere la
 sua traduz. d' alcun preggio. Fe-
 ce una nuova traduz., e la pub-
 blicò, quale l' abbiamo in oggi.
 M. nel 1479. di 66. anni.

Le sue Lettere dette Divine,
furono tradotte da Felice Figliucci
Sanese, e stamp. in Venezia da
Gabriel Giolito 1563. in 8. 2. vol.
che contengono 12. libri. Anche il
Convito di Platone da lui traslato
dal Greco in Latino fu tradotto in
Toscano, e stamp. in Firenze da
Filippo Giunti 1594. in 8. Fu pri-

ma stampato da Neri Dortelata
1544. in 8. con diversità d' ortogra-
fia, per esprimere la pronunzia Fio-
rentina, ond' è cercato assai. † Nel-
le amenità letter. dello Schelhor-
nio T. I. si trova un trattatino de
vita, moribus, & scriptis Mars.
Ficini, e un' apologia pro Marsilio
Ficino Magie postulato. †

„ **FIDATI** (Simeone) o di Caf-
 „ sia dal luogo della sua nascita
 „ nella campagna di Roma, fu
 „ dell' Ordine di S. Agostino, e
 „ non tanto in considerazione per
 „ lo suo sapere, che per la sua
 „ pietà, la quale fu causa, che
 „ dopo morto fosse stato posto al
 „ novero de' trapassati con odor
 „ di Santità. Morì egli nel 1348.,
 „ e lasciò diverse opere; e tra l'
 „ altre: *De gestis Domini Salva-*
 „ *toris in 15. lib. De Beata Virgi-*
 „ *ne &c.*

FIDDES (Riccardo) dotto Teo-
 logo Inglese, ed elegante Scrit-
 tore del Sec. XVIII., e autore d'
 un corpo di Teolog., della vita
 del Cardin. Wolfey; d' una Epi-
 stola sopra l' Iliade d' Omero in-
 drizzata al Dot. Swift; d'un Tratt.
 di Morale, e d' altre Op.

„ **FIDELE** (Benedetto) Argi-
 „ rense del Terzo Ordine di S. Fran-
 „ cesco, attese nel Secolo alla Me-
 „ dicina; indi nel 1588. entrato
 „ nella Religione, si diede tutto
 „ allo Studio di Teologia, e mol-
 „ to tra' Frati si rese famoso.
 „ Morì nel 1647. e stampò: *Spe-*
 „ *culazioni Morali sopra il SS. Sa-*
 „ *cramento dell' Eucaristia; Sa-*
 „ *cri Panegirici de' Santi; Quate-*
 „ *simale &c.* Fortunato Fidele
 „ morto nel 1630. lasciò pubbli-
 „ cato colle stampe: *Bissura, su-*
 „ *ve Medicinæ patrociniū; De*
 „ *Relation. Medicor. l. 4. Contem-*
 „ *plation. Medicor. l. XXII.*

FIDERI, Imp. rad. del Giappo-
 ne succedette a suo Padre Taichō
 nel 1598. Fu detronizzato, ed ab-
 br-

46 **F I**
bruciato nel suo Palazzo da On-
gofchio suo tutore, e suo suocero.

FIDIA, eccell. Scultore Greco verso l'anno 448. prima di G.C., fece la famosa Statua di Minerva, che fu collocata nella Cittadella d'Atene, e di cui parlano sì spesso gli Antichi. Essendo stato discacciato da Atene, si ritirò a Elide, dove fu ucciso dopo aver finito la Statua di Giove, che fu posta nel Tempio d'Olimpia, e che fu giudicata per una delle meraviglie del Mondo.

FIDIO, Dio, che presiedeva alle confederazioni, ed alle promesse presso i Romani. Questi era venerato da alcuni Sabini, che lo nominavano ancora *Sanus*, *Semon*, e *Semi-pater*, e lo chiamavano in testimonio nelle loro assemblee.

FIENUS (Tommaso) nativo d'Anversa fu Medico del Duca di Baviera, indi Professore di Medicina in Lovanio, ove m. nel 1631. di 64. anni. Oltre diverse altre sue Opere abbiamo di lui: *de viribus imaginationis*, *de formatione fetus*.

„ **FIESCHI** famig. una delle
„ principali di Genova. Paolo
„ Panza, che scrisse la Vita d'In-
„ nocenzio IV. vuole, che tre
„ Principi della Casa di Baviera
„ passati fossero in Italia nel co-
„ minciamento dell' XI. Secolo,
„ e che avendo avuto cura di con-
„ servare il Fisco Imperiale, fu-
„ rono denominati del *Fisco*; po-
„ scia *Fiesche*; e un di quelli no-
„ minato Roboaldo si fosse sta-
„ bilito in Italia, e avesse com-
„ perata la Contea di Lavagna
„ da' Genovesi, ch'egli servì con
„ molto coraggio contro i Pisa-
„ ni, e nel 1068. comandando le
„ loro truppe in qualità di Gene-
„ rale, e avendo ottenuta una
„ gran vittoria ebbe da essi de'

F I
„ particolari Privilegi, ad altri
„ giammai per l'addietro conces-
„ si. Ciò vero, o falso, ch'è sia,
„ certo è, che per la durata di
„ molti Secoli i Signori de' *Fie-*
„ *sche* furono non meno Signori
„ di Lavagna, che di molti altri
„ feudi in Italia, e Vicarij per-
„ petui dell'Impero; e da Gugliel-
„ mo di Baviera Conte d'Olan-
„ da, e Re de' Romani ebbero
„ altresì il privilegio di potere
„ batter moneta. Di questa fa-
„ miglia uscirono due Pontefici
„ Sinibaldo di Fiesche, che pre-
„ se il nome d'Innocenzio IV.
„ nel 1243. e celebrò il Concilio
„ Generale di Lione; e Ottobono
„ da Fiesche eletto Papa nel 1276.
„ sotto nome d'Adriano V.; mol-
„ ti Cardinali; più di cento Ar-
„ civescovi, e Vescovi; e diversi
„ Generali di cui diversi Scritto-
„ ri parlano con elogio. Un ra-
„ mo di questa famigl. è oggi
„ stabilito in Francia. Caterina
„ di Fieschi fu molto illustre per
„ la sua pietà. Sposò un Gentil-
„ uomo della casa degli Adorni,
„ e poscia passò il tempo della
„ sua vedovanza nella pratica sì
„ esatta delle virtù Christiane,
„ che fu stimata per Santa. Com-
„ pose due libri de' *Dialoghi*, che
„ dimostrano il suo ardente amo-
„ re verso Iddio.

„ **FIESCHI** (Flavio) nacque
„ in Cosenza, ma di una Fami-
„ glia originaria da Genova, e
„ fiorì circa il XVII. Sec. Scrisse
„ diverse opere rapportate in buo-
„ na parte da Michele Giustinia-
„ ni negli Scrittori Liguri.

„ **FIGLIUCCI** (Felice) Sane-
„ se visse nei XVI. Sec. e dopo
„ essersi segnalato al Secolo co'
„ suoi scritti, vestì l'abito di S.
„ Domenico nel Convento di
„ S. Marco di Firenze. Il *Fon-*
„ *tanini* par che nella Bibliot.
„ Italiana faccia di *Felice*, e di
„ *Ales-*

„ *Alessio Figliucci* due diverse
 „ persone, separando l' uno dall'
 „ altro, quando sotto vario no-
 „ me sono veramente la stessa.
 „ Egli ridusse in Dialogo i lib.
 „ della *Politica d' Aristotele*. Scrisse:
 „ *P' Annotazioni sopra la me-*
 „ *desima, e sopra la morale del-*
 „ *lo stesso Aristot.* Diè pure fuo-
 „ ra delle stampe: un' *antica*
 „ *Traduzione della Rettorica d' Ari-*
 „ *stotele,* che dedicò al Cardinal
 „ di Monte, Legato al Conci-
 „ lio di Trento, e Legato anche
 „ di Bologna, afferendo, ch' el-
 „ la era stata fatta già più *Seco-*
 „ *li* da un dotto Uomo, che co-
 „ noscendola alquanto rozzetta,
 „ non ebbe ardire di pubblica-
 „ mente palesarsi: e stima da mol-
 „ ti modi di parlare usati dall'
 „ Interpreti, esser colui stato *Sa-*
 „ *nese*; e opera di un *Sanese* la
 „ giudica similmente il *Bergagli*
 „ nel *Turamino*. Tradusse l' *XI.*
 „ *Filippiche* con una *Lettera di*
 „ *Filippo* agli Ateniesi in lingua
 „ Toscana, che *Giordano Ziletti*
 „ Librajo, e Stampator Venezia-
 „ no nel 1551. fe stampare in Ro-
 „ ma a proprie spese dal *Valgrisi*
 „ pe' l' giudizio favorevole dato
 „ a questa traduzione da *Nicco-*
 „ *do Majorano*, e da *Augusto Cor-*
 „ *ceano* uomini dottissimi. Vol-
 „ garizzò parimente *Fedro*, e le
 „ *lettere di Marsilio Ficino*, che
 „ dedicò al *Duca Cosimo* non an-
 „ cor *Granduca*, ove fa l'elogio
 „ del *Ficino*, come del maggior
 „ uomo, che abbia mai avuto
 „ Firenze, e forse del più pro-
 „ fondo Platonico, che sia stato
 „ della Scuola dell' *Accademia*
 „ per fino ai nostri tempi; e com-
 „ pose pure un lib. delle *Para-*
 „ *dosse*, che pubblicò sotto no-
 „ me degl' *Intronati di Siena*.

FIESCHI (Gian-Luigi de')

Conte di Lavagna d' una fam. il-
 lustre di Genova, che ha dato

un gran numero di Cardinali al-
 la Chiesa, si è reso famoso per
 la sua ambizione, e per la sua
 ventura. Questo giovane Signore,
 geloso della gloria, e dell' auto-
 rità di *Andrea Doria*, fece una
 congiura per impadronirsi di *Ge-*
nova, il primo Gennajo 1547. I
 suoi congiurati s' erano impoffe-
 sati della *Darsena*, luogo ove so-
 no le *Galere*, quando egli accor-
 so allo strepito de' *Schiavi*, cad-
 de nel Mare, e s' annegò. Il suo
 Palazzo fu spianato, e la sua fa-
 miglia bandita da *Genova* fino
 alla quinta generazione. Vedi *An-*
drea Doria.

„ **FILALTEO** (*Lucilio*) di
 „ patria *Bresciano* della nobil Fa-
 „ miglia de' *Maggi*, nacque ver-
 „ so il 1510. studiò in *Padova*
 „ Filosofia sotto la disciplina di
 „ *Marcantonio Zimara*, Filosofo,
 „ anzi *Averroista*, che *Aristoto-*
 „ *lico*; il che lo disgustò della
 „ Scuola, e del Maestro, e pe-
 „ rò frequentava più volentieri
 „ il *Leonico*, e l' *Bonamico* illu-
 „ str. Professori di quella Uni-
 „ versità. Nel 1527. inforte gra-
 „ vi discordie tra gli *Scolari Bre-*
 „ *sciani*, e *Vicentini* lasciò *Pado-*
 „ *va*, e si trasferì in *Bologna*,
 „ dove seguì il corso de' suoi
 „ studj. Menò vita celibe, ma
 „ in luogo de' figliuoli tenne due
 „ suoi nipoti *Giammaria*, e *Gio-*
 „ *vanni* da lui dati in educazio-
 „ ne a *Luigi Giustinopolitano*, uno
 „ de' più famosi *Gramatici* de'
 „ quel tempo. Di buon ora ap-
 „ plicò a tradur libri dal *Greco*.
 „ sì di *Aristotele*, sì degli anti-
 „ chi suoi *Spolitori*, come *Filo-*
 „ *pono*, *Simplicio*, e l' *Afrodiseo*,
 „ che tradusse *Stilo medinovi*, co-
 „ me egli dice in una delle sue
 „ *Epist.* appostatamente: *ne scho-*
 „ *la Philosophorum candido, &*
 „ *perpolito non admodum assueti*
 „ *egre ferret, cum quid potius*
 „ *dica-*

„ *dicatur, quam quibus verbis &*
 „ *quo numero, quo lepore, aut*
 „ *lenocinio, ut ajunt, sermonis*
 „ *exprimatur, plane desiderent;*
 „ addottrinato a così praticare
 „ coll' esempio del grand' Ermo-
 „ lao Barbaro, che avendo trasla-
 „ tato *Temistio* in latino: *Plau-*
 „ *tino Stilo, & verbo, non ad-*
 „ *modum probatur huic seculo*
 „ *Philosophorum*; la qual disgrazia
 „ accadde pure all' *Alcionio*
 „ per la sua troppo elegante in-
 „ terpretazione di alcune opere
 „ di *Aristotele*, e a *Mario Nizo-*
 „ *lio*, per li quattro libri intito-
 „ lati: *De veris principiis, &*
 „ *vera ratione philosophandi*, ac-
 „ compagnati dalla prefazione
 „ del *Leibnizio* col *Tit. De Stilo*
 „ *Philosophico*, nella ristampa fat-
 „ tane in *Franesfort* nel 1670. in
 „ 4. Egli anche oltre a più cose
 „ Mediche, diè parimente mano
 „ alla versione dell' *Oliintache di*
 „ *Demostene*; e in materia di elo-
 „ quenza, se n' ha per saggio una
 „ orazione ai Principi di Germa-
 „ nia, radunati a *Spira*; *De bel-*
 „ *lo in Turcas suscipiendo Mediol.*
 „ *apud Andream Calvum* 1542.
 „ in 4. Per lo spazio di 25. an-
 „ ni lesse in *Pavia* Filosofia, e
 „ Medicina, dalla quale Univer-
 „ sità passò dopo a quella di *To-*
 „ *rino*, chiamatovi con orrevole
 „ stipendio dal Duca *Emanuello*
 „ *Filiberto*. L'unico suo libro in
 „ lingua volgare è quello del *Giur-*
 „ *ramento*; e delle sette parti de-
 „ gli *Aforismi d' Ippocrate*, tra-
 „ dotte dalla favella Greca, e
 „ stamp. coll' annotazioni, e Gre-
 „ che, e Volgari di *Gianfrancesco*
 „ *Martinone* in *Pavia* per
 „ *Francesco Moscheno* nel 1553. in
 „ 8. Ne' suoi scritti prese il no-
 „ me di *Filareo*, cioè, di amico
 „ della verità, seguendo la mo-
 „ da del tempo suo, e molto
 „ più la sua inclinazione alla lin-

„ *gua Greca*; e forse a questo al-
 „ lude il motto dell' *Impresa*,
 „ che alzò nell' *Accademia degli*
 „ *Affidati di Pavia*, che riporta
 „ *Luca Contile* nel ragionamento
 „ sopra l' *Imprese* di essa *Acca-*
 „ *demia*;
 „ **FILANTE** (*Pompeo*) di
 „ *Taverna* in *Calabria*, *Giure-*
 „ *consulto* fiorito nel XVII. Sec.
 „ lasciò l' *Annotazioni a Floro*;
 „ alcuni *Epigrammi*, *elogie*, e al-
 „ tre opere. *Giannandrea Filan-*
 „ *te*, visse nello stesso tempo;
 „ fu *Lettore* di *Giurisprudenza*
 „ nello *Studio* di *Napoli*; e diè
 „ alla luce: *Commentaria in In-*
 „ *stitutiones Imperiales. Testa-*
 „ *mentorum lib. unicus, hexame-*
 „ *tris laconice conscriptus.*
 „ **FILASTRIO**, *Vesc.* di *Brescia*
 „ in *Italia* verso l' anno 374., fu
 „ al *Concilio d' Aquilea* con *S. Am-*
 „ *brogio* nel 381. Fece conoscenza
 „ a *Milano* con *S. Agostino*, e m.
 „ il 18. *Luglio* 387. Abbiamo un
 „ suo *Libro delle resie*, nel quale
 „ prende talvolta per errore ciò
 „ che non è. *S. Gaudenzio* gli suc-
 „ cedette. * Dell' uno, e dell' al-
 „ tro di questi due PP. *Bresciani*
 „ abbiamo una magnifica edizione
 „ in *Brescia* con note del *Fabricio*,
 „ e del *Can. Gagliardi* procurata
 „ dal *Card. Quirini*.
 „ **FILBERTO** (*S.*) *Filibertus*,
 „ *Monaco*, poscia *Abate* di *Rebais*
 „ nel 650., fondò l' *Abbazia* di *Ju-*
 „ *miegues*, e ne fu il primo *Abbate*
 „ verso il 654. Morì nel *Poitou* nel-
 „ l' *Isola* di *Narmoutier* il 20. *Ago-*
 „ *sto* 684.
 „ **FILELFO** (*Francesco*) uno
 „ de' più celeb. *Scrittori* del *Sec.*
 „ *XV.*, nacque in *Tolentino* il 24.
 „ *Lugl.* 1398. Dopo li suoi studj a
 „ *Padova* andò a *Venezia*, dove in-
 „ segnò l' *Umanità* con sì buon suc-
 „ cesso, che la *Repubblica* lo no-
 „ minò *Segretario* del *Bailo*, o *Am-*
 „ *basciadore* a *Costantinopoli*. Egli
 „ pro-

profittò di quest'impiego per perfezionarsi nella lingua Greca, e passò a Costantinopoli nel 1419. Vi sposò Teodora figlia del sapiente Crisolora, (* era ella figliuola di Giovanni Crisolora, non di Emanuele, che qui vuol denotarsi *), e fu mandato dall'Imperad. Gio: Paleologo all'Imperad. Sigismondo per chieder soccorso contro i Turchi. Fideso insegnò dopo a Venezia, Fiorenza, Siena, Bologna, e a Milano con un grido straordinario. Era Gramatico, Poeta, Oratore, e Filosofo. Senz'alcun fondamento vien imputato della perdita del Libro di Cicerone intitolato *de Gloria*. Morì a Fiorenza li 31. Luglio 1481. di 83. anni. Ha lasciato, Orazioni, Lettere, Dialoghi, Satire, e moltissime altre Opere in Latino, in Versi, ed in Prosa. Dicono, ch'egli si vantava tanto di sapere i precetti della Gramatica, che disputando un giorno sopra una Sillaba con un Filosofo Greco chiamato Timoteo, offerì di pagare 100. scudi in caso di soccombenza, con patto però di poter disporre della barba del suo Avversario se vinceva, ed avendo guadagnato fece radere spietatamente la barba a Timoteo, non ostante le offese dal medesimo fattegli per iscamfare quell'affronto. * Giannerrico Foppio ne ha scritta la vita, e trovasi nel quinto tomo delle Miscellanee di Lipsia p. 322. fegg. Veggansi pure le diff. Vossiane d'Appostolo Zeno T. I. p. 275. il quale nelle note al Fontan. I. 198. fegg. parla similmente dell'Epistole da noi poc' anzi mentovate. *

Publicò un' Op. dell' Immortalità dell' Anima in modo di Dialogo stamp. in Cosenza da Ottavio Salmonio di Manfredonia 1478. in 4. Fece anche de' Commenti sul Tom. III.

Canzoniero del Petrarca dal primo Sonetto fino a tutto l'altro: Fiamma del Ciel, che fu poi proseguito sino al fine da Girolamo Squarciafico Alessandrino. Egli è tacciato di avere in essi calunniato in diverse cose il Petrarca, benchè come vicinissimo all'età di questo Poeta dovesse aver di lui più sicure notizie. Questi Commenti cogli altri di Girolamo Alessandrino, di Antonio da Tempo, di Bernardo Licinio su i Trionfi stamp. in Bologna. 1475. in fogl. Ve ne sono altre Ediz.

FILESAC Giovanni) celebre Dott. della Casa, e Soc. di Sorbona, nat. di Parigi, insegnò le Lettere Umane, indi la Filosof. nel Collegio della Marca, e fu Rettore dell'Università nel 1586. Fu addottorato il 6. Aprile 1590., e divenne Curato di S. Giovanni in Greve. Si distinse colla sua fermezza, colla sua scienza, e colla sua pietà, e m. in Parigi Seniore di Sorbona, e Decano della Facoltà di Teolog. il 27. Maggio 1638. Ha lasciate varie Op. piene d'erudizione. Le principali sono: 1. un Trattato dell'Autorità Sacra de' Vescovi: 2. un altro della Quaresima: 3. un Tratt. dell'origine delle Parrocchie: 4. de' Trattati della Confessione auricolare, dell'idolatria, e dell'origine degli antichi Statuti della Facoltà di Parigi.

FILIPPI (Philypeaux) Famiglia illust., ed antica, celebre per gli uomini valenti, che ne sono usciti. Ha dato alla Francia un Cancelliere, 20. Segretarij di Stato, e molti valorosi Officiali, e Comandanti degli Ordini del Re.

„ FILIPPO (Agnello de') Giu., reconsulto Nap., visse nel XVII. „ Sec., e fu Lettore del Drit- „ to Civile della sera nel Reg. „ Studio. Die alla luce: Com- „ mentar. Doctoris ad Enodationem

» *§. fuerat. Instit. de actionib.*
 » Giangirolamo di Filippo di San-
 » severino, che fu nello stesso
 » Secolo famoso Avvocato; indi
 » Avvocato Fiscale del Real Pa-
 » trimonio, e Presidente di Ca-
 » mera, e Reggente nel Supremo
 » Consiglio d' Italia, pubblicò ol-
 » tre varj Consulti: *Rerum Fi-*
 » *scalium Dissertation. Neap. ex*
 » *offic. Novell. de Bonis 1673. in*
 » *fogl.*

FILIPPO II. Re di Macedonia, era il quarto figlio di Aminta, e succedette a suo fratello Perdicca III. 358. an. prima di G. C. Essendo per ostaggio presso gl' Ilirici, e Tebani, fu educato presso Epaminonda, e d'indi s'impadronì del Regno col privarne il Nipote. Nel principio del suo regnare debellò gli Ateniesi presso Metone, e fece la pace con essi. Soggiogò i Peoni, gli Illirici, ed i Tessali, ed avendo sposato Olimpia figlia di Neoptolemo Re de' Molossi, ne ebbe Alessandro il Grande. Assediò Bizanzo 341. anni prima di G. C., ma fu costretto di levar l'assedio per andar contro a' Sciti, che vinse con stratagemma, avendo fatto un grosso bottino. Al suo ritorno li Triballiesi si rivoltarono contro di lui, e seguì allora un sanguinoso combattimento, nel quale sarebbe senza fallo stato ucciso, se Alessandro suo figlio non l'avesse difeso col suo scudo, ed atterrati gli Assalitori. Era Filippo un gran Politico di quell'età. Aspirava all'Imperio di tutta la Grecia, e gli Ateniesi soli facevano remora alle sue imprese, per lo che dichiarò loro la guerra. Li disfece unitamente a' Tebani loro Alleati in vicinanza della Città di Cheronea in Beozia il 338. prima di G. C. Fece poi la pace con essi, ma punt severamente quelli, che avevano

preso il loro partito. Poco dopo ripudiò Olimpia, il che irritò talmente Alessandro, che si ritirò dalla Corte. Filippo faceva grandi preparativi contro li Persiani, quando fu ammazzato da Pausania, una delle sue guardie, il 336. prima di G. C. essendo egli d'anni 47. Alessandro suo figlio gli succedette.

Egli fu, che inventò la famosa Falange Macedonica, distrutta poi da Paolo Emilio nella celebre battaglia di Pidna. Consisteva questa in sedici m. fanti gravemente armati, che adoperavano la spada, e la picca detta Sarissa lunga 21. piedi. Faceva il centro della batt. divisa in 10. schiere ordinarie. composta di 1600. uom. aventi di fronte cento persone, e 16. di fondo. Presentavano una siepe di aste, e di scudi impenetrabile, perchè tutte le picche entrando dalla seconda nella prima linea, e legavano insieme tutto quel corpo che occupava una mezza lega, e ne rendeano insopportabile l'impeto, qualunque volta si manteneva serrato, perchè si può dire, che sedici m. soldati urtavano tutti in un tempo. Ma l'estensione del corpo difficilmente lasciava, che si mantenesse serrato, onde aprendosi per l'ineguaglianza del terreno, era facilmente sconfitto dalle Corti o manipoli nemici, che s'intrometteano ne' vuoti, come accade nell'anzidetta battag. di Pidna.

FILIPPO V. Re di Macedonia ascese al Trono 220. an. prima di G. C. Fu battuto da' Romani, che gli lasciarono la Macedonia, e non gli concedettero la pace, che collo spoglio di tutti gli altri Paesi da lui posseduti nella Grecia. Morì 178. anni prima di G. C.

FILIPPO (S.) Appost. di G. C., nativo di Betsaida Città della

la Galilea, fu il primo chiamato da G. C. a seguirlo. Andò a dire a Natanaele, che aveva trovato il Messia, fu presente alle Nozze di Cana, ed alla miracolosa moltiplicazione de' Pani. Egli fu, che dimandò a G. C. il giorno precedente alla sua Passione, che gli facesse vedere suo Padre. A che il Salvatore rispose: *Coi vede me, vede anche mio Padre.* Si crede, che S. Filippo predicasse l'Evangelio in Frigia, e che morisse in Jerapoli Città di detta Provincia, dopo l'anno 84. di G. C. Poichè S. Policarpo, che si convertì solamente quell'anno, fu suo discepolo. Non bisogna confonderlo con S. Filippo, uno de' primi 7. Diaconi eletti dagli Apostoli, che annunziò il Vangelo in Samaria; battezzò l'Eunuco di Candace, Regina d'Etiopia, l'an. 35. di G. C., e si fermò poi in Cesarea con le sue 4. figlie vergini, che profetizzavano. Si crede, che morì in questa Città.

FILIPPO BENIZZI (S.) quinto Generale de' Serviti, nacque in Fiorenza nel 1232. di una famiglia nobile. Ottenne l'approvazione del suo Ordine nel Concilio Generale di Lione nel 1274, e m. a Todi li 22. Agosto 1285. Non è il Fondatore dell'Ordine de' Servi, come hanno creduto alcuni, ma solamente il Propagatore.

FILIPPO (Marco-Giulio) Imper. Rom., soprannominato *l'Arabo*, nacque in Bostri in Arabia, di bassa origine, e dal suo merito fu innalzato a' primi gradi militari. Assassinò l'Imper. Gordiano il Giovane, l'anno dalla nascita di G. C. 244.; quindi fattosi proclamare Imperad., concluse la pace con Sapore, Re di Persia, pubblicò salutevoli regolamenti per far dimenticare il suo

delitto. Eusebio riferisce, che si diceva, che Filippo era stato Cristiano, e che si era sottoposto a penitenza pubblica. Comunque la cosa fosse, egli fu assassinato a Verona l'anno 249. di G. C. da Decio suo successore.

FILIPPO Duca di Svevia figlio di Federigo Barbarossa, e fratello di Arrigo VI. fu eletto Imperad. dopo la morte del fratello nel 1198. da alcuni Elettori, avendo gli altri dato i loro voti ad Ottone, Duca di Sassonia. Filippo s'accomodò con Ottone, al quale diede sua figlia in Isposa, ed egli prese Irene, sorella di Alessio, Imperador di CP. Fu assassinato a Bamberg li 23. Giugno 1208. Era un Principe liberale dotato di molta pietà, e prudenza.

FILIPPO I. Re di Francia, succedette a suo Padre Arrigo I. nel 1069. in età di 8. anni sotto la reggenza, e la tutela di Baldo vino V. Conte di Fiandra, che governò saggiamente, e con riputazione compl a' doveri di Tutore. Sconfisse li Gualconi, che volevano ribellarsi, e m. lasciando il Re in età d'an. 15. Questo Principino fece la guerra in Fiandra, e fu battuto vicino a S. Omero. Ripudiò Berta figlia di Fiorenze Conte d'Olanda nel 1093, benchè ne avesse avuto più figliuoli, e sposò Bertranda di Monforte, che rapì a Foulques Rechin, Conte d'Angiò, suo marito. Fu per quest'azione scomunicato dal Pont. Urbano II., e contro di lui si sollevarono molti Vescovi. Fu assoluto nel 1096., dopo aver lasciato Bertranda; ma egli la richiamò di consenso del marito, e nuovamente fu scomunicato a' 18. Novembre 1100. Si crede però, ch'egli ottenesse poi la dispensa di sposarla. Comunque sia la cosa,

gli figli procreati da questa non furono considerati bastardi. Sembrò a' suoi sudditi tanto più dispregievole, quanto più secondo era quel Secolo di Eroi. Lasciò indebolire l' autorità Reale, e m. a Meluno li 29. di Luglio 1108. d' età d' an. 57., dopo un Regno il più lungo a fronte di quello de' suoi predecessori, fuorchè quello di Clotario, e di tutti i suoi successori, a riserva di quello di Luigi XIV. Ne' suoi giorni accaddero molte cose memorabili, nelle quali non fu interessato. Sotto il suo Regno si fecero le prime Crociate, e gli Ordini Certosino, de' Cisterciesi, e de' Fontevreaux furono fondati. Luigi il Grosso suo figlio gli succedette.

FILIPPO II. per Antonomasia Augusto, il Conquistatore, e Diadato, nacque li 22. Agosto 1165. da Luigi VII. detto il Giovine Re di Francia, e d' Alice, figlia di Tibaldo, Conte di Sciampagna. Pervenne alla Corona dopo la morte di suo padre nel 1180., d' età d' an. 15. Represse le violenze de' Grandi, scacciò i Giudei, i Comedianti, e li Buffoni dal suo Regno, ed ebbe alcune differenze col Conte di Fiandra, che terminò felicemente nel 1184. Qualche tempo dopo fece la guerra ad Arrigo, Re d' Inghilterra, gli prese le Città d' Iffouduno, di Tours, e di Mans, ed altre Piazze. Nel 1190. seguì la Crociata, prese la Città d' Acri, difese 17. mila Saraceni, e sentendosi molestato, e poco contento di Riccardo Re d' Inghil., ritornò ne' suoi Stati nel 1191. L'anno susseguente costrinse Baldo vino VIII. Conte di Fiandra a rilasciarli l' Artois. Rivoltò in seguito le sue Armi contro Riccardo Re d' Inghil., al quale prese l' Evreux ed il Vexin. S' impadronì della Normandia tolta a

Gio: Senza-terra nel 1204., e ricondusse alla sua ubbidienza li Contadi d' Angiò, di Maine, di Turena, di Poitou, e di Barri. Il ripudio d' Ingerburga per isposare Agnese di Merania gli meritò le Censure della Chiesa, ma la sua pronta penitenza diede fine a quello scandalo; Nel 1215. condusse la sua armata in Fiandra, e prese Ypres, Tournai, Cassel, Dovai, e Lilla. Ma la più celebre impresa da lui fatta è la famosa battaglia di Bouvines. L' Imp. Ottone IV., il Conte delle Fiandre, e molti altri Principi confederati avevano assoldati contro di lui 150m. combattenti, ch' egli sconfisse li 27. Lug. 1214., fatti prigionieri Ferrante Conte delle Fiandre, Rinaldo Conte di Bologna, ed un gran numero d' altri Signori, lo stesso giorno che Luigi VIII. suo figlio guadagnò un' altra battagl. nel Poitou contro gl' Inglese. Filippo fondò in memoria di questo successo l' Abbazia di N. Signora della Vittoria presso Senlis. M. a Mantès il 14. Luglio 1223. d' età d' an. 59. dopo un Regno di 43. E' uno de' Re che fece le maggiori conquiste; fu sotto il suo Regno, che il Marefc. di Fran. (questi era Arrigo Clemente) si vide per la prima volta comandar l' armata. Luigi VIII. suo figlio gli succedette.

FILIPPO III. denominato l' Ardito, fu proclamato Re di Francia in Africa dopo la morte di S. Luigi suo padre nel 1270. Sconfisse gl' Infedeli, poi fatta tregua di 10. anni con essi, ritornò in Francia, e fece impiccare Pietro della Brosse suo favorito, altre volte Barbiere di S. Luigi, per aver calunniato la Regina Maria del Brabante. Qualche tempo dopo li Siciliani animati da Pietro, Re d' Aragona, massacrarono tut-
ti

ti li Francesi sudditi del Re di Napoli, che erano in Sicilia nel giorno di Pasqua 1282. all'ora di Vespro, d'onde n'è venuto il detto del Vespro Siciliano. Filippo l'Ardito per vendicarsene andò in persona contro il Re d'Aragona, e prese Girona. Nel ritorno da questa impresa m. a Perpignano di una febbre maligna il 5. Ottob. 1285. di 41. an. Filippo il Bello suo figlio gli succedette.

FILIPPO IV. Re di Francia, e di Navarra denominato *il Bello*, nacque a Fontainebleau nel 1268., e succedette a suo padre Filippo l'Ardito nel 1285. Citò Edoardo I. Re d'Inghilterra al Parlamento di Parigi a render conto di alcune violenze fatte dagli Inglesi sopra le coste della Normandia. Questo Princ. rifiutando di comparire, fu dichiarato convinto di fellonia, e la Guienna gli fu tolta nel 1293. dal Conte-stabile di Francia Raoul di Nesfe. Guadagnò Filippo per mezzo de' suoi Generali la battaglia di Forni nel 1297., e prese molte Città considerabili. Ma la gelosia de' capi della sua Armata fece perdere nel 1302. la battaglia di Courtray, in cui perì il fiore della Nobiltà di Francia. Guadagnò il Re in seguito nel 1304. li 18. Agost. la memorabile battaglia di Mons in Puelle, in cui restarono sul campo 25m. Fiammenghi. In memoria di questo fatto fu innalzata nella Chiesa di Nostra Signora in Parigi la Statua equestre di questo Principe. Fece poi la pace coi Fiammenghi. Le sue controversie col Papa Bonifacio VIII. portarono funeste conseguenze, ma Benedetto XI. suo successore più prudente, annullò tutto ciò, che avea fatto Bonifacio contro questo Re, e sulle medesime tracce cammi-

nò Clemente V., che trasferì nel 1308. la S. S. in Avignone, abollì di concerto col Re l'ordine de' Templari nel Concil. Gener. di Vienna nel 1311. Filippo fece la pace con l'Imperad. Arrigo VII. nel 1310., e morì a Fontainebleau li 29. Novemb. 1313. di 45. an. Fu chiamato il *falso Monetajo* per essere il primo, che alterasse le monete ad istigazione di Enguerando di Marigni suo favorito, e Ministro, che fu appiccato nel Regno susseguente. Filippo ha avuto per Maestro il cel. Egidio di Roma, della famiglia Colonna, che fu poi Arciv. di Bourges, che gl'ispirò l'amor delle Lettere. Gli succedette Luigi Utino suo figlio.

FILIPPO V. Re di Francia, chiamato *il Lungo* per la sua statura, era il secondo-genito di Filippo il Bello, e portava il nome di Conte del Poitou, quando successe a Luigi Utino suo fratello Re di Francia nel 1316. ad esclusione di Giovanna figlia di questo Principe. Fece la guerra ai Fiammenghi, rinnovò l'Alleanza con gli Scozzesi; scacciò li Giudei del suo Regno, e m. li 3. Gennajo 1321. di 28. anni. Carlo il Bello suo fratello gli succedette.

FILIPPO VI. di Valois, Re di Francia, succedette a Carlo il Bello suo cugino germano nel 1328. Era nipote di Filippo l'Ardito, e figlio di Carlo di Valois. Disfece li Fiammenghi nella battaglia di Cassel, e li costrinse a riconoscere per Sovrano Luigi loro Conte, contro cui si erano rivoltati. Poco tempo dopo nacque contesa sopra la giurisdizione Ecclesiastica, e sopra la libertà della Chiesa Gallicana, che furono vivamente combattute da Pietro di Cugnieres Avvocato del Re, e fortemente difese da Ber-

trando Vesc. di Autun, e da Pietro Roquer, nominato all'Arcivescovado di Sam. Il Re favorì gli Ecclesiastici, ma d'indi fu introdotta la forma *delle appellazioni come di abuso*, e le dispute sopra l'immunità Ecclesiast. hanno sempre ripullulato. Filippo di Valois sbandì dal Regno Roberto d'Artois, e fece la guerra ad Odoardo Re d'Inghilterra, e fu sconfitto nella battaglia di Creci nel Pontieu li 26. Agosto 1346., in cui più di 30m. Francesi, il Duca d'Alencón fratello del Re, con molti altri Principi restarono sul campo. Questa sconfitta portò in seguito la perdita di Calai., di cui s'impadronì Edoardo li 13. Agosto 1347. Questa Piazza fu posseduta dagli Inglese 210. anni fino al 1558., in cui Francesco Duca di Guisa si sforzò di riparar sì grandi perdite. Acquistò il Rossiglione, e la Città di Montpellier, riunì alla corona i Contadi di Sciampagna, e di Brie, e si fece dare il Delfinato da Umberto II. ultimo Delfino del Vienese. Morì a Nogente-il-Re presso Chartres li 23. Agosto 1350. di 57. anni. Egli introdusse la Gabella sopra il Sale, d'indi Edoardo lo chiamò il Re della Legge Salica per allusione al Sale. Giovanni suo figlio gli succedette.

FILIPPO I. di Spagna, Arciduca d'Austria denominato *il Bello*, era figlio dell'Imper. Massimiliano I., e di Maria di Borgogna. Sposò Giovanna la Folle Regina di Spagna, seconda figlia, e principale erede di Ferdinando V. Re d'Aragona, e d'Isabella Regina di Castiglia. Fu un Principe dolce, e pacifico. Morì a Burgos li 25. Settembre 1506. di 28. anni. Dopo la sua morte Ferdinando suo suocero governò la Castiglia, e s'impadronì del Regno di Navarra.

FILIPPO II. Re di Spagna, era figlio dell'Imper. Carlo V., e d'Isabella di Portogallo, nacque li 21. Maggio 1527., e si ammogliò nel 1545. con Maria figlia di Giovanni III. di Portogallo, da cui ebbe D. Carlo, che da alcuni fu creduto aver egli fatto morire nel 1568. Carlo V. rinunziò la Corona di Spagna in favore di Filippo II. l'anno 1555. a Bruxelles. Questo Principe continuò la guerra contro Arrigo II. Re di Francia, e guadagnò nel 1557. la famosa battaglia di S. Quintino, altrimenti detta di S. Lorenzo. La qual disgrazia fu riparata dalla presa di Calais, di Tionville, e di Dunkerque, a cui venne in seguito la pace fatta a Cateau-Cambresis nel 1559. Diede lo stesso anno il governo de' Paesi Bassi a sua sorella Margherita Duchessa di Parma, di che furono mal contenti il Principe d'Orange, ed il Conte d'Egmont, che aspiravano a quella carica. La Governadrice de' Paesi Bassi dando stabilimento all'inquisizione, e facendo punire gli Eretici con una severità inflessibile, il popolo si rivoltò, e li Paesi Bassi furono il Teatro di una lunga, e crudel guerra, durante la quale si formò la Repubblica d'Olanda. Filippo s'impadronì del Regno di Portogallo nel 1580. Pose in mare una numerosa flotta contro l'Inghilterra, che fu del tutto dissipata nel 1588. tanto dalla borasca, che dalla destrezza, e coraggio degl'Inglese. Favorì poderosamente in Francia il partito della Lega, il che diede motivo al Re Arrigo IV. di dichiarargli la guerra nel 1595. Questa guerra terminò colla pace di Verivino nel 1598. Filippo II. morì all'Escuriale li 13. Settembre dello stesso anno d'età d'anni 72. Fece stampare in Anversa la bel-

la Bibbia Poliglotta, che portò il suo nome, e sommise le Isole, che prese dal suo nome quello di Filippine. Filippo III. suo figlio gli succedette.

FILIPPO III. Re di Spagna, figlio di Filippo II., e d'Anna d'Austria nacque a' 14. Apr. 1578., ed ascese al Trono dopo la morte di suo padre, alli 13. Novembre 1598. Si rese padrone d'Ostenda, comandando Spinola Generale della sua Armata a' 24. Settemb. 1604. dopo un' assedio di 3. an., dove perirono più di 3000. uomini. Cinque anni dopo fece una tregua di 12. anni con le Provincie Unite, e le riconobbe libere, ed indipendenti. Comandò nel 1620. a tutti li Mori d'uscire da' Stati, e questi popoli avendo abbandonato la Spagna in numero di più di 9000. uomini lasciarono delle Provincie intiere spopolate. M. li 31. Marzo 1621. di 45. anni. Filippo IV. suo figlio regnò in suo luogo.

FILIPPO IV. Re di Spagna, figlio di Filippo III., e di Margherita d'Austria, nacque alli 8. Aprile 1605., e successe a suo padre li 31. Marzo 1621. Questo anno essendo spirata la tregua con l'Olanda, ricominciò la guerra, che riuscì vantaggiosa alli Spagnuoli fintanto che furono comandati dal Generale Spinola. Ma nel 1624. la loro flotta fu disfatta vicino a Roma dagli Olandesi; che da tre anni avevano formato la Compagnia delle Indie Occidentali. Filippo IV. entrò in possesso de' Paesi Bassi nel 1633. per la morte di Elisabetta Chiara Eugenia sua zia. Due anni dopo si accese tra lui, e la Francia una guerra lunga, e crudele, a cui diedero motivo gli Spagnuoli con la presa di Teveri, e la prigione dell'Elettore, che si era posto sotto la prote-

zione della Francia. Questa guerra non terminò, che nel 1659. col trattato de' Pirenei. Li Portoghesi scossero il giogo Spagnuolo il 1. Dicembre 1640., e posero sul Trono Giovanni IV. Duca di Braganza, legittimo erede della Corona di Portogallo. Li popoli della Catalogna si sottomiserò a Luigi XIII. nel 1641. e la Città di Napoli si rivoltò qualche tempo dopo. Ma Filippo IV. ridusse al suo dovere li Napoletani, e rientrò in possesso della Catalogna nel 1652. Morì li 17. Novemb. 1665. di 61. anni. Carlo II. suo figlio gli succedette.

FILIPPO V. Duca d'Angiò, secondo-genito di Luigi Delfino di Francia, e di Marianna di Baviera, nato a Versailles li 19. Decemb. 1683., fu chiamato alla Corona di Spagna li 2. Ottobre 1700. dal Testamento di Carlo II. Re di Spagna. Questo Principe essendo morto il primo Novemb. seguente, Filippo V. fu dichiarato Re di Spagna a Versailles li 16. Novembre dello stesso anno, ed il giorno 24. a Madrid. Fece la sua entrata in questa Città a' 14. Aprile 1701., ma non fu pacifico possessore della Spagna, che dopo il trattato di Utrecht segnato alli 11. Aprile 1713. dopo una guerra di 12. anni fatta con varj successi. S'impadronì dell'Isola di Sardegna nel 1717., e del Regno di Napoli, da lui restituiti poi nel 1720. nel trattato della quadruplice Alleanza dopo l'allontanamento del Cardinale Alberoni dalla sua Corte. Fece la pace con l'Inghilterra nel 1721., e rinunziò la Corona nel 1724. a Luigi suo primogenito, il quale morì del vajuolo lo stesso anno il 13. Agosto senz'aver figli da Luisa Elisabetta d'Orleans sua moglie. Filippo riprese lo Scet-

tro, e conchiuse la pace con l'Imperadore. Mandò D. Carlo suo figlio delle seconde nozze a prendere il possesso di Parma, e Piacenza attesa la morte di Antonio Farnese Duca in quegli Stati senza prole mascolina, seguita nel 1731., e l'Infante fece la sua entrata in Fiorenza, Parma, e Piacenza nel 1732. L'anno seguente Filippo intraprese la conquista di Napoli, e di Sicilia in favore dell'Infante D. Carlo, che ne divenne pacifico possessore nel 1735. li 12. Luglio. Filippo m. di 63. anni a' 2. Luglio 1746., lasciando da Luisa Gabriela di Savoia sua prima moglie Ferdinando VI. suo successore al Trono di Spagna, e da Elisabetta Farnese seconda moglie, D. Carlo, Re delle due Sicilie, Filippo Duca di Parma, e di Piacenza, il Card. Infante Arcivesc. di Toledo ec.

FILIPPO DI FRANCIA, Duca d'Orleans, di Chartres, di Nemours, di Valois &c., era figlio di Luigi XIII., e d'Anna d'Austria, e fratello unico di Luigi XIV. Nacque in S. Germano in Laye il 21. Settembre 1610., ed ebbe il titolo di Duca d'Angio fino nel 1661., in cui prese quello di Duca d'Orleans. Segui il Re Luigi XIV. suo fratello nella campagna delle Fiandre nel 1667. in quella d'Olanda nel 1672., e nelle seguenti. Assediava S. Omero nel 1677. allora, che il Principe d'Orange, che comandava le Armate di Spagna, e d'Olanda s'avanzò per farli levar l'assedio; ma il Duca d'Orleans sortì delle sue linee, gli diè una battaglia, e lo distese a Mont-Cassel li 11. Aprile dello stesso anno. Entrò in seguito nelle sue trincee, e prese S. Omero pochi giorni dopo, m. d'apoplezia a S. Cloud li 9. Giugno 1701. di 61. anni.

FILIPPO figl. minore di Francia, Duca d'Orleans, di Chartres, di Valois ec. figlio del precedente, e di Carlotta Elisabetta di Baviera sua seconda moglie, nato li 2. Agosto 1674. Fece la sua prima campagna nel 1691., fu ferito in una spalla nel combattimento di Stinkerque, ov'egli comandava il corpo di riserva, e si segnalò nella battaglia di Nervvingue. Il Re gli diede nel 1706. il comando della sua armata in Lombardia, ma appena vi fu arrivato, che il Principe Eugenio di Savoia s'avanzò per far levar l'assedio di Torino. Il Duca d'Orleans era di parere di sortir delle trincee, e d'andarlo ad attaccare, come aveva fatto suo padre a S. Omero nel 1667., ma il suo voto non essendo stato approvato, le trincee furono forzate. Egli vi fu ferito di due colpi d'archibugio, ed il Maresciallo di Marcin, che comandava sotto di lui vi fu morto, ond'egli fu obbligato a ripassare i monti. Andò nel 1707. al soccorso del Re di Spagna, prese Leida, e Tortosa, e ritornò in Francia nel 1708. il Duca d'Orleans fu dichiarato Reggente del Regno dal Parlamento, seguendo il diritto, che a lui ne dava la sua nascita il 2. Settemb. 1715., durante la minorità del Re Luigi XV.; il qual essendo uscito di tutela pregollo d'incaricarsi del dettaglio degli affari, e delle funzioni di primo Ministro di Stato, di cui egli prestò il giuramento li 11. Agosto 1722., ma non godette lungo tempo di questa carica, essendo morto improvvisamente in Versailles li 2. Dicembre 1723. di 50. anni. Era un Principe spirituale, saggio, e gran politico. S'occupava senza intermissione nelle Armate, e nelle Scienze, e s'interessava ne' lor progressi, ed accordava la sua pro-

tezione a coloro, che in esse si distinguono.

FILIPPO (*l' Ardito*) quarto figlio di Gio: Re di Francia, fu fatto Duca, e Sovrano di Borgogna nel 1363., e nello stesso tempo primo Pari di Fr. con condizione, che in mancanza di maschi il Ducato farebbe di ritorno alla Corona. Fu capo della seconda stirpe de' Duchi di Borgogna, e ne prese la potenza in maniera, che prima non erasi mai veduta, così estesa; nè solamente sotto i primi Duchi, ma sotto i primi Re altresì di Borgogna. Sposò li 19. Giug. del 1369. Margherita figl. unica, ed ereditaria di Luigi di Mole Conte di Fiandra. Questo Conte morto nel 1384., Filippo prese il possesso del Contado di Fiandra, di Nevers, d' Artois, di Rhetel ec. Comperò nel 1390. da Gio. Conte d' Armagnac il Contado di Charolois; e Carlo VI. Re di Fr. essendo divenuto inabile al Governo, Filippo il Duca fu chiamato alla Corte, ed incaricato del governo insieme al Duca di Berri. M. in Ala con grandi sentimenti di pietà li 27. Aprile del 1404. di 63. an. Era un Principe saggio, prudente, giudizioso, liberale, e coraggioso. Era capace d' eseguire ogni più grande impresa, e fu sempre protettore zelante delle Chiese, e del popolo. La sua casa divenne una delle più possenti d' Europa, e non ve n' aveva alcuna, che l' uguagliasse in magnificenza. Gio: *senza Paura* suo primogenito gli succedette.

FILIPPO (*il Buono*) Duca di Borgogna, di Brabante, e di Lussemburgo, Conte di Fiandra, d' Artois, di Hainaut, d' Olanda, di Zelanda ec. figl. d' Gio: *senza Paura*, che fu ammazzato a Monterau-faute-Yonne nel 1419., nat. in Dione li 13. Giug. 1396. me-

cedette a Gio: *senza Paura* li 10. Settembre 1419., e volendo vendicar la morte di suo padre, entrò nel partito degli Ingl., e portò la desolazione in Fr. verso la fine del regno di Carlo VI., e sul principio di quello di Carlo VII. Guadagnò contro il Delfino la batt. di Mons nel Vimeu del 1421. e fece guerra con prosperità contro Giacquelina di Baviera Contessa di Hainaut, di Olanda, e di Zelanda, e l' obbligò nel 1428. a dichiararlo suo Erede. Filippo *il Buono* abbandonò il partito degli Inglesi nel 1435., e si riconciliò col Re Carlo VII. col Tratt. d' Arras. Ricevette non ostante in appresso Luigi Delfino di Fr. ne' suoi Stati, e favorì la ribellione del Duca di Berri contro Luigi XI. Incenerì la Città di Dinan nel Paese di Liegi, da cui aveva egli più oltraggi ricevuti. Istituì l' ordine del Toson d' oro; riunì sotto il suo potere quasi tutte le 17. Prov. del Paese Basso, e m. in Bruges li 15. Giug. 1460. di 71. an. Carlo *il Temerario* suo figl. gli succedette.

FILIPPO (Emanuele) di Lorena, Duca di Mercoeur, Pari di Fr. Governador di Brettagna ec. figl. di Nicola di Lorena, Duca di Mercoeur, e di Giovanna di Savoia Nemours sua seconda moglie, nacque li 9. Sett. 1558. S' indurò fin dalla sua giovinezza nelle fatiche della guerra, e segnalossi in diverse occasioni. Dopo la morte del Duca di Guisa, ammazzato negli Stati di Blois nel 1588., si dichiarò apertamente per lo partito della lega. S' accantonò nel suo governo di Brettagna, e si rese formidabilissimo. In appresso avendo tutti gli altri capi della lega fatta pace col Re determinossi egli pure finalmente a far lo stesso nel 1598. Arrigo IV. in premio di questa riconcilia-

liazione gli fece de' vantaggi considerevoli, ed il ricevette in Angers con una magnificenza straordinaria. Il Duca di Mercoeur andò in Ungheria nel 1601. per comandarvi l'armata dello Imper. Rodolfo II. contro i Turchi, ch'ei disfece in faccia d'Alba Reale. Dopo molt'altre belle imprese, ritornando in Fr., m. in Norimberga il 19. Feb. 1602. S. Francesco di Sales fece a lui l'orazion funebre nella Chiesa di N. Signora di Parigi. Vi furono molti altri Principi, e grandi uomini di questo nome.

FILIPPO DI DREUX, famoso Vescovo di Beauvais nel XII. Sec., figl. di Roberto di Fr., Conte di Dreux, e d'Agnese di Caudemont sua terza moglie, si mise nella Crociata di Terra Santa, e si trovò presente all'assedio d'Acri nel 1192. In appresso avendo seguitato il Re Filippo Augusto nella guerra contro gl'Inglese, fu fatto prigioniero circa il 1197. Il Papa Innocenzo III. scrisse allora a Riccardo Re d'Inghilterra, per ottener la libertà di questo Prelato, ch'egli chiamava suo figlio; ma il Re d'Inghilterra mandò al Papa la sopravvesta del Vescovo tutta sanguinosa, e gli fece dire dal suo Ambasciadore: *osservate S. P. se voi riconoscete la tonaca del figlio vostro*. Il Papa replicò, che il trattamento, che a questo Vescovo si faceva, era giusto, perch'egli avea la milizia di G. C. abbandonata per seguir quella del mondo. Filippo di Dreux ottenne la libertà nel 1202., e si trovò in seguito alla famosa batt. presso di Bouvines, ove abbattè il Conte di Salisbery con un colpo di mazza; perciocchè egli di quest'arma servivasi, e non voleva, per iscrupolo, sendo Ecclesiastico, usar la spada, la sciabla, o la lancia. Combattette altresì egli in

Linguadocca contro gli Albigei, e m. in Beauvais li 2. Novembre 1217.

FILIPPICO (Bardane) Armeno d'una fam. illust. si fe' proclamare Imp. d'Oriente nel 711., dopo aver ucciso a tradimento l'Imp. Giustiniano II., ma fu deposto, e gli furono cavati gli occhi la vigilia di Pentecoste del 713. Fu d'indi mandato in esiglio. Anastasio regnò dopo di lui.

FILIPS (Caterina) illust. Dama Inglese del Sec. XVII., si rese celeb. colle sue Poesie, che passano per ingegnose. La sua Traduzione Inglese della Tragedia di Pompeo di Cornelio fu ricevuta con applauso universale.

FILIPS (Gio:) cel. Poeta Inglese nel fine del Sec. XVII., di cui si ha un gran num. di Poesie, ed altre Op. in Inglese.

FILISTO famoso Storico, nato in Siracusa, divenne favorito di Dionigi il Tiranno, e lo ajutò molto a stabilire il suo Principato. Dionigi lo fece Governadore della Cittadella di Siracusa, ed in lui ripose ogni sua confidenza; ma lo sbandì poscia, perchè avea sposata la figlia di Leptino fratello di questo Principe. Filippo scelse la Città di Adria per suo rifugio, e compose nel tempo del suo esiglio un' Istoria di Sicilia, e quella di Dionigi il Tiranno, lodata molto da Cicerone, e dagli Antichi. Ben lontano dal dimostrare risentimento contro Dionigi in questa Storia, lo scusò anzi, e lodollo altresì, come se avesse scritto nel tempo, in cui più godeva della sua grazia. Ciò senza dubbio fece egli per essere dall'esiglio richiamato; e lo ottenne in fatti sotto Dionigi il Giovine, di cui si acquistò per tal guisa la grazia, che gli fece scacciar Dionigi fratello della seconda moglie di Dionigi il Vecchio. Trovossi poco

F I

poco dopo Dione in istato di far la guerra a Dionigi, e l'assedio nella Cittadella di Siracusa; ed avendo disfatta la di lui flotta comandata da Filisto, questi fu fatto crudelmente mor. nell'anno 367. avanti di G. C. Cic. chiama questo Storico: *Il piccol Tucidide*, a cagione; ch'ei avea imitato questo antico Storico Greco. Coloro che desidereranno di informarsi più distintamente della Vita, e delle Opere di Filisto, potranno vedere la pr. Operetta contenuta nel XIII. Volume delle Memorie dell'Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere.

FILLEAU [Giovanni] Giureconf. del Sec. XVII. fu professore di Legge, ed Avvocato del Re in Potiers, e morì nel 1682. Ha lasciato alcune Opere.

FILOTTETE, figlio di Peano, fu il fedel compagno d'Ercole, il qual morendo gli se giurare di non iscoprire giammai il luogo del suo sepolcro, e gli diè le sue armi tinte nel sangue dell'Idra. I Greci essendo all'assedio di Troja, ed avendo saputo, che non eran per prendere giammai la Città senza queste fatali frecce; Filottete per non essere spergiuro, fece loro conoscere il luogo, ov'era Ercole seppelito battendogli sopra col piede; ma si fece una ferita, di cui guarillo Macaone. Fu dipoi ricondotto all'assedio di Troja da Ulisse, ed ammazzò Paride con un colpo di freccia.

FILOLAO di Crona, celebre Filof. Pittagorico, circa il 392. av. G. C. Insegnava, che tutto si fa dall'armonia, e dalla necessità, e che la terra gira. E' diverso da un altro Filof. di questo nome, che diè le leggi ai Tebani.

FILOMARINI [Ascanio] Cardinale, e Arcivescovo di Napoli nacque di una nobile, e an-

F I

tica famiglia della stessa Città. Urbano VIII. lo fe Cardinale, e Arcivesc. nel 1641. dopo aver servito a lui, e al suo nipote Francesco Barberino con molta esattezza in diversi incontri. Egli fu un ottimo Prelato, che soffrì molto in Nap. nella rivolta del 1644. e si portò con molto zelo nella durata della peste del 1656. Diè miglior forma alla Chiesa Cattedrale, e fece altre famose azioni.

FILOMARINI (Francesco Maria) da Nap. Cappuccino, fu fratello del Cardinal Filomarino Arcivescovo di Napoli, e uomo molto dotto. Diè fuori colle stampe: *De divinis Revelationibus, Tract. 5.*

FILOMELA, figlia di Pandione Re d'Atene, era sorella di Progne, moglie di Tereo, Re di Tracia. Questo Principe avendo abusato di Filomela, le tagliò la lingua, e la racchiuse entro una stretta prigione, perchè non si sapesse il suo delitto; ma questa Princ. avendo avuta la destrezza di far sapere alla sorella Progne le sue disgrazie, ella la liberò dal carcere, e la condusse nel Palazzo. Ammazzarono in seguito Iti figliuolo di Tereo, e glielo diedero a mangiare. Tereo irritato per vendicarsene prese la spada; ma fu cangiato in Ispavero, Progne in Rondinella, Iti in Fagiano, e Filomela in Uli-gnuolo secondo la favola.

FILOMELA, Gen. de' Ecefi al principio della Guerra Sacra, s'impadronì del Tempio di Delfo nel 357. avanti G. C. per impiegarne i tesori contro i Tebani nimici della sua patria, nel che venne ajutato da Archidamo Re di Lacedemonia. Vinse due volte i Locresi, e fece lepa cogli Ateniesi, e co' Spartani; ma essendo stato indebolito ne' suoi sfiamenti, e

temendo d'esser preso, e punito da' suoi nemici come sacrilego, si precipitò dall'alto d'una rocca. Onomarco, e Faillo suoi fratelli gli succedettero l'un dopo l'altro, e terminarono di rubbare il Tempio di Delfo.

FILONE, celebratissimo Scrittore Ebreo del Secolo primo, nat. di Alessandria, di famiglia illustre, e sacerdotale, fu capo della delegazione, che i Giudei di Alessandria inviarono all'Imperad. Caligola contro i Greci abitanti nella stessa Città verso l'anno 40. di G. C. Questa delegazione non sortì il suo effetto; poichè Caligola ricevette i Deputati, gli ascoltò, ma nulla volle loro accordare. Filone medesimo ha scritta una vaga Relazione di questa Ambasceria col titolo di: *discorso contro Flacco*. Noi abbiamo ancora molte Opere di questo Autore: la prima delle quali riguarda la creazione del Mondo; la seconda la Storia Santa; e la terza le leggi, ed i costumi de' Giudei. Queste opere sono tutte in Greco scritte, e bene, e piene di bei pensieri morali, e di allegorie. Filone si è per tal guisa dato a seguire, e ad imitare lo stile, e la dottrina di Platone, ch'è stato da alcuni chiamato il Platone Ebreo. La miglior edizione delle Opere di Filone è quella d'Inghilterra del 1743. in 2. Vol. in foglio in Greco, ed in Latino.

Agostino Ferrentili tradusse in Italiano la Creazione del Mondo con altre cose, avendo premesso alla Traduzione un discorso universale sopra lo stesso argomento. Fu stamp. in Venezia presso il Giolito 1547. in 4.

FILOPEMENE, accorto, e valoroso Generale degli Achei, nato in Megalopoli, nelle prime prove del suo valore, allorchè questa Città fu sorpresa da Cleo-

mene Re di Sparta. Seguì in guerra Antigono detto *il Tutore*; e 208. anni avanti la venuta di G. C., guadagnò la famosa battaglia di Messene contro gli Etoliani Alleati de' Romani. Due anni dopo uccise in un duello, presso Mantinea, Mecanida Tiranno de' Lacedemoni. Nabiso successore di Mecanida dissece in mare Filopemene; ma questi riparò a' suoi danni per terra: prese Sparta, e ne fece atterrare le mura, abolì le leggi di Licurgo, e sottomise i Lacedemoni agli Achei 188. anni avanti G. C. Quattro anni dopo in una battaglia fu fatto prigioniero da Dinocrate Tiranno de' Messeni, e fu sforzato a trangugiare il veleno, di cui morì di 70. anni. La di lui morte fu vendicata da Licorte Pretore degli Achei.

FILOPONO (Giovanni) dotto Gramatico Greco, nat. d'Alessandria, ed uno de' principali capi de' Tritetti verso il fine del Secolo VI., ed al principio del VII. Compose un Comment. sull'Esamerone, e molte altre Opere. Questo autore, secondo Fozio, è puro, piacevole, ed elegante nel suo stile; ma empio nella sua dottrina, e debole ne' suoi argomenti.

„ **FILORAMO** (Gabriello) della Città di S. Pietro Monforte in Sicilia, e dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola morto nel 1689. fu uomo dottissimo, massime in Teologia, e stampò: *Lapis Lydius circa materiam de prescient. predestination. & reprobation. Mes-* Jan. 1687.

FILOSSENO, antico Poeta Greco, nato in Citera, si rese celebre per la sua ingordigia, e per le sue satire. Andò in Sicilia alla Corte di Dionigi *il Tiranno*, adescato dalla magnificenza di que-

questo Principe, a cui piacque a motivo de' suoi falsi improvvisi, ma dicesi, che essendosi egli abusato di una suonatrice di Flauto, fu posto in una stretta prigione. Dicesi altresì, che in questa compose egli un' Opera intitolata: *Il Ciclope*, per cui s' acquistò gran fama. Ebbe tale avversione a' Poeti mediocri, che Dionigi il Tiranno non poté mai indurlo ad approvare i suoi versi. Questo Principe gli promise un giorno di liberarlo di prigione, ove avesse voluto approvare una piccola Composizione, ch' egli avea di fresco fatta. Filosseno ascoltò con molta pazienza il Poema noto; ma terminato che fu, alzosi risentito, dicendo: *Voglio essere di nuovo condotto in prigione*. Questa risposta pacificò Dionigi. Filosseno morì in Efeso 380. anni avanti G. C.

FILOSTORGIO, Storico Ecclesiast. del Secolo IV. nat. di Capadocia, era Ariano. Si ha di lui un Compendio della Storia Ecclesiastica, nel qual dice male degli Ortodossi, principalmente di S. Atanasio. Dopo ciò c' insegna molte cose utili per la Storia Ecclesiastica. La miglior edizione di questo Autore è quella d' Arrigo di Valois in Greco, ed in latino. Se gli attribuisce altresì un Libro contro Porfirio.

FILOSTRATO, famoso Sofista, che viveva in Roma nel tempo dell' Imperad. Severo circa l' anno 200. di G. C. Compose in Greco alle preghiere dell' Imperadrice Giulia la vita d' Apollonio Tiano, Opera piena di fole, e di falsi miracoli. Si ha di lui altresì un Libro conosciuto sotto il nome d' Immagini, o tavole di Filostrato, che era suo minor figlio, o piuttosto nipote. Quest' ultimo è l' autore delle vite de' Sofisti.

Lodovico Dolce tradusse in Italiano la vita di Apollonio stamp. in Venezia dal Giolto 1548. in 8. Anche Francesco Baldelli la tradusse con una confutazione, o sia Apologia di Eusebio Cesariense contro Jerocle, il quale si sforzava colla storia di Filostrato, d' assomigliare empivamente Apollonio a Cristo. Stamp. in Firenze per il Torrentino 1549. in 8.

„ **FINA** (Donato) di Castel „ di Sangro, in Abruzzo, vi „ circa il 1575. e fu Lettore non „ meno in Napoli, che in Pado- „ va. Die alla luce: *Enchiridion „ Conclusionum & regularum a- „ triusque juris, Venetiis apud „ Paulum Mejerum 1582. in 4. „ morì nel 1586.*

† **FINCHAL** (Concilio di) in Inghilterra incirca all' anno 709. Eshembal d' York vi presedette, e vi si ordinò lo ristabilimento dell' antica disciplina, principalmente sull' osservanza della Pasqua. †

† **FINCK** (Tommaso) Dane- se celebre Medico, Oratore, Matematico, ed Astronomo girò le più famose Accademie della Germania, e dell' Italia per conoscere i valentuomini, che vi fiorivano, ed impararne la più scelta erudizione. Il Duca d' Olsazia Gottorp Filippo sel prese a Medico; insegnò poi a Coppennaghen dal 1591. al 1601. Matematica, nel 1602. Eloquenza, nel 1603. e legg. medicina. In fine di 96. anni m. l' anno 1656. Diede a luce molte opere, come *Geometria Rotundi lib. xiv.*, *Horoscopographia, sive de inveniendis stellarum situ, tabulae multiplicationis, & divisionis, de constitutione Philosophiae Mathematicae, de medicinae constitutione disputationes xvi. &c.* †

FINE' (Oronzio) celeb. Matematico, nacque in Briancon nel 1494. Fu professore di Matema-

rica nel Collegio di Maestro Ger-
vasio in Parigi, poi nel Collegio
Reale. Aveva un genio ammira-
bile per la Meccanica, ed inven-
tò un Orologio, e delle macchi-
ne, che gli acquistarono un gran
nome. Finè morì assai povero il
6. Ottobre 1555. di 61. anni. Ab-
biamo di lui varie Opere di Geo-
metria, d' Ottica, di Geografia,
ed altri Trattati di Matematica,
ne' quali si scorge una credulità
ridicola per l' Astrologia giudizia-
ria.

FINEES, figlio d' Eleazaro, e
nipote d' Aronne, animato da un
santo zelo ammazzò Zambri ca-
po della Tribù di Simeone, men-
tre peccava con Corbi sorella del
Re de' Madianiti circa il 1455.
avanti G. C. Dio per ricompen-
sare il suo zelo conservò il Som-
mo Sacerdozio degli Giudei nella
sua famiglia.

FINELLA (Filippo) Filoso-
fo, e Astrologo famoso, visse
nel XVII. Sec. Scrisse: *De Me-
troposcopia, seu de Metoposcop.
naturali lib. 3. De duobus con-
ception. & respiration. figuris,
& de connexione inter eas, &
figuram Cœlest. La Cesonia Tra-
ged.*

FINELLI (Giuliano) Na-
pol. Architetto, ma di Cattra-
ra, di cui sono le Statue di
S. Pietro e Paolo, nella Cap-
pella del Tesoro, fu discepolo
del Naccarini.

FIOCCHI (Andrea) di Do-
merico Canonico di Firenze sua
patria m. 1452. Egli è l' autore
de' due Libri *de Romanorum Ma-
gistratibus*, che sotto il nome di
Fenestella sogliono andar nelle
stampe.

FIORAVANTI (Girolamo)
Gesuita, visse nel comincia-
mento del XVII. Secolo, e fu
per la sua dottrina impiegato
in rilevanti affari. Clemente

VIII. lo scelse per suo Confes-
sore, e morì in Roma, ch'era
la sua patria nel 1630. Scrisse
tre lib. *De Trinit. e l'Annotaz.*
fu di alcuni passi più difficili
della Scrittura.

FIORÈ (Agnello) Scultore,
e Architetto Napoletano fiorì
circa gli anni 1465. non si sa
se figlio, o nipote di Colan-
tonio. Egli fece il sepolcro del
Cardinale Rinaldo Piscicello
nel 1469. nella Cattedrale, e
quello di Gio: Ciciniello nel
1473. nella Chiesa di S. Loren-
zo, come anche quello, ch' è
nella Cappella di S. Tommaso
d' Aquino, di S. Domenico
Maggiore.

FIORÈ (Colantonio del) Pit-
tore Napoletano, che nacque
nel 1351., fu discepolo del fi-
glio di Maestro Simone, e Ma-
estro Gennaro di Cola. L' Im-
magine di S. Antonio Abate
esposta nell' Altar Maggiore del-
la sua Chiesa fabbricata nel
Borgo da Giovanna I. nel 1374.
la Tavola di S. Anna in S. M.
la Nuova; l' Immagine della
medesima Santa trasportata da
altro luogo nella Chiesa della
B. V. Annunziata: La Tavola
di S. Girolamo, ch' è oggi nel-
la Sagristia di S. Lorenzo sono
opere di Colantonio. Egli tol-
se dalla Pittura il mal uso in-
vecchiato de' profili; e perfe-
zionò la stessa con la dolcez-
za della tinta, e coll' unità de'
colori. Morì nell' 1446., e fu
sepolto nella Chiesa di S. Do-
menico Maggiore di Napoli.

FIORÈ (Giuseppe de) Sici-
liano, nel 1623. e morto nel
1646. scrisse: *Carmina; Poesie;
Canzone Siciliane &c.*

FIORENTE CRISTIANO. Ve-
di Cristiano.

FIORENTE (Francesco) Giu-
reconsulto, nat. d' Arnay-le-Duc,
fu

fu da prima Avvocato in Dyon, indi professore di Legge in Orleans, ed in Parigi. Morì in Orleans nel 1650. Doujat fece stampare le sue Opere nel 1679. in 4. in due parti.

FIorentino (S.) Martire di Borgogna, il quale credesi abbia sofferto il martirio per la Fede di G. C. circa il 406.

FIorentino (Agostino) Camaldolese fu al suo tempo molto riguardevole per esser nella Filosofia, e nella Scrittura sacra sufficientemente addottrinato. Scrisse: *Historiar. Camaldulensium lib. 3. Vita Ambrosii Camaldulens. General. & interpret. Græci. Vita, & Miracula Sanctorum Christi Confessorum, Justi, & Clementis &c.*

FIorentino (Antonio) nativo della Città della Cava, Architetto famoso. Egli fece da' fondamenti la Chiesa di S. Caterina detta a Formello, de' Padri Domenicani nel 1523.

FIorentino (Concilio) del 1055. verso Pentecoste tenuto da Papa Vittore II. in presenza dell' Imperador Errico. Vi si corressero molti abusi, e vi si rinnovellarono le proibizioni d'alienare i beni delle Chiese. †

FIorentino (Concilio) del 1106. dal Papa Pascale II. Vi si disputò Inngo tempo col Vescovo del luogo, che diceva esser nato l' Anticristo. Tale vi fu tumulto, che non vi si potette decider nulla. †

FIorentino (Concilio) del 1439. Concilio generale in seguito di quello di Ferrara. La prima sessione de' Latini, e de' Greci si tenne a' 26. febbrajo. Nelle otto sessioni seguenti, si agitarono tutti i punti, che cagionavano la divisione delle due Chiese, e nella decima, la qual fu l'ultima co' Greci, e che si tenne

il Lunedì 6. Luglio, si pubblicò il decreto d'unione. Vi si contestava che lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuolo, o pel Figliuolo, come da un sol principio; che il corpo di Gesù Cristo è veramente consacrato nel pane azimo, o lievitato; che le anime de' veri penitenti morti nell'amor di Dio, avanti d'aver fatti degni frutti di penitenza per espiare i loro peccati... sono dopo la loro morte purificate dalle pene del Purgatorio, e ch' esse non sollevate da queste pene co' suffragi de' Fedeli viventi ec. Che la S. Sede Apostolica e il Pontefice Romano ha il primato su tutta la terra. Questo decreto fu pubblicato a nome del Papa, e porta la data dell'anno nono del suo Ponteficato. Egli lo sottoscrisse, e dopo lui 8. Cardinali, 2. Patriarchi Latini, quello di Gerusalemme, e quel di Grado, due Vescovi Ambasciatori del Duca di Borgogna, 8. Arcivescovi, 47. Vescovi, 4. Generali di Regolari, 41. Abati con l' Arcidiacono di Troies ch'era ancora uno degli Ambasciatori del Duca di Borgogna. Dalla banda de' Greci, l'Imperador Giovanni Paleologo sottoscrisse il primo, e dopo lui i Vicarij de' Patriarchi d' Alessandria, d' Antiochia, e di Gerusalemme. Quel di Costantinopoli era morto poco avanti in Firenze. Molti Metropolitani sottoscrissero a lor nome, e a nome d'altri assenti. I Greci presenti erano trenta, tutti in dignità. Essi partirono di Firenze a' 26. d' Agosto, ed arrivarono a Costantinopoli il dì 1. febbrajo dell'anno 1440.

Nel Concilio di Firenze, che alcuni non riguardano più come Generale dopo la partenza de' Greci, si tenne la prima sessione a' 4. Settembre del 1439. In questa sessione i PP. di Basilea, che

avean

avean deposto Papa Eugenio, furono trattati da Eretici, e da Scismatici con tutti quelli ch' eran del lor partito. Nella seconda sessione, che si tenne a' 22. di Novembre, Eugenio Papa fece un decreto lunghissimo, per riunire gli Armeni alla Chiesa Romana. Questo decreto è a nome del Papa solo. Oltre la fede della Trinità, e dell' Incarnazione spiegata co' Generali Concilj che sono indicati, contiene ancora la forma, e la materia di ciaschedun Sacramento spiegato un po' differentemente da quel che facciano i Greci, e altri Teologi. Lo stesso Papa nella terza sessione tenuta a' 23. di Marzo del 1440. dichiara Amadeo Antipapa, Eretico, Scismatico, e tutti i suoi fautori delinquenti di lesa Maestà, promettendo tuttavolta il perdono a coloro, i quali prima che siano scorsi cinquanta giorni si ravvederanno. Nella quarta sessione tenuta a' 5. Febbrajo del 1441. si fece un decreto di riunione co' Giacobiti, che fu sottoscritto dal Papa, e da 8. Cardinali. L' Abate Andrea deputato del Patriarca Giovanni, ricevette, ed accettò questo decreto a nome di tutti i Giacobiti Etiopi, e promesse di farlo esattamente osservare. La quinta ed ultima sessione fu tenuta a' 26. d' Aprile del 1442., e 'l Papa vi propose la traslazione del Concilio a Roma. Così finì il Concilio di Firenze, e quel di Roma non si è tenuto. †

„ FIORENZA, de Pazzis (Cataldo) da Catania, di cui si trovano: *gli avvenimenti Tragicomici della Città di Sciacca*; stampati in Venezia dal Baglioni 1671. nacque nobilmente, e fu uomo di molta Letteratura. Gio: Evangelista Palermitano dell' Ordine di S. Benedetto

„ nato nel 1617. e morto nel 1694. fu altresì molto dotto e buon Poeta; onde lasciò dati alla luce delle stampe di se molti *Poemi*.

„ FIORENZIO (Mauro) visse nel XVI. Secolo, e fu Religioso de' Servi in Firenze. Scrisse: *Annotazioni sopra la lezione della Sfera del Sacrobosco, ove si dichiarano tutti i principj Matematici e naturali*, che dedicò a Cosimo de' Medici Duca di Firenze, e di più: *la Sfera Volgare nuovamente tradotta con molte notande addizioni di Geometria, Cosmografia Nautica, e Stereometria* stamp. in Venezia per Bartolommeo Zanetti ad istanza di M. Gio: Ortega de Carion Burgenese Ispano commorante in Firenze 1534. in 4.

„ FIORETO (Benedetto) nato in Mercantale luogo della Contea di Vernio nella Diocesi di Pistoja, a' 18. di Ottobre nel 1579. non si diede allo studio, se non nell' anno 30. dell' età sua; e siccome attesta egli stesso in una sua opera, fu costretto a ripiantare il suo ingegno ne' fondamenti della Grammatica. Indi postosi a studiare varj libri, raccolse nel corso d' anni 18. dalla Rettorica, dalla Poetica, e dalla Critica ne' suoi *Proginnasmi Poetici* tutti gl' insegnamenti, che più onorevoli gli furono somministrati da' Greci, Latini, e Toscani Scrittori, da' quali rivolto poscia tutto il suo studio agli *Esercizj Morali*, due altri Vol. egli ne compose, rimasti con altri suoi scritti presso gli eredi dopo la morte sua, seguita in Firenze a' 30. Giugno nel 1642. scrisse di più: *Osservazioni di Creanze*, stamp. in Firenze nel 1633. in 12. La sua vita fu scrit-

ta da N. S. Noferi Scacciano-
ce, anagramma di Francesco
Cionnacci. Il Canonico Gio:
Guidacci, nove anni dopo lui
morto a' 30. Giugno del 1642.
gli fe' orazione di lode.

FIORITO [Agostino] Ge-
suita di Mazara in Sicilia,
nat. nel 1580. e morto nel
1612. fu famolo non meno
per la perfetta cognizione,
che avea delle scienze Filo-
sofiche, che delle lingue, e
soprattutto della Greca, da
cui trasporto molti celebri
monumenti de' Santi Sicilia-
ni nella latina, che si ritro-
vano nelle vite, che de' me-
desimi compose Ottavio Cae-
tano. Egli non è da confon-
dersi con Agostino Fiorito,
che morì nel 1590. altresì Si-
ciliano, il quale ci lasciò:
Topographa Mazaria.

FIRENZUOLA [Agnolo]
Fiorentino, e Monaco Val-
lombrosano, visse nel co-
minciamento del XVI. Seco-
lo, e scrisse più cose: una
operetta contro il Trifino
col Tit. *Discacciamento delle
nuove lettere inutilmente ag-
giunte nella lingua Toscana*
in Roma per Lodovico Vi-
centino, e Lautizio Perugino
nel 1524. *Due Commedie, i
Lucidi, e Trinuzia*, che fu-
rono pubblicate da Lodovico
Domenichi; volgarizzò la *Poe-
tica d' Orazio; Apulejo dell'
Asino d' Oro; alcune Novelle*,
che si leggono tra quelle del
Sansovino; le *Prose* ed altro.
† Chi degli altri scritti del
Firenzuola, e delle cose a
lui appartenenti vorrà essere
informato legga il Manni nel-
le *Veglie piacevoli*. T. I. p.
57. †

FIRMIA [Gataldo] di Ca-
tania, Giureconsulto morto
Tom. III.

nel 1638. Scrisse: *Repertor.*
vol. XII. *Decision. Tom. XII.*
Repertor. Feudale; Allegat.
vol. 28. *Justificat. Sententie*
dare in caussa petitionis vin-
dicator. & revocatorie septem
feudor. nuper erector. in Tit.
Baronie Asprimontis 1637.

FIRMICO Materno [Giulio]
celeb. Scrittore del tempo de'
figliuoli di Costantino, compo-
se in Latino circa il 345. un
libro eccellente *degli errori del-
le Religioni profane*, che abbia-
mo colle note di Giovanni Wou-
wet. Vengono pure a lui attri-
buiti otto libri d' Astronomia
stampati da Aldo Manuzio nel
1501., ma quest' ultima Opera
sembra essere di un altro Giu-
lio Firmico, che viveva nello
stesso tempo.

FIRMILIANO celeb. Vesco-
vo di Cesarea in Cappadocia
nel Secolo III. fu amico d' Orige-
ne, e prese il partito di S. Ci-
priano contro Stefano Papa; so-
stenendo che bisognava ribat-
tezzare quelli, ch' erano stati
battezzati dagli Eretici. Scrisse
perciò nel 256. una lunga let-
tera a S. Cipriano, che la tra-
dusse in latino, e che trovasi
unita alle sue Opere. S. Firmi-
liano presiedette al I. Concilio
d' Antiochia, tenuto nel 264.
contro Paolo Samosateno, che
promise di cangiar sentimento,
ma avendo poi profeguito ad
insegnare il suo errore, fu con-
dannato nel II. Concilio d' An-
tiochia nel 269. S. Firmiliano m.
in Tarſi mentre andava al sud-
detto Concilio.

FIRMINO I. [S.] Vesc. d'
Amiens, il quale credesi abbia
sofferto il martirio circa il 287.
Alcuni lo distinguono ad S. Fir-
mino Confessore, Vescovo pure
d' Amiens nel 4. o nel 6. Seco-
lo. V' è stato un altro S. Fir-
mi-

mino Vescovo d' Uzes nel 538. ed un altro Vescovo di Mende.

FIRMIO [Marco] cittadino ricco, e potente di Seleucia, aderì al partito di Zenobia, e prese il titolo d' Imperadore, ma fu poi disfatto da Aureliano, e condannato a crudeli supplizj nel 273.

FISCHET [Guglielmo] celeb. Priore, e Dottore di Sorbona nel 1464., indi Rettore dell'Università di Parigi nel 1467., insegnò l' Eloquenza, la Filosofia, e la Teologia con una riputazione straordinaria. Si oppose al disegno del Re Lodovico XI. che voleva far prendere le armi agli Scolari, e fu incaricato di varie importanti commissioni. Fischet portossi a Roma col Card. Bessarione, cui dedicò le sue orazioni nel 1470. Sisto IV. gli fece le migliori accoglienze, lo colmò d' onori, e lo fece suo Cameriere. Abbiamo di lui una Rettorica, e delle Pistole scritte con molta eleganza per lo Secolo in cui egli era. Egli fu, che unitamente a Giovanni de la Pierre suo amico chiamò dalla Germania alla Sorbona nel 1460. Martino Craniz, Ulrico Gering, e Michele Friburger, che stamparono i primi libri, che siano stati impressi in Francia.

FISHER, ovvero **FISCHER** [Giovanni] celeb. Card. ed uno de' migliori Controversisti del suo tempo, nacque nella Diocesi d' Yorek, circa il 1455., fu Dottore, e Cancelliere di Cambridge, poi Vescovo di Rochester, e Precettore del Re Arrigo VIII. presso di cui fu in molta estimazione; ma avendo voluto questo Principe farsi dichiarare capo della Chiesa Anglicana, Fischer non volle riconoscere questa supremazia. Il

Re lo fece carcerare, e decapitare il 22. Giugno 1535. di 80. anni. Vi sono di lui varj Trattati contro Lutero, ed altre Op. stampate in Witzburgo nel 1597. in fol.

FITZ-JAMES [Giacomo di] Duca di Berwik, Pari, e Maresciallo di Francia, ed uno de' più gr. Generali del suo Secolo. Era figlio naturale di Giacomo II. Re d' Inghilterra, e d' Artabella Churchill, sorella del Duca di Marleboroug. Nacque nel 1671., e diede sino dalla sua gioventù saggi particolari del suo valore, e de' suoi talenti militari. Passò in Francia col Re suo padre nel 1689. a cagione delle turbolenze insorte in Inghilterra, comandò poscia in Irlanda, e fu ucciso sotto di lui il Cavallo alla battaglia di Boyne nel 1690. il Duca di Berwick si segnalò in un gr. numero di assedi, e di battaglie; guadagnò la famosa di Almanza in Spagna nel 15. Aprile 1707. prese Barcellona per assalto il 12. Settembre 1714., e fu poi ucciso da una cannonata all'assedio di Filisburgo il 25. Giugno 1734. dopo di aver reso alla Francia li più importanti servigj.

„ **FIUME** [Ignazio] del Ca-
 „ sale di S. Antimo nel Regno
 „ di Napoli presso Averfa, vis-
 „ se nel XVII. Secolo, e fatto
 „ si Religioso dell' Ordine de'
 „ Predicatori, molto colla sua
 „ dottrina si distinse. Scrisse 3.
 „ Vol. in fogl. di Dogmatica in-
 „ titolati: *Schola veritatis*.

FLACCO ILLIRICO; Vedi **FRANCOWITZ**.

FLAMEL [Nicolao] nat. di Pontoise nel Secolo XIV., portossi a Parigi, ove, diceasi, guadagnasse più di un milione, e cinquecento mila Scudi [Somma

ma prodigiosa in que' tempi] colle spoglie degli Ebrei, e nelle finanze. Ma temendo di esser ricercato unitamente a Giovanni di Montaigne, cui fu tagliata la testa nel 1409. finse di aver trovata la Pietra Filosofale. Viene a lui attribuito un Sommario Filosofico, ed un Trattato della Trasformazione de' Metalli, stampato nel 1561. Flamel m. in Parigi, e fu sepolto insieme con sua moglie Petronilla nel Cimiterio de' SS. Innocenti.

FLAMINIO [Cajo] Console Romano, fu ucciso nella battaglia di Trasimeno con un gran numero di Senatori dalle truppe di Annibale il 217. avanti G. C.

FLAMINIO [Marc'Antonio] uno de' migliori Poeti Latini del Secolo XVI. nat. d' Imola, era figlio di Gianantonio Flaminio erudito Scrittore, morto in Bologna nel 1536. Ebbe particolar aderenza col Card. Farnese, che lo colmò di beni, e che lo fece nominare Segretario del Concilio di Trento nel 1545. ma Flaminio ricusò questa commissione a motivo della debolezza di sua salute. Fece la Parafrafi di 30. Salmi in versi latini ad istanza del Card. Polo, e m. in Roma il 21. Marzo 1550. di 57. anni. Vi sono di lui delle note sopra i Salmi, delle Lettere e delle Poesie, che sono stimate.

Ridusse a metodo le prose del Card. Bembo, stampate in Napoli da Giuseppe Cacchi 1582. in 12. Fece anche le Parafrafi di 12. lib. d' Aristot. de prima Philosoph. Le sue lettere sono intit. Epistolæ aliquot de veritate doctrinæ eruditæ, & sanctitate Religionis ex Italico in Latinum sermonem conversæ. Le Poesie

sono 1. Psalmi, & Hymni. 2. Carmina de rebus divinis. 3. Carminum lib. 4. ad Franciscum Turrianum. 4. lib. 5. ad Alexandrum Farnesium. Commento anche il Salterio.

FLAMINIO [Tito Quinto] ottenne il Consolato avanti all'età di 30. anni a motivo del suo merito, l'anno 198. avanti G. C. e fu Generale delle Truppe Romane contro Filippo Re di Macedonia. Vinse questo Principe, e fece pubblicare in Argo in occasione de' Giuochi Nemei da un pubblico Banditore, che i Greci erano rimessi in libertà. Indi fu egli mandato verso il Re Prussia, che aveva accolto Annibale; e seppe agire presso di lui con tal destrezza, che la Repubblica Romana fu liberata da un così formidabil nemico.

FLAMINIO NOBILI, dotto Critico, e Teologo del Secolo XVI. nat. di Lucca, compose delle note erudite sopra la Bibbia, e m. nel 1590. di 58. anni.

Attese alle stampa delle Bibbie, che fece fare Sisto V. Ristabilì l'antica Versione latina usata prima della Vulgata co' Frammenti trovati ne' PP. e traducendo parola per parola il Greco de' Settanta, come nell' Edizione di Roma. Alle accennate Note unì li Frammenti degli antichi Interpreti Greci.

FLAMSTEED [Giovanni] celebre Astronomo Inglese, nacque in Derby il 19. Agosto 1646. Studiò da principio la Storia Ecclesiastica, e Civile; ma avendo poi veduto a caso il libro della sfera del Sacrobosco diedesi interamente all' Astronomia, e vi fece grandissimi progressi. Flamsteed fu ricevuto dalla Società Reale delle Scien-

ze in Londra nel 1670. Andò poco dopo a Cambridge, ed ivi strinse amicizia con Barow, Newton, e Wroe. Il Re d'Inghilterra lo fece suo Astronomo nel 1674, con 100. lire sterline d'onorario, e l'anno dopo gli diede la direzione dell'Osservatorio di Greenwich. Flamsteed vi fece le sue osservazioni fino alla sua morte, che avvenne il 18. Gennajo 1720. di 75. anni. Ha lasciato: 1. *Historia caelestis Britannica*, stamp. in Londra nel 1725., 3. Vol. in fol. 2. *La Dottrina della Sfera* stamp. nel 1681. col nuovo sistema di Matematica di Giona Moro il più zelante protettore di Flamsteed: 3. delle Efemeridi, ed altre Opere.

„ FLAVIANO Autor Latino,
 „ cui s' imputa il trattato: *De*
 „ *vestigis Philosophorum*, che
 „ vien sovente citato da Gio:
 „ de Salisberi *lib. 2. de nugis Cu-*
 „ *ralium cap. 26.*

FLAVIANO (S.) Patriarca d'Antiochia, ed uno de' più illustri Vescovi del Secolo IV. tanto per la sua nascita, che per le sue virtù, fu posto sulla Sede d'Antiochia, vivendo tuttavia Paolino. La sua elezione introdusse uno scisma in quella Chiesa nel 381. che non finì se non sotto il Ponteficato di Innocenzo I. Flaviano fece confermare la sua elezione nel Concilio di CP. nel 382. Scacciò dalla sua Chiesa gli Eretici Meffaliani, e pacificò l'Imperad. Teodosio sdegnato contro gli abitanti d'Antiochia, che avevano rovesciata, e trattata con disprezzo la Statua dell'Imperadrice Placilla. L'arringa, che Flaviano recitò in quest'occasione alla presenza di Teodosio è un capo d'Opera di Eloquenza. Era essa stata composta da

S. Gio: Grifostomo. Flaviano morì nel 404.

FLAVIANO (S.) celeb. Patriarca di CP. succedette a Proclo nel 447. Fu in que' tempi ch' Eutiche cominciò a spargere i suoi errori. S. Flaviano li condannò in un Concilio CP., ma fu condannato egli medesimo, e deposto nel 449. nel famoso Sinodo, che porta il nome di Combriccola d'Efeso, a cui presiedeva Dioscoro d' Alessandria. S. Flaviano morì tre giorni dopo per le percosse ricevute in questo Conciliabolo.

FLAVIGNY (Valeriano di) Dott. della casa, e società di Sorbona; era della Dioc. di Laon. Fu addottorato nel 1628., e fu Canonico di Reims, Profess. d' Ebr. nel Collegio Reale nel 1630. M. nella Sorbona il 29. Aprile 1564. Egli ha travagliato intorno alla Bibbia Poliglotta del Sig. le Jay, ed ha scritto contro Abramo Scalense. Havvi pure di lui la difesa di una Tesi, ch' egli avea sottoscritta in qualità di Primario degli Studj, e trovansi pure alcune altre Opere. Il suo stile è molto vivace, e pien di brio.

FLAVITA, FRAVITA, o sia FLAVIANO; Prete del Secolo V. Si racconta che dopo la morte d'Acacio Patriarca di CP. avvenuta nel 489. l'Imperad. Zenone abbia fatta pure una carta bianca, e sigillata sopra l'Altare, pregando il Signore di farvi scrivere da un Angelo il nome di colui ch' egli destinava a questo Patriarcato; Flavita avendo corrotto l'Eunuco, al quale l'Imperad. aveva affidata la custodia della Chiesa, scrisse il suo nome su la carta bianca, e la sigillò defframente di nuovo, perloche fu posto sulla Sede di CP. Fu scoperta in

appresso la sua impostura, ma la sua morte avvenuta quasi nello stesso tempo, impedì, che fosse punita, come meritava.

FLECHIER (Spirito) Vesc. di Nimes, ed il più cel. Predicatore del suo Sec. per li Panegirici, e le Orazioni funebri, nacque in Pernes il 1. Giugno 1632. Entrò nella Congreg. de' PP. della Dottr. Cristiana, di cui era Generale Ercole Audifret suo zio, e vi si distinse co' suoi talenti, e colla sua pietà. Sortito che fu il Sig. Flechier da questa Congregazione, fece tosto assai buona comparsa nel mondo. I suoi Panegirici, e le sue Orazioni funebri gli acquistarono una straordinaria riputazione, e lo fecero conoscere da tutta la Francia. Trovasi ivi infatti tal arte, delicatezza, eloquenza, e nobiltà, che passa per lo più eccellente Predicatore di Francia in questo genere. Viene ammirata particolarmente la sua Orazion funebre del Sig. di Turenna. Il Re per ricompensare il suo merito, lo nominò Vesc. di Nimes nel 1687. Il Sig. Flechier portossi tosto a risiedere nella sua Dioc. Vi convertì un gr. numero d' Eretici, instrul li Fedeli co' suoi discorsi, e colle sue Lettere Pastorali, gli edificò col suo zelo, e colla sua carità, e fu l' esempio del suo Clero. M. il 16. febbrajo 1710. di 38. an. Era stato ricevuto dall' Accad. Francese nel 1673. Oltre le sue Orazioni funebri, ed i suoi Panegirici, havvi di lui: 1. la Storia dell' Imper. Teodosio, quella del Card. Ximenes, e quella del Cardinale Commendon. Questa è una Traduzione dal latino d' Antonio Maria Graziani: 2. dei Sermoni: 3. delle Opere Miscellanee: 4. delle Lettere, ec.

FLEETWOOD (Guglielmo) dotto Teol. Inglese, nat. della Provincia di Lancastro di una nob., ed ant. famiglia, si fece conoscere sotto il regno di Guglielmo III. colle sue Opere, e co' suoi talenti. La Regina Anna ebbe per lui una stima particolare, e gli diede un Canonicato di Vindsor nel 1702., poi il Vescovado di Sant' Asaph nel 1708. Fleetwood fu trasferito da questo Vescovado a quello d' Ely nel 1714., e m. il 4. Agosto 1723. di 67. anni. Le sue Op. principali sono: 1. *Inscriptionum antiquarum Sylloge*: 2. de i Sermoni: 3. Saggio sopra i miracoli: 4. *Chronicon Pretiosum*: 5. Spiegazione del capo 13. dell' Epistola ai Romani ec.

FLEGONE, detto Tralliano, perchè era di Tralli, Città della Lidia, fu uno de' Liberti di Adriano. Compose molte Opere piene d' erudizione; ma di esse non ne rimangono, che poche cose, e sono: Un trattato assai breve di coloro, che hanno vissuto lungo tempo: un altro delle cose maravigliose, diviso in 135. capitoli, per la maggior parte brevissimi: ed un frammento della sua Istoria dell' Olimpiadi, che era divisa in 16. Libri. La miglior edizione di questi avvanzi di Flegone è quella, che fece il Meursio in Leiden l' anno 1622., in Greco, ed in Latino con annotazioni. Flegone visse per lo meno fino al 18. anno del Regno di Antonino Pio, vale a dire, fino all' anno 156. di G. C. Si vuole, che nel 13., o 14. Libro delle sue Olimpiadi abbia parlato delle tenebre, che si fecero nella morte di N. S., e le di lui parole sono da Eusebio rapportate nella Cronaca.

FLETCHER (Giovanni) uno
E 3 de' pri-

de' primi Poeti Drammatici Ingleſi, fu allevato a Cambridge, e morì in Londra nel 1625., di 49. anni. Egli, Johnson, e Shakeſpear, ſono i tre primari Poeti Ingleſi, che ſi ſono acquiſtati maggior nome nella Poeſia Drammatica. Si racconta, ch' eſſendo un giorno Fletcher in un' Oſteria, e recitando con vivezza certo pezzo di una Tragedia, in cui faceva entrare una cospirazione per uccidere il Re, alcuni che paſſavano per la ſtrada lo intefero, ed andarono ad accuſarlo. Fu egli arreſtato, meſſo in prigione, ed accuſato come reo di leſa Maeſtà. Ma dopo pochi giorni fu riconoſciuto lo ſbaglio, e videſi chiaramente, che queſta machinazione era ſtata formata ſoltanto con un Re da Teatro, il che fece ridere tutta la Città di Londra.

FLEURI' (Andrea Ercole di) Veſc. di Frejus, Precettore del Re Lodovico XV., Grand' Elemoſiniere della Regina, Cardinale, Miniſtro di Stato, Provveditore di Sorbona, uno de' 40. dell' Accad. Franceſe, ed Accad. d' onore di quella delle Scienze, e delle Iſcrizioni, nacque in Lodeve il 22. Giugno 1653., e morì in Iſſy, vicino a Parigi il 29. Genn. 1743. quaſi nonagenario. Quanto egli ha' fatto in tempo del ſuo Miniſtero, è noto a tutti.

FLEURI' (Claudio) celebre Storico, ed uno de' più giudiſioſi Critici del ſuo Sec., era figlio di un Avvocato del Conſiglio, e nacque in Parigi il 6. Dicem. 1640. Moſtrò fin da fanciullo molta diſpoſizione per le Belle Lettere, e per la Giuriſprud., fu annoverato fra gli Avvocati del Parlam. di Parigi nel 1658., e frequentò per 9.

anni il foro. Indi abbracciò lo ſtato Eccleſiaſt. fu Precettore dei Principi di Conti nel 1672., e del Princ. di Vermandois, Ammiraglio di Francia nel 1680. Il Re dopo 4. anni gli conferì l' Abbazia di Loc-Dieu, e lo fece Sottoprecettore dei Duchi di Borgogna, d' Angiò, e di Berry nel 1689. Il Sig. Fleurì fu ricevuto dall' Accad. Franceſe nel 1696., ebbe il Priorato d' Argentevìl nel 1706., e fu ſcelto nel 1716. per Confessore di Lodovico XV. Re di Francia. Morì il 14. Lug. 1722. di 82. anni. Aveva un ſommo piacere nella lettura di Platone, e teneva ad imitazione ſua frequenti Conferenze con perſone ſcelte. Egli era uno di que' veri Filoſofi Criſtiani, che amano la ſolitudine, e che dicono liberamente quanto penſano anche intorno le materie le più importanti, e le più delicate. Applicato unicamente ad adempire i ſuoi doveri, egli non ambiva nè le dignità, nè le ricchezze, ed antepoſe la gloria di ſervire utilmente la Religione, e lo Stato, agli onori, che i ſuoi talenti, ed il ſuo merito gli potevano far ottenere. Ci rimane di lui un gr. numero di Opere eccell. Le principali ſono: 1. una Storia Eccleſiaſtica in 20. vol. Gli otto diſcorſi ſopra la Storia Eccleſiaſtica, che ſono ſparſi in queſt' Opera, ſono ſtati ſtampati anche ſeparatamente, e ſono capi d' Opera in queſto genere: 2. Coſtumi degli Iſraeliti, e de' Criſtiani: 3. Iſtituzione al Gius Eccleſiaſtico: 5. della ſcelta, e del metodo degli Studi: 6. li doveri de' Padroni, e de' Servi, ec. Tutte queſte Opere ſono ſcritte aſſai bene in Franceſe.

De'

FL

De' costumi degl' Israeliti, e vi
una Traduzione in Italiano
stampata in 12. * e una Latina
in Erbiboli. *

FLODOARDO, Storico del
X. Sec., nat. d'Epemay, fu di-
scipolo di Remigio d'Auxerre,
e divenne Canonico di Reims,
poi Curato di Cormecy, e di
Coroi. M. in un Monistero nel
966. Havvi di lui una Cronaca,
e la Storia della Città di Rei-
ms.

FLORA, Dea de' fiori, presso
i Pagani, e moglie di Zefiro;
fu da principio onorata dai
Sabini, ed indi dai Romani.
A di lei onore celebravansi in
Roma li Giuochi Florali. Ven-
iva ella chiamata anche col
nome di Clori.

55 **FLOREBELLO** (Antonio)
55 da Modena, Vesc. di La-
55 vellino fu in molto conto nel
55 XVI. Secol. e stretto amico
55 del Cardinal Sadoletto, di
55 cui dopo morto nel 1547. ne
55 scrisse la vita, e compose
55 altresì: *De auctorit. Summi*
55 *Pontif. Eccles. Capit. De con-*
55 *cordia ad Germanos &c. † tre*
55 *Orazioni* oltre le lettere di
55 S. Pio V., del quale fu Segre-
55 tario, stampate da Franc. Gou-
55 tau in Anversa, 1640. M. in
55 Mod. a' 28. d' Agosto 1558. †

55 **FLORETTI** (Benedetto)
55 Fiorentino, Uomo molto dot-
55 to, visse sul principio del
55 XVII. Sec. e pubblicò colle
55 stampe: *le Regole di Poesia*
55 *sotto il nome di Udeno Nisie-*
55 *lio*, e scrisse anche altre ope-
55 re. Lo Studio de' Concilj, e
55 dell' Opere de' SS. Padri gli
55 furono finalmente lasciare
55 ogni altra applicazione, e vi
55 si diede con tutto lo spirito.
55 Firenze, che fu il luogo del-
55 la sua nascita, fu altresì quel-
55 la della sua morte.

FL

FLORIANO (Marc' Antonio)
fratello uterino dell' Impera-
dore Tacito, si fece dichiarar
Imperadore nel 276., ma veg-
gendosi venir all' incontro Pro-
bo suo competitore, egli si fe-
ce aprir le vene, e m. circa
3. mesi dopo d' aver spiegata la
qualità d' Imperadore.

† **FLORIDO** (Bartolommeo)
Arcivescovo di Cosenza, e Se-
gretario di Alessandro VI. Fu
per ordine dello stesso Ponte-
fice cacciato in Castel S. An-
gelo, ove essendo morto senz'
alcuna pompa, anzi pur senza
alcun lume fu trasportato e se-
polto alla Traspontina.

FLORIDO (Francesco) Au-
tore del Sec. XVI., nat. di Do-
nadeo nella Terra di Sabina,
è autore di un' Op. intit. *La*
Eliones Subcisiva, che gli ac-
quistò qualche nome. M. nel
1547. lasciando pure altre Ope-
re.

FLORIMONDO DI RE-
MOND, fu Scrittore del Sec.
XVI., era Consigliere del Par-
lamento di Bourdeaux nel 1570.
Dopo di essersi egli trovato pre-
sente in Laon nel 1566. agli
esorcismi di Nicola Obrì, figlia
ch' erasi creduta offesa, com-
battè con zelo gli errori de'
Calvinisti, e compose contro
di essi un gr. numero di Op.
Le princip. sono: un Tratta-
to dell' Anticristo; ed un altro
dell' origine dell' Eresie. M. nel
1602.

55 **FLORIMONTE** (Galeaz-
55 zo) di Sessa, uomo assai dot-
55 to, fu per lo suo merito
55 creato Vescovo della stessa
55 sua patria. Scrisse assai bene
55 non meno in Prosa, che in
55 versi, e trall' altre opere
55 che pubblicò, furono: *la*
55 *sui Ragionamenti sopra l' E-*
55 *tica d' Aristotele*, impress. in

» Venez. nel 1597. per Dome-
» nico Niccolino.

FLORIOT (Pietro) Prete,
e Confessore delle Religiose di
Porto Réale di S. Champs , è
noto per la sua Op. intitol. la
Moyale del Pater ; per le sue
Omeliè morali sopra i Vange-
li, e per lo suo Trattato della
Messa della Parocchia . M. in
Parigi sua patria il 1. Dicem-
bre 1691. di 87. anni.

FLORO (Drepanio) famo-
so Diacono della Chiesa di Lio-
ne nel Sec. IX. Ha egli lascia-
to uno scritto sopra la Prede-
stinazione, ed altre Op. * Lo
scritto sulla Predest. ; cioè l'
opusc. *contra Job. Scoti erroneas
definitiones*, non è di Floro ,
come l'han dimostrato i PP.
Menetrier nelle Mem. di Tre-
voux del 1705. e l'P. du Chesne
nella St. del Predestinazianismo
lib. 3. p. 197. sogg. di Floro è
bensì un Comento sull' epistole
di S. Paolo, un Opusc. *de Cor-
pore Christi tripartito*, e molti
versi, de' quali alcuni indiritti
all' Abate Florado trovansi nel-
le Antich. Med. Aevi del Mur-
rat. III. 855. *

FLORO (S.) primo Vesc.
di Lodeve, fu martirizzato nel-
l'Alvernia, per quanto si cre-
de circa il 389., e diede il suo
nome alla Città di S. Floro.

FLORO (Francesco) eccell.
Pittore, nat. d'Anversa nel Sec.
XVI., fu in tanto grido, che
venne chiamato il Rafaele del-
la Fiandra. Mor. nel 1570. di
50. anni.

FLORO (L. Anneo) Stori-
co Latino della medesima fam-
igli. di Seneca, e di Lucano:
ha scritto con stile assai colto
un compendio della Storia Ro-
mana, di cui v' hanno più edi-
zioni. Viveva 200. anni dopo
Augusto.

FOCA, Imperad., o sia piut-
tosto Tiranno d'Orien., dopo
esser passato per tutti i gradi
militari fece scannare l'Impe-
rad. Maurizio, ed i suoi figl.
li 17. Novemb. 602., e s'im-
padronò del Trono Imper. Af-
fettò sul principio una gran
dolcezza, e molto zelo contro
gli Eretici, e mandò la sua
confessione di fede a S. Grego-
rio il Grande, ma poco dopo
s'immerse nelle fregolatezze
più infami, commise le più in-
dite crudeltà, e lasciò rovinar
l'Oriente dai Persiani. Final-
mente Eraclio Governadore d'
Africa lo fe morire ignominio-
samente il 5. Ottobre 610., e
regnò dopo lui.

FOCA (Niceforo). Vedi NI-
CEFORO II.

FOCIONE, Generale Atenie-
se, e grande Oratore, fu di-
scipolo di Platone, e di Se-
nocrate. Viveva tranquillamen-
te in solitudine, allorchè vide-
si obbligato a prender le armi con-
tro Filippo il Macedone in di-
fesa della sua Patria. Guerreg-
giò con qualche felicità contro
questo Principe, e non lascio-
si giammai corrompere per gran-
di, che fossero le somme di de-
naro a lui da Filippo offerte.
Demostene medesimo temeva
l'eloquenza di lui, e soleva
dire, allorchè Focione dovea ri-
spondergli: *ecco l'Accetta del-
le mie Aringhe*; volendo con-
ciò dinotare, che Focione era
il solo Oratore, che sape-
va tagliare i suoi discorsi, scio-
glierne le difficoltà, e indebo-
lirne le ragioni. La modera-
zione di lui superava la vee-
menza di Demostene, e faceva
spesse fiate più impressione so-
pra l'animo degli Ateniesi. Dis-
suase Alessandro dal far la guer-
ra ai Greci, col solo porgli fot-
t' oc-

l'occhio, ch'era sua patria, e lo impegnò a volgere contro la Persia le sue armi. Questo conquistatore dopo l'ultima vittoria contro Dario, e l'intera conquista della Persia, gli mandò in ricompensa cento Talenti. Chiese Focione a coloro, che glieli recarono, la cagione, per cui voleva con lui solo usare Alessandro un atto di tanta liberalità; ed avendo quegli risposto, che ciò era, perchè Alessandro non aveva altr' uomo dabbene fuor di lui conosciuto in Atene; ricusò di ricevere il dono, dicendo: *Se Alessandro m'ha tale conosciuto nella mediocrità di mia fortuna, mi lasci nella medesima.* Facendo questo discorso s'occupava egli nel cavare acqua da un pozzo, e la moglie di lui a far pane, ricusò egli di poi costantemente i doni d'Alessandro, comechè questi istesse, affin ch'ei li ricevesse, e non gli chiese mai altra grazia, che la libertà di alcuni Rodiani detenuti nelle prigioni di Sardi. Antipatro uno de' successori d'Alessandro gli fece altresì offerire altre somme di denaro; e siccome, rifiutandole egli, alcuni gli facean presente, che se non le voleva per se, potea accettarle pe' suoi figliuoli, così rispose: *se i miei figli devono rassomigliarmi, saranno, siccome io sono, contenti di ciò che abbiamo; che se vorranno essere sregolati, io non voglio lasciar loro un incentivo a sfogare le loro sregolatezze.* La probità di questo grand' uomo non lo assicurò dalle calunnie. Fu accusato dopo la presa del Porto del Pireo di aver avuto segrete intelligenze co' nemici, e fu condannato a morte in età di 80. anni, ed avanti la venuta

di G. C. 318. Era in quel tempo Arconte, e Governadore d'Atene. Poco dopo gli Ateniesi, avendo conosciuta, ma troppo tardi, la di lui innocenza, gli eressero una statua, e condannarono a morte Agnonide di lui accusatore.

FOES, o sia FOESIO (Anuzio) cel. Dott. di Med. della Facoltà di Parigi, era di Metz. Praticò la Medicina in Lorena, ed altrove con grido, e m. nel 1505. di 68. anni. Ha egli lasciata un' eccell. traduzione latina delle Op. d'Ippocrate, ed altre Op.

„ FOGLIA (Giannantonio)
 „ da Gifuni, visse nel principio del passato Sec. XVII.,
 „ e fu Lettore Primario nello
 „ Studio Napolet. della Teori-
 „ ca di Medicina. Si rinviene
 „ di lui: *De Angiosa passione*
 „ *Crustosis, magnisque Tonsil-*
 „ *larum & faucium ulceribus per*
 „ *inclitam Neap. Civit. multa-*
 „ *que Regni loca vagantibus.*
 „ Neap. 1620.

FOGLIETTA (Oberto, ovvero Uberto) Prete Genovese, ed uno de' più erud. Scrittori del Sec. XVI. era figl. d'Agostino Foglietta, Consigliere di Giulio II., Leone X. e Clemente VII. Avendo egli avuta parte nelle turbolenze di Genova, fu mandato in esilio; e m. in Roma in casa del Cardinale Ippolito d'Este, il 5. Sett. 1581. (* 1583. sec. il Zeno nelle n. al Fontan.) * di 63. anni. Havvi di lui la Storia de' Genovesi, ed ha pure lasciate varie altr' Op. in latino.

*Questa Storia, che contiene 12. lib. fu tradotta in Ital. da Francesco Serdonati, e stamp. in Genova 1590. in fogl. * A questi XII. libri aggiungansene due altri Italianamente scritti dall'*

Auto

Autore della Repubblica di Genova, Roma 1559., e Mil. 1575. Questi due libri diedero propriamente occasione al suo esilio *. *Ve ne sono altre ediz. Il Sig. di Thou confessa di aver arricchito la sua Storia con quella di quest' Aut. e di avere adoperati gli stessi termini, perchè non ve n' erano di più eleganti.* Paulo Manuzio in una sua lettera paragona questa sua Storia, agli Elogj de' Genovesi, ad altre opere più eccell. de' Latini. *L'altre sue opere sono:* 1. Clavorum Ligurum Elogium: * Roma 1574. e con accrescimenti ivi 1577. * 2. De laudibus Urbis Neapolis: 3. De ratione scribendæ historiæ: 4. De causis magnitudinis Imperii Turcici, 5. de linguæ Latinæ usu, & præstantia ristamp. in Amburgo 1723. colla vita dell'autore scritta da Gianlorenzo Mosheim 6. De Philosophiæ, & Juris Civilis intentia comparatione: 7. De nonnullis in quibus Plato ab Aristotele reprehenditur: 8. Conjunctio Joannis Ludovici Fisci: 9. Tumultus Neapolitani: 10. ædes Petri Ludovici Farnesii: 11. De sacro Fœdere in Selimum: 12. De obsidione Melitæ: 13. Opuscula: 14. Nomina Polybiana, ed altre op. manoscritte.

„ FOGLIETTA (Paolo Antonio Pittore Napoletano, „ forse del XIV. Secolo.

FOHI, primo Re della Cina, dicesi regnasse verso il tempo di Faleg, e di Ebr. Credesi anche, ch'egli incivilisse i suoi Popoli, che desse loro delle leggi, e che vivesse 115. anni. Quanto però concerne la Storia di questo Principe egli è incerto, o favoloso.

FOIX (Francesco di) Cardale, fu Vesc. d' Aire nel 1570.,

e si acquistò molto credito colla sua scienza, principalmente nelle Matematiche. M. in Bourdeaux verso il 1594. di 90. anni. Ha lasciato dei Commentari sopra Euclide, ed altre opere.

FOIX (Lodovico di) cel. Ingegnere del Sec. XVI. nat. di Parigi, si acquistò un gr. nome in grazia delle machine di sua invenzione. Fu egli, che fabbricò per ordine di Filippo II. Re di Spagna, il Monistero, ed il Palazzo dell' Escuriale. Ritornato in Francia fece un Canale dall' Adour al porto di Bagnona nel 1579., e fabbricò nel 1585. il Fanale detto *la Torre di Cordovan*, all'imboccatura della Garonna.

FOIX (Odet di) Signore di Lautrec, Maresc. di Fr., e Governadore di Guienna, seguì Lodovico XII. in Italia, vi si distinse colle sue belle azioni, e fu ferito mortalmente alla batt. di Ravenna nel 1512. Dopo la sua guarigione fu fatto Governadore di Milano da Francesco I. Prese Brescia, Verona, e liberò Parma dall'assedio nel 1541., ma avendo l'anno dopo perduta la Batt. della Bicocca, entrò in disgrazia, e ritrossi alle sue terre nella Guienna. Tuttavia nel 1528. fu fatto Tenente Generale della Lega in Italia contro Carlo Quinto; prese da principio Pavia, ed incamminossi diritto alla volta di Napoli, ma essendo la sua Armata stata attaccata da mal contagioso, non ne andò esente neppur egli, e m. il 15. Ag. dello stesso anno 1528. Tommaso di Foix Signore de l'Esparre, suoi due fratelli, furono pure valorosi Capitani, ma, come lui, sfortunatissimi.

FOIX (Paolo di) cel. Arcivesc.

vesc. di Tolosa, della stessa Casa, fu impiegato in diverse Ambasciate dal Re Carlo IX., ed Arrigo III. Era amico di Cujaccio, di Mureto, e di altri Letterati del suo tempo, ed ebbe per Segretario il cel. d'Osat, che fu poscia Cardinale. M. in Roma nel 1584. di 56. anni. Il Mureto fece la sua orazione funebre. Paolo di Foix ha lasciato delle Lettere stimate, ed altre Op.

FOIX (Pietro di) cel. Card. del Sec. XV. era figlio d'Archambaud, Captal de Busch, e di Elisabetta Contessa di Foix, dell' ant., ed illust. Casa di questo nome. Fu egli studiosissimo, ed aderì da principio all' Antipapa Benedetto XII., che lo fece Card. nel 1408. Abbandonò dipoi il partito di questo suo falso Pontefice nel Conc. di Costanza, e prestò molti servizi alla Chiesa. Fu pure Arciv. di Arles, e Legato d'Avignone. Fu egli che fondò il Collegio di Foix in Tolosa. M. il 13. Dicemb. 1464. di 78. anni. Non bisogna confonderlo col Card. Pietro di Foix suo Pronipote, famoso per le sue negoziazioni, che m. nel fiore della sua età essendo Vesc. di Vannes, il 10. Ag. 1390.

FOLA (Torello) da Poppi nel Casentino, fu Prete, e Canonico della Chiesa Cattedrale di Fiesole, e fiorì nel XVI. Sec. Tradusse i *Dialoghi di S. Gregorio Magno* stampati in Venezia presso Cristoforo Zannetti nel 1575. in 4., e dedicati a Monsignor Francesco Cattani Vescovo di Fiesole, della qual Città; benchè ora tutt'altra da quella, ch'era anticamente, loda il bel sito, e l'aria salubre. Scrisse egli similmen-

te un *Diario* latino delle cose operate nel Sacrosanto Concilio di Trento, dove ne' due ultimi anni intervenne, prendendone però il cominciamento dai tempi di Papa Paolo III. sotto il quale se ne celebrarono le prime Sessioni.

FOLENGO (Giambattista) dotto e pio Benedettino del Sec. XVI. nat. di Mantova, m. il 5. Ott. 1559. di 60. anni, egli è autore di un *Commentario* assai stimato sopra i Salmi, e d'altre Op.

A giudizio del Sig. di Thou i suddetti Commen. sono scritti puram., e nobilm. e assai belli. Ne ha fatto alcuni altri sulle due Pistole di S. Pietro, su quella di S. Giacomo, e sulla prima di S. Giovanni.

FOLENGO (Teofilo) altro celeb. Religioso del Sec. XVI. nat. di Mantova, più noto sotto il nome finto di *Merlino Coccai*, è Autore di vari componimenti giocosi in versi burleschi, ne' quali frammischia delle parole ital. con parole latine. Li chiama *Macheroni* dal nome di quella specie di pasta assai nota in Italia. Quindi è venuta la parola di *Stile Macheronico*, Questi Componimenti, de' quali ve ne sono molte edizioni, cagionarono qualche molestia di non piccola conseguenza a Folengo, ma Ferrante Gonzaga, ed altri Signori lo assistettero colla loro protez. M. nello Stato Veneto il 9. Dic. 1544. nel Monast. di S. Croce di Campese vicino a Bassano. La più nota fra le sue Op. è la sua *Macheronea*, ovvero *Storia Macheronica*.

Compose queste altre Poesie 1. l'Orlandino sotto il nome di Lamerino Pitocco stamp. in Venezia

presso Agostino Binoni 1550. in 8. 2. Il Chaos del Tri per uno in Venez. per Giannantonio, e fratelli da Sabio, e 1529. in 8. 3. Il Giano. 4. Le Gratticcie. 5. un Poema Ital. sui Monaci. 6. Zanitonella. 7. Baldina Moschea. 8. Il Libro della Gatta. 9. un Poema Ital. sull'Umanità di G. C. 10. Liber Epistolarum & Epigrammatum. L'altro de Partu Virginis, che se gli attribuisce con altre op. non è suo. Sul suo sepolcro furono fatti 4. Epitaffi in Greco, in Latino, in Spagnuolo, e in Italiano. Nel 1609. l'Abate D. Angelo Grillo fece ristabilire il sepolcro suddetto. * Del Folengo veggansi le Memorie di Letteratura del Salengte T. I. p. I. carte 139. e p. II. c. 460. e 462. legg., ma più ancora le note del Zeno al Fontan. I. 301. fegg. *

FOLIETA. V. FOGLIETTA.

FONSECA (Antonio di) dotto Domenic., nat. di Lisbona, portossi a studiare a Parigi, e vi fu ricevuto Dott. di Sorbona nel 1542. Ritornato in Portogallo divenne Profess. di Teol. in Coimbra, e Predicatore del Re. Abbiamo di lui delle Osservazioni intorno a' Commentarj del Card. Cajetano sopra la Bibbia, ed altre Op.

„ FONSECA (Girolamo)
 „ Napol. visse nel passato Sec.
 „ XVII., e molto si distinse
 „ nell'Ordine de' Predicatori,
 „ con esercitare diverse e va-
 „ rie onorevoli cariche; e m.
 „ nel 1662. Lasciò date alle
 „ stampe alcune opere Teolog.
 „ sopra la parte I. della Som-
 „ ma di S. Tommaso, e altre
 „ cose predicabili.

FONSECA (Pietro di) cel. Gesuita Portoghese, nato in Corticada circa il 1528., inse-

gnò la Filosofia in Coimbra, e la Teologia in Evora, ove fu ricevuto Dottore nel 1570. Ebbe poscia delle Cariche import. nel suo Ordine, e travagliò con zelo alla riforma de' costumi nel Portogallo. M. in Lisbona il 4. Nov. 1599. di 71. an. V' hanno di lui varie Op. di Filosofia, nelle quali attribuisce a se la gloria di aver inventata l'opinione della scienza media.

FONTAINE (Giovanni de la) rinomatissimo Poeta Francese, ed una delle più belle menti del suo Secolo, nacque in Gâteau-Thierry nella Sciampagna li 8. Luglio 1621. un anno dopo la nascita di Moliere. Era figlio di Giovanni della Fontaine, Ispettore dell'Acque, e delle Selve, e di Francesca Pidoux, figlia del Podestà di Coulommiers. Entrò di 19. anni nei Padri dell'Oratorio, che poi dopo 18. mesi abbandonò. Arrivò fino all'età di 22. anni senza conoscere i suoi talenti per la Poesia; ma avendo udito a leggere un'Ode di Malherbe, fu preso da tal ammirazione, che parve, che al fuoco di questo gran Poeta si accendesse quel fuoco poetico, ch'egli chiudeva in se stesso. Si pose tosto a leggere le Opere di Malherbe, a meditarle, a dichiararle, finalmente ad imitarle. Affidò i primi faggi della sua penna ad un suo parente, chiamato Pintrel, Procuratore del Re, della Curia Presidiale di Castel-Teodorico. Questo lo incoraggiò, e gli fece leggere li migliori Autori Latini, Orazio, Virgilio, Terenzio, Quintiliano, ec. La Fontaine passò poscia alla lettura degli Autori Francesi, ed Italiani. Fece le sue delizie di

Ra-

Rabelais , di Marot , e di d'Urfè , dell' Ariosto , e di Boccaccio . Applicossi anche allo studio degli Autori Greci , particolarmente a Platone , ed a Plutarco . Non molto dopo i suoi parenti gli fecero sposare Maria Ericard , figlia del Tenente Generale de la Fertè-Milon , patria del gr. Racine . Questa donna aggiugneva ad una gran bellezza uno spirito superiore , nè il marito componeva alcun' Opera senza consultarne la moglie . La fam. Duchessa di Bavillon , nipote del Cardinale Mazzarino essendo stata mandata in esilio a Chateau-Thierry , le fu presentato la Fontaine , e n' ebbe le più graziose accoglienze . Non si dipartì da lei , allorchè venne essa richiamata a Parigi ; ed il Sig. Fouquet gli assegnò una pensione . Dopo la disgrazia di questo Ministro , la Fontaine entrò in qualità di Gentiluomo in casa della cel. Errichetta d' Inghilterra . La morte precipitata di questa Princip. fece svanire le speranze di fortuna , di cui poteva egli lusingarsi . Trovò nondimeno dei generosi protettori nel Princ. di Conti , nel Signor di Xendome , nel Duca di Borgogna , nelle Signore di Boviilon , e Mazzarini , ed in Madama de la Sabliere , che gli djede ricetto in casa sua . Allora fu , che la Fontaine strinse amicizia con Moliere , Racine , Despreaux , Chapelle , ed altri gr. uomini del suo Secolo . Essendo morta Madama de la Sabliere , in casa di cui già da 20. anni egli abitava , fu invitato a ritirarsi in Inghilterra da Madama Mazzarini , e da Saint-Euremont , che gli promisero di non lasciargli mancar cosa alcuna ; ma la difficoltà d'im-

parare la lingua Inglese lo rimosse da questo viaggio . Si ammalò sul fine del 1692. , fece una confessione generale di tutti i suoi peccati al P. Pouget dell' Oratorio , e nell' atto di ricevere il Viatico , chiedette perdono a Dio in presenza de' Signori dell' Accad. Francese , che avea espressamente fatti pregare di portarsi da lui , protestando che si pentiva di aver composte le sue Novelle , che le detestava , e che se recuperava la sanità , non impiegherebbe i suoi talenti , se non a scrivere intorno a materie di Morale , o di Pietà . Visse ancora due anni dopo la sua conversione , e morì in Parigi il 13. Marzo 1695. di 74. anni . Fu sepolto nel Cimiterio di S. Giuseppe , ov' era stato posto 22. anni prima il suo amico Moliere . Allorchè fu spogliato fu trovato coperto di cilicio . Era stato ricevuto dall' Accademia Francese nel 1684. Le sue Opere princip. oltre le Novelle sono : 1. le Favole , opera immortale , ed inimitabile , in cui trovasi una grazia , una schiettezza , una naturalezza , una maniera fina , delicata , aggradevole , ed ingegnosa , che ha sempre nuovi allettamenti per le persone di buon gusto , e che sorpassa tutto ciò , che gli antichi , ed i moderni hanno fatto in questo genere . Se n' è pubblicata una bellissima edizione nel 1743. , con alcune brevi note del Signor Costa : 2. delle Opere varie ristampate in Parigi nel 1744. in 4. vol. in 16. Sonovi in tutte le sue Opere delle bellezze , che non trovansi altrove . Si scorgeva in lui il medesimo spirito di semplicità , di candore , d' ingenuità , che si ammira ne' suoi Libri .

bri. Era pieno di probità, e d'integrità, dolce, ingegnoso, naturale, sincero, senza ambizione, senza fiele, pigliando tutto in buona parte; e ciò ch'è più raro, stimando i Poeti suoi confratelli, e passandosela in buona armonia con essi. Abbenchè fosse affezionato a Parigi, andava ogn'anno in Settembre a ritrovar sua moglie a Chateau-Thierry, conduceva seco Racine, Despreaux, Chappelle, e alcuni altri celebri Scrittori. La sua conversazione non era nè brillante, nè lieta, voltone però, ch'egli non si trovasse co' più intimi suoi amici. Ebbe da Maria Ericard un figlio nel 1660. All'età di 14. anni lo consegnò fra le mani del Sig. d'Arlay, che fu poi primo Presidente, e gli raccomandò la sua educazione, e la sua sorte, Raccontasi, ch'essendo stato lungo tempo senza vedere suo figlio, lo incontrò un giorno in una casa senza riconoscerlo, e significò dipoi alla compagna, che trovava in lui dello spirito, e del gusto. Quando poi gli fu detto, che quegli era suo figlio, rispose con tutta tranquillità: Ah! ne ho ben piacere. Questa indifferenza influiva sopra tutta la sua condotta, e lo rendeva talvolta insensibile anche alle ingiurie del tempo. Madama di Bovillon andando una mattina a Versailles, lo vide tutto pensieroso sotto un albero del Corso. La sera nel ritorno, ch'ella fece, lo ritrovò nello stesso luogo, e nella stessa positura, abbenchè facesse molto freddo, e che fosse piovuto tutto il giorno. Il di lui figlio morì nel 1722., e lasciò un figlio, e tre figlie. Avendo la moglie della Fontaine sofferte

alcune molestie dopo la morte del marito per lo pagamento de' pubblici carichi, il Signor d'Armenonville allora Intendente di Soissons, scrisse al suo Suddellegato, che la famiglia della Fontaine fosse esente in avvenire da ogni tassa, e da ogni imposta. Li discendenti di questo eccellente Poeta godono anche in oggi questo privilegio, e tutti gl'Intendenti di Soisson si fanno un onore di confermarlo.

FONTAINE (Nicola) famoso Traduttore del Secolo XVII., era di Parigi, e figlio di un Maestro di Scrittura. Si associò col Signor Arnoldo, e cogli altri Signori di Porto Reale, a' quali servì lungamente come Segretario. Morì in Melun il 28. Gennajo 1709. di 84. anni. Vi sono di lui varie Opere; le più note sono varj vol. in Francese tradotti dalle Op. di S. Giovanni Grisostomo. Questa traduzione ha fatto molto strepito.

FONTAINES (Pier Francesco Guidotto des.) uno de' più cel. Critici del Secolo XVIII., nacque in Roen il 29. Giugno 1685. da una buona famiglia. Entrò ne' Gesuiti nel 1700., e ne sortì 15. anni dopo in tempo, che insegnava la Rettorica in Bourges. Rimase poscia per qualche tempo in casa del Cardinale d'Auvergne, volle dimettere la cura di Thorigny in Normandia, di cui ne avea preso il possesso, senza averla per anco servita, e travagliò al Giornale de' Letterati dal 1724. sino al 1727. Morì in Parigi il 16. Dicembre 1745. di 60. anni. Ha lasciato moltissime Op., e delle traduzioni scritte in Francese assai bene. Le princip. sono: 1. Dizionario Neologico de'

F O

de' begl' ingegni del Tempo: 2. Novellista del Parnasso, ovvero Riflessioni sopra le Opere nuove, Opera periodica dal 1735. sino al 1743., 33. vol. in 12.: 3. Giudizj sopra i nuovi Scritti, 11. vol. in 12. Gli ultimi due sono del Signor di Mairault, morì il 15. Agost. 1746.: 4. Traduzioni delle Op. di Virgilio, con osservazioni, 4. vol. in 12. ec.

„ FONTANA (Domenico)
 „ per nascita fu da Milà nel
 „ Comasco, e per privilegio
 „ Cittadino Romano, e Archi-
 „ tetto Pontificio, nel XVI.
 „ Secolo. Memorabile è la tra-
 „ sportazione dell' Obelisco Va-
 „ ticano fatta per sua industria,
 „ che fu commendata con par-
 „ ticolari scritti dati fuori al-
 „ le stampe da Pier Galefini,
 „ Pier Bargeo, Guglielmo Bian-
 „ chi Vescovo d' Albi, Filippo
 „ Pisafetta, Cosimo Gaci, e
 „ molti altri; e in memoria di
 „ questa sua operazione gli fu-
 „ rono coniate due medaglie di
 „ bronzo. Nell' una intorno al-
 „ la sua effigie in mezzo bu-
 „ sto, col capo nudo, e colla-
 „ na al petto si legge: DOMI-
 „ NIC. FONTANA. CIV. RO.
 „ COM. PALAT. ET VQ. AUB.
 „ Il Rovescio rappresenta la
 „ detta Guglia innalzata con
 „ l' Epigrafe all' intorno: EX.
 „ NER. CIR. TRANSTULIT.
 „ ET. EREXIT. e di quà, e
 „ di là nel campo: JUSSU.
 „ XYSTI. QUINTI. PONTIF.
 „ OPT. MAX. e giù basso: 1586.
 „ Nell' altra medaglia dalla par-
 „ te della testa, DOMINICUS
 „ FONTANA AMELINO, NO-
 „ VOCOMEN. AGRI.; e nel ro-
 „ vescio la figura della Guglia,
 „ e la leggenda, CAESARIS
 „ OBELISCUM MIRAE MAGNIT.

F O

„ ASPORTAVIT. ATQUE. IN
 „ FORO D. PETRI. FELICI-
 „ TER EREXIT. ANNO D.
 „ MDLXXXVI. Si trova di lui
 „ un' opera divisa in due libri
 „ in fogl. il primo col Tit.
 „ Della Trasportazione dell' Obe-
 „ lisco Vaticano, e delle fabbri-
 „ che di Sisto V. fatte dal Ca-
 „ valier Domenico Fontana,
 „ Nap. 1604.; l' altro intitolat.
 „ lib. 2. in cui si ragiona di al-
 „ cune fabbriche fatte in Roma,
 „ e in Nap. dal Cavalier Do-
 „ menico Fontana. Ivi 1604.

„ FONTANA (Francesco)
 „ Matematico Napoletano, e
 „ Astronomo famoso fiorì nel
 „ XVII. Secolo, e nel 1696.
 „ pubblicò colle stampe: *Novae*
 „ *Caelestium terrestriumque rerum*
 „ *observationes, & fortasse ba-*
 „ *se inventis: & ad summam*
 „ *perfectionem perductis.* E per
 „ verità a lui si dà comune-
 „ mente la lode dell' invenzio-
 „ ne del Microscopio.

„ FONTANA (Publio) celeb.
 „ Poeta Latino del Secolo XVI.,
 „ nat. di Palucio vicino a Berga-
 „ mo, abbracciò lo Stato Eccle-
 „ siastico, e si acquistò un nome
 „ assai gr. colle sue Poesie, e col-
 „ la sua capacità negli affari. M.
 „ circa il 1598. Il di lui Poema
 „ princ. è la *Delfinide* in Latino.

„ L' altre sue Poesie latine sono
 „ Damon, sive Virgini Matri sa-
 „ crum, 2. Imago, sive D. Mag-
 „ dalena a Titiano depicta. In-
 „ oltre le Veglie Bresciane, e del
 „ proprio, e ultimo fine del Poe-
 „ ta; tutte raccolte, e pubblicate
 „ da Marcantonio Foppa. Quest'
 „ ultima Opera fu stampata in Ber-
 „ gamo da Comino Ventura 1615.
 „ in 4.

„ FONTANELLA (Jacopo)
 „ di Tramonti nel Regno di
 „ Nap.,

FO

„ Nap., visse nel XVII. Secolo,
 „ e scrisse : *Canonicarum qq.*
 „ *Resolutiones de jure Patron. &*
 „ *electione Neapol. apud Novel.*
 „ *de Bonis* 1664. in fol.

„ FONTANETTI (Pietro)
 „ Sicil. nat. nel 1661. e morto
 „ nel 1712. fu uomo di Chiesa,
 „ e buon Giureconsulto . Scrisse
 „ più opere , e tra l' altre:
 „ *Explicat. proposit. ab Alexand.*
 „ *VIII. Damnat. Theolog. Mo-*
 „ *ral. Scholast. Tom. 3. Canonica*
 „ *illustrat. Tom. 2. Panegir.*
 „ *Quares. &c.*

¶ FONTANINI (Giusto)
 Friulano morì in Roma a' 17.
 d' Aprile 1736. in età di 69. an-
 ni, 5. mesi , e 15. giorni . Se
 all' erudizione , che avea , uni-
 ta avesse maggior esattezza , e
 più basso sentimento di se me-
 desimo , farebbe stato uno de'
 più illustri Letterati del suo
 tempo ; ma la sua impazienza
 d' essere contraddetto , il suo li-
 vore verso persone , che teme-
 va non sovrastessergli in fama
 di sapere , e la sua poca dili-
 genza l' ha fatto cadere in gros-
 sissimi errori , e senza numero.
 Le sole annotazioni alla Biblio-
 teca Italiana di lui fatta dal
 Zeno , senza parlare degli altri,
 che hannola pur criticata , fan
 vedere quanto meschina opera
 sia questa , della quale pur egli
 compiacevasi oltre modo . Si
 volle mischiare nella contesa
 tra 'l Mabillon , e 'l P. Ger-
 mon ; ma era per lo suo me-
 glio , che lasciasse di entrare in
 questa disputa . Il Germon co-
 mechè nel fondo della quistio-
 ne col Mabillon avesse torto ,
 lo ha concio più che non av-
 rebbe mai pensato , e per lo
 più a ragione . Tuttavolta di
 questo Prelato si hanno , oltre
 un compendio della vita inserito
 nel T. XV. della Raccolta Ca-

FO

logeriana , le Memorie scritte
 dall' Ab. Domenico Fontanini ,
 Ven. 1755.

FONTANON (Antonio) cel.
 Avvocato del Parlamento di
 Parigi sul fine del Secolo XVI.,
 nat. d' Auvergne , ha pubblica-
 ta una gr. collezione di Editti,
 e d' Ordini de' Re di Francia
 dal 1270. , ed altre Op.

FONTE-MODERATA , cel.
 Dama Veneziana , il di cui ve-
 ro nome era Modesta Pozzi ,
 ha composto un Poema intito-
 lato , il Floridoro , ed un altro
 sopra la Passione , e la Rifur-
 rezione di G. C. Ella pubblicò
 pure un Libro del merito del-
 le Donne , in cui sostiene , che
 le Donne non sono punto infe-
 riori in ingegno , ed in merito
 agli Uomini . Si racconta , ch'
 ella aveva una memoria così
 prodigiosa , che avendo udito
 un Sermone , lo ripeteva paro-
 la per parola . Morì il 1. No-
 vembre 1592. Nicola Doglioni
 ha scritta la sua vita .

„ FONTICOLANO (Ange-
 „ lo) dell' Aquila , visse nel
 „ XVI. Secolo e scrisse : *De*
 „ *bello Bracciano , Aquile gesta*
 „ *fidelis narratio &c.* e un' lib.
 „ d' Epigrammi .

FONZIO (Bartolommeo) dot-
 to Scrittore del Secolo XV. ,
 nat. di Firenze , si fece stimare
 da Pico della Mirandola , da
 Marsiglio Ficino , e dagli altri
 rinomati Scrittori del suo Se-
 colo: Mattia Corvino, Re d'Un-
 gheria, l' onorò del suo affetto,
 e gli diede la direzione della
 famosa Biblioteca di Buda . Le
 Opere del Fonzio sono state
 raccolte , e stampate in Franc-
 fort nel 1621.

Queste sono le Orazioni . In-
 oltre pubblicò un Comment. so-
 pra Persio stamp. in Venezia
 1491. , e la Vita di Paolo Ghiac-
 cet-

etti ec. * Tradusse ancora dalla version latina di Francesco Aretino le lettere di Falaride, e pubblicolle in Firenze 1488. *

FORBESIO (Giovanni) dotto Teologo Scozzese, nat. d' Aberden, andò a studiare in varie Università di Germania, e si rese veriato nella Teologia, e nella lingua Ebraica. Ritornato nella sua patria, l' Università d' Aberden eresse in grazia di lui una Cattedra di Professore di Teolog., e di Storia Ecclesiastica. Forbesio v' insegnò con molto grido, ma essendosi dichiarato per lo partito degli Episcopali, fu spogliato della sua Cattedra: allora si ritirò egli in Olanda, ove rimase alcuni anni, nel qual tempo rivide le lezioni, che aveva fatto in Aberden. Finalmente ritornò in Iscozia, e menò nella sua Terra di Corfo una vita molto solitaria fino all' ultimo de' suoi giorni, che fu il 22. Aprile. 1648. La miglior' edizione delle sue Opere è quella di Amsterdam nel 1703., 2. vol. in fol. La parte di questa Raccolta più stimata da' Protestanti, è quella, che ha per titolo *Institutiones Historico-Theologicae*. Non bisogna confonderlo con Patrizio Forbesio suo padre, Vescovo di Aberden, morì nel 1635., né con Guglielmo Forbesio, primo Vescovo di Edimburgo, celebre per li suoi scritti, m. nel 1734.

FORBIN (Claudio) celebre Capitano più noto sotto il nome di *Cavaliere*, o sia di *Conte di Forbin*, servì fin da' primi suoi anni sul mare, e vi si distinse con molte belle azioni. Fu fatto Capo di Squadra nel 1707. disfece la flotta Inglese unitamente al Sig. Duca Guay-Travin, e fu incaricato nel

Tom. III.

1708. di trasportare 'il Re Giacomo in Iscozia, ma non gli fu possibile di eseguirne il progetto. Abbiamo di lui delle memorie curiose, stamp. in Parigi nel 1730., in 2. vol. in 12.

FORBIN (Ognissanti di) celebre Card. più noto sotto il nome di *Janson*, era figlio di Gasparo di Forbin Marchese di *Janson* di una famiglia nobile, antica, e feconda di persone di merito. Sin. dalle fascie fu fatto Cavalier di Malta; avendo dipoi abbracciato lo Stato Ecclesiastico, il Re gli diede successivamente i Vescovadi di Digne, di Marsiglia, e di Beauvais; Alessandro VIII. lo fece Card. nel 1690., e S. M. l'onorò nel 1706. della carica di Gr. Limosiniere di Francia. Il Card. di Janson si rese celebre per lo suo merito, e per lo suo talento singolare per disporre gli animi, e per lo suo zelo, per lo servizio del Re, e per gli interessi della sua patria. Fu incaricato di commissioni importanti presso del Gr. Duca di Toscana, si acquistò molta gloria nelle sue Ambasciate di Polonia, e di Roma, e morì in Parigi il 24. Mar. 1713. di 83. anni. Viene a lui attribuito un gran numero di bei detti, e di risposte ingegnose.

FORCATOLO (Stefano) Giurec. del Secolo XVI., nat. di Beziers, fu anteposto nel 1554. a Cujaccio, per coprire una Cattedra di Gius in Tolosa, che questi due Giureconf. chiedevano in un tempo stesso. Morì verso il 1572. lasciando varie Opere Legali, e delle Poesie in Francese, ed in Latino.

FORCE (Giacomo Nompars di Caumont, Duca de la) Pari, e Maresciallo di Francia, era

F

era

era figlio di Francesco di Caumont, di una nob., ed antica famiglia; si segnalò da giovine sotto il Regno di Arrigo IV., e prese il partito de' Calvinisti contro Lodovico XIII.; essendosi dipoi sottomesso al Re, fu fatto Maresciallo di Francia, e Tenente Generale dell' Armata di Piemonte. Prese Pinarolo, diede una rotta agli Spagnuoli a Carignano nel 1630., e prestò molti altri servigj considerabili a S. M. la quale per remunerarlo eresse la sua terra in Ducato annesso alla dignità di Pari nel 1637., M. in Bergerac il 10. Maggio 1652. in un'età molto avanzata.

FOREIRO (Francesco) erud. Domenicano del Secolo XVI., nat. di Lisbona, si rese veriato nelle lingue Latina, Greca, ed Ebraica, e fece un'affai buona comparfa al Conc. di Trento, ove si fece ammirare colle sue Predicazioni. Egli fu uno dei tre Teologi nominati dal Conc. per fare il Catechismo, che fu pubblicato nel 1566. Morì nel Convento d' Almeida il 10. Genn. 1587. Abbiamo di lui un Comment. stimato sopra Isaia, ed altre Op.

FOREST (Giovanni) excell. Pittore del Re, era di Parigi, e morì nel 1712.

FOREST (Pietro) dotto Medico, già noto sotto il nome di Foresto, nacque in Alcaer nel 1522. da una nob. famiglia. Studiò, e praticò la Medicina in Italia, in Francia, e ne' Paesi Bassi, ove morì nel 1597. Vi sono di lui delle Osservazioni sopra la Medicina, ed altre Op. stimate.

FORESTI (Jacopo Filippo) da Bergamo, Agostiniano, scrisse un *Supplementum Chronicarum*, com' egli l' intitola,

più volte ristampato con giunte dell' Autore, il quale visse fino al 1508. La prima edizione fu in Venezia 1483. la 2. che 'l Vossio per errore chiama prima, è di Brescia 1485. ed è divisa in 15. libri, e arriva al detto anno 1485. Allora il Foresti avea 51. anni, com' egli stesso ivi afferma sul fine. Oltre alcune altre edizioni, che novera l' Orlandi, ce n' ha una Veneta del 1513. la quale arriva all' anno 1505., benchè il frontispizio dica l' anno 1510. Scrisse ancora *de claris mulieribus Christianis* un libro stampato a Ferrara nel 1497., e ristampato da Giovanni Ravasio Testore a Parigi 1521. nella Raccolta *de memorabilibus, & claris mulieribus aliquot diversorum Scriptorum opera*. Pubblicò anche in Latino un *Confessionale*, e un Comento sopra S. Luca. Tritemio ha parlato di lui, come d' uno Storico celebratissimo, e Paolo Langio gli attribuisce anche il pregio di dotto Teologo.

FORESTIER (Pietro) dotto Canonico d' Avalou sua Patria, morì in detta Città il 30. Novembre 1723. di 69. anni, è Autore di varie Opere, la più pregiata fra le quali si è *la Storia delle Indulgenze, e de' Giubilei*, in 12.

FORGET DI FRESNE (Pietro) Segretario di Stato di molta capacità, era fratello di Giovanni Forget, Presidente di Berretta del Parlamento di Parigi. S' innalzò col suo merito, divenne Segretario delle Finanze, poscia di Stato, ed Ambasciadore di Spagna. Fu impiegato in tutti gli affari importanti, e morì nel 1610. Amava le Lettere, ed i Letterati, e si gloriava di esserne Protet-

tore. Egli fu colui, cho disse il fam. Editto di Nantes.

„ FORLI' (Vincenzo da) fu „ buon Pittore , come si vede „ da un suo Quadro della Na- „ scita del Salvatore , nella „ Chiesa della SS. Nunziata Na- „ polit.

„ FORMICA (Gio:) da „ Messina dell' Ordine de' Mi- „ nori Conventuali di S. Fran- „ cesco , visse circa il 1397. e „ insegnò Teologia in diverse „ Università letterarie: *Sampe- „ rio in Iconolog. M. V. lib. 2. „ p. 179*, afferma, ch' e' pubbli- „ cò colle stampe più opere „ Teologiche.

FORMOSO , fu eletto Papa dopo la morte di Stefano V. il 19. Settem. 891. essendo allora Vesc. di Porto ; è il primo esempio di un Vesc. trasferito da un' altra Sede a quella di Roma . Egli coronò Guido di Spoleto nell' 892., e l' Imperad. Arnolfo nell' 896. M. il giorno di Pasqua di detto anno Stefano VI., che gli succedette dopo Bonifacio VI. fece disotterrare il corpo di Formoso , lo trattò indegnamente , e lo fece gettar nel Tevere , ma i Papi successori annullarono quanto aveva fatto Stefano , e ristabilirono la memoria di Formoso.

„ FONARI (Maria Vittoria) „ da Genova vedova d' Angelo „ Strada , fondò l' istituto delle „ Religiose dell' Annunziata . E „ m. nel 1617.

„ FORNARI (Simone) da „ Reggio di Calabria , visse nel „ XVI. Secolo , e lasciò tra l' al- „ tre la *Sposizione* sopra l' Or- „ lando furioso di Lodovico „ Ariosto . L' Abbate Fornari „ suo fratello l' aveva interpreta- „ to prima di lui ; ma quelle „ interpretazioni essendosi per

„ malvagia forte perdute, egli „ per risarcire quella perdita „ prese a correre per le mede- „ sime pedate , e a far questo „ nuovo parto dedicandolo ad „ Agostino Gonzaga Arcivesco- „ vo di Reggio , al quale simil- „ mente il fratello aveva stabili- „ to di offerir il suo. *Carlo „ Giuseppe Morozzi Mead. Car- „ teus. Tommas. Acato anno- „ tat. in Gabriel. Barriumi dico- „ no ch' entrasse finalmente fra „ i Certosini , e in quel Santo „ Istituto religiosamente morif- „ le . Alcuni come il Soprani „ ne' Scrittori Liguri e P. Oldoi- „ ni: *Athenaeum Ligusticum ; e „ dietro questi il Crescimbeni cre- „ dettero , ch' e' fosse Genovese „ per esser la famiglia Fornari „ una delle Patrizie di Genova „ senza avvertire , ch' egli nel „ Tit. della sua opera si dice „ espressamente da Reggio . Ma „ come due sono le Città di „ tal nome, Reggio di Calabria „ e Reggio di Lombardia , il „ Toppi , il Nicodemo , e an- „ che il Guasco lo tralasciaro- „ no.**

FORSTER (Giovanni), dot- to Teologo Protestante , nato in Ausburg nel 1495. era ami- co di Reuchlin , di Melantone e di Lutero ; insegnò l' Ebraico con riputazione in Vittemberga , ed ivi morì l' 8. Dic. 1556. Havvi di lui un excell. Dizio- nario Ebraico . Non bisogna confondere con un altro Gio- vanni Forster Teol. Tedesco che morì nel 1613. , dopo di aver lasciate varie Op. , nè con Valentino Forster , che ha dato in Latino la Storia della Legge , colle vite de' più cel. Giu- recons. fino al 1580. , tempo in cui egli scriveva.

„ FORTE (Decio) di S. An- „ gelo a Fasanelle , nel Regno

di Napoli, di cui si ritrova un Comento latino sopra *Mesue*, e altri opuscoli; fu Speciale della S. Casa dell' Annunziata in Napoli, e fiorì nel XVI. Secolo.

FORTE (Leonardo) Romano, Matematico famoso del XVI. Secolo. Egli pubblicò in Venezia un Trattato: *Dell' Arte Militare con figure*.

FORTEGUERRA (Nicola) celeb. Card. nat. di Pistoja, rese gr. servigi ad Eugenio IV. Nicolò V., Pio II., e Paolo II. Comandò l' Armata della Santa Sede con buon esito, e m. in Viterbo il 21. Dicembre 1473. di 55. anni.

FORTEGUERRA (Niccolò Pistoiese fu Arcivescovo di Ancira, e si morì nel 1735. abbiamo di lui tra l' altre il *Poema Romanzo di Ricciardetto* opera postuma, stamp. sotto nome di Niccolò Cartoromaco due volte in Venezia per Francesco Pitteri nel 1738. in due tomi in 4. e in 12. e il volgarizzamento di Terenzio co' Prologhi, e gli Argomenti in verso sdrucciolo nel modo prescritto dal Muzio nella Poesia, uscito dalla magnifica Stamperia Albana di Urbino a spese di Girolamo Mainardi nel 1736. in fogl.

FORTEGUERRA (Scipione) Pistoiese, bravo Grecista del Secolo XV. e Maestro in lettere Greche del gran Card. Sadoleto. Morì in Pistoja sua patria l'anno 1513. Si ha la sua vita e nel Giornale de' Letterati d' Italia T. XX. e XXVI., e nella Biblioteca Pistoiese del P. Zaccaria p. 248. Egli si volle chiamare *Cartoromaco*.

FORTESCUE (Giovanni) Lord, Capo di Giustizia, e Gr.

Cancelliere d' Inghilt. sotto il Regno di Arrigo VI., pubblicò varie Opere sopra la Legge naturale, e sopra le Leggi d' Inghilt., che sono in molto pregio presso gl' Inglesi.

FORTET (Pietro) Canonico di Parigi, nat. d' Aurillac, fondò in Parigi il Collegio, che porta il suo nome, e morì nel 1391.

Fece restituire alla S. Sede dal R. Ferdinando d' Aragona Benevento, e Terracina nella sua Legazione di Napoli, e concluse il matrimonio di Antonio Piccolomini nipote del Papa Pio II. con una nipote del Re Ferdinando, che le diede in dote Melfi, e Cicana. * Di questo Card. hannosi molte notizie nella Biblioth. Pistoiese del P. Zaccaria e. 231. fegg. *

FORTINO (Onofrio) Palermitano nato nel 1635. Filosofo, e Medico illustre del suo tempo, diè alla luce: *De Natura, & Salubritat. Aeris Panormitani*; e altre opere.

FORTUNATO. Vedi VERNANZIO FORTUNATO.

FORZIO, o per meglio dire STERCK, Umanista, Filosofo, e Matematico del Secolo XVI., più noto sotto il nome di *Jacobinus Fortius Rhingelbergius*, si guadagnò la benevolenza di Erasmo, d' Oporino, d' Iperio, e di varj altri letterati del suo tempo. Insegnò la lingua Greca, e le Matematiche ne' Paesi Bassi, in Francia, ed altrove, e fu molto considerato alla Corte di Massimiliano I. Forzio amava talmente la bella latinità, che spesso si udiva dire, che preferiva una parola della pura latinità ad uno scudo d' oro. Morì circa il 1536. Vi sono di lui varie Opere stimate. Quel-

Quella che vien riputata la migliore è il suo Trattato *de ratione studendi*, in cui dà massime eccellenti per regolarli, come si deve, ne' suoi studj.

FOSCARARI (Egidio) dotto Giureconf., nat. di Bologna, morto il 9. Gennajo 2289. Non bisogna confonderlo con Egidio Foscarari cel. Domenicano di una nob. famiglia di Bologna. Questi fu Maestro del Sagro Palazzo nel 1547. poi Vescovo di Modena nel 1550. Assistette al Concilio di Trento, e fu uno de' Teologi del suo Ordine destinati per fare il Catechismo del Concilio. Morì il 23. Dicembre 1564. di 53. anni.

Egidio scrisse tra le altre queste Opere 1. *De Ordine Judiciorum libri quinque* 2. *De officio Tabellionatus, & quaestiones variae Juris*. E Francesco lasciò l'opere, che sieguono. 1. *Commentaria in sacram Scripturam*. 2. *Sermones de tempore, de Sanctis*. 3. *Sermones quadragesimales*. 4. *Sermones de laudibus Beatae Mariae*.

FOSCARI (Francesco) Doge di Venezia 64. durante il suo tempo succedero molte cose rimarchevoli. M. nel 1457.

FOSCARINI (Lodovico] nacque in Venezia intorno all'anno dell' Era Cristiana 1409. da Antonio Foscarini, prestantiss. Senatore, e Beruzia di Federigo Giustiniano. Apprese le scienze in Padova, ove fu altresì decorato della laurea dottorale in Filosofia, e nell' uno, e nell' altro Diritto: e ritornato nella Patria occupò varj eminenti posti, e parecchi Maestri, e Legazioni. M. nel 1480. o 81. E lasciò pubblicate con le stampe: *Mat-*

tyrium SS. Victoris & Coronae Civitatis Feltri Protectorum anno 1439. tradotto dal Greco: *Exempla Rerum bene gestarum & prudenter dictarum Epistolar. liber. De laudibus Ijotiae Nogarolae; Trattato sopra la porpora: Elegia ad Ludovicum Gonzagam. Orationes.*

FOSSE (Carlo de la) eccell. Pittore, nat. di Parigi, si formò sotto il le Brun, poi in Italia. Fu Professore, e Rettore dell' Accad. di Pittura, e morì molto attempato nel 1716. Egli ha dipinta la Cupola degl' Invalidi in Parigi. Riuscì particolarmente nel colorito. Non bisogna confonderlo con Antonio la Fosse d' Aubigny, di lui nipote, ch' era figlio di un Orefice di Parigi, e che morì in detta Città il 2. Novembre 1708. di 55. anni. Quest' ultimo ha lasciata una traduzione in versi Francesi, delle odi di Anacreonte, quattro Tragedie, ed altri componimenti in Poesia; il Manlio è il suo miglior componimento di Teatro.

FOTINO, Eresiarca del Secolo IV., era stato Diacono, e discepolo di Marcello Ancirano; e fu con applauso alla Sede di Sirmico sollevato. Era uomo di molto talento, e sapere, ed eloquente, e conduceva una vita irreprensibile; ma cadde poscia in errori mostruosi, e sostenne, che Gesù Cristo era puro uomo, fu deposto in un Concilio in Sirmico tenuto il 351., e qualche tempo dopo esigliato da Costanzo. Giuliano lo richiamò, e gli scrisse una lettera piena di elogi; ma venne di nuovo sotto l' Impero di Valentiniano esigliato, e l'anno 376. morì in Galazia. Avea composte molte

Opere, che non sono a noi pervenute. Le principali erano, un Trattato contro i Gentili, ed i Libri all' Imper. Valentiniano indirizzati. Scrivea bene in Greco, ed in Lat. I suoi seguaci furon chiamati Fotiniani.

FOUCAULT (Nicola Giuseppe) Avvocato Generale del Gr. Consiglio, cel. Intendente, e Capo del Consiglio di S. A. R. Madama, nacque in Parigi li 8. Gennajo 1643. da Mr. Foucault, Segretario del Consiglio di Stato. Ebbe successivamente le intendenze di Montauban, di Pau, e di Caen, e vi si acquistò una stima universale. M., essendo fra gli annoverati ad onore nell' Accad. delle Iscrizioni, il 7. Febr. 1721. oltre gli 80. anni. A lui si deve la scoperta fatta nell' Abadia di Moissac nel Querci, della famosa Opera *de mortibus persecutorum*, attribuita a Lattanzio.

FOUCQUET (Nicola) Marchese di Belle-Isle, cel. per li suoi talenti, e per le sue disgrazie, nacque nel 1615. da Francesco Foucquet, Consigliere di Stato, e da Maria di Maupeou. Mostrò fin da' primi suoi anni molto spirito, e capacità per gli affari; fu Maestro delle Suppliche all' età di 20. anni, Procuratore Generale del Parlamento di Parigi di 35. anni, e Sopraintendente delle Finanze, nel 1543. Il Sig. Foucquet si acquistò in queste cariche molta riputazione; ma essendo caduto in disgrazia del Re nel 1661. gli fu fatto il suo processo, e fu rinchiuso in Pinarolo il 20. Dicembre 1664. Passò ivi il rimanente de' suoi giorni, occupandosi a comporre varie Opere di pietà per sua

consolazione. Mort il 23. Marzo 1680. di 65. anni. Lodovico Foucquet, Marchese di Belle-Isle, suo terzo figlio, sposò Caterina Agnese di Levis, e n' ebbe nel 1684. Lodovico-Carlo-Augusto Foucquet Duca, Pari, e Maresciallo di Francia, che sostiene con decoro la gloria della sua Casa.

FOVILLOU (Giacomo) fam. Graduato di Sorbona, era nativo della Rocella, ove fece i primi suoi studi nel Collegio de' Gesuiti. Si portò dipoi a Parigi, e vi continuò i suoi studi nella Comunità di Mr. Grillot, nel Collegio di S. Barbara. Ebbe il primo luogo della sua Graduazione, e fu tosto nominato alla Teologale della Rocella; ma egli la ricusò, nè mai ebbe altri benefizi, che il Priorato Comendatario di S. Martino di Primieres. Dioc. di Menda, che gli fu rinunziato dall' Abate di Arlay, fratello della Marchesa di Vieuxbourg. Fovillou avendo preso parte nell' affare *del Caso di Coscienza*, fu costretto a nascondersi nel 1703. ed a ritirarsi in Olanda verso il 1705. Essendogli contraria l' aria di quel Paese, fu ivi attaccato da un' Asma, che non lo lasciò mai più libero. Ritornò a Parigi nel 1720., e vi m. il 21. Settemb. 1736. di 66. anni. Ha lasciato molte Opere Teologiche, che sono tutte anonime, e nelle quali mostra molta contrarietà alla Bolla *Unigenitus*.

FOULON, ovvero **FOULLON** (Giovanni Erardo) dotto Gesuita, nativo di Liegi, di una nobile famiglia, morto in Tournai il 25. Ottobre 1668. è Autore di varie Opere. La più stimata è la sua Storia de' Vesc. di Liegi, stampata in Liegi nel 1735. 3. vol. in fol. in Latino.

Non

Non bisogna confonderlo con Guglielmo Foulon Gnafeo, Poeta Latino del Sec. XVI. che si è distinto particolarmente nel genere Comico. Questo Poeta era Fiammengo.

FOULON, ovvero GNAFEO (Pietro il) famoso Eretico del Sec. V., essendo stato scacciato dal suo Monastero, perchè sosteneva gli errori di Eutichete, trovò il mezzo d'insinuarsi nelle buone grazie dell'Imper. Zenone, ed usurpò la Sede d'Antiocchia. Cagionò infiniti mali alla Chiesa sino alla sua morte, avvenuta nel 486.

FOUQUET. Vedi FOUQUET.

FOUQUIERES (Giacomo) eccell. Pittore di Paesi, nativo di Anversa, travagliò nel Louvre sotto il Regno di Lodovico XIII., ed ivi acquistossi un gr. nome co' suoi Quadri. M. in Parigi nel 1659. di 79. anni.

FOUR (Filippo Silvestro del) erudito Antiquario, e Mercante di Droghe in Lione, era di Manosque; manteneva corrispondenza di Lettere con tutti i dotti Antiquarj del suo tempo, e principalmente con Giacomo Spon, che gli comunicava i suoi lumi; e lo dirigeva nelle sue Opere. M. in Vevai negli Svizzeri nel 1685., di 63. anni. Sono parti della sua penna: 1. Istruzione Morale di un padre a suo figlio, che parte per un lungo viaggio: 2. Trattati nuovi, e curiosi *del Caffè, del Thè, e della Cioccolata*. Queste Opere sono stimate.

FOURMONT (Stefano) Professore in Arabo, ed in lingua Cinese in Parigi, ed uno de' più eruditi del suo Secolo, nacque in Herblai, Villaggio distante 4. leghe da Parigi, il 13. * [altri scrivono 23.] * Giugno 1683.

da un Padre ch' era Chirurgo, e Procurator Fiscale di quel Villaggio. Il Parroco del luogo gl' insegnò i primi elementi della lingua Latina. Indi essendo rimasto orfano, il Sig. Jomard, degno Canonico di S. Merri, di lui zio materno, lo prese seco in Parigi, e fu sollecito de' suoi studj. Il Sig. Fourmont, dopo di avere studiata la sua Rettorica nel Collegio Mazzarino, entrò nel Semin. dei Trentatré, ove fece il suo corso di Filosofia. Avendo trovato nella medesima Casa il Signor Abate Sevin molto inclinato anch' egli allo studio, risolvette di leggere insieme tutti i Poeti Greci, e Latini. Furono animati in questa loro determinazione dal Boileau, Dott. della Casa di Sorbona, e dal Sig. Chappeller, Primo Maestro del Collegio Mazzarino, da quali venivano loro somministrati tutti i libri, onde abbisognavano. Venendo però loro tolto molto tempo fra'l giorno dagli esercizi della Comunità, trovarono il mezzo di continuare segretamente le loro conferenze nella notte; ma furono scoperti, e riguardando il Superiore questa condotta come una violazione delle Regole, gli escluse. Il Sig. Fourmont ritirossi nel Collegio di Montaigu, in una stanza, ch' era stata quella d' Erasmo, e che gli richiamava incessantemente la memoria di quell' uomo celebre. In vece di Tapezeria ne coprì i muri di varie Tesi, sulle quali avea attaccate lunghe liste di parole delle lingue, alle quali si applicava. Il Sig. Ab. Sevin proseguì con esso lui le sue conferenze, e terminarono insieme la lettura de' migliori Poeti, ed Oratori Greci. Il Sig. Fourmont aggiugne-

va a questa lettura lo studio delle Lingue Orientali: quindi ebbe occasione di conoscere il Sig. Salmon, Dott. della Casa di Sorbona, che lo perfezionò nella cognizione della lingua Ebraica, e gli procurò la stima, e l'affetto de' Signori Berthe, Tournely, Wasse, e di altri varj altri Dott. di Sorbona. Il Sig. Fourmont spiegava agli uni li Padri Greci, ed insegnava agli altri l'Ebr., ed il Siriaco. Indi a non molto fu incaricato d'invigilare all'educazione de' figliuoli del Sig. Duca d'Antin, che studiavano nel Collegio d'Harcourt. Allora si fece egli annoverare fra gli Avvocati, ma non andandogli la Giurisprudenza a genio, ritornò a primieri suoi studj. Fece conoscenza in tal tempo col Sig. Abate Bignon, ch'ebbe per lui una stima particolare, e che fu sempre il suo zelante protettore. Questi fu, che consigliò l'Abate Fourmont ad applicarsi alla Lingua Cinefe, in cui fece progressi oltre ogni aspettazione. Ma oltre esser dotato di una prodigiosa memoria, aveva egli straordinarie disposizioni per lo studio delle Lingue. Prese in appresso la risoluzione di tenere in sua casa una, o due volte la settimana co' suoi amici delle conferenze regolate intorno a diversi argomenti di Letteratura. Queste conferenze furono poi sempre continovate, ove l'ebbe ridotte al solo Mercoledì. Erano ivi ammessi Letterati d'ogni nazione. Con tal occasione fece la conoscenza del Sig. Conte di Toledo, Gr. di Spagna. Questo Ministro si compiaceva talmente di conversare col Sig. Fourmont, che quasi ogni giorno trattenevasi con esso lui intorno alla letteratura.

Volle anzi indurlo a portarsi in Spagna, ma non avendolo potuto persuadere, gli assicurò una pensione dopo il suo ritorno a Madrid. Il Sig. Fourmont succedette al Signor Galland nel 1715. nella Cattedra di Lingua Arabica nel Collegio Reale. Fu ricevuto nel medesimo anno nell'Accad. delle Iscrizioni, nella Società Reale di Londra nel 1738, ed in quella di Berlino nel 1741. Venne egli spesso consultato dal Duca d'Orleans primo Principe del sangue, ch'ebbe per lui una stima particolare, e che lo fece uno de' suoi Secretarj. M. in Parigi il 18. Dicembre 1745. di 62. anni. Havvi di lui un gr. numero di Op. stampate, e manoscritte. Fra le stamp. le più considerabili sono: 1. Le radici della Lingua Latina in versi: 2. Riflessioni critiche sopra le Storie degli ant. Popoli, 2. vol. in 4.: 3. *Meditationes Sinice*, in fol.: 4. Una Grammatica Cinefe in Latino, in fol.: 5. Varie Dissertazioni stampate nelle memorie dell'Accadem. delle Iscrizioni ec. Non bisogna confonderlo con Michele Fourmont suo fratel minore, che abbracciò lo stato Ecclesiastico, fu Professore in Lingua Siriaca nel Collegio Reale, e m. il 5. Febbrajo 1746., essendo dell'Accad. delle Iscrizioni. * Non bisogna lasciare una sua principalissima opera, cioè *Meditationum Criticarum in historiam antiquorum populorum libri tres*, Parigi 1735. T. II. 4. I Giornalisti di Firenze T. V. p. II. p. 188. hanno a Stefano fatto l'elogio. *

FOURNIER (Guglielmo) dotto Critico e Professor di Legge in Orleans, nel Sec. 16. era di Parigi. Vi sono di lui varie Op. † ci fu un altro Fournier,

ma

Ma nomato Giorgio, Gesuita e celebre Mattematico, di cui veggansi le *Memorie* del Nicéron T. XXXIII. †

FOURRIER DI MATHINCOURT (Pietro S.) nato in Mircour il 30. Nov. 1565., entrò da giovine ne' Canonici Regolari, e vi si distinse col suo sapere, e colla sua pietà. Fu poscia Curato di Mathincourt, stabilì una Congregaz. di Canonici Regolari Riformati, e fondò la Congregazione delle Religiose di Nostra Signora. M. in concetto di Santità, il 9. Dicembre 1610.

FOX (Giovanni) erud. Storico Ecclesiastico nel Sec. 16., nacque in Boston del 1517., e fu allevato in Oxford. Mostrò fin da' primi suoi anni del talento per la Poesia, e compose in Latino varie Comedie, che gli fecero onore. Diedesi poi intieramente alla Teologia, e malcontento dello stato, in cui trovavasi la Religione in Inghilterra sotto il regno di Arrigo VIII., ritrossi in Germania. Dopo la morte del sovraccennato Princ. Fox ritornò in Inghilterra. Uscinne di nuovo sotto il regno della Regina Maria, ed andò ad abitare in Basilea; ma salita, che fu sul Trono Elisabetta, si rese egli a Londra, ed ivi pubblicò i suoi Atti, ed i Monumenti della Chiesa, che furono ristampati nel 1684., in 3. vol. in fol. Fox era Calvinista. Vi sono di lui altre Op. in Inglese, ed in Latino.

FOX (Giorgio) Istitutore, e Capo della Setta dei *Quakeri*, ovvero *Tremanti* in Inghilt., era un Calzolajo, nat. di Dretton, Villaggio della Provincia di Leicester. Sposò Margherita Fell, e lasciò il suo mestiere

per predicare i suoi errori, e le sue opinioni singolari. Cromwele lo fece arrestare, e proibì a' suoi seguaci ogni assemblea; ciò però non impedì, che questa Setta non facesse un gran numero di Discepoli. Fox m. nel 1681.

FOX-MORZILLO (Sebastiano) dotto Scrittore del Sec. 16., nacque in Siviglia nel 1528. Fece i suoi studj in Ispagna, e ne' Paesi Bassi, e si acquistò una riputazione straordinaria colle sue Opere. Filippo II. Re di Spagna, avendolo nominato per essere Precettore dell' Infante Don Carlo, lasciò Lovanio, ed andò ad imbarcarsi per rendersi più presto al Principe; ma sfortunatamente naufragò, terminando così la sua vita nel fior de' suoi anni. Ha lasciato de' Comment. sopra il Timeo, e sopra il Fedone di Platone, e varie altre Op. stimate.

FOZIO, cel. Patr. di CP., uno de' più begli spiriti, e de' più saggi Uomini, che siano apparsi nella Chiesa, uscì d' una delle più illust. e più ricche case di CP. Era nipote del Patriar. Tarasio, e fratello del Patrizio Sergio, cognato dell' Imperad. Il suo merito lo sollevò a grandi impieghi, ch' egli sostenne con maniere assai distinte. Fu Capit. delle Guardie dell' Imp., Ambasciad. in Persia, poi Segret. di Stato. Ma la sua ambizione denigrò la gloria, che si sarebbe acquistata colle sue belle qualità, e co' suoi talenti. Perciocchè Barda avendo discacciato S. Ignazio dalla Sedia di CP., Fozio, ch' era Laico, si fece eleger Patriarca, e fu consecrato da Gregorio Asbeste li 25. Ott. 857. Fece approvare la sua Ordinanza, e condannar S. Ignazio

in un Sinodo di 318. Vescovi, tenuto in CP. nell' an. 861. I Legati del Papa approvarono il giudizio di questo Sinodo, ma riprovollo il Papa Nicolò, e tenne un Concilio in Roma, nel quale dichiarò nulla l' Ordinazione di Fozio, ed ordinò lo ristabilimento d' Ignazio. Fozio dalla sua parte condannò il Papa Nicolò in un Sinodo. Ma l' Imp. Michele, che lo sosteneva, essendo morto nel 867., Basilio, che gli succedette, ristabilì Ignazio, e scacciò Fozio, il quale fu altresì deposto, e scomunicato nell' VIII. Conc. Generale tenuto nel 869. I Vesc. sottoscrissero al Decreto di questo Concilio col Sangue di G. C., che avevano allor consecrato. In seguito Fozio essendo rientrato in grazia coll' Imp. Basilio, ritornò a CP, e si fece ristabilire sulla Sedia Patriarcal. dopo la morte di S. Ignazio. Il Papa Giovanni VIII. acconsentì a questo ristabilimento, che fu confermato in un Conc. di CP. nel 879., al quale assistettero i Legati del Papa; ma Giovanni VIII. si pentì tosto di ciò, che fatto aveva, e Fozio fu cacciato dalla Sedia di CP. nel 886. dall' Imp. Leone, figlio di Bablio. M. poco dopo. Ci resta di lui un gran num. d' Op., da cui si vede, ch' egli avea molto spirito, e molta erudiz.; e sapeva le Belle Lettere, la Filosof. le Matem., l' Astron., la Teolog., e la Medic., è stimata sopra tutto la sua Biblioteca, Op. eccel., nella quale egli dà il suo giudizio sovra un gran num. d' Autori, di cui porta de' frammenti considerevoli, è forse stato questo eccel. libro di Fozio, che ha data l' idea de' nostri giornali letterarij. Sarebbe desiderevole,

che qualche saggio desse una ediz. compiuta delle Op. di Fozio, di cui ne restano ancora un gran num. di Op. MSS., che meriterebbero d' esser impresse.

„ FRACANZANO (Cesare, „ Francesco, e Michelagnolo) „ fratelli Pittori non cattivi, „ discepoli del Rivera; ma sfortunati.

FRACASTORO (Girolamo) cel. Poeta, e dotto Medico del Sec. XVI., nacque in Verona; ebbe i labri talmente attaccati l' uno all' altro, che fu d' uopo, che un Chirurgo li separasse con un rasojo. Fece tali progressi nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, che divenne Poeta, Filosofo, Medico, ed Astronomo. Paolo IV. si servì di lui per trasferire il Concil. di Trento a Bologna nel 1547., sotto pretesto di timore di una malattia contagiosa. Fracastoro era intimo amico del Card. Bembo, e di Giulio Scaligero. M. di apoplezia in Casti, * [anzi a Incassi] * vicino a Verona il 6. Agosto 1553. di 71. anni. La Città di Verona gli fece innalzare una statua nel 1559. Abbiamo di lui un eccel. Poema intitolato *Sifilide*; un altro intitol. *Giuseppe*, un Tratt. delle malattie contagiose; un altro della Simpatia, e dell' Antipatia, ec. La miglior' ediz. delle sue Op. è quella nel 1735. 2. vol. in 4.

Oltre le suddette Opere lasciò le seguenti: 1. *Stomocentrica*. 2. *De causis Criticorum dierum, per ea, quæ in nobis sunt*. 3. *Naugerius, sive de Poetica Dialogus*. 4. *de Vini temperatura sententia*. 5. *Carminum liber unus*. 6. *Alcon, sive de Cura Canum Venaticorum*. 7. *Turrius, sive de Intellectione, Dialogus*. 8. *Carmina super Genesim*. 9.

Rispo-

F R

*Risposta al Discorso del Rainu-
sio sopra il crescimento del Nilo.
Nel Chiostro de' Benedettini di
Padova si vede un' altra Statua
di Fracastoro di rane insieme a
un' altra di Andrea Navigero
nob. Venez. fatte alzare a questi
da' grand' uomini da Giambat-
tista Rainusio loro comune ami-
co. * Federigo Ottone Menckenio
ne ha stampata la vita in Lipsia
1731. **

FRACHETTA (Girolamo)
nat. di Rovigo in Italia, si fe-
ce un gr. nome nel Sec. XVI.
colle sue Op. di Politica, la
più considerabile delle quali è
il Seminario de' Governi di Sta-
to, e di Guerra. * cioè nel
1620. Vedi Zeno note al Fon-
tan. II. 326. *

*Ha scritto ancora un Discorso
della Ragion di Stato. Dialogo
del Furor Poetico. 3. Sposizione
di tutte l' Opere di Lucrezio,
nella quale si disamina la Dot-
trina d' Epicuro.*

FRAGUIER (Claudio Fran-
cesco) erudito Accademico dell'
Accad. Francese, e di quella
delle Iscrizioni, nacque in Pa-
rigi il 28. Agosto 1666. da pa-
renti nobili. Entrò ne' Gesuiti
nel 1683., e fu discepolo dei
Padri Rapin, Giovencio, la
Rue, e Commire. Essendo sta-
to mandato dopo due anni a
Caen, si fece stimare dal Sig.
Uezto, e dal Sig. di Segrais.
Uscì poi da' Gesuiti nel 1694.,
e fu incaricato dal Sig. Bignon
a travagliare intorno al Gior-
nale de' Letterati. M. di apo-
plezia il 3. Maggio 1728. Ha
lasciate delle Poesie Latine mol-
to stimate, ed un gr. numero
di eccell. dissertazioni stamp.
nelle memorie dell' Accademia
delle Iscrizioni.

FRANC (Martino le) Proto-
notaro della S. Sede. Prevosto,

F R

91

e Canonico di Lofanna, indi
Segretario dell' Antipapa Feli-
ce V., e del Papa Nicolò V.,
fioriva circa la metà del Sec.
XV., e passava per uno de' mi-
gliori Poeti Francesi del suo tem-
po. Havvi di lui: 1. un Poe-
ma contro il Romanzo della
Rosa, intitolato il Campione
delle Dame, in cui parla della
pretesa Papessa Giovanna: 2.
un altro in prosa, ed in versi,
intitol. la contesa della Fortu-
na, e della Virtù, stampato in
Parigi nel 1505.

FRANCESCA (S.) nacque in
Roma nel 1384, e fu maritata
in età di 12. anni con Lorenzo
Ponziani. Essendo questi stato
esiliato da Roma nel 1413.,
S. Francesca fondò il Monaste-
ro delle Oblate, chiamate an-
che Collatine, nel 1425., e vi
m. il 5. Marzo 1440., di 56.
anni. Paolo V. la canonizzò
nel 1608.

„ **FRANCESCA** (Pietro della)
„ dal Borgo a S. Sepolcro Uo-
„ mo molto dotto del Sec. XV.
„ Scrisse alcune cose di Prospet-
„ tiva. Vedi *Daniele Barbaro*.
„ **FRANCESCHI** (Matteo)
„ Cittadino Veneziano fiorì nel
„ XVI. Sec. Volgarizzò la *Ret-
„ torica di Aristotele*, e li *Com-
„ mentari di Simplicio sopra l'
„ Enciciridio di Epitteto Filosofo
„ Stoico: Arte di correggere la
„ vita Umana.*

„ **FRANCESCO** (Francesco
„ de) Med. della Terra di Tor-
„ tora di Calab. Citra, visse
„ nel Sec. XVII. e scrisse: *De
„ prohibit. vena sectione juxta
„ veras Galeni traditiones con-
„ tra nonnullos Empiricos.*

FRANCESCO I., Re di Fr.,
soprannominato il Grande, ed
il ristoratore delle Lettere, suc-
cedette a Lodovico XII. di lui
suocero, morto senza figliuoli
mas-

maschj nel 1515. Era egli figlio unico di Carlo d' Orleans, Conte d' Angouleme, e nacque in Cognac il 12. Settembre 1494. Subito dopo, che fu consacrato, prese il titolo di Duca di Milano, e si pose alla testa di una possente Armata per far valere le ragioni, ch' egli aveva sopra questo Ducato. Gli Svizzeri, che lo difendevano, ne contrastarono l'impresa, e si venne ad una battaglia vicino a Melegnano, ma essi furono tagliati a pezzi in una sanguinosa zuffa, ove quindici mila di loro rimasero sul campo; in questa occasione volle il Re essere fatto Cavaliere del famoso Bajiardo. Questa vittoria rese il Re padrone del Milanese, Massimiliano Sforza glie ne fece la cessione, e ritirossi in Francia. Leone X. non essendo indifferente a questi avvenimenti, ebbe una conferenza con lui in Bologna; ne ottenne l'abolizione della Prammatica Sanzione, e vi conchiuse il *Concordato*, che fu confermato l'anno seguente nel Conc. Lateranense. Nello stesso anno 1516. fecesi il Trattato di Noyon fra Carlo V., e Francesco I. Uno de' principali articoli di questo Trattato fu la restituzione della Navarra. Dopo la morte di Massimiliano I., essendo stato eletto Imperadore Carlo V. nel 1519. non ostante la competenza di Francesco I., tosto si manifestò la gelosia fra questi due Principi, e si accese una lunga guerra, che fu poi funesta a tutta l'Europa. Li Francesi comandati da Andrea di Foix, conquistarono la Navarra nel 1520., e la perdettero in breve; scacciarono dalla Piccardia gl' Inglese, e gl' Imperiali, e s'impadronirono di Hesdin, di

Fontarabia, e di varie altre Piazze; ma perdettero Milano, e Tournai nel 1521., l'anno dopo Odet di Foix, Viceconte di Lautrec, fu disfatto nella sanguinosa battaglia della Bicocca; dopo di che ne venne in seguito la perdita di Cremona, di Genova, e di una gr. parte dell' Italia. Qui non finirono le disgrazie, Carlo di Bourbon, Contestabile di Francia, perseguitato dalla Duchessa di Angouleme, si diede nel 1523. dal partito dell' Imperadore, che gli affidò il comando delle sue Armate. Disfece nel 1524. la retroguardia dell' Ammiraglio Bonivet nella ritirata di Rebec, e ripigliò tutto il Milanese. Entrò dipoi con una forte armata nella Provenza, ma fu costretto a levar l'assedio di Marsiglia, ed a ritirarsi con perdita. Frattanto Francesco I. passò in Italia, ripigliò Milano, e portossi ad assediare Pavia; ma avendo distaccato fuor di tempo una parte delle sue truppe per mandarle a Napoli, fu egli disfatto da Carlo V., e dal Contestabile di Bourbon in una sanguinosa battaglia data in faccia di Pavia il 24. Febr. 1525., dopo di aver avuti uccisi sotto di lui due cavalli, e di aver fatti prodigi di valore. Non apparve mai in tutto il suo lume la grandezza del di lui animo, che dopo questa funesta battaglia. Fu egli condotto prigioniero a Madrid, e ne ritornò l'anno in appresso, dopo il Trattato conchiuso in quella Città il 14. Gennajo 1526. Ritornato in Francia, spedì truppe in Italia sotto il comando del Lautrec, che liberò Clemente VII., ed ebbe da principio molti vantaggi, ma poscia per le malattie perì egli colla sua

sua Armata. Il Re, che già da alcuni anni era rimasto vedovo, conchiuse nel 1529. il Trattato di Cambrai, in virtù del quale sposò Eleonora d' Austria sorella dell' Imperadore. Prese la Savoia nel 1535., obbligò l' Imperadore a ritirarsi dalla Provenza nel 1536.; fece Alleanza con Solimano II., Imperadore de' Turchi, prese Hesdin con varie altre Piazze nel 1537., e fece in Nizza nel 1538. una Tregua di 10. anni con Carlo V. Essa però non fu di lunga durata. Volendo l' Imperadore portarsi contro i Ganesi ribelli, ottenne il passaggio per la Francia; con promettere al Re l' Investitura del Ducato di Milano per quel di lui figlio, che più gli piacesse; ma dopo di essere stato ricevuto in Francia nel 1539. co' più grand' onori, appena fu arrivato in Fiandra, che rilevò delle ragioni, che impedirono l' esecuzione del trattato. Queste emergente diede motivo di rompere la Tregua, e riaccese la guerra, che si fece d' ambe le parti con vario evento. Le truppe del Re entrarono in Italia, nel Rossiglione, e nel Lucemburghese. Francesco di Bourbon, Conte d' Anguieu, guadagnò la battaglia di Ceresola nel 1544., e s' impadronì del Monferrato. Francesco I. interessò feco Barbarossa, e Gustavo Vasa, Re di Svezia. Dall' altro canto, Arrigo VIII. Re d' Inghilterra prese il partito di Carlo V., e s' impadronì di Bologna nel 1544. Alla fine fu conchiusa la pace in Cressi coll' Imperadore il 18. Settembre 1544., e con Arrigo VIII. il 6. Giugno 1546. Francesco I. non godette lungamente del frutto di questa pace; morì nel Castello di Ram-

bovillet l' ultimo di Marzo 1547. di 53. anni. Era egli un Principe dotato delle più brillanti qualità, spiritoso, dolce, magnanimo, generoso, e benefico. A lui particolarmente deve il risorgimento delle Belle Lettere in Europa. Protesse i Letterati, fondò in Parigi il Collegio Reale, eresse a tutta spesa una Biblioteca in Fontainebleau, e fece fabbricare varie cose reali, che adornò di pitture, di statue, e di mobili preziosi. Dimostrò pure un gran zelo per la Religione Cattolica contro i Protestanti, ed un tenero affetto per lo suo popolo. Mentre stava per morire raccomandò espressamente a suo figlio di minorare gli aggravj, ch' era stato costretto d' imporre per sostenere le spese della guerra. Fu egli, che ordinò, che in avvenire gli Atti pubblici dovessero essere scritti in Francese, e che introdusse la moda di portare i capegli corti, e la barba lunga, essendo stato ferito dal Capitano di Lorge, Signore di Montgomeri, e volendo così nascondere i segni della sua ferita; ma questa moda fu abolita sotto Lodovico XIII.

FRANCESCO II., Re di Francia, figlio di Arrigo II., e di Caterina de' Medici, nacque in Fontainebleau il 19. Genn. 1544. Sposò nel 1558. Maria Stuarda, Regina di Scozia, figlia unica di Giacomo V., e succedette ad Arrigo II. il 10. Luglio 1559. Profittando il Duca di Guisa, ed il Card. suo fratello della giovinezza di questo Principe, la di cui sposa era loro nipote, s' impadronì del Governo, il che suscitò contro di loro i Principi del sangue, Antonio di Bourbon, Re di Navarra, e
Lo.

Lodovico suo fratello, Principe di Condè. Questi Principi trasfero del loro partito i Calvinisti. Li Guisi per lo contrario v'indussero i Cattolici. Tal fu l'origine dei torbidi, e delle guerre civili, che desolarono il Regno nel tratto successivo, e fu quindi sacrificata la vita di tanti illustri cittadini, avendo gli Eretici dei Capi, e dei Protettori di un rango così distinto, ed essendo i Guisi alla testa del Governo. Li partigiani del Principe di Condè formarono nel 1560. la congiura d'Amboise, e portaronsi da ogni parte nelle vicinanze di quella Città con idea di condur via il Re, e di trucidare li Guisi; ma fu scoperto l'attentato da un Avvocato chiamato Avenelles, ed il La Renaudie, che ne faceva il maneggio, fu ucciso. Il Re pubblicò poscia un Editto in Romorantin, in vigore di cui la cognizione del delitto di eresia vien rimessa ai Vescovi, ed interdetta ai Parlamenti. Proibì ai Calvinisti di tenere Assemblee, e portossi ad Orleans per ivi tenere gli Stati Generali. Il Principe di Condè fu colà arrestato, e condannato al taglio della testa, come complice della cospirazione d'Amboise; ma questa sentenza non fu eseguita attesa la morte del Re, avvenuta il 5. Dicembre 1560. Fu sotto il regno di questo Principe, che i Protestanti furono chiamati Ugonotti.

FRANCESCO di Francia, Duca d'Alecon, d'Angiò, e di Brabante, e fratello del Re Francesco II., lasciò la Corte nel 1575., per essergli stata rifiutata la Tenenza Generale del Regno, e fece la guerra al Re Arrigo III. suo fratello. Venne egli dipoi pacificato, ed aven-

dolo, i Confederati de' Paesi Bassi chiamato in loro ajuto, prese Bins nel 1578. Dopo qualche tempo fu dichiarato Principe de' Paesi Bassi, liberò Cambrai assediato dal Duca di Parma nel 1581., scacciò i nemici da Ecluse, e da Arleauz, ed obbligò Chateau-Cambresis a rendersi a discrizione. Questo Principe andò il medesimo anno in Inghilterra per isposare la Regina Elisabetta, ma in danno. Fu egli coronato Duca di Brabante in Anversa, e Conte di Fiandra a Gant nel 1582. Avendo dipoi maltrattato gli autori della sua fortuna, fu costretto ritornare in Francia, e morì di tifichezza in Chateau Thierry li 10. febbrajo 1484., senza essere stato ammogliato.

FRANCESCO di Bourbon, Duca di Montpensier, di Chateaufort, ec. era figlio di Lodovico di Bourbon. Trovossi all'assedio di Roen nel 1562., ed alle battaglie di Jarnac, e di Moncontour nel 1569. Dopo la morte del Re Arrigo III. fu molto aderente ad Arrigo IV. a cui prestò considerabili servigi. Comandò la Vanguardia nell'azione d'Arques, e segnalossi nella battaglia d'Ivri nel 1590. M. in Lisieux il 4. Giugno 1592. di 50. anni.

FRANCESCO di Bourbon, Conte di S. Pol, e di Chaumont, ec., era figlio di Francesco di Bourbon, Conte di Vandomo, e nacque in Ham nel 1491. Segnalossi nella battaglia di Melegnano nel 1515., soccorse Mezieres assediata dagli Imperiali nel 1521., e sconfisse gli Inglesi nel combattimento di Pavia. Trovossi alla funesta battaglia di Pavia nel 1525., rese considerabili servigi a Francesco I. e morì in Cognac.

gnan vicino a Reims il 1. Settembre. 1545.

FRANCESCO di Bourbon, Conte d'Anguien ec., figlio secondogenito di Carlo di Bourbon, Duca di Vandomo, nacque nel Castello de la Fere il 23. Sett. 1519. Diede sì di buon'ora straordinarij indizj di prudenza, e di valore, che Francesco I. gli affidò la condotta di un' Armata. Il Conte d'Anguien discese a Ceresola il Marchese del Vasto, Generale delle Truppe di Carlo V., il 14. Aprile 1544. Dopo di questa segnalata vittoria, s'impadronì di tutto il Monferrato, tolto a Casale. L'anno seguente, mentre stava scherzando con alcuni Signori, venne disgraziatamente ucciso il 23. febbrajo 1545. di 27. anni, Il Re ed il Regno tutto furono afflitti per la morte di questo giovine Principe, che dava le maggiori speranze.

FRANCESCO di Lorena, Duca di Guisa, e di Aumale, Principe di Jonville, ec., era figlio primogenito di Claudio di Lorena, Duca di Guisa. Nacque nel Castello di Bar il 17. Febr. 1519. Si distinse nella presa di Montmèdi nel 1542., ed in varie altre congiunture. Il Re Arrigo II. lo onorò di una benevolenza particolare, e lo colmò di onori, e di ricchezze. Lo fece Duca d'Aumale nel 1545., ed eresse in suo favore nel 1552. la terra di Joinville in Principato. L'anno seguente 1553., Francesco di Lorena fece levar l'assedio di Metz all'Imperadore Carlo V. Diede una rotta agl'Imperiali alla battaglia di Renty il 13. Agosto 1554. ed obbligò gli Spagnuoli nel 1557. a far la pace col Papa Paolo IV. Ritorna-

to in Francia, prese Calais sopra gl'Inglese, e Jonville sopra gli Spagnuoli. Questo Principe fu dichiarato Tenente Generale del Regno, ed ebbe sotto il Re Francesco II. il governo di tutti gli affari insieme col Cardinal suo fratello. La sua autorità però ebbe ad ingelosire i Grandi, avendo i Calvinisti procurato di prenderlo nella congiura d'Amboise nel 1560., i colpevoli furono puniti, ed il Parlamento gli diede il titolo di Conservator della Patria. Dopo la morte di Francesco II., essendo i Guisi stati allontanati dagli affari, il Duca si unì col Contestabile di Montmorenci, e col Mareciallo di S. Andrea. Questa è quell'unione chiamata da' Calvinisti *il Triumvirato*. Passando il Duca di Guisa dopo qualche tempo a Vassy nel 1561., la sua gente ebbe una gr. contesa cogli Ugonotti: avendo voluto comperla, fu percosso da una sassata in una guancia; il che accrebbe talmente il furore della sua gente, che vi uccise presso, che 60. persone, e ne ferì circa 200. Questo macello, ove gli Ugonotti chiamarono la strage di Vassy, fu come il segnale della guerra di Religione. Si presero da ambe le parti le armi. Il Duca pigliò Roven, e Bourges sopra i Calvinisti, e gli sconfisse alla battaglia di Dreux. Portossi poscia ad assediare Orleans, che avevano fatta la Piazza d'armi del loro partito; stava in procinto di prenderla, quando nel ritornarsene dalla trincea, ebbe nella spalla una botta di pistola scaricatagli da Giovanni Poltrot di Merè; e ne morì dopo 6. giorni il 24. febbrajo 1563. Fu preso in sospetto l'Ammiraglio di Coligny di aver avuto par-

parte in questo affassinio . Il Duca di Guisa , anche a parere de' suoi nemici , era Principe dotato delle più belle parti , ed il più gran Capitano del suo tempo . Vi sono stati varj altri Principi chiamati FRANCESCO .

FRANCESCO (S.) d' Assisi , istitutore dell' Ordine de' Frati Minori , ed uno de' più gran Santi venerati nella Chiesa , nacque in Assisi nell' Umbria l' anno 1182 . Suo padre Pietro Bernardone era Mercante , e sua madre chiamavasi Pica . S. Francesco , dopo di aver impiegato i primi anni della sua vita nel negozio , rinunziò alla proprietà delle sue sostanze , e fece professione della povertà evangelica . Ebbe ben presto un numero di Discepoli così grande , che risolvette di formarne un Ordine di Religiosi ; il che fece verso il 1109 . Stabilì molti Conventi in Italia , in Spagna , ed in Francia . Avendo tenuto un Capitolo Generale in Roma , andò in Egitto per ivi predicare il Vangelo . Il Sultano da principio ricusò di dargliene il permesso , ma essendosi S. Francesco esibito di gettarsi nel fuoco per provare la verità della Religion Cristiana , il Sultano gli accordò la libertà di predicare . Ritornato in Europa continuò a stabilire Monasterj , a convertir popoli colle sue Prediche , e ad edificarsi colle sue virtù . Aveasi per lui una tale venerazione , che allora quando entrava in una Città , il Clero , ed il Popolo gli andavano bene spesso all' incontro , ed a gara s' ingegnavano di toccarlo . Rinunziò il suo Generale a favore di Pietro di Catania , e ritirossi sopra uno de' più alti monti dell' Apenni-

no . Fu colà , ove raccontasi , che vide un Serafino crocifisso tutto a fuoco , di cui gli rimasero sulla carne le Stimmate , che rappresentavano le piaghe di nostro Signor Gesù Cristo sopra la Croce . Quindi ebbe egli pure il nome di Serafico , che poi è passato a tutto il suo Ordine . Morì egli in Assisi il 4 . Ottobre 1226 . di 45 . anni . Non era più , che Diacono , avendo gli la sua umiltà impedito il ricevere il Sacerdozio . Gregorio IX . lo canonizò 2 . anni dopo la sua morte ; essendo il suo Ordine già approvato da Innocenzo III . nel 1215 . , e confermato da Onorio III . nel 1223 . Ci rimangono di S. Francesco due Regole , e varie altre Opere , nelle quali vieta a' suoi discepoli di predicare senza il permesso del Vescovo , e che nulla posseggan di proprio . Gli esorta nello stesso tempo al travaglio delle mani , e loro ingiunge , che s' accontentino di ricevere per ricompensa de' loro lavori le cose necessarie alla vita , purchè questo non sia fatto in denaro . Si moltiplicò il suo Ordine per tal maniera , che raccontasi , che nel primo Capitolo Generale tenutosi nel 1219 . , trovaronsi più di 5000 . Religiosi , senza contare que' ch' eran rimasti ne' Conventi . Quest' Ordine si è poi diviso per le riforme , e per le mitigazioni in varj armi , come Zoccolanti , Scarpanti , Riformati , Capuccini , ec . Ha egli prodotto molti Papi ; ed un gran numero di Cardinali , di Vescovi , e di altre persone illustri per la loro Scienza , e per la loro virtù . * Luca Wadingo stampò in Anversa nel 1523 . le opere di questo gran Santo : poi Giovanni de la Haye a Parigi 1641 . e a

F R

Lione 1653. f. con le opere di S. Antonio da Padova. *

FRANCESCO (S.) di Paola, Fondatore dell'Ordine de' Minimi, così detto, da Paola, Città di Calabria, ove nacque nel 1416., fu allevato fra i Religiosi di S. Francesco. Ritirossi dipoi nella solitudine, ov'essendosi portati molti a trovarlo, fabbricò un Monastero, e fondò l'Ordine de' Minimi, che fu approvato da Sisto IV. nel 1473. S. Francesco di Paola dispose alla morte Lodovico XI. Re di Francia, e pigliò quindi opportunità di stabilire il suo Ordine in quel Regno. Morì nel Convento di Pleffis di Parc il 2. Aprile 1507. di 91. anni, e fu canonizzato da Leone X. nel 1516. I suoi discepoli chiamavansi da principio *gli Eremiti di S. Francesco*.

FRANCESCO (S.) Saverio, soprannominato *l'Apostolo delle Indie*, nacque nel Castello di Saverio al piede de' Pirenei, il 7. Aprile 1506. da una nobile famiglia. Dopo di aver terminati i suoi studj di Umanità nel suo paese, portossi a studiare a Parigi, fu ivi ricevuto Maestro delle Arti, ed insegnò la Filosofia nel Collegio di Beauvais, con idea di farsi accettare dalla Soc. di Sorbona; ma avendo fatta stretta amicizia con S. Ignazio di Lojola, rinunziò ad ogni altro stabilimento, e divenne uno de' primi discepoli di questo illustre Fondatore de' Gesuiti. S. Francesco Saverio portossi poscia in Italia, ove servì gli ammalati in Venezia nell' Ospitale degl' Incurabili, ed ove fu ordinato Sacerdote. Dopo qualche tempo avendo Giovanni III. Re di Portogallo fatto domandare a S. Ignazio de' Missionarij per

Tom. III.

F R

97

andare a predicar il Vangelo nelle Indie Orientali, S. Francesco Saverio fu scelto per questa Missione. Imbarcossi a Lisbona il 7. Aprile 1541., ed arrivò a Goa il 6. Maggio 1541. Non solo stabilì egli la Religione in Goa, ma anche sopra la Costa di Comorin, in Malaca, nelle Molucche, e nel Giappone; convertì un numero infinito di Barbari, e morì in un' Isola a vista del Regno della Cina, ove aveva un estremo desiderio di portar la Fede, il 2. Dicembre 1552. di 46. anni. Gregorio XV. lo canonizzò nel 1622. Di S. Francesco Saverio ci rimangono 5. Libri di Pistoie, un Catechismo, ed altri Opuscoli, ne' quali questo gran Santo unisce ad una sorda pietà, e ad un zelo infaticabile, molto spirito, prudenza, e discernimento.

FRANCESCO (S.) de' Borgia, Duca di Gandia, e Vice Re di Catalogna, risolvette di rinunziare al mondo dopo la morte di Eleonora di Castro sua sposa, da cui ebbe una numerosa posterità. Fecesi Gesuita nel 1548. e ne fu il terzo Generale nel 1565. Prestò alla Società, ed a Pio V. li più importanti servigi, e m. in Roma il 30. Sett. 1572. di 62. an., dopo di aver ricusato più volte il Cardinalato, ed altre Dignità Ecclesiastiche. Ci rimangono di lui varie Op., che il P. Alfonso Deza Gesuita ha tradotte dallo Spagnuolo in Latino.

FRANCESCO (S.) di Sales, Vesc. e Principe di Ginevra, Istitutore dell'Ordine della Visitazione, nacque nel Castello di Sales, nella Diocesi di Ginevra, il 21. Agosto 1567. da una delle case più ant., e più nob. del-

G

la

la Savoia. Mostrò fin da fanciullo quella dolcezza ammirabile, e quella tenera pietà, che gli guadagnava tutti i cuori. Studiò da prima in Anneci, e dipoi portossi a terminare i suoi studj a Parigi: Fece quello della Filosof. nei Gesuiti, studiò l'Ebreo sotto Genebrardo, e prese delle lezioni di Teologia sotto Maldonato, e sotto i Professori di Sorbona. Sei anni dopo, il Conte di Sales suo padre lo mandò a Padova a studiare la Legge sotto il celeb. Pancirolo. Fu allora, che alcuni giovinastru tesero insidie alla sua castità; ma coll'ajuto di Dio ne uscì vittorioso. Dopo che fu ivi laureato ritornò in Savoia. Fu da principio Avvocato in Chamberi, poi Prevosto della Chiesa di Ginevra in Anneci. Claudio Granier suo Vescovo lo mandò a fare delle Missioni nelle Valli della sua Diocesi per convertire gli Zuingliani, ed i Calvinisti. S. Francesco di Sales ne convertì un gr. numero, e colle sue Prediche fece un frutto maraviglioso. Il Vesc. di Ginevra lo scelse poi per suo Coadjutore, ma fu d'uopo della di lui autorità per obbligarlo ad accettarne il peso. Dopo qualche tempo avendo dovuto portarsi in Francia per affari della Religione, vi si acquistò la stima di tutti. Il Card. du Perron diceva, che non v' erano Eretici, ch' egli non potesse convincere, ma che per convertirsi bisognava addirizzarsi a Monsignor di Ginevra. Arrigo IV., informato del suo merito, gli fece considerabili esibizioni per ritenerlo in Francia; ma egli volle piuttosto ritornare in Savoia. Ciò avvenne nel 1602. e trovò morto pochi giorni prima il Vesc.

Granier. Allora intraprese la riforma della sua Diocesi, vi fece fiorire la pietà, e la virtù; ristabilì la regolarità nei Monasterj; istituì nel 1610. l'Ordine della Visitazione, del quale fu fondatrice la Baronessa di Chantal da lui convertita mentre predicava in Dyon; stabilì nel Sciabese una Congregazione di Eremiti; rimise in vigore la disciplina Ecclesiastica, e convertì alla Fede un gr. numero di Eretici. Sul fine del 1618., ebbe a portarsi nuovamente a Parigi col Cardinal di Savoia, per conchiudere il matrimonio del Principe di Piemonte con Cristina di Francia, seconda figlia di Arrigo IV. La Principessa fu sposata per mezzo de' Procuratori; allorchè si trattò di formare la sua Corte, volle essa scegliere Francesco di Sales per suo primo Elemosiniere. Il Santo Vesc. accettò l'impiego, ma con queste due condizioni assolutamente; la prima, che ciò non gli dovesse impedire dal risiedere nella sua Diocesi; l'altra, che quando egli non adempisse alla sua carica, non avesse a riceverne gli appuntamenti. La Principessa fu obbligata ad acconsentire a questi patti; e sul momento, quasi per investirlo della sua carica, gli regalò un diamante di un gr. valore con dirgli: *Con patto, che lo tenghiate per amor mio. Io ve lo prometto, Madama, le rispose, purchè i poveri non ne abbino di bisogno.* Ritornato, che fu ad Anneci, proseguì a visitare gli ammalati, ad assistere i poveri, ad istruire il suo popolo, ed a fare le altre funzioni di Santo Vescovo. Mor. di apoplezia in Lione il 28. Dicemb. 1622. di 56. anni, e fu canonizzato nel 1605.

FR

1665. Abbiamo di lui var'e Op. di pietà, la più nota, e la più stimata fra le quali è la sua Introduzione alla Vita Divota.

FRANCESCO de' Victoria, celeb. Teologo, dell' Ordine di S. Domenico, così chiamato, da una Città di Navarra luogo della sua nascita, studiò in Parigi ed insegnò con grido in Ispagna. Morì in Salamanca ov' egli era Professore, il 14. Agosto 1549. Vi sono di lui varj Trattati di Teologia, raccolti in un Vol. sotto il titolo: *Theologica Relectiones*.

FRANCESCO di Gesù Maria, dotto Carmelitano Scalzo della Riforma di S. Teresa, nat. di Burgos, insegnò con applauso la Teologia in Salamanca, e fu Definitor Generale del suo Ordine. Morì nel 1677. La di lui Opera principale è intit. *Curfus Theologie Moralis Salamanticensis*.

FRANCESCO SONNIO. Vedi SONNIO.

† FRANCFORT (Concilio di) sul Meno al principio della state dell' anno 794. composto di tutti i Vescovi di Germania, della Gallia, d'Aquitania, e di due altri Vescovi Legati del Papa. Vi si condannò l'eresia d'Elipando di Toledo, e di Felice d'Urgel, riguardo l'adozione ch' essi al Figliuolo di Dio attribuivano, e vi si fecero 56. canoni.

† FRANCFORT (Concilio di) del 1001. dopo l'Assunta. Vi si accorda che nè Villigiso di Majenza, nè Bernuardo d'Hildesheim eserciterebbero alcun diritto sull' Abbazia di Gandesem fino all'ottava di Pentecoste, nella quale i Vescovi si adunerebbero a Frislar.

† FRANCFORT (Concilio

FR

di) del 1007. tenuto il dì 1. Novembre alla presenza del Re Enrico, ove 35. Vescovi confermarono l'elezione del Vescovo di Bamberg già approvata a Roma.

FRANCHI (Francesco de) di Vietri di Potenza Cappuccino, visse nel Secolo XVII., e diede alla luce delle stampe un' opera divisa in 3. Vol. col Tit. *Salvator Mysticus, seu Hoseas Enucleatus*. Paolo de Franchi, Napolet. dell' Ordine de' Predicatori, visse anche nello stesso Secolo, e all' intorno il 1614. in cui fu fatto Inquisitore in Regio Lepido. Scrisse: *Orationes Selectae in Sacello Apostol. infra Missarum solemnia &c. habitae*. Tommaso de Franchi, similmente Napoletano, e dell' Ordine de' Predicatori, scrisse due Vol. di Teologia; e un Trattato de' *Mysterio SS. Trinit. Ms.*

FRANCHI (Jacopo de) o Jacopuzio di Piemonte d'Alifi, originario di Capua, celebre Giureconsulto fiorì in Napoli sotto gli Re Aragonesi, e lesse nello studio Nap. per più tempo la materia *Feudale*. Onde ci lasciò: *Præjudicia & alia in feudorum usus*, opera che oggi va unita con le decisioni del *Præsidente de Franchis*. Leone X. lo chiamò a leggere in Roma; ma non sappiamo di certo s' egli vi gisse. Il Re Cattolico nel 1514. lo creò Consigliere del S. Consiglio, e si morì in Napoli nel 1517. dopo 20. anni di Lettura, e tre di Consiglierato. Nella Cappella de' Franchi in S. Domenico Maggiore, si legge la seguente Iscrizione;

Jacobutio de Francbis
Qui vir quantus fuerit Leo novit X.
Qui illum Maximis de Rebus legavit
Ad Carolum V. Cesarem, Cæsar ipse novit
Decoravitque Regii Trabeæ Consiliarii
Publicoque munere interpretis Feudorum.
Novit sui fratrem Avi
Magnumque Patrum
Noscendum hoc Tumulo tradidit
Vincentius de Francbis S. C. Præfident.

FRANCHI (Nicola) o sia
 NICOLÒ FRANCO, fam. Poeta
 Satirico del Secolo XVI. *
 Verso il 1515. * nat. di Bene-
 vento, scorre tutta l'Italia, e
 pubblicò varie Opere in Italia-
 no, nelle quali non risparmiava
 nè i Papi, nè i Principi. Fu da
 principio amico, e poscia nimico
 di Pietro Aretino, a cui dedicò
 molti Sonetti. * Veggasi il Zero
 nelle Note al Fontan. l. 217. fegg. *
 Finalmente essendo fatto arrestare
 da Pio V., fu appiccato in Roma
 nel 1569. Non deve egli confondere
 con Vincenzo Franchi, Presidente
 di Napoli sua Patria, e celeb. Giure-
 consulto, di cui abbiamo *Decisiones Saeri Regii
 Consilii Neapolitani*. Questo m.
 il 15. Aprile 1601. di 70. anni.

Il primo scrisse delle Lettere,
 de' Dialoghi, delle Poesie, e delle
 Novelle in Italiano, e le vite
 de' Poeti del suo tempo. I
 Dialoghi piacevoli furono stamp.
 in Venezia pel Giolito * 1539. *
 1541. e 1595. in 8. * (forse
 1554. * ma questa ediz. è in
 12. in 8. è la prima e una
 quarta del 1559. *) La sua Fi-
 lena Storia amorosa in Mantova
 pel Ruffinelli 1547. in 8. * Il
 Dialogo delle bellezze, ivi per
 Gio: Antonio Guidone 1542. 4. *
 Nel suo Petrarchista si scoprono
 nuovi segreti del Petrarca, e si
 danno a leggere molte Lettere,

che il medesimo Petrarca scrisse
 a diverse persone. Fu stamp. in
 Venezia pel Giolito 1539. 41. e
 43. in 8. e poi in Venezia 1623. col
 Petrarca di Ercole Giovannini.

FRANCHI (Vincenzo de)
 nacque in Nap. nel 1531. e
 fu nipote di Jacopuzio de'
 Franchi, di cui abbiamo par-
 lato. La gran cognizione, ch'
 egli avea delle leggi, lo fe'
 salire in gran stima appresso
 Filippo II. Re delle Spagne,
 che lo creò prima Consiglie-
 re, e poscia nel 1591. Presi-
 dente del Sacro Consiglio. La-
 sciò una raccolta di *Decisioni*.

FRANCHINI (Francesco)
 Vescovo di Massa, e poscia
 di Populonia nella Toscana,
 nacque in Cosenza nella Ca-
 labria, e morì nel 1554. Egli
 seguì l'armi vittoriose di Car-
 lo V., come dice il Tuano,
 e si rinvenne nella spedizio-
 ne di Algeri, che la descri-
 se in belli versi. Ci restano
 di lui alcuni *Dialoghi*, i qua-
 li non sono inferiori a quel-
 li di Luciano. Il Gesnero di-
 ce, che li suoi Poemi furo-
 no pubblicati colle stampe di
 Basilea in 8. Lorenzo Scra-
 dero nel suo *monumenta Ital.*
 Nel secondo Tomo de' versi de'
 Poeti Illustri Ital. furono ri-
 stamp. alcune sue Poesie, e
 l'Ughellio rapporta la seguen-
 te Iscrizione:

Franchi

Francisco Franchino

Consentino, Massæ, Populoniae Episcopo
Prudenti, acrique viro, atque venusto Poeta,

Qui Phœbi, Martisque castra secutus

Retulit ad patrios bina trophæa lares,

Jacobus Sfortia

Et Johannes Baptista Franchinus baredes

Mæstis. Vixit annos LIX.

FRANCIA (Francesco) fam.
Pittore di Bologna, spiccava nel
disegno. Si racconta, che aven-
do Raffaele fatto un Quadro di
S. Cecilia per una Chiesa di Bo-
logna, lo indirizzò al Francia,
pregandolo di collocarlo, ed
anco di correggere i difetti, che
vi si trovassero. Francia fu sor-
preso per tal modo in vedere
la bellezza di quel Quadro, che
disperando di arrivare ad un
così alto punto di perfezione,
si ammalò di dolore, e m. nel
1518. di 60. anni.

Quest' eccellente Quadro si am-
mira ancora nella Chiesa di S.
Giovanni in Monte de' Can. Reg.
Later. in Bologna. Raffaele fu
costretto dipingerlo giusta la pre-
scrittagli idea, da chi glielo
commise, idea misera, e dispe-
rata dal Prototipo del Quadro.
Se anche l'invenzione fosse sta-
ta di quest' incomparabile uomo,
quanto più mirabile stata sareb-
be quella gran Opera! Al pri-
mo aspetto Francia, sarebbe mor-
so all'improvviso, e egli è certo,
che ne morisse qualche tempo do-
po pel rammarico o disperazione
di non crederfi capace di emu-
larla.

FRANCIO (Pietro) celeb.
Professore di eloquenza, e di
Storia in Amsterdam, ove nac-
que nel 1645. Fu discepolo d'
Adriano Giunio, e di Grono-
vio il Padre, viaggiò poscia in
Francia, ed in Italia, ove si
fece stimare da' Letterati. Fu
anche Professore di lingua Gre-

ca in Amsterdam. Possedeva
in modo particolare l'arte del
declamare. M. il 19. Agosto
1704. di 59. anni. Ha lasciato
1. una Raccolta di Poesia: 2.
delle Arringhe, e trovansi anche
di lui delle Opere Postume.
† Ebbe nimicizia, e contrasti
con Jacopo Perizonio.

FRANCIONE (Pietro)
buon Pittore di nazione Spa-
gnuolo, ma allevato in Na-
poli. La tavola della Vergi-
ne col Bambino, che dorme
nel suo Seno in una Cap-
pella di S. M. Egiziaca, e il
deposito del Redentore dalla
Croce nell' Altar Maggiore
di S. Gaudioso, sono sue ope-
re. Egli fiorì circa il 1515.
FRANCIONE (Salvatore)
Speziale famoso Palermitano,
morto nel 1627. scrisse: Discor-
si, nelli quali, s' insegna con
diligenza l'Arte della Spezia-
ria.

FRANCO (Agnello) Pit-
tore Napol. discepolo di M.
Gennaro di Cola, fiorì nel
1400. In San Domenico Mag-
giore nella Cappella de' Bran-
cacci verso la porta Maggio-
re, e nella Cappella della
Famiglia Galenta eretta nel
Duomo, si veggono oggi an-
che alcune sue pitture.

FRANCO (Battista) ingegno-
so Pittore, nativo di Venezia,
spiccava nel disegno, e m. in
Venezia nel 1561.

Dipinse un po' secco. Il Duca
d' Urbino gli fece fare diversi di-

segni di Vasi di terra.

FRANCO (Loreto) di Ca-
 stel di Sangro in Apruzzo,
 fu uomo di Chiesa, che vi-
 se nel XVII. Secolo, e scris-
 se: *in Aristot. Logic. qq. Con-*
troversiarum tam inter Epi-
scopos & Regulares, quam in-
ter Regulares & Laicos, opus,
 in 2. par. divi. *Historia Ave-*
nionens. contagion. rerum me-
morabilium, quae in eadem
Civitat. annis 1629. e 30. pe-
ste grassante, gestae sunt &c.
 Sante Franco dell' Ordine de'
 Predicatori, fiorito nello stes-
 so tempo laiciò: *Theses Affe-*
ctivae, seu Meditat. Scholasti-
cae super 15. praecipua huma-
nae Redemption. Mysteria &c.
Symbolum Apostolic. D. Tho-
mae doctrina explicat. & ab er-
roribus Gentilium, & Hereti-
corum propugnat. Et ejusdem
Commentar. in vitam Sancti
Petri Martyris Ordin. Praedic.
collecta. Speculum Quadrage-
simale.

FRANCO (Nicolò) . Vedi
 PRANCI.

FRANCO (Sebastiano) fam.
 Anabatista del Secolo XVI. pub-
 blicò varj scritti pieni di erro-
 ri, e di fanatismo. Li Teologi
 della Confess. di Augsbourg rau-
 nati in Smalcalda nel 1540. in-
 caricarono Melantone di con-
 futarlo. Franco pubblicò anco-
 ra un libro assai Satirico con-
 tro le femmine, che fu confu-
 tato da Giovanni Freero, e da
 Lutero.

FRANCO (Veronica) Ve-
 neziana nata circa il 1553.
 ovvero 1554. fu eccellente
 Rimatrice. Si rinvenne di
 lei: *Terze rime: Lettere fa-*
miliari a diversi; una Rac-
colta di Rime di diversi nel-
la morte di Ettore Martinen-
go Conte di Malpaga con XI.

suoi *Sonetti*; due suoi Capi-
 toli come altresì due *Sonetti*
 sono stati inseriti per saggio
 da *Luisa Bergalli Gozzi* nella
 Parte II. da lei raccolta de'
 componimenti poetici delle
 più illust. Rimatrici d' ogni
 Secolo. *Panegirico* nel dotto-
 rato di *Giuseppe Spinelli* Ret-
 tor de' *Legisti*, e Cavaliere.
 FRANGIMORE (Francesco)
 di *Mussomeli* in Sicil. Giure-
 conf. e Poeta, di cui abbia-
 mo: *l' Antichiss. Farsala ful-*
minata in ottava rima; Can-
zoni Siciliane, e altro, morti
 nel 1665.

FRANGIPANI (Cornelio)
 fu per la sua eccellenza nel di-
 ritto assai reputato dal Senato
 di Venezia. Sono a luce più
 risposte Legali di Lui; alcune
 allegazioni sopra la venuta di
 Papa Alessandro III. a Venezia,
 un trattato Italiano dell' amo-
 re, ed altre op. Non manca
 chi voglia avere il Frangipa-
 ni assai cose somministrate e a
 Paolo Sarpi, e a Frate Fulgen-
 zio per l' opere in materia de'
 benefizj, e delle contese tra la
 Repubblica Veneta, e Paolo V. M.
 di 97. anni verso l' anno 1630.

FRANGIPANI, ovvero de-
 gli Orfini (Latino) tutti vo-
 gliono, che stato fosse della
 famiglia Frangipani, sebbene
 il Villani lo faccia di quella di
 Brancaloni. Sua madre fu so-
 rella di Nicolò III. e per tal ri-
 guardo fu adottato nella fami-
 glia degli Orfini. Fe' il corso
 de' suoi Studj in Parigi, ove pa-
 rimente prese la Laurea dot-
 torale; indi entrò nell' Or-
 dine di S. Domenico; e co-
 nosciuto il suo merito se gli
 commisero le principali cari-
 che. Niccolò III. suo Zio lo
 creò Cardinale, e lo inviò
 Legato nella Marca d' Anco-

na, nella Romagna, e in molti altri luoghi. Dopo la morte di Niccolò IV. contribuì all' elezione di Celestino V. e governò la Chiesa sotto quel Pontefice fino alla sua morte, che avvenne in Perugia nel 1204. nel qual tempo anche Celestino privato di sì buon Consigliere rinunziò al Ponteficato. Alcuni lo fanno autore della prosa della Messa de' Morti: *Dies iræ, dies illa*, che altri dicono esser stata composta da San Bonaventura, o da S. Bernardo.

FBANGIPANI MIRTO (Placido) Napol. Chierico Regolare del XVII. Secolo, scrisse un Tratt. *De expectat. Virgin. partus, le Prediche, e Sermoni, la Vita del B. Andrea d' Avellino in lingua Spagnuola; i Commentarj sopra la Genesi.*

FRAORTE Re de' Medi succedette a Deojoce il 657. avanti G. C. Regnò 22. anni, e fu ammazzato assediando Ninive. Ciassare suo figlio gli succedette.

FRASCATA (Gabriello) da Brescia Medico famoso, che visse nel XVI. Secolo, e fu versatissimo altresì nell'altre scienze, e uno degli Accademici degli Affidati. Oltre le sue *Poesie* scrisse un Trattato: *De aquis Returbii Ticinensibus, mineras, facultat. & usum earum explicantes* &c. Filippo II. Re di Spagna, lo chiamò nella sua Corte per suo Medico ordinario, ma nel mentre si disponeva di partir per Madrid infermò in Pavia, che fu il luogo della sua dimora, e morì nel 1582.

FRASSEN (Claudio) erudito Cordigliero, nat. di Perona,

portossi a studiare a Parigi, e fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1662. Insegnò dipoi la Teologia nel suo Convento, fu eletto nel 1682. Definitor generale di tutto l'Ordine di S. Francesco, e si acquistò un gr. nome colle sue Opere, e colle varie commissioni, delle quali venne incaricato. M. in Parigi il 26. febbrajo 1711. di 91. anni. Fra le sue Opere le più stimate sono: una Teologia, e delle Dissertazioni sopra la Bibbia, intitolate *Disquisitiones Biblicæ*. Quest' ult. Op. è in 2. Vol. in 4. La miglior edizione del primo Vol. è quella di Parigi nel 1711. * Nelle *Mem. di Trevoux*, e nel *Giornal. des Savans* del 1712. ci è l'elogio del Frassen. *

FRASSICA (Giuseppe) di Messina, visse nel 1589. e scrisse un *Compendio della Storia della sua Patria.*

FREDEGARIO lo Scolastico, si suppone abbia vissuto nel Secolo VIII. Viene a lui attribuito il *Compendio della Storia di Gregorio Turonense*, e la continuazione di questa Storia; ma questa continuazione è di quattro differenti Autori.

FREDEGONA, moglie di Chilperico I. Re di Francia, si è resa odiosa per la sua impudicizia, per la sua crudeltà, e per li suoi tradimenti. Ella fece assassinare Galsuinto, Odoario, Sigeberto, Pretestato, ed anco, giusta l'opinione d'alcuni, Chilperico suo marito. Armò essa dipoi potentemente contro Childeberto, disfece le sue truppe nel 591. devastò la Sciampagna, e ripigliò Parigi in uno colle Città circonvicine. Essa m. trionfante, ma carica di misfatti nel 597. lasciando gli affari di suo figlio Clotario II.

in istato affai buono.

FREDOLI (Berengario) Vescovo di Beziers, e celeb. Card. del Sec. XIII. nacque in Bene in Linguadocca da una nob. famiglia. Era versato nel Jus, e fu scelto nel 1208. da Bonifacio VIII. per fare la compilazione del VI. Libro de' Decretali unitamente a Guglielmo di Mandagot, e Riccardo da Siena. Clemente V. lo fece Cardinale nel 1305. Fredoli m. in Avignone nel 1323.

FREGOSI (Federigo) Arcivescovo di Salerno, e celeb. Card. della stessa fam. de' precedenti; fu impiegato in varj affari importanti, ed assistette col consiglio ad Ottaviano Fregosi suo fratello, Governadore di Genova per li Francesi nel 1515. Sconfisse Cortogoli, famoso Corsaro di Barbaria, passò a Tunisi, ed all' Isola di Gerbi, e ritornò a Genova coperto di gloria, e carico di bottino. Essendo stata sorpresa Genova dagli Spagnuoli nel 1522. Federigo Fregosi ritirossi in Francia, ove Francesco I. gli conferì l' Abazia di S. Benigno di Dyon. Ritornò egli poscia in Italia, fu Vescovo di Eugubio, poi Card. nel 1439., e morì in Eugubio il 22. Luglio 1541. Sapeva il Greco, e l' Ebraico, ed adempiva con edificazione i doveri di un buon Pastore. * Ci sono anche sue Poesie. V. il Quadrio T. III. p. 215. Un suo trattato *de modo orandi* e proibito, perchè maliziosamente attaccato a due opericciuole di Lutero. Vedi Zeno Nota al Font. I. 10. Non dee tralasciarsi Antonio Fregoso, il quale pur fiorì nel XVI. Secolo, ed ebbe fama di buon Poeta. I suoi principali libri sono 1. *la cervia bianca* Poema d' otto can-

ti in ottava Rima Mil. 1510. e 1512. 2. *Riso di Democrito*, e *Pianto d' Eraclito* in terza rima, del quale ci ha molte edizioni. Le altre notizie, ed opere d' Antonio cerchinsi nel T. XLVIII. della Raccolta Calogeriana. *

FREGOSI (Paolo) Arcivescovo di Genova, e fam. Cardinale del Secolo XV., era fratello di Pietro Fregosi, Doge di Genova, di una delle più nob. fam. di quella Repubblica seconda di uomini grandi. Fu tre volte Doge di Genova, ragionò de' gr. torbidi nella sua patria colla sua ambizione, e colle sue fregolatezze, e fu fatto Card. da Sisto IV. nel 1488. M. in Roma il 2. Marzo 1498. Battista Fregosi detto anche *Fulgosi*, suo nipote, e figlio di Pietro Fregosi era stato eletto Doge di Genova il 15. Novembre 1478., ma questo Card. usurpò la di lui carica nel 1483., e lo mandò in esilio a Tregui. Allora Battista Fregosi si occupò nella lettura de' buoni libri, e compose in Italiano 9. Libri, di esempj memorabili sopra il modello di Valerio Massimo. Camillo Ghilini Milanese tradusse quest' Op. in Latino. Se ne sono fatte varie edizioni, le migliori sono accompagnate di addizioni, e di correzioni di Giusto Gagliardo. Battista Fregosi è Autore ancora di altre Opere.

Battista scrisse ancora *la vita del Papa Martino V.*, un *Trattato delle donne dotte*, e un' *Opera intitol. Bapt. Fulgos. Anteros, o Contro Amore*. E' stato tradotto in Francese, e unito alla Traduzione Francese de' *Dialoghi di Platina sull' Amore*, stampate in Parigi 1581. col titolo Francese. *Deux Livres du Con-*

Contr' Amour de Baptiste Fulgose. * Scrisse anche Rime. *

FREHER. Vedi MARQUARDO FREHER.

FREIGERIGIUS (Tommaso) dotto Giureconsulto, nat. di Friburgo in Brisgovia, insegnò il Jus con applauso in Friburgo, in Basilea, ed in Altorf, e m. di peste circa il 1583. Ha lasciati de' Paratitli sopra il Digesto, che sono stimati, ed altre Op.

Paratitlo è una breve spiegazione del Digesto, e del Codice per farne conoscere la materia, o l'unione.

FREIND (Giovanni) famosissimo Medico Inglese, ed uno de' più tersi Scrittori del Secolo XVIII., nacque in Croton nella Provincia di Northampton nel 1675. Fu allevato nella Scuola di Westminster sotto il Dottore Busby, e terminò i suoi studi in Oxford. Pubblicò nel 1703. la sua *Emmenologia*, Op. eccell., e benissimo scritta in Latino, per cui si acquistò un gr. nome. L'anno seguente fu scelto profess. di Chimica in Oxford. Seguì nel 1705. il Conte di Peterborough in Spagna, e fu Medico dell' Armata. Ebbe lo stesso impiego presso del Duca d'Ormond nella Campagna di Fiandra nel 1712. Avendo Freind assistito al Parlam. nel 1722. come membro del Borgo di Launceston, si sollevò con qualche veemenza contro il Ministro. Per questa condotta fu accusato come Reo di Stato, e rinchiuso nella Torre di Londra. Circa sei mesi dopo il Ministro si ammalò, e mandò, a cercare il Signor Mead, Medico esperto, ed intimo amico di Freind. Il Sig. Mead dopo di essersi informato del male, disse al Mini-

stro, che s' impegnava di guarirlo, ma che non gli darebbe nè pure un bicchier d'acqua, se prima non vedesse sortito dalla Torre il suo amico Freind. Vedendo il Ministro, dopo alcuni giorni, che la sua malattia andava crescendo, fece supplicare il Re di accordare la libertà al Sig. Freind. Spedito, che fu l'ordine, credette l'ammalato, che il Sig. Mead fosse per ordinare quanto conveniva al suo stato; il Medico però non volle por mano all'opra se prima non vide assolutamente scarcerato l'amico. Dopo ch'egli fu in libertà il Sig. Mead curò il Ministro, ed in poco tempo gli procurò una perfetta guarigione. La stessa sera recò al Sig. Freind circa cinque mila Ghinee.

FREINSEMIO (Giovanni) cel. Scrittore del Sec. XVII., nacque in Ulma nel 1608. Fu profess. di Eloquenza in Upsal, Bibliotecario, e Storiografo della Regina Cristina di Svezia, indi profess. in Eidelberg, ove m. nel 1660., di 52. anni. Sapeva quasi tutte le Lingue dell'Europa, oltre il Greco, e l'Ebraico. Abbiamo di lui dei supplementi di Tacito, di Q. Curzio, e di Tito Livio, con delle note sopra Q. Curzio, Tacito, Floro, ed alcuni altri Autori Latini, a' quali sono state da lui aggiunte eccellenti tavole.

FREIRE DE ANDRADA (Giacinto) cel. Poeta, e Storico Portoghese, nat. di Beira, di una nob. fam., fu Abate di S. Maria di Chans, e m. in Lisbona il 13. Maggio 1657. La principale fra le sue Op. è la vita di Giovanni di Castro, quarto Vicerè dell'Indie. Questa vita è assai stimata, e passa per

per uno de' Libri più ben scritti in Portoghesa.

FREMINET (Martino) eccell. Pittore del Sec. XVII. nat. di Parigi, fu impiegato da Arrigo IV., e da Lodovico XIII., a dipingere la Cappella di Fontainebleau. M. il 18. Giugno 1615. di 52. an.

FREMIOT (Andrea) dotto Arcivescovo di Bourges, nat. di Dyon, di una nob. fam., e seconda di persone di merito, fu incaricato di affari importanti sotto li Re Arrigo IV., e Lodovico XIII. M. in Parigi il 13. Maggio 1641. Fu beatificato da N. S. il Papa Benedetto XIV. Ha lasciato un discorso dei contraffegni della Chiesa contro le Eresie, ed altre Op.

FREMIOT (Giovanna Francesca) Baronessa di Chantal, Dama celeb., per la sua pietà, e fondatrice dell' Ordine della Visitazione, nacque in Dyon il 23. Gennajo 1572. da Benigno Fremiot Avvocato Generale; poi Ptesid. del Parlamento di Dyon. Era ella sorella di Andrea Fremiot, Arcivesc. di Bourges. Sposò Cristoforo di Rabutin, Barone di Chantal, in età di 20. anni, e n' ebbe 6. figli. Dopo la morte del suo sposo, ucciso alla caccia per inavvertenza da un suo amico, Madama di Chantal si pose sotto la direzione di S. Francesco di Sales, che predicava in Dyon. Praticò tutte le virtù cristiane con un zelo, ed una edificazione ammirabile, e pigliò l' Abito di Religiosa il 6. Giugno 1619. nel Sobborgo di Annecy, ov' ella fondò l' Ordine della Visitazione. Lo governò poi con gran senno, e con molta prudenza, e m. in concetto di Santità in Moulins il 13. Dic. 1641., mentre visitava i Mona-

sterj sottoposti alla di lei condotta. L' Abate Marfolier ha scritta la sua vita.

FRERET (Niccolò) dotto Accademico, e Segretario dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle-Lettere di Parigi, ove m. nel Genn. del 1749., egli è Autore di molti Scritti pieni d' erudizione, molti de' quali trovansi nelle Memorie dell' Accademia delle Iscrizioni.

FRESNE. Vedi FORGET. * Nel Giornale de' dotti, che si fa in Parigi, I. e II. Vol. di Dic. 1749: si ha la notizia de' MSS. del Sig. du Cange; ma si è stampata a parte una più diffusa memoria di queste op. delle quali parlano i PP. di Trevoux nelle Memorie del 1752. Magg. artic. LIII.

FRESNE (Carlo di) Signore di Cange, Tesoriere di Francia, ed uno degli uom. più erud. del suo Secolo, nacque in Amiens il 18. Dic. 1610. da Lodovico di Fresne, Signore di Fredeval. Dopo di avere studiate le Lettere umane in Amiens portossi a studiare il Jus ad Orleans, e fecesi ricevere Avvocato del Parlamento di Parigi nel 1631. Frequentò qualche tempo il Foro, e ritornò ad Amiens, ove comprò una Carica di Tesoriere di Francia nel 1645. Andò a stabilirsi a Parigi nel 1668., vi si acquistò una fama straordinaria colle sue op. eccell., e vi m. il 23. Ottobre 1688., di 78. anni, lasciando quattro figli, ai quali Lodovico XIV. accordò una pensione di 2000. lire in considerazione del merito del loro padre. Il Signor di Cange era versatissimo nella Storia Ecclesiastica, e profana. Ha lasciato un grandissimo numero di Op. stampate, e manoscritte. Le princip. sono

sono: 1. Un Glossario della bas-
sa latinità, Op. eccell., e di
un' erudiz. immensa, di cui si è
data una nuova ediz. in Parigi
nel 1733. in 6. vol. in fol. 2.
Un Glossario della lingua Gre-
ca, 2. vol. in fol. 3. la Storia
di CP. sotto gli Imperadori
Francesi. 4. dette eccell. edi-
zioni della Storia di S. Lodo-
vico di Joinville, di Zonara,
della Cronaca Pascale, d' Ales-
sandria, ec. con delle note, e
con dottissime dissertazioni.
Giovanni di Fresne uno de' Fra-
telli del Signor di Cange fu un
cel. Avvoc. del Parlamento di
Parigi. Fu egli che incominciò
il Giornale delle Udienze, ch'
è stato poi continovato da al-
tri Avvocati.

FRESNOY (Carlo Alfonso di)
virtuoso Pittore, e Poeta del
Sec. XVII., nacque in Parigi nel
1611. Suo padre, cel. Speciale,
ebbe la sollecitudine di farlo
studiare, colla mira di farne
un Medico; ma il Fresnoy si
sentì una tal passione per la
Poesia, e per la Pittura, che
non volle giammai udir a par-
lare dello studio della Medici-
na. Andò contro il genio de'
parenti, a disegnare dal Parrier,
e dal Vovet, e fece anche di-
mora in Roma. Ivi strinse col
Mignard nel 1636. quella gr.
amicizia, che durò fino alla sua
morte avvenuta in casa di un
suo fratello a quattro leghe lon-
da Parigi nel 1665. di 55. anni.
Oltre i suoi Quadri, che sono
del gusto di Tiziano, havvi di
lui un poema latino, intitol.
De Arte Graphica, o sia dell'
Arte della Pittura, di cui sono
vi state varie ediz., con una
traduz. Francese, e delle Offer-
vazioni del de Piles. Il Signor
Dryden l' ha tradotto in Ingle-
se, Questo Poema del Fresnoy

è assai stimato.

*Il suddetto Poema, dice il Sig.
Lacombe, essere stato tradotto in
Italiano, ma non assegna l' Au-
tore della Traduzione.*

FRESNY (Carlo Riviera di)
Cameriere di Lodovico XIV.,
Ispettore de' suoi Giardini, e
Poeta Francese, nacque in Pa-
rigi nel 1648. Aveva un talen-
to, ed un gusto naturale per la
Musica, il Disegno, la Pittura,
la Scultura, l' Architettura, e
tutte le Belle Arti. Oltre a tut-
ti questi talenti aveva una par-
ticular idea per li giardini; on-
de ebbe l' ispezione di quelli del
Re. Il Fresny ottenne anche il
privilegio di una manifattura
di gr. specchj, che ha avuto il
più fortunato incontro, ma egli
non seppe profittare di questo
vantaggio. Dopo qualche tem-
po il Fresny lasciò la Corte, e
si stabilì in Parigi. Entrò in
Società col Renard, cel. Poeta
Comico, ed ebbe parte nella
Commedia del Giuocatore. Tra-
vagliò lungamente per l' antico
Teatro Italiano, indi per il Tea-
tro Francese, e finalmente in-
torno al Mercurio Galante. M.
in Parigi il 6. Ottob. 1724. di
76. anni. La Raccolta di tutte
le sue Op. è stata stampata in
Parigi nel 1731. in 6. vol. in 12.
Sono componimenti di Teatro,
Canzoni, Novelle storiche, ec.
Li trattenimenti Serj, e Comi-
ci, che ne fanno una parte,
hanno avuto un incontro par-
ticulare.

FREZZA (Fabio) Cavalier
Napol. e Duca di Castro, vis-
se nel Sec. XVII. e scrisse:
*Massime, regole, e precetti di
Stato, e di Guerra, cavati da
libri degli antichi. Discursus
Animastici de externis sensu-
bus in communi & particu-
lari.*

.. FREZ-

„ FREZZA (Marino) Cavalier Napol. e Giureconf. del XVI. Sec. scrisse: *De Subfeud. Baronum & investituris.*

FRIART, o per meglio dire FREAR. Vedi CHAMBRAI.

FRINE, famosa meretrice dell'antica Grecia, che s'offerì a rifabbricare a sue spese le mura di Tebe circa il 328. avanti G. C.

FRINICO, Oratore Greco nat. d' Arabia, di cui ci resta un Trattato dell'edizioni Attiche impresso più volte in Greco, ed in Latino. Viveva ne' tempi degli Imperadori Antonino, e Comodo.

FRISCHLIN (Nicomede) Poeta Latino del Secol. XVI., nacque in Balingen nel Ducato di Wirtemberg il 22. Settemb. 1547. Si rese versato nelle Lingue, e nelle Belle Lettere, ed insegnò con grido in Tubinga, ed altrove. Essendosi co' suoi Scritti tirato addosso delle brighe, fu rinchiuso in una Torre, d'onde volendo fuggire, cadde sopra alcune grosse pietre, e si uccise il 28. Novemb. 1590. di 43. anni. Ha lasciato: 1. delle note sopra le Bucoliche, e le Georgiche di Virgilio, sopra Persio, e sopra le Pistole d'Orazio: 2. delle traduzioni di Oppiano, d'Aristofane, di Callimaco, e d'Eliodoro: 3. delle Elegie, delle Commedie, ed altri componimenti in versi.

† FRIULI (Concilio del) del 796. tenuto da Paolino Patriarca d'Aquileja, e da' suoi suffraganei. Vi si combatton due errori. Il primo è che lo Spirito Santo non procede che dal Padre, e non dal Figliuolo. Il secondo si è dividere G. C. in due, naturale l'uno, l'altro adottivo. Questi errori

vi son condannati senza nominarne gli Autori. Il Pagi prova che questo Concilio fu tenuto nel 796. altri lo pongono all'anno 791.

FRIZON (Pietro) Dottore di Sorbona, nativo della Diocesi di Reims, pubblicò nel 1629. una Storia dei Card. Francesi, sotto il titolo di *Gallia purpurata*, e m. nel 1651. Il Baluzio nel suo *Antifrizonitus*, e nella sua Storia de' Papi d'Avignone, ha corretti moltissimi errori dell'Opera di Frizon. Vi sono di lui altre Opere.

FROBEN (Giovanni) celeb. e dotto Stampatore del Secolo XVI. nat. d'Amelburg nella Franconia, andò a stabilirsi in Basilea, ove si acquistò un gr. nome per l'esattezza delle sue edizioni. Fu egli, che stampò con tanta accuratezza le Op. di S. Girolamo, di S. Agostino, e di Erasmo. Ideava di stampare anche i Padri Greci; ma la caduta che fece da una scala, gli cagionò un incomodo, per cui morì nel 1527. prima di aver potuto eseguire il suo disegno. Erasmo fece il di lui Epitafio. Giovanni Froben lasciò un figlio chiamato Girolamo Froben, ed una figlia maritata a Nicola Episcopio ovvero Biscop, i quali essendosi associati insieme, continuarono la Stamperia di Froben con riputazione, e diedero delle ediz. corrette de' Padri Greci. * Un Accademico Fiorentino ha stese copiose notizie di Gio: Froben, e delle sue stampe. Veggasi il tomo XXVIII. della Raccolta Calogeriana, ove sono inserite p. 83. *

FROBISHER (Martino) celeb. Piloto Inglese, nato nel Ducato d'Yorch nel Sec. XVI.,

intraprese nel 1576. di tentare un passaggio alla Cina fra la Groenlandia, e la Nuova Francia. Scopri un Capo, ch' egli chiamò *la Forlande de la Reine*. Fra questo Capo, ed un' Isola, ch' è al suo mezzo giorno, havvi un distretto a cui egli diede il suo nome. Frobisher tentò lo stesso passaggio nel 1578., ma non potè riuscirvi a motivo de' ghiacci. Ritornato in Inghilterra, la Regina Elisabetta lo fece Cavaliere, e Vice-Ammiraglio sotto Francesco Drake. Si segnalò in varie spedizioni di mare, e m. delle sue ferite in Plymouth, nel 1594.

† FROELICH (Erasmo) di Gratz, ove nacque nel 1700. Questo Gesuita m. in Vienna l'anno 1758. compianto da tutti i Letterati, che per la sua modestia, umiltà, e dolcezza lo amavano, ma insieme reputavano altamente per lo suo raro sapere di lingue, di storia, di antichità. Le sue opere lo renderanno immortale nella Repubblica Letteraria. Eccone un esatto Catalogo.

1. *Quatuor tentamina de re nummaria veteri*. Viennæ 1737. 8. e 1750. 4. Ne parla il Mattei nelle *Osserv. Lett.* T. 1.
2. *Animadversiones in quosdam nummos veteres Urbium* 1738. Vienna, e Firenze 1757. nelle *Simbole* del Gori.
3. *De figura telluris*, *Dialogus*, Vienn. 1741. 8.
4. *Appendiculae duæ novæ, ad nummos Coloniæ altera, altera ad nummos Aug. & Cæss. ab Urbibus græce loquentibus percussos*, ivi 1744. 8.
5. *Optica colorum R. P. Castellii S. I. Latinitate donata*, ivi lo stesso anno, e 1745. 8.
6. *Annales compendiarîi Regum & Rerum Syriæ nummis*

veteribus illustrati, Vienn. 1745. e con giunte 1753. f.

7. *Introductionis facilis in Mathematicin*, P. I. & II. Vienn. 1746. 8.
8. *Introductio facilis in doctrinam de motu*, ivi lo stesso anno.
9. *Regum veterum numismata aut perrara notis illustrata*, ivi 1752. 4.
10. *Tentamen genealogico-chronologicum promovenda serici comitum, & rerum Goritiæ*, ivi lo stesso anno 4.
11. *Dubia de Ministris aliorumque Armeniæ Regum nummis, & Arfacidarum epoca nuper vulgaris* [dal Ch. P. Corsini Generale delle Scuole Pie] *proposita*, Vienn. 1754. 4.
12. *Diplomatarium Garotense emendatum, auctum, & illustratum*, Vienn. 1754. 4.
13. *Casula S. Stephani Regis Hungariæ vera imago & expositio*, ivi lo stesso anno.
14. *Numismata rariora cimelii Austriaci Vindobonensis f. mai.* 1755. Lavorò quest'opera col P. Giuseppe Khell.
15. *Ad numismata regum veterum anecdota aut rariora accessio nova*, 1755. 4.
16. *Dialogus quo disceptatur an Rodolphus Habsburgicus regis Bohemiæ Otto Karo ab obsequiis fuerit, eundemque tentorio lapsi deluserit?* 1755.
16. *Genealogia Souneckiorum comitum Celeyæ, & comitum de Heunberg specimina dno*, ivi lo stesso anno.
18. *Diplomataria sacra ducatus Styriæ*, P. 1. ff 2. 1756.
19. *Specimen Archontologie Carinthiæ* 1758. 4.
20. *Notitia elementaris numismatum antiquorum illorum, quæ urbium liberarum, regum, & principum, ac personarum illustrium*

strum adpellantur, ivi lo stesso anno.

Ha lasciate manoscritte alcune traduzioni dal Greco pe' supplementi, che si preparano in Vienna, alla Storia Bizantina.

FROELICH (Guglielmo) nativo di Zurigo, ritirossi a Solara in tempo, che la sua Patria cambiò Religione. Servì con molto zelo, e gloria i Re Francesco I., Arrigo II., e Carlo IX., e comandò come Colonello, molti Reggimenti Svizzeri al servizio di questi Principi. Alla fermezza, ed al valore del suo Reggimento, dovette in gr. parte Francesco I. la vittoria di Ceresola. Froelich fu creato Cavaliere da Arrigo II., e m. in Parigi il Dicembre 1562., dopo 40. anni di servizio. Fu sepolto nella Chiesa dei Gran-Cordeglieri, ove gli fu innalzato un Mausoleo molto stimato. Brantome, il Sig. di Thou, ec. fanno un gr. elogio a questo valor. Colonello.

FROIDMONT (Liberto) *Fromondus*, Dott. di Lovanio affai erudito del Sec. XVII., nat. d' Haccour, fra Maltricht, e Liegi, insegnò con applauso in Lovanio, ov' ebbe una Cattedra di Sagra Scrittura nel 1635. ed ove m. il 27. Ottobre 1653. di 66. anni, essendo Decano della Collegiata di S. Pietro. Vi sono di lui dei Comment. sopra gli Atti degli Appostoli, e sopra le Pistole di S. Paolo, ed altre Op. di cui molte furono condannate in Roma. Era amico intimo di Gianfenio; fu suo esecutore testamentario con Caleno, e gli succedette nella Cattedra d'interprete della Sacra Scrittura in Lovanio. Fu egli, che fece imprimere il famoso Libro di Gianfenio, intitolato *Augustinus*. La più par-

te de' Libri del Froidmont hanno dei titoli bizzarri, e singolarissimi. Cartesio faceva un gr. conto di questo Dottore.

FROISSARD, o sia FROISSART (Giovanni) celeb. Storico del Sec. XIV. Canonico, e Tesoriere di Chilmay, nacque in Valenciennes circa il 1337. Havvi di lui una Cronaca, che comprende quanto è avvenuto in Francia, in Ispagna, ed in Inghilterra, dal 1326. sino al 1400., se ne sono fatte varie edizioni. Enguetrando di Monstrelet continuò questa Cronaca sino al 1467., e Giovanni Sleidan ne ha fatto un compendio in Latino. Froissard fece anco varj componimenti di Poesia, e si guadagnò la stima di Filippa di Hainhut, Regina d' Inghilterra, e di Giovanna di Valois, sorella di Filippo di Valois. M. verso il 1402.

FROMAGEAU (Germano) erud. Dott. di Sorbona, nat. di Parigi, di facoltosi parenti, ricusò costantemente tutti i Benefizj, e tutte le dignità, che gli furono offerte, ed applicossi unicamente allo studio, alla decisione de' casi di Coscienza, ed alle Op. di Carità. Assistette lungamente alla morte de' condannati all' ultimo supplizio, e m. in Sorbona il 7. Ottobre 1705. Le sue decisioni sono state stampate con quelle del Sig. di Lamet in 2. vol. in fol.

FROMENTIERES [Gian-Lodovico di] Vesc. di Aire, ed uno de' più cel. Predicatori del suo tempo, predicò l' Avvento alla presenza del Re nel 1672., e la Quaresima nel 1680. Governò la sua Diocesi con zelo, non permise, che si stampassero le sue Prediche, e volle, che nient' altro si mettesse sul suo sepolcro, che quelle parole del

Sal-

FR

Salmo 26., Signore, io ho amato la bellezza della vostra casa, ed il luogo ove risiede la vostra gloria. Non perdetevi, o mio Dio, l'anima mia cogli empj. Non ostanti i suoi ordini, si è stampata in 6. vol. in 12. una parte delle sue Op. dopo la sua morte, avvenuta nel 1684.

FROMONDO. Ved. **FROIDMONT.**

FRONTEAU (Giovanni) dotto Canonico Reg. di S. Genoviefia, e Cancelliere dell' Univers. di Parigi, nacque in Angers nel 1614. Insegnò la Filosofia, e la Teolog. in S. Genoviefia, fu Priore di Benets in Angiò, e Curato di Montargis, ove m. il 17. Aprile 1662. di 48. anni. Sapeva le Lingue, ed ha lasciate varie Op. ristampate a Verona nel 1733. * Egli è stato quegli, che ha formata la bella Biblioteca di Santa Genoviefia. * La sua memoria è stata disertis per amicos virosque clarissimos encomiis celebrata in un libretto di questo titolo stamp. a Parigi 1663. *

FRONTINO (Sesto Giulio) cel. Capitano Romano, fioriva sotto Vespasiano, Nerva, e Traiano. Fu Pretore, e Console, segnalossi in varie occasioni, e comandò con esito felice le armate Romane in Inghilterra, ed altrove. Frontino era amico di Marziale, e fu encomiato da tutti gli Scrittori del suo tempo. M. circa il fine del Secolo I. Ci rimangono di lui quattro Libri degli Stratagemmi Militari, scritti sotto il Regno di Domiziano. Il suo testamento fatto verso l'anno 85. di G. C. portava questa clausola: *Impensa monumenti supervacua est: memoria nostra durabit, si vita meruimus.*

De' suoi Stratagemmi vi sono

FR III

due Traduz. in Ital. 1. di Francesco Lucio Durantino stampata in Venez. da Alvise de Tortis 1543. in 8. La 2. di Marcantonio Gandino, con una giunta tratta da' moderni Storici stampat. in Venezia da Bolognino Zaltiero 1574. in 4. è la migliore. Frontino fu anche bravo Giureconsulto.

FRONTONE (Marco Cornelio) celeb. Orator Romano, insegnò l'eloquenza a Marco Aurelio, ed a Lucio Vero. Il primo di questi Principi gli fece innalzare una statua per ordine del Senato, e lo fece subrogare Console per due mesi. Non bisogna confonderlo con Marco Giulio Frontone, il quale vedendo gli abusi, che si commettevano sotto l'Imperadore Nerva, il quale prestava troppo facilmente orecchio ai delatori, osò esclamare in pieno Senato, che, s'egli era pericoloso l'essere governato da un Principe, sotto di cui tutto era proibito, egli era anche più pericoloso l'esserlo da un Principe, sotto di cui tutto era permesso. Nerva non fu più così facile in appresso a dar retta ai delatori. Questo Frontone fu Console per la terza volta sotto Traiano, l'anno 100. di G. C.

FRONTONE DUCEO. Vedi **DUC.**

FRUMENZIO (S.) Appostolo dell' Etiopia, ovvero Abissinia, era di Tiro. Merope, Mercante, e Filosofo di Tiro, suo parente, lo condusse in Etiopia unitamente ad Edesio altro giovane suo parente. Merope essendo morto nell' approdar, che fece in quel paese, questi due giovani piacquero talmente al Re per la loro scienza, e per la loro saviezza, che ne fece i suoi favoriti, ed allorchè stava
per

per morire diede loro la tutela di suo figlio. Frumenzio si prevalse del suo credito per stabilire la Religione Cristiana nell' Abissinia. Fu favorevole ai Mercanti Cristiani, fu ordinato Vesc. da S. Atanasio nel 331., stabilì molte Chiese in quel gr. Impero, e m. circa il 360.

* FRUSIO (Andrea) di Chartres entrò nella Compagnia di Gesù l' anno 1541. dove per qualche tempo fu Segretario di S. Ignazio, e con lode di *multiplice litterarum*, spiegò la Scrittura Santa; al quale impiego assai giovò la perizia, che avea delle lingue Ebraica e Greca. Recò in Latino gli Esercizj del Santo suo Fondatore; purgò dalle oscenità Marziale, ed altri Poeti Latini, e altre opere diede a luce utilissima, dalle quali dopo l' Alegambe dà il Papadopoli l' intero Catalogo.

FRUFERIO, o per meglio dire FRUITIERES, erud., e giudizioso Critico del Sec. XVI. nat. di Bruges, portossi a Parigi nel 1566., e vi m. avendo appena 25. anni. Era amico del Muret, e di varj altri Letterati. Vi sono di lui alcune Opere scritte in Latino assai bene.

FRUTTUOSO (S.) Vesc. di Tarragona, soffrì il martirio per la fede di G. C. nel 269., per ordine di Emiliano, Governatore di quella Città. Non bisogna confonderlo con S. Fruttoso, Vesc. di Braga nel Sec. VII., che ritrossi in una solitudine, che chiamò *Complute*, ove fabbricò un Monistero. M. il 16. Aprile 665. Il popolo, che nel tratto successivo si ritirò presso di quel Monistero, fabbricò ivi la Città, che presentemente si chiama *Alcala de Henares*.

* FUCHS (Lionardo) illustre Medico, e Botanico nato nel 1501. a Wembdingen nella Baviera fu di tanta fama, che Cosimo Duca di Toscana gli offerì 600. scudi di stipendio per averlo nell' Università di Pisa. Anche Carlo V. lo nobilitò. M. a Tubinga il dì 10. Maggio 1566. Ha lasciate molte opere, tra le quali alcune apologetiche contro Giovanni Cornaro, il quale avealo agilmente impugnato con allusione al nome *Fuchs*, che significa volpe. L' Iztiero stampò a Tubinga nel 1566. un' Orazione *De vita & morte Leonardi Fuchsi*, dalla quale Adamo trasse la vita, che inserì nelle Vite de' Medici Tedeschi stampate a Francfort nel 1706.

FUCO, cel. Vesc. di Tolosa, nat. di Marsiglia, si acquistò un gr. nome, e si fece amare da' Principi in grazia delle ingegnose Poësie, ch' egli fece in lingua Provenzale. Si guadagnò particolar concetto nel IV. Conc. Lateranese nel 1215., e vi s'interessò per S. Domenico suo intimo amico. M. nel 1231.

FUGGER (Uldarico) nat. in Augsbourg, da una famiglia doviziosa, ed antica, fu Cameriere di Paolo III., e poscia fece Protestante. Era gr. Amatore delle Scienze, e de' Letterati, e faceva spese tanto considerabili per acquistare i Manuscritti degli Autori antichi, che la sua famiglia per questo motivo gli mosse lite, e fece, che gli fosse tolta l' amministrazione delle sue sostanze. Ritrossi ad Eidelberga, ove m. nel 1584., di 58. anni. Fece lascito della sua bellissima Biblioteca all' Elettore Palatino, e fece molte fondazioni.

FULBERTO, Vesc. di Chartres,

tres, cel. per lo suo sapere, per la sua pietà, e per lo suo zelo, per la disciplina ecclesiastica, insegnò lungo tempo in Chartres con uno straordinario applauso. Succedette nel 1016. a Rodolfo Vesc. di Chartres, e m. il 10. Apr. 1028. Le sue Op. sono state stampate nel 1608., e sono in particolar pregio le sue Pistole. Esse sono scritte con uno stile affai puro per lo suo tempo, e vi si scorge molto ingegno e dilicatezza grande.

FULCONE I., Conte d'Angiò, detto *il Rosso*, riunì, e governò con prudenza tutte le terre del suo Contado. M. nel 938.

FULCONE II., detto *il Buono* figlio dell' antecedente, fece coltivare con molta cura le terre del Contado d'Angiò. Si applicò a far fiorire la pietà, e le scienze ne' suoi Stati, e m. in Tours nel 958. Si racconta, che il Re Lodovico d'Oltremare essendosi burlato di Fulcone il Buono, perchè si applicasse allo studio, ed andasse spesso in Coro a cantare, questi gli scriveva queste parole: *Sappiate; o Siro, che un Principe non letterato, è un asino coronato.* Vi sono stati tre altri Conti d'Angiò di questo nome.

* Scrisse la Storia d'Angiò, di cui il P. Dachery ci ha stampato un frammento, e una lettera all'Ab. Odone di Cluni.*

FULCONE, Arcivesc. di Rems illust. per la sua nascita, per lo suo sapere, e per la sua pietà, succedette ad Incmaro nell' 883., e tenne un Conc. contro gli Usurpatori de' beni della Chiesa. Fu ammazzato il 17. Giugno del 900. Non bisogna confonderlo con Fulco il Grande, Monaco, poi Abate di Corbia, morto il 5. Dic. 1095.

Tom. III.

FULGENZIO (S.) Vescovo di Ruspa in Africa, detto per soprannome *P. Agostino del suo Secolo*, per aver difeso con zelo la Dottrina di quel Santo Dottore contro i Semipelagiani, nacque in Lepta, nella Bisaccina circa il 463. da una famiglia nob. Fu ammaestrato diligentemente nelle lettere Greche, e Latine, e ritirossi dipoi nella solitudine, ove il suo merito lo fece scegliere per guidare i Religiosi. S. Fulgenzio portossi a Roma nel 500. per visitare il Sepolcro degli Apostoli. Essendosi trovato in una cerimonia ove Teodorico arringava, fu così sorpreso dalla magnificenza della Corte di quel Principe, ch' esclamò con istupore: *Se Roma terrestre è così sfarzosa, e così bella, qual dev' essere la celeste Gerusalemme, che Dio ha promessa a' suoi eletti!* Ritornato in Africa, fu egli eletto Vesc. di Ruspa. Trasimondo lo esiliò in Sardegna, perch' egli dichiaravasi con zelo contro gli Ariani. Nel tempo di questo esilio compose egli l' eccell. di lui Op. Indi fu richiamato, e m. il 1. Gennajo 533. Ci rimangono alcune delle sue Op., delle quali sonovi varie edizioni. Non bisogna confonderlo con Fulgenzio Plantade, Gramatico di Cartagine nel Sec. VI., di cui ci rimangono tre Libri di Mitologia.

FULGOSI (Battista) . Vedi FREGOSI.

FULGOSIO, ovvero FREGOSIO (Rafaele) cel. Giureconf. del Secolo XV. insegnò il Jus con molto grido in Pavia, ed in Piacenza, indi in Padova, ove m. lasciando varie Opere.

FULLER (Nicola) dotto Scrittore Inglese; nat. di Southampton.

thampton, si rese versato nelle Lingue, ed applicossi allo studio della Sacra Scrittura. Fu egli successivamente Segretario di Roberto Horn, Vescovo di Winchester, Pastore della Chiesa d'Aldington, Canonico di Salisbury, e Rettore di Waltham. M. in Aldington il 13. febbrajo 1623. Havvi di lui *Miscellanea Theologica*, & *Saera*, con un' Appendice: l'Opera è piena di erudizione.

FULVIA, Dama Romana dell' illust. fam. de' Fulvj, tanto feconda di uom. gr., sposò da prima Clodio, nemico di Cicerone; poscia Curione, che fu ucciso in Africa, mentre sosteneva il partito di Cesare; e finalmente Marc' Antonio il *Triumviro*. Era ella una donna ardita, ambiziosa, ed intraprendente, che voleva aver parte nel Governo, e dominare nell' amministrazione de' pubblici affari. Dopo la battaglia di Filippo, entrò ella in disparrere con Augusto, e fece pigliar le armi a Luca Antonio, fratello di suo marito. Dopo qualche tempo riti rossi in Oriente, ov' ebbe un cattivissimo accoglimento da Marc' Antonio, il quale non volle, che questa femmina gelosa, e vendicativa fosse testimonia della sua passione per Cleopatra. Fulvia rimase così offesa di questo cattivo trattamento, che ne morì di cordoglio in Sicione, 40. anni avanti Gesù Cristo. Costei fu quella, ch' ebbe tanto piacere della morte di Cicerone, ch' essendole stata portata la di lui testa, ne strappò fuori la lingua, la forò con più colpi delle sue spille, e vomitò mille ingiurie contro di lui. Non bisogna confonderla con Fulvia, altra Dama Romana, che sco-

prò a Cicerone la congiura di Catilina, avendola risaputa da Curio di lei amante, ch' era uno de' complici.

„ FULVIA Morata (Olimpia)
„ da Ferrara fu figliuola di Fulvio Morato, e nacque nel
„ 1526. Fu allevata in Corte
„ di Ercole II. Duca di Ferrara,
„ e di Renata di Francia,
„ e sposò un Medico Tedesco
„ nominato *Andrea Grundler di*
„ *Svinsfurt* nella Franconia, ove
„ la condusse; onde essendo
„ quella piazza ridotta in cenere durante le guerre, andò con suo marito in diversi luoghi di Germania errando, finalmente si stabilirono in Gieidelberga, ove morì nel 1555. e lasciò alcuni *Opuscoli*, ed *Epistole*.

FULVIO, o sia GENTE FULVIA, nome di una delle più ant. e delle più illustri famiglie Romane, d' onde provennero molti Consoli, e gr. Capitani. I più celeb. sono: 1. *Lucio Fulvio Curvo*, Console 322. anni avanti Gesù Cristo, che trionfò de' Sanniti: 2. *Cn. Fulvio Massimo Centomalo*, Console 298. anni avanti Gesù Cristo, che trionfò anch' egli de' Sanniti dopo di averli disfatti vicino a Boviano. Suo figlio, che pure nominossi come lui, fu Dittatore 264. anni avanti Gesù Cristo, Sottomise la Corsica, sconfisse gl' Illirici, e riportò molte vittorie: 3. *Marco Fulvio Nobilitore*, Console 193. anni avanti Gesù Cristo, che prese la Città d' Ambracia, ed obbligò gli Etolli a chieder la pace: 4. *Quinto Fulvio Flacco*, uno de' più celeb. Capitani del suo Secolo 237. anni avanti G. C., fu quattro volte Console, e riportò una cel. vittoria sopra i Galli: 5. *Marco Fulvio Flac-*

F U

Flacco suo nipote di figlio, fu Console, 125. anni avanti Gesù Cristo con *M. Plauzio Ipseo*. Sconfisse i Liguri: ma essendosi unito con Gracco Tribuno del Popolo, ed intorbidando la Repubblica, furono assaliti ambidue da Opimio nepote sul Monte Aventino ov' eransi ritirati, e perirono nel difendersi.

FULVIO (Orsini) celebre Critico del Secolo XVI., nat. di Roma, fu Canonico di S. Giovanni Laterano, e si distinse nello studio delle Belle Lettere Greche, e Latine. Morì in Roma il 18. Giugno 1600. di 70. anni, lasciando una parte de' tuoi MSS. alla Biblioteca del Vaticano. Abbiamo di lui un Trattato *de Familiis Romanorum*; delle note sopra Cicerone, sopra Varrone, ec., e varie altre Op. stimate.

Tra queste un' Appendice de *Triclinio Romanorum*, che va stampato aggiunto all' Opere de *Triclinio del Ciacconio*.

FURETIERE (Antonio) nat. di Parigi, Abate di Chali-voy, e cel. Accademico dell' Accademia Francese, si acquistò un gran nome colle sue Opere, e morì il 14. Maggio 1688. di 68. anni, dopo di aver avute delle gran contese cogli Accademici suoi confratelli. * La Storia di queste contese è nella Raccolta *des causes celebres & interessantes* T. XV. * La più cel., e la più stimata fra le sue Opere è il suo Dizionario Universale della lingua Francese, ov' egli spiega i termini delle Arti, e delle Scienze. Questo Dizionario non fu stampato se non dopo la sua morte.

FURIO BIBACOLO, Poeta Latino, nat. di Cremona, circa il 103. avanti Gesù Cristo,

F U

115

scrive degli Annali in versi, alcuni frammenti de' quali vengono riferiti da Macrobio. Orazio parla di questo Poeta in quel verso satirico.

*Furius hibernas cana nive
conspuit Alpes.*

Macrobio lib. 6. cap. 1. de' Saturnali mostra, come Virgilio ha tolto, e imitato più versi degli Annali di Furio Bibacolo, come v. gr. quello del primo degli Annali,

*Interea Oceanum linquens
Aurora cubile.*

e l' altro nel decimo.

*Rumoresque ferunt varios,
ac multa requirunt.*

E gli altri, che seguono, cioè

*Nomine quemque ceter dicto-
rum tempus adesse, com-
memorat;*

e poco dopo:

*Confirmat dictis, simul at-
que resuscitat acreis*

*Ad bellandum animos, refi-
citurque ad praelia montes,*

Quale Virgilio restringe in quel verso.

*Nomine quemque vocat, re-
ficitque in praelia pulsos.*

FURSTEMBERG (Francesco Egone, Principe di) figlio di Egone, Conte di Furstemberg, di una delle più nobili, e delle più ant. Case di Germania, nacque il 27. Maggio 1626. Fu gran Decano, e gran Prevosto di Colonia, ed uno de' principali Ministri dell' Elettore di quella Città. Essendo egli stato eletto Vescovo di Strasburgo nel 1665. ideò di veder vi ristabilire la Religione Cattolica, e si appigliò alla Francia, che s'impadronì di quella Città nel 1681. Il Vescovo di Strasburgo, morì in Colonia il 1. Aprile 1681. Guglielmo Egone, Principe di Furstemberg, suo fratello gli succedette in

questo Vescovado; egli pure fu aderente della Francia, divenne Cardinale, ed Abate di S. Germano de' Prati in Parigi, ove morì il 10. Aprile 1704. di 75. anni.

FURSTEMBERG (Guglielmo) Gr. Maestro dell' Ordine di Livonia, o sia *Partes-Glavies*, era figlio di Guglielmo, Signore di Nehemen, di una casa nobile, ed antica di Vestfalia. Egli si oppose a' Moscoviti, che volevano impadronirsi della Livonia, e fece prigioniero l' Arcivescovo di Riga nel 1557. ma avendo i Moscoviti presa la Fortezza di Velim nel 1560. condussero prigioniero in Moscovia il Gr. Maestro, che finì colà in breve i suoi giorni.

FURSTEMBERG (Ferdinando di) Vescovo di Paderborn, poi di Munster, e Vicario Apostolico in tutti i Paesi del Nord, nacque in Belstein il 21. Ottobre 1636. della stessa casa del sovraccennato. Si applicò con zelo alla conversione degli Eretici, e degl' Infedeli, amò, e protesse le Scienze, e morì il 26. Giugno 1683. Di lui vi sono varie Opere, la principale fra le quali è intit. *Monumenta Paderbonensia*.

FURSTIO (Valtero) nome di quel valoroso Vizzero del Cantone di Uri, il quale unitamente a Wernero Stoutfache, ed Arnoldo Melchtal si tolse nel 1308. al dominio degli Arciduchi d' Austria, e pose la sua nazione in libertà.

FURSY (S.) ovvero **FOURSY** *Furfes*, nat. d' Irlanda, portossi in Francia, e fabbricò un Monastero in Lagni circa il 644. di cui fu primo Abate. Morì in Mazerocelles vicino a Dourlens, il 16. Gennajo 650.

FUSCHIO, ovvero **FUSCH**

(Leonardo) uno de' più famosi Medici del Secolo XVI., nacque in Wembdingen in Baviera nel 1501. Insegnò, e praticò la Medicina con tanto grido in Monaco, in Ingolstadt, ed altrove, che fu chiamato l' Egipeto di Germania. Era sopra tutto gran conoscitore delle Piante, fu fatto nobile da Carlo V., e morì in Tubinga il 10. Maggio 1566. di 63. anni. Abbiamo di lui in Latino moltissime Opere assai stimate; fra le quali una delle principali è la di lui Storia delle Piante.

„ **FUSCONI** (Agostino) da „ Genova della Congregazione „ de' Canonici Regolari Lateranensi, visse nel XVII. Secolo, e lasciò date alla luce „ delle stampe: *Poesie; Discorsi „ Accademici; Il Tempio d' Esculapio; Novelle amoro- „ se; Lettere amoro- „ se; I fiori, Etici, „ Politici, Economici; I salii cortegianeschi ec.* Pietro Paolo della Chiesa suo padre lasciò „ altresì più op.: *Del ben caldo „ e freddo; Un trattato sopra „ la Quadripartita di Tolomeo, „ un altro de' Venti; Cento di- „ scorsi sopra l' Etica d' Aristotele, ec.*

G

GABALIS (il Conte di). Vedi **VILLARS**.

† **GABBURRI** (Francesco Maria) pittore eccellente, e insieme nelle Belle Lettere versato di Firenze, ove anche fu Console dell' Accademia della Crusca l' anno 1717. Morendo l' anno 1742. lasciò MS. oltre due dissertazioni in difesa di Michelagnolo Buonarroti, e alcune rime, un Abbecedario de' Pittori, opera vasta, e di grande fatica.

GA-

GABINIO (Aulo) Console Romano 58. anni avanti Gesù Cristo, ottenne il Governo di Siria, e di Giudea. Obbligò Alessandro figliuolo d' Aristobolo, a chieder la pace, e ristabilì Ircano nella dignità di Sommo Sacerdote; essendo Aristobolo fuggito da Roma, rientrò ne' suoi Stati con Antigono, altro di lui figlio, ma furon egli no disfatti, e condotti a Roma. Gabinio, dopo questa spedizione, essendosi arricchito delle spoglie della Siria, risolvette di far la guerra a' Parti, le ricchezze de' quali risvegliavano l' insaziabile sua avidità. Avea egli già passato l' Eufrate, quando Tolomeo Aulete andò ad esibirgli 100. m. talenti per essere ristabilito nel Regno d' Egitto. Gabinio portossi tosto in Egitto, e tirò innanzi la guerra con ricevere somme considerabili da Archelao, nemico di Tolomeo; frattanto essendo stato ucciso Archelao in un combattimento, Tolomeo fu messo in possesso del suo regno. Gabinio rinunziò tosto il suo Governo di Siria a Crasso, e ritornò a Roma 54. anni avanti Gesù Cristo. Fu egli allora accusato dal popolo, ma il credito di Pompeo, ed il denaro, ch' egli fece distribuire a' suoi Giudici, ed a' suoi accusatori, lo fecero assolvere. Di lì a non molto fu accusato di concussione, e condannato al bando; fu allora, che Cicerone arringò per lui ad istanza di Pompeo, benchè prima avesse voluto farlo condannare in tempo della sua assenza. Questa particolarità non fa troppo onore a quel cel. Oratore.

„ **GABIO** Basso Autore, che visse in tempo di Trajano, intorno al 102. Si crede lo stesso di quello nominato da

„ Plinio nell' epistole. Macro-
 „ bio, Gellio e altri parlano
 „ similmente di lui. *Macrob.*
 „ *lib. 1. Saturnal. cap. 9. lib.*
 „ *3. cap. 6. Aul. Gell. lib. 2.*
 „ *cap. 4. lib. 3. cap. 19. lib. 5.*
 „ *cap. 7. Plin. lib. 10. ep. 18. e 22. Voss.*
 „ *de hist. Latin. lib. 1. cap. 22.*

GABOR. Vedi **BETLEM.**

„ **GABRIELE** Famiglia no-
 „ bile, e antica, originaria da
 „ Gubbio nell' Umbria; e negli
 „ Atti Antichi si parla di alcu-
 „ ne persone di pietà di tal no-
 „ me, che vissero nel III. Se-
 „ colo. Fu divisa in diversi
 „ rami stabiliti in Roma, Ve-
 „ nezia, Padova, Fano, e in
 „ altri luoghi d' Italia. Ebbe
 „ la Signoria di Gubbio, e di
 „ molti altri feudi; e di essa
 „ sono usciti molti de' Cardina-
 „ li, Vescovi, Generali, e al-
 „ tri Uomini famosi in Lette-
 „ ratura. Fazio Gabriele fu in
 „ stima nel 1154. e compose
 „ alcuni Trattati di Filosofia
 „ come: *De quatuor Elementis.*
 „ *De vera Philosophia &c.* Ugo-
 „ lino Gabriele, che visse nel
 „ XV. Secolo, fu nel 1438. Vi-
 „ cario Generale del Cardinal
 „ Gio: Vitelleschi Arcivescovo
 „ di Firenze, e compose un
 „ Trattato: *De Sacrament.* Lui-
 „ gi Gabriele pubblicò nel 1562.
 „ opere di pietà. Giulio Ga-
 „ briele, Uomo di Chiesa, e
 „ famoso per la conoscenza del-
 „ le scienze, e delle lingue ser-
 „ vì da Segretario Ercole Gon-
 „ zaga Cardinale di Mantova,
 „ che l' accompagnò al Conci-
 „ lio di Trento, ove recitò
 „ due *Discorsi*, che corrono per
 „ le stampe. Tradusse polcia
 „ dal Greco in Latino la *Ciro-*
 „ *pedia* di Ciro; alcuni *Trat-*
 „ *tati* di Plutarco: tre *Orazio-*
 „ *ni* di S. Gregorio di Nazian-
 „ zo; e scrisse altresì dell' al-

„ tre opere ; e morì nel 1579.
 „ Girolamo Gabriele Avvocato
 „ Concistoriale , visse nello stesso
 „ tempo , e compose due
 „ Opere legali , una delle qua-
 „ li dedicò a Gregorio XIII.
 „ nel 1573. e l'altra a Sisto V.
 „ nel 1585. e morì in Roma
 „ nel 1587. Jacopo Gabriele ,
 „ che visse nel XIV. Secolo,
 „ fu Podestà d'Orvieto nel 1315.
 „ Confaloniere di Firenze nel
 „ 1333. , poscia Legato di Bo-
 „ logna , Governadore dello Sta-
 „ to della Chiesa , ed ebbe al-
 „ tri impieghi considerevoli .
 „ Giulio Gabriele fu da Urba-
 „ no VIII. fatto Cardinale nel
 „ 1641. Graziano fu Vescovo di
 „ Ferrara nel 1070. Adone Ve-
 „ scovo di Piacenza nel 1403.
 „ Antonio Gabriele Romano fu
 „ in molto grido nel XVI. Se-
 „ colo , e compose un' opera di
 „ Giurisprudenza , che alcuni
 „ Autori hanno nominato il *Ca-*
 „ „ *lepio* della Giurisprudenza .
 „ *V. Sansovin. Orig. delle Case*
 „ *d'Ital' Villani Istor. Fiorent.*
 „ *Luigi Jacobelli Annali della*
 „ *Provincia d'Umbria , e Bibl.*
 „ *Umbr. Ughel. Ital. Sacr. &c.*
 „ GABRIELE (Domenico)
 „ fu Canonico Secolare di S.
 „ Giorgio in Alga nel XVI. Se-
 „ colo , e tradusse dal latino in
 „ volgare il libro del Patriarca
 „ di Venezia , ora Santo Lo-
 „ renzo Giustiniano , intitolato:
 „ *del dispregio del Mondo , e*
 „ *delle sue vanità* (*1*
 „ GABRIELE (Jacopo) vis-
 „ se nel XVI. Secolo , e fu ni-
 „ pote di Trifone ; onde il
 „ Bembo in una delle sue let-
 „ tere volgari , si rallegra con
 „ esso lui , che del puro , e lim-
 „ pidissimo fonte dell' elevato
 „ ingegno di Trifone suo Zio,
 „ avesse la dolcissima acqua
 „ bevuta , per cui divenuto fos-

„ se Maestro della Toscana lin-
 „ gua , e scrisse tra l'altre ope-
 „ re : *Regole Grammaticali non*
 „ *meno utili , che necessarie a*
 „ *coloro , che dirittamente scri-*
 „ *vere nella nostra lingua si di-*
 „ *lettano* .

„ GABRIELE (Severo) dotto
 „ Arcivescovo di Filadelfia nel
 „ Secolo XVI. , nat. di Monenba-
 „ zia , o sia Epidauro , vedendo,
 „ che v'era o pochi Greci nella
 „ sua Chiesa , ritirossi a Venezia,
 „ ove fu fatto Vescovo de' Greci,
 „ ch' erano negli Stati di quella
 „ Repubblica . Fece stampare in
 „ Venezia nel 1604. un Trattato
 „ de' Sacramenti in Greco , ed un'
 „ Apologia nel 604. Da queste
 „ Opere scorgesi chiaramente ,
 „ che questo scienziato Arcivesco-
 „ vo ammetteva la *Transustanziaz-*
 „ *zione* , come i Latini . Ricardo
 „ Simone diede nel 1671. una
 „ nuova edizione delle Opere di
 „ Gabriele di Filadelfia in Greco,
 „ ed in Latino con note .

„ GABRIELE SIONITA , eru-
 „ dito Maronita , era professore
 „ di Lingue Orientali in Roma ,
 „ d'onde venne tratto a Parigi
 „ per travagliare intorno alla Po-
 „ liglotta del Sig. le Tay . Portò
 „ seco delle Bibbie Siriache , ed
 „ Arabe , ch' egli stesso aveva co-
 „ piato di sua mano da esempla-
 „ ri manoscritti in Roma : queste
 „ Bibbie furono stampate per la
 „ prima volta nella Poliglotta del
 „ Sig. le Tay co' punti vocali , ed
 „ una versione Latina , e dipoi
 „ nella Poliglotta d'Inghilterra .
 „ Gabriele Sionita tradusse ancora
 „ la Geografia Araba , intitolata,
 „ *Geographia Nubiensis* , ed alcu-
 „ ne altre Opere . Ebbe qualche
 „ contesa col Signor le Tay , il
 „ quale chiamò da Roma *Abra-*
 „ *mo Scalense* per sostituirlo in suo
 „ luogo .

„ GABRIELE (Trifone) uo-
 „ „ mo

„ mo molto dotto tenuto pel
 „ Socrate de' suoi tempi , visse
 „ nel XVI. Secolo . Fu molto
 „ caro al Bembo , che essendo
 „ morto al dinanzi di lui gli
 „ lasciò un annuo legato di du-
 „ cati trenta d'oro . Lungi da
 „ qualunque affare , e commer-
 „ cio menò vita in suo podere ,
 „ situato sopra la sommità
 „ di una collinetta del distret-
 „ to Padovano . Scrisse un *Dia-*
 „ *logo della Sfera* , e come vo-
 „ gliono anche , è l'Autore del
 „ *Commento del Petrarca* , e di
 „ *quello sopra Dante* , che van-
 „ no sotto il nome di Berardi-
 „ no Daniello da Lucca , e for-
 „ se anche di altre opere . Mo-
 „ rì in Venezia a' 19. o 20. Ot-
 „ tobre nel 1549. , e fu sepolto
 „ in Santa Maria Celeste , Chie-
 „ sa di Monache nobilissime

*Contento vissi di poco una picciola vita
 Senza mai pace rompere , senza grave
 Alcun errore ; ma se cosa empia volli
 Non chiedo , che tu Terra benigna sii .*

GABRIELLA di Borbon ,
 Principessa illustre per lo suo
 spirito , per la sua pietà , per
 le sue Opere , era figlia di Lo-
 dovico Borbon I. , Conte di
 Mont-pensier . Maritossi nel
 1485. con Lodovico della Tre-
 moville , ucciso dipoi alla bat-
 taglia di Pavia nel 1525. , da
 cui ebbe Carlo Conte di Tal-
 mond , che fu ucciso alla bat-
 taglia di Melegnano nel 1515.
 Ella morì nel Castello di Thou-
 ars nel Poitou il 31. Dicembre
 156. Ha composto : *L'istruzione
 delle Zitelle ; il Tempio del-
 lo Spirito Santo ; il viaggio del
 Penitente* , ed altre Opere di
 pietà .

„ **GABRINO** (Niccolò) Ro-
 „ mano figliuolo di un Taver-
 „ najo , ovvero come altri vo-

„ Cisterciensi . Il Zeno nella
 „ Biblioteca del Fontanini fa
 „ rimembranza di una sua Me-
 „ daglia di Bronzo di mezzana
 „ grandezza , ove si scorge una
 „ figura di donna in piedi , la
 „ quale stende le mani ad una
 „ Fonte , che da una rupe al-
 „ pestre scaturisce , col motto:
 „ *Innocens manibus , & mundo*
 „ *corde* , secondo il *Sal. 23. 4.*
 „ Di lui disse il suo Amico Spe-
 „ roni , alludendo al nome da-
 „ toli di nuovo Socrate , che
 „ a guisa di Socrate non scri-
 „ se mai cosa alcuna , ma inse-
 „ gnava ciocchè sapea . In fine
 „ dell' Opuscolo della Sfera si
 „ legge l'Epitafio , ch' egli fece
 „ a se stesso di quattro versi
 „ su la misura di quelli della
 „ nuova Poesia da Claudio To-
 „ lomci ritrovata .

„ gliono di un Mugnajo , si
 „ rese Tiranno di Roma nel
 „ 1348. in tempo , che la S. Se-
 „ de era trasferita in Avigno-
 „ ne . Egli era naturalmente
 „ audace , ed eloquente ; e aven-
 „ do avuto de' partigiani , si re-
 „ se padrone del Campidoglio .
 „ Dopo si fè nominare Tribu-
 „ no del Popolo ; ed ebbe l'ar-
 „ dire di convocar i Romani ,
 „ e citare i Principi alla sua
 „ presenza . Negli Atti pubbli-
 „ ci prese tali Titoli : *Candi-*
 „ *datus Spiritus Sancti , miles ,*
 „ *Nicolaus Severus & Clemens ,*
 „ *Liberator Urbis , Zelator Ita-*
 „ *lic , Amor Orbis ; Tribunus*
 „ *Augustus* . Non guari appresso
 „ ne fu cacciato , e poscia in-
 „ viato in Avignone , ove Cle-
 „ mente VI. lo fè mettere in

„ prigione, dalla quale però ne
 „ uscì nel 1353. o per arte,
 „ col consenso d' Innocenzo
 „ VI. come vogliono altri, e fu
 „ ricevuto in Roma con ap-
 „ plauso universale del popolo.
 „ Ma nell' anno appresso fu af-
 „ fassutato per le sue Tirannie.
 „ *Petrarch. de reb. fam. in epist.*
 „ 12. *Ec. Villani lib. 12. hist.*
 GABRINO, ovvero GABRI-
 NI (Nicolao) Vedi RIEN-
 ZI.

GABRINO FUNDULO, ri-
 nomato per la sua perfidia, e
 per la sua crudeltà; si unì coi
 Cavalcabue, che si fecero pa-
 droni di Cremona dopo la mor-
 te di Giovanni Duca di Mila-
 no, avvenuta nel 1411. Aspi-
 rando di poi lo stesso Gabrino
 alla Sovranità, invitò Carlo
 Cavalcabue, Capo di quella fa-
 miglia con nove, o dieci de'
 suoi Parenti, ad una sua casa
 di campagna, ove il trucidò
 tutti in un convito. S' impadro-
 nì egli tosto della Città, e vi
 esercitò ogni sorta di crudeltà:
 ma venne poi egli preso, e con-
 dotto a Milano, ove Filippo
 Visconti succeduto nel Ducato
 a Giovanni suo fratello, gli fe-
 ce tagliar la testa.

*Biecamente guardando il Con-
 fessore, che l' esortava a pentirsi
 de' suoi misfatti avanti di mo-
 rire, gli disse, che d' altro non
 si pentiva, che di non aver
 precipitato dall' altissima Torre
 di Cremona il Papa Giovanni
 XXIII., e l' Imperadore Sigif-
 mondo, che vi salirono, dopo
 un convito a loro dato.*

GACON (Francesco) Poeta
 Francese, assai noto per li suoi
 detti Satirici contro il Bossuet,
 il Rousseau, la Mothe, ec. nac-
 que in Lione nel 1667. da un
 Negoziante. Ebbe dall' Accade-
 mia Francese nel 1717. il pre-

mio per la Poesia, e morì nel
 suo Priorato di Billon, vicino
 a Beaumont-sur-Oise, il 15. No-
 vembre 1725. di 58. anni. V'
 hanno di lui: 1. Il Poeta sen-
 za Liscio, Opera Satirica, in
 12.: 2. Traduzione Francese di
 Anacreonte con note: 3. L'An-
 ti-Rousseau: 4. L' Omèro ven-
 dicato, contro il Sig. de la Mo-
 the, che pose pure in ridicolo
 con un' Operetta intitolata: Le
 Favole del Sig. de la Mothe,
 tradotto in versi Francesi da P.
 S. F. al Caffè del Monte Par-
 nasso, ec. Egli era stato Padre
 dell' Oratorio.

GAD, settimo figlio di Gia-
 cobbe, natogli da Zelfa, circa
 il 1748. avanti Gesù Cristo, fu
 Capo di una Tribù del suo no-
 me, che produsse uomini valo-
 rosi. Non bisogna confonderlo
 col Profeta Gad, fedele amico
 del Re David, a cui propose
 per parte di Dio, di scegliere
 uno di questi tre flagelli la guer-
 ra, la peste, o la carestia ver-
 so il 1017. avanti G. C.

„ GADDI, famig. congiunta
 „ con quella de' Medici, degli
 „ Acciajuoli, e di Diacetto, fu
 „ sempre in molta stima in Fi-
 „ renze. Francesco Gaddi fu
 „ Segretario della Repubblica
 „ nel 1493. Niccolò Gaddi fu
 „ figliuolo di Taddeo Gaddi; ed
 „ essendo andato molto giovine
 „ in Roma se li suoi van-
 „ taggi nella Corte dopo diver-
 „ se Cariche. Fu per lo suo
 „ merito creato Vescovo di Fer-
 „ mo, e da Clemente VIII.
 „ Cardinale nel 1527. e per li
 „ servizi resi a Francesco I. nel
 „ 1553. Vescovo de' Sarlat. Ma
 „ per qualche tempo fu anche
 „ Vescovo di Conza nel Regno
 „ di Napoli. Morì finalmente
 „ nel 1552. Taddeo Gaddi suo
 „ nipote, che ebbe da lui raf-

segnato l' Arcivescovado di
 Conza, l' Abbazia di S. Leo-
 nardo nella Puglia, ebbe da
 Paolo IV. il Cappello nel
 1557. e passò tra' più nel 1561.
 Jacopo Gaddi fallì per la som-
 ma sua erudizione in molt'
 alta stima nel XVII. Secolo,
 e visse sotto il Ponteficato di
 Urbano VIII. e d' Innocenzo
 X. amendue i quali lo prez-
 zarono assai. Lasciò dati alla
 luce delle stampe: *Corollarium Poeticum*, *Allocutiones*,
 & *Elogia*, *Corona Poetica*;
Elogia Historica, *Elogia omni-
 gena*; *Variorum Poematum li-
 ber*; *Elogiographus*; *Respubl.
 reservata*, *Politica Selva* &c.
 Vedi *Paol. Giovin. hist. lib.
 25. Scipione Anonimat. fami-
 gl. Florent. Jacopo Gaddi ne-
 gli elog. Upbel. Ital. Sacra.
 Frances. Ghiliv. Tratt. d' Uo-
 mini Letterat.*

GADDO GADDI (Angelo)
 famoso Pittore di Firenze, nel
 Secolo XIV. figliuolo di Tad-
 deo.

GADDO GADDI, altro Pit-
 tor di Firenze, si perfezionò
 sotto il Grotto, e riuscì princi-
 palmente nell' esprimere bene le
 passioni.

Questi è Taddeo, padre dell'
 antecedente Angelo, il quale riu-
 sciva nell' espressione delle passio-
 ni; il che non si sa di suo Pa-
 dre. Le più eccellenti Opere di
 Angelo sono le 4. virtù Cardi-
 nali, e le tre Teologali; e la
 Crocifissione di Cristo fatta in
 Arezzo insieme con Simon Mem-
 mio Allievo di Giotto. Angelo
 fu pure un abile Architetto. La
 Torre di S. Maria del Fiore, e
 il gran Ponte sull' Arno detto de-
 gli Orefici per le molte botteghe,
 che vi fecero occupare da questi
 Artefici, sono sue opere. E' di-
 verso da Gaddo Gaddi, che il

Signor Lacombe nel suo Dizion-
 rio dice per abbaglio padre di
 Angelo, bravo Disegnatore e Mu-
 sivarario. Faceva de' Mosaici anche
 con delle scorze d' uva di vario
 colore.

GADOLO (Bernardino)
 Generale dell' Ordine Camal-
 dolese. Nacque in Brescia, e
 visse circa il 1510. Fu molto
 dotto nelle leggi, nella Teo-
 logia, e nelle lettere divine.
 Oltre una raccolta, ch' è fe-
 ce dell' Opere di San Girola-
 mo con animo di publicar-
 le; lasciò un Comento su tut-
 ta la Bibbia, i Sermoni, l' Epi-
 stole, un Trattato col Tito-
 lo: *De fugiendo Seculo & am-
 plexanda Religione*; un altro
*contra superbiam & ambitio-
 nem.*

GADROIS (Claudio) uno
 de' più zelanti Partigiani della
 Filosofia di Cartesio, era nat.
 di Parigi. Dopo di essersi ap-
 plicato alla Filosofia Scolastica
 per lo corso ordinario di due
 anni, e dipoi per tre alla Teo-
 logia, si diede intieramente alla
 nuova Filosofia, che studiò
 con diligenza, ed intorno a cui
 fece molti sperimenti. Avea l'
 ingegno fino, e pieno di viva-
 cità, e si faceva amare da tut-
 ta la gente dabbene per lo can-
 dore de' suoi costumi, per l' ec-
 cellenza del suo carattere, e per
 la rettitudine del suo cuore. Il
 Sig. Basin Maestro delle Sup-
 pliche, ed Intendente dell' Ar-
 mata d' Alemagna, lo prese fe-
 co in qualità di Segretario, e
 due anni dopo gli diede la di-
 rezione dell' Ospitale dell' Arma-
 ta, stabilito in Metz. Gadrois
 allora impiegossi con tal fervo-
 re, e carità in servizio de' po-
 veri Soldati, e degli Uffiziali
 ammalati, che ne contrasse una
 malattia, di cui morì nel 1678.

ful

ful fiore della sua età , avendo appena 36. anni . Ha lasciato 1. Delle Tavole per servire alla Logica , ed alle altre parti della Filosofia . 2. Un Trattatello stimato , ed assai curioso, sopra le influenze degli Astri . 3. Un' Opera di Fisica intitolata il Sistema del Mondo, dedicata all' Accad. Reale delle Scienze . Aveva egli pure cominciato a trattare in Dialoghi tutte le Materie contese fra gli antichi , ed i nuovi Filosofi ; ma quest' Opera non si trovò fra gli suoi Scritti dopo la sua morte . Il Sig. Arnoldo , ed altri Letterati , che ne aveano veduti alcuni Quinternetti , ne compiansero la perdita . Questo Dottore aveva una stima particolare per lo Gadrois .

„ GAETA (Antonio di)
 „ Nap. del Seggio di Porto do-
 „ po esser stato per qualche
 „ tempo Avvocato de' Poveri,
 „ e del Fisco , fu nel 1663.
 „ creato Consigliere , e Presi-
 „ dente di Camera , e dopo
 „ Reggente del Supremo Consi-
 „ glio d' Italia in Madrid ; on-
 „ de ritornò poscia Luogote-
 „ nente del G. Camerario . M.
 „ nel 1649. e lasciò oltre mol-
 „ te allegaz. date a stampe ,
 „ un' operetta col Titolo : *Bre-
 „ ve discorso circa la riforma-
 „ zione della Bolla Gregoriana,
 „ circa l' Immunità Ecclesiastica,*
 „ dove pose il suo nome sotto
 „ un anagramma *Omantio Are-
 „ ga* stamp. nel 1673. in fogl.
 „ sebbene dica in Messina .

„ GAETA (Francesco) Na-
 „ pol. visse nel XV. Secolo e
 „ fu figliuolo di Carlo , Segre-
 „ tario del Re Ladislao , e nel
 „ 1471. fu fatto Vescovo di
 „ Squillaci . Scrisse un *Trattato
 „ contra Hereses* . Antonio da
 „ Gaeta de' Minori Osservanti

„ del Secolo XVII. diè alle stam-
 „ pe : *Gli opuscoli di S. France-
 „ sco in latino : Relaz. del mi-
 „ serab. stato* , in cui si ritrova
 „ la Famiglia del P. S. Fran-
 „ cesco de' Minori Osservanti
 „ in Terra Santa fatta dallo
 „ stesso , essendo Commissario
 „ Apostolico in Oriente . Stefa-
 „ no da Gaeta , che fiorì circa
 „ il 1470. scrisse : *De Sacram.
 „ l' aggiunte a Napodano nelle
 „ Consuetudini di Nap. : Il
 „ Triterm. de Scriptor. Ecclesiast.
 „ Stephanus de Gaeta (e' dice)
 „ Neapolitanus vir in Divinis
 „ Scripturis studiosus , & erudi-
 „ tus ; & utriusque juris profes-
 „ sor & interpres doctissimus in-
 „ genio acutus , & ad disputan-
 „ das , solvendasque questiones
 „ scripturarum satis idoneus ,
 „ eloquio clarus , atque compo-
 „ situs scripsit opus celeberrimum
 „ de Sacramentis , l. 7. ad Li-
 „ mina D. Petri , & quedam
 „ alia . Claruit tempore Federi-
 „ ci Imperat. III. & Sixti Pon-
 „ tific. IV. anno Dom. 1470. Fu
 „ Vicario dell' Arcivescovado di
 „ Napoli per più tempo . Il
 „ Gravina lo fa Domenicano
 „ nella vita di Fra Gio:da Napoli
 „ Dottore Parigino , come an-
 „ che il Valla .*

„ GAETANO (famiglia) V.
 „ Caetana .

„ GAETANO (Costantino)
 „ V. Caetano .

GAETANO (S.) di Tiene,
 fondatore della Congreg. de'
 Teatini , nacque in Vicenza nel
 1480. da Gasparo di Tiene , da
 una nob. , ed ant. famiglia ,
 seconda di persone di merito .
 Dopo di aver fatti i suoi studj,
 fu Protonotario Apostolico Par-
 ticipante , ed ideò d'istituire un
 Ordine di Chierici Regolari .
 Gian-Pietro Caraffa ; allora Ve-
 scovo di Chieti , e dipoi Papa
 col

col nome di Paolo IV. Bonifazio de' Cola, gentiluomo Milanese, e Paolo Ghislieri, si unirono con esso lui per lo stesso fine. Questi quattro Fondatori, de' quali S. Gaetano era il Capo, avendo rinunziato a' loro Benefizj, fecero i loro voti nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano il 14. Settembre 1524. Il Papa approvò il loro Ordine sotto il nome di Chierici Regolari; ed essendo stato eletto per Superiore il Vescovo di Chieti, furono eglino chiamati Teatini dal nome di quella Città, che in latino dicesi *Theate*. Al Vescovo di Chieti succedette Superiore dopo 3. anni S. Gaetano, indi dopo tre altri fu egli mandato a Napoli dal Papa, ivi fondò una Casa del suo Ordine, ove poi morì in concetto di santità il 17. Agosto 1547. di 67. anni. Fu canonizzato da Clemente X.

La Casa fondata è S. Paolo, ove riposa il suo corpo, ed ove dispensa molte grazie miracolose a' Fedeli devoti.

GAETANO Vedi *Vio*.

GAFFAREL (Jacopo) Dott. rinomatissimo di Teologia, e di Legge Canonica, nat. di Manues in Provenza, si rese versatissimo nelle Lingue Orientali, e fu Bibliotecario del Cardinale di Richelieu, che lo mandò in Italia per qui far compra de' migliori libri stampati e MSS. Gaffarel pubblicò un Opera intitolata; *Curiosità inudite intorno alla scultura Talismanica de' Persiani ec.*, che fece grande strepito, e che fu condannata dalla Sorbona. Vien riferito, che il Card. di Richelieu volesse impiegarlo a riunire i Protestanti alla Religione Cattolica. Gaffarello aveva intrapreso la Storia del Mondo

sotterraneo; ma non la poté finire, essendo morto in Segovia nel 1681. di 80. anni. Ha lasciate altre Op.

GAGE (Tommaso) fam. Viaggiatore, nat. d' Irlanda, si fece Domenicano in Ispagna, e fu scelto nel 1625. per andar a predicare la fede nel Messico. Essendosi colà molto arricchito, se ne fuggì in Inghilterra, e rinunziò alla Religione Cattolica. Havvi di lui una Relazione delle Indie Occidentali, tradotta in Francese dal Beaulieu Hues-Oneil. Questa traduzione trovasi eziandio nel 3. tomo de' viaggi del Thevenot, ma considerabilmente scemata.

GAGLIARDI (Paolo) Canonico di Brescia, ove morì a' 15. Agosto 1675. Fu versato nelle lingue Greca, ed Ebraica, e molto valse nella Ecclesiastica Storia. Le Opere sue principali sono 1. le note a' Vescovi Bresciani dell' Ughelli inserite nel T. IV. dell' Italia Sacra della nuova edizion Veneta. 2. *Parere intorno all' antico Stato de' Cenomani, ed ai loro confini*, Padova 1724., e Brescia 1750. nella gran Raccolta fatta dal Sambuca delle *Memorie Istoricocritiche intorno all' antico Stato de' Cenomani*. 3. *Veterum Brixiae Episcoporum S. Philastrii, & S. Gaudentii Opera, nec non B. Ramperti, & Ven. Adelmanni opuscula &c.* Brescia 1738. M. 15. Agosto 1742. Nel T. XXVII. della Raccolta Calogeriana si hanno le Notizie della sua Vita.

GAGLIARDO (Girolamo)
 Sicil. Carmelit. fiorì sotto Filippo II. intorno il 1590.
 e fu Elemosiniere di quel Monarca: Scrisse: *De rebus Moralib. De Philosoph. &c.*
 GAGUIN (Roberto) cel. Sto.

Storico del Secolo XV. , ed il XX. Generale de' Maturini , o siano Trinitarij , nat. di Calline fu i confini dell' Artese , fu impiegato da i Re Carlo VIII. , e Lodovico XII. , in diversi importanti Negoziati . Si distinse colla sua scienza , e col suo merito , e morì in Parigi il 22. Maggio 1501. Le di lui Opere più considerabili sono : 1. Una Storia di Francia in Latino , che terminò all' anno 1499. Essa è stata tradotta in Francese : 2. delle Pistole , delle Aringhe , e delle Poesie in Latino .

GAIGNY (Giovanni di) *Hagnæus* , scienziato Dott. di Sorbona , nat. di Parigi , fu Cancelliere dell' Università , e primo Elemosiniere del Re Francesco I. Morì il 25. Nov. 1549. Ha lasciate varie Op.

GAINASSO , Goto di nascita, divenne col suo valore Generale dell' Armata dell' Imperad. Arcadio . Fece uccidere nel 395. il Traditore Rufino qual usurpatore . Eutropio essendo con questa morte divenuto il favorito dell' Imperadore , Gainasso n' ebbe tal gelosia , che chiamò i Barbari d' Asia , e costrinse Arcadio nel 399. a dargli nelle mani Eutropio , e varj altri de' più fedeli suoi ministri . Gainasso essendo Arriano chiese una Chiesa per gli Arriani di

CP. Arrivò anche a pensare di abbruciare il Palazzo Imperiale , e d'impadronirsi dell' Impero . Questi attentati obbligarono l' Imperad. a dichiararlo nemico dello stato . Dal che fu talmente irritato Gainasso , che devastò tutta la Tracia ; ma fu poi vinto sul Mare dell' Ellesponto , ed ucciso , mentre se ne fuggiva cogli avvanzi della sua Flotta l' anno 400. La sua testa fu portata all' Imperad. a CP.

„ GAINIER , o Gainerio
 „ (Antonio) Medico di Pavia , fu in grido intorno al
 „ 1440. e compose diverse opere , che l'accrebbero in reputazione ; *De ægritudine stomachi* ; *De febri* ; *De pleurisi* ; *De arthetica in juncturis* . *De ægritudinibus in generali l. 1.* *De fluxibus l. 1.* *De passionibus Calculi* . *In tertium Avicennæ* ; *De ægritudinibus capitis* . *De peste* ; *De venenis* ; *De ægritudin. matricis* ; *De Balneis* ; *De ægritudinibus juncturarum Antidotarium* ; *De Balneis Aquæ Civit. Antiquiss.*
 „ Lasciò di vivere nella stessa sua Patria , e fu sepolto nella Chiesa di S. Michele con Epitafio . *Tritemio* , *Gesnero* , *Ghillini* , e altri ne parlano con elogio , e in morte gli fu fatto il seguente Epitafio :

*Hippocrates, medicæ basis Galienus, & Isach,
 Et quod Avicenna scrivit humatur, ubi,
 Hac est Antonius Gaynerius abditus arca
 Philosophus, medicæ maximus artis honos.
 Testantur plures libri, quos condidit ipse,
 Famaque qua celebris par sibi nullus erat.
 Par sibi sola fuit veritate & nomine conjux
 Antonia, ut thalami, sic tumulique comes.
 Hos Deus ad Cælos exutos corpore traxit,
 Ne superis sanctis tantus abesset honor.*

GALANDIO (Antonio) erudito Accademico dell' Accad. delle Iscrizioni, e Professore di Arabo nel Collegio Reale di Parigi, nacque in Rollo, piccolo Borgo di Picardia, nel 1646. di poveri parenti. Dopo di aver fatto alcuni studj in Noison, portossi a Parigi, ove li proseguì sotto la direzione del Vice-Prefetto del Collegio di Plessis, poscia in Sorbona sotto quella del Sig. Petipied, che gli fece imparar l' Ebraico, e le lingue Orientali. Fece poscia il Sig. Galandio varj viaggi in Oriente. Acquistò colà una gran cognizione dell' Arabo, e de' costumi de' Maomettani, e morì in Parigi il 17. Feb. 1715. di 69. anni. V' hanno di lui varie Opere. Le princip. sono: 1. Relazione della morte del Sultano Osmano, e dell' incarnazione del Sultano Mustafa; 2. Raccolta di massime, e di bei concetti tratti dalle Opere degli Orientali; 3. Trattato dell' origine del Caffè; 4. *le mille, & une Nuits*, Novelle Arabe, 12. vol. in 12.

GALANDIO (Augusto) Procurator Generale del Patrimonio di Navarra, e Consigliere di Stato nel Secolo XVII. è autore di varie Opere assai stimate. Le princip. sono. 1. Un Trattato contro il Franc-alleanza senza titolo, la di cui miglior

edizione è del 1637. 2. varj Trattati sopra le Insegne, e gli Stendardi di Francia; 3. delle Memorie per la Storia di Navarra, e di Fiandra; 4. Discorso al Re intorno la nascita, antico stato, progresso, ed accrescimento della Città della Rocella. Tutte queste Opere sono piene di cose rare, curiose, ed interessanti. M. verso il 1644.

GALANDIO (Pietro) Prefetto del Collegio di Boncour in Parigi, e Canonico di Nostra Signora, era di Aire nell' Artesia. Entrò in istretta amicizia con Turnebo, che fu suo discepolo, con Budeo, Vatablo, Tufan, Latomo &c., e fu stimato da Francesco I. M. nel 1559. Abbiamo di lui varie Op. in Latino.

GALANO (Clemente) Religioso Teatino, avendo soggiornato lungamente in Armenia, raccolse varj atti, e varj scritti Armeni, e li tradusse in latino. La di lui Opera, di cui una parte è un Armeno, e l'altra in Latino, fu stampata in Roma nel 1650., 2. vol. in fol. Vien essa intitolata: *Conciliazione della Chiesa Armena colla Chiesa Romana, intorno le testimonianze de' Padri, e de' Dottori Armeni*. Ivi trovasi pure la Storia Civile, ed Ecclesiastica d' Armenia.

„ **GALASSO** (Donato) Lu-
 „ cano

cano Giureconf. del XVI. e
 pr. del XVII. Secolo diè alle
 stampe: *De iustitia, & Jure*
Commentar. Ad Constitution.
Federici. De Jure Protomi-
seos.

GALASSO (Matteo) fam.
 Generale delle Armate dell'Im-
 peradore, nacque in Trento nel
 1589. Fu da prima Paggio del
 Barone di Beaufremont, Ciam-
 bellago del Duca di Lorena, e
 segnalossi talmente in Italia,
 ed in Germania, che fu messo
 alla testa delle Armate Impe-
 riali. Rese importanti servigi
 al Re di Spagna, ed all'Impe-
 radore. Volle pure impadronir-
 si della Borgogna nel 1636.,
 ma fu battuto unitamente al
 Duca di Lorena a S. Giovanni
 de Lione. Ebbe più fortunato
 esito contro gli Svezzesi: ma
 essendo poi la sua Armata sta-
 ta disfatta intieramente dal
 Tortonson, cadde in disgrazia
 dell'Imperadore. Dopo qualche
 tempo gli fu reso il comando
 delle truppe, ma non ne go-
 dette lungamente, essendo m.
 in Vienna d' Austria nel 1647.,
 di 58. anni.

GALATEA, Ninfa, e Divi-
 nità marina, giusta la favola,
 era figlia di Nereo, e di Dori.
 Fu amata da Polifemo, che non
 fu da lei corrisposto, avendo
 essa maggior premura per lo
 Pastori Aci. Sdegnato perciò
 quegli, gettò un gran sasso
 adosso ad Aci, e lo schiacciò.

¶ GALATEO (Antonio) de
 Ferrariis, o Ferrarj più noto
 sotto il nome di *Galateo*, ch'
 egli s'impone dal nome di Ga-
 latona, o Galatina sua patria
 m. nel 1444. Fu filosofo, me-
 dico, e poeta. Il più famoso
 suo libro è quello *de situ Ja-*
pygia, il quale fu stampato in
 Basilea nel 1558. molt'anni do-

po la sua morte seguita in Lec-
 ce li 22. Novembre 1517. Veg-
 gansi le Dissert. Vossiane del
 Zeno II. 286.

GALATINO (Pietro) dot-
 to Relig. di S. Francesco, nel
 Secolo XVI. Si acquistò un gr.
 nome colle sue Opere, partico-
 larmente col suo Trattato *de*
arcanis Catholicae veritatis, con-
 tro gli Ebrei. Galatino però
 aveva copiato questo scritto dal
 Libro di Porchet, intitol. *Victo-*
ria adversus Judaeos. Lo stesso
 Porchet aveva copiato quest'
 Opera di Raimondo Martino;
 ma egli ne avvertì i suoi Let-
 tori, quando all'incontro Ga-
 latino ha pubblicata la sua,
 come se fosse propria.

GALAUP DE CHASTEUIL
 (Francesco) cel., e dotto So-
 litario del Monte Libano, nac-
 que in Aix di Provenza il 19.
 Agosto 1588., di una famiglia
 nob., e seconda di persone di
 merito. Dimostrò fin da fan-
 ciullo una grande inclinazione
 per la Pietà, e per le Scienze.
 Avendo stretta amicizia col Sig.
 di Peiresc, ritirossi con esso lui
 alla campagna, e fece varie
 erudite osservazioni sopra il
 Pentateuco Samaritano, ch'era
 stato recato dal Levante, dal
 Padre Teofilo Minuti, Religio-
 so de' Minimi. Francesco di
 Chastevil portossi a soggiornare
 nel Monte Libano nel 1651.
 Menò colà una vita di tanta
 edificazione, e vi si distinse tal-
 mente col suo merito, che i
 Maroniti lo vollero eleggere per
 loro Patriarca, ma egli ricusò
 quest'onore. Fu poi costretto
 attese le scorrerie de' Turchi a
 ritirarsi a Mar Elicha, in un
 Monastero di Carmelitani Scal-
 zi, ove morì in concetto di
 santità il 15. Maggio 1644. Sa-
 peva le Matematiche, e le Lin-
 gue

gue Orientali, ed era versatissimo nel senso letterale della Sacra Scrittura. La sua vita scritta dal Sig. Marchetti è divenuta rara.

GALBA (Servio Sulpizio) Imperadore Romano, dell'antica famiglia de' Sulpizj, nacque il giorno avanti alla nascita di Gesù Cristo. Fu adottato da Livia Ocellina sua matrigna, e promosso alle cariche da Livia moglie dell'Imper. Augusto. Si racconta, ch'essendo egli stato presentato ad Augusto con altri giovani Romani, questo Principe, nel vedere il suo naso aquilino, che gli dava l'aria di un' Aquila, gli disse: *E tu, o Galba, tu pure gusterai dell'Impero*; al che Galba rispose: *Che ciò avverrebbe allorchè una mula diventasse seconda*. Questo prodigio arrivò effettivamente sotto il regno di Nerone, il che indusse Galba alla sollevazione, attese le istigazioni di Vindice. Si fece eleggere Imperad. l'anno 68. di Gesù Cristo, e fu il primo degl'Imperadori Romani eletto senza essere della famiglia de' Cesari. Galba quindi non era, che semplice particolare, erasi guadagnata la stima di tutti; ma tolto, che fu sul Trono si rese odioso per le sue crudeltà, e per la sua avarizia. Fece uccidere Marco, e Fontejo Capitone, ed adottò Pisonne, unitamente al quale fu poi trucidato per ordine di Ottone il 10. Gennajo del 69. di Gesù Cristo di 73. anni. Era un Principe dotato delle più belle qualità. Si sarebbe creduto degno dell'Impero, s'egli non fusse mai stato Imperadore.

GALE (Tommaso) erudito Scrittore Inglese del Sec. XVII., fu Prefetto della Scuola di S. Paolo, Membro della Soc.

Reale di Londra, e Decano d'Yorck. Teneva continua corrispondenza co' Letterati, e venne scelto per fare le iscrizioni del Monumento eretto in occasione dell'incendio del 1666. Tommaso Gale pubblicò nel 1671. *Opuscula Mythologica Ethica, & Physica*, in Greco, ed in Latino. Ha lasciato varie altre Opere stimate: le principali sono: 1. *Historie Poeticæ antiqui Scriptores*: 2. *Historie Anglicanæ Scriptores quinque*: 3. *Historie Britanicæ, Saxonicæ, Anglo-Danicæ Scriptores quindecim*, &c. M. gli 8. Aprile 1709.

„ **GALEA** (Agostino) Teo-
„ logo della Chiesa d'Alessan-
„ dria della Paglia era di Lo-
„ no nello Stato di Genova; e
„ visse verso il 1630. Abbiamo
„ di lui: *li Sermioni*.

GALEANO (Giuseppe) cel. Poeta, e Medico di Palermo nel Secolo XVII., era versato nelle Belle Lettere, e nelle Scienze. Insegnò, e praticò la Medicina in Palermo per lo spazio di quasi 50. anni con uno straordinario applauso, e morì colà il 28. Giugno 1675. V'hanno di lui moltissime Op.

E sono 1. *Epistola Medica, in qua de Epidemica febre theoretice, & practice agitur*. 2. *Politica Medica pro leprosis*. 3. *Hippocrates Redivivus*, e 4. *Oratio de medicinae præstantia*. *Queste sono stampate. Le MSS. sono*: 1. *De Columbarum, & Vesicanarium in malignis febribus medica Amici contentio*. 2. *Academicae lectiones*. 3. *Decisiones, & Consultationes Medicæ*. 4. *Quotidiana praxis de febribus in dies distinctas*. 5. *Secretorum, & Selectorum Medicinæ partes tres*. 6. *Paraphrasis in omnia Hippocratis prognostica*.

GALEN (Matteo) dotto Teologo del Secolo XVI. , nativo di Westcapel in Zelandia, insegnò la Teolog. con grido in Dilinghen, poscia in Dovai. Divenne Cancelliere dell' Università di quella Città, vi fece fiorir le scienze, e m. nel 1573. Ha lasciato: 1. *Commentarium de Christiano, & Catholico Sacerdote*: 2. *de originibus Monasticis*: 3. *de seculi nostri choreis*, ed altre Opere stimate. * Tommaso Stapleton fece un orazione in lode di lui. *

GALEN (Cristoforo Bernardo di) Vescovo di Munster, ed uno de' più gran guerrieri del Secolo XVI. assediò la Città di Munster, che ricusava di sottomettersi alla sua autorità, la prese il 6. Agosto 1661., e vi fece fabbricare una buona Cittadella. Si alleò nel 1665. col Re d' Inghilt. contro gli Olandesi, e riportò sopra di loro non pochi vantaggi. Il Vescovo di Munster dichiarossi ancora contro gli Olandesi nel 1672., perchè ritenevano la di lui Signoria di Borklo. Portossi unitamente ai Francesi contro di loro molte Città, e Piazze forti; ma l' Imperad. l' obbligò a far la pace nel 1674. L' anno dopo fece lega contro gli Svezesi, sopra i quali prese alcune Piazze. Morì il 19. Settembre 1678. di 74. anni. Ferdinando di Furtemberg gli succedette.

GALENO (Claudio) famosissimo Medico, nat. di Pergamo verso il 131. di Gesù Cristo, era figliuolo di Nicone, Architetto accreditato della medesima Città. Dopo di aver imparata la Filosof. si diede alla Medicina, e fu discepolo di Satiroe, e di Pelope, i due più celebri Medici del suo tempo. Galeno andò poscia ad Alessan-

dria a consultare i Dotti. Di là venne a Roma (l' anno 169. di Gesù Cristo) ove compose varie Opere. Ne partì in appresso, e viaggiò in Asia; ma poco dopo l' Imperadore Marc' Aurelio richiamollo a Roma. Dopo la morte di questo Principe, Galeno ritornò a Pergamo, ove credesi morisse in un' età molto avanzata verso l' anno 200. di G.C. Avea composti 200. vol., che perirono nell' incendio del Tempio della Pace. Le migliori edizioni di quelle, che ci rimangono, sono quelle di Basilea nel 1583., 5. tomi, e quella di Venezia nel 1625. in 7. vol. Viene particolarmente stimato il suo trattato dell' uso delle parti del corpo umano. Galeno era di un temperamento debole, e delicato, come lo accerta egli stesso; ma tuttavia arrivò ad un' estrema vecchiaja, attesa la sua irraghita, e la sua scienza Medica. Avea per massima di levarsi sempre da tavola con un resto di appetito. Viene giustamente riguardato come il più gr. Med. dell' antichità dopo Ippocrate. Faceva guarigioni così sorprendenti, che fu accusato di magia; per lo che fu obbligato a sortir di Roma. Le sue Op. sono scritte in Greco.

I suoi tre libri della natura de' cibi furono tradotti da Girolamo Sacchetto, e stamp. in Venez. 1562. in 8. Gli altri cinque del conservare la Sanità da Gio. Tartagnota in Venez. 1594. in 8. E gli altri due Antidotario della Teriaca: de' sali triacali ec. da Michelangelo Angelico, stamp. in Venezia 1613. in 4. Cardano pone Galeno tra i dodici più sottili Ingegneri, che sieno giammai comparssi al Mondo.

„ **GALEOTA** (Fabio Capece) Cavalier Napoletano fu „ Re-

Regio Configliere, e dopo
 Reggente nel Supremo Consi-
 glio d' Italia nel passato Sec.
 XVII. e scrisse: *De Officiorum
 ac Realium prohibita sine Prin-
 cipis auctoritate commutatio-
 ne & alienatione, eorumque
 restricta successione. Responsa
 Fiscalia. Controvers. Legal.
 vol. 2.*

GALEOTI (Alberto) di
 Parma Giureconf. fam. del
 XIII. Sec. lasciò diverse ope-
 re; e infra l'altre una, che
 abbiamo sotto il Tit.: *Marg-
 arita Quaestiones*. vogliono,
 che morisse verso il 1275. *Bo-
 naventura Arrigi; hist. di Par-
 ma; Forster & Fiebard. in vi-
 ta Jurisc.*

GALEOTI MARZIO, fam.
 Scrittore del Sec. XV., nat. di
 Narni, fu Segretario di Mat-
 tia Corvino Re di Ungheria, e
 Precettore di Giovanni Corvi-
 no suo figliuolo. M. in Lione
 nel 1478. Abbiamo di lui in
 Latino una Raccolta di concet-
 ti graziosi di Mattia Corvino,
 ed altre Op. che hanno fatto
 molto strepito.

L'Op., che fece dello strepito,
 fu il suo Libro intit. *De Homi-
 ne interiore, & corpore ejus,*
 pel quale fu arrestato in Venezia,
 e costretto a disdirsi di quanto
 avea scritto. Gli giurò molto in
 quest' incontro l'essere stato Maest.
 di Sisto IV., per non soggiacere
 a pene maggiori.

GALERIO ARMENTARIO,
 o sia GALERIO, Valerio Mass.
 Imperadore Romano, nativo di
 Dacia, vicino a Sardica, aven-
 do sposata Valeria figlia di Dio-
 cleziano, fu associato all'Impe-
 ro, e fatto Cesare con Costan-
 zo Cloro, nel 292. di G. C. Fu
 mandato contro Narsete, Re di
 Persia, e perdette contro di lui
 una gr. battaglia nel 269. *Dio-
 Tom. III.*

cleziano, ch'era in Antiochia,
 gli fece un cattivissimo acco-
 glimento, lo lasciò camminare
 lungamente a piedi dietro il suo
 carro, e gli fece varj sensibili
 rimproveri. Galerio n'ebbe tal
 sentimento, che levò una nu-
 merosa Armata, portossi l'an-
 no seguente contro Narsete, lo
 sconfisse, lo prese unitamente
 a sua moglie, a' suoi figli, ed
 alle sue sorelle, e gli tolse la
 Mesopotamia con cinque Pro-
 vincie. Avendo Diocleziano, e
 Massimiano rinunziato l'Impe-
 ro nel 305., Galerio, e Costan-
 zo Cloro se lo divisero fra di
 loro. Galerio eccitò poscia una
 crudele persecuzione contro i
 Cristiani, e m. roficato da' ver-
 mi nel 311.

GALESINI (Pietro) di Mi-
 lano visse nel XVI. Sec. sot-
 to Gregorio XIII., e Sisto V.
 Egli ebbe gran cognizione
 delle lingue, e dell'antichi-
 tà Ecclesiastiche. Fece le no-
 te al Martirologio Romano,
 che dedicò a Gregorio XIII.
 Tradusse dal Greco in Lati-
 no alcuni Tratt. di S. Gregor.
 Niseno, e di Teodoro; e
 pubblicò l'*Istoria Sacra* di
 Sulpicio Severo, e alcune al-
 tre opere degli antichi Scrit-
 tori. Compose altresì un *Di-
 scorso* intorno all'Obelisco,
 che Sisto V. fe' innalzare nel
 1586. e un'altro sulla nuova
 tomba fatta dallo stesso Pon-
 tefice innalzare a Pio V. Una
 Storia de' Papi col Tit.:
Teatr. Pontificale, e altre op.
 GALGAGNETTO (Lean-
 dro) del Colle in Abruzzo
 Citra, visse nel XVI. Sec. e
 principio del susseguente, e
 fu Giudice in Roma delle
 Appellazioni, scrisse più ope-
 re: *De conditionib. & demon-
 strat., modo, causa, & pe-*

na, *Tract. Gloss. ad Statuta*
Almæ Urbis Romæ: De Tu-
tela & Cura, Tutoribus, &
Curatoribus. De differentiis
Individuorum utriusque juris.
De jure publico, sive de LL.
& Magistrat. Secular. & Re-
gular. De judiciis publicis &
privatis. De Pontifi. Imperat.
& Fisco. De Re militari, &
Civitate. De muneribus & ho-
noribus. Syntagma communium
opinionum sive receptarum u-
triusque Juris sententiarum.
Tom. IV. &c.

GALILEO GALILEI, famosissimo Matematico, ed uno de' più gr. ingegni del Sec. XVII. era figliuolo naturale di Vincenzo Galilei, nobile Fiorentino. Ebbe sin da fanciullo una grandissima inclinazione per la Filosofia, e per le Matematiche, e fece in queste Scienze ammirabili progressi. Galileo fu scelto professore di Matematica in Padova nel 1592. Cosmo II. Gr. Duca di Toscana, lo chiamò poscia a Pisa, indi a Firenze, ove gli diede il titolo di suo primo Filosofo, e di suo primo Matematico. Avendo Galileo abbracciato il sistema di Copernico, fu da un Frate accusato all' Inquisizione di Roma, ove il Card. Bellarmino gli fece promettere nel 1619. di non più sostenere quel sistema nè in voce, nè in iscritto; ma Galileo non mantenne la sua parola. Pubblicò 16. anni dopo il suo Dialogo sopra i sistemi di Tolomeo, e di Copernico, in cui assunse di provare, che il Sole fosse veramente immobile, e che fosse la Terra, che girasse intorno al Sole. Avendo quest' Opera fatto dello strepito, fu nuovamente citato Galileo all' Inquisizione di Roma, che lo costrinse

con Decreto del 21. Giugno 1633., ad abjurare il suo sistema, come un errore, e come un' eresia, come se l' immobilità della Terra, fosse una verità, o pure un domma di fede, e non già una pura questione di Scuola, ed un' antica opinion popolare. Galileo in vigore dello stesso Decreto, fu condannato a restar in prigione fin a tanto, che piacesse agli Eminentiss. Inquisitori; eglino però si contentarono di rimandarlo negli Stati del Duca di Toscana, ov' ebbe per una tal qual sorte di prigione la piccola Città di Arcetri col di lei territorio. Aveva Galileo un genio particolare per la costruzione delle machine. Si racconta, che avendo egli inteso parlare di que' Vetri, che Jacopo Mebio aveva inventati in Olanda, per mezzo de' quali sembrano a noi vicini gli oggetti distanti; fece sì profonde riflessioni intorno alla natura di tai Vetri, che senza averne mai veduti, inventò il *Telescopio*. Con questo strumento fu egli il primo, che scoprì i quattro Satelliti di Giove, e che facesse nel Cielo quelle osservazioni, che perpetueranno la di lui memoria. Avea egli pure del gusto per l' Architettura, e per la Pittura, e suonava molto bene varj strumenti. Perdette la vista tre anni av. la sua morte, avvenuta in Firenze nel 1642., di 78. an. Varie delle di lui Op: sono sfortunatamente perdute, essendosene per iscrupolo stati consegnati da sua moglie i MSS. al suo Confessore, perchè fossero abbruciati. Que' che ci rimangono tanto in Latino, che in Italiano, sono eccellenti. Galileo è l' inventore del pendolo
 sem-

semplice, di cui ne fece un uso vantaggioso per le sue osservazioni astronomiche. Ebbe in pensiero di applicarlo agli Orologj, ma non lo eseguì. Era riservata la gloria di questo ritrovamento a Vincenzo di lui Figlio, che applicò il primo agli Orologj il pendolo, e ne fece lo sperimento in Venezia nel 1649. Il Sig. Huygens ridusse poscia a maggior perfezione questo ritrovato.

Oltre l' accennato Dial. comp. anche: 1. Dimostraz. delle macchie solari. 2. Dimostraz. matematiche intorno due nuove scienze attenenti alla Meccanica, e i movim. locali. 3. L' Ufo del Compasso geometr., e militare. 4. Difesa contro Baldassar Capra. 5. Discorso intorno le cose sull' acqua. Nuncius Sidereus. Vincenzo Padre di questo incomparab. Matem., e Astron. lasciò anch' egli due Op. sulla Musica, di cui era intendentiss. la 1. intit. il Tronimo Dial. sopra l' Arte del ben intavolare, e rettamente suonare la Musica. 2. un altro Dial. della Musica antica, e moderna in sua difesa contro Giuseppe Zarlino. Il primo stamp. in Venez. dall' erede di Girolamo Scotto 1583. in fogl. il 2. in Firenze per Filippo Giunti 1602. in fogl. * L' Op. del Galilei furono unite, e stampate in 2. tomi Bol. 1656., poi in 3. tomi Firenze 1718. e finalm. in 4. Padova 1744. * Vincenzo Viviani fece un racconto Storico della vita del Galilei inferito dal Canonico Salvino Salvini ne' Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina. Tommaso Campanella stampò a Francfort nel 1622. un' apologia pel Galileo, ubi disquiritur, utrum ratio philosophandi, quam Galileus celebrat, faveat Sacris Scrip-

turis, an adversetur. Ma il Sig. Ladvocat potea parlare con minore franchezza d' un' opinione, che sommi uomini sostengono esser contraria alla Scrittura, e che fu condannata da Roma. *

GALINDON, assai più noto sotto il nome di Prudenziò il Giovine, cel. Vesc. di Troyes del Sec. IX. assistette al Conc. di Parigi nell' 846., ed a quello di Soissons nell' 853. M. nell' 861. V' hanno di lui alcune Op. nelle quali difende la Dottrina di S. Agostino intorno alla grazia ed alla predestinazione. Il Sig. Breyer, Dott. di Sorbona, ha scritta la sua vita.

GALIOTE DI GOURDON DI GENOVILLAC, o sia la Madre di S. Anna, cel. Religiosa, Riformatrice dell' Ord. di S. Giovanni di Gerusalemme in Francia, e Priora del Monastero di Beaulieu, nacque il 5. Nov. 1589. da Lodovico di Courdon di Genovillac, Conte di Vaillac. di una nob., e considerab. famiglia di Quercy. M. ella nel 1618. Le Religiose di quest' Ordine erano altre volte vestite di rosso col velo bianco, ma dopo, che Solimano II. ebbe preso Rodi nel 1522., si posero l' abito, ed il velo nero per dinotare il loro lutto.

GALLATY (Gasparo) rinomatissimo Colonello Svizzero, era nat. di Glaris Cattolica. Prestò importanti servigi in molte battaglie, e Negoziazioni al Re Carlo IX., Arrigo III., Arrigo IV., e Luigi XIII. Si distinse nella batt. di Moncontour, nella Giornata delle Baricate, ed in quella di Tours, dove Arrigo III. era assediato dai Rebelli. Gallaty, fu creato Cavaliere da quel Princ., dopo la di cui morte indusse il Reggimento, ch' egli comandava, a

riconoscere Arrigo IV. Questa risoluzione ch'egli prese unitamente a tre altri Colonelli Svizzeri, fu la salute del nuovo Re in quel momento critico, al riferire di tutti gli Storici di quel tempo. Gallaty si rese glorioso al maggior segno nella batt. d' Arques, ed il suo Reggimento, fu quello, che maggiormente contribuì tra l' Infanteria a fissare la vittoria. Continuò a servire fino alla sua morte con una fedeltà inviolabile. Ogni volta, che si levavano Truppe Svizzere, egli comandava sempre un Reggimento di quella Nazione. Fu creato primo Colonnello di quello delle Guardie Svizzere nel mese di Marzo 1616, e m. in Parigi nel mese di Luglio 1619.

„ GALLELLA (Carlo Antonio) da Messina, uom di Chiese, e versatiss. nella lettura de' SS. Padri, fiorì circa il 1643. Scrisse: *Ad Patrum intelligentiam super Textum Evangeliorum ad dubiorum solutionis formam redatum: Genue 1643.*

„ GALLESIO (Agostino) di Bologna, visse nel 1570, e fu pubblico Professore di Filosofia in Pisa, ed in Bologna. Compose diversi Tratt. e tra gli altri uno col Tit. *De Terremotu*; impresso in Bolog. nel 1571.

„ GALLIA (Lanciarotto) d' Alessandria della Paglia nel Milanese fu famoso Giureconf. del Sec. XVI. e compose diverse opere: *In consuetudinem Alexandrinam, prohibentem maritum ultra certum modum Uxori relinquere, Commentar. Patrocinium pro Rep. Alexand. contra Mediol. statum. Consiliior. sive Resp. volumen &c.* Morì nel 1595. Antonio Gal-

„ lia suo figliuolo fu altresì celebre nella cognizione delle leggi; onde da Filippo IV. fu fatto Consigliere nel Milanese.

GALLICANO, Console Romano sotto l' Imper. Costantino, sconfisse gli Sciti, e soffrì il martirio per la fede di G. C. in Alessandria, per ordine di Giuliano l' Apostata il 25. Giugno 362.

¶ GALLICANO, o ARELATENSE (Concilio) come suppone il Tillemont, del 451. Quarantaquattro Vescovi vi approvarono la stessa lettera di S. Leone, e ne scrissero a lui con grandi elogi.

GALLICZIN (Michele Michailowit Principe di) primo Feld-Maresciallo delle Armate di Moscovia, ed uno de' più gr. Capitani del Sec. XVIII., nacque li 11. Nov. 1674. di una Casa delle più nob., e delle più potenti di Russia. Dopo di essersi segnalato contro i Turchi, vinse varie batt. contro gli Svezesi, e m. in Mosca assai ricco, e colmo d'onori, il 21. Dic. 1730. di 56. anni.

¶ GALLIE (Concilio delle) del 429. ove si scelse per avviso di Celestino Papa, S. Germano d' Auxerre, e S. Lupo di Troies, per andare in Inghilterra a combattere i Pelagianisti.

GALLIENO, Publio Licinio, figl. di Valeriano, fu associato all' Impero da suo padre, nel 253. d. G. C. I principj del suo regno furono felicissimi. Battè i popoli della Germania, sconfisse i Sarmati, e mise a dovere i popoli ribelli; ma essendo dipoi stato fatto prigioniero da' Persiani, Valeriano suo padre, Macriano, Postuma, Regiliano, Saturnino, ed altri, pre-

se.

fero il titolo d' Imperadori, e si sollevarono. Gallieno diede commissione di vendicar la morte di suo padre ad Odenato, a cui diede il titolo d' Augusto in ricompensa de' suoi servigj. Fece una vergognosa pace coi Marcomanni, e fu quasi sempre in guerra contro i Tiranni, non avendo la forza di reprimerli. Finalmente fu egli ucciso da Cecropio, Capitano dei Dalmati, ad istanza di Aureolo, che aveva preso il titolo d'Imperadore, e ch' erasi rinchiuso in Milano, ove Gallieno era venuto ad assediario. Ciò avvenne nel mese di Marzo del 258., l' anno ottavo del suo Impero, dopo la morte di suo padre, e l' anno cinquantesimo della sua età. Questo Principe aveva in istima i Cristiani, e fece cessar contro di loro la persecuzione.

GALLIGAI (Leonora) moglie del Maresciallo d' Ancro, era figlia di un Falegname. Fu teneramente amata da Maria de' Medici, e condotta da lei in Francia, allorchè vi si portò per isposare Arrigo IV. Leonora Galligai seppe così ben guadagnarsi l' animo della Regina, che lo maneggiava intieramente. Era ella brutta al maggior segno, ma avea molto spirito. Si sposò col Concini, domestico della Regina, e fece con esso lui una prodigiosa sorte. Co' loro artifizj, e co' loro rapporti fecero nascere, e mantennero la discordia fra Arrigo IV., e la Regina, della quale dopo la morte di quel Principe disposero con maggior facilità, accumularono immense ricchezze, occuparono per forza le Cariche, e si portarono con un orgoglio insoffribile; ma l' esito di tutti questi eccessi fu som-

mamente tragico. Leonora Galligai fu rinchiusa nella Bastiglia, poscia nella prigione, indi fu decapitata gli 8. Luglio 1617. Vedi Concini.

Si dice, che la vera famig. di costei fosse Dosi, e che suo Padre a forza di danajo si facesse dichiarare della famig. de' Galligai già mol. considerab. in Firenze, e ne prendesse le Armi.

„ GALLINA (Tolommeo)
 „ di Catania, visse circa il 1480.,
 „ e il Pontano in più luoghi
 „ delle sue opere ne parla con
 „ elogio: Scrisse *de Rebus Astro-*
 „ *logicis*.

„ GALLINICO fu Esarco di
 „ Ravenna nel 598. S. Grego-
 „ rio il Grande, che governa-
 „ va la Chiesa gli raccomandò
 „ li popoli dell' Istria, che
 „ avendo lasciato lo Scisma si
 „ erano sottomeffi alla Chiesa.

„ GALLIO (Tolomeo) fu
 „ Cardinale, e Arcivesc. di Si-
 „ ponto nel XVI. Sec. sotto il
 „ nome del Cardinal di Como,
 „ ch' era stato il luogo della
 „ sua nascita nella Lombardia.
 „ Dopo il corso fatto de' suoi
 „ Studj, portatosi in Roma,
 „ divenne domestico del Car-
 „ dinal Antonio Trivulzio, di
 „ Taddeo Gaddi, e di Angelo
 „ de' Medici. Questo ultimo in-
 „ nalzato al Trono Pontificio
 „ sotto il nome di Pio IV. gli
 „ diede il Vescovado di Mar-
 „ torano; dopo l' Arcivescova-
 „ do di Siponto, e lo creò
 „ Cardinale nel 1565. Ma la
 „ sua potenza si distinse maggior-
 „ mente sotto Gregorio XIII. e
 „ fu uno de' più ricchi Cardi-
 „ nali del suo tempo.

„ GALLISIO (Antonio) Na-
 „ pol. Giureconsulto, fu Giu-
 „ dice della G. C. della Vica-
 „ ria del passato Secolo XVII.;
 „ e stampò nel 1669. *De actio-*

„ *ne revocatoria, & concursu,*
 „ *& prerogativis inter Actio-*
 „ *nes.*

„ GALLO (Asinio) Console
 „ di Roma, figliuolo di Asinio
 „ Pollione da Chieti, Marruc-
 „ cino, Oratore famoso, scris-
 „ se tra l'altre opere *De com-*
 „ *paratione Asinii Patris & Ci-*
 „ *ceronis*, contro cui alla guisa
 „ d'Apologia fe' la difesa di
 „ Cicerone l'Imperador Clau-
 „ dio.

„ GALLO (Cornelio) celeb.
 Poeta Lat. nat. di Frejus, amò
 Citer de Liberta di Volunnio,
 e ne decantò i pregi co' suoi
 versi; ma costei lo abbandonò
 per appigliarsi ad Antonio, dal
 che prese motivo Virgilio di
 comporre la sua decima Eglo-
 ga per consolar Gallo. Vengo-
 no a quest'ultimo attribuite
 sei Elegie, esse però non sono
 sue, e tutte le di lui Opere so-
 nosi perdute. Virgilio parla pure
 di Gallo con Elogio nell'Eglo-
 ga sesta, e secondo alcuni Au-
 tori nel quarto libro delle Geor-
 giche sotto il nome di Aristeo.

„ GALLO (Jacopo) Napol.
 „ ma d'origine Amalfitano Giu-
 „ reconf. visse nel XVI. Sec. in-
 „ segnò in Napoli, Messina, e
 „ in Padova. Scrisse più ope-
 „ re: *Clariores Juris Casarei*
 „ *Apices. Consilia, sive juris*
 „ *Responsa &c.*

„ GALLO (Vibio Treboniano)
 fu eletto Imperad. Romano nel
 251. di G. C. dopo la morte di
 Decio, di cui ne aveva egli pro-
 curata la perdita per mezzo di
 un tradimento nella guerra con-
 tro gli Sciti. Affociò suo figlio
 Volusiano all'Impero, fece una
 pace vergognosa cogli Sciti, e
 perseguì i Cristiani. Fu poi
 ucciso unitamente a suo figlio
 nel 253., dopo un regno di 18.
 mesi.

GALLO (S.) figlio di un Se-
 natore, avendo rinunziato al
 mondo, si acquistò la stima di
 Teodorico Re di Austrasia, e
 fu Vesc. di Clermont nel 532.
 dopo S. Quinziano. Morì verso
 il 552. Non bisogna confonder-
 lo con S. Gallo nat. d'Irlanda,
 e discepolo di S. Colombano.
 Fu egli, che fondò il celeb.
 Monastero di S. Gallo, di cui
 egli fu il primo Abate nel 614.
 Mor. circa l'anno 646. Abbia-
 mo di lui alcune Op.

GALLOIS (Giovanni) Abate
 di S. Martino di Cores nella
 Diocesi d'Autun, nacque in Pa-
 rigi il 14. Giugno 1632. Fu al-
 levato con un'estrema atten-
 zione, e divenne un Letterato
 universale. Era versato nelle
 Belle Lettere, nella Teologia,
 nella Fisica, nelle Matemati-
 che, ec. Fu il primo, che im-
 piegossi nel Giornale de' Lette-
 rati unitamente al Sig. Sallo,
 che ne avea concepita l'idea;
 ma nel 1678, gli convenne la-
 sciarlo, per andar a stare col
 Sig. Colbert, Ministro di Sta-
 to, che lo volle sempre seco
 lui, sia in Corte, sia in Città,
 od in Campagna. Insegnò il
 Latino a questo Ministro, e fu
 sempre suo aderente. Dopo la
 morte del Sig. Colbert nel 1683.,
 l'Abate Gallois divenne Profes-
 sore di Greco nel Collegio Rea-
 le, poi Ispettore del medesimo
 Collegio, ove m. il 19. Aprile
 1707. di 75. an. Era uno dei
 40. dell'Accadem. delle Scienze
 nel ristabilimento di essa.

GALLONIO (Antonio) dot-
 to Prete dell'Oratorio di Ro-
 ma sua patria, nel Sec. XVI.,
 egli è autore di varie Op. la
 principale fra le quali si è un
 Tratt. *de Martyrum cruciatus,*
 ch'è affai curioso. Ivi si vede
 la figura degl'istromenti, de'

qua-

quali si servivano i Pagani contro i Martiri della primitiva Chiesa. Gallonio pubblicò questo Tratt. in Italiano nel 1591., ed in Latino nel 1594. Questa traduzione fu ristampata in Parigi nel 1659. Gallonio m. in Roma nel 1605.

Le figure del sudetto Trattato furono disegnate da Giovan. Guerra di Modena Pitt. di Sisto V., e incise da Antonio Tempesta di Firenze. Si ha di lui anche: 1. la Storia delle Vergini: 2. Le Vite di alcuni martiri; 3. Quella di S. Filippo Neri: 4. Un Trattato del monachismo di S. Gregorio, contro Costantino Bellor Benedettino di Monte Cassino a difesa del Baronio, che nega che San Gregorio sia stato Benedettino.

GALLUCCI, o sia GALLUZZI (Tarquinio) Gesuita Italiano, m. in Roma li 28. Luglio 1749. di 75. anni. Egli è Autore di varie Opere, la principale delle quali è intitolata: *Vendicationes Virgiliane, & Commentarii tres de Tragœdia, de Comœdia, & de Elegia.* * Non è meno stimabile il suo Comento sull' Etica d' Aristot. * Non bisogna confonderlo con Gian Paolo Gallucci, dotto Astronomo Italiano del Sec. XVI., nè con Angelo Gallucci, Gesuita Italiano nat. di Macerata, m. in Roma nel 1674. Di questi due ultimi abbiám pure varie Opere.

Il primo recidò anche P. Oraz. funebre del Card. d' Ossat, che va stamp. alla testa delle Lett. di questo Card. Il secondo tradusse dal Lat. in Ital. la Margherita Filosof. di Gregorio Reisch: 2. I quattro libri di Alberto Durer, della simmetria de' corpi umani, colla giunta del quinto ec. 3. I tre libri della prospettiva co-

mune di Gio. Arcivesc. Cantuariense accresciuti di figure, ed annotaz. Compose anche un lib. della fabbrica del nuovo Orologio Universale, ed uso di nuovo stromento per fare gli Orologi Solari ec. Il terzo continuò la Storia di Fiandra dello Strada dal 1593. sino al 1609. Benchè a quella dello Strada inferiore non poco, fu tradotta da Jacopo Cellesi, e stamp. in Roma 2. Tomi in 4. Vi sono anche delle sue Oraz.

„ GALLUCCIO (Carlo) da
„ Messina, Medico del passato
„ Sec. XVII. diè alla luce: *Medicinarum completam iad Galenistarum mentem in duos divisam Tom.*

„ GALLUPPO (Giulio Cesare) Napol. Giureconsulto, visse nel passato Sec. XVII. e scrisse: *Praxis noviss. S. Regii Consilii Neapolit. Methodus Universalis Feudalis in duas partes distinct.*

GAMA (Antonio) dotto Giurecons. Portoghese, nativ. di Lisbona, Consigliere di Stato, e Gr. Cancelliere di Giovanni III., Re di Portogallo, m. in Lisbona, il 31. Marzo 1595. di 75. anni. Abbiamo di lui: 1. *Decisiones Supremi Lusitaniae Senatibus*: 2. *Tractatus de Sacramentis praestandis ultimo supplicio damnatis.*

GAMA (Vasco di) Ammiraglio Portoghese, nat. di Sines, cel. per la scoperta delle Indie Orientali dal Capo di Buona Speranza, fu spedito nel 1497. alle Indie dal Re Emanuele. Fu di ritorno nel 1502., e ricondusse seco 13. Vascelli carichi di ricchezze. Fu poscia nominato Vice-Re delle Indie dal Re Giovanni III., e m. a Cochim il 24. Dicemb. 1525. Don Stefano, e Don Cristoforo di

Gama di lui figli, furono pure Vice-Re delle Indie, e sono cel. nella Storia.

GAMACHE (Filippo di) cel. Dott., e Professore di Sorbona, Abate di S. Giuliano di Tours, ed uno de' più dotti Teologi del suo Sec., nacque nel 1568., e m. nella Sorbona il 21. Luglio 1625. di 57. anni. V' hanno di lui degli excell. Commentarj sopra la Somma di S. Tommaso, in 2. vol. in fol.

GAMALIELE, cel. Dott. della Legge di Mosè, e segreto discepolo di G. C., impedì gli Ebrei dal far morire gli Apostoli. S. Paolo, e S. Stefano, erano stati suoi scolari.

GAMBACORTA, famiglia illustre di Toscana, fu Signora una volta di Pisa. Pietro Gambacorta nel 1130. si ritrovò Generale della Repubblica Veneziana. Dopo nel 1454. sotto Ferdinando passò questa Famiglia nel Regno di Napoli.

GAMBACORTA (Pietro) Palermitano, Gesuita molto dotto nato nel 1545. e trapassato tra' più nel 1605. scrisse e stampò: *De immunit. Ecclesiar. in Constitut. Gregorii XIV.* e anche altre Op.

GAMBARA (Uberto) uomo consumato nella politica, nat. di Brescia, fu incaricato di rilevanti affari da Leone X., Clemente VII., Paolo III. per li quali s'impiegò in servigj considerabili. Fu creato Cardinale nel 1539., e m. in Roma il 4. Febr. 1549. Gian-francesco Gambarà suo nipote, Vesc. di Viterbo, e Cardinale, fu molto utile alla casa d' Austria, e m. in Roma li 5. Maggio 1587. di 54. anni. Non bisogna confonderlo con Lorenzo Gamba-

ra Poeta Latino, pure nativo di Brescia, che soggiornò lungamente in Roma presso il Card. Alessandro Farnese, e che m. nel 1589. di 90. anni. Abbiamo di lui: 1. un Trattato Latino intorno la Poesia, in cui vuole che i Poeti scaccino dalle loro Opere, la favola, e le divinità del Paganesimo: 2. un Poema Latino sopra la scoperta del Nuovo Mondo fatta da Cristoforo Colombo, ed altre Op. in versi. Il Giraldi, ed il Manuzio facevano un gran caso dei versi del Gambarà; il Mureti però ne aveva un sentimento del tutto opposto.

Mureto pose alla testa de' versi di Lorenzo questo distico.

Brixia vestrae merdosa volumina vatis

Non sunt nostrates tergere digna rates.

Le altre sue Poesie sono: 1. *Rerum sacrarum libri tres*: 2. *Bionis, & Moschi Bucolica*: 3. *Carmina novem illustrium feminarum*: 4. *Lycorum Alcmædis, Ibyci, Stesichori, Anacreontis*: 5. *Elegiæ Tirtæi, & Mimmermi, carmine expressæ.* Baile dice, ch'egli fece una Traduz. o Parafraze in versi Lat. dell' Op. di Longo intitolata *Ποιηματα*, assai biasimata da Vossio nel lib. de Hist. Lat.

GAMBARA (Ginevra) fu figliuola del Cavalier Leonardo Nogarola Gentiluomo Veronese in tempo di Pio II. e moglie di Brunoro di Gambarà de' primi Gentiluomini Bresciani. Per la sua bellezza, prudenza, liberalità divenne a tutto il mondo palese. Avea in se una certa riverenza nell'aspetto, che riguardata da chi si volesse, lasciava troppo maraviglioso desio d'amarla con ogni do-

» VUTO

„ yuto rispetto; e siccome nel
 „ cuore era piena di umiltà,
 „ e cortesia, così anche di fuo-
 „ ri quel medesimo dimostrava.
 „ Nelle lettere non poco fu
 „ esercitata, anzi molto, per
 „ ciò fu chiarissima, e da ec-
 „ cellentissimi, e dottissimi uo-
 „ mini ne fu ammaestrata, di
 „ che in molte scienze diede
 „ del saper suo non picciolo
 „ saggio a i più degni spiriti
 „ del suo tempo; come si ve-
 „ de anche oggi dalle sue *Epi-
 „ stole* scritte copiosamente, e
 „ piene di dottrina e sentenze
 „ con uno stile grave, puro,
 „ e pieno di dolcezza, del
 „ quale non una donna, ma
 „ ogni studioso spirito se ne
 „ può gloriare. Nell'altre azio-
 „ ni sue così pubbliche, come
 „ private, siccome in questo
 „ fu eccellentissima, così nell'
 „ avanzo era perfettissima, e
 „ compiuta.

„ **GAMBARA** (Veronica)
 „ Dama da Correggio, fu figlia
 „ del Conte Gianfrancesco Gam-
 „ bara, e Sorella d' Uberto
 „ Cardinale; ed ebbe per Spo-

*Quid Charitas? quid cara fides? qui stemmata laeti
 Vallato rebus? cultaque Sancta Ducum?
 Actor Gambarutus. Regis Nicolaus & Urbis
 Protector jacet hic, marmora dura notant.*

„ **GAMBARUTI** (Tiberio)
 „ della stessa Famiglia di Nic-
 „ colò d' Alessandria, famoso
 „ Giureconsulto di molta eru-
 „ dizione, e molto pratico ne
 „ maneggi del Mondo. Quin-
 „ di portatosi in Roma fu Se-
 „ gretario de' Cardinali Santi-
 „ quattro e Araceli. Ma aven-
 „ do 33. anni consumati nella
 „ Corte Romana senza molta
 „ fortuna si ritirò in Alessan-
 „ dria sua Patria, ove con la
 „ virtù attese a goder di se

„ so Gilberto Signor di Cor-
 „ reggio. Fu famosa Rimatri-
 „ ce del suo tempo, e scrivea
 „ anche in prosa con molta
 „ grazia, e leggiadria. Spende-
 „ va ella sempre i suoi giorni
 „ in quei studj, in cui giam-
 „ mai a perfezione si viene.
 „ Onde si ritrovano date alle
 „ stampe: *le Rime, e le Lette-
 „ re*. * Una raccolta di tutte
 „ le sue rime, e lettere in par-
 „ te non più stampate è stata
 „ fatta in Brescia l'anno 1759.
 „ dal Sig. Felice Rizzardi, che
 „ vi ha premeffa anche un
 „ esattissima vita di questa va-
 „ lorosa Rimatrice. *

„ **GAMBARUTI** (Niccolò)
 „ d' Alessandria della Paglia fu
 „ al suo tempo in sì buon gri-
 „ do, che Luigi XII. lo scelse
 „ per suo Consigliere al Sena-
 „ to di Milano. Egli pubblicò
 „ l'opere di *Angelo Perusio* di
 „ Montepico, e alcuni suoi
 „ Consigli, che vengono da
 „ tutti molto stimati. Sen mort
 „ nel 1502. e nel suo Sepolcro
 „ fu fatto questo epitaffio:

„ stesso molto meglio, che tra
 „ gli scogli delle Corti, provo-
 „ care i naufragj. Diedesi a
 „ piacevoli Studj delle belle
 „ lettere, e compose *discorsi*,
 „ e *osservazioni Politiche*: *la
 „ Regina Teano Traged.*: *la
 „ nuova Amarilli*, *Favola Pa-
 „ storale*, *Orazione a Margheri-
 „ ta d' Austria Regina di Spa-
 „ gna*; *Orazione nella venuta
 „ del Cardinal Alessandrino ni-
 „ pote di Pio V. in Alessandria*;
 „ *Lettere*; *diverse Poesie*, *dis-
 „ corsi*

„ *scorfi varj, e Orazioni.*

GAND o GANDAVENSE (Enrico di), vedi *Arrigo di Gand.*

„ GANDINI (Marcantonio)

„ Trivigiano, morto nel 1587.

„ volgarizzò l' opere di Seno-

„ fonte, e alcuni *Opuscoli Mo-*

„ rali di Plutarco; che Gian-

„ francesco suo figliuolo poscia

„ gli accoppiò a quelli, che da

„ altri erano di già stati vol-

„ garizzati, e gli fe imprime-

„ re.

GANIMEDE, figliuolo di Troo, Re di Troia, era giusta la favola, il più bel giovane del mondo, Giove fu incantato dalla sua bellezza a tal segno, che lo rapì, e lo fece il suo Favorito, ed il suo Coppiere in luogo di Ebe. Alcuni Autori dicono, che Giove lo fece portar via da un' Aquila, altri però sono di sentimento, che lo involasse egli stesso sotto la figura di questo uccello. Giove deificò questo giovine, e regalò di agilissimi cavalli il di lui padre, per consolarlo. Le opinioni intorno al luogo di questo rapimento sono varie. Alcuni credono sul Monte Ida, e non pochi altrove. Il Salmasio biasma i Pittori, che rappresentano Ganimede portato sopra il dorso dell' Aquila; che l' Aquila prese Ganimede per li capelli fra i suoi artigli. Varj Eruditi sostengono, che Ganimede non fu involato da Giove, ma da Tantalò, e da Minosse.

GANZ. Vedi DAVID.

GARA (Nicolao) Palatino di Ungheria, abbenchè di bassa nascita s' innalzò col suo valore alle più eminenti dignità. Essendo morto Lodovico I. Re d' Ungheria nel 1381. Elisabetta, vedova di questo Principe, e Maria sua figlia, furono rico-

nosciute per Regine, e conferirono a Gara il Governo del Regno. Vedendo i Grandi, ch' egli opprimeva la libertà pigliarono le armi, ed incoronarono Carlo nipote di Lodovico I. Gara fece strangolare Carlo nel 1385., e condusse Elisabetta, e Maria nelle diverse Provincie dello Stato per farle riconoscere da' loro popoli; ma essendosi loro fatto incontro il Governadore della Croazia, ch' era stato confidente di Carlo, vendicò la morte di questo Principe. Uccise Gara, fece porre la Regina Madre in un sacco, che venne gettata nel Fiume, e rinchiusa Maria sua figlia in una prigione. Allora Sigismondo, Marchese di Brandeburgo, al quale questa Principessa era stata promessa in Matrimonio entrò nella Croazia con un' Armata: fece soffrire una morte crudele al Governadore liberò Maria, ed isposolla.

GARASSE (Francesco) fam. Gesuita, nativo d' Angouleme, aveva della vivacità, dell' immaginazione, della lettura, e delle disposizioni proprie per la Poesia; ma non aveva nè il carattere affai serio, nè la scienza affai profonda per iscrivere sopra materie di Religione. Ciò non ostante intraprese a confutare i libertini, e gli empj in un Libro, che pubblicò nel 1623. sotto il titolo di *Dottrina curiosa dei begl' Ingegni di questo tempo*, e che si credono tali. Quest' Opera fece molto strepito; Il Sig. Ogier celebre Predicatore la confutò, e pretese, che fosse più acconcio a rendere più ostinati gli Atei, ed i Libertini, anzi che a convertirli. Il Padre Garasse fece la sua apologia, e volendo

do far vedere , ch' egli era in istato di trattare di Materie di Religione , pubblicò nel 1625. un altro libro intitolato Somma di Teologia , delle verità capitali nella Religione Cristiana . Quest' Opera fece ancora maggiore strepito della precedente . La Sorbona la condannò il 1. Settembre 1626. Dopo questa condanna il P. Garasse fu relegato a Poitiers, ove finì i suoi giorni santamente, e con grandissima edificazione ; mentre essendosi in quella Città cagionate molte stragi da un mal contagioso infortovi , domandò istantemente a' suoi Superiori il permesso di assistere agli ammalati : l'ottenne , e morì allo Spedale fra gli appestati il 14. Giugno 1631. di 46. anni . Erasi riconciliato col Sig. Ogier , e con Balzac . Oltre le Opere delle quali abbiamo fatta menzione v'hanno di lui : 1. Ricerche delle Ricerche di Pasquier ; Opera che fu confutata dal figlio di questo erudito Avvocato : 2. il Banchetto de' Sette Savj : 3. il Rebelais riformato , ch' è un Libro di controversia contro il Ministro Pietro di Moulin , ec. Tutte le Opere del P. Garasse non sono molto esatte circa i fatti . * Bisogna del P. Garasse vedere le Memorie dell' Ab. Artigny . *

GARDIE (Ponto de la) Gentiluomo Francese , nativo del Villaggio de la Gardie vicino a Carcassonna , dopo di essersi segnalato nel Piemonte, e nella Scozia , passò al servizio del Re di Danimarca , e fu fatto prigioniero in una battaglia contro gli Svezzezi . Fu allora presentato ad Arrigo XIV. Re di Svezia , ch' ebbe per lui una stima particolare , La Gar-

die contribuì molto co' suoi consigli , e col suo coraggio a far salir Giovanni III. sul Trono di Svezia . Questo Principe lo dichiarò Generale delle sue Truppe nel 1580. contro i Moscoviti . La Gardie s'impadronì della Carela , e continuò le sue conquiste con molto valore , e fortuna , fino al 1583. , in cui si venne a trattamenti di pace . Ebbe la disgrazia di annegarsi il 5. Novemb. 1585. Da lui discendono i Conti de la Gardie , che sono de' più gran Signori di Svezia .

GARDINER (Stefano) fam. Vescovo di Winchester , e Cancelliere d'Inghilterra , nativo di S. Edemondo nella Contea di Suffolck , si rese versato nella Legge , e nella Teologia . Sottoscrisse anch' egli la sentenza del divorzio del Re Arrigo VIII. , e la difese con un Trattato , che intitolò , *De vera, & falsa obedientia* . Ciò non ostante si oppose alla riforma sotto il regno di Odoardo VI. , e fu posto in prigione . Ma la Regina Maria lo ristabilì nel 1553. M. il 23. Ottobre 1555. Ha lasciato varie Op.

„ **GARGIUOLO** (Domenico)
 „ Pittore , e Architetto Napol.
 „ di grido , che nacque nel
 „ 1617. da Pietro Antonio ,
 „ che l'Arte di Spadaro esercitava , detto perciò Aniceo Spadaro . Egli fu discepolo di Aniello Falcone , ed ebbe nella sua Scuola Pietro Pe-
 „ sce , Francesco Salernitano ,
 „ Ignazio Oliva , e Giovanni Lombardo , D. Giuseppe Piscopio , de' quali tutti si ritrovano buoni lavori .

„ **GARIBALDO** , successe a
 „ Grimoaldo Re de' Longobardi nel 672. escluso Romoaldo Duca di Benevento , ch'
 „ era

era riputato suo bastardo .
 Ma fu cacciato da Pertarite,
 che esule dimorava in Fran-
 cia, e assunse per compagno
 Cuniberto , che morto lui
 nel 1690. regnò solo :

GARIGLIANO (Pompeo)
 Capuano, visse nel XVII. Se-
 colo, e scrisse : *Discorsi del-
 la nobiltà, e dell' onore. Va-
 rie lezioni Accademiche.*

GARIMBERTO (Girola-
 mo) Parmigiano, fu Vesco-
 vo di Gallege nel XVI. Seco-
 lo. Compose *le Vite, ovvero
 Fatti memorabili di alcuni
 Papi, e di tutti i Cardinali
 passati; Il Capitano Genera-
 le.*

GARINO (Arcangelo) Si-
 ciliano dell' Ordine di S. Fran-
 cesco, nato nel 1654. e mor-
 to nel 1690. diè alla luce :
*Concilia Apostolorum; Philo-
 soph. Theolog. Scholast. in via
 Scoti.*

GARNIER (Roberto) Poe-
 ta Francese, nativo de la Fer-
 tè-Bernard nel Manese, fu Con-
 sigliere, poi Tenente Generale
 di Mans. Si distinse sotto Car-
 lo IX., Arrigo III., ed Arrigo
 IV. Quest' ultimo Principe gli
 diede una carica di Consigliere
 del Gran Consiglio. Garnier m.
 in Mans il 1502. di 56. anni.
 Vi sono di lui nuove Tragedie
 sul gusto di Seneca, ed altre
 Poesie, che per lungo tempo,
 fin che non ve n'erano di mi-
 gliori, fecero le delizie della
 Francia.

GARNIER (Giovanni) uno
 de' più dotti Gesuiti del Secolo
 XVII., nacque in Parigi nel
 1612. Insegnò le Lettere Uma-
 ne, la Rettorica, la Filosofia,
 e la Teologia nella Società con
 applauso, e morì in Bologna
 nell' andare a Roma il 26. Ot-
 tobre 1681. di 70. anni. V'han-

no di lui molte Opere . Le
 principali sono ; 1. un' eccellen-
 te edizione di Mario Mercato-
 re, con varie note, ed alcune
 dissertazioni : 2. un' edizione di
 Liberato, Diacono di Cartagi-
 ne, ed un' altra del libretto di
 Giuliano d' Eclana, fam. Pela-
 giano : 3. il Giornale de' Papi :
 4. il Supplemento delle Opere
 di Teodoreto in fol. ec. Non
 devesi confondere con Don
 Giuliano Garnier, dotto Bene-
 dettino, nat. di Couverai nella
 Diocesi di Mans, che ha dato
 nel 1721., e 1722. i due primi
 Vol. dell' eccellente edizione
 delle Opere di S. Basilio. Mo-
 rì in Parigi il 3. Giugno 1725.
 di 55. anni. Don Prudente
 Maran terminò quest' edizione,
 e ne pubblicò l' ultimo Vol. nel
 1730.

GARSIA (Francesco) Pa-
 lermitano, nat. nel 1590. e
 morto nel 1670. fu buon Poe-
 ta, e Giureconsulto ; onde
 abbiamo di lui : *le Rime, e
 varj Poemi.*

GARTH (Samuele) eccel-
 lente Poeta, e Medico Inglese,
 nat. della Provincia di Yorck,
 di una buona famiglia, fu am-
 messo nel Collegio de' Medici
 in Londra nel 1693. Si adope-
 rò con zelo per l' istituzione
 del *Dispensary*, ch'è un appar-
 tamento del Collegio, in cui
 vengono distribuite a' poveri le
 consultazioni *gratis*, e le Me-
 dicine a tenuissimo prezzo .
 Avendo quest' opera di carità
 esposto il Signor Garth all' in-
 vidia, ed al risentimento di
 varj Medici, e Speciali, egli li
 pose in ridicolo con molto spi-
 rito, e con brio in un Poema
 di sei Canti intit. *il Dispensa-
 ry*, ch'è stimatissimo, e che
 gli acquistò molto credito . Lo
 stesso Samuele fu poscia mem-
 bro

bro della famosa Società di *Kit-cat-club*, composta di pressochè trenta Gentiluomini distinti per il loro zelo per la successione della Corona nella Casa d' Hannover. Il Re d' Inghilterra arrivato, che fu al Trono lo fece suo Medico ordinario, e lo scelse per primo Medico della sua Armata. Il Sig. Pope fa di Garth un grand' Elogio.

GARZIA, accreditato Giureconsulto del Secolo XIII., nativo di Siviglia, di cui abbiamo de' Comment. sopra le Decretali; non deve questi essere confuso con Nicola Garzia, altro dotto Giureconsulto Spagnuolo del Secolo XVI. di cui havvi un Trattato de' Benefizj assai stimato.

GARZIA-LASSO DE LA VEGA, celeb. Poeta Spagnuolo, nat. di Toledo, da una nob. famiglia, fu allevato presso dell' Imperad. Carlo V. Seguitò questo Principe in Germania, in Africa, ed in Provenza. Stava comandando un battaglione in quest' ultima spedizione, quando m. in Nizza per le sue ferite nel 1516. di 36. anni. Vi sono diverse edizioni delle sue Opere, sopra le quali Sancio ha fatto varie erudite, e curiose osservazioni. Don Nicolas Antonio, e tutti i Letterati ne fanno un grandissimo elogio. Non bisogna confonderlo con Garzio-Lasso de la Vega, nativo di Cuseo, che ha pubblicato in Ispagnuolo la Storia della Florida, e quella del Perù, e della Incadi.

„ GARZONI (Gio:) di Bologna, visse verso il fine del XV. Secolo, e compose gli „ *Annali* di Misnia, e di Turingia, alcune Vite de' Santi „ *Domenicani*, e anche altro.

„ Tommaso Garzoni Canonico „ *Regolare* del Laterano nato „ in Bagnacavallo nella Romagna nel 1549. Indi istruito „ nelle scienze prese l'abito „ de' Canonici Regolari Lateranensi a Ravenna, ove morì „ nel 1589. e lasciò diverse „ opere: *La Piazza di tutte le „ Professioni del Mondo*; *L'Ospitale de' Pazzi Incurabili*; *Il Serraglio degli stupori del Mondo ec.* *Il Teatro di varj e diversi cervelli mondani*, *la Sinagoga degli Ignoranti*; *Le vite delle donne illustri della Scrittura Sacra*, *la giunta delle vite delle donne oscure e laide dell' uno, e l'altro Testamento. Discorso sopra la nobiltà delle donne*; *Li due Garzoni: cioè l' uomo astretto: il Cornucopio consolatorio*; *discorso nuovo*; *la Traduzione de' novissimi di Dionisio Cartusiano*; e l' opere di Ugo di S. Vittore da lui *postillis*, *annotationibus*, *scholiis*, *ac vita auctoris expolita &c.*

GASPARINO da Bergamo, celeb. Gramatico del Secolo XV. di cui abbiamo de' Comment. sopra varj Libri di Cicerone, una Raccolta di Pistole, e diverse altre Opere. Le sue Pistole furono stampate in Sorbona nel 1469. Questo è il primo Libro, che si sia stampato in Francia. Gasparino insegnò con molto applauso in Padova, ed in Milano, ove m. nel 1431. Era nato in Barziza, Villaggio vicino a Bergamo. Egli è uno degli Autori, a cui devesi principalmente il risorgimento delle Lettere in Italia.

Evvi anche un suo Trattato di Ortografia.

GASPARO SIMEONI, ovvero *de Simeonibus*, celebre Poeta La-

Latino, ed Italiano, nativo d' Aquila, fu Canonico di S. Maria Maggiore, e Segretario d' Innocenzo X. Le sue Poesie sono stimatissime.

E sono, 1. Poesie Liriche Lat. vol. 1. 2. Poesie Liriche Ital. vol. 1. 3. Poesie varie Lat. e Ital. 4. Elogj degli Eroi del suo Sec.

† GASPARRI (Francesco Maria) cel. Avvocato in Roma, ove m. a' 16. Genn. 1679., e morì nel 1735. Vi sono alle stampe le Istituzioni Canoniche, e Civili, un discorso erudito sopra lo stato Geografico della Marca d' Ancona, alcune Orazioni dette nella Sapienza di Roma. Veggasi nel Tomo XX. della Raccolta Calogeriana l'elogio, che gli fece l' Ab. Prospero Petroni di Bari.

GASSENDI (Pietro) Canonico, e Prevosto della Chiesa Cattedrale di Digne, Professore di Matematiche nel Real Collegio di Parigi, ed uno de' più celebri Filosofi, che la Francia abbia avuti, nacque in Chanterfier, Borgo di Provenza, Dioc. di Digne nel 1592. Dopo di avere studiato con maggior impegno, abbracciò il Sistema d' Epicuro, lo riformò, e lo pose in voga. Gassendi agguineva alla scienza della Filosofia, e delle Matematiche, la cognizione delle Lingue, ed una profonda erudizione. Si fece voler bene, e stimare dal

Sig. di Peiresc, dal Sig. di Tair, dal Card. di Richelieu, e da tutti i Letterati del suo Sec. Il Card. di Leone fratello del Cardin. di Richelieu, gli ottenne una Cattedra di Matematiche nel Collegio Reale nel 1645. e tutti i Protettori degli Uomini dotti si recarono ad onore di essere di lui amici. Morì in Parigi il 24. Ottobre 1655. di 64. anni. Ha lasciato: 1. Vol. della Filosofia di Epicuro, e sei altri, che contengono la sua Filosofia: 2. varie Opere Astronomiche: 3. le vite di Nicolò di Peiresc, d' Epicuro, di Copernico, di Ticone Brahe, di Peurbachio, e di Regiomontano; delle Pistole, e diversi altri Trattati. Tutte le sue Opere sono state raccolte, e stampate in Lione nel 1658. in 6. Vol. in fol. sono stimatissime. Sorbier, ed il Padre Bougerel hanno scritta la sua vita.

† GASSER (Achille Pirminio) (n. a. Lindaw nel 1505. fu Medico di professione, ma di molta erudizione fornito, come dimostrano le sue opere non solo di Medicina, ma anche di Matematica, di Storia, di Filologia noverate dal Brucker nelle sue Miscellanee pag. 424. segg. 5. E' da dolere, che quest' Uomo sia stato del Lutero partito. Al suo sepolcro si legge questo epitaffio.

*Monumentum Achillis Pirminii
Gasseri Lindaviensis, Medicinarum
Doctōris, qui cum LXXII. annos
Complete vixisset, in Christo
Obdormiens Augstburgi hoc loco
Sepultus est, anno salut. MDLXXVII.
D. IV. M. Decembris, suisque
Commune esse vult.*

GASSION (Giovanni di)
Maresciallo di Francia, Governadore de' Paesi Bassi Francesi, ed uno de' più gr. Capitani del Secolo XVII. , nacque il 20. Agosto 1609. da una nob. , ed ant. Casa di Beam, seconda di persone di merito. Dopo d' essersi segnalato in Piemonte, passò al servizio del Gr. Gustavo, Re di Svezia. Si distinse col suo valore nella presa di varie piazze e contribuì alla vittoria della battaglia di Lipsia. Dopo la morte di Gustavo ucciso alla battaglia di Luizen nel 1635. Gassion ritornò in Francia col suo Reggimento. Unì l' Armata del Maresciallo de la Force in Lorena, si mostrò affai prode in varj assedj, e combattimenti, sopra tutto nella vittoria di Rocroi, l'onore della quale il Duca d' Anguien si recava a dovere di dividere con esso lui. Gassion fu fatto Maresciallo di Francia nel 1643. , e fu dichiarato l' anno dopo Tenente Generale dell' Armata di Fiandra, comandata da Gastone, Duca d' Orleans. Morì in Arras, il 2. Ottobre 1647. di una ferita, che aveva ricevuta all' assedio di Lens, e fu sepolto a Charenton nel Tempio de' Pret. Riformati, de' quali egli seguiva i sentimenti.

GASTONE (Giam-battista)
di Francia, Duca d' Orleans, secondo-genito di Arrigo IV., e fratello di Lodovico XIII. , nacque a Fontaineblau il 25. Aprile 1608. Comandò per qualche tempo l' Armata nell' assedio della Rocella nel 1628. poi quella di Picardia nel 1636. I

suoi favoriti lo stimolarono a dimostrarsi malcontento, ed a ritirarsi più volte dalla Corte, sotto il ministero del Card. di Richelieu. Fu Tenente Generale del Regno in tempo della minorità di Lodovico XIV., e comandò le Armate ne' Paesi Bassi n. 1644., e 1645. Morì a Blois il 2. febbrajo 1660.

„ **GASTONE** (Ignazio) da
„ Catania, nato nel 1640. fu
„ Professore di Giurisprudenza
„ nello Studio della sua Patria;
„ indi esercitò varie orrevoli
„ cariche in Palermo, e fu de-
„ corato della Toga di Regio
„ Consigliere. Morì nel 1691.
„ e lasciò dati alle stampe:
„ *Consultat. pro stipendiis mi-*
„ *litum; Disceptat. Fiscales no-*
„ *tis Politic. illustrat. & in su-*
„ *premis Siciliae Prætor. definit.*
„ *Disceptat. Fiscales & Civiles*
„ *notis politicis illustrat. Jurisd.*
„ *disceptat. Giustificaz. per la Re;*
„ *G. Corte, Consultat. Politic.*
„ *Disceptat. Criminal. Disceptat.*
„ *Patrimonial. &c.*

„ **GATTAMELATA** (Erasmo)
„ celebre Capitano di
„ Narni nell' Umbria fiorì nel
„ XV. Secolo. Li Veneziani lo
„ ebbero per lungo tempo a'
„ propj stipendj, e ottennero
„ per suo mezzo molte vittorie;
„ onde l' ascrissero nel ruolo degli Ottimati nel 1438.
„ In un Codice della Biblioteca
„ *Guarneriana di S. Daniel-*
„ *lo nel Friuli* dopo i Saturnali
„ di *Macrobio*, come narra
„ Gio: degli Agostiniani nelle
„ notizie Istoriche de' Scrittori
„ Veneziani, leggesi questo Epitaffio fatto in sua lode da
„ Francesco Barbaro:

HIC. EST. GATHAMELATA NARNIUS. REBUS. NON
 MINUS. FORTITER. QUAM. PROSPERE. GESTIS. MI
 LITARI. GLORIA. EQUES. ILLUSTRIS. DUX. AETATIS.
 SUÆ CAUTISSIMUS. REIQ. BELLICAE. PERITISSIMUS.
 BRUTOS. COMPRESSIT. IN FLAMINEAM ECCLE
 SIAM. JUSTIS. ULTUS. EST. ARMIS. ET. PERUSINUM.
 HOSTEM VICTORIS. FEROCITER. EXULTANTEM.
 COERCUIT. DIFFICILLIMO. REIPUBLICAE TEMPO
 RE INT. PATRITIOS. ASCITUS. VENETI. EXERCITUS.
 IMPER. INVITUS. ACCEPIT. VERONAM. DOLIS. AMIS
 SAM. FIDE. CONSILIO. ET. ARMIS. RECEPIT. INCLI
 NATAMQUE. REM. VENETAM. RESTITUIT IN PRE
 STINAM. DIGNITATEM. MORTUUS. EST. INGENTI.
 GLORIA. TESTIS. PUBLICA. MOESTITIA. FUIT.
 FUNUS. OMNI. HONORE. NON. MINUS. MILITUM.
 LACRIMIS. QUAM. MERITIS. LAUDIBUS. CELEBRA
 TUM. ELSTATUAM. HANC. EQUESTREM. GENTILIS.
 LEONESSA. SUB. EO. MAGISTRO. ET. IMPERATORE.
 OMNI. BELLI. ARTE. EDOCTUS. ET. JOHANNES.
 ANTONIUS. FILIUS. PIE. FACIUNDAM. CURAVE
 RUNT.

GATTINARA (Mercurino Alborio di) cel. Cardinale, così chiamato dal luogo della sua nascita nel Piemonte, s'innalzò col suo merito ai posti più eminenti. Divenne Cancelliere dell' Imperadore Carlo V., che lo impiegò in varj importanti affari; e morì ad Inspruck il 5. Giugno 1530. di 60. anni. Clemente VII. lo aveva fatto Cardinale l' anno antecedente.

GATAKERO [Tommaso] uno de' più dotti Critici, e de' più versati Teologi Inglefi del Secolo XVII.; nacque in Londra il 4. Settembre 1574. di una famiglia ant. della Provincia di Shrewsbury; il Conte di Manchester gli esibì la direzione del Colleggio della Trinità a Cambridge; egli però ricusò questa dignità, e tutti li suoi Benefizj, che eli furono offerti per darsi intieramente allo studio. Era la sua casa come un Colleggio, ove stavano alloggiati unitamente a lui molti Genti-

luomini Inglefi, e varj forastieri per profittare delle sue lezioni. Catakero si guadagnò la stima di tutti colla sua probità, e colla sua scienza. Morì in Londra il 27. Giugno 1654. V' hanno di lui varie Opere di Critica, e di Teologia. Le principali sono: 1. una Raccolta di diverse Osservazioni, intitolate *Cinnus*; 2. un' erudita, e curiosa Differtazione sopra lo stile del Testamento Nuovo; 3. varie osservazioni sopra il Libro di Marco Antonio; 4. un Trattato *De nomine Tetragrammato*, ed un altro de' Dittonghi; 5. *Adversaria Miscellanea*; 6. un Discorso intorno la natura, e l' uso delle Sorti ec. Scorgefi in tutte queste Opere molta critica, ed erudizione, ma troppa singolarità ne' sentimenti. Lo stile è alquanto duro, ed effettato.

GATIANO (.S.) primo Vescovo di Tours, ed uno degli Apostoli della Francia, portossi nel

nelle Gallie circa il 250. Vi convertì un gran numero di persone alla fede di Gesù Cristo, e morì verso il fine del Secolo III.

GAVANTI (Bartolommeo) Generale de' Barnabiti, e Consultore della Congregazione de' Riti nel Secolo XVII. è autore di varie Opere; la principal fra le quali è un Comment. sopra le Rubriche del Missale, e del Breviario Romano. * Il P. Merati Teatino ce n'ha data un edizione accresciuta di stimatissime annotazioni. *

GAUD (Arrigo) excell. Intagliatore del Secolo XVII., nat. d' Utrecht da una famiglia illustre. Sopra tutto si ammirano le sette stampe, ch' egli intagliò sopra i Quadri Originali di Adamo Elteimer. Era excell. nel disegno.

† GAUDENZI (Paganino) di Poschiavo nella Valtellina, dallo Scioppio lodato molto, ed amico di G. Battista Doni, tra le lettere del quale ce n'ha una di Paganino a lui, fu l'anno 1627. invitato a Pisa per professarvi le belle lettere, la politica, e l'Istoria; il qual posto riempiendo l'anno 1635. fu in Firenze coronato Poeta. Morì in Pisa l'anno 1649. in età di 53. anni, avendo dato a luce un numero prodigioso d'opere, che sono registrate dal Quadrio nel T. III. delle *Dissertazioni intorno alla Valtellina* p. 386. Un anno prima di morire avea fatti incidere sotto un suo ritratto questi due versi, che furon poi anche scolpiti nel suo sepolcro,

*Rhetia me genuit, docuit
Germania Roma.*

*Detinuit, nunc audit Etru-
ria culta docentem.*

GAUDENZIO [S.] Vescovo
Tom. III.

di Brescia in Italia, e successore di S. Filastro, fu mandato nel 405. a CP. unitamente ai Legati d' Innocenzo, per lo ristabilimento di S. Gioan Grisostomo nella sua Sede. Morì circa il 410. Abbiamo di lui alcune Opere, la miglior Edizione delle quali è quella di Brescia nel 1738. in fol.

GAURICO (Luca) del Secolo XVI., nat. di Gifoni nel Regno di Napoli, si rese celebre sotto i Ponteficati di Giulio II., di Leone X., di Clemente VII., e di Paolo III. Quest'ultimo ebbe per lui una stima particolare, e gli diede il Vescovado di Civita Ducale. Malgrado tutte le stupende predizioni, che di lui si raccontano, egli è costante, ch' egli si abusò della credulità del Pubblico, e che, se qualche volta avvenne quanto ei predisse, fu un puro effetto del caso. S' ingannò certamente all'ingrosso intorno a ciò che predisse di Arrigo II. Re di Francia, e morì in Ferrara nel 1559., di 82. anni. Abbiamo di lui un Trattato Astrologico, ed altre Opere. Pomponio Gaurico di lui fratello, è pure autore di varie Op.

„ GAURICO (Pomponio)
„ da Cifuni in Principato Ci-
„ tra, fu Lettore d' Umanità
„ nello Studio di Napoli nel
„ XVI. Secolo e stampò *De*
„ *Sculptura* 1504. in Firenze;
„ alcune *Elegie*, *Egloghe*, *Sel-*
„ *ve*, ed *Epigrammi* Nap. 1526.
„ in 8. *De Arte poetica* Roma
„ 1541. *Due Egloghe* stampate
„ in Basilea dall' Operini nel
„ lib. intitolato *Bucolicorum*
„ *Auctores*, V. Cornel. Toll. nel-
„ le giunte a Pier Valeriano
„ *de infelicit. literator.* f. 21.

GAY (Giovanni) eccellente
K Poe-

Poeta Inglese, nat. di un' ant. famiglia di Devonshire, fu Segretario della Duchessa di Monmouth, nel 1711. Accompagnò ad Hannover il Conte di Clarendon nel 1714. Gay dopo la morte di questo Signore ritornò in Inghilterra, ove si acquistò molto concetto. Le persone di qualità, e di merito ebbero per esso lui una stima particolare. Morì nelle case del Duca di Queensbury nel 1732., e fu sepolto nell' Abazia di Westminster. Il Signor Pope suo intimo amico fece il suo Epitafio. V' hanno di lui Tragedie, Opere, Favole, ed altre Op. stimatissime, e scritte assai bene in Inglese.

GAZA (Teodoro) celebre Greco del Secolo XV., nat. di Tessalonica. Passò in Italia dopo la presa di CP. fatta dai Turchi. Il Card. Bessarione gli procurò un Benefizio nella Calabria, e Vittorino di Feltri gl' insegnò il Latino. Gaza imparò così bene questa lingua, che ne fece conoscere le bellezze agli stessi Italiani, e fu uno di quelli, a quali deve principalmente il rinascimento del buon gusto, e delle Belle Lettere in Italia. Tradusse dal Greco in Latino la Storia degli Animali d' Aristotele; quella delle Piante di Teofrasto; gli Aforismi d' Ippocrate, e pose in Greco il Sonno di Scipione, ed il Trattato della Vecchiaja di Cicerone. Si racconta, ch' essendosi portato a Roma a presentare a Sisto IV. alcune delle sue Opere, questo Papa gli fece un regalo assai tenue. Gaza lo gettò per dispetto nel Tevere, dicendo in collera, *che gli Uomini dotti non dovevano prendersi l' incomodo di andare a Roma, poichè il gusto*

era così depravato, e che li più grossi asini vi rifiutavano il miglior grano. Morì per altro in Roma nel 1475. di 80. anni. Ha lasciate varie Opere in Greco, ed in Latino, oltre le quì sopra annoverate.

GAZELLI, Princ. di Apamea, e Governat. di Siria per lo Sultano d' Egitto, si oppose da principio a i Turchi; ma vedendo, che Tomenbey Sultano d' Egitto era stato preso, e fatto morire da Selim nel 1517., egli implorò la clemenza del Vincitore, e vennegli confermato il Governo di Siria. Dopo la morte di Selim, Gazelli spedì Ambasc. a Cayerbey, Governadore d' Egitto per sollecitarlo a ristabilire la potenza dei Mammelli. Ma questi fece morire i suoi Ambasciatori. Gazelli, non ostante questa nuova, diè la battaglia ai Turchi vicino a Damasco contro il Bassa Terhat. Fu ucciso, mentre stava valorosamente combattendo nel 1520.

I Mamalucchi formarono una fam. Dinastia, così detta, che regnò gran tempo in Egitto. Discendeano costoro da una truppa di mille schiavi Turchi, e Cristiani comperati da' Tartari da Melissa, che avendoli disciplinati per la guerra gl' innalzò alle prime dignità dell' Impero.

GBER, celebre Medico, ed Astronomo del Secolo IX. ha composto in Arabo varie Opere. Boerhaave ne fa un gr. Elogio, e dice, che vi ha trovati diversi sperimenti Chimici, che in oggi vengono spacciati per nuovi.

GECONIA, o GIOACHINO, Re di Giuda, fu associato alla corona da suo Padre Gioachino, e regnò solo circa il 599. avanti Gesù Cristo. Nabucodono-

nosorre lo condusse cattivo in Babilonia colla sua fam. dopo la presa di Gerusalemme. Stette nella sua umiliazione fino al 562. avanti Gesù Cristo, nel qual anno Evilmerodaco, succeduto a suo Padre Nabuccodonosorre, lo mise nel primo rango de' Principi della sua Corte. E' detto *Sterile* dal Profeta Geremia, perchè dopo lui non regnò in Gerusal. alcun suo figlio.

GEDEONE, figliuolo di Gioas, della Tribù di Manasse, e quinto Giudice d'Israele, circa il 1245. avanti Gesù Cristo. Dopo di essersi accertato della sua Missione col miracolo del tosone, s'incamminò contro i Madianiti con 300. uomini entrò nel loro campo di notte tempo, mise lo spavento nella loro armata, e la scompigliò. Passò poscia il Giordano, prese Zebeo, e Salmana, che uccise di propria mano, e disfece intieramente i Madianiti, che oltre passavano li 140. mila. Governò il popolo saggiamente, e morì in un'età avanzata 1339. anni avanti Gesù Cristo, lasciando da varie mogli 70. figliuoli oltre Abimelecco.

GEDOYN (Nicola) Accad. dell'Accad. Franc., e di quella delle Iscrizioni, nacque in Orleans li 17. Giugno 1667, Portosi a studiare a Parigi, e si fece Gesuita; dopo qualche tempo lasciò questa Compagnia, e divenne Canonico della S. Cappella di Parigi nel 1701., poi Abate Commendatario di Nostra Signora di Beaugenci. M. nel Castello di Font-pertuis vicino a Beaugenci il 10. Agosto 1744., di 77. anni. Abbiamo di lui: 1. una Traduz. Francese di Quintiliano; 2. quella di

Pausania; 3. Opere diverse stampate in Parigi nel 1745. in 12.: 4. varie Dissertazioni inserite nelle Memorie dell'Accad. delle Iscrizioni.

GEINOZ (Francesco) Accademico dell'Accad. delle Iscrizioni, e Belle Lettere, e Cappellano della Compagnia Generale degli Svizzeri, era nat. di Bull, piccola Città del Cantone di Friburgo. Si rese versatissimo nelle Lingue Greca, ed Ebraica, e travagliò lungamente con buon esito nel Giornale de' Letterati. Egli era anche Censore Reale dei Libri. I suoi talenti superiori per le Belle Lettere, il suo candore, la sua dolcezza, e la sua probità, lo facevano amare da quanti lo conoscevano. Morì in Parigi il 23. Maggio 1752. di 56. anni. Era occupato in una nuova Traduzione d'Erodoto, corretta sopra i MSS. della Biblioteca del Re. Ha lasciate molte Dissertazioni erudite sopra questo Autore, sopra l'Oftracismo ec., che si trovano nelle Memorie dell'Accad. delle Iscrizioni.

GELASIO I., succedette a Felice II. il 1. Marzo 492., difese con fermezza quanto il suo predecessore aveva fatto contro Acacio; ricusò la sua Comunione ad Eufemio, Patriarca di CP., che non voleva levare dai Distici il nome d'Acacio, scrisse all'Imperadore Anastasio, il quale era parziale agli Eutichiani, e governò la Chiesa con zelo, e con prudenza. Morì il 19. Novembre 496. Abbiamo di lui varie Op. Il Decreto, che viene a lui attribuito, è un Op. supp. * Questo è detto con insussistente franchezza. Il Fontanini, e il P. Khell Gesuita Tedesco

hanno dimostrato, che questo decreto è di Gelasio. * Anastasio II. gli succ.

GELASIO II., chiamato prima Giovanni di Gaeta, dal luogo della sua nascita, fu eletto Papa il 25. Gennajo 1118., dopo la morte di Pascale II. Cincio Frangipani. che aveva voluto far eleggere una delle sue Creature, sdegnato per l'elezione di Gelasio, lo maltrattò, e l'obbligò ad uscir di Roma. Circa il medesimo tempo, l'Imperadore Arrigo V. fece eleggere Maurizio Bordinò, che prese il nome di Gregorio VIII. Essendo Arrigo V. uscito da Roma, Gelasio vi entrò segretamente, ma ne venne scacciato da i Francesi, per lo che videvi costretto portarsi in Francia, ove fu accolto onorevolmente. Morto nell' Abazia di Cluni il 29. Gennajo 1119. Calisto II. gli succ.

GELASIO di Cizico, Autore Greco del Secolo V., che ha scritta la Storia del Concilio Niceno tenuto nel 325. Questa Storia altro non è, che un cattivo Romanzo.

GELDENHAUR (Gerardo) Stor. e Teol. del Secolo XVI., nat. di Nimega, fu Lettore, e Segretario del Vescovo d' Utrecht fino al 1524. Essendosi dipoi portato a Vittemberg, abbracciò gli errori di Lutero, ed insegnò in Worms (ove maritossi) poi in Augsbourg, ed in Marpurgo. M. in quest' ultima Città il 10. Genn. 1540. di 60. anni. Abbiamo di lui la Storia d' Olanda, quella de' Paesi Bassi; quella de' Vesc. d' Utrecht, ed altre Opere. Fu amico d' Erasmo.

GELEO (Claudio) celebre Pittore detto più comunemente il *Lorenese*, non avendo po-

tuto imparar cosa alcuna alla Scuola, fu messo sotto la direzione d' un Pasticciere. Portossi poscia a Roma, ove non sapendo a che appigliarsi, Agostino Tasso lo prese al suo servizio in qualità di suo servo. Poco dopo, desiderando Agostino di prevalersene in qualche cosa di maggior importanza, gl' insegnò a poco a poco alcune regole di prospettiva. Il Lorenese durò da prima molta fatica a comprendere i principj dell' arte, ma avendo cominciato a ricevere qualche piccola ricompensa del suo lavoro, vi si applicò con tanta fedeltà, che la sua mente si rischiarò. Fece bellissimi Quadri di Paesi, che lo resero celebre in tutta l' Europa. Morì in Roma nel 1678. Non si deve confondere con Teofilo Geleo, di cui havvi in Francese un Trattato d' Anatomia assai stimato.

„ GELLI ovvero GELLIO
 „ (Giambattista) nativo di
 „ Firenze, s' acquistò molta ri-
 „ putazione per lo suo spirito
 „ nel XVI. Secolo, e fu Acca-
 „ demico della Crusca. Insegnò
 „ le belle lettere nella stessa
 „ sua patria, e compose diver-
 „ se opere. Fu figliuolo di un
 „ povero uomo, e di basso le-
 „ gnaggio, e riuscì uno de'
 „ gli ottimi Professori nelle
 „ belle Lettere, fu il secondo
 „ Fondatore, e uno de' gran
 „ ornamenti dell' Accademia di
 „ Firenze, come attesta il Toa-
 „ no, e si morì nel 1563.; ov-
 „ vero come altri nel 1586.
 „ Abbiamo di lui molte *Lezio-
 „ ni* recitate nell' Accademia
 „ Fiorentina. *La Sporta Com-
 „ media*, della quale dicono
 „ come cosa certa, che i fram-
 „ menti composti dal Macchia-
 „ velli, rimasti presso Bernardi-

„ NO

no Giordano, essendo capita-
 ti nelle sue mani coll' ag-
 ginnzioni di poche cose l'
 avesse dati fuora: *L' errore*
 Commed. recitata alla cena,
 che fecē Ruberto di Filippo
 Pandolfini alla compagnia de'
 Fantastichi l' anno 1555. in
 Firenze. *Il Bottajo Commed.*
I versi dell' Apparato, e Fe-
 ste nelle nozze di Cosimo I.
 Duca di Firenze, e di Eleo-
 nora di Toledo; *I capricci*
del Bottajo, ne' quali sono
 X. Ragionamenti morali; *La*
Circe. Dialoghi X. Della fab-
brica della natura umana:
 3. *Lezioni dell' Anima: la*
Lettura sopra l' Inferno di Dan-
te: 4. Lezioni, cioè; la pri-
ma sopra un Sonetto Platoni-
co; la seconda della lingua
Toscana sopra Dante; la ter-
za sopra un Sonetto del Pe-
trarca; e l' ultima anche so-
pra un luogo di Dante; com-
pose un' opera della tranquil-
lità dello Stato di Fiorenza;
 volgarizzò la *vita di Alfonso*
d' Este Duca di Ferrara scritta
 dal Giovio: *Porzio de' colori*
degli occhi; della giovenca,
e forma dell' arave: Gli Apo-
ptegmi di Plutarco. * Veg-
 gasi la prima parte delle No-
 tizie Istoricke intorno agli uo-
 mini Illustri dell' *Accad. Fio-*
rentina. *

GELLIO (Aulo) Vedi AU-
 LO GELLIO.

GELONE, figlio d' Ipparco,
 Re di Gela, e gran Capitano,
 s' impadronì dello Stato di Si-
 racusa, ove regnò gloriosamen-
 te. Disfece vicino ad Imera,
 li Cartaginesi, comandati da
 Amilcare, e morì, dopo un
 regno di 7. anni il 470. avanti
 G. C.

GEMIANO, o GEMINIO,
 Prete d' Antiochia, visse nel

III. Secolo sotto l' Impera-
 dore Alessandro, e scrisse al-
 cuni Trattati. S. Girolamo
 lo mette al novero degli Au-
 tori Ecclesiastici.

GEMISTA (Giorgio) so-
 prannominato *Pletone*, celebre
 Filosofo Platonico, e Matema-
 tico, nativo di CP., fu molto
 considerato alla Corte, e si fe-
 ce ammirare nel Concilio di
 Firenze nel 1438. colla sua Dot-
 trina, e colla sua prudenza.
 Ha lasciato un Comment. so-
 pra gli Oracoli Magici di Zo-
 roastro, un Libro sopra la dif-
 ferenza di Platone, e d' Aristo-
 tele, ed altre Op.

GEMMA (Reniero) dotto
 Matematico, e celebre Profes-
 sore di Medicina in Lovanio,
 nel Secolo XVI., viene comu-
 nemente chiamato *il Frisone*,
 perchè era nativo di Dockum
 nella Frisia. Morì in Lovanio
 li 26. Maggio 1558. di 59. an-
 ni. Abbiamo di lui: 1. *Methodus*
Arithmetica: 2. de usu
Annuli Astronomici, ed altre
 Opere stimate. Suo figliuolo
 Cornelio Gemma fu pure cei-
 Astronomo. Compose varj Trat-
 tati, uno fra gli altri sopra la
 Stella, che apparve nel 1572.
 M. il 12. Ottobre 1579.

Fu Discepolo di Pietro Peru-
 gino. Francesco Maria Duca d'
 Urbino l' impiegò in diver. Ope-
 re.

GENCA (Girolamo) abile
 Pittore, ed Architetto del Se-
 colo XVI., nativo d' Urbino,
 morto nel 1551. di 75. anni.

GENDRE (Lodovico) Sto-
 rico accreditato, nat. di Roven,
 s' insinuò nella grazia di Mon-
 sig. d' Arlay, Arcivesc. di Roven,
 e poscia di Parigi, che gli die-
 de un Canonicato di Nostra
 Signora nel 1690. Il Sig. Gen-
 dre fu Sottocantore della me-
 desi-

ultima Chiesa, ed Abate di Nostra Signora di Chiaro-Fonte, nella Diocesi di Chartres, e morto in Parigi il 1. febbrajo 1733. di 78, anni. A lui si deve la fondazione de' premi, che vengono solennemente distribuiti nell' Università di Parigi dal 1747. in qua. Egli ha pubblicate molte Opere. Le princip. sono: 1. la vita di Monfig. di Arlai, suo benefatt. in Lat.: 2. i costumi, e le usanze de' Francesi nei differenti tempi della Monarchia. 3. Storia di Francia in 3. vol. in fol., ed in 7. vol. in 12.: 4. vita del Card. d'Amboise. Queste Op. sono stimate.

GENDRE (Gilberto Carlo) Marchese di S. Aubin, poi Maestro delle Suppliche ordinario del Palazzo del Re, morì in Parigi sua patria, gli 8. Maggio 1746. di 59. anni. Egli è Autore: 1. del Trattato dell' Opinione, la miglior edizione del quale è in 8. vol. in 12.: 2. di un Libro intitolato: Antichità della Casa di Francia, ec. stamp. in Parigi nel 1739. in 4.: 3. di varie altre Opere manoscritte.

GENDRON (Claudio Deshais) celebre Dottore in Medicina della facoltà di Montpellier, Medico Ordinario di Mon. *fleur* fratello di Luigi XIV., e del Signor Duca d' Orleans, Reggente del Regno, traeva la sua origine da una famiglia civile de la Beauce. Sinò da' primi suoi anni mostrò una gran inclinazione, e straordinari talenti per la Medicina, ed amò la compagnia degli uomini dotti, e de' letterati. Colle cognizioni sue particolari operò guarigioni senza numero intorno ai soggetti, che sembravano incurabili; e si acquistò grandis-

simo credito, specialmente in quella parte di Medicina, che tratta la guarigione dei cancri, e delle malattie degli occhi. Avendo ammassate sostanze assai considerabili, ritirossi ad Autevil vicino a Parigi nella casa, che altre volte apparteneva al celeb. Despreaux suo amico, e ch' egli aveasi comperata già da 30. anni. Là i Grandi, i Ministri, gli Ambasciatori, i primi Magistrati, i Letterati, ed un gran numero di Persone dell' uno, e dell' altro sesso, andavano spesso a visitare, o pure a consultare Mr. Gendron. Un giorno il Sig. di Voltaire andando a presentargli una delle sue Opere, si sentì tutto ad un tratto sorpreso di rispetto per un luogo così diletto alle muse, ed improvvisò, dicendo.

*C' est ici le vrai Parnasse
De vrais Enfans d' Apollon,
Sous le nom de Boileau ces
Lieux Visent Horace
Esculapey paroit sous celui de
Gendron.*

Il Sig. Gendron visse in questo ritiro da Filosofo veramente Cristiano. Sincero fino allo scrupolo, abborriva ogni finzione, ed ogni adulazione. Ivi morì il 3. Settembre 1750. di 87. anni. Il Signor la Beau, celebre Professore di Eloquenza, fece il suo epitafio in Latino. Il Signor Gendron lasciò con suo Testamento tutti i suoi MSS. ad un suo nipote Dottore anch' egli di Medicina della facoltà di Montpellier. Il principale fra essi è titol. Ricerche sopra l' origine, lo sviluppo, e la riproduzione di ogni essere vivente. Assicurano, che quest' Op. è eccell., e che sarà ben presto pubblicata.

GENEBELLI (Federigo)

ce-

celebre Ingegniere Mantovano, si distinse nella difesa di Anversa nel 1585. , allor quando questa Città era assediata dalli Spagnuoli . Era secondo d' invenzioni terribili, e fece morire una prodigiosa moltitudine d' uomini colle sue fatiche.

Tra le più formidabili macchine, fu quella gran Nave, che costrusse col lavoro di più mesi per attaccare, e rompere il Ponte fatto sulla Schelda dal grand' Alessandro Farnese . Era un Vesuvio di fuochi artificiali, oltre le quantità de' cannoni, che portava . Uscì questa a seconda del Fiume, ma invano contro il Ponte, che la provvisione del Duca di Parma fece aprire nel mezzo, sicchè la Nave passò senza distruggerlo collo scoppio spaventevole di tutti i fornelli, e macchine incendiarie, che avea in grembo . Fece bensì grave strage nella Soldatesca del Duca di Parma, e il fracasso se tremare la terra in distanza di più leghe, con orrore de' popoli circonvicini . Vedasi il Bentrivoglio Storia di Fiandra, e la Relazione del Signor di Thou ec.

GENEBRARDO (Gilberto) Relig. di Cluny, Arciv. d' Aix, ed uno de' più gran Letterati del suo Secolo, era di Riom. Portossi a studiare a Parigi sotto Turnebo, e sotto Claudio di Saintes, e divenne Dottore di Sorbona nel 1565., poi Professore d' Ebraico nel Colleggio Reale. Pietro Danes, Vesc. di Lavour, rinunziò a di lui favore il suo Vescovado nel 1576., ma Genebrardo non potè ottenere la spedizione delle sue Bolle, ciò che lo irritò talmente contro i Ministri del Re, che si buttò dal partito della Lega. Fu nominato Arcivescovo d' Aix nel 1591. ad istanza

del Duca di Magonza, e governò qualche tempo la sua Diocesi; ma non vedendosi sicuro, ritirossi a Avignone. M. a Semur nel suo Priorato, il 14. Marzo 1598. di 60. anni. Havvi di lui: 1. una Cronologia Sacra: 2. un Commen. sopra i Salmi: 3. tre Libri della Trinità: 4. un Trattato per sostenere le elezioni de' Vescovi, fatte dal Clero, e dal Popolo contro la nomina del Re. Questo Trattato fece grande strepito, e tirò addosso a Genebrardo de' spiacevoli intrighi: 5. una traduzione Francese di Giuseppe, ed altre Op. S. Francesco di Sales si gloriava di essere stato suo Scolaro.

GENEST (Carlo-Claudio) nat. in Parigi nel 1637. Abate di S. Vilmer, Elemosiniere della Duchessa d' Orleans, Segretario degli Ordini del Duca di Maine, e Membro dell' Accad. Francese nell' anno 1698., si distinse col suo buon gusto per la Fisica, per la Poesia, e per le Belle Lettere. Era in stretta amicizia col Rohault, col Padre Malebranche, Regis, ec. M. in Parigi il 19. Novembre 1719. di 82. anni. Le più considerabili fra le sue Op. sono li principj della Filosof. di Cartesio in versi Francesi. Ha fatte molte Tragedie, ma la sua Penelope ebbe molto incontro.

GENEST (Francesco) Vesc. di Vaison, nacque in Avignone il 18. Ottobre 1640. Fu adottato in ambedue le Leggi, e fu impiegato da Monsig. Camus Vescovo di Granoble, e dal Cardinal Grimaldi, Arcivescovo di Aix Innocenzio IX. lo fece Canonico, e Teologo di Avignone, e lo nominò nel 1785. al Vescovado di Vaison.

Monig. Genest ebbe varie traversie nel 1688. Si annegò in un picciol torrente, mentre ritornava da Avignone a Vaison il 17. Ottobre 1702. di 62. anni. Evvi di lui una Teologia Morale, nota sotto il nome di Morale di Grenoble, la miglior edizione della quale è di Parigi 1715. in 8. Vol. in 12.

GENEVIEFA (S.) Vergine celeb. per la sua pietà, e per li suoi miracoli, nacque a Nanterre, vicino a Parigi, circa il 422. S. Germano Vescovo di Auxerre, e San Lupo, Vescovo di Troyes andando in Inghilterra per impugnarvi l'Eresia Pelagiana, passarono per il Borgo di Nanterre; S. Germano avendo colà conosciuta la virtù di Geneviefà, la esortò a consacrarsi intieramente a Dio, il che avendo ella promesso, S. Germano le diede una medaglia di rame, che avea l'impronto della Croce, per contrasegno della promessa, ch' essa faceva a G. C. S. Geneviefà ricevette il velo dalle mani del Vescovo di Parigi. Dopo la morte de' di lei Genitori, ella si ritirò a Parigi presso una Dama, ch' era sua Madrina. La sua virtù, e le sue austerità le acquistarono ben presto un alto concetto: il che però non potè fare in maniera, ch' ella non venisse esposta alle persecuzioni, ed alle calunnie le più atroci. La Santa sopportò tutto con pazienza, e si accontentò di piangere, e di pregare in segreto per li suoi nemici, e per li suoi calunniatori. Presentaronsi questi a S. Germano d' Auxerre nel suo passaggio, ch' egli fece per Parigi la seconda volta, che portossi in Inghilterra, ed accusarono la savia Donzella d' Ipocrisia, e di superstizione; il S. Vescovo

vo però non fece alcun conto di tali accuse, e fece conoscere l'innocenza della Santa. Essendo entrato nelle Gallie Attila Re degli Unni con una formidabile Armata, i Parigini vollero abbandonare la loro Città, e risolvettero di ritirarsi in piazze più forti; ma Geneviefà li dissuase, assicurandoli, che la loro Città sarebbe riservata, e che anzi verrebbero saccheggiate, e devastate da' Barbari quelle, nelle quali credevano essi di ricoverarsi. L' esito avverò la predizione, ed i Parigini ebbero dipoi per essa sentimenti di venerazione, e di confidenza. La Santità della sua vita ebbe per ricompensa il dono de' miracoli. Arrivò la sua riputazione fino alle più remote Regioni, e S. Simeone Stilita raccomandossi alle di lei preghiere. Ella morì il 3. Gennajo 512. in età circa di 90. anni. Il suo Corpo fu sepolto nella Chiesa de' Santi Appostoli Pietro, e Paolo, che in oggi porta il nome di Santa Geneviefà. Le sue Reliquie sono ivi tuttavia; le grazie, che Iddio concede a que', che ricorrono all' intercessione di questa Santa, traggono giornalmente alla sua Chiesa un gr. concorso di popolo.

GENGISKAN, uno de' più celeb. Conquistatori, che siano stati al Mondo, nacque a Diloun nel 1154. di Pisouca ch' era uno de' Cani de' Mogoli. Dopo la morte di suo padre, in grazia di una congiura de' suoi sudditi, e de' suoi vicini, fu costretto a ritirarsi in età di 14. anni presso di Avenk-Unkhan, Can de' Tartari. Genghiskan fu da prima molto ben accolto, e prestò a questo Principe particolari servigi nelle guerre, ch' ebbe a sostenere, ma

ma accorgendosi dipoi, che si cercava di perderlo, se ne fuggì. Aven-kan, e Schoukoun suo figlio, lo inseguirono, ma Genghiskan lo forprese, e dissece le loro truppe ond' ebbero a ritirarsi presso alcuni Principi Tartari, da quali furono fatti morire. Allora Gengiskan levò una gr. Armata, e riportò per il decorso di ben 22. anni le più segnalate vittorie sopra i popoli del Mogol, e sopra i Tartari, de' quali soggiogò tutte le Tribù. Finalmente dopo di aver fondato uno de' più gr. Imperi del Mondo, m. nel 1226, di 72. anni. Oçtai suo figliuolo, gli succedette nel Regno del Mogol; Zagathai in quello della Transoxana, e Tulican nel Corasan, nella Persia, ed in una parte dell' Indie. Bathou figliuolo di Giougio, loro fratello primogenito, ch' era morto prima di suo padre, possedette il paese d' Alan, di Rous, e della Bulgaria. Imitò il valore del suo Avo, e conquistò molte Provincie. I suoi discendenti furono Re potentissimi, fino al Regno di Tamerlano, che s' impadronì de' loro Stati. Mangoucan, e Cablaican, figlio di Tolican, fecero la guerra a' Cinesi. Coblaiican fu riconosciuto Imperadore della Cina nel 1280. e da quel tempo in quà, regnano in questo gr. Impero i suoi discendenti.

GENISCHIO (Paolo) nat. d' Anversa, si rese dotto nelle lingue, e nelle scienze. Il suo Libro intit. *Thesaurus animarum* lo fece bandire dal suo Paese. M. in Sturgard il 18. Dicembre 1647. di 89. anni.

GENNADIO I. celebre Patriarca di CP. succedette nel 458. ad Anatolio. Governò la sua Chiesa con zelo, e con pru-

denza, e m. nel 471. De' suoi Scritti non ci rimane quasi niente.

GENNADIO II. Vedi SCOLARIO: Giorgio.

GENNADIO, famoso Prete di Marsiglia nel Secolo V., e non già Vescovo di quella Città, come alcuni Autori hanno scritto, m. verso il 492. Abbiamo di lui: 1. un Libro degli uomini illustri, in cui credesi, che alcuni capi siano stati aggiunti da una mano più recente: 2. un Libro de' Dogmi Ecclesiastici, il qual trovasi fra le Opere di S. Agostino, Gennadio non seguiva i sentimenti di questo Santo Dottore sopra la grazia, e sopra il Libero arbitrio, ma le opinioni di Fausto di Riez: il che ha fatto credere a molti Autori, ch' egli fosse Semi-Pelagiano. Gli vengono pure attribuite altre Opere.

GENNARO (Ambrogio) celeb. Benedettino, nacque a Santa Susanna, nel Manele del 1614. Si rese versatissimo nella lingua Ebraica, e dopo di averla professata per molti anni nel suo Ordine con applauso, morì in Parigi, nella Badia di S. Germano de' Prati il 25. Aprile 1682. di 68. anni. Di lui abbiamo: 1. una buona edizione delle Opere di Pietro, Abate di Celles nel Sec. XII. in 4. Il P. Mabillon ne ha fatta la Prefazione: 2. una Traduzione Latina del Commento Ebraico di David Kinchi sopra i Salmi.

„ GENOVA (Roberto di) Antipapa detto Clemente VII. „ fu nel 1389.

„ GENOVESE (Ilarione) visse nel XVI. Secolo, fu Monaco Benedettino, e Confessore delle Monache de' Santi Cosimo, e Damiano di „ Brescia. Tradusse: *Della per-*

„ fer-

„ *fetta Virginità de' Santi Basi-*
 „ *lib, e Agostino, con una bre-*
 „ *ve disputa della castità; un*
 „ *succinto discorso in lode della*
 „ *medesima di Sant' Ercm Siro,*
 „ *e alcuni spiritualissimi eserci-*
 „ *zi di S. Gertrude; e compose*
 „ *di più tre Prediche della San-*
 „ *ta povertà Evangelica, stam-*
 „ *pate unitamente con que' Trat-*
 „ *tati.*

„ **GENOVESE** (Marcantonio) Napol. figliuolo di Roberto di Piedemonte d' Alife, fu Canonico Napolet. e Avvocato Fiscale del Tribunale Arcivescovile, e nel 1603. Vescovo di Montemarano, di là poscia trasferito alla Chiesa d' Isernia, ove si morì nel 1624. e lasciò: *Praxis Archiepiscopalis Curie Neapolitan. Manuale Pastorum Rom. 1604. Practicabilia Ecclesiastica Rom. 1602. e Lion. 1624. e altre opere.*

„ **GENSERICO**, Re de' Vandali in Ispagna, e famoso Conquistatore, vinse Ermenrico, Re degli Svevi, e passò in Africa alla testa di una poderosa Armata nel 428., in ajuto del Conte Bonifacio; questo Conte essendosi riconciliato coll' Imperadore, combattè Genserico, e fu vinto, Genserico disfece dipoi Aspar ch' era stato mandato contro di lui dall' Imperad. Teodosio il Giovane, prese Cartagine nel 439. obbligò l' Imperad. Valentiniano III. a far la pace, e restò padrone di quasi tutta l' Africa. Dopo qualche tempo, essendo Valentiniano stato ucciso da Massimo, la sua rimasta vedova Eudossia, che Massimo avea sposata per forza, chiamò Genserico in Italia, per vendicar la morte di suo marito. Genserico non tardò punto ad accorrervi, prese

Roma, la saccheggiò per ben quattordici giorni, e ne portò via tesori immensi, fra' quali eranvi li vasi d'oro, e d'argento recati già dal Tempio di Gerofolima dall' Imperad. Tito. Eudossia fu condotta prigioniera in Africa colle sue due figlie Eudossia la Giovane, e Placida. Genserico maritò la prima col di lui figlio Unerico, e rimandò l' altra colla madre a CP. Perseguitò dipoi li Cattolici, devastò l' Occidente, entrò nell' Illiria, nel Peloponeso, nella Grecia, ed in varie Isole dell' Arcipelago, che rovinò intieramente. L' Imperad. Marciano non trovandosi forze sufficienti per resistergli, fu costretto a dissimulare; e Leone suo successore levò contro di lui nel 468. un' Armata di 100000. uomini d' Infanteria, e pose in Mare una flotta di 1000. Vascelli sotto la condotta di Basilisco; ma questo Generale essendo stato corrotto da Genserico, tutta quest' Armata perì. Finalmente Dio liberò la Chiesa da questo crudel persecutore. Morì nel 476. Gli Storici fanno di lui il più spaventevole ritratto, sì perchè egli era Arriano, come per essersi impadronito di Roma, e di Cartagine le due più celeb. Città del Mondo in quel tempo.

„ **GENSON** (Nicola) celeb. Stampatore Francese. Andò a soggiornare in Venezia circa il 1468. ivi gettò i fondamenti della Stamperia, e si acquistò un gr. nome.

„ **GENTILE** da Fabriano, celeb. Pittore del Secolo XV. sotto il Papa Martino V.

„ Michelangiolo dicea di questo Pittore, che le sue opere corrispondono assai bene al suo nome. *M. paralitico d' 80. anni.*

GEN.

„ GENTILE (Bernardo) Si-
 „ ciliano buon Poeta , visse cir-
 „ ca il 1500. e scrisse in versi
 „ Eroici : *De rebus gestis Con-*
 „ *salvi Ferdinandi* . Francesco
 „ Gentile Giureconsulto Paler-
 „ mitano ; e altresì Poeta , tra-
 „ dusse le nuove Lezioni di
 „ *Giob in Rime Toscane* .

„ GENTILE (Luca) Cardi-
 „ nale Vescovo di Luceria , fu
 „ di Camerino nell' Umbria ; e
 „ fu al suo tempo in molto
 „ conto per lo gran studio , che
 „ fatto avea delle Leggi . Ur-
 „ bano VI. lo fe' Cardinale nel
 „ 1378. e lasciò egli di vivere
 „ nel 1389. Gentile Gentili , o *de*
 „ *Gentilibus* da Foligno , fu fa-
 „ moso in Medicina nel XIV.
 „ Secolo , e scrisse diverse ope-
 „ re : *Commentaria aurea super*
 „ *opera Avicennae* ; *Comment. in*
 „ *Arte Galeni &c.* e morì nel
 „ 1348.

„ GENTILE (Lucantonio)
 „ nacque nel Castello della Tor-
 „ ricella , Diocesi di Montefel-
 „ tro . Professò poi l' Eloquen-
 „ za in Gubbio , dove ebbe an-
 „ cora la Cittadinanza ; indi
 „ nel Seminario Episcopale di
 „ *Posaro* , nella qual Città , e
 „ per le sue oneste maniere , e
 „ per la sua dottrina era mol-
 „ to amato da tutti , e tenuto
 „ in conto di Cittadino . Morì
 „ in età di 73. anni nel 1752.
 „ e oltre le *rime* che leggonsi
 „ di lui in più Raccolte , stam-
 „ pò nel 1732. : *Lettera concer-*
 „ *nente la disamina delle me-*
 „ *morie Istoriche di Pergola dell'*
 „ *Abate Egidio Giannini* ; *Let-*
 „ *tera concernente la disamina*
 „ *delle memorie Istoriche della*
 „ *Pergola , e difesa della presen-*
 „ *te disamina del Signor N. N.*
 „ *Cittadino di Gubbio , aggiun-*
 „ *tovi un Compendio Cronologico*
 „ *degli avvenimenti della Ter-*

„ *ra di Pergola , ed un' appendi-*
 „ *ce di documenti antichi* .

„ GENTILE (Ottaviano)
 „ nacque in S. Severino nella
 „ Marca nel 1705. e fu figliuo-
 „ lo di Antonio Gentile de' Si-
 „ gnori di *Rovellone* , e di *Teo-*
 „ *la Collio* . Dopo aver apprese
 „ nella Patria le Lettere Uma-
 „ ne sotto la scorta di *D. Carlo*
 „ *Sassi* della Diocesi di Fermo ,
 „ e la Filosofia dal *P. Girola-*
 „ *mo Grossi dell' Ordine de' Pre-*
 „ *dicatori* , poi *Vicario Generale*
 „ *della Congregazione di S. Sa-*
 „ *bina* , fu dal Padre a Perugia
 „ mandato , perchè alle leggi
 „ attendesse , ed ivi dopo un
 „ triennio ottenne con applau-
 „ so la Laurea nella Ragion
 „ Canonica e Civile . Indi pas-
 „ sato in Roma , e datosi al Fo-
 „ ro , senza però tralasciare gli
 „ eruditi Studj , vi riuscì con
 „ tal felicità , che mediante i
 „ favori del Cardinal Falconie-
 „ ri entrò nella Sacra Rota per
 „ Segretario di Monsignor di
 „ *Gambatese* Uditore della me-
 „ desima . Clemente XII. nel
 „ 1732. gli conferì la Badia di
 „ *S. Crispoldo* nel Piano di Bet-
 „ tona nella Diocesi d' *Astisi* .
 „ Nel 1740. fu fatto Uditore
 „ del Cardin. *Giambattista Spi-*
 „ *nola* , e istituita dal Pontefi-
 „ ce Regnante tra l' altre Ac-
 „ cademie quella sopra le Ro-
 „ mane antichità recitò nel *Qui-*
 „ *rinale* più dotte Dissertazioni
 „ con molto applauso . Morì in
 „ Roma nel 1750. , e lasciò da-
 „ to alla luce : *De Patriorum*
 „ *origine , varietate & Juribus*
 „ *Rome* 1736. e inedite le Dif-
 „ fertazioni recitate nel *Qui-*
 „ *rinale* sopra l' antichità Roma-
 „ na : E l' *Istoria del Conclave* ;
 „ cioè la maniera con che deb-
 „ basi da' Cardinali eleggere il
 „ Papa cavata dalla Storia Ec-

„ clesiastica, e dalle *Bolle Pontificie*.

„ GENTILE (Scipione) di
 „ S. Genesio nel Piceno, o Marca di Ancona, Giureconsulto famoso visse verso la fine del XVI. Secolo; Scrisse *varj Trattati Legali*; Compose *l'annotazioni sopra la Gerusalemme liberata del Tasso*. Tradusse in versi Esametri due primi canti del medesimo, che furono stampati dal Giovine Aldo in Venezia presso Altobello Salicato nel 1585. in 4. e nell'anno antecedente in Lione presso Gio: Albusio. Un' *Orazione* recitata nella morte di Ugone Donello, avvenuta nel Maggio del 1592. la quale fu stampata in Annonia presso i Wecheli nel 1604. dietro gli opuscoli postumi del Donello, ch' egli stesso raccolse, e divulgò. Egli apostatò dalla Cattolica Fede, e si vuole, che morisse Eretico nel 1616. in Altorf luogo vicino a Norimberga in Franconia, ne' confini del Palatinato Superiore, ove era Professore di legge, in luogo di Pier Vessembecio.

GENTILI, da Foligno, ovvero *Gentile de' Gentili*, dotto Medico, di cui abbiamo de' *Commentarj* assai stimati sopra Avicenna, ed altre Opere. Morì in Foligno sua patria il 12. Giugno 1348.

Scrisse anche *Commentaria in Arte Galeni*. Fu discepolo di Taddeo di Firenze.

GENTILI (Alberico) dotto Giureconsulto, e Professore di Legge in Oxford, lasciò l'Italia con Matteo Gentili suo padre, che aveva abbracciato le opinioni de' Novatori, e ritirossi in Inghilterra. M. in Londra il 19. Giugno 1608. di 58.

anni. Abbiamo di lui tre Libri *de jure belli*, che non sono stati inutili a Grozio, ed altre Opere. Scipione Gentile di lui fratello fu pure un eccellente Giureconsulto. Nacque nel 1653. ed abbandonò l'Italia unitamente a suo padre; studiò in Tubinga, indi a Wittemberg, e finalmente a Leida sotto Uguet Doneau, e sotto Giusto Lipsio. Insegnò poscia la Legge con istraordinario applauso in Eidelberg, ed in Altorf, e fu Consigliere di Norimberga. M. nel 1616. Le sue Op. principali, sono: *De jure publico populi Romani*; *De Conjuratationibus inter virum, & uxorem*; *De bonis maternis, & secundis nuptiis*; *De Jurisdictione*. Tutte queste Opere sono scritte assai bene, e piene di una profonda erudizione.

GENTILI (Giovanni Valentino) fam. Anti-Trinitario, nativo di Cosenza, abbandonò il suo paese per motivo di Religione circa la metà del Secolo XVI., e ritirossi a Ginevra, ov'eransi rifuggiate varie famiglie d'Italia. Trovaronsi fra di loro alcuni ingegni, che vollero sottillizzare intorno al Mistero della *Trinità*, ed intorno alle parole di *essenza*, di *persona*, di *coessenziale*, ec. Gentili s'impegnò in queste dispute, e contribuì anch'egli non poco ad incoraggiare questi nuovi Arriani. Ciò diede occasione al Formulario di fede, che fu difeso nel Concistoro Italiano il 18. Maggio 1558. Gentili vi sottoscrisse, e non lasciò di seminare clandestinamente i suoi errori. Li Magistrati s'informarono di quest'affare, e lo misero in prigione. Fu convinto di aver violata la sua sottoscrizione, e presentò varj scritti, per colorire

rire le sue opinioni, e per ad-
dolcire l'animo di Calvino.
Avendo finalmente riconosciuto,
ed abjurato i suoi errori,
non fu condannato, che ad una
pena pecuniaria, e gettar egli
stesso i suoi scritti nel fuoco.
Il che eseguì. Dopo qualche
tempo se ne fuggì da Ginevra
contro il giuramento, ch' egli
avea fatto a' Magistrati di non
uscirne senza il loro permesso.
Viaggiò nel Delfinato, nella Sa-
voja, e ritornò nel Cantone di
Berna. Ivi fu riconosciuto ed
imprigionato; ma se ne fuggì,
e portossi verso Giorgio Bian-
drata Medico, e Gian-Paolo
Alciati Milanese, suoi amici, e
suoi associati, che allora si stu-
diavano di spargere l'Arianismo
in Polonia, ma avendo il Re
pubblicato nel 1566. un Editto
di bando contro tutti questi No-
vatori esteri, Gentili passò in
Moravia, indi a Vienna d' Au-
stria, ove avendo intesa la mor-
te di Calvino, ritornò al Can-
tone di Berna; ma il Podestà,
che lo aveva altre volte im-
prigionato, trovandosi tuttavia
in carica, lo fece arrestar di
bel nuovo li 11. Giugno 1566.
Fu portata la causa a Berna,
ed essendo Gentili stato con-
vinto di avere ostinatamente,
e contro il suo proprio giura-
mento, attaccato il Mistero del-
la Trinità, fu condannato al
taglio della testa. Morì con un'
empietà estrema, vantandosi di
essere il primo Martire, che
perdeva la vita per la gloria
del Padre, invece diceva egli,
che gli Apostoli, e gli altri
Martiri, non erano morti, che
per la gloria del figlio. Egli era
leggiero, incostante nelle sue
opinioni, e le mutava secondo
i tempi. Sosteneva questo erro-
re singolare: che nell'estensio-

ne dell'Eternità, Dio avea crea-
to uno spirito eccellente, il quale
erasi incarnato allorchè era ve-
nuta la pienezza de' tempi. Be-
nedetto Arezio ha scritta la Sto-
ria del suo supplicio.

GENTILLET (Innocenzo)
Giureconsulto Protestante, nat.
di Vienna nel Delfinato, fu
Presidente della Camera dell'E-
ditto in Grenoble stabilita nel
1576. Pubblicò un' Apologia per
la Religione Protestante, la mi-
glior edizione della quale è
quella di Ginevra nel 1588. in
8. in Latino, e varie altre Op.,
fra le quali le più note sono:
1. il Tribunale del Concilio di
Trento, in cui pretende, che
questo Concilio sia contrario
agli antichi Canoni, ed all'au-
torità del Re: 2. l'Antimachia-
vello. Queste Op. sono piene
d'erudizione, ed acquistarono
a Gentillet un gr. nome, fra li
Protestanti. Fu obbligato di
abbandonare il suo paese, e di-
cessi, che fu Sindaco della Re-
pubblica di Ginevra.

¶ GENTILI (Concilio di)
vicino a Parigi. Vi furono de'
Legati del Papa, e de' Greci.
Questi rimproverarono a' Lati-
ni d'aver aggiunto al Simbolo
di Costantinopoli la parola *Filioque*.
Vi fu ancora parlato
delle Immagini: ma non si sa
ciò che vi si decidesse.

„ GERACE (Guglielmo) Pa-
„ lermitano Monaco Benedet-
„ tino Abate nel 1502. nel
„ Monistero di S. Martino di
„ Palermo, scrisse: *de Apoca-*
„ *lypsi lib. 2. Histor. Sacram. a*
„ *Mundi Constitut. ad sua usque*
„ *tempora.*

¶ GERALDINI (Alessandro)
d'Amalia fratello minore, ma
uterino d'Antonio, del quale
or ora diremo. Fu il primo Ve-
scovo, che andasse nell'Indie.

Pe-

Perocchè dal Vescovado di Vitorara, e di Montecorvino, al quale circa il 1496. era stato promosso da Alessandro VI., Papa Leone X. lo trasferì alla Chiesa dell' Isola di S. Domenico in America, Morì in capo a cinque anni settuagenario in opinione di santità nel 1525. Scrisse molte op. delle quali parlano l' Ughelli, e l' Zeno nelle Differt. Vossiane II. 231. La più stimata della quale fece gran caso David Blondello, è *Itinerarium ad regiones sub Equinoctiali plaga constitutas*. Ricorderò anche un suo libro intitolato *monumenta antiquitatum Romanarum e veteribus Inscriptionibus recollecta suis itineribus, & studio*.

¶ **GERALDINO** (Antonio) d' Amelia fiorì nelle lettere umane, e nella Poesia latina principalmente, talchè in età di XXII. anni fu Poeta laureato. Tra le altre cose compose in verso elegiaco i Fasti, ne' quali e' tratta delle Vite de' Santi, e de' Martiri. Morì nell' Andalusia nel 1489. in età di 33. anni.

GERALDO (S.) ovvero **GERARDO** Monaco di Corbia, fu Abate di S. Vincenzo di Laon, poi di S. Medardo di Soissons, e finalmente primo Abate di S. Seauve vicino a Bourdeaux. M. il 5. Aprile 1095. Non si ha a confondere con S. Geraldo, Conte, e Barone d' Aurillac, che fondò la Badia d' Aurillas, Ordine di S. Benedetto, nell' 894. e m. il 13. Ottobre 909.

GERARDO THOM, o per meglio dire **GERARDO TENQUE**, Istitutore, e primo Gran-Mastro dell' Ordine di S. Giovanni Gerofolimitano, era dell' Isola di Martigues in Provenza. Andò nella Terra Santa,

ove si distinse talmente col suo zelo, e colla sua pietà, che fu incaricato dell' amministrazione dello Spedale di Gerusalemme, fabbricato nel 1080. per alloggiare i Poveri Pellegrini, e ricevervi gli ammalati. Godofredo di Buglione dopo di aver presa Gerusalemme; nel 1099. portossi a visitare questo Spedale, e vi fece gr. regali. L'anno seguente, Gerardo fondò l' Ordine di S. Giovanni Gerofolimitano, in cui oltre i tre voti ordinarij, facevasi quello di recar sollievo a' Cristiani. Gerardo m. verso il 1121. dopo di avere santamente governato il suo Ordine. Ebbe per successore Raimondo di Puy.

GERARDO (S.) fu tratto dal Seminario de' Chierici di Colonia, e nominato Vesc. di Toul nel 963. Governò santamente la sua Diocesi, e m. il 23. Apr. 994. Non bisogna confonderlo con S. Gerardo, Monaco di S. Dionigi in Francia nel 918., e primo Ab. di Brogne, nella Contea di Namur, m. il 3. Ott. 959., nè col B. Gerardo, fratello di S. Bernardo, e Monaco di Chiaravalle, morto il 13. Giugno 1138. Vedi **GERALDO**.

GERARDO IL GRANDE, ovvero **GROOT**, cel. Teol. del Sec. XIV., ed Istitutore de' Chierici Regolari, detti da principio *I Fratelli della vita comune*, e dipoi *li Canonici di Windesheim*, nacque in Deventer, e portossi a studiare nella Sorbona, ove si distinse colla sua pietà, e colla sua scienza. Ritornato, che fu al suo paese, fu Canonico d' Utrecht, poi di Aix la Chapelle. Lasciò questo Benefizio per menare una vita più Evangelica, ed istituì una Comunità di Chierici per alle-

vare la gioventù nella pietà, e nella Dottrina. Si acquistò co' suoi scritti, e colle sue Prediche un gr. nome, e m. in concetto di santità il 20. Agosto 1384. di 44. an. Sonovi ancora varie Comunità molto celebri di questi Chierici Regolari in Colonia, in Wesel, ed altrove, nelle quali viene tuttavvia osservata colla maggior esattezza la sua Regola.

GERARDO (Giovanni) uno de' più fam., e de' più capaci Teologi, che abbiano avuti i Luterani, nacque a Quedlimbourg nel 1582. Insegnò la Teologia in Jena con applauso, e m. nel 1637. V' ha di lui un gr. numero di Op. Le princip. sono: 1. Varij Luoghi comuni di Teologia: 2. La Confessione Cattolica: 3. L' Armonia de' Quattro Evangelisti in parte: 4. Alcuni Commentarj sopra la Genesi, sopra il Deuteronomio, sopra le Pistole di S. Pietro, e sopra l' Apocalisse. Non bisogna confonderlo con Giovanni Gerardo, altro dotto Luterano, Professore di Teologia, e Rettore dell' Accad. di Jena sua patria. Quest' ultimo m. il 24. Feb. 1668. di 57. anni. Ha egli lasciata un' Armonia delle lingue Orientali; un Trattato della Chiesa Costa, ed altre Op. stimate. Gian-Ernesto Gerardo di lui figlio era pure un Soggetto di molta abilità.

¶ GERARDO di Cremona in Italia, non di Carmona nella Berica, come pretese Niccolò Antonio, fiorì nel XII. Secolo, e non nel XV. Andò a Toledo, e vi apparò la lingua Arabica con sì fatto successo, che poi da quella lingua recò in latino molti libri d' Astronomia, e di Medicina. Morì in età di 73. anni l' anno 1187., ed ebbe in

patria la sepoltura nel Monastero di S. Lucia. Vedi Murat. T. III. Ant. Med. aevi 939. seqq.

„ † GERARDO (Pietro) Padovano, Scrittore della vita „ d' Ezelino III. V. quel che „ notammo in parlando di Se- „ bastiano Fausto.

GERASIMO (S.) nat. di Licia, dopo di aver passati più anni in solitudine nel suo paese, portossi nella Palestina, ove si lasciò sorprendere da Teodosio Monaco vagabondo, che gli fece abbracciare gli errori di Eutichete; ma il S. Abate Eutimio ne lo disingannò, e questo errore non servì che a rendere Gerasimo più umile, più vigilante, e più che mai penitente. Piantò poscia una gran selva di lauri vicino al Giordano, ove finì santamente i suoi giorni in compagnia di molti Solitarij il 5. Marzo 475.

GERBAIS (Giovanni) cel. Dott. della Soc. di Sorbona, e dotto Giurecons., nacque a Rupois, villaggio della Dioc. di Reims nel 1629. Portossi a studiare a Parigi, e vi si distinse colla sua scienza, e co' suoi talenti. Fu Dott. nel 1661. Professore di Eloquenza nel Collegio Reale nel 1662., e poscia Prefetto in quello di Reims; in cui lasciò col suo testamento la fondazione per mantenersi *gratis* due Convittori. Sonovi di lui varie Op. in Latino, ed in Franc. Le princip. sono. 1. Un Trattato *de causis majoribus*: 2. Un Trattato della Povertà dei Re intorno il matrimonio: 3. Tre Lettere sopra il Peculio de' Religiosi, &c. Si scorge in tutte le Op. di Gerbais, una gr. vivacità d'ingegno, molta forza, e solidità nei

nei ragionamenti, una gr. perspicacità, ed una profonda erudizione. Eſſo fu, che venne scelto dal Clero di Francia, per dare l'Edizione dei Regolamenti circa i Regolari, colle note del Sig. Hallier.

GERBERON (Gabriele) fam. Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque a S. Calez nel Manese nel 1628. Insegnò la Teologia nel suo Ordine, e prese con tanta vivacità la difesa di Giansenio, che il Re lo volle far arrestare nel 1682. nella Badia di Corbia, ov'era Superiore; ma egli se ne fuggì, e ritiroſi in Olanda. Essendo dipoi passato in Fiandra, vi fu arrestato nel 1703., e condannato dall'Arcivesc. di Malines. Fu indi rinchiuso nella Cittadella d'Amiens, poscia nel Castello di Vincennes, e nel 1710. fu rimesso nelle mani de' suoi Superiori, che lo mandarono alla Badia di S. Dionigi in Francia, ove m. il 29. Marzo 1711. di 83. anni. Sono di lui le edizioni di Mario Mercatore, di S. Anselmo, di Bajo, e varie Op., che hanno fatto grande strepito.

GEREMIA Profeta, di fam. Sacerdotale, figl. del Sacerdote Elcia, era nat. d'Anathoth presso Gerusalemme. Fu santificato nell'utero di sua madre, siccome egli stesso lasciò scritto, e cominciò a profetare sotto il regno di Gioſia il 639. prima di G. C. Le disgrazie, ch'egli predisse a' Giudei li irritarono a segno, che lo gettarono in una fossa piena di fango, e vi sarebbe perito, se l'Etioppe Abdemelecco, Ministro del Re Sedecia non l'avesse fatto incavare. Presa, che fu Gerusalemme dai Babilonesi il 606. prima di G. C., com'egli avea

predetto, Nabuzardane, Generale di Nabucodonosorre, lasciò a questo Profeta la scelta d'andare in Babilonia, o di restare in Giudea. Egli s'appigliò all'ultimo partito; ma i Giudei fuggirono in Egitto, ond'egli li seguì, e rimproverò loro col solito suo zelo la loro idolatria. Questi ne furono irritati talmente, che il lapidarono nella Città di Tane il 590. prima di G. C. Ci restan di lui alcune Profezie, e varie Lamentazioni in Ebreo, il di cui stile è maestoso, e le di cui espressioni sono forti, e sublimi. Havvi una Chiesa in Venezia dedicata al suo nome. Vi si celebra la festa con molta pompa, e magnificenza. Vedi BARUCH.

GERING (Uldarico) cel. Stampatore Tedesco, fu allettato da i Dottori della Sorbona a portarsi dalla Germania a quella casa unitamente a Martino Crantz, ed a Michele Friburger, per ivi stampare. Nel 1469., e nel 1460. vi fecero le prime impressioni. Uldarico Gering accumulò considerabili sostanze, fece varie fondazioni nella Sorbona, e nel Collegio di Montaigu, e m. il 23. Agosto 1510. Non ostante, che fosse laico, era stato ricevuto dalla Casa di Sorbona; in grazia del suo merito, e de' suoi benefizj.

GERIONE, figliuolo di Criſtore, era Re delle tre Isole, chiamate in oggi *Majorica*, *Minorica*, ed *Ivica*: il che ha dato luogo alla favola di fingere, ch'egli avesse tre teste. Diceſi, che sia stato ucciso da Ercole, che condusse in Grecia i di lui bovi. Trovasi fra i Mitologiſti un gr. numero di conghietture intorno all'origine della Favola

vola di Gerione.

¶ GERMANIA (Concilio di) del 742. non si sa in qual luogo. Carlomanno lo fece adunare a' 21. d' Aprile, e S. Bonifazio vi presedette. Fu tenuto per cercarvi i mezzi proprj a ristabilire la legge di Dio, e la disciplina Ecclesiastica decaduta sotto i Principi precedenti; e ad impedire che 'l popol fedele fosse ingannato come per il passato da' falsi Preti. Vi si fecero sedeci canoni, che alcuni riducono a 7.

¶ GERMANIA (Concilio di) del 745. sotto Carlomanno da S. Bonifazio. Vi si esaminarono molti Cherici Eretici sedotti da Adalberto, e Clemente, e vi fu deposto Geviliebo di Magonza, che avea commesso un omicidio.

¶ GERMANIA (Concilio di) del 747. sotto S. Bonifazio, adunato per ordine di Carlomanno avanti la sua ritirata. Vi furono ricevuti i quattro Concilj generali. Pagi.

GERMANICO (Cesare) figlio di Druso, e di Antonia, la nipote di Augusto, fu adottato da Tiberio suo zio paterno, e dichiarato Console l' an. 12. di G. C. Avendo due anni dopo intesa la morte di Augusto in Alemagna, ricusò l' Impero, che l' Armata volevagli conferire, ed acquistò gli animi già disposti alla sollevazione. Battè poscia li nimici, ed entrò trionfante in Roma. Germanico fu mandato in Oriente l' an. 18. di G. C., per calmarvi i torbidi. Vinse il Re d' Armenia, e ridusse la Cappadocia in Provincia; ma Tiberio geloso della gloria di questo giovane Principe, che faceva le delizie del Popolo Romano, lo fece avvelenare in Antiochia da Pisone

Tom. III.

Governadore in Siria, l' an. 19. di G. C. di 34. anni. Avea egli sposata Agrippina, nipote di figlia d' Augusto, dalla quale ebbe 9. figliuoli, Nerone, Druso, Caligola, Agrippina, Drusilla, e Livia. Gli altri tre morirono giovani. Germanico aveva composto varie Op. Ci rimangono di lui una traduzione in Versi Latini de' Fenomeni d' Arato, ed alcuni Epigrammi.

GERMANO (S.) Patriarca di CP. nel 715. si oppose con zelo all' Imper. Leone l' Isaurico, Iconoclasta, che lo scacciò dalla Sede Patriarcale. S. Germano m. circa il 730. Gli vengono attribuite varie Op. la maggior parte delle quali sono di Germano Nauside, Patriarca di CP. dal 1221. sino al 1239.

GERMANO (S.) Vesc. di Auxerre, nacque in detta Città circa il 380. da nobili Parenti. Studiò nelle Gallie, ed in Roma, ove fece progressi così grandi nella Giurisprudenza, che passò per uno de' più illustri Giurecons. del suo tempo. Ebbe poscia il Governo della Città di Auxerre, ed il comando delle Truppe del paese. S. Germano coprì queste Cariche con tanta integrità, e saviezza, che dopo la morte di S. Amatore Vesc. d' Auxerre, fu stimato degno di succedergli; non ostante la sua ripugnanza, fu consagrato il 7. Lug. 418.; pose tosto in pratica le virtù le più austere, diede tutte le sue facoltà alla Chiesa, ed ai poveri, e si guadagnò la stima, e la venerazione di tutti. I Vescovi delle Gallie lo spedirono in Inghilt. nel 429. con S. Lupo, Vescovo di Troyes, per ivi combattere l' Eresia di Pelagio, e di Celestio: ciò ch' eseguirono felicemente. S. Germano vi fece

L

ce

ce un secondo viaggio, e Dio contraffegnò con miracoli la sua Missione. M. in Ravenna il 31. Luglio 448., ovvero 449. in età di circa 70. anni. La sua vita è stata scritta dal Prete Costanzo Autore contemporaneo ad istanza di S. Paziente, Arcivesc. di Lione.

GERMANO (S.) Vesc. di Parigi, ed uno de' Vesc. più cel. del Secolo VI., era d'Autun. Succedette ad Eusebio nel Vescovado di Parigi circa il 555., ed il Re Childeberto I. lo fece suo Grand' Elemosiniere. M. il 28. Maggio 576. Trovasi una di lui Lettera eccell. scritta alla Regina Brunehilde. E' fu, che stabilì in Parigi un Monastero nella Chiesa di S. Vincenzo, fabbricata da Childeberto, la quale ha preso il nome S. Germano dei Prati.

GERMANO (Giovanni) nat. di Cluni, Dott. di Sorbona, Vescovo di Nevers, poi di Châlons sur-Saone, fu uno de' più illust. Prelati del Sec. XV. Filippo il Buono, Duca di Borgogna, ebbe per esso lui una stima particolare, lo fece Cancelliere del suo Ordine del Tosone, e lo mandò al Conc. di Costanza, ove arringò con molta eloquenza, e m. l' 11. Feb. 1460. lasciando varie Op.

GERMANO (Tommaso) cel. Orefice, ed Artista di molta capacità, nacque in Parigi il 19. Ag. 1674. da un padre, ch'era Orefice del Re, ed uno de' più esperti Artefici del suo tempo. Portossi a Roma nel 1688. ivi si perfezionò nella sua Arte, e lascionne in varie Città d'Italia non pochi lavori, che riscuotono l'ammirazione de' buoni discernitori. Ritornato in Francia nel 1704. travagliò collo stesso applauso, e fu impie-

gato dalle Chiese Cattedrali, e da i Principi dell' Europa, per li quali fece eccell. Op. Fu eletto Scabino nel 1738., e m. in Parigi il 14. Ag. 1748.

GERMOINO (Atanasio) Arcivescovo di Tarentasia, e dott. Giurecons. m. il 4. Agosto 1627. di cui havvi un Trattato, *De Jurisdictione Ecclesiastica*, in fol.

GEROBOAMO I. nat. di Saveda, e figl. di Nabath della Tribù d'Efraimo, piacque in guida a Salomone questo Princ., che gli diede l'intendenza delle Tribù di Efraimo, e di Manasse. Il Profeta Abia gli predisse, che averebbe regnato sulle 10. Tribù. Salomone per impedirne l'effetto volle far morire Geroboamo; ma egli si rifugiò presso Sefaco Re d'Egitto. Dopo la morte di Salomone, Geroboamo si presentò a Roboamo col popolo d'Israello, per essere alleggerito dall'eccessive imposte, e non avendo potuto ottener nulla, il popolo si dichiarò per Geroboamo, e lo prete per suo Re. In questa maniera si divisero i Regni di Giuda, e d'Israele. Geroboamo per tenere i suoi sudditi sotto la sua ubbidienza fece loro adorare due Vitelli d'oro, l'uno in Bethel, e l'altro in Dan, il 974. prima di G. C. Poco dopo un Profeta, approfimandosi ad uno di questi Altari, predisse, che un figl. della stirpe di Davide scannarebbe su questo Altare tutti i Sacerdoti, che vi offrirebbero incensi, e per contraffegno, ch'egli diceva il vero, l'Altare si partì in due all'istante. Questa Profesia si avverò in Giosia 250. anni dopo. Geroboamo, che si trovava presente, stese la mano per ordinare ad uno de' suoi

suoi Ufficiali, ch' arrestasse il Profeta; ma la mano se gl'inaridì. Egli con tutto ciò ottenne d'essere risanato; ma non divenne perciò migliore. M. nelle sue empietà il 954. prima di G. C., dopo un Regno di circa 22. anni. Nadabbo suo figlio gli succedette.

GEROBOAMO II., Re d'Israele, fu preso per compagno nel Regno da suo Padre Gioas, e regnò solo l' 824. prima di G. C. Era un Principe valoroso, e felice. Disfece i Sirj, e loro riprese quanto avevan essi conquistato, ed in oltre lor tolse Damas, ed Hamath. M. Idolatra il 784. pr. di G. C. dopo un Regno di 41. anni.

¶ **GEROSOLIMITANO** (Concilio) del 335. per la dedizione della Chiesa del S. Sepolcro, ove i Vescovi del Concilio di Tiro furon chiamati da Costantino. In questo Concilio di Gerusalemme Ario fu ricevuto nella Comunione della Chiesa dagli Eusebiani, dopo aver presentata al Concilio, e prima a Costantino una professione di fede equivoca e ingannevole, ove la parola confustanziale non si trovava nè alcun'altra equivalente. S. Atanasio fu bandito nelle Gallie sulla fine del medesimo anno 335., e arrivò a Treves il mese di febbrajo del 336.

¶ **GEROSOLIMITANO** (Concilio) del 349. tenuto dal Vescovo S. Massimo alla testa d' altri quindici. Vi si scrisse una lettera Sinodale in favore di S. Atanasio, ch' era allora in Gerusalemme, e che se ne ritornava con la grazia dell' Imperador Costanzo alla sua Chiesa dopo la morte dell' intruso Gregorio.

¶ **GEROSOLIMITANO** (Con-

cilio) del 415., ove Pelagio è rinviato a' Vescovi Latini per essere giudicato.

¶ **GEROSOLIMITANO** (Concilio) del 453. de' Vescovi delle tre Palestine, dopo il ristabilimento di Giovenale, e l'espulsion di Teodosio.

¶ **GEROSOLIMITANO** (Concilio) del 518. ove tutto ciò, che a Costantinopoli fatto si era vien confermato da 33. Vescovi delle tre Palestine.

¶ **GEROSOLIMITANO** (Concilio) del 553. I Vescovi di Palestina vi approvarono il quinto Concilio, eccettuato Alessandro d'Abyla che per ciò fu deposto dal Vescovado.

¶ **GEROSOLIMITANO** (Concilio) del 634. de' Vescovi della Palestina. S. Sofronio ne scrisse la sua bella lettera Sinodale per darvi a' Patriarchi avviso della sua elezione, Egli vi prova le due volontà, e le due operazioni in G. C.

¶ **GEROSOLIMITANO** (Concilio) del 1107. Gibellino d'Arles Legato, assistito dai Vescovi del Regno, avendovi deposto Ebremano intruso a Gerusalemme vivendo Daimberto, diede a lui la Chiesa di Cesarea a cagione della sua semplicità. Gibellino vi fu in seguito eletto Patriarca di Gerusalemme.

GERSONE. Vedi **CHARLIER**.

GERTRUDE (S.) illust. Abadessa di Nivelles, nella Dioc. di Namur, nacque in Landen nel Brabante nel 626. da Pipino, Principe di Landen, Prefetto del Palazzo, e Ministro del Rè d' Austrasia. Ella fu Abadessa di Nivelles nel 647., e m. il 17. Marzo 659. di 33. anni.

Ilarione Genovese tradusse in Ital. gli Spiritualissimi Esercizj

Ai questa Santa stamp. con altre sue Traduz. in Bresvè da i Marchetti 1566.

GERVASISE (Nicola) era nat. di Parigi, e figliuolo del Sig. Gervaise, Medico del Sig. Fouquet; Soprintendente delle Finanze. Era appena di 20. anni, che i Signori Brisacier, e Tiberge; Preti della Congregazione delle Missioni Estere, lo indussero ad imbarcarsi per lo Regno di Siam, con alcuni Ecclesiastici, che si portavano colà in Missione. Il giovane Gervaise si trattenne 4. anni in Siam, v' imparò le lingue del Paese, e conversò co' Letterati, ed al suo ritorno pubblicò una Storia naturale, e politica del Regno di Siam, e la descrizione storica del Regno di Macazar. Queste due op. sono curiose. L' Abate Gervaise divenne poi Curato in Vannes di Bretagna, poi Preposto della Chiesa di S. Martino di Tours. La sua nuova dignità lo impiegò a scrivere la Vita di S. Martino in 4., che fu criticata da Don Stefano Badier Benedettino. Sedici anni dopo l' Abate Gervaise fece stampare in Parigi la Storia di Boezio, che dedicò a Luigi XIV., il quale essendo morto prima, ch' ei gli avesse potuto offerire il suo Libro, non volle perciò Gervaise cambiare la Lettera Dedicatoria, e nel presentare la sua Storia al Re Luigi XV. gli fece questo complimento: *Sire, quest' Opera, che ho l' onore di presentare a V. M., è l' ultima testimonianza del zelo, che ho avuto per la gloria del Re vostro Bisavo, egli diventa il primo Omaggio, che vengo a rendere alla M. V., come a mio Re, a mio Signore particolare, ed a mio Abate. La ragione di que-*

ste ultime due qualità, si è, che i Re di Francia sono Signori, Abati, e Canonici di S. Martino di Tours. Qualche tempo dopo egli andò a Roma; ove fu consagrato Vesc. di Horren. Di poi s' imbarcò per esercitar il suo zelo nel luogo della sua Missione; ma colà giurato fu trucidato unitamente ai suoi Ecclesiastici dai Caraibi il 10. Novemb. 1729. Oltre le riferite Op., ne avea egli composte varie altre.

GERVASIO (Niccolò Agostino) Palermit. Speciale famoso, e Botanico, nato nel 1632. e morto nel 1681. stampò più Op.: *Antidotarium Panormit. Pharmo-Chymicum &c. Redivivus sive Antidotarium Panormit. Galeno-Chymicum. Gleno Spargyrice, Bizzarrie Botaniche.*

GERVASIO, e PROTASIO (SS.) celebri Martiri, i quali si crede abbiano sofferto il martirio nel Sec. I., per la Fede di G. C. I loro corpi furono trovati in Milano nel 386. da S. Ambrogio. Non si ha veruna notizia della storia, e delle circostanze della loro vita, e del loro martirio.

GERVASIO di Tilbury, cel. Scrittore Inglese del Sec. XIII., così chiamato da un Borgo d' Inghilterra sopra il Timigi, era nipote d' Arrigo II. Rè d' Inghilterra, e fu in gr. credito presso l' Imper. Ottone IV. a cui dedicò una descrizione del Mondo, ed una Cronaca. Compose anche la Storia d' Inghilterra, quella della Terra-Santa, ed altre Op.

GERVASIO CRISTIANO, più conosciuto sotto il nome di Maestro Gervasio, era nat. di Vandes, villaggio della Diocesi di Bareux. Fu primo Medico del

del Re Carlo V., e Canonico di Parigi. Fondò nel 1370. il Collegio, che porta il suo nome.

GESNERO (Corrado) Medico e Naturalista cel., ed uno degli uomini più dotti del Secolo XVI., nacque in Zurigo nel 1516. Terminò li suoi studi in Francia, viaggiò in Italia, ed insegnò la Medicina, e la Filosof. nel suo paese con un applauso straordinario. Sapeva le Lingue, ed era così versato nella Storia Naturale, che fu soprannominato *il Plinio* di Germania. M. il 22. Dicemb. 1565. di 49. anni. Le di lui Op. principali sono: 1. una Storia degli Animali: 2. una Biblioteca Universale: 3. un Lessico Greco-Latino; ec. Beza, ed il Sig. di Thou ne fanno un gr. Elogio. * Vedi anche gli annali Tipografici del Maittaire T. III. p. 252. *

GESU', figlio di Sirach, compose verso il 234. av. G. C. il Libro dell' Ecclesiastico, che i Greci appellano *Panaretos*, cioè pieno d' ogni virtù. Lo citano altresì sotto il nome di *Saviezza di Gesù figlio di Sirach*. Il suo minor figlio dello stesso nome, e nat. anch' egli di Gerusalemme, lo tradusse dall' Ebreo in versi Greci circa il 121. avanti G. C. Noi abbiamo questa versione Greca, ma il testo Ebreo è perduto.

GESUA Levita, sag. Rab. Spagnuolo del Sec. XV., è autore dell' Op. intitol. *Halichot olam*. val a dire, *le vie dell' Eternità*. Questo Libro è utilissimo per l' intelligenza del Talmud. Fu tradotto in Latino da Costantino l' Imperadore, ed il Bashuyfen ne ha data una buona edizione in Hannover del 1714. in 4. in Eb., ed in Latino.

„ GESUALDO (Giannandrea) dal Traetto, di cui abbiamo: „ *l' esposizione sopra del Petrarca*: fiorì verso il 1581.

GESU' CRISTO, il Salvatore del Mondo, il Messia predetto dai Profeti, il Mediatore tra Dio, e gli Uomini, fu concepito per opera dello Spirito Santo nell' utero della Vergine Maria, sposa di S. Giuseppe, della stirpe di Davide, e nacque in Betlemme il 25. Dicemb. dell' anno del Mondo 4004., secondo la più comune opinione. Rese la vista a' ciechi, l' udito a' sordi, la sanità agli infermi, la vita a' morti, e confermò la Divinità della sua Persona con infiniti miracoli manifesti, ch' egli in pubblico fece. Tutto ciò che i Profeti però avevan di lui predetto è avvenuto. I Giudei nol vollero riconoscere. Lo condannarono ingiustamente a morte, e l' appesero ad una Croce sul Calvario fra due Ladri il Venerdì 3. Aprile dell' anno 36. dell' era volgare verso le 9. ore della mattina. Gesù Cristo spirò su questa Croce per la salute del Genere Umano circa le ore 3. di notte. La sua morte fu accompagnata da molti prodigi. Egli risuscitò il terzo giorno, come aveva predetto, e si fece vedere da' suoi Apostoli, ed in una adunanza di piùchè 500. de' suoi Discepoli, di cui la maggior parte era ancor viva, mentre S. Paolo scriveva a' Corinti. Gesù Cristo bevette, e mangiò più fiato con essi dopo la sua Risurrezione, gl' istruì in tutte le verità necessarie per la salute, loro ordinò di predicare il suo Vangelo per tutto il Mondo, e salì al Cielo in loro presenza 40. giorni dopo la sua Risurrezio-

ne. I suoi Discepoli ricevettero le Grazie, ed i Doni dello Spirito Santo, otto giorni dopo, annunziarono tosto la Dottrina, e la Risurrezione di Gesù Cristo, e la confermarono con nuovi miracoli. Soffrirono le più crudeli persecuzioni, e figillarono col sangue loro la verità, che predicavano. In questa guisa la Religione Cristiana si stabilì in tutto il Mondo colle persecuzioni, le sofferenze, e la morte medesima, il che è prova incontrastabile della sua divinità. Perciocchè gli Apostoli, e i Discepoli di Gesù Cristo non potevano ignorare, s'egli ed essi facessero de' miracoli, nè s'eglino mangiato avessero, e bevuto, e conversato con Lui per ben 40. giorni dopo la sua Risurrezione e poich'essi hanno sofferte le persecuzioni più orribili, e la morte stessa in confermazione di questi fatti, ne siegue per necessità, ch'essi siano veri; perchè è impossibile, che un gran numero di persone soffra volontariamente la morte per testimoniare de' fatti, ch'esse fanno di certo essere falsi. La natura di quest'opera non ci permette di entrare in più lungo discorso intorno alle azioni, ed ai miracoli di Gesù Cristo, nè intorno alle prove, che mostrano la verità della Cattolica Religione. Tutti i Fedeli devono esserne dall'Evangelio istruiti, ed i Teologi hanno pubblicati dei Tratt. eccell. sopra la verità, e la divinità della Religione di Gesù Cristo.

GETA (Settimio) figl. dell'Imperad. Severo, e fratello di Caracalla, fu dichiarato Cesare unitamente a suo Fratello. Era amato dal Popolo a motivo della sua dolcezza; e delle

sue belle qualità; ma Caracalla, che lo odiava, lo trucidò fra le braccia di Giulia sua madre, l'anno 112. di G. C. di 23. anni.

GHELEN, ovvero, GESLEN *Gelenius* (Sigismondo di) cel. Traduttore del Sec. XVI., nat. di Praga, fu Correttore della Stamperia di Froben, e m. nel 1554. Ha tradotto dal Greco in Latino, Giuseppe, San Giustino, Dionigi d'Alicarnasso, e varj altri Autori.

GHETALDI (Marino) di Ragusa, Mattematico, che visse nel 1607. e scrisse diverse op.; le quali oggi anche sono molto pregiate: *Apollo-nius redivivus. Collectiones problematum &c.* Diversi Autori ne parlano con Elogio.

GHEZZI (Francesco) da Como, nacque nel 1585. giovanetto entrò nella Religione Domenicana, ove nella Filosofia, e Teologia, la quale egli studiò nello Studio generale di Bologna, si approfittò di maniera, che finitone il corso fu immediatamente fatto Lettore, e l'insegnò in diversi Conventi della sua Religione in Cremona, in Vicenza, Pavia, Piacenza, ed altri luoghi con tanta lode, che meritò d'esser fatto con tutti gli onori possibili Maestro in Teologia. Fu in diversi luoghi Consultore del Sacro Tribunale dell'Inquisizione, ove si portò con quella prudenza, ed integrità, che a sostenere così grave carico si conviene. Pubblicò colle stampe: *Theologiae Moralis, sive castum conscientiae*, e *D. Thomae Aquinatis doctrina Tom. II. Arcana Theologiae selectiora de Deo, de Verbo Incarnato. de Sacramentis,*

33 *de Statu Separatorum* ; &c.
 33 *Thesaurus Animæ* , &c.
 33 GHILERI (Michele) Ro-
 33 mano , Chierico Regolare ,
 33 compose nel cominciamento
 33 del XVII. Secolo diverse op.
 33 e tra l'altro un *Comento* so-
 33 pra la *Cantica de Cantiche* :
 33 *Catena veterum Patrum Græ-*
 33 *corum* , & *aliorum in Jere-*
 33 *miam & Baruch.* &c. impress.
 33 nel 1625. in Lione in fogl.
 33 GHILINI (Cammillo) da
 33 Milano , fu figliuolo di Jaco-
 33 po , che fu Segretario dello
 33 Stato del Duca di Milano ,
 33 fu del tutto applicato alle
 33 lettere latine , e alle scienze,
 33 e fece in tutte sì excell. riu-
 33 scita , che pareggiò i più fa-
 33 mosi Lettetrati del suo tem-
 33 po , nel quale con chiarissi-
 33 mo nome fiorirono il Bem-
 33 bo , il Caro , il Tasso , lo
 33 Speroni , e altri nobilissimi
 33 ingegni , e fu perciò promos-
 33 so ad orrevoli cariche. Ne' suoi
 33 primi anni scrisse in latino
 33 un libro *d' esempi d' ogni Se-*
 33 *colo* ; che tradusse in Italia-
 33 no Giambattista Fregoso Ge-
 33 novese ; poscia cresciuto in
 33 età capace d'esser impiegato
 33 in gravi , e nobili azioni , fu
 33 ammesso in Corte di Lodo-
 33 vico Sforza Duca di Milano ;
 33 e poi in quella del Duca
 33 Francesco secondo suo figliuo-
 33 lo , da cui fu fatto non solo
 33 suo Consigliere , ma manda-
 33 to Ambasciadore in Ispagna
 33 all' Imperadore Carlo V. nel-
 33 la cui ambasceria si trattene-
 33 ne nove anni ; e assistette an-
 33 che al Duca nella pace , e
 33 lega , che si stabilì in Bolo-
 33 gna . Ma nella sua venuta in
 33 Spagna , morì in Sicilia nel
 33 1535. non senza sospetto di
 33 veleno datogli per ordine di
 33 D. Antonio da Leva per cau-

33 fa di alcune gare passate fra
 33 di loro . La sua Famiglia fu
 33 in ogni tempo molto secon-
 33 da d' uomini illustri . Pier
 33 Ghilini d' Alessandria fu Pro-
 33 fessore in Parigi ; e l' Abate
 33 Girolamo Ghilini , anche fa-
 33 moso in Letteratura , come
 33 or diremo .
 33 GHILINI (Girolamo) nac-
 33 que in Monza nel 1589. da
 33 Vittoria Homata di quella
 33 Città , e Gio: Jacopo Ghili-
 33 ni patrizio d' Alessandria del-
 33 la Paglia , e uno de' Regj , e
 33 Ducali Segretarij nel Senato
 33 di Milano . Dopo aver ap-
 33 prese quelle discipline , che
 33 servono di sicura scorta così
 33 alle belle lettere , come alle
 33 gravi scienze , prese il corso
 33 delle leggi Civili , e Canoni-
 33 che in Parma ; ma bisognò
 33 interromperlo per una grave
 33 malattia , che lo costò di
 33 abbandonare i Studj , e ritor-
 33 narsene nella casa ; e mentre
 33 risanato volea ripigliarlo ve-
 33 nuto a morte suo padre bi-
 33 sognò ammogliarsi , e si con-
 33 giunse in matrimonio con
 33 Giacinta Baliana d' Alessan-
 33 dria . Con tal occasione si
 33 fermò in quella Città , e non
 33 ostante l' occupazioni della
 33 Famiglia davasi continuamen-
 33 te alli Studj delle belle let-
 33 tere . Venuta a morte la mo-
 33 glie , vestì l' abito Chierica-
 33 le , e divenne uom di Chie-
 33 sa . Quindi ripigliò di nuo-
 33 vo lo Studio delle leggi , in
 33 cui si dottorò , e quello del-
 33 la Teologia ; onde divenne
 33 sì nell' una , come nell' altra
 33 facoltà excell. Ebbe l' Abba-
 33 zia di S. Jacopo nel luogo di
 33 Cantalupo , sotto la Diocesi
 33 di Bojano Città dell' Abruz-
 33 zo ; e fu fatto Protonotario
 33 Apostolico . Ritornato in Mi-

„ lano ove suo padre per più
 „ tempo abitato avea, l' Arci-
 „ vescovo Cesare Monti gli con-
 „ ferì il Canonicato unito alla
 „ Prebenda Dottorale della Ve-
 „ nerabile Collegiata di S. Am-
 „ brofio. Pubblicò colle stam-
 „ pe, *La perla Occidentale; So-*
 „ *netti in lode di Santa Mar-*
 „ *gherita C. M. P. M. Il Tana-*
 „ *ro glorioso, Odi in lode di*
 „ *Agostino Domenico Squarciafi-*
 „ *chi Presidente del Senato di*
 „ *Milano; Del Teatro d' Uomi-*
 „ *ni Letterati, volume primo:*
 „ *Alcune cose così in prosa, co-*
 „ *me in versi Toscani: Practi-*
 „ *cabiles casuum conscientiae re-*
 „ *solutiones, brevissimis conclu-*
 „ *sionibus explicatae; e MSS. la-*
 „ *sciò Ristretto della Civile, Po-*
 „ *litica, Statica, e Militare*
 „ *scienza; Memorie Alessandri-*
 „ *ne, ovvero Cyrica della Cit-*
 „ *tà d' Alessandria: Veglie Ales-*
 „ *sandrine: Guida de' Studiosi*
 „ *ingegni alla lirica Poesia: Ri-*
 „ *me: Concetti Poetici, e con-*
 „ *cetti per scrivere lettere &c.*
 „ *Biennium Insubribus maxime*
 „ *calamitosum, seu Historia An-*
 „ *norum 1498. & 1499. collecta*
 „ *ex manuscriptis Jo: Jacobi*
 „ *Ghilini Atavi, Movaroni Feu-*
 „ *datarii, a Secretis & Consi-*
 „ *liarii Jo: Galeatii, & Ludo-*
 „ *vici Sfortiarum Mediolani Du-*
 „ *cum: Epigrammatum liber*
 „ *&c.*

„ GHILINI (Pietro) d' Alef-
 „ sandria della Paglia famoso
 „ Giureconsulto, fiorì sotto Gio-
 „ van Galeazzo Visconte primo
 „ Duca di Milano, il quale
 „ mosso dal famoso nome di
 „ lui l' onorò di una pubblica
 „ lettura nello Studio di Pavia,
 „ ove con frequente concorso
 „ d' Uditori fece conoscere il
 „ valor suo con ogni soddisfa-
 „ zione di quel Principe. La-

„ sciò pubblicato colle stampe
 „ un Trattato: *De Identitate*
 „ *rerum, & personarum;* e di
 „ fresca età passò all' altra
 „ vita.

„ GHINI; ovvero, Ghilini
 „ Malpigi (Andrea) Card. Ve-
 „ scovo d' Arreas, e dopo di
 „ Tournai nacque in Fioren-
 „ za, e fe' il corso de' suoi Stu-
 „ dij in Parigi; indi fu fatto
 „ Canonico di Tournai, Teso-
 „ riero della Chiesa, e Limosi-
 „ niero del Re Carlo il Bello,
 „ intorno al 1325., e nel 1333.
 „ fu fatto Vescovo d' Arras, e
 „ due anni appresso di Tour-
 „ nai. Nel 1342. Clemente VI.
 „ a richiesta del Re Filippo di
 „ Valois lo creò Cardinale, ed
 „ essendo dallo stesso Pontefice
 „ mandato Legato in Ispagna,
 „ morì nel viaggio nel 1344.
 „ Fondò egli in Parigi, il Col-
 „ legio de' Lombardi, e in Pa-
 „ dova quello della Vergine di
 „ Tournai.

„ GHINO (Leonardo) nac-
 „ que in Cortona Città della
 „ Toscana, ed essendo stato
 „ dalla natura favorito d' un vi-
 „ vace ingegno applicossi con
 „ gran profitto alle più neces-
 „ sarie arti liberali, e da que-
 „ ste fatto passaggio alle Scien-
 „ ze più nobili, si avanzò in
 „ esse molto in là; onde essen-
 „ do andato Paolo III. in Pe-
 „ rugia recitò alla sua presen-
 „ za, e di molti Prelati, una
 „ da lui composta eloquentissi-
 „ ma orazione, che per la va-
 „ rietà de' Pellegrini concetti
 „ fu da tutti con dignissime lo-
 „ di fin alle Stelle innalzata.
 „ Fece particolar Studio nelle
 „ tre lingue, Latina, Greca,
 „ e Toscana, ed arrivò a tal
 „ perfezione, che da pochi de'
 „ tempi suoi fu nella sufficien-
 „ za di questi linguaggi pareg-

„ Gia-

„giato, onde tradusse dal Greco in Toscano, *l' Istoria di Eliodoro delle cose Etiopiche*, molto vagamente, e con purgato stile.

„GHIRARDELLI (Giambattista) Romano, morto nel 1633. compose, e pubblicò colle stampe tra l'altro: due Tragedie il *Costantino*, e *l' Ottone*,

† GHIRLANDAJO (Domenico del) n. in Firenze 1441. di Tommaso de' Bigordi soprannomato il *Ghirlandajo*, e Oraso insigne. Studiò nella scuola d' Alessio Baldostinetti la pittura, e l' arte del Mosaico, e nell' una, e nell' altra acquistò gran fama. M. nel 1495. lasciando anche Ms. alcune memorie, delle quali Giorgio Vafari si valse per la sua *Storia de' Pittori*. Nel T. XLV. della Raccolta Calogeriana leggesi la vita di Domenico scritta da Domenico Maria Manni,

GHISLERI (Michele) Vedi PIO V.

„GHISLERI, ovvero Consigliari Giambattista) Cardinal Romano, fu d' una Famiglia originaria da Bologna, donde le guerre civili l'aveano allontanata, poichè un Ramo di essa si stabilì in *Boschi* presso di Alessandria, e fu quello, onde uscì Pio V. l'altro, che si stabilì in *Roma*, si nominò de' Consigliari. Fu Giambattista in sua gioventù ammogliato, ma sopravvissuto alla moglie si fece Chierico, e dopo varj impieghi Paolo IV. gli diede nel 1557. il Cappello di Cardinale, a richiesta di Paolo Consigliari suo fratello, che per modestia lo rifiutò, ed era Segretario segreto del medesimo Pontefice, e Capo-

„nico di S. Pietro.

„GIACCARELLO (Anselmo) da Bologna valente stampatore fiorì nel XVI. Sec.

GIACCEZIO, ovvero DIACCEZIO (Francesco Cattaneo) fam. Filos. Platonico, ed Oratore, nacque a Firenze il 16. Nov. 1496. Fu Discepolo di Marsilio Ficino, gli successe nella sua Cattedra di Filos., e m. a Firenze nel 1522. V' è di esso un Tratt. del Bello: un altro dell' Amore, e molte altre Opere stampate a Basilea nel 1563.

GIACINTO (S.) vedi Jacinto.

GIACOBAZIO (Domenico) Vescovo di Luceria, fu impiegato in diversi affari importanti da Sisto IV., e dal Pontefice seguente. Leone X. lo fece Cardinale nel 1517. Morì il secondo di Luglio 1527. in età d'anni 84. Si ha di lui un Trattato dei Concilj in Latino rarissimo, ma poco stimato dai Letterati.

† GIACOBAZZI (Cristoforo) Vedi JACOBATRI.

GIACOBBE, celebre Patriarca, figlio d' Isacco, e di Rebecca, nacque verso il 1836. prima di G. C. Sua madre avea maggior affetto per lui, che per Esau a cagione del suo naturale dolce, e tranquillo. Egli comprò il diritto di primogenitura di suo fratello, carpi la benedizione d' Isacco col consiglio di Rebecca, e se n' andò a casa di Labano suo zio in Mesopotamia, verso il 1759. avanti G. C., in questo viaggio ebbe la visione miracolosa d'una Scala, che si stendeva da Terra sino al Cielo. Avendo in oltre incontrato Rachele figlia di Labano nel sito, in cui gli abitanti di Aran abbeveravano le

loro

loro greggie, gli manifestò, ch' era suo parente. Ella camminò subito ad avvisarne suo padre, che andò avanti di Giacobbe, e il condusse a casa sua. Giacobbe stette in casa di Labano, e lo servì 7. anni per avere Rachele in isposa; ma passato questo tempo, Labano gli diede Lia in vece di Rachele. Questo obbligò Giacobbe ad impegnarsi a servire 7. altri an. per isposare Rachele. La sposò in fatti, e l'amò più, che Lia. Giacobbe diventò di poi sì potente, che cagionò della gelosia ai figli di Labano, il che lo determinò a ritornarsene nella Terra di Canaan, appresso d'Isacco suo padre. Partì senza avvisarne Labano, che essendone stato informato in capo di 3. giorni, accorse dietro a Giacobbe, l'abordò al monte di Galaad, e fece alleanza con lui. Il S. Patriarca lottò inoltre con un Angelo, incontrò suo fratello Esaù, e andò a stabilirsi vicino a Salem, dove il Signore gli comandò d'andare a Bethel, e cangiò il suo nome di Giacobbe in quello d'Israele. Da questo i discendenti di questo S. Patriarca sono stati chiamati Israeliti: finalmente Giacobbe d'anni 130. andò in Egitto con tutta la sua famiglia, avendo inteso, che Giuseppe suo figlio, che avea creduto morto, era primo Ministro di questo Regno. Vi visse 17. an. adottò Manasse, ed Efraim, figlio di Giuseppe; diede a ciascuno de' figliuoli, ch'egli aveva avuti da Lia, e da Rachele, da Bala, e da Zelfa una particolar benedizione; loro predisse ciò, che farebbe accaduti anzi la nascita del Messia, e m. 1690. anni av. G. C. di 147. an. Giuseppe lo fece im-

balsamare, e lo seppellì: nella Terra di Canaan nella Caverna, che Abramo aveva comperata da Efrone.

GIACOBBE Ben-Nephthali, celebre Rabbino del Sec. V., era con Ben-aser uno dei due principali Maestri della scuola di Tiberiade nella Palestina. A questi due Rabbini s'ascrive l'invenzione dei punti Ebraici verso il 476. di G. C.

GIACOBBE Al-Bardai, discepolo di Severo Patriarca d'Antiochia, fu soprannominato Bardai, perchè era nativo ed oriundo di Bardaa Città d'Armenia. Ei sparse la dottrina d'Eutiche, nella Mesopotamia, e nell'Armenia; Da lui per quel, che si crede, gli Eutichei presero il nome di Giacobiti, che portano ancora adesso. Ei viveva al tempo dell'Imper. Anastasio. Non si deve confondere con un altro Giacobbe discep. di Dioscoro, e d'Eutiche, d'onde alcuni sapienti hanno preteso, che gli Eutichei prendessero il nome di Giacobiti.

GIACOBBE Ben-Halim, o Chaym, celebre Rabbino del Sec. XVI., acquistò molta riputazione per la raccolta della Massora, ch'ei fece stampare a Venezia nel 1525. dal Bomberg col testo Ebraico della Bibbia, e le Parafrasi Chaldaiche, ed il Commento di certi Rabbini sulla scrittura. Questa edizione della Bibbia in Ebraico, e quelle, che questo Rabbino diede alla luce in seguito, sono assai stimate. In queste edizioni si trova la Massora in tutta la sua purezza.

GIACOBBE (Luigi) celebre Religioso dell'Ordine Carmelitano, nat. di Chalons sulla Saona, era indefesso. Si rese versato nelle Belle Lettere, e nel-

e nella Teolog., e divenne Con-
figliere, ed Elemosiniere del Re.
M. in Parigi il 10. Maggio 1670.
in casa del Sig. dl Arlay, al-
lora Procurator Generale, e po-
scia primo Presid. Le sue Op.
principali sono: 1. Biblioteca
Pontificia, in 2. Libri, nei qua-
li tratta dei Papi, e degli An-
tipapi fino ad Urbano VIII. con
una lista degli Scritti fatti pro,
e contro i Papi. 2. un Tratta-
to delle più belle Biblioteche,
Parigi 1644. in 8. : *Bibliogra-
phia Parisina* dal 1643. fino al
1647. : *Bibliographia Gallica Uni-
versalis*, per l'anno 1651. : 5.
*De Claris Scriptoribus Cabilonen-
sibus*: 6. *Gabrielis Naudaei Tu-
mulus*, &c.

GIACOBELLE, fam. Eretico
del Sec. XV., nat. di Misa in
Boemia, fu discepolo di Gio-
vanni Hus, e fece molto schia-
mazzo co' suoi errori; Ei so-
steneva ostinatamente, che i
Laici debbono necessariamente
comunicarsi sotto le due specie.

GIACOBEO (Oligero) ce-
leb. Profess. di Medicina, e di
Filos. a Copenhaguen, nacque
in Arhus il 6. Luglio 1650. d'
una buona famiglia. Dopo aver
preso i gradi ordinarij nell'Uni-
versità di Copenhaguen, viag-
giò in Francia, in Italia, in
Ungheria, in Inghilterra, e nei
Paesi Bassi per perfezionarsi nelle
Scienze, e nella Medicina. Gia-
cobeo praticò con gli uomini
più dotti dell' Europa, fece ami-
cizia con un gran numero di
essi, ed ebbe con loro commer-
cio di Lettere. Nel ritorno,
che fece alla sua patria nel 1679.
il Re di Danimarca lo chiamò
Professore di Filosofia, e di
Medicina nella Capitale del suo
Regno; Giacobeo ricevette in
oltre diverse altre dimostrazio-
ni di stima, e il Re Federigo

IV. lo fece Consigliere del suo
Tribunale di Giustizia. M. nel
1701. di 51. anni, lasciando di
Anna Margherita Bartolin, fi-
glia del celebre Tommaso Bar-
tholin, sei figli; Vi sono le sue
Op., cioè: *Compendium insti-
tutionum Medicarum*: 2. *de Ra-
nis, & Lacertis dissertatio*: 3.
*Museum Regium, sive Catalo-
gus rerum tam naturalium, quam
artificialium, quae in Basilica
Bibliotheca Christiani Quinti Haf-
niae asservantur*: ed altre Op.
Latine in prosa, ed in verso.

„ GIACOMINI Zebalducci
„ Malespini (Lorenzo) Fio-
„ rentino uomo molto dotto
„ del XVI. Sec. Abbiamo di lui
„ alcune *Orazioni, e Discorsi*, ed
„ altre opere.

GIACOMO (S.) *il Maggiore*,
fratello di S. Gio: l'Evangelista,
e figlio di Zebedeo, e di Sa-
lome, era di Betsaida, Città
della Galilea. Fu chiamato al-
l' Appostol. con S. Giovanni,
mentre rappezzavano le loro
reti insieme col loro padre Ze-
bedeo, ch'era pescatore. G.
C. gli diede il nome di Boaner-
ges, cioè figl. del Tuono. Essi
seguitarono allora G. C. Furo-
no testimonj con San Pietro del-
la Transfiguraz. sul Taborre, e
accompagnarono nostro Signore
nell' Oliveto. Si crede, che S.
Giacomo predicasse il primo
l' Evangelio ai Giudei dispersi.
Ritornò dopo nella Giudea, e
e segnalò la sua Fede in Ge-
rosolima con tanto zelo, che i
Giudei suscitavano contro di
lui Erode Agrippa. Questo Prin-
cipe lo fece morire crudelmen-
te verso il 44. di G. C. Così
S. Giacomo fu il primo degli
Appostoli, che soffrì il mar-
tiro; S. Clemente Alessandrino
dice, che il suo accusatore fu
talmente commosso dalla sua co-
stan-

stanza, che si convertì, e soffrì con esso lui il martirio. In Gerofolima evvi una magnifica Chiesa chiamata di S. Giacomo. Essa appartiene agli Armeni Scismatici. Gli Spagnuoli pretendono d'aver avuto S. Giacomo per Appostolo, e si gloriano di posseder il suo Corpo. Ma il Baronio nei suoi Annali, rifiuta le loro pretensioni, ed il Gorier prova assai bene, che le Reliquie di San Giacomo in Galizia non sono quelle di San Giacomo il Maggiore, ma d'un altro San Giacomo sepolto una lega lontano da Grenoble. † Ma convien vedere ciò che a difesa della tradizione delle Chiese di Spagna hanno scritto i Bollandisti nel Mese di Luglio.

GIACOMO (S.) *il Minore*, Appostolo fratello di S. Giuda, e figlio di Cleofas, e di Maria sorella della B. V., è chiamato nella Scrittura, il giusto, ed il fratello del Signore, cioè suo cugino germano. G. C. gli comparve in particolare dopo la sua Resurrezione, e fu il primo Vescovo di Gerofolima. Anano II. gran sacrificatore de' Giudei lo fece condannare, e il diede nelle mani del Popolo, e dei Farisei, che il precipitarono dai gradini del Tempio. Allora un Gualchiere l'ammazzò con un colpo di stanga circa il 62. di G. C. La sua vita comparve sì santa, che Giuseppe riguarda la rovina di Gerofolima, come un castigo per la sua morte. Oltre il Discorso, che S. Giacomo pronunciò nel Concilio di Gerofolima verso l'anno 50. di G. C., e che si trova negli atti degli Appostoli, noi abbiamo di lui un' Epistola, ch'è la prima delle 7. Epistole Catto-liche; a lui parimente s'attri-

buisce una Liturgia antichissima.

GIACOMO (S.) di Nisibi confessò la fede di G. C., sotto l' Imp. Massimino, e divenne celebre per la sua virtù, e miracoli. Essendo stato consagrato Vesc. di Nisibi sua Patria proseguì a menare una vita molto austera, e a segnalare il suo zelo per la Fede Catt. Fu presente al Concilio Nice-no nel 325. Ed essendosi trovato a CP. nel tempo, che volevano obbligare S. Alessan. a ricevere Ario, consigliò i Cattolici ad aver ricorso a Dio col digiuno; e con l' Orazione. San Giacomo di Nisibi s'acquistò una grande riputazione per la maniera, di cui si servì, allorchè i Persiani assediaron la sua Città Vescovile nel 338., 346., e 350., morì poco tempo dopo, lasciando molte Opere scritte in Siriaco. † Venute in oggi a luce con dottissime annotazioni per opera del Card. Antonelli.

GIACOMO (S.) Eremita, di Sancera, era Greco di nascita, dopo diversi viaggi venne in Franc. nell' 859., e morì nella solitudine di Sancera verso l' 865.

GIACOMO I., Re d' Aragona, soprannominato il guerriero, ed il bellicoso, successe a suo Padre Pietro Secondo il Cattol., ammazzato nell' Assedio di Muret vicino a Tolosa nel 1213. Ei disfece i Principi, che si erano sollevati, durante la sua minorità nel suo Regno: conquistò i Regni di Majorica, e Minorica, e di Valenza sopra i Mori, e patteggiò col Re San Luigi nel 1258. per alcune Terre nella Linguadocca. Ebbe diversi affari coi Pontefici, e prese indi l' abito dell' Ordine de' Cisterciensi. M. il 27. Luglio 1276.

1276. d'anni 70. dopo averne regnato 63. Pietro III. suo figli. gli successe nel comando.

GIACOMO III., Re d'Aragona era figlio di Pietro Terzo. Ei sottomise la Sicilia, che pretendeva, che gli appartenesse a cagione di sua madre Costanza di Sicilia, e successe a suo fratello Alfonso III. nel 1291. Ei unì l'Aragona, Valenza, e la Catalogna irrevocabilmente alla Corona. M. a Barcellona il 3. Novembre 1327. di anni 66. dopo averne regnato 36.

GIACOMO I. Re di Scozia, era figlio di Roberto III. Ei fu preso passando in Francia dagli Inglese, che il tennero 18. anni in prigione, e nol misero in libertà, che nel 1424. a condizione, ch'egli sposerebbe Giovanna figlia del C. di Somerset. Fece punire alcuni di quelli, che aveano governato il Regno durante la sua prigionia, e fu assassinato quel suo letto nel 1436. da' parenti di quelli, ch'egli avea fatto punire. Si dice che questo Principe si mascherava qualche volta in abito di Merc. per imparar da se stesso come si governassero li suoi Uffic.

GIACOMO II. Re di Scozia, successe a Giacomo I. suo Padre in età di 7. anni. Ei diede soccorso al Re Carlo VII. contro gl' Inglese, e punì rigorosamente i Signori, che s'erano ribellati contro di lui. Ei fu ammazzato nell'assedio di Roxburgo d'un colpo di Cannone il 3. Agosto 1460. d'anni 29. e del suo Regno 23.

GIACOMO III. Re di Scozia, successe a Giacomo II. suo Padre, e si fece talmente detestare per le sue crudeltà, che i suoi sudditi si ribellarono con-

tro di lui. Ei fu ammazzato in una battaglia, che gli diedero a' 11. Giugno 1488. d'anni 35.

GIACOMO IV. Re di Scozia, era un Principe pio, ed amatore della Giustizia. Successe a Giacomo III. suo padre in età di 16. anni. Ei difese i Magnati del Regno, ch'eransi contro di lui rivoltati. Fece alleanza con Luigi XII. Re di Francia, e fu ucciso nella battaglia di Flodden l'anno 1513.

GIACOMO V. Re di Scozia, non aveva, che un anno, e mezzo, quando Giacomo IV. suo padre morì; sua Madre Margherita d'Inghilterra prese le redini del Governo durante la di lui minorità, la qual cosa cagionò dissensioni, che non furono acquistate, fino che il Re volle governar da lui medesimo in età d'anni 17. Questo Principe amò la Giustizia, la Pace, e la Religione, e mostrò molto zelante contro de' Calvinisti. Giacomo V. avendo condotto 1600. uomini al soccorso di Francesco I. contro Carlo V. il Re gli diede per gratitudine Maddalena sua Figlia Primogenita per Isposa nel 1535. Questa Principessa essendo morta due anni dopo, Giacomo V. passò alle seconde Nozze con Maria di Lorena figlia di Claudio Duca di Guisa, e Vedova di Luigi d'Orleans Duca di Longueville. M. il 13. Dicemb. 1542. lasciando Maria Stuarda Erede, che la Regina avea partorito solamente otto giorni prima.

GIACOMO VI. Re di Scozia, chiamato Giacomo I. dopo la sua esaltazione alla corona d'Inghilterra, e d'Irlanda, era figlio d'Arrigo Stuardo, e di Maria Regina di Scozia. Ei nacque

que nel 1566., e fu innalzato al Trono d'Inghilterra nel 1603. dopo la morte della Regina Elisabetta, che l'avea chiamato suo successore, come suo più prossimo parente. Ei riunì alla sua corona i Regni di Scozia, d'Inghilterra, d'Irlanda, e prese il titolo di Re della Gran Brettagna. L'anno seguente comandò a tutti i Sacerdoti Cattolici pena la morte di sortire d'Inghilterra. Scoppiò nel 1605. la famosa cospirazione delle polveri, e molti Congiurati furono condannati a morte. Alcuni accusarono i Gesuiti d'aver avuto parte in questa Congiura, ma Guido Fabbri della Boderie Ambasciadore in quel tempo di Francia in Inghilterra, Suocero poi di Mr. Arnoldo d'Andilly li giustificò pienamente. Giacomo I. fece pubblicare il famoso giuramento nel 1606. intorno all'indipendenza del Re d'Inghilterra chiamato il giuramento di Società, e convocò nel 1621. un Parlamento, in cui si formarono i due Partiti conosciuti sotto i nomi di Torys, e di Wiggs, il primo de' quali è a favore del Re, il secondo a favore del Popolo. Questo Principe ebbe per Maestro il celeb. Bucanano, sotto del quale apprese le Belle Lettere. Si piccava ancora d'esser Teologo; e le Op., ch'abbiamo di lui, provano, ch'egli era più versato nella controversia, che nell'arte di regnare. M. nell'errore, e nello scisma li 8. Aprile 1625. d'anni 29. dopo averne regnato 22. in Inghilterra. Carlo I. suo figlio gli successe.

I Congiurati posero sotto la Camera del Parlamento de' barili di polvere, che doveano scoppiar-

re il dì 5. Novembre, ma la trama fu scoperta un momento prima che vi si appiccasse il fuoco, e v'entrasse il Re. Questo giorno fu detto della Polveriera, o della Togata.

GIACOMO II. Re d'Inghilterra, di Scozia, e d'Irlanda, II. figlio di Carlo I. Re della gran Brettagna, e di Arrighetta figlia d'Arrigo IV. Re di Francia, nacque a Londra il 14. Ottobre 1633., e fu chiamato Duca di Yorck: Dopo la presa di Oxford nel 1646.; il Partito ribelle de' Parlamentari lo mise sotto la custodia del Conte di Northumberland, da cui egli si salvò in Olanda mascherato da Donna appresso di sua sorella Principessa d'Orange. Venne di poi in Francia, servì il Vice-Conte di Turen, e diè prova d'un coraggio degno di sua nascita. Il Duca di Yorck si segnalò altresì nel 1655. nell'Armata di Spagna sotto Don Gio: d'Austria. Ritornò in Inghilterra nel 1660. col Re Carlo II. suo fratello Prim. fu fatto grande Ammiraglio del Regno riportò nel 1665. e 1672. cel. Vitt. Nav. su le Flotte Olandesi, e calmò nel 1681. le turbolenze, che s'erano sollevate in Iscozia. Carlo II. essendo morto il 16. febbrajo 1685. il Duca di Yorck fu proclamato Re a Londra il medesimo giorno sotto il nome di Giacomo II., e poco tempo dopo in Iscozia sotto il nome di Giacomo VII., benchè fosse Cattolico Romano, e ch'avesse abbandonata la Comu. della Chiesa Anglicana. Il Conte d'Argile, ed il Duca di Nonmouth tosto si sollevarono contro di lui, ma le di loro Truppe furono disfatte, e furono l'uno, e l'altro decapitati. Giacomo II. di-

II. dimostrò un gran zelo per stabilire la Relig. Cattolica in Inghilterra, e pubblicò nel 1687. un Editto, con cui dava piena libertà di coscienza, ma questa condotta gli tirò addosso l'odio degl' Inglese, e gli fece perdere la Corona. Chiamarono Guglielmo Arrigo di Nassau Principe d'Orange, e Stathouder d'Olanda, che benchè Genero del Re, si fece Capo della Ribell., e cacciato dal Trono il suo Suocero nel 1688. Giacomo II. fu sforzato a cercar un asilo in Francia dove arrivò nel 1689. Passò l'anno medesimo in Irlanda per procurare d'impadronirsi di questo Regno, ma avendovi perduto la battaglia della Boyna, fu obbligato a ritornarsene in Francia. Fece la sua residenza a San Germain in Laya, ove m. il 16. Settembre 1701. d'anni 68. Giacomo III. suo figlio che risiede in Roma, è succeduto a' suoi diritti sopra il Regno d'Inghilterra.

GIACOMO, di Savoia, Duca di Nemours ec. figlio di Filippo di Savoia Duca di Nemours, e di Carlotta d'Orleans-Longueville, nacque nell'Abbazia di Vauluisant nella Sciampagna il 12. Ottobre 1531. S'illustrò col suo valore, e prudenza sotto Arrigo II. Re di Francia, disfece il Barone di Adrets, e salvò il Re Carlo IX. a Meaux, dove i Calvinisti erano preparati ad investirlo, cosa che diede motivo di dire al Re in arrivando a Parigi, che senza suo Cugino Duca di Nemours, e i suoi Compatri Svizzeri, la sua vita, e libertà erano in gran pericolo. Morì in Anneci il 15. Giugno 1583. Era un Principe ben fatto, generoso, spiritoso, e dotto. Possedeva diversi lin-

guaggi, e scriveva bene in Prosa, e in Verso. Vi furono molti altri Principi di questo nome.

GIACOMO, della Voragine, celeb. Domenicano, chiamato così dal luogo di sua nascita nello Stato di Genova, nato verso il 1230. Fu Provinciale, e Diffinitore del suo Ordine, e chiamato indi all'Arcivescovato di Gen. dal Pontefice Nicola IV. nel 1262. Giacomo della Voragine governò la sua Chiesa con molta prudenza, e virtù. Tenne un Conc. Provinc. nel 1293. e morì il 14. Luglio 1298. Si ha di lui una Cronaca di Genova; un gr. numero di Sermoni, ed altre Opere, di cui la più famosa è una Raccolta di Leggende de'Santi, conosciuta sotto il nome di Leggenda Aurea. Quest'Opera è piena di Pietà, ma non evvinè Critica, nè Discernimento, e vi si trova un'infinità di Favole puerili, e ridicole.

La Cronaca di Genova purgata dalle favole, e arricchita di Note del celeb. Muratori fu stampata in Milano 1728. L'altre sue opere consistono in Sermoni per le Feste de'Santi, Raccolta di Sermoni per tutte le Domeniche dell'anno; altra Raccolta di Sermoni per tutti i giorni di Quaresima, un Libro di Elogj delle virtù della B. Vergine, un'Apologia dell'Ordine di S. Domenico. Un Ristretto della Somma delle virtù, e de' vizj di Guglielmo Periaud, e una Somma di Casi di Coscienza. Sisto di Siena aggiugne una Traduz. in Ital. della Bibbia, che non si trova.

GIACOMO di Vitri, Card. del Secolo XIII., nat. di Vitri Villaggio vicino a Parigi, fu Can. d'Ognies, indi Cur. d'Argen-

gentevil. Ei seguì le Crociate, dimorò lungo tempo in Levante, e fu Vescovo d'Acroaltrimenti *Tolemaide*. Gregorio IX. lo fece Card. nel 1230., e gli diede il Vescovato di Frascati. Giacomo di Vitri, fu ancora Legato in Francia, nel Brabante, e in Terra Santa. Fece comparire in tutti i suoi impieghi molto zelo, e virtù, e m. a Roma il 30. Aprile 1244. Si hanno di lui molte opere, delle quali la più curiosa, e la più ricercata è un' Istoria Orientale, ed Occidentale in Latino.

GIAMBULLARI (Pierfrancesco) Gentiluomo, e Accademico Fiorentino, visse nel XVI. Secolo. Nelle belle lettere così Toscane, come Latine, Greche, ed Ebraiche, fu egli di maniera eccellente, che poteva con qualivoglia famoso professore di esse, andare del pari; come anche nelle Scienze Filosofiche, e Matematiche fece tal profitto, che non cedeva a chi che fosse. L'Accademia della sua patria, della quale fu anch'egli membro principale, fece di lui sempre grandissima stima, poichè da lui riceveva ornamento singolare; e pel suo nome si rendeva ella più chiara e famosa. Fu Segretario di Alfonso moglie di Giuliano de' Medici; nel qual attual servizio da lui con ogni accuratezza esercitato, s'acquistò; e dell'una, e dell'altro la grazia. Ebbe due Canonici, uno in S. Lorenzo sua Patria; e l'altro in S. Pietro di Careggio, ove fu anche Rettore; e in amendue quelle Chiese, lasciò delle sue onestissime azioni ottima fa-

ma. Ne' *Fasti Consolari* del Salpini, e nell' *Orazioni* di Cosimo Bartoli in sua morte, la quale si legge in fine della di lui *Storia di Europa*, si trovano copiose notizie della sua vita. Ma oltre l'accennata sua *Storia*: scrisse un' opera: *Della lingua, che si parla e scrive in Firenze* in 8. lib. un'altra intitolata; *il Gello da Giambattista Gelli*, che l'ajutò a comporre, ove parla dell' *Origine della lingua Fiorentina*, e sostiene, che alcune voci di essa derivino dall' *Etrusca antica*, nel che sebbene fosse stato deriso da Alfonso de' Pazzi ne' Sonetti, e dal *Varchi* nell' *Ercolano*: come altresì dal *Lasca*, e da *Giorgio Ickesio* nella prefazione al *Tesoro delle lingue Settentrionali*; tutta volta le belle scoperte fatte ultimamente da molti valenti Letterati sopra le tavole *Eugubine*, e sopra tanti monumenti *Etruschi* giustificano in parte il suo sentimento, e oggi se ne può più fondatamente di prima ragionare, essendosi messo quasi in pieno giorno l' *Alfabeto Etrusco*, potendosi probabilmente spiegar con esso le voci, e le loro radici scoprirne. Compose di più un'altra opericciuola: *Del sito, forma, e misura dell' Inferno di Dante*; nel compor la quale gli fu di gran uso l'opera di Antonio Manetti, che collo stesso Titolo si vede a stampa: *Le diverse lezioni* recitate nell'Accademia Fiorentina sopra Dante; la *Descrizione dell' Apparato, e Feste* nelle Nozze di Cosimo I. Duca di Firenze, e di Eleonora di Toledo sua Consorte.

GIA-

GIAMO, o GIAMESIO (Tom-
maio) sapiente Dottore d'Ox-
ford, e primo Bibliotecario del-
la Biblioteca Bodlejana, nac-
que a Newport nell' Isola di
Vuight circa il 1571. Acquistò
grande riputazione in In-
ghilterra. Fu onorato con di-
verse dignità importanti, e morì
in età d'anni 58. nel 1629.
Lasciò molte Opere in Latino,
ed in Inglese, la maggior par-
te delle quali trattano delle
falsificazioni, che pretende es-
ser state fatte, nell' Edizione
de' Testi de' SS. Paari. Il suo
Trattato *de Personis, & officio
Judicis apud Hebraeos aliosque*
e in 4.

„ **GIANGREGORIO** di Gesù
„ e Maria Agostiniano Scalzo,
„ nacque nel 1597. in Tropea di
„ civile onestissima Famiglia.
„ Entrò in Religione nel Col-
„ legio di S. Maria della Veri-
„ tà di Napoli, essendo d' an-
„ ni 17. e terminato il suo No-
„ viziato con grande esempla-
„ rità professò nell'anno 1615.
„ S' applicò a' buoni Studj; e
„ fu verissimo nella Lingua
„ Ebraea, e Greca, motivo per
„ cui fu chiamato in Bologna
„ a spiegar la Scrittura nella
„ Chiesa di S. Petronio. Predi-
„ cò ne' più rinomati pulpiti
„ d' Italia; ed inoltre nella
„ Mesopotamia di Candia nell'
„ anno 1644. ivi condotto dall'
„ Arcivescovo Luigi Mocenigo,
„ cui Urbano VIII. aveva in-
„ caricato di togliere da quel
„ Regno una gran quantità di
„ Libri Calvinisti. Ivi li avven-
„ nero cose prodigiose, com'egli
„ racconta nella Lezione 48. del
„ Calvario. Fu Teologo della
„ Congregazione di Propagan-
„ da Fide, stampò varie opere.
„ *Della Divinità, ed Innocenza
„ di Gesù Cristo, manifestata*
Tom. III.

„ *nella sua Passione, dichiarata*
„ *in 77. Lezioni recitate nella*
„ *Chiesa di S. Petronio di Bolo-*
„ *gna in Roma presso France-*
„ *sco Moneta nell' anno 1660.*
„ *Della Divinità, ed Innocenza*
„ *di Gesù Cristo, manifestata*
„ *nella sua Passione nel Calva-*
„ *rio. Dichiarata in 68. Lezioni*
„ *in Napoli, presso Ludovico*
„ *Cavallo dell' anno 1663. Della*
„ *Divinità, ed Innocenza di Ge-*
„ *sù Cristo, manifestata nel Pre-*
„ *torio di Pilato Tribunale de'*
„ *Gentili in Roma, presso Fran-*
„ *cesco Moneta 1661. De ulti-*
„ *mo Instanti Hominis, & pri-*
„ *mo Instanti anime separate,*
„ *& de his, quae fiunt in illo*
„ *Instanti, & praecipua de Ju-*
„ *dicio particulari. Opera dot-*
„ *tissima, e piena di buona dot-*
„ *trina, stampata in Napoli pres-*
„ *so il Cavallo nell' anno 1615.*
„ Di questo dotto Uomo ne
„ parlano con elogio il Cal-
„ met, il Certi, e Monsignor
„ Milante in Sisto Senese.

„ **GIANNINI** (Suor Maria
„ Rosa) bizocca Domenicana,
„ morì in Napoli nel 1741. a
„ dì 8. Gennajo con grande opi-
„ nione di santità, la cui fama
„ va sempre crescendo; onde è
„ maraviglioso il concorso di
„ ogni genere di persone al di
„ lei sepolcro. Si tratta in Ro-
„ ma la sua beatificazione, e
„ la sua portentosa vita nelle
„ virtù, e stata scritta con mol-
„ ta leggiadria dal Regio, e dot-
„ to Professore P. M. F. Che-
„ rubino Pellegrino de' PP. Pre-
„ dicatori.

„ **GIANNINI** (Tommaso)
„ di Ferrara, celebre Professo-
„ re di Medicina, visse nel
„ 1630. e integrò nello Studio
„ di Padova, di Bologna, e di
„ Pisa.

GIANO I. Re d' Italia, rice-
M ve

vè ne' suoi Stati Saturno scacciato dall' Arcadia da Giove. Ei coltivò il popolo, e fabbricò il *Gianicolo*. Dopo la sua m. fu adorato come un Dio. Romolo fecegli edificare un Tempio, le di cui Porte stavano aperte in tempo di Guerra, e ferrate in tempo di pace. Questo Tempio, fu ferrato la prima volta regnando Numa, la seconda dopo la guerra Punica, la terza sotto Augusto, Ner., Vespas., e tant' altri praticarono lo stesso. Ma non trovasi praticato da Imper. Crist. rappresentavasi Giano con due faccie, un bastone alla mano dritta, ed una chiave nella sinistra. Nelle sue Medaglie si vede una nave nel rovescio.

„ GIANNOTTI (Donato) fu
 „ in Firenze eletto Segretario
 „ de' Dieci di Libertà in tem-
 „ po dello Stato popolare per
 „ la morte di Francesco Taru-
 „ gi da Montepulciano in con-
 „ correnza di Niccolò Macchia-
 „ velli, che per vedersi pospo-
 „ sto, e conoscendosi in quan-
 „ to odio e' fosse dell' Univer-
 „ sale, si rattristò di modo, che
 „ non molto dopo infermato
 „ venne a morte. Il Varchi
 „ nell' Istor. Fiorent. descriven-
 „ do il Giannotti dice: ch' era
 „ Uomo di bassa condizione,
 „ ma grave e modesto, e co-
 „ stumato molto, e non solo
 „ delle lettere Greche, e Lati-
 „ ne, ma eziandio delle cose
 „ del mondo, e specialmente
 „ de' governi Civili intenden-
 „ tissimo, e sopra tutto grande
 „ amatore della libertà; talchè
 „ coloro ancora, i quali ripren-
 „ derlo, e biasimarlo voluto
 „ avrebbero, altro apporre non
 „ gli sapevano, se non ch' egli
 „ alquanto fosse ambizioso, e
 „ troppo degli uomini o ricchi

„ o nobili, e pel conseguente
 „ potenti amico e seguizzatore.
 „ Fermò casa in Venezia, do-
 „ ve se si da fede al *Padre Poc-*
 „ *cianli Catalog. Scriptor. Flo-*
 „ *rentinor.* venne a morte l' an-
 „ no 1572. o come meglio con-
 „ gettura il Zeno 1563. Scrisse
 „ un *lib. della Repubblica de'*
 „ *Veneziani*; la vita, che va a
 „ penna del Conte *Girolamo Sa-*
 „ *vorgnano Veneziano* Uomo in-
 „ signe in armi e in lettere: e
 „ quella di *Niccolò Capponi* Con-
 „ taloniere della Repubblica Fio-
 „ rentina; della quale anche
 „ scrisse un' opera in 4. lib. im-
 „ pressa in Venezia per *Gio: Ga-*
 „ *briello Hertz* 1721. in 8., e
 „ come dice il Toano, compo-
 „ se una Repubblica stessa per
 „ respirare un' aria di Libertà,
 „ che gli somministrava qual-
 „ che piacere, dopo aver per-
 „ duto quella, nella quale la
 „ natura l' avea fatto nascere.

„ GIANSENIO (Cornelio) sa-
 „ piente Dottore, e Professore di
 „ Teologia a Lovanio, e primo
 „ Vescovo di Gand, era nativo
 „ di Ulit in Fiandra; fu Curato
 „ di S. Martino di Courtrai, di-
 „ poi Decano di S. Giacomo di
 „ Lovanio, e comparve con lu-
 „ stro al Concilio di Trento. Fu
 „ fatto al suo ritorno Vescovo di
 „ Gand, e m. in questa Città il
 „ 10. Aprile 1576. di anni 66. Si
 „ ha di lui una concordanza de-
 „ gli Evangelisti, de' Commenta-
 „ rj sopra molti Libri della Scrit-
 „ tura, ed altre Opere stimate.

„ GIANSENIO (Cornelio) fam.
 „ Dottore di Lovanio, dipoi Vesc.
 „ d'Ypres, nacque nel 1585. nel-
 „ la Villa d' Accoy presso di Leer-
 „ dam in Olanda. Fece il corso
 „ de' suoi studj in Utrecht, ed in
 „ Lovanio, indi venne in Pa-
 „ rigi. Passò 12. anni in Francia,
 „ nel qual tempo studiò con un'

ap-

applicazione straordinaria l'Opera di S. Agostino, e contrasse stretta amicizia con Giovanni di Verger, indi Abate di S. Cyran. Nel ritorno, che fece a Lovanio, divenne principale del Collegio di Santa Pulcheria, Dottore di Teologia, Professore di Sacra Scrittura, ed alla fine Vescovo d'Ypres nel 1635. Ei non godette gran tempo questa dignità, essendo morto dalla peste il 6. Maggio 1638. d'anni 53. Compote molti Commenti sopra gli Evangelij, e sopra il Pentateuco, un Libro intitolato *Mars Gallicus*, nel quale ei pretende, che la Francia a torto soccorresse gli Olandesi, ed altre Opere, delle quali quella che fece più strepito e intitolata *Augustinus*. Questo è un grosso Vol. in fol., nel quale crede aver ristretta tutta la Dottrina di S. Agostino sopra la grazia, sopra il libero arbitrio, e sopra la predestinazione. Era terminato quand'ei morì, ed il dedicò alla Santa Sede per suo testamento. Fromondo, e Caleno suoi Esecutori testamentarij il fecero stampare a Lovanio nel 1640, e tantosto eccitò molti torbidi nell'Università di Lovanio. Urbano VIII. per pacificarli proibì nel 1642. il Libro di Gianfenio, come rinovante le proposizioni condannate da' suoi predecessori. Il medesimo essendo successo in Francia, il Papa Innocenzo X., condannò nel 1653. le cinque famose proposizioni estrate dal sudetto Libro, ed il Papa Alessandro VII. dichiarò nella sua Bolla del 16. Ottobre 1656., che questi cinque Punti sono cavati dal Libro di Gianfenio, e che furono condannati nel senso di questo Autore. La segnatura della formola, che s' esige da

tutti quelli, che sono ammessi alli ordini, o beneficj, è la commessione a questa Bolla. Vedi l'art. d' Arnoldo in questo Dizionario.

GIARDINI (Maria Cattar. de') Dama celeb. per li suoi Romanzi, era di Alencon di Normandia, ove suo padre era Preposito. Supplì a' suoi pochi beni il suo spirito, ed i suoi talenti, e venne a Parigi in età di circa 19. o 20. anni, con intenzione di farsi quivi conoscere, e cambiar fortuna, e non ingannossi, perchè (benchè non troppo bella) tutti andavano a gara di conoscerla a cagione del suo gr. spirito. Ella sposò Mr. de Ville-Dieu Gentiluomo assai bello, e molto comodo de' beni di fortuna, il quale morto poco tempo dopo, rimaritossi con Mr. di Chate, ch' ebbe la medesima sorte del primiero. Mad. de Ville-Dieu passò il restante de' suoi giorni nella galanteria, e morì nel 1683. Tutte le sue Opere sono state raccolte in 10. Vol. in 12. Le più stimate sono: 1. i disordini d' Amore: 2. riforma delle Pazzie umane: 3. gli Esiliati: 4. gli Annali galanti: 5. i giornali Amorosi, ec. Le sue Opere in versi sono le meno stimate. Ella è quella, che coll' esempio delle sue brevi storiette fece perder il gusto de' lunghi Romanzi. Il suo stile è vivo ed interessante, ma troppo libero, e licenzioso.

GIARRIGO (Pietro) fam. Gesuita, nat. di Tulla, si distinse per le Prediche, e si fece Calvinista nel 1647. Dipoi salvossi in Olanda, e compose contro la Società un abominevol Libro intit. *Il Gesuita sul Palco*. Ma rientrato nella Chiesa Cattolica nel 1650 ritrattò quest'

Opera, dichiarando: *Che la cattiva coscienza glie l'aveva fatta concepire, che la melanconia glie l'aveva fatta formare, e che la vendetta glie l'aveva fatta produrre.* Nel suo ritorno in Francia, visse come Prete Secolare, e m. in Tulla li 26. Settembre 1670. d'anni 95.

GIASONE, figlio di Efone Re di Tessaglia, fu allevato da Chirone sotto la tutela di Peliade. Costui l'inviò in Colchide verso il 1262. avanti G. C., per acquistare il vello d'oro, Tesoro, che Frisio vi aveva portato, e che era guardato con grande cura da Aeta, che regnava allora in Colchide con suo fratello Perseo; Giasone partì co' più valorosi della Grecia sopra d'una galera di 50. remi costrutta da un operario chiamato Argo, dal quale presero il nome d'Argonauti quelli, che la montarono: Egli impadronissi del vello d'oro con l'ajuto di Medea, che per lui avea concepito una violenta passione, e ch'egli poi sposò: Ritornato Giasone diede il vello d'oro a Peliade, d'indi ritirossi a Corinto, ov'ei ripudiò Medea per isposare Glauca figlia del Re Cleone, che regnava in quella Città. Medea per vendetta avvelenò Glauca, e Creone, e salvossi in Atene dopo aver uccisi i figli avuti da Giasone.

GIATRI (Matteo) celeb. Religioso Greco del Secolo XIII., di cui vi sono due Opere considerevoli in versi Greci, l'una sopra gli Uffici della Chiesa di CP., e l'altra sopra gli Uffici del Palazzo della medesima Città. Il Padre Goar le fece stampare nel 1648. in Greco, ed in Latino co' suoi Commenti.

„ GIATTINO (Giambatti-)

„ Ita) Gesuita Palermitano, nato nel 1600. e morto nel 1672. fu versato non meno nelle Scienze, che nella cognizione delle lingue, e lasciò oltre molti *Poemi, e Orazioni, e Tragedie latine, Logica; Relazione della G. Monarchia della Cina; e Ms. Volumen controversiarum; Tract. de Horolog.*

GIAVELLO (Grifostomo) sap. Domenicano Italiano del Secolo XVI. insegnò la Filosofia, e la Teologia a Bologna con gr. riputazione, e morì verso il 1540. Si hanno di lui una Filosofia, una Politica, ed una Economia Cristiana assai stimate; alcuni Commenti sopra Pomponazio, ed altre Opere stampate in 2. Vol. in fol.

Era Milanese. L'altre sue opere sono 1. un Trattato de Dei Prædestinatione, & Reprobatione, che tutti i Tomisti giudicano poco conforme alla dottrina di S. Tommaso. 2. De' Comment. sulle prime 13. Questioni della prima parte, e sulle quest. della Trinità. Le Note Critiche sull'op. di Pomponazio ebbero tanto applauso per la loro maniera forte, e semplice, che l'Inquisizione ordinò, che non si potesse stampare l'Op. di Pomponazio, senza le osservazioni di Giavello. E da notarsi che questi due Dotti erano amici.

GIAY (Nicola) Barone di Tily, ec. Conservatore de' Suggelli, e primo Presidente del Parlamento di Parigi, rese servigi importanti al Re Arrigo IV., e Luigi XIII., acquistossi grande riputazione per la sua probità, sapienza, prudenza, ed amore alle lettere, ed a' virtuosi. M. nel 1640. Non si deve confondere con Guido Michele il Giay, o Geay, che fece stam-

stampar a sue spese la Poliglotta, e che rovinossi per questa stampa, perchè non volle, che comparisse il nome del Cardinal di Richelieu, che desiderava per tale strada eternare il suo nome, come avea fatto il Card. Ximenes, e perchè volle vender troppo cari gli Esemplari di questa Poliglotta agl' Inglese, che poi incaricarono Walton di farne stampare un' altra, la quale essendo più comoda diede una scossa a quelle di Mr. Giay. Dopo la morte di sua moglie abbracciò lo stato Ecclesiastico, e ricevette il Sacerdozio. Egli fu Decano di Vezelay nel Nivernese, e Luigi XIV. gli concesse un breve di Consigliere di Stato. M. il 10. Luglio 1675. Era padre di Mad. la Marchesa di Chasse-riere.

GIBERTO (Gian-Matteo) Vescovo di Verona, e uno de' più dotti, e de' più pii del Secolo XVI., nat. di Palermo; era figliuolo naturale di Franco Giberti Genovese, Generale dell' Armata Navale del Papa. Fu Governadore di Tivoli, e si guadagnò la stima di Leone X., e di Clemente VII. che lo incaricarono di affari importanti. Quest' ultimo Papa gli diede il Vescovado di Verona, Giberti lo governò sì saggiamente, e con tal zelo, e prudenza, che S. Carlo, e gli altri pii Vescovi d' Italia, stabilirono nelle loro Chiese i medesimi Decreti, che Giberti avea stabiliti nella sua. Amava, e proteggeva i Letterati, ed avea in sua casa una Stamperia per l' impressione de' Padri Greci. Di là uscì nel 1520. quella bella edizione Greca delle Omelie di S. Gio: Grisostomo sopra le Pistole di S. Paolo. Giberti m. in concet-

to di Santità il 30. Dicembre 1543.

GIBERTO (Giam-Pietro) Dottore di Teologia, e di Legge, e dotto Canonista, nacque in Aix nel 1680. Insegnò la Teologia nel Seminario di Toulon, poi in quello di Aix, indi andò a stabilirsi a Parigi nel 1703. Ricusò costantemente tutti li benefizj, che gli vennero offerti, e passò i suoi giorni a decidere i casi di Coscienza, e le quistioni di Legge Canonica. M. in Parigi il 1. Dicembre 1736. di 76. anni. V'è di lui un gr. numero di Opere. Le principali sono: 1. Istituzioni Ecclesiastiche, e Benefiziarie, la miglior edizione delle quali è in 2. Vol. in 4.: 2. costumanze della Chiesa Gallicana, concernenti le censure, e l'irregolarità. 3. Dissertazione sopra l' autorità del secondo Ordine del Sinodo Diocesano: 4. Tradizione, ovvero Storia del Matrimonio, 3. Vol. in 4.: 5. Consulte Canoniche sopra i Sacramenti in genere, ed in particolare, 12. Vol. in 12.: 6. *Corpus Juris Canonici per regulas naturali ordine dispositas &c.* 3. Vol. in fol. Non bisogna confonderlo con Baldassarre Giberto suo parente, Rettore dell' Università, e Professore di Rettorica nel Collegio Mazzarino in Parigi, m. a Rengennes presso Monsig. Vescovo d' Auxerre, il 28. Ottobre 1741. di 79. anni. L' Opera principale di quest' ultimo è intitol. Giudizj de' Letterati intorno agli Autori, che hanno trattato della Rettorica, 3. vol. in 12.

GIBIEUF (Guglielmo) erudito Dottore della Casa di Sorbona, nat. di Bourges entrò nell' Ord. dell' Oratorio, e fu Vicario Generale del Cardin. di Be-

rullo, e Superiore delle Carmelitane in Francia. M. a S. Magloire in Parigi il 6. Giugno 1650. Abbiamo di lui varie Opere. Era intimo amico di Cartesio, e del P. Merfeno.

GIEFTE IX., Giudice degli Fbrei, succedette in questa carica a Jair. Marcò contro gli Ammoniti verso il 1188. prima di G. C., e fece voto, se restava vincitore, di sacrificare a Dio la prima cosa, ch' egli avesse incontrata, nel ritornare a casa. Sconfisse gli Ammoniti, e ritornandosene a casa, incontrò per la prima la sua unica figliuola, che da Filone è detta *Seila*, ch' ebra di gioja se gli presentava. Gieste disperato la rese consapevole del voto, ch' egli aveva fatto temerariamente, e la sacrificò due mesi dopo, secondo l' opinion più probabile. Fece una grande strage della Tribù di Efraimo, e morì circa il 1181. av. G. C., dopo aver governati per ben 6. anni gl' Israeliti.

GIEZABELE, figlia d' Ethbaal, Re de' Sidoni, sposò Acabbo, Re d' Israele, e lo trasse nell' Idolatria; ella fece prender la fuga al Profeta Elia, e fu cagione della strage di Naboth, circa l' 898. av. G. C., ma le sue empierà non restarono impunita; perchè Jehu essendo andato in Jezraele, la fece gettar abbasso dalla finestra; il suo corpo fu mangiato dai cani, trattane la testa, e l' estremità delle mani, e de' piedi, circa l' 884. prima di G. C.

GIFANIO, ovvero **GIFFEN** (Uberto) cel. Scrittore del Sec. XVI., nat. di Buren nella Gheldria, studiò in Francia, e fu addottorato in Legge nella Città d' Orleans. Integnò poscia con grido in Strasburgo, in Al-

torf, ed in Ingolftadio. L' Imperador Rodolio II. lo chiamò alla sua Corte, lo fece Consigliere, e Referendario dell' Impero, e lo mandò in Boemia. Gifanio vi m. molto attempato, essendo a Praga nel 1604. Sonovi di lui molte Opere. Avea egli avute grandi contese col Lambino, e collo Scioppio.

† **GIGANTE** (Girolamo) da Fossombrone dopo avere studiato in Padova andò con Antonio Burgos a Salerno; indi a Roma, ove Clemente VII. il fece Referendario Apostolico. Nel sacco di Roma gli riuscì di fuggire con salvo il suo danaro; e dopo essere stato qualche tempo in Ancona passò a Venezia, ove in gran fama di Giureconsulto morì l' anno 2560. Il suo trattato *de pensio-nibus* è stimatissimo.

GIGAULT (Bernardino) Marchese di Belletond, Governadore di Vincennes, e Mareciallo di Francia, era figliuolo di Arrigo Roberto Gigault, Signore di Bellefond, e Governadore di Vallonia. Segnalossi in varie occasioni sotto Lodovico XIV., che lo fece Mareciallo di Francia nel 1668. Comandò l' Armata di Catalogna nel 1684., e battè gli Spagnuoli. Morì il 5. Dicembre 1694. di 64. anni.

GIGE, Ufficiale, e favorito di Candauto Re di Lidia. Ammazò questo Principe per ordine della Regina, e regnò dopo lui circa il 718. avanti Gesù Cristo.

¶ **GIGLI** (Girolamo) Cavaliere Sanese di grandissimo ingegno, e di vasta letteratura, ma anche più celebre per lo suo umor faceto, e per le brighe, ch' ebbe con insigni letterati, e con molte Accademie d'Ita-

d'Italia, ma specialmente con quella della Crusca, morì a Roma 4. di Gennajo 1722. Abbiamo avuto da lui tra l'altre cose le opere di S. Caterina da Siena, il Vocabolario Cateriniano, una Gramatica Italiana, molti Drammi, ed altre poesie. Il suo Colleggio Petroniano, nel quale divulgò, che balle effere ci doveano, le quali insegnassero a' bambini il latino, è molto famoso. Un succinto elogio hannogli fatto i Giornalisti d'Italia T. XXXIV. p. 328.

GILBERTO (S.) primo Abate di Neuffontaines, Ordine Premonstratense nell'Alvernia, era un Gentiluomo, che si unì nella Crociata al Re Lodovico *il Giovane*, ch'egli accompagnò in Palestina nel 1146. Al suo ritorno abbracciò la vita Monastica con Santa Petronilla sua moglie, fondò la Badia di Neuffontaines, e ne fu il primo Abate nel 1151. M. il 6. Giug. 1152.

GILBERTO, celebre Abate de' Cisterci nel Secolo XII., era Inglese, si distinse talmente col suo sapere, e colla sua pietà nel suo Ordine, e nelle Università dell'Europa, che fu soprannominato *il Grande*, ed *il Teologo*. Morì in Cistercio nel 1166., ovvero 1168., lasciando varie Op.

GILBERTO di *Semprigham*, fondatore dell'Ordine de' Gilbertini in Inghilterra, ed amico di S. Bernardo, nacque a Lincoln circa il 1104. Fu Penitenziere, e tenne una pubblica scuola per istituire la gioventù. Morì nel 1189. dopo di aver fondato il suo Ordine, e stabilito molti Monasterj, e varj Ospitali.

GILBERTO de la Porea. Vedi POREA.

GILDA (S.) soprannominato *il Savio*, nacque a Dumbritton in Iscozia nel 520. Da che fu Sacerdote, predicò in Inghilterra, ed in Irlanda, e vi ristabilì l'integrità della fede, e della disciplina. Passò dipoi nelle Gallie, e si stabilì vicino a Vannes, ove fabbricò il Monastero di Ruis. Egli ne fu Abate, e vi morì il 29. Genn. 565. Rimangono di lui alcuni Canoni di disciplina, e due Discorsi sopra la rovina della Gran Bretagna. La Badia di Ruis porta pure il nome di S. Gilda.

GILIMERO, uno de' Discendenti di Genserico, detronizzò Unnerico suo cugino, Re de' Vandali in Africa, ed usurpò Trono nel 531. L'Imperadore Giustiniano scrisse in favore d'Unnerico; ma essendosi Gilimero burlato delle sue preghiere, e delle sue minacce, l'Imperadore spedì contro di lui Belisario. Questo Generale prese Cartagine, s'impadronì di tutta l'Africa, e fece servir Gilimero al suo trionfo in CP. Si racconta, che questo Principe vedendo Giustiniano nel Circo, seduto sul Trono, e considerando le vicende delle cose umane, esclamò come Salomone: *Vanità delle vanità, tutto non è altro che vanità*. Giustiniano gli assegnò alcune Terre nella Galazia, per mantenervisi nella sua famiglia. Attesa la di lui rotta, l'Africa fu ridotta in Provincia Romana, com'era stata avanti la conquista de' Vandali.

GILIPPO, celebre Capitano Spartano, fu mandato in Sicilia per dar soccorso ai Siracusani 416. anni avanti Gesù Cristo. Vinse in diversi combattimenti, Demostene, e Nicia

Generali degli Ateniesi in quest' Isola, e li fece prigionieri. Filippo accompagnò in seguito Luandro alla presa d' Atene. Questo Generale confidogli tutto l' argento, ch' egli avea preso nel bottino della Città, e gli comandò, ch' il portasse agli Efori; ma Gilippo commise allora una viltà, di cui fu egli stesso il punitore, volontariamente esigliandosi.

† GILLES (Concilio di S.) del 1210. ove il Conte di Tolosa fu di nuovo scomunicato, ciò che fu ancora confermato nella conferenza di Narbona da i due legati al Vescovo d' Useg, e l' Abate di Citeaux.

GILLOT (Germano) celebre Dottore di Sorbona, nativo di Parigi, di una nobil famiglia, impiegò le sue facoltà, ed i suoi talenti ad allevare la gioventù per servizio della Chiesa, e dello Stato. Dispensò più di 10000 scudi in quest' opera pia. I suoi allievi presero il nome di *Gillotini*, e divennero celebri nel Foro, nella Medicina, nella Teologia, ec. Morì in Parigi il 20. Ottobre 1688. di 66. anni.

GILLOT (Giacomo) Canonico della Santa Cappella, Consigliere Scrivano del Parlamento di Parigi, e Decano di Langres, era di una nobile famiglia di Borgogna. Aveva una bellissima, e curiosissima Biblioteca, e la di lui casa era il ridotto di tutti i Letterati. Morì nel 1619. Ha lasciato: Istruzioni, e Lettere missive, concernenti il Concilio di Trento, la di cui miglior edizione è quella di Cramoisy del 1654. in 4., ed altre Op.

¶ GIMMA (Giacinto) insigne letterato di Bari morì a' 19. d' Ottobre del 1735. Stam-

pò molte opere, ma la migliore è l' *Idea della Storia dell' Italia letterata* T. II. 4. Napoli: 1723. Lavorò anche in 7. tomi fino dal 1692. una grand' opera intitolata: *Nova Encyclopedia, sive novus doctrinarum orbis, in quo Scientiae omnes tam Divinae, quam humanae, nec non & artes tum liberales, tum Mechanicae pertractantur*; ma la disorbitante spesa, che ci sarebbe voluta, ne ha impedita la stampa. Nel T. XVII. della Raccolta Calogeriana si ha un ristretto della vita di questo illustre letterato.

„ GINNANI o Zinnani (Giuseppe) da Ravenna nacque „ nel 1692. dal Conte Prospero „ Ginnani, e Isabella Fantuzzi. Il celebre Micheli Botanico della Corte di Toscana „ avendolo conosciuto lo „ innamorò dello Studio della „ Storia Naturale, nella quale fece progressi grandissimi. „ Il suo Museo ricchissimo delle uova e piante da lui illustrate, e di altre cose naturali, e corredato ancora de' „ migliori libri, che abbiamo „ in questo genere, è uno de' „ begli ornamenti della sua „ Casa. L' Accademia delle „ Scienze di Bologna nel 1747. „ aggregollo tra' suoi Soci; e „ nel 1752. fu ammesso tra' dodici della Società Letteraria „ *Ravennate*; anzi nello stesso „ anno in Firenze, come narra l' eruditiss. P. Zaccaria nella sua Storia Letteraria seguendo gli Autori delle „ *memorie del Valvasense* per guida, per opera del Signor Selvi ebbe l' onore d' una medaglia, nel cui diritto vedesi la di lui effigie, e nel rovescio la Natura con alcuni „ geni

„ genj esprimenti le scoperte
 „ da lui fatte nella *Storia Na-*
 „ *turale*, e coll' *Epigiase: In-*
 „ *venit*. Morì nel 1753. in Ra-
 „ *venna* sua Patria. Le sue
 „ opere pubblicate colle stam-
 „ pe sono: *Delle uova, e de'*
 „ *nidi degli Uccelli: Osserva-*
 „ *zioni giornali sopra le Caval-*
 „ *lette* con 8. tavole. *Lettera*
 „ *all' Accademia delle Scienze*
 „ *di Bologna: sopra il nascere*
 „ *d'alcuni Testacei Marini*, la
 „ quale leggesi nel tom. V.
 „ della *Miscellanea* di varie
 „ operette stampate in Venezia
 „ prima dal *Lazzaroni*, poi dal
 „ *Bettinelli: Raccolta delle pian-*
 „ *te marine del mare Adriati-*
 „ *co; e osservazioni sopra i Te-*
 „ *stacei, che si trovano nel ma-*
 „ *re medesimo, nelle Paludi, e*
 „ *nel Territorio di Ravenna coll'*
 „ *Istoria d'alcuni insetti.*

„ GINNASIO (Domenico)
 „ Cardinale, Arcivesc. di Man-
 „ fredonia nacque in *Castel Bo-*
 „ *lognese*, che è un Borgo pres-
 „ so di Bologna. Compiuto,
 „ ch'ebbe il corso de' suoi stu-
 „ dj, si portò in Roma, ove
 „ fu riguardato come persona
 „ di merito. Gregorio XIII. lo
 „ fe Referendario dell' una, e
 „ dell' altra Signatura; Sisto
 „ V. gli diede il Vescovado di
 „ Manfredonia; e Clemente
 „ VIII. dopo essersene servito
 „ in varj affari di rilievo lo
 „ fe Cardinale nel 1664. Fu
 „ impiegato in varie legazioni,
 „ finalmente fu Decano de' Car-
 „ dinali, e Vescovo d' Ostia;
 „ e morì nel 1639. Ci lasciò
 „ un *Comento* su li Salmi. *Cia-*
 „ *con. in contin. Argolus de dieb.*
 „ *crit. Ghilini Teat. d' Uomini*
 „ *Letterat. Leo Allat. in Apib.*
 „ *Urb.*

„ GIOABBO, Generale delle
 „ Armate di David, e figlio di

Sarvia, sorella di questo Prin-
 cipe: Sconfisse i Siri, e gli al-
 tri nemici di Davide in varj
 incontri, e s' impadronì della
 Cittadella di Sionne contro de'
 Giebusei, che la credevano tal-
 mente sicura, che posero de'
 ciechi, e de' zoppi su le sue
 mura per difenderla. Gioabbo
 si segnalò in tutte le guerre,
 che Davide ebbe a sostenere.
 Ma si rese disonorato ammaz-
 zando Abner, ed Amasa. Ri-
 conciliò Assalonne con Davi-
 de, ma non lasciò d'ammaz-
 zare questo Principe ribelle in
 una battaglia verso il 1023. pri-
 ma di Gesù Cristo contro l'or-
 dine del Re. Prese in seguito
 il partito d'Adonia, e fu fatto
 morire per ordine di Salomo-
 ne il 1014. prima di Gesù Cri-
 sto.

GIOACHAS, Re d'Israele
 succedette a suo padre Jehu l.
 856. avanti Gesù Cristo. Fu
 sconfitto da Azaele, e Benadad
 Re di Siria, che fecero un gr.
 macello delle sue Truppe.
 Gioachas in questo deplorabile
 stato ricorse a Dio; le sue
 preghiere furono esaudite, e
 regnò con molta felicità fino
 alla sua morte, che avvenne
 nell' 851. avanti Gesù Cristo.
 Non bisogna confonderlo con
 Gioachas appellato altresì *Sel-*
lam figl. di Giosia Re di Giu-
 da, il quale s' impadronì del
 Trono contro il dritto d'
 Eliaim suo maggior fratello il
 610. avanti Gesù Cristo, e fu
 sconfitto da Nechaone, che lo
 condusse prigioniero in Egitto,
 ove m. di doglia.

GIOACHINO GRECO, più
 conosciuto sotto il nome di *Ca-*
labrese, Giuocatore di Scacchi
 sul fine del Secolo XVII., scor-
 se tutte le Corti dell' Europa,
 e segnalossi talmente nel giuo-

co de' Scacchi, che non trovò l'uguale in alcuna parte del Mondo.

GIOACHINO, figl. di Giofia, e fratello di Gioachas, fu fatto Re di Giuda da Nechaone Re d'Egitto il 610. avanti Gesù Cristo. Stracciò, ed abbruciò i libri di Geremia, e trattò con crudeltà il Profeta Uria. Fu detronizzato da Nabucodonosorre, e tratto a morte dai Caldei, che gettarono il di lui corpo fuori di Gerusalemme, e lo lasciarono senza l'onore del sepolcro circa il 600. avanti G. C.

GIOACHINO, figl. del precedente. Vedi **JECONIA**.

GIOACHINO [S.], secondo una pia tradizione, sposo di S. Anna, e padre della SS. Vergine. Della sua vita non se ne fa nulla, e la Sacra Scrittura non fa menzione alcuna di lui. Il solo Libro antico, che ne parla, è tenuto per Apocrifo da S. Agostino.

GIOACHINO, celebre Abate, e fondatore dell'Ordine di Fiora nel Secolo XII., nativo del Borgo Celico, presso Cosenza. Viaggiò nella Terra Santa, e passò una Quaresima intera sul Monte Tabor con una pietà, ed un fervore ammirevole. Ritornato in Calabria prese l'abito Cisterciense nel Monistero di Corazzo, ove fu Priore, ed Abate. Gioachino lasciò la sua Abadia con licenza del Papa Lucio III. circa il 1183., ed andò a far suo soggiorno in Fiora, ov' egli fondò una celebre Abadia, di cui fu il primo Abate: Ebbe sotto la sua ubbidienza un gran numero di Monisteri, ch'ei governò con saviezza, ed ai quali diede delle costituzioni, che furono approvate dal Papa Celestino III.

L'Abate Gioachino fece fiorire nel suo Ordine la pietà, e la regolarità, e morì li 3. Marzo 1202 di 74. anni, lasciando un gran numero d'Opere, di cui furono condannate alcune proposizioni nel seguito nel Concilio Generale di Laterano nel 1215., e nel Concilio d'Arles nel 1260. Don Gervaise antico Abate della Trappa ha scritta la sua vita.

GIOANNA D'ALBRET, celebre Regina di Navarra, era figlia, ed ereditaria d'Arrigo d'Albret II. Re di Navarra. Sposò in Moulins li 20. Ottobre 1548. Antonio di Bourbon, Duca di Vandomo, e fu madre del Re Arrigo il Grande. Era una Principessa saggia, e coraggiosa, che amava le scienze, ed i Dotti, e che scriveva bene in prosa, ed in versi. Sdegnata perchè i Papi avevan data agli Spagnuoli l'investitura del suo Regno di Navarra, abbracciò il partito degli Ugonotti, ch'ella sostenne ad ogni suo potere. Morì in Parigi li 9. Giugno 1571. di 44. anni.

GIOANNA DI BORGOGNA, Regina di Francia, era figlia primogenita d'Ottone IV., Conte Palatino di Borgogna. Sposò nel 1306. Filippo di Francia, il quale fu poi il Re Filippo il Lungo, e fondò in Parigi il Colleggio di Borgogna presso i Cordiglieri. Morì in Roye di Piccardia il 22. Genn. 1325.

GIOANNA DI FRANCIA (la Beata) istitutrice dell'Ordine della Nunziata, era figlia del Re Luigi XI., e di Carlotta di Savoia. Nacque nel 1464., e fu maritata nel 1476. con Luigi Duca d'Orleans, suo cugino nato di fratello, che fu poi il Re Luigi XII. Questo Prin-

Principe fece dichiarare il suo pontefizio nullo dal Papa Alessandro VI. il 22. Dicembre del 1498., e diede a Giovanna per suo trattamento il Ducato di Berri, e diversi altri Dominj. Questa virtuosa Principessa si ritirò in Bourges, ove istituì l'Ordine della Nunziata, che fu confermato da Alessandro VI. nel 1501. Fondò altresì un Colleggio nell' Università di Bourges, e morì in concetto di Santità li 4. febbrajo del 1504. in età di 40. anni. Fu beatificata nel 1743.

GIOANNA DI NAVARRA, Regina di Francia, di Navarra, Contessa di Sciampagna ec., era figl. unica, ed ereditaria di Arrigo I. Re di Navarra, e Conte di Sciampagna. Sposò nel 1284. Filippo di Francia, che fu poi Re sotto il nome di Filippo il Bello, e fondò in Parigi nel 1303. il celebre Colleggio di Navarra. Ella morì nel Castello di Vicennes li 2. Aprile 1304. di 33. anni.

GIO. BATTISTA (S.) Precursore del Fig. di Dio, era Fig. di Zacc., e di Elisab. La sua nascita fu annunziata dall'Angelo Gabr., e confermata da un gran miracolo, perchè Zacc. suo Padre, divenuto muto per la sua incredulità, allora ricuperò la parola. San Gio. ritiròssi fin dall'infanzia sua nel Deserto, ove d'altro non nodrivasi, che di Locuste, e miele selvatico. La sua veste era fatta di peli di Cammello, ed era austerissimo nel vivere. Ei sortì dal Deserto nell'anno 29. di Gesù Cristo, per gire a predicare su le rive del Giordano il Battesimo della Penitenza, e la venuta del Messia. L'anno seg. volle Gesù Cristo ricevere dalla sua mano il Battesimo;

Gio. subito scusossens dicendo, dover egli esser battezzato da Gesù, ma poi ubbidì, e battezzò Gesù Cristo nel Giordano. Poco tempo dopo avendo ripreso Erode Antipa, che aveva cattivo commercio con Erodiade moglie di suo fratello Filippo, fu messo in prigione. Alla fine Salome Fig. d' Erodiade, e di Filippo avendo ballato in una festa alla presenza di Erode, piacque talmente a questo Principe, che promise gli accordargli tutto ciò, che dimandasse, benchè fosse anche la metà del suo regno. Erodiade, che altro scopo non aveva, che di vendicarsi di S. Gio. Battista, fecegli dimandar la testa di questo Sant' Uomo. Salome l'ottenne, e S. Gio. fu decap. in prigione. La sua testa fu portata a Salome, indi ad Erodiade, la quale, (secondo S. Girolamo) percosse gli la lingua con lo scriminale de' suoi capelli, per vendicarsi, dopo la sua morte, della libertà delle sue parole.

GIOANNI (S.) Appostolo, ed Evangelista, soprannominato da' Greci il Teologo, era fratello di S. Giacomo il maggiore, e figlio di Zebedeo, e Salome. Abbandonò la pescagione, e le reti sue per seguir G. C. di cui fu carissimo Discip. S. Gio. fu testimonia delle azioni, e miracoli del Salvatore, ed in particolare della sua Trasfigurazione sul Taborre. Alla cena riposò sopra del suo seno, ed ebbe la fortuna d' accompagnarlo all'Oliveto. Egli fu il solo Appostolo, che il seguì fino alla Croce, e Gesù Cristo morendo lasciòli la cura della SS. Vergine. S. Giovanni fu il primo degli Appostoli, che riconoscesse Gesù Cristo dopo la sua

sua Risurreziona. Egli assistè al Conc. di Gerusalemme. Predicò la Fede nell' Asia, e fu il primo Vesc. d' Efeso, ov' ei dimorò con la SS. Vergine. Credesi, che mostrasse il suo Vangelo a' Parti, ed a questo Popolo mandasse la sua prima Lettera. L' Imperadore Domiziano il fece gettare in Roma nell' oglio bollente l' anno 95. di Gesù Cristo, ma egli ne fortì più sano, e forte di quello, che eravi entrato. Allora fu rilegato nell' Isola di Patmos, ove scrisse la sua Apocalisse. Dopo la morte di Domiziano ritornò in Efeso, ove compose il suo Evangelo circa l' anno 96. per confutare gli errori di Cerinto, e d' Ebione, i quali sostenevano Gesù Cristo esser un puro Uomo. Alla fine di sua vita non potendo per debolezza far lunghi discorsi ai Fedeli, ei facevasi portar alla Chiesa, e di continuo ripeteva queste parole: *miei Figli amatevi reciprocamente*. Gli suoi Discep. mostrandoli, che sempre ripetevagli il medesimo, risposlegli: *Questo è precetto del Signore, ed osservandolo, basta*. Devesi rammemorare negli ultimi anni di sua vita la miracolosa conversione di un Giovane ch' egli aveva allevato, e di poi era divenuto capo d'una truppa di ladri. S. Gio: fu sempre vergine, mentre visse, e morì in Efeso sotto l' Impero di Trajano verso il 101. di G. C. in età d' anni 90. Oltre l' Evangelio di lui si anno tre Epistole Canon., e l' Apocalisse.

GIOANNI, soprannominato Marco, era Discep. degli Apostoli, Cugino di S. Barnaba, e figlio di Maria, che abitava a Gerusalemme in una casa, ove ritirossi S. Pietro dopo di es-

sere stato liberato dalla sua prigione da un Angiolo. S. Gio: Marco seguì S. Paolo, e S. Barnaba nel corso delle loro Prediche fino a Perges nella Panfilia, ove abbandonolli per ritornarsene a Gerusalemme. Sei anni dopo San Barnaba volle ancora condur seco Giovan Marco; ma S. Paolo vi si oppose, il che poi cagionò la separazione di questi due Apostoli. San Giovan Marco dopo aver accompagnato S. Barnaba fino nell' Isola di Cipro, andò a raggiunger e S. Paolo, e gli rese considerabili servigj essendo prigione in Roma. Non si fanno le altre azioni di sua vita. E ben d' uopo osservare di non confonderlo con S. Marco l' Evangelista.

GIOANNI (S.) celebre Martire di Nicomedia, fu arrostito sopra d' una crate per difesa della Fede di G. C. durante la persecuzione di Diocleziano il 24. Febr. 303.

GIOVANNI (S.) Calibita, era d' una illustre fam. di CP., suo padre nomavasi Eutropio, e la madre Teodora. Fu da loro allevato fin dall' età tenera nello studio delle Scienze, ed avendo in lui scoperta una grande inclinazione alla virtù, gli diedero un Libro d' Evangelj ben scritto, e legato magnificamente, affine che la bellezza del Libro servisse pel fanciullo d' un nuovo allettamento, che lo spignesse a leggerlo. S. Gio: Calibita abbandonò segretamente nell' età di 12. anni la casa paterna, ed andò a farsi Religioso in un Monistero degli Accmeti seco portando il suo Libro d' Evangelj. Sei anni dopo, il desiderio di vedere i suoi parenti il fece ritornare a CP., e nel viaggio, avendo ritro-

ritrovato un Povero molto mal vestito, diedegli i suoi abiti, e rivestissi egli di que' cenci, di cui erane vestito questo Povero; in questo stato andò a coricarsi d'avanti la casa di suo padre, ed ottenne da' Domestici il permesso di farsi una piccola capanna sotto la porta della casa per ivi starsene ritirato. Quivi visse incognito a tutti, esposto al dispregio, e rifiuto d'ognuno. Frattanto suo padre commosso dalla pazienza, con la quale ei sopportava la povertà, mandavagli ogni giorno le cose necessarie al suo vivere. Alla fine S. Giovanni Calibita essendo arrivato al punto della morte diedesi a conolcere a suo padre, ed a sua madre presentandogli il Libro degli Evangelj, e dicendogli: *Io sono quel figlio, che sì lungo tempo avete creato.* Nel medesimo tempo testificogli la sua riconoscenza, e rese lo spirito uno istante dopo. Fu soprannominato Calibita per avere dimorato sì lungo tempo sconosciuto nella capanna fabbricata in propria casa.

GIOANNI GRISOSTOMO (S.) celebre Dottore della Chiesa, ed il più eloquente di tutti li Santi Padri, nat. in Antiochia circa il 347. d'una famiglia nob. Studiò la Rettorica sotto Libanio, e la Filosofia sotto Andragato. Gli suoi talenti, e la perspicacia del suo genio potevano innalzarlo alle prime dignità dell'Impero. Ma egli rinunciò a tutti gli onori, per unicamente pensare alla sua salvezza, e ciò feceli ardentemente desiderare la solitudine, ma funne distolto dalle lagrime, e prieghi di sua madre. Questa condiscendenza non gli impedì punto di viver

solitario nella sua propria casa. Tennesi rinchiuso nella sua camera senza fare alcuna visita, e senza praticare con alcuno. Impiegando tutto il suo tempo nell'Orazione, e nel Digiuno, ed in meditare la Scrittura Sacra, ed in altri pii esercizi. Sei o sette anni dopo ritirossi su le montagne vicine d'Antiochia, e mise sotto la Disciplina d'un Santo Solitario nomato Carterio, col quale visse 4. anni. Di là portossi ad abitar solo in una caverna per anni 2., quasi senza dormire, e senza coricarsi nè giorno, nè notte, occupato nello studio, e meditazione della Scrittura Sacra, di cui n'imparò a memoria gran parte. Austerità sì grandi l'obbligarono a ritornare ad Antiochia, e alterarono la sua sanità il rimanente della sua vita. Melezio, che conosceva il suo merito, l'ordinò Diacono. Flaviano successore di Melezio l'innalzò al Sacerdozio 5. anni dopo nel 385., e confidò l'impiego di Predicatore, che fino allora era stato riservato a' soli Vescovi. Il S. Dottore esercitò con tanta eloquenza, e frutto tal ministero, che fu soprannominato *Grisostomo*, cioè *Bocca d'Oro*. Nettario Patriarca di CP. essendo morto li 26. Febbr. nel 397., S. Grisostomo, il di cui nome era divenuto celebre in tutto l'Impero, fu eletto a quella carica d'unanime consentimento del Clero, e del popolo. L'Imperador Arcadio confermò questa elezione, ed il fece segretamente partire d'Antiochia, ove il Popolo voleva ritenerlo. Appena San Grisostomo fu consecrato a CP. li 26. Febbrajo nel 398., applicossi tutto all'adempimento di un buon Pa-

ste-

store. Ottenne una Legge dall'Imperadore Arcadio contro gli Eunomiani, e gli Montanisti. Riformò gli abusi del suo Clero, diminuì una gran parte delle spese, che gli suoi Predecessori facevano per aver di che sovvenire gli poveri, e fabbricare Ospitali, e predicò con zelo contro l'orgoglio, il lusso, e l'avarizia dei Grandi. Questa libertà sollevò contro di lui Eutropio Favorito dell'Imperadore Gaynas, che voleva una Chiesa per gli Arriani. Teofilo d'Alessandria, l'Imperadrice Eudossia, ed una parte del Clero, tenne contro di lui la Sinodo della Quercia, Borgo di Calcidonia, ove fu deposto nel 403., ed inviato in esilio nella Bitinia ad onta del Popolo, che giorno, e notte faceva guarda per impedire il rapimento del loro Pastore. Nel giorno seguente al suo esilio succedette a CP. un furioso terremoto, e cadde una terribile gragnuola, che tutto il Mondo credè effetto della Divina vendetta. L'Imperadrice medesima ne fu così spaventata, ch'ella scongiurò l'Imperad. a richiamare il S. Vescovo, il che fu eseguito. Appena s'ebbe avviso, che s'approssimava, tutto il Popolo in folle corse a lui con fiaccole accese in mano, e cantando Inni fu condotto come in Trionfo fino alla Chiesa degli Apostoli. San Grisostomo continuò con pace le Funzioni del suo Ministero, per otto mesi amato dal Popolo più che mai. Ma un accidente rinnovogli contro la persecuzione, ed immerse di nuovo la Chiesa in nuove disgrazie. Si dirizzò una Statua d'argento dell'Imperadrice in una Piazza vicino alla Gran

Chiesa chiamata S. Sofia. Le danze, e gli spettacoli dei Comedianti, che si facevano in dedicazione a questa Statua, avendo eccitato grandi schiamazzi, e intorbidato il servizio Divino, S. Grisostomo non potè soffrir queste inolenze, e parlò in Pergamo con la solita sua libertà contro tali eccessi. Eudossia disperata si fece di nuovo esiliare il S. Dottore. Fu rilegato a Cucusa Città d'Armenia. D'indi il trasterirono ad Arabissa, e siccome di qui il condussero a Pitionte, gli toccò sopportare tanti disagi, e fatiche con disegno di farlo morire pel camino, che finalmente vi riuscirono, perchè essendo arrivato a Comana ritrovossi estremamente ammalato. Passò la notte nelle fabbriche della Chiesa del S. Martire Basilisco, che apparvegli in sogno, e dissegli: *Coraggio, mio Fratello Giovanni, dimani noi saremo insieme*. Il seguente giorno il fecero partire ad onta sua; ei trovossi in sì cattivo stato una lega, e mezza lontano, che furono sforzati ricondurlo a Comana nella Chiesa di S. Basilisco, ove arrivato San Grisostomo prese un abito bianco, e distribuì agli assistenti quel poco, che restavagli, e ricevuta l'Eucaristia gridò: *Dio sia lodato di tutto*, indi fattosi il segno della Santa Croce rese lo spirito, dicendo *Amen* li 14. Settembre nel 407. d'anni 60. Il Papa, e gli Occidentali furono talmente commossi dalla sua morte, che non vollero aver comunione con gli Vesc. d'Oriente, fin che non avessero messo il nome di S. Grisostomo ne' Dittici. Le miglior' edizioni delle sue Op. sono quelle d'Arrigo Savyl nel 1613.

1613. 8. tomi in fol. tutte Greche, e quelle di Comelin, e di Frontone du Duc in Greco, ed in Latino 10. vol. in fol. Il Padre di Montfaucon ancora n' ha formato un' edizione in Greco, ed in Latino con annotazioni. L' Opere di S. Grifostomo sono eccell., vi si trova una facilità, una chiarezza, un' eloquenza, ed un bel modo d' espressioni, che non trovasi in altro Scrittore Ecclesiastico. Porta prove le più convincenti Divinità della Religione contro gl' Increduli, e rende la virtù, e la pratica dell' Evangelio amabile, e rispettevoli agli empj medesimi, e libertini. Mori Hermant Dottore della Casa, e Comp. di Sorbona scrisse la di lui vita. * Ma altra critica si vede in quella, che negli Arti de' Santi leggesi a' 14. di Sett. scritta dal cel. Ges. Gio: Stiltiogh. *

I suoi sei libri del Sacerdozio furono tradotti in Italiano da Scipione d' Affitto Napoletano, e stamp. in Piacenza da Francesco Conti 1574. in 4. L' altro della Verginità, fu tradotto parim. in Ital. da Silvestro Gigli, e stamp. in Venezia dal Guerra 1565. in 4. Un Anonimo tradusse in Italiano l' altr' Opere di questo S. Dott. Del modo di supplicare Iddio, e dell' Elemosina stamp. pure in Venezia 1544. in 8. Parte de' suoi Sermoni con altri di S. Agostino fu tradotta da Monsignor Galeazzo Florimontio Vesc. di Sessa. Vedi la Nota all' Art. S. Agostino.

GIOANNI CLIMACO (S.) soprannominato anche lo Scolastico, ed il Sinaita, nacque nella Palestina circa il 523. Nell' età d' anni 16., ritirossi nella solitudine, e fu eletto suo malgrado in capo di 40. anni Aba-

te del Monte Sinai. Governò il suo Monistero con una prudenza, e santità straordinaria per 4. anni; di poi ritornò nella sua piccola cella malgrado le lagrime, e preghiere de' suoi Religiosi, vi m. a' 30. Marzo nel 605. d' anni 80. Si ha di lui un Libro intitolato *Climax, o la Scala Santa* composta di 30. gradini in onore de' 30. dì di vita solitaria di G. C. La seconda parte di questo Libro è intitolata *la Lettera al Pastore*; questa è quell' Opera, che gli ha fatto dare il nome di *Climaco*. Egli la compose per la perfezione de' Solit., pregato di ciò da Gio: Abate del Monastero di Raite; ve ne sono molte Edizioni in Greco, ed in Latino. Mr. Arnoldo d' Andilly, ne ha data un' eccell. traduzione Franc. con la Vita del Santo.

GIOANNI LIMOSINIERO (S.) cel. Patr. d' Alessandria, nacque in Amatanta nell' Isola di Cipro nel Sec. VI. Dopo la morte di sua moglie, e figli fu suo malgrado innalzato al seggio Patriarcale d' Alessandria nel 610. La sua carità, e liberalità verso li poveri acquistogli il nome di *Limosiniere*. Dava udienza a tutto il Mondo, e non negava giammai l' elemosina ad alcuno. Malgrado dell' immense entrate di sua Chiesa, viveva poverissimo, e pel suo riposo non aveva, che un piccol letto con una coperta molto cattiva di lana. Un uomo ricco di Alessandria avendolo saputo, inviagliene una, ch' aveva comperato a caro prezzo, pregandolo caldamente a servirsene per suo amore. Il Santo effettivamente la seguente notte se ne servì; ma egli non potè dormire, rimprove-

ran-

randosi d'esser troppo comodo, mentre che eranvi de' poveri, che morivansi di freddo, e miseria. All'indimani la mandò a vendere. Il Ricco la ricomprò, e glie la rese. Il Santo Patriarca la vendè la seconda volta, d'indi la terza, e dissegli dolcemente: *Noi vedremo, chi di noi due più presto si stancherà.* Un giorno avendo aspettato fino a undici ore di mattino nella Sala d'Udienza, senza ch'alcuno si presentasse a lui, ritirossi piangendo, di che interrogato da Sofronio suo amico, risposegli: *Perchè oggi non ho potuto offerire nulla a Gesù Cristo per li miei Peccati.* Rapportasi un' infinità d'altri esempj ammirabili di sua carità verso de' poveri, sopra tutto in tempo di carestia, che accadde nell' Egitto nel 615. e nella peste, che venne in seguito. Li Persi minacciando invadere l' Egitto, S. Giovanni Elemosiniere ritirossi nell' Isola di Cipro, e mor. in Amatunta, luogo ove nacque a' 11. Nov. 616. in età di 57. anni. Questo Santo diede il nome all' Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

GIOANNI (S.) di Bergamo, uno de' più Santi, e de' più dotti Vescovi del Sec. VII., fu innalzato al Seggio di Bergamo verso il 655. Andò con zelo contro gli Arian, e ne ricondusse un gr. numero alla Fede Cattolica. Ma i capi dell'Arianismo il fecero assassinare l' 11. Lugl. 687.

GIOANNI (S.) Damasceno, p. di Damasco, saggio Sacerdote, e Religioso del Sec. VIII., cognominato anco Mansur, nat. a Damasco verso il 676. d' un padre ricco, che aveva delle

cariche considerabili. Giovanni fu istruito nelle Scienze da un Relig. Italiano, chiamato Cosma. Fu innalzato alle più cospicue dignità, e divenne Capo del Consiglio del Principe dei Saraceni; ma egli lasciò tutte queste cariche, e andò a farsi Monaco nel Monistero di S. Saba vicino a Gerusalemme. Ei vi visse da Santo, e da esemplare. Scrisse con energia a favore delle Sante Immagini, contro l' Imperadore Leone l'Isauro, e Costantino Copronimo, e divenne cel. in tutto l'Egitto per la sua pietà, e per le sue Op. Si dice, che il Califo Hiocham avendogli fatto tagliare la mano destra, a cagione d'una Lettera supposta dall' Imperad. Leone, la notte seguente questa mano fugli rimessa dormendo, con un miracolo conosciuto da tutti. Mor. verso il 760. di 84. anni. Hafsì di lui un excell. Trattato della Fede Ortodossa, e un gran numero d'altre Op. impresse a Basilea nel 1559. in Greco, ed in Latino. Il P. Quien ne ha dato una nuova edizione Greco-Latina nel 1712.

La sua Paracletica fu tradotta prima in Lat. poscia in It. da Lodovico Maracci, e stampata in Roma dal Komarek 1687. in 4.

GIOANNI (S.) di Matera, nat. a Matera nella Puglia verso il 1500. d' illustri genitori. Convertì un gr. numero di persone con le sue prediche, e co' suoi miracoli, fece una stretta amicizia con S. Guglielmo, Fondatore dell' Ordine di Mont-Vierge, e istituì sul Monte Gargano verso il 1118. un Ordine particolare, che non sussiste più, e che è stato chiamato l' Ordine di Puliano. M. il 20. Giugno di 69. anni.

mo

GIOANNI (S.) di Matha, primo Patriarca, ed istitutore dell' Ordine della SS. Trinità pel riscatto dei cattivi, nat. nella Valle di Barcelonetta nella Provenza in un Borgo chiamato Faucon il 27. Giugno 1160. Ei fece i suoi studj a Parigi con distinzione; e vi fu laureato. Avendogli Dio in seguito ispirato lo stabilimento dell' Ordine della Trinità, s' associò il S. Eremita Felice di Valois, con cui andò a Roma da Innocenzo III. Questo Pontefice donò loro solennemente, il 2. febbrajo 1199. un' Abito bianco, su cui era attaccata una Croce rossa, e celeste, e permise loro di ricevere dei Discepoli per formare un' ordine destinato al riscatto de' cattivi. Poco tempo dopo, Gaucher di Chatillon diede loro Gerfroy, vicino a Meaux, per essere loro Capo d' Ordine. S. Giovanni di Matha fece inoltre un viaggio nella Barbaria, da cui ricondusse 120. cattivi. Mor. santamente in Roma il 22. Dic. 1214. d' anni 54. Il suo Ordine porta ancora il nome di Maturini, a cagione d' una Chiesa di questo nome, lor data dal Capitolo di N. S. in Parigi.

GIOANNI (S.) di Meda, così nominato dal luogo, ove nacque lontano cinque leghe da Como in Italia, era d' una fam. illust. Avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, divenne Superiore dell' Ord. degli Umiliati, il quale allora non era composto, che di Laici. V' introdusse la Regola di S. Benedetto, e vi mise i Canonici Regolari, facendo prender gli Ordini Sacri a quei, ch' ei giudicava capaci di ricevergli. Rimase edificata la Chiesa per le sue prediche, carità, e miracoli. E

Tom. III.

morì li 26. Settemb. 1159. Il Papa Alessandro III. il canonizzò nel medesimo anno. L' Ordine degli Umiliati più non sussiste.

GIOANNI (S.) Colombino, istitut. dell' Ord. de' Gesuati, era d' una famiglia delle più nobili, ed illustri di Siena. Sposò Biagia Bandinelli, e divenne Contaloniere della sua Repubblica. Colombino resesi tantosto odioso per avarizia, e per le sue dissolutezze, ma avendo letto quasi contro sua volontà, la vita di Santa Maria Egiziaca, divenne il più liberale, ed il più tenero degli uomini verso gli poveri. Associossi Francesco Dimino Vincenti Gentiluomo Senese, e con lui fondò l' Ordine de' Chierici Apostolici chiamati di poi Gesuati di S. Girolamo, perchè S. Colombino volle, che tutt' ora avessero il nome di Gesù alla bocca, ed una divozione particolare a S. Girolamo. S. Colombino fece approvar l' Ordine suo da Papa Urbano V. nel 1367., e morì a Siena li 31. Luglio nell' anno medesimo.

GIOANNI (S.) della Croce, e cel. Riformato de' Carmelitani, n. ad Ontiveros Borgo della Vecch. Castiglia nel 1542. di famigl. nob. Avendo preso l' Abito del Convento di Medina del Campo, fece stretta amicizia con Santa Teresa, e fece travaglio nella riforma dell' Ordine dei Carmelitani. Gli antichi Religiosi di quest' Ord. gli suscitavano contro molte accuse, ed il racchiusero in una oscura prigione a Toledo, d' onde non ne fu cavato, che dopo nove mesi per la stima di S. Teresa. Ei stabilì più Conventi de' Carmelitani Riformati chiamati Carmelitani Scalzi, e

N

mo-

morì fantamente in Ubeda li 14. Dicemb. 1591. d'anni 49. Si ha da lui in Ispagnuolo: la salita al Monte Carmelo: la notte oscura dell' Anima: la fiamma viva dell' Amore, il Canticò del Divino Amore, ed altr' Op. di pietà.

GIOANNI DI DIO (S.) Fondatore dell' Ordine della Carità, nato a Montemaggiore Ellenovo, piccola Città di Portogallo li 8. Marzo 1495. d' Andrea Civad, uomo povero, ed oscuro. Un Sacerdote sconosciuto il condusse in Ispagna nascosto de' suoi parenti, ed il lasciò nella Città d' Oropresa in Castiglia. Giovanni di Dio passò una parte di sua gioventù in guardare la gregge d' un uomo ricco, d' indi fececi soldato. Nel suo ritorno in Ispagna mise a vender immagini, e piccoli libretti per guadagnarsi il vitto. Alla fine essendo in Granata fu così toccato d' una predica del cel. Giovanni d' Avila, che abbandonò il Mondo, per darci tutto a Dio nel servizio degli Ammalati. Per esercitare questo pio disegno, ritirossi nell' Ospitale di Granata, ivi fondò un' Ordine della Carità, M. li 8. Marzo 1550. d' an. 55. Il suo Ord. fu approvato da Pio V. nel 1572. Gli Italiani chiamano questi Religiosi della Carità *Fate bene Fratelli*, perchè S. Giovan di Dio gridava ogn' ora *Fate bene miei Fratelli*. Mr. Girard di Villetierri ha scritto la di lui vita.

GIOANNI (S.) il Nano, Abate, e Solitario, così nominato per la piccolezza di sua persona, è cel. nell' Istoria dei Solitarij, e de' Padri del Diserto. Ritirossi a Sceto con un fratello di lui maggiore, ed ivi passò la sua vita nel lavoro, nel

digiuno, e negli esercizi di pietà. Un giorno gli fu domandato, che cos' era un Monaco. *Questi*, rispose egli, è un uomo di travaglio; un altro interrogato a che servisser le veglie, e i digiuni: *Servono*, egli disse, *ad abbattere, ed umiliare l' anima, affinchè Dio vedendola abbattuta, ed afflitta, n' abbia compassione, e la socorra*. S. Giovanni il Nano avea altresì in costume di dire, *che la sicurezza del Monaco era di guardare la sua Celletta, d' invigilar sopra la fede, e d' aver ogn' ora presente nello spirito Iddio*.

GIOANNI (S.) Silenziario, o il Taciturno, così nominato per l' amore alla ritiratezza, e pel silenzio, n. a Nicopoli Città d' Armenia nel 444. d' una famiglia illust. Quando fu padrone de' suoi beni fabbricò un Monistero, ove ritirossi con dieci altre persone. L' Arcivescovo di Sebaste l' ordinò in seguito Vesc. di Colonia. Questa dignità non portò alcun mutamento alla sua maniera di vivere, sempre continuò a praticar la vita Monastica. Nov' anni dopo ei abbandonò segretamente il suo Vescovado, e ritirossi nel Monastero di S. Saba di cui divenne Economo. Morì quivi in una età avanzatissima circa il 558.

GIOANNI (S.) Capistrano, Vedi **CAPISTRANO**.

GIOANNI I., nat. di Toscana, succedette al Papa Ormisda li 13. Agosto 523. Egli andò per ordine di Teodorico Re d' Italia a CP. presso l' Imperadore Giustino, che aveva pubblicato Editti rigorosissimi contro gli Ariani. Nel suo ritorno Teodorico il fece metter in prigione a Ravenna, ove morì di miseria li 27. Maggio nel 526.

Il suo successore fu Felice III.

GIOANNI II. Romano soprannominato Mercurio, fu eletto Papa dopo la morte di Bonifacio II. il 31. Dicembre 612., scrisse una lettera all'Imperadore Giustiniano intorno gli Acemeti, ed approvò quella famosa proposizione de' Monaci Sciti: *Unus e Trinitate passus est carne*, che aveva cagionato tanto fracasso, sotto Ormisda, morì li 27. Maggio 535. Ebbe per suo successore Agapito.

Gli Acemeti formavano un ord. Relig. istituito in CP. nel 499. Giusta la significazione di questa parola Greca, essi passavano la notte senza dormire, perchè l'impiegavano in cantare le lodi divine. Nel VI. sec. abbracciarono l'Eresia di Nestorio.

GIOANNI III. Romano, succedette al Pontefice Pelagio I. li 18. Luglio 560. Dimostrò gr. zelo pel decoro delle Chiese, e morì li 13. Lugl. 573. Suo successore fu Benedetto I.

GIOANNI IV., nat. di Salona in Dalmazia fu eletto Papa dopo la morte di Severino li 24. Dic. 640. Condannò l'eresia de' Monoteliti, e l'eresi di Eraclio. M. li 11. Ottob. 642. succedendogli Teodoro.

GIOANNI V., oriundo d'Antiochia in Siria, fu ordinato Papa dopo Benedetto II. li 23. Lugl. 685. Questi era un Pontefice sapiente, zelante, e prudente, fu Legato del Papa Agatone nel sesto Concilio Generale, e morì il 1. Agosto 686. Succedettegli Conone nel governo.

GIOANNI VI., Greco di nazione, succedette al Papa Sergio li 28. Ottob. 701. Ristabilì

San Wilfrido sopra la sua Sede, e m. li 9. Gen. 705.

GIOANNI VII., Greco di nazione, fu ordinato Papa dopo la morte di Giovanni VI. il 1. Marzo 705. L'Imperad. Giustiniano inviò i vol. del Conc. di Trulla, che Sergio, e Giovanni VI. non avevano voluto approvare, istantemente pregandolo di confermare, e rigettare, ciò che stimasse a proposito. Il Papa Giovanni per una debolezza umana, dice Mr. Fleury, temendo di dispiacer all'Imperad. rimandogli questi vol. senza nulla mutarvi. M. nel 707. li 17. Ott. Succedettegli Sisinnio.

Il Baronio si sforza di scusare questo Papa: Anastasio Bibliot. lo condanna di timido, e debole prima del Sig. di Fleury. Non diversam. pensa di lui il P. Cristiano Lupo ne' Can. Trull.

GIOANNI VIII. Romano, fu eletto Papa dopo la morte di Adriano II. li 14. Dicemb. 873. Consacrò l'Imperad. Carlo il Calvo li 25. Dicemb. 875. L'anno seguente fece Anfegio Arcivesc. di Sens Primate delle Gallie, e di Germania. Giovanni VIII. implorò il soccorso di Carlo Calvo contro dei Saraceni, e venne in Francia nel 878. Nel suo ritorno in Italia ricevette nella Chiesa Fozio, e lo ristabilì sopra la Sedia di CP. Sollecitandolo a ciò l'Imperad. Basilio; *Compiacenza*, dice il Baronio, che diè occasione al volgo d'immaginarsi, che Giovanni VIII. fosse Donna, e d'inventar la favola della Papessa Giovanna. Questo Papa maneggiò gran parte degli affari temp. d'Italia, e di Francia. M. li 15. Dicemb. 882. succedendogli Marino.

GIOANNI IX., nat. di Tivoli, Diacono, e Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, succed. al Papa Teodoro II. nel mese di Lugl. 898. M. in Ag. del 900. Ebbe per successore Benedetto.

GIOANNI X. Rom. Vesc. di Ravenna, fu eletto Papa dopo la morte di Landon nel 914. pel credito di Teodora sorella di Marofia. Disfece i Saraceni nel 916., e fu strozzato in una prigione nel mese di Giugno del 928. per ordine dell'impudica Marofia moglie di Guido Duca di Toscana. Leone VI. succedeli.

GIOANNI XI., figlio di Papa Sergio III., e di Marofia, se pur devesi credere a Luitprando, fu innalzato alla Sede Romana, essendo molto giovane dopo la m. di Stefano VII. nel mese di Marzo del 931. Marofia avendo sposato Ugo Re di Lombardia, dopo la m. di Guido, Alberico, suo figlio la fece imprigionare col Papa Gio., e in seguito governò gli affari della Chiesa a suo capriccio. Giovanni m. in prigione nel 936. succedendogli Leone VII.

GIOANNI XII., Romano, figlio d'Alberico patrizio di Roma, fu elevato alla dignità di suo padre, abbenche fosse Chierico, impadronissi della S. Sede dopo la morte d'Agapito, non passando ancora gli 18. anni. Fu ordinato li 20. Ag. 956. e prese il nome di Giovanni XII. appellandosi prima Ottaviano. Questi fu il primo Papa, che cangiò il nome. Per resistere a Berengario Re d'Italia cercò soccorso dall'Imper. Ottone I. Coronollo in Roma promettendoli fede inviolabile, ma poco dopo rivolseli contro questo Principe, cosa che ob-

bligò Ottone a ritornare a Roma, d'onde fuggì Giovanni. Fu deposto in un Concilio tenuto in presenza dell'Imperad. nel 963., e Leone VIII. fu eletto nella sua Sede. Ma partito l'Imperad., Giovanni XII. rientrò in Roma nel 964. Fece abbruciare in una Sinodo gli atti ch'eransi contro di lui scritti. M. li 14. Maggio del medesimo anno 964., dopo aver scandalizzata la Chiesa co' suoi sregolamenti, succ. Benedetto V.

GIOANNI XIII. Romano, ordinato Papa dopo la morte di Benedetto V. il 1. Ott. 961. per l'autorità dell'Imperad.; cosa che gli tirò addosso l'inimicizia de' grandi, che il cacciaron da Roma. Vi rientrò l'anno seguente, e coronò l'Imperad. Ottone *il Giovane*, il giorno di Natale del 967. m. il 7. Settemb. 982. A questo Papa il Baronio ascrive l'invenzione della cerimonia del Battesimo, e delle Campane; ma D. Martene prova, ch'ella è più antica di 200. anni. Ebbe successore Benedetto VI.

GIOANNI XIV., successe al Papa Benedetto VII. il 10. Luglio 984., e lasciò il nome di Pietro, che portava prima per rispetto del Principe degli Apostoli, di cui alcuno de' successori non portò mai il nome. Fu messo in prigione nel Castel S. Angelo dall'Antipapa Bonifacio VII. cognominato Francone, e vi m. di miseria, e di veleno 20. Ag. 985.

GIOANNI XV., figlio di Roberto, fu eletto Papa, dopo la morte di Giovanni XIV., ma sia ch'egli sia morto prima della sua Ordinazione, o per altre ragioni, non si annovera fra i Pontefici, se non per numero, successegli Gregorio V.

GIO-

GIOANNI XVI., fu innalzato alla S. Sede dopo la morte dell' Antipapa Gregorio VII. e quella di Giovanni, figlio di Roberto, nel 985. Canonizzò S. Uldarico, Vesc. d' Ausbourg il 3. febbrajo 993., questo fu il primo esempio di solenne Canonizzazione. Giovanni XVI. regolò le differenze sopraggiunte fra Etelredo, Re d' Inghilterra, e Riccardo, Duca di Normandia. Ma le tralasciò per mantenere, e ristabilire la pace fra i Principi Cristiani, e morì d' una febbre violenta il 7. Maggio 996. Successegli Gregorio V.

GIOANNI XVII., Romano d' un' illust. famiglia, fu eletto Papa dopo la morte di Silvestro II. li 13. Giugno 1003., e m. il 7. Dicemb. dello stesso anno. Non bisogna confonderlo con l' Antipapa Giovanni XVII. chiamato prima Filagato, a cui l' Imperador Ottone III. fece tagliar le mani, e le orecchie, e cavar gli occhi nel 998.

GIOANNI XVIII., Romano, successe al Papa Giovanni XVII. il 26. Dicemb. 1003., e m. il 18. Lugl. 1009. Ebbe successore Sergio IV.

GIOANNI XIX. figlio di Gregorio Conte di Toscanella, e fratello del Papa Benedetto VIII. Successegli il 6. Giugno 1024. Coronò l' Imperad. Corrado II. e morì li 8. Novembre 1033. Successegli Benedetto IX.

GIOANNI XXI., Portoghese, Cardinale Vesc. di Tusculo, successe al Papa Adriano V. il 18. Settemb. 1276., dovrebbe chiamarsi Giovanni XX., poichè l' ultimo Papa dello stesso nome era Giovanni XIX., ma siccome alcuni hanno chiamato Papa Giovanni fratello di Ro-

berto, ed hanno altresì dato il nome di Papa all' Antipapa Filagato, perciò questo fu chiamato Giovanni XXI., mandò de' Legati a Michele Paleologo, per esortarlo ad osservare quello, che si era stabilito al Concilio di Lione, tenuto sotto Gregorio X., e rievocò la Costituzione di questo Papa circa l' elezione del Sommo Pontefice, morì a Viterbo il 16. Maggio 1277. Fu Medico, e si hanno di lui molte Op. di Filosofia, e di Medicina, successegli Nicolò III.

Il Padre Luigi Giacobbe nella sua Biblioteca de' Papi dà il titolo delle sue Op. Med. Fra le altre vi sono 1. Canones Medicinæ. 2. de Oculis. Vi sono inoltre altre sue op. Filosof. 1. Summæ Logicales. 2. Parva Logicalia. 3. Dialectica. 4. De Phisionomia Aristotelis. Epistolæ, &c.

GIOANNI XXII., nat. di Cahors nominato nel Sec. Giacomo d' Eusa, era di gran spirito, e di buon genio, relesi assai virtuoso nella Giurisprud. Civile, e Canonica, ch' ei studiò in Francia, ed in Italia, divenne Cancelliere di Roberto figlio di Carlo II. Re di Napoli, Conte di Provenza, d' indi fu Vesc. di Frejus, di poi Arcivesc. d' Avignone, Cardinale Vesc. di Porto, ed alla fine Pontefice successore a Clemente V. li 7. Ag. 1316. Giovanni Villani s' inganna, dicendo, che Giacomo d' Eusa era di bassa nascita, e ch' essendogli incaricata per compromesso l' elezione del Ponteficato, elesse da se stesso a Lione gridando *Ego sum Papa*. Giovanni XXII. eresse in Tolosa l' Arcivescovado, ed assegnogli per suffraganei quattro nuovi Vesc., ch' ei credè a Mon-

talbano, S. Papoul, Rieux, e Lombes. Eresse altresì altri Vesc. in Arlet, S. Pons, Castro, Cordon, Sarlat, S. Hour, Luccon, Mellezais, trasferito di poi alla Roccella, Tullo Lavaur, e Mirepoix. Questi fu, ch' eresse Saragozza in Metropoli; egli pubblicò le Costituzioni Clementine fatte da Clemente V. suo predecessore, e compose le Costituzioni chiamate Estravaganti. Luigi di Baviera essendo stato eletto all' Impero, Giovanni XXII. sollevossi contro di lui in favore dei suoi concorrenti, cosa che cagionò gr. bisbiglio, ed ebbe sì cattive conseguenze. Questo Principe fece eleggere nel 1329, l' Antipapa Pietro di Cortiere Francescano, che prese il nome di Nicolò V., e fu sostenuto dal Generale del suo Ordine Michele di Cesena. Questo Antipapa fu condotto nel seguente anno ad Avignone, ove domandò perdono al Papa con una corda al collo, ed ove m. 2., o 3. anni dopo. Fu sotto Gio: XXII., che si suscitò fra gli Francescani la fam. quistione, che si chiamò *Pane de' Francescani*, e che consisteva in sapere, se questi Religiosi potevano appropriarsi quelle cose, che davanglisi, in tempo, che se ne servivano. Per esempio se il pane appartenevagli, quando essi il mangiavano, o pure al Papa, o alla Chiesa Romana. Questa frivola quistione, diede molto che fare al Papa, oltre a quel che trattavasi circa il colore, la forma, e la qualità de' loro abiti, se il dovevano portar bianco, grigio, o nero; se il cappuccio doveva essere aguzzo, o rotondo, largo, o stretto; se le loro vesti dovevan essere ampie, corte, e lunghe,

di panno, o di saia, ec. le dispute sopra tali minuzie furono portate a tal segno fra i Frati Minori, che se ne fecero bruciare alcuni, come se si fosse trattato dello intiero stato della Religione, o Cristianità. La quistione della visione beatifica, alla quale Papa Giovanni XXII., avea dato occasione con due Sermoni fatti avanti, cagionò gr. rumore in Francia. Il Papa impiegò Gerardo suo Nunzio, allora Generale dell' Ordine de' Francescani, ed un' altro Dottore per far accettare la sua opinione dall' Università di Parigi, ma non vi potè riuscire. Il Re Filippo di Valois la fece esaminare da 30. Dottori, che la condannarono. Il Papa si ritrattò nella vigilia di sua morte, dichiarando in presenza de' Cardinali, ed altri Testimonj: *Che l' anime separate da' corpi, e purificate sono nel Paradiso, con Gesù Cristo, ed in compagnia degli Angioli, e ch' esse vedono Dio, e la sua essenza chiaramente, a faccia a faccia, in quel modo però, che il comporta lo stato d' un' anima separata. Aggiunse a questa confessione, che s' egli ha predicato, detto, o scritto qualche cosa al contrario, egli espressamente il revoca, e sottomette alla decisione della Chiesa, e de' suoi successori tutto ciò, ch' egli ha detto, predicato, o scritto sopra qualsiasi materia.* Morì in Avignone li 4. Dicemb. 1334. passando gli 90. anni dopo aver occupata la Sede per 18. anni, 4. mesi, e giorni 2. Benedetto XII. fu suo successore.

La suddetta opinione non fu da Giovanni proposta da credersi a Fedeli, ma enunciata come da privato Dott., e come tale la sottomise al giudizio de' suoi

Suc-

Succes. canonicam. eletti, e la rinvocò.

GIOANNI XXII., Cardinale Diacono, nat. di Napoli d'una famiglia nob. chiamato al sec. Baldassar Cossa, fu eletto Papa li 17. Maggio 1410. da 6. Cardinali, che trovavansi in Bologna, allorchè il Papa Alessandro V. morì. Gio: XXIII. era un valent' uomo circa gli affari temporali, a proposito di che fece comparire in se un' eroico coraggio, ma nulla attendeva allo spirituale. Fece il Concilio Generale di Costanza nel 1414., ed approvò li 2. Marzo 1415. una formola di cessione, per la quale promise rinunciare al Ponteficato, se Gregorio XII., e Pietro di Luna, che facevasi nomare Benedetto XIII. avessero essi rinunciato. Ma tosto pentissi di questo riguardo, e fuggì da Costanza li 23. Marzo sott' abito di Palafreniere, o Postiglione, o di Cavaliere. Questa fuga, che altro non cagionava, che la continuazione dello Scisma, obbligò il Concilio a deporlo il 20. Maggio dello medesimo anno. Avendo egli intesa la sentenza, vi si sottomise, sortì di prigione nel 1419., ov' era stato ritenuto quasi 4. anni, andò a prostrarsi a' piedi di Martino V., eletto Sovrano Pontefice dal Concilio, ed il riconobbe per vero Papa; Martino V. li ricevette cortesemente, e l' aggregò al numero de' Cardinali, e fecelo Decano del Collegio Sacro. Gio: XXIII. non godette gr. tempo di tali vantaggi, e m. 6. mesi appresso li 22. Nov. 1419. Martino V. occupò pacificamente la Cattedra di S. Pietro dopo la sua morte.

Dicesi, che mentre era in prigione a Manheim o Hildelberga

sotto la guardia di Luigi di Baviera Conte Palatino del Reno fece un Epigramma sulla mutazione della sua sorte, nel quale si lagna degli Amici, che l' abbandonarono, e tradirono.

GIOANNI D' ANTIOCHIA, Discepolo di Teodoro di Mopsuestia, succedette a Teodoto nel Patriarcato d' Antiochia nel 427. Fu molto zelante difensore di Nestorio suo amico, e non si volle ritrovar al Concilio Gener. di Efeso nel 431., ove l' attesero invano per 15. giorni. Andovvi dipoi co' suoi suffraganei, e tenne un Conciliabolo di 30. Vescovi, che condannarono San Cirillo d' Alessandria, e Momnone d' Efeso. Si ristabilirono nel medesimo tempo i Pelagiani già deposti, e dichiararono, che 'l peccato d' Adamo non poteva passare dal padre ne' figli, Decisione Eretica, che in seguito avanzossi fra gli Decreti del Concilio d' Efeso, come lo prova S. Gregorio il Grande. Finalmente Giovanni d' Antiochia riconciliossi col Papa, e S. Cirillo, e sinceramente condannò Nestorio. Lasciò il suo seggio Domno suo nipote, il qual fu eletto in suo cambio nel 436.

GIOANNI IL Digiunatore, cel. Patriarca di CP. succ. ad Eutichio nel 582., tenne una Sinodo nel 587. per esaminar la causa di Gregorio d' Antiochia, ingiustamente condannato, e prese in questa Sinodo il Titolo di Vescovo Ecumenico, o univervale. Papa Pelagio essendone informato, levossi con zelo contro questa qualità, che prendevasi questo Giovanni il Digiunatore, e comandogli lasciarla, se non voleva esser scomunicato. S. Gregorio il Grande non opposesi con minor

zelo contro il titolo di Vesc. Ecumenico, e parloune come d'un nome nuovo, e profano, capace d'inspirar torbidi, e scisma nella Chiesa. Giovanni morì nel 595. Ei donava ogni suo avere a' poveri. Dopo la sua morte non trovossi in casa sua, che una veste logora, ed un cattivo letto di legno, del quale impadroniffene l'Imper. Maurizio, e sopra del quale riposava, allorchè voleva far penitenza.

GIOANNI DI BAYEUX, Vescovo d'Avranches, indi Arcivesc. di Roen, ed uno de' più sapienti, ed illustri Vescovi della Francia, nel Sec. XI., tenne un Concilio nel 1074., e fu ucciso nel 1079. dai Monaci dell'Abazia di Sant'Oven, in una casa di campagna, ov'erasi ritirato dopo aver lasciato il suo Arcivescovado. Si ha di lui un Libro degli Officj Ecclesiastici, di cui la miglior edizione è quella del 1679.

GIOANNI DI SALISBURY, Vesc. di Chartres, ed uno de' più sapienti uomini del Secolo XII., era Inglese. Fu discepolo di Pietro di Celles, Abate di S. Remigio di Reims, e Maestro di Pietro di Blois. Il Papa Adriano IV., l'assicurò della sua particolare amicizia, ed il Clero di Chartres lo scelse per suo Vesc. nel 1177. Giovanni di Salisbury governò la sua Diocesi con una prudenza ammirabile. Assistè al Concilio di Laterano nel 1179., e m. nel 1181. Diede alla luce un Libro d'Epistole, ed altre Op.

GIOANNI I., soprannominato Zimisce, fu dichiarato Imper. di CP. nel 969. Vinse i Popoli di Russia, e Bulgaria, e riportò gr. vittorie sopra de'Saraceni. La sua pietà agguaglia-

vasi al suo valore. Questi fu il primo, che fece scolpire l'immagine di Gesù Cristo sopra le monete con queste parole. *Gesù Cristo Re de' Re.* Fu avvelenato a Damasco da uno de' suoi domestici, ed andò a morire a CP. li 4. Dicembre 975. Suoi successori furono Basilio, e Costantino.

GIOANNI II. COMNENO, Imp. di CP. soprannominato Calo-Gioanni: cioè a dire *bel Giovanni*, per esser egli il Principe più bello, e più ben fatto in que' tempi, succedette a suo padre Alessio Comneno nel 1118. Riportò molte vittorie sopra de' Barbari, e m. li 8. Aprile 1143., essendosi ferito una mano con una freccia avvelenata, essendo a caccia. Si dice, ch' un Medico gli promise conservargli la vita, se pur voleva lasciarsi tagliar la mano, ma egli il rifiutò: dicendo, *che facevangli bisogno due mani per maneggiar le redini di sì gran Impero.* Emanuele suo figlio primogenito successegli.

GIOANNI III., Duca, regnò a Nicea nel 1222., mentre che i Latini tenevano in loro potestà la Città di CP., e aggrandiva il suo Impero a forza di vittorie, e m. nel 1255. dopo aver gloriosamente regnato 35. anni. Teodoro *il Giovane* suo figlio successegli.

GIOANNI IV. LASCARI, figlio di Teodoro *il Giovane* successegli nel 1259. ma il dispo-tico Michele Paleologo fecegli cavar poco tempo dopo gli occhi, ed impadronissi del suo Trono.

GIOANNI V. CANTACUZENO, Ministro, e favorito d'Andronico Paleologo *il Giovane*, sollevossi nel 1345. contro Giovanni Paleologo, figlio d'An-

d' Andronico, e fecefi chiamar Imperad. D' indi fece fposar sua figlia con questo giovane Principe; il che ristabilì la pace per qualche tempo; ma Giovanni Paleologo essendosi seco sdegnato, il discese in diversi combattimenti col foccorfo de' Genovesi, e sforzollo nel 1357. ad abbandonare gli ornamenti Imperiali. Giovanni Cantacuzeno ritirossi in un Monistero chiamato Monte-Athos, ove fecefi Monaco. Di lui si ha in Greco un' excell. Istoria di ciò, che successe sotto l' Imperio di Andronico, e sotto il suo, ed altre Op.

GIOANNI VI. PALEOLOGO, soprannominato Calo Giovanni, successe a suo padre Adronico il Giovane nell' Impero di CP. Cedette ai Genovesi l' Isola di Lesbo, e lascioffi prendere Andrinopoli nel 1372, da Amuratte primo Imper. de' Turchi. Il suo regnare fu infelicissimo. Ei fu obbligato cedere l' Impero a suo figlio Emanuele, e m. nel 1391.

GIOANNI VII. PALEOLOGO, Imp. di CP., regnò dopo la rinuncia volontaria d' Emanuele suo padre nel 1422. Gli Turchi avendogli tolta Tessalonica, e tutto di facendo sopra di lui nuove conquiste, implorò il foccorfo de' Latini; e fu ricevuto con magnificenza nel Concilio di Fiorenza, ove fu conclusa l' unione fra la Greca, e Latina Chiesa nel 1439. L' Imperad. ritornò in Oriente, e m. nel 31. Ottobre 1448.

GIOANNI Re di Francia, succedette a suo padre Filippo di Valois, il 22. Agosto 1350. in età di 40. anni. Fece decapitare senza processo Raoul, Conte d' Eu, e di Guines, che era accusato d' intendersela con

gl' Inglefi; cosa, che mise tutti sossopra, e fu cagione delle disgrazie del suo Regno. Carlo figlio primogenito del Re Giovanni, essendo stato fatto Duca di Normandia, invitò Carlo, Re di Navarra, a trovarsi a Roen al suo ricevimento, e lo fece arrestare prigioniero il 5. Aprile 1356. Questo arresto fece amare Filippo, fratello del Re di Navarra, e un gran num. di Signori. Chiamarono in loro ajuto Eduardo III. Re d' Inghilterra, che mandò loro suo figlio Edoardo, Principe dei Galli. Questi saccheggiò l' Avergua, il Limosino, e l' Poitou. Allora il Re Giovanni, avendo riunito le sue Truppe, lo raggiunse a Maupertuis, due leghe distante da Poitiers, nelle vigne, d' onde non potea salvarsi. Il Principe de' Galli, vedendosi in questi estremità, domandò la pace al Re, esibendo di restituire tutto ciò che avea preso in Francia, e una tregua di 7. anni. Ma il Re Giovanni, che si credeva la vittoria sicura, ricusò tutte queste condizioni, e attaccati gli Inglefi il 19. Settembre 1356., fu soggiogato, benchè avesse 80000. uomini, e gl' Inglefi solo 8000., e condotto in Inghilterra. Dopo questa celeb. battaglia, chiamata la battaglia di Poitiers, il Delfino governò il Regno. Li Stati Generali gli accordarono un' Ajutante, e questo Principe permise loro di nominare gli Ufficiali, che doveano far questa levata. Questi Ufficiali non doveano sussistere, che fin tanto, che l' Ajutante dovea avere il suo corso, e di qui ebbero l' origine i Corsi degli Ajutanti, o Coadjutori. Dopo qualche tempo, i Paesani si rivoltarono contro la Nobiltà, e fece-

cero una Fazione chiamata la Giacomeria; m. Stefano Marcello Preposito de' Mercanti di Parigi, ch'era alla testa de' Parigini ribellati. essendo stato ammazzato da Giovanni Mailard il 1. Agosto 1358. il tumulto fu sedato. Il Re Giovanni stette 4 anni prigioniero a Londra, fino alla pace di Bretigni una lega, e mezza distante da Chartres, come si dice comunemente. Questa pace fu conclusa l'8. Maggio 1360. Il Re Giovanni riunì alla Corona i Ducati di Borgogna, e Normandia, e i Contadi di Sciampagna, e Tolosa, e ritornato in Inghilterra per trattarvi il riscatto del Duca d'Anjou, o per rivedervi una Signora, che amava, morì nel Palazzo del Principe di Savoia fuori delle mura di Londra l'8. Aprile 1364. d'anni 54., dopo averne regnato quasi 14. Era egli un Principe valor., e liberale, ma troppo amante del lusso. Glorivasi di mantenere inviolabilmente la promessa, e siccome alcuni lo sollecitavano a rompere il Trattato di Bre-rigni, fatto mentre egli era in prigione, rispose loro, *che se la buona fede, e la verità erano estinte in tutti gli altri, doveano ritrovarsi nel cuore, e nella bocca del Re.* Carlo V. suo figlio primogenito successegli.

GIOANNI DI FRANCIA, Duca di Berri Conte di Poitou ec., era figlio del Re Giovanni, e della sua prima moglie Bona di Luxembourg, nacque a Vincennes il 30. Novemb. 1340., e segnalossi in diverse batt. Ebbe mano per qualche tempo nell' amministrazione degli affari, e dichiarossi nel 1410. favorevole alla Casa d'Orleans a danno della Casa di

Borgogna. M. a Parigi il 15. Giugno nel 1416.

GIOANNI SENZA-TERRA, Re d'Inghilterra, era il quarto figlio del Re Arrigo II., impadronissi della Corona nel 1199. dopo la morte di Ricar. I. Arthus di Bretagna, al quale legittimamente apparteneva, gliela contrastò, ma egli fu sorpreso in Mirebau nel 1202., ed ucciso: Costanza madre di questo giovane Principe implorò il soccorso del Re Filippo Augusto contro Giovanni Senza-Terra, il quale fu condannato a perder tutte le Terre, ch'egli aveva in Francia, e fu scomunicato dal Pontefice Innocenzo III. Egli perdette la battaglia di Bovines nel 1214., e m. il 19. Ottob. 1216., essendosi adirati contro lui gli Inglesi a cagione di sue violenze, ed esazioni.

GIO: SOBIESKI Re di Polonia, ed uno de' maggiori del Sec. XVII., fu fatto gr. Maresciallo della Corte nel 1665., e gr. Generale del Regno nel 1667. Fece grandi conquiste sopra de' Cosacchi, e Tartari, disfece gli Turchi in diverse occasioni, e riportò sopra d'essi la celebre battaglia di Choczin li 11. Novembre 1673. Gio: Sobieski, fu eletto Re di Polonia li 20. Maggio 1674., e fece levar l'assedio da Vienna nel 1683. Quest' era un Principe virtuoso, che parlava diverse lingue, amava le scienze, e le genti letterate, ed aveva tutte le qualità d'Eroe. Morì a Varsavia li 17. Giugno 1696. d'anni 72.

GIO: I. Re di Portogallo, e di Algarve soprannominato *Padre della Patria*, era figlio naturale di Pietro il Severo. Fu innalzato al Trono dopo la morte di Ferdinando suo fratello.

tello, nel 1383. vinse il Re di Castiglia, s'impadronì di Ceuta, e d'altre Piazze dell'Africa, e m. li 14. Agosto 1433. in età d'anni 83.

GIO: II. Re di Portogallo soprannominato *il Grande*, ed *il Severo* successe a suo padre Alfonso V. nel 1481. Fece tagliar la testa al Duca di Braganza. Travagliò instancabilmente allo stabilimento delle Colonie Portoghesi nell'Indie, e nell'Africa: Segnalossi nella battaglia di Toro contro gli Castigliani nel 1486., e fece apparire in se grand'amore verso il suo Popolo; Ei soleva dire, *che il Principe, che si lascia governare, è indegno di regnare*; e quando gli morì l'unico suo figlio, ch'egli teneramente amava; *Ciò che mi consola (egli disse) si è ch'ei non era assai abile a regnare, e Dio in togliendomelo ha mostrato, che vuol soccorrere il mio Popolo.* Egli m. li 25. Ottobre 1495. d'anni 41.

GIOANNI III. Re di Portogallo, successe a suo padre Emanuele nel 1521. Ricevette gli Ambasciatori di Davide Re dell' Etiopia, ed il Re di Cambogia gli cedette la Fortezza di Dio nell'Indie. Questi è quel Principe, che inviò San Francesco Saverio per convertire gli Idolatri; egli m. di apoplezia 2. Agosto 1557 di 55. anni.

GIO: IV. Re di Portogallo; soprannominato *il Fortunato*, nacque il 19. Marzo 1604. da Teodoro di Portogallo, Duca di Braganza. Egli era il più prossimo erede della Corona di Portogallo, di cui gli Spagnuoli s'erano impadroniti dopo la morte del Re Domenico Sebastiano, e del Cardin. Arrigo nel 1580. Gli Portughesi sdegnati della vessazione Spagnuola al-

la per fine scossero il giogo, e proclamarono Re di Portogallo Gio: IV. li 15. Dicemb. 1640. Ei governò così saggiamente, e prudentemente, che si mantenne sopra il Trono malgrado de' suoi nemici. Riportò una cel. vittoria sopra de' Spagnuoli presso Badajoz li 26. Maggio 1644., ed ebbe gr. vantaggi nel Brasile a danno degli Olandesi. M. a Lisbona d'una retensione d'orina li 6. Novemb. 1646. d'anni 52. Quest'era un Principe dolce, ed affabile; Ei vestivasi molto umilmente, ed era sobrissimo nel suo mangiare, onde usava dire, *che è proprio d'un Re essere affabile, che tutti gli abiti coprono, tutti i cibi non driscono.*

GIO: SENZA-PAURA, Conte di Nevers, d'indi Duca di Borgogna, nat. a Dijon li 28. Maggio 1371., egli successe a suo padre Filippo l' Ardito nel 1404., otto anni dopo essere stato fatto prigioniero di Bajazete secondo Imper. de' Turchi nella battaglia di Nicopoli. Fu l'origine delle querele della casa d'Orleans, e di Borgogna, e fece assassinare a Parigi Luigi di Francia Duca d'Orleans li 23. Novembre 1407., il che suscitò la guerra civile. Gio: Senza-Paura andò in seguito in soccorso di Gio: di Baviera Vesc. di Liegi, e ritornò a Parigi sotto il Regno di Carlo VI. refesi padrone del Governo, e cagionò al Reame mali infiniti, ma il Delfino avendolo condotto ad una conferenza sopra il Ponte di Montereau Faut Yonne, ivi fu ucciso da Tanaquillo di Chatel li 10. Settembre 1419.

GIO: V. Duca di Bretagna, cognominato *il Valoroso*, ed *il Conquistatore*, fu assalito da tutte

te le forze della Francia. Egli guadagnò sette battaglie, ed uccise il suo competitore Carlo di Blois nella giornata d'Aurai il 29. Settemb. 1364. Fece arrestare il Contestabile di Clifson, e morì a Nantes il 1. Novemb. 1399.

GIO: D'ORLEANS, Conte di Dunois, e di Longueville gr. Ciambellano di Francia, ed il più celeb. Generale del suo Secolo, era figlio naturale di Luigi di Francia Duca d'Orleans, assassinato a Parigi il 23. Novemb. 1407., nacque nel 1403., e presto si segnalò in diversi assedj, e combattimenti. Sendosi rinchiuso in Orleans, difese coraggiosamente questa Città contro gl'Inglese, e fece loro levar l'assedio col soccorso, che gli condusse la Pulcella d'Orleans. Il Conte di Dunois ebbe in seguito diversi altri vantaggi sopra gl'Inglese. Prese il Mans, e tutte le principali Piazze della Normandia, e della Guienna. Carlo VII., per ricompensare il di lui merito, diedegli il titolo di Restauratore della Patria; lo legittimò, gli diede la Contea di Longueville, con diverse altre Terre, e lo fece gr. Ciambellano di Francia. Luigi XI. non fece minore stima del suo merito. Morì colmo d'onore, e di gloria il 24. Novemb. 1468.

Di questo nome vi furono molti altri Principi.

GIO: ANDREA Giureconsulto. Vedi **ANDREA**.

GIO: ANDREA saggio Italiano del Sec. XIV., era amico del Cardin. Nicolò di Cusa, e del Card. Guglielmo d'Estouteville. Trovò un generoso protettore in Papa Paolo II., che lo fece Segretario della Biblioteca del Vaticano, po-

scia Vesc. d'Accia, e finalmente d'Aleria nell'Isola di Corsica, ove morì nel 1493. Fece delle edizioni d'un gran num. d'Autori Ecclesiastici, e profani, e fu uno de' principali Ristoratori delle Lettere in Italia.

GIO: SCOTO (Erigena) fam. Irlandese del Sec. IX., venne in Francia sotto il Regno di Carlo il Calvo, ch'ebbe per lui una stima particolare. Si crede, ch'egli sia stato il primo a scrivere contro la Transustanziazione, e la Presenza reale di N. S. G. C. nell'Eucaristia, nel Libro ch'egli compose contro Pascasio Radberto. Fu scacciato da Parigi, e si ritirò in Inghilterra, ove fu ammazzato a temperate da' suoi Scolari verso l'883. L'opera, ch'egli avea composto contro Pascasio Radberto, fu condannata in tre Concilj di Parigi, nel Concilio di Vercelli, ed in quello di Roma sotto Nicolò II. nel 1059. Fu obbligato Berengario in quest'ultimo Concilio a gettare egli stesso nel fuoco il Lib. di Gio: Scoto. Questo Lib. si è perduto.

GIO: DELLA CONCEZIONE (il Padre) celebre istitutore della Riforma de' Trinitarj scacciati dalla Spagna, nacque in Almodovar Città della Diocesi di Toledo li 10. Luglio 1561. Fondò 18. Conventi della Riforma, ch'egli governò con molta saviezza, e morì santamente in Cordova li 14. Febbrajo 1613.

GIO: D'ANANIA, o D'AGNANIA, sag. Arcidiacono, e Professore di Diritto Canonico in Bologna nel Secolo XV., di cui si hanno de' Commentarj sopra i Decretali, ed un volume di **Consulte**. Queste due Op. sono in

in pregio. M. con gr. sentimento di pietà nel 1455.

GIO: D'IMOLA, celeb. Giuriconsulto di Bologna nel Secolo XV., fu Scolaro di Baldo il Vecchio. Insegnò il Diritto con molto grido, e morì li 18. febbrajo 1418. Si hanno di lui de' Commentarj sulle Decretali, e sulle Clementine, ed altre Op.

Di queste fanno il novero Forster e Fischard.

GIO: DI MONT-REAL, celeb. Matematico del Secolo XV., così detto da una Città di Francia, ove nacque nel 1436. Insegnò in Vienna con applauso, e morì in Roma nel 1476. di 41. anni. Si hanno di lui delle Efemeridi molto stimate.

GIO: DI HAGEN *de Indagine*, sag. Certosino del Secolo XV. di cui si ha un gr. numero d' Op. M. nel 1475.

GIO: DI RAGUSI, celeb. Teologo del Secolo XV., nat. di Ragusi era Domenicano. Divenne Dottore di Sorbona, Presidente del Concilio di Basilea, e fu mandato parecchie volte a CP. per la riunione de' Greci co' Latini. Fu in appresso Vescovo d' Argo nella Morea, e m. circa il 1450. Si hanno di lui alcune op.

Canisio pubblicò con quella di Polemar anche la sua Orazione intitolata, Oratio de Communionem sub utraque specie non concedenda Laicis. In essa si legge la descrizione della vita de' costumi, e de' sentimenti degli Uffiti.

GIO: DI CASTEL BOLOGNESE, celeb. Scultore del Secolo XVI. Travagliò per lo Papa Clemente VII., e per l' Imperadore Carlo V. Scolpì in piccole pietre il Rapimento delle Sabine, le feste bacchanali,

de' combattimenti navali, ed altre simili cose.

Per lo più intagliò su i disegni di Michelangiolo, e di Pierino del Vago, ed altri eccellenti Pittori. M. in Firenze nel 1535.

GIO: DA UDINE, celebre Pittore del Secolo XVI., nat. d' Udine, fu discepolo di Raffaele, e s'acquistò molto onore in tutta l'Italia. Era eccellente sopra tutto nel ben rappresentar gli animali, le panneggiature, i paesi, le fabbriche, i fiori, i frutti. Si scoprì a' suoi tempi nelle rovine del Palazzo di Tito quantità di piccole figure, che, per essere state ritrovate sotto terra in certe grotte, furono dette grotteschi, e si disotterrarono dal luogo stesso de' piccoli quadri di storie fatti di stucco. Gio: da Udine copiò tali pitture, ritrovò il secreto di far lo stucco, ch'era perduto, e sorpassò tutti i Pittori, facendo questi grotteschi ornamenti. Morì in Roma nel 1564.

Dopo molte sperienze fatte, trovò che la calce fatta di travertino assai bianco mescolata colla polvere di marmo ben pesto formava lo stucco, come quello degli Antichi. Fu discepolo di Raffaele, che gli faceva fare de' fiori, frutti ec. Fu seppellito nella Rotonda vicino al suo Maestro Raffaele. Sulle Logge del Vaticano si ammira ancora quel che fece per ordine di Leone X. I suoi disegni sono cercatissimi dagli amatori de' fregi di buon gusto.

GIO: MILANESE, compose verso l'anno 1500. a nome de' Medici del Collegio di Salerno un Libro di Medicina in versi Latini, che conteneva 1230. versi, e di cui ora non ne abbiamo,

mo, che 572. Questo Libro è conosciutissimo sotto il nome di Scuola di Salerno. Si stimano le osservazioni di Renato Moreau sopra quest' Op.

GIO: DI LEIDEN, così nominato dal luogo di sua nascita, era Sartore. Si unì con Giovanni Matteo Bolangero nel 1544. e si fece con lui capo degli Anabatisti. Si resero padroni di Munster, ove commisero le più inudite crudeltà; ma il Vescovo di Munster, avendo ripresa questa Città nel 1555. fece morire questi scelerati con rigorosissimi supplicj.

GIO: IL TEUTONICO, celeb. Domenicano, nat. di Wildeshusen nella Wesfalia, fu Penitenziario di Roma, poi Vescovo di Bosnia, e IV. Generale dell' Ordine di S. Domenico. S' acquistò un gran nome nel Secolo XIII. e morì li 4. Novembre 1252. Se gli attribuisce una somma de' Predicatori, ed una somma de' Confessori. Ma il P. Echard sostiene, che queste due Opere sono di Gio: di Fribourgo, detto altresì il Teutonico, altro Domenicano morto nel 1313.

GIOANNINO (Pietro) primo Presidente del Parlamento di Borgogna, ed uno de' più gr. uomini, che la Francia abbia prodotti, si sollevò col solo suo merito. Di semplice Avvocato pervenne alle più alte dignità di Toga, e divenne Minist. del Re Arrigo il Grande. Ebbe parte in tutti gli affari importanti del suo tempo, e fu protettore primamente del partito della Lega; ma dopo la battaglia di Fontana Francese rientrò nel suo dovere. Arrigo IV. l'ammise al suo Consiglio, e fece a lui le maggiori confidenze. Il Presidente

Gioannino avendogli allora rappresentato, che non era giusto, ch' egli preferisse un vecchio partitante del Duca di Majenna a tanti illustri Personaggi, la di cui fedeltà non era già stata giammai sospetta: il Re gli rispose, ch' egli era ben sicuro, che colui ch' era stato fedele ad un Duca, non potrebbe mancare di fede ad un Re, e gli diede segno nel tempo stesso di volerlo presso di se. Dopo d'allora il Presidente Gioannino fu l' Arbitro di tutte le differenze. Fu impiegato negli affari i più importanti, e più difficili, e fu incaricato delle negoziazioni tra gli Olandesi, ed il Re di Spagna. Arrigo IV. era così certo della sua fede, che un giorno lamentandosi co' suoi Ministri, che uno di essi aveva rivelato il segreto, prese per mano il Presidente Gioannino, dicendogli: *Io rispondo per questo buon uomo. Sta a voi altri l'esaminare voi stessi.* Questo gran Principe, gli disse poco prima della sua morte, *che procurasse di provvedersi d' una buona Chiave, perchè voleva, ch' egli il seguisse in tutte le intraprese, ch' egli avea progettate.* M. egli li 31. Ottobre del 1622. di 82. anni. Si dice, che prima del suo innalzamento un ricco particolare, essendo preso dal suo merito, risolvette di averlo per genero, se si fosse trovata qualche proporzione tra la loro fortuna. Andò a visitarlo, e gli domandò quali fossero le sue facoltà; Gioannino mettendosi la mano al capo, ed accennando alcuni Libri, così gli rispose: *ecco tutti i miei beni, e tutta la mia fortuna:* Il seguito fece vedere, ch' egli non avea ingannato, e ch' egli aveagli mostrato un gr. tesoro. Si hanno

no di lui delle memorie, e delle Negoziazioni sì stimate, che il Card. di Richelieu le leggeva di continuo, ed assicurava, ch'egli non avrebbe saputo trovare le migliori istruzioni.

GIOAS Re di Giuda, era figlio d'Ocofia, al quale succedette 858. anni prima di G. C. Attalia, madre d'Ocofia, essendosi usurpato il Governo, fece scannare tutti i Principi del Real sangue. Gioas ch'era in culla, fu il solo sottratto al suo furore, e salvato da Giofabet, sorella d'Ocofia, e moglie del Pontefice Giojada. Questi lo mise in Trono in età di 7. anni, e fece morire Attalia. Gioas governò saggiamente, finchè seguì i Consigli di Giojada; ma dopo la sua morte si lasciò sedurre dalle adulazioni de' Cortigiani, adorò gl'Idoli, e trasse sovra se stesso, ed il suo regno l'ira del Cielo. Ebbe anche l'ingratitude di far morire Zaccaria figlio di Giojada; ma le sue colpe non andarono senza castigo. Fu sconfitto, e trattato vergognosamente da' Sirj, ed ammazzato nel proprio letto da' suoi sudditi medesimi l'839. prima di G. C. Non bisogna confonderlo con Gioas Re d'Israello, che succedette a suo padre Gioaca, e guadagnò 3. battaglie contro de' Sirj, com'eragli stato predetto dal Profeta Eliseo. Sconfisse altresì Amasia Re di Giuda, e m. in Samaria l'826. prima di G. C., lasciando suo figlio Geroboamo per suo successore.

GIOATAM Re di Giuda, succedette a suo padre Ofia il 758. prima di G. C. Abbellì Gerusalemme, ornò il Tempio, e fece fiorire la Religione, e la Giustizia nel suo Regno. Vinse

gli Ammoniti, a' quali egli impose un tributo, e m. amato da Dio; e da' popoli, e temuto da' suoi nemici il 742. prima di G. C., dopo un regno di 16. anni.

GIOBBE, celeb. Patriarca, che si dà per modello della Pazienza nell' Epistola Canonica di S. Jacopo, nacque nel paese di Hus, tra l' Idumea, e l' Arabia, circa il 1700. prima di G. C. Si crede, che sia lo stesso, che Giobad, pronipote d' Esau, di cui si parla nella Genesi al cap. 36. Giobbe era giusto, savio, e timorato di Dio; allevava i suoi figliuoli nella virtù, ed offeriva sovente de' Sacrificj per le colpe segrete, ch'eglino avrebbero potuto commettere. Per provare questo sant' uomo, Dio permise, che tutte le sue facoltà gli fosser tolte, ed i suoi figli fossero schiacciati sotto le rovine d' una casa mentr' erano essi a mensa. Giobbe all'udire sì tristi annunzi, gettossi in terra, e disse queste parole, che poscia il cuor penetrarono d'ogni persona dabbene: *Dio me l' ha tolti; ciò che a Dio piacque sia fatto: che benedetto sia il santo suo nome.* Il sant' uomo fu colto in seguito da una ulcera spaventosa, che gli copri tutto il corpo, e si trovò ridotto a sedersi sul letame, ed a rischiar con un coccio il marciume, ed i vermi, che uscivano dalle sue piaghe. Sua moglie giudicando allora, che vana fosse la sua pietà, lo eccitava co' suoi discorsi alle bestemmie, ed alla disperazione. Giobbe per far, ch'ella tacesse si contentò di dire: *Voi avete parlato da femmina pazza; poichè noi abbiamo ogni ben ricevuto dalla mano di Dio, per qual motivo non abbiamo altresì a riceverne il male?*

le? Tre de' suoi amici, che andarno a visitarlo, l' insultarono in vece di consolarlo, e si sforzarono di provargli, ch' egli dovea necessariamente aver commesso de' gravi peccati, poichè Dio lo castigava sì severamente; ma il Signore prese finalmente la difesa del suo servo, e restituì a Giobbe i suoi figliuoli, una perfetta sanità, e beni molto maggiori, ricchezze più grandi, che non gli aveva tolto. Morì circa il 1500. prima di G. C. di 211. anni. Abbiamo sotto il tuo nome un Libro Canonico in Ebreo, ch'è un capo d' Opera. Lo stile è sublime, e poetico, le espressioni nobili, ed ingegnose, i pensieri vivi, belli, grandi, e spiritosi. Alcuni Scrittori hanno preteso, che questo Libro fosse composto da Mosè, o da qualch' altro Autore più moderno, ma par cosa certa, che il Libro di Giobbe sia più antico, perciocchè gli uomini hanno adorato il Sole, la Luna, e le Stelle prima d' adorar le Statue, dal che ne avviene, che l' Idolatria celeste è anteriore alla terrestre: ora nel Libro di Giobbe non si trova fatta menzione, che della celeste, in vece che ne' Libri di Mosè si parla della terrestre: E' dunque verisimile, che il Libro di Giobbe sia più antico di quel di Mosè. D' altra parte se il Libro di Giobbe fosse stato da Mosè composto, o da altri Autori più recenti, per qual ragione quando si tratta de' prodigj, e delle meraviglie di Dio, in questo Libro non si parla mai delle piaghe d' Egitto, del passaggio del Mar-Rosso, e di tutti questi miracoli operati nel tempo di Mosè? Tutti i Libri Canonici posteriori a Mosè continuamente

richiamarono la memoria di questi divini sorprendenti miracoli; perlochè sembra che l' Autore del Libro di Giobbe non ne avesse alcuna conoscenza, poichè non ne parla giammai, quantunque e' n' abbia sovente occasione di farlo. D' onde ne avviene, ch' esso è più antico di Mosè. Aggiungete, che gli amici di Giobbe gli dicono in questo Libro, che i loro Antenati hanno così bene governata l' Arabia, che alcun forestiero non v' ha giammai potuto penetrare, nè rendersene padrone; il che prova ancora l' antichità del Libro di Giobbe. Si potrebbero addurre più altre ragioni, che sembrano dimostrare, che il Libro di Giobbe è anteriore a Mosè; ma esse richiederebbero un volume maggiore, che non è quello, che mi son io prefisso di dare a questo mio Dizionario. I saggi disputano molto per sapere se la malattia di Giobbe era lebra; e vi è su questo Libro un gran numero di questioni più curiose, che utili. * Federico Spanemio ne ha scritta la vita, che è molto stimata.

GIOBERTO (Luigi) pio, e saggio Gesuita, nat. di Parigi. Insegnò l' Umanità nel suo Ordine; e si distinse nella Predicazione. M. in Parigi li 30. Ottobre del 1719. di 72. anni. Si hanno di lui molte Opere di Pietà, ed un Trattato intit. la scienza delle Medaglie, che è stimato. La miglior edizione di questo Trattato è quella di Parigi nel 1739. in 2. Vol. in 12.

GIOBERTO (Lorenzo) saggio Medico, e Cancelliere dell' Università di Montpellier, era discepolo di Rondelet, nacque in Valenza nel Delfinato li 6. Dicembre 1329., e morì in Lombez li 29. Ottobre 1581., essendo

do Medico ordinario del Re di Francia, e del Re di Navarra. Si hanno di lui molte Opere.

GIOCASTA, figlia di Creone Re di Tebbe, e moglie di Lajo, fu madre di Edipo, ch'ella sposò in appresso senza conoscerlo. Ella n'ebbe Polinice, ed Eteocle, che s'ammazzaron l'un l'altro in una battaglia per la successione al Trono. Giocasta n'ebbe tal dispiacere, che si diede la morte per disperazione.

GIOCONDO (Giovanni) celeb. Domenicano, nativo di Verona, s'acquistò un gran nome nel Sec. XVI. colla sua capacità nelle Scienze, nell'Arti, e nella conoscenza delle Antichità, e dell'Architettura. L'Imper. Massimiliano ebbe di lui una stima particolare. Giocondo insegnò a Budeo l'Architettura, e si fece stimare dai saggi di Parigi, di Roma, di Venezia, e di tutte le parti dell'Europa, e m. vecchissimo circa il 1530. Si hanno di lui alcune edizioni di Vitruvio, di Cesare, e di Frontino, ed altre Opere. Fu col suo mezzo, che si trovò in una Biblioteca di Parigi la più parte delle Epistole di Plinio, che Aldo Manuzio stampò.

Publicò nel 1517. i Commentarj sopra Giulio Cesare, il cui Ponte sul Reno egli fu che lo disegnò il primo. Ne ha fatti anche sopra Vitruvio. Raccolse più di 2000. Iscrizioni, che non si sa se mai sieno state stampate. Sotto la sua condotta si fabbricarono in Parigi i Ponti così detti di Nostre Dame, e il Piccolo. In Venezia si conserva il suo piano della Piazza di Rialto. Egli solo, a quel che si dice, fu capace d'intendere i disegni di
Tom. III.

Bramante, e di regolare dopo la morte di questo celeb. Architet. la fabbrica del Gr. Tempio di S. Pietro di Roma.

GIOFREDI, o sia **GIOFRIDI** (Giovanni) celeb. Card., nat. di Luxevil, pigliò l'Abito Religioso nella Badia di S. Pietro di Luxevil, ed arrivò alle prime cariche della Chiesa, e dello Stato. Fu Abate di S. Dionigi, e Vesc. d'Arras, poi Vesc. d'Albi, e Card. Filippo il Buono Duca di Borgogna, Lodovico XI. Re di Francia, Pio II., e Paolo II. lo incaricarono di affari della maggior importanza. M. nel Priorato di Rulli, Diocesi di Bourges, gli 11. Dicembre. 1473. Si adoperò con zelo per far abolire la Prammatica sanzione in Francia, ma non potè riuscirvi.

GIOFREDI di S. Omero, fondò nel 1118. l'Ordine de' Templarj unitamente ad Ugo Pagano, ed a sette altre persone, alle quali erasi associato.

GIOFREDI, Abate di Vandomo, e celeb. Card., nat. d'Angers, di una nobile famiglia, impiegato da' Papi, e da Lodovico il Grosso nelli affari più rilevanti della Chiesa, e dello Stato. Viveva ancora nel 1129. Ci rimangono di lui cinque Libri di Lettere, e varj Opuscoli pubblicati già dal Padre Sirmond nel 1610. La Lettera a Roberto d'Arbriffel, che viene a lui attribuita, sembra essere costantemente sua.

GIOJA (Flavio) celeb. Napoletano, nat. di Pasitano, Castello nelle vicinanze d'Amalfi, al quale viene attribuita l'invenzione, e l'uso della Bussola. Vivea circa il 1300.

GIOJADA, Gran Sacerdote de' Giudei fece morire Atalia, e

rimise Gioas sul Trono 878. anni avanti G. C. Vedi GIOAS, ed ATALIA.

GIOJOSA (Guglielmo Viceconte di) Marefciallo di Francia, era figl. minore di Giovanni di Giojosa Governat. di Narbona, d' una delle migliori, e delle più antiche case del Regno di Francia. Fu dapprincipio destinato allo stato Ecclesiastico, ed ebbe ancora il Vescov. di Aleth; ma prese in seguito il partito dell' armi, e fu fatto Marefciallo di Francia da Arrigo III. Morì nel 1592.

GIOJOSA (Anna di) Duca, e Pari, ed Ammiraglio di Francia, Primo Gentiluomo di Camera, e Governat. della Normandia, era figlio di Guglielmo di Giojosa, di cui s' è parlato nell' art. preced. Fu uno de' Principi favoriti dal Re Arrigo III., che gli fece sposare Margherita di Lorena sorella minore della Regina Lovisa sua moglie. Giojosa comandò nel 1586. un' Armata nella Guienna contro li Ugonotti; vi riportò alcune vittorie, e non volle far quartiere alcuno ad un distaccamento, ch'egli sorprese a Mont-S. Eloi: ma quest' azione gli costò la vita, perchè avendo perduta la battaglia di Coutras il 20. Ottob. 1587., li Ugonotti l'ammazzarono a sangue freddo, gridando *il Mont-S. Eloi*; abbenchè egli offerisse 100m. scudi per riscattar la sua vita.

GIOJOSA (Francesco di) cel. Cardinale, fratello del precedente, nac. li 24. Lug. 1562, e fu allevato con diligenza nelle Scienze. Fu successivamente Arcivesc. di Narbona, di Tolosa, e di Roven, e fu incaricato degli affari più importanti dai Re Arrigo III., Arrigo IV., e Lui-

gi XII. Si fece egli generalmente stimare colla sua prudenza, e colla sua capacità nelli affari, e m. in Avignone, essendo Decano de' Cardinali li 27. Agosto 1615. di 53. anni, dopo aver fondato un Seminario a Roven, una casa per li Gesuiti a Pontoise, ed un' altra a Dieppe per li Preti dell' Oratorio.

GIOJOSA (Arrigo di) Duca, e Pari, e Marefciallo di Francia, nato nel 1567. di Guglielmo Viceconte di Giojosa, Marefciallo di Francia. Si segnalò tosto nell' mestiere dell' Armi, e si fece Cappuccino dopo la morte di sua moglie nel 1587. Fece la professione sotto il nome di P. *Angelo*, e stette in quest' Ordine fino al 1592., in cui essendosi suo fratello annegato nel Tarn, i Signori di Linguadocca, del partito della Lega l' obbligarono a mettersi alla lor testa. Ottenne egli dal Papa le necessarie dispense per lo credito del Cardinal di Giojosa suo fratello, e sostenne il partito della Lega in Linguadocca fino al 1596. Fece allora il suo accomodamento col Re Arrigo IV., ed ebbe il bastone di Marefsc. di Francia. Quattro anni dopo tocco dalle lagrime di sua madre, dai rimorsi di sua coscienza, e da certe un poco pungenti parole, che il Re gli disse, rientrò ne' Cappuccini in Parigi. Predicò alcuni giorni dopo con zelo, e passò il restante della sua vita negli esercizi delle virtù. Morì a Rivoli presso Turino li 27. Settembre 1608. di 41. anni. Mr. di Calliere ha scritta la sua vita.

GIOJOSA (Gio: Armando Marchese di) Marefciallo di Francia, era il secondo figlio d' Anton-Francesco di Giojosa, Conte

te di Grandprè. Si segnalò in diversi affedj, e combatt. dall' anno 1648. fino 1697. e comandò l' ala sinistra nella battaglia di Nervvinde. Ebbe il governo di Metz, Toul, e Verdun nel 1703., e morì in Parigi li 1. Luglio 1710. di 79. anni senza successione.

„ GIOLITO (Giovanni) da
 „ Torino, famoso impressore di
 „ libri, si portò in Venegia con
 „ tutta la sua famiglia circa il
 „ 1530. Gabriele suo figliuolo
 „ fu altresì famoso impressore,
 „ ed aprì Stamperia circa al
 „ 1540. nella medesima Città.

GIONA figlio d' Amathi il 6. de' minori Profeti, era della Città di Geth-Epher, nella Tribù di Zabulon. Predisse al Re Gerobao II. 826. anni avanti G. C. d' andare a Ninive, e di annunziare a questa gr. Città, ch' essa farebbe distrutta per le colpe de' suoi abitanti. Giona in vece di ubbidire se ne fuggì, e s' imbarcò per andare a Tarso. Sendosi sollevata però una tempesta, i Marinaj lo gettarono in Mare, ove, inghiottito da un gr. pesce, stette 3. giorni, ed altrettante notti nel corpo di esso, e finalmente fu dallo stesso rigettato sul lido. Dio gli comandò per la seconda volta d' andare a predicare a Ninive. Giona allora ubbidì, e predisse a questa gr. Città, che in 40. giorni farebbe stata distrutta, ma i Niniviti avendo fatta penitenza, Dio perdonò loro. Giona temendo di non passare per un falso Profeta, si ritirò in un luogo eminente fuori della Città. Dio per difenderlo dall' ardore del Sole, fece nascere in una notte una specie d' edera, che gli fece ombra, ed a lui fu cagione di molta gioja. Ma un

vermicello, avendo rosa la radice di questa pianta nella seguente notte, essa si inaridì tolto, e lasciò Giona esposto come prima ai caldi raggi del Sole. Irritato il Profeta lamentossi con Dio amaramente, e desiderò di morire; ma Dio per ammaestrarlo gli disse: *se t' affliggi tu tanto per la perdita d' un' edera, comechè non abbia punto contribuito al suo nascimento, come vuoi tu, ch' io non mi lasci indurre a perdonare ad una sì gr. Città, nella quale vi sono più di 120m. persone, che ancor non sono in età di discernere il ben dal male?*

Le profezie di Giona sono in Ebreo, e contengono 4. capitoli. Vi sono de' Mitologisti, che pretendono la favola d' Andromeda essere stata inventata sull' Istoria di Giona. Del rimanente il gr. pesce, che inghiottì Giona non era una Balena, perchè non v' ha Balena nel Mare Mediterraneo, in cui fu gettato questo Profeta, e d' altra parte la gola della Balena, è troppo stretta perchè vi possa passare un uomo. I saggi credono, che il pesce, di cui si tratta, fosse una specie di Rechinno, o di Lamia.

GIONA, pio, e saggio Vesc. d' Orleans nel Sec. IX., di cui si hanno delle Opere stimate. Assistè a più Concilj, si fece stimare da Luigi il Pio e da Carlo il Calvo, e s' acquistò una gran fama in tutta la Chiesa. Morì nel 841.

GIONA (Giusto) fam. Teol. Protestante, nato in Northausen nella Turingia li 5. Giug. 1493. Fu uno de' più zelanti discepoli di Lutero, legò stretta amicizia con Melantone, divenne principale del Colleg. di Vittemberga, poi Decano dell'

Università di detta Città. M. quivi li 9. Ottob. 1555. di 63. anni. Si ha di lui un Tratt. in favore del Matrimonio de' Sacerdoti, ed altre Op.

GIONA (Arnagrino) dotto Irlandese, si fece un gr. nome colla sua capacità nell' Astronom. e nelle Scienze. Fu discepolo di Ticon-Brahc, e Coadjutore di Gundebando di Thorlac, Vesc. d' Hola in Irlanda. Rifiutò questo Vesc. dopo la morte di Gundebando, e m. nel 1640. di 95. anni. Si ha di lui un gr. numero d' Opere stimate, di cui le princip. sono: 1. *Idea veri Magistratus*; 2. l'istoria e la descrizione d' Irlanda.

GIONATA, figl. di Saulle, è celeb. per lo suo valore, e per l'amicizia costante, che ebbe con Davidde contro gl'interessi della propria casa. Sconfisse due fiato i Filistei, e sarebbe morto per comando di Saulle per avere mangiato un favo di mele, se il popolo non vi si fosse opposto. Fu ammazzato con suo padre, e i suoi fratelli in una battaglia data contro i Filistei 1055. anni avanti G. C. Davidde fu sensibilmente addolorato per la sua morte, e compose de' versi in sua lode.

GIONATA, uno de' più gr. Generali, ch'abbiano avuto i Giudei, era figlio di Matatia, e fratello di Giuda Maccabeo. Forzò Bacchide Generale de' Sirj, che faceva guerra a' Giudei, ad accettare la pace il 161. prima di G. C., e vinse Demetrio Sotere, ed in appresso Apollonio Generale di questo Principe; ma tratto in Tolemaide da Trifone, si arrese quivi imprudentemente, e fu fatto morire il 144. avanti G. C.

GIORDANI (Vitale) da Bitonto famoso Matematico

„ fiorito nel XVII. Secolo fu „ Lettore in Roma, ove stampò tra l'altro: l' *Euclide restituito* per Angelo Bernabò nel 1680. in fogl.

GIORDANO, celeb. Gener. de' Domenicani, nat. a Borrentrik, nella Diocesi di Paderbon, governò il suo ordine con molta saviezza, e prudenza, e vi fece fiorire la Scienza, e la Pietà. M. nel mare presso Satalia, ritornando dalla Terra-Santa li 13. Febr. 1237. Fu egli, che introdusse l'uso di cantar nella Chiesa la Salve Regina dopo Compieta.

„ GIORDANO (Antonio) da „ Venafro, fu Lettore in Nap. „ della prima Cattedra della fe- „ ra nel 1521. e in altre celebri Città d' Italia. Quindi fu dichiarato Conte Palatino, e presedette per qualche tempo nella Repubblica di Siena. Fu similmente dopo Consigliere del Collaterale in Nap. e impiegato in varie ambasciarie di rilievo. Il Giovio, il Guicciardino ne parlano con elogio.

„ GIORDANO (Fabio) Napol. fu Avvocato di grido nel XVI. Sec. Scrisse più opere: „ *Proteus: l'Addizioni alle Costituz. del Regno; la Storia di Nap. che il Capaccio divulgò per sua, e altro.*

„ GIORDANO (Giacinto) di „ S. Agata di Puglia, e dell'Ordine de' Predicatori circa il „ 1643. fu Medico, indi entrato nella Religione divenne „ famoso Teologo: Scrisse: „ *Theorica Medicinæ S. Thomæ Doctor. Angelici, aliorum SS. Patrum, & S. Script. locis illustrata.* Gio. Jacopo Giordano della Cava, Abb. Generale della Congregazione di „ Monte Vergine di S. Bene- „ det-

„ detto, visse quasi nello stes-
 „ so tempo, e stampò: *Vita*
 „ *SS. Patris Guglielmi Vercellen-*
 „ *sis Abb. Fundator. Congregat.*
 „ *Montis Virginis Ordinis Di-*
 „ *vi Benedicti una cum vita S.*
 „ *Job. a Mathera Apuli Abbat.*
 „ *Pulsan. ipsius S. Patris Gu-*
 „ *gliel. Socii, nec non S. Amati*
 „ *Episcopi Nuscani ejus discipu-*
 „ *li, & S. Donati de Ripa Can-*
 „ *dida ejusdem Congregat. Mo-*
 „ *nachi. Lelio Giordano Nap.*
 „ che fu Vescovo d'Acerno nel
 „ medesimo Sec. diè alla luce
 „ delle stampe: *De majoribus,*
 „ *rerumque Capitalium Episco-*
 „ *porum caussis ad Papam de-*
 „ *ferendis, & de Romane Sedis*
 „ *origine, atque auctoritate Ve-*
 „ *net. 1572. in 4.*

GIORDANO (Jacopo) uno
 de' più valenti Pittori de' Paesi
 Bassi, nat. in Anversa nel 1594.
 Fu discepolo di Adamo Van-
 ort, di cui sposò la figlia, e del
 celebre Rubens. Era sopra tut-
 to eccell. ne' grandi Quadri, e
 morì nel 1678. di 84. anni.

GIORDANO (Luca) Pittore
 celeb. nativo di Napoli, morì
 nel 1704.

Nacque nel 1632. Fu discepolo
 dello Spagnoletto, e si mise con
 Pietro da Cortona, che ajutò
 nelle sue grandi opere. Il suo
 Esemplare fu Paolo Veronese. Egli
 però, a suo piacere imitava, e
 contraffaceva col suo pennello i più
 valenti Pittori, sicchè anche gl'
 Intendenti s'ingannavano. Oltre
 il Quadro fatto al Re di Spagna
 Carlo II., che se' passare per op.
 del Bassano, se ne veggono due
 nella Certosa di S. Martino di
 Napoli fatti per imitar lo stesso
 Pittore, un altro nella Chiesa del-
 la suddetta Certosa interiorm. po-
 sto a un canto della Porta gran-
 de sul fare del Cavalier Massi-
 mo Stanzioni, di cui è l'altro

nell'opposto lato della Porta stes-
 sa. Si potea dire il Proteo de'
 Pittori. Fu anche detto Luca
 Fa-presto dalle pavole, onde il
 Padre lo sollecitava a studiare,
 oppure per la sua incredibile ve-
 locità nel dipingere. Fu creato
 Cavaliere del Re Cattolico Car-
 lo II. La sua immaginaz. era fe-
 condissima, tenero, e armonioso
 il suo Colorito, libero e franco
 il Pennello, e peritiss. nella pro-
 spettiva.

GIORDANO (Raimondo) Ve-
 di IDIOTA.

„ GIORGI (Alessandro) da
 „ Urbino, visse nel XVI. Sec.
 „ e traslatò dal Greco in Lati-
 „ no li *Spirituali di Erone* stamp.
 „ in Urbino appresso Bartolom-
 „ meo, e Simeone Regusi Fratel-
 „ li 1592. in 4.

¶ GIORGI (Domenico) di
 Rovigo Prelato di molta lette-
 ratura morì in Roma 20. Lu-
 glio 1747. in età d'anni 57.
 Scrisse 1. *de antiquis Italiae Me-*
tropolibus Rom. 1722. 2. anno-
 tazioni all'edizione Parigina
 del Trattato di Poggio Braccio-
 lini *de varietate fortunæ*, ivi
 1723. 3. *Trattato sopra gli abi-*
ti sacri del sommo Pontefice,
 ivi 1724. 4. *de Cathedra Epi-*
scopali Sette, ivi 1727. 5. *de*
Liturgia Romani Pontificis, Ro-
 ma 1731. ec. 6. *de Monogram-*
mate Christi, ivi 1738. 7. La
 vita di Niccolò V., ivi 1742.
 8. il Martilogio di Adone con
 varie Lezioni, e note, ivi
 1745. Ci sono ancora altre sue
 dissertazioni. I Giornalisti di
 Firenze nel Tomo V. p. I. pag.
 191. gli han fatto l'elogio. Un
 più esatto ristretto della sua
 vita si troverà nel Tomo
 XLI. della Raccolta Calogeria-
 na.

„ GIORGIO (Francesco)
 „ uno de' lumi maggiori, che

„ risplendessero in Venezia nell'
 „ Ordine Francescano , sì per
 „ dottrina , che per bontà di
 „ costumi , nacque nel 1460.
 „ da un' antichiss. e illustre fa-
 „ miglia Venez. la quale per
 „ molti Secoli godette nella
 „ Repubblica il patrizio carat-
 „ tere , e furono i suoi genito-
 „ ri *Benedetto Giorgio* , e *Bian-*
 „ *ca Cornaro* . Sotto l' educazio-
 „ ne di ottimi precettori appa-
 „ rò l' umane lettere ; indi a
 „ non molto , scoperto l' inge-
 „ gno suo atto ad apprendere
 „ qualunque disciplina , avve-
 „ gnachè malagevole , venne
 „ fra' discepoli annoverato del-
 „ la Platonica Filosofia , in cui
 „ tal progresso in breve ne fe-
 „ ce , che nell' Università di
 „ Padova conseguì le insegne
 „ del Dottorato . Giunto all'
 „ età di 20. anni pensando di
 „ eleggere stato , abbracciò l'
 „ istituto de' Frati Minori , e in
 „ tal maniera si approfittò nel-
 „ la via dello spirito , o a me-
 „ glio dire , nella Scienza de'
 „ Santi , che divenne in breve
 „ un vivo esemplare nella sua
 „ Comunità della regolar di-
 „ sciplina ; e per ubbidienza
 „ de' suoi Superiori lesse pub-
 „ blicamente Filosofia , e Teo-
 „ logia , dalla cui Scuola in
 „ appresso uscirono personaggi
 „ rinomatissimi . Ma affin egli
 „ di comprendere vieppiù i sen-
 „ si legittimi delle Sacre Scrit-
 „ ture , onde servirsi nelle dif-
 „ putazioni , e tal volta occor-
 „ rendo eziandio nel sermone-
 „ re , foggiasse di buona vo-
 „ glia , sebbene di qualche età,
 „ alla noiosa fatica d' apparare
 „ le lingue ; e talmente vi si
 „ applicò , che ad un tratto
 „ medesimo possessor si ren-
 „ dette della Greca , dell' Ebrai-
 „ ca , e di tutte l' altre Orien-

„ tali . Dopo aver insegnato in
 „ diversi paesi la Teologia , ed
 „ esercitato l' Apostolico Mini-
 „ stero per qualche tempo , fu
 „ fatto Guardiano del Conven-
 „ to della sua patria , appella-
 „ to la *Vigna* ; e *Alessandro VI.*
 „ lo deputò Commissario Apo-
 „ stolico per gli Stati della Re-
 „ pubblica Veneziana circa l'
 „ Indulgenze da parteciparsi a'
 „ fedeli , mercè il Giubileo in-
 „ sieme con *F. Lodovico della*
 „ *Torre* nobile Veneziano , e
 „ Vicario Generale de' Minori
 „ Osservanti . Fu eletto più
 „ volte Ministro Provinciale ,
 „ e Definitore Generale , e gli
 „ furono commesse anche altre
 „ onorevoli Cariche della sua
 „ Religione . Finalmente si mo-
 „ rì nel 1560. e la di lui mor-
 „ te fu compianta , e da' buoni ,
 „ e da' dotti . Scrisse : *De Ar-*
 „ *monia Mundi totius Cantica*
 „ *tria Venet. per Bernardinum*
 „ *de Vitalib. 1525. in fol.* la
 „ quale opera , sebbene dotta , si
 „ ritrova registrata nell' *Indice*
 „ *Tridentino* per essersi egli ser-
 „ vito oltre del convenevole
 „ de' *Dogmi Platonici* della *Ca-*
 „ *bala Ebraica* , e del *Talmud* ;
 „ *In Scriptur. Sacram Problema-*
 „ *ta Venet. 1536. in 4. vol. 6.*
 „ che sono anche per la stessa
 „ cagione posti nell' *Indice* ;
 „ *Vita Beatae Clarae Monachae*
 „ *Sancti Sepulchri Venetiarum M.*
 „ *S. presso le dette Monache :*
 „ *Parere intorno alla fabbrica*
 „ *della nuova Chiesa di S. Fran-*
 „ *cesco della Vigna in Venezia*
 „ *M. S. nell' Archivio della Vi-*
 „ *gna : Rime Spirituali : Vita*
 „ *Venerab. Sororis Ursulae Aus-*
 „ *nage , tertii Ordinis S. Fran-*
 „ *cisci in Monasterio S. Sepul-*
 „ *chri Venetiarum . Votum pro*
 „ *Henrico VIII. Angliae Rege ,*
 „ *quo probatur divorcium inter*
 „ *se,*

„ *se, & Catharinam Uxorem li-*
 „ *citum esse &c.*

„ GIORGIO (Giannandrea)
 „ Napol. fu Lettore de' Feudi
 „ nel Regio Studio di Napoli,
 „ e Avvocato di grido , indi
 „ Consigliere . Scrisse : *Repet.*
 „ *ad caut. Imperial. de probib.*
 „ *feudi Alienat. Le Alleganze*
 „ coll' annotazioni di Ottavio
 „ Bilotta suo Nipote &c.

GIORGIO Lodovico di Brun-
 svick , Duca , ed Elettore di
 Hannover , era figlio d' Erne-
 sto Augusto di Brunsvik . Co-
 mandò l' Armata Imperiale con
 applauso , e fu proclamato Re
 d' Inghilterra il 12. Agosto
 1714. dopo la morte della Re-
 gina Anna Stuarda .

„ GIORGIO (Marino) Ve-
 „ neziano Doge 49. Egli fe a
 „ sue spese la Chiesa di S. Do-
 „ menico , e uno Spedale , e
 „ morì con fama di Santo .
 „ Gio: Soranzo , che fu il 50.
 „ nel novero de' Dogi , gli suc-
 „ cesse , in tempo di cui fu
 „ Venezia ribenedetta , ch' era
 „ stata scomunicata sotto Pie-
 „ tro Gradenigo .

GIORGIO (S.) celebre Mar-
 tire d' Oriente , che credesi
 aver sofferto per la Fede di G.
 C. sotto Carino , ovvero sotto
 Diocleziano verso il 284. Non
 si fanno le circostanze della sua
 vita , e del suo martirio .

GIORGIO di Trabifonda ,
 celebre Greco del Secolo XV.,
 nat. di Candia , ed originario
 di Trabifonda , portossi a Ro-
 ma a' tempi di Eugenio IV., e
 v' insegnò la Rettorica , e la
 Filosofia d' Aristotele . Fu Se-
 gretario di Nicolò V. , e morì
 circa il 1480. * verso il 1484.*
 V' ha di lui molti scritti , ne'
 quali dimostra un zelo eccessi-
 vo contro Platone , ed un ridi-
 colo attaccamento alle opinio-

ni d' Aristotele . * Vegganti le
 Dissert. Vossiane del Zeno T.
 II. p. 2.*

GIORGIO AMIRA , dotto
 Maronita , portossi a Roma a'
 tempi di Clemente VIII. , e
 pubblicovvi una Gramatica
 Siriaca , e Caldea , che viene
 molto stimata . Ritornato che fu
 al suo Paese , venne eletto Pa-
 triarca de' Maroniti , e m. ver-
 so il 1641.

Sonovi molti altri Personag-
 gi distinti col nome di Gior-
 gio .

GIORGIONE , Pietro celebre,
 nato a Castel-Franco nel Tri-
 vignano nel 1478. fu Maestro
 di Tiziano , e m. nel 1511. di
 33. anni .

Fu Discepolo di Giovan Belli-
ni, e condiscipolo, non Maestro,
di Tiziano, che studiò sotto lo
stesso Pittore. Tiziano legò con
lui stretta amicizia col fine d'
imparare la sua maniera di di-
pingere, onde si può dire, che
Giorgione formò in parte Tizia-
no, benchè suo malgrado, men-
tre interruppe con questi ogni
commercio, tostochè si accorse del
fine delle sue viste. Studiò mol-
to l' op. di Leonardo da Vinci,
e quelle della Natura. Nessun
Pittore uguagliò mai la forza,
e la franchezza del suo pennel-
lo; doti, che unite alla finezza
del Disegno, alla verità del suo
Colorito, all' intelligenza del
Chiaroscuro, e ad altre molte
avrebbero disputate la preminen-
za al suo illustre Rivale, se la
morte non lo rapiva nel fiore
della sua età. Fu il primo che
introdusse in Venezia il costume
di dipingere le case al di fuo-
ri.

„ GIORLANDO (Girolamo)
 „ Giureconsulto Palermitano ,
 „ visse nel 1550. e pubblicò
 „ colle stampe : *Practic. Syndi-*

„ *catus cum nonnullis question.*

„ *De poenis &c.*

GIOSABET, o **GIOSABA**, sorella d'Ocofia Re di Giuda, e moglie del gran Sacerdote Giojada, tolse Gioas al furore d'Italia, e lo nodrì nel Tempio fino all'età di 7. anni. Vedi **GIOAS**.

GIOSAFAT Re di Giuda, succedette a suo padre Afa il 914. avanti Gesù Cristo. Praticò la virtù, e la pietà di suo padre, e fece ammaestrare con diligenza tutto il suo popolo nella legge di Mosè, e nel culto, che a Dio si deve. La sua pietà fu ricompensata, mentre il Signore colmò il suo Regno di gloria, di poter, di ricchezze. Giosafat aveva ne' suoi Stati 1160000. uomini atti alla guerra, secondo il testo della Sacra Scrittura. Commise ciò non ostante de' mancamenti confiderevoli, uno facendo, che Joram suo figlio prendesse in moglie Atalia figlia d'Acabbo, un altro dando a quest'empio Re soccorso contro i Sirj, il che non gli riuscì, come gli aveva predetto il Profeta Michea. Giosafat riparò questi due mancamenti con nuovi atti di pietà; e Dio se fuggire dinanzi a lui gli Ammoniti, gli Idumei, e gli Arabi. Morì in Gerusalemme l'889. avanti Gesù Cristo di 60. anni, dopo averne regnato 25.

GIOSIA, saggio, e pio Re di Giuda, succedette a suo padre Ammone il 641. avanti Gesù Cristo di 8. anni. Rovesciò i luoghi, e gli altri consecrati agli Idoli, stabilì de' virtuosi Maestrati, per amministrar la giustizia, e fece riparare il Tempio. Verso il fine del suo Regno Necaone Re d'Egitto, andando a far la guerra ai Me-

di, ed ai Babilonesi, s'avanzò presso la Città di Magedo, ch'era del Regno di Guda. Giofia si oppose al suo passaggio, e fu ferito da una frecciata, di cui morì in Gerusalemme il 610. avanti Gesù Cristo di 39. anni. Geremia fece dei versi funebri in sua lode.

GIOSUE', celebre conduttore dell'Armata d'Israele, ed intendente di Mosè, era figlio di Nun della Tribù d'Efraimo. Dio lo scelse, vivente ancor Mosè, a governare gli Israeliti. Succedette a questo divino legislatore il 1451. avanti Gesù Cristo. Passò il Gordano a piedi asciutti col Popolo d'Israele, se circoncidere i Giudei, che nati erano nel Diserto. Prese Gerico miracolosamente, e s'impadronì di Hai con istratagemmi. I Gabaoniti temendo la stessa disavventura, fecero seco una finta alleanza, ma non giovò questo a salvar loro la vita. Giosue vinse in seguito Adonibezocco Re di Gerusalemme, e 4. altri Re, ch'eransi con lui alleati. Giosue nel tempo di questa vittoria comandò al sole, che s'arrestasse, per dargli tempo d'inseguire i suoi nimici, ed il Sole con evidente miracolo si fermò per 12. ore più del solito sull'orizzonte. Giosue proseguì le sue conquiste, sconfisse 30. piccoli Re, e s'impadronì del paese di Canaan nello spazio di 6. anni. Distribuí le terre ai vincitori, giusta l'ordine da Dio avutone, e dopo d'aver edificato l'arca di Alleanza nella Città di Silo, morì di 110. anni. Si ha sotto il suo nome un Libro Canon. scritto in Ebreo. Molti eruditi glielo attribuiscono; ma non è certo, ch'ei ne sia l'autore.

GIOT.

GIOTTO (le) celebre Pittore del Secolo XIV. , era nativo di un Villaggio vicino a Firenze. Avendo Cimabue incontrato alla campagna, mentre stava guardando le pecore, e che nell'atto di vederle a pascolare, le disegnava su di un mattone, concepì un'opinione così vantaggiosa di questo figliuolo, che lo chiese a suo padre per averlo fra i suoi allievi. Il Giotto divenne il più celebre Pittore del suo tempo. Fu intimo amico di Dante, e Benedetto XI., e Clemente V., ebbero per lui una stima particolare. Morì in Firenze nel 1336. Videvi poco dopo un giovane Pittore chiamato Tommaso, nat. di Firenze, che fu detto per soprannome *il Giottino*, perchè imitava benissimo la maniera di Giotto. M. nel 1356. di 32. an.

Nell' Appartamento Priorale della Certosa di S. Martino di Napoli, si osserva un Ritratto del Re Roberto di mano di questo celebre Pittore. E' d'una maniera secca, ma d'un gran disegno, e verità.

„ **GIOVANETTI** (Marcello) da Ascoli di Puglia visse nel XVI. Sec. Scrisse la *Cilla Favola Pastoral.*; *la Divisa Fanciulla Traged.* &c.

„ **GIOVANNI** d' Angiò I. di questo nome, Duca di Calabria, e di Lorena, fu figliuolo di Renato d' Angiò Re di Napoli, Conte di Provenza &c. e d' Isabella Duchessa di Lorena. Nacque egli nel 1425. e succedette a sua madre nel Ducato di Lorena nel 1452. Disfidò Ferdinando d' Aragona Re di Napoli nel combattimento di Sarno nel 1460. ma indi nel 1463. fu vinto appresso Troja nella

„ Puglia, e obbligato di lasciar
„ l' Isola d' Ischia, ove si era
„ racchiuso, e ritirarsi in Mar-
„ siglia. Non guari appresso
„ riportò qualche vantaggio
„ dalla guerra, che mosse al
„ Re d' Aragona in Catalogna,
„ e al Re di Navarra. Final-
„ mente lasciò di vivere in
„ Barcellona nel 1470. Da Ma-
„ ria di Borbone sua moglie
„ figliuola di Carlo I. di que-
„ sto nome Duca di Borbone
„ n' ebbe Renato, che morì
„ giovane; Gio. II. Duca di
„ Calabria morto altresì non
„ guari appresso di lui; Nic-
„ colò Duca di Calabria, e di
„ Lorena; e Maria, che altre-
„ sì trapassò molto fuor di tem-
„ po.

„ **GIOVANNI** Duca d' An-
„ giò figliuolo di Renato Re
„ di Napoli, istituì la campa-
„ gna della Luna; ciascun del-
„ la quale per impresa porta-
„ va la Luna cornuta, di ar-
„ gento legata nel braccio. *Ve-
„ di Angiò.*

„ **GIOVANNI** Principe d'
„ Acaja, e Duca di Durazzo
„ nella Grecia, che fu una vol-
„ ta Metropoli sottoposta al
„ Patriarca di CP., fu figlio di
„ Carlo II. Re di Napoli Ot-
„ tavogenito, il quale fu an-
„ che Conte di Gravina, per
„ successione di Pietro suo fra-
„ tello ultimo de' figliuoli di
„ Carlo. Venne dal Re suo pa-
„ dre lasciato in ostaggio con
„ gli altri suoi fratelli nel
„ 1288. Indi il Re Roberto suo
„ fratello lo mise alla testa di
„ un' armata, che si oppose a
„ quella dell' Imperador Arri-
„ go VII. mandata in Italia.
„ Ebbe due mogli; Matilda de
„ Hainaut fu la prima; e quel-
„ la morta passò alle seconde
„ nozze con Agnese di Peris-
„ gord,

gord, da cui ebbe Carlo Duca di Durazzo, Luigi Conte di Gravina padre di Carlo III. di Durazzo, Re di Napoli; e Roberto Principe della Morea. Portò anche il Titolo di Duca d' Acaja, e morì in Napoli nel 1335. V. *Villani*, *Collenuccio*, *Summonte*, *Santa Martbe*; *Du Cange*, &c.

GIOVANNI Arcidiacono di Bari, visse nel Secolo XI. Scrisse un Tratt. *della Traduzione delle Reliquie di S. Niccolò di Mira*, che fu fatta nel 1087. il qual trattato si legge in *Surio ad 9. Maii diem*.

GIOVANNI Religioso di Cluni, scrisse: *la vita di S. Odilone suo Abb.* la quale si legge in *Surio ai 18. Novembre*.

GIOVANNI da Crema, uomo di Chiesa, scrisse una *Cronaca*. Un altro Gio: da Cremona Agostiniano, scrisse *la Storia Scolastica, o Ecclesiastica*. Gio: di Dio, Cartusiano di Venezia, scrisse alcuni Tratt. circa al 1490. Egli vi fu anche in Bologna, un Professore di questo nome, e gran Canonista Spagnuolo nel 1240. Gio: S. Geminiano Religioso di San Domenico, visse nel XIV. Secolo e compose: *De similitudinibus rerum, li Sermoni* &c. Gio. di Legnano da Bologna, scrisse a favor dell' Elezione di Urbano VI. Gio. di Parma nel XII. Secolo, scrisse un lib. intitolato *il Vangelo Eterno*, bruciato per ordine di Alessandro IV. nel 1258.

GIOVANNI del Castel di Bologna, celebre Intagliatore fiorì verso il 1538. Trava-

gliò per Clemente VII. e per Carlo V. Fu famoso in iscolpire in una picciola pietra preziosa non solo delle figure; ma ben anche dell' Istorie di rilievo, come i Baccanali, una battaglia in mare, e altro di questo genere. M. in Faenza nel 1555.

GIOVANNI (Girolamo de) Cavalier Palermitano morto nel 1612. fu applicato ugualmente nella milizia, che nelle lettere, e mostrò tanto in quella valore, quanto in queste ingegno. Egli scrisse varie opere, le quali pubblicò col nome di Vincenzo di Gio. suo fratello; cioè: *Il miserabile successo della rovina del Ponte*; *Palermo Trionfante*; *L' Eufemia Poema Sacro*; *L' Incendio di Castellammare*; *La Guerra dell' Avarizia*; *Le metamorfosi sopra i Luoghi notabili della Rena di Salerno*; *L' Arcadia Egloghe*; *Il Peregrino in ottava Rima*; *Il censore in prosa circa il buon Governo*; *la Siracusa distrutta da M. Marcello* &c.

GIOVANNI (Gio. di) da Taranto fu Uom di Chiesa nel XVI. Secolo e scrisse: *De antiquitate & varia Tarentinorum fortuna lib. 8. Neap. apud Horatium Salvianum 1589. in fol.*

GIOVANNI Lettore Romano, scrisse: *la vita di Costantino il Grande. V. Du Verdier Vanprivas al supplenz. della Bibliot. di Gesnero*. Gio. Monaco Benedettino lasciò *la vita di Alessandro il Grande*, che fuole congiungersi con quella di Q. Curzio. Due altri della stessa Religione, un de' quali visse nel X. Secolo compose una *Cronaca*, ch' è allegata dal Baronio „ nell'

„ nell' anno 892. 963. l' altro
 „ del XI. Secolo fu discepolo
 „ del Cardinale Pier Damiano,
 „ di cui ci lasciò *la vita*. Gio.
 „ d' Agnani Arcidiacono di Bo-
 „ logna, e Professore del Drit-
 „ to Canonico fiorì nel XV.
 „ Secolo, e coloro, che ne par-
 „ lano ci assicurano, ch' egli
 „ era d' una pietà, e di una
 „ dottrina ugualmente solida.
 „ Morì nel 1455. Lasciò un *Co-*
 „ *mento* sulle Decretali, e un
 „ Volume di Consigli. *Bellar-*
 „ *min. de Scriptor. Eccles. Va-*
 „ *ler. Forster l. 3. Hist. Jur. Bu-*
 „ *maldi Bibl. Bon. &c.* Gio.
 „ Diacono della Chiesa Roma-
 „ na, che alcuni confondono
 „ con Paolo Diacono, fu altre-
 „ si della Congregazione di
 „ Montecassino, come quello;
 „ visse nel IX. Secolo intorno
 „ all' 875. e ci lasciò *la vita di*
 „ *S. Gregorio il Grande*. Gio.
 „ Diacono, Canonico di Vero-
 „ na, scrisse una *Storia* dopo
 „ Giulio Cesare, fino a Arrigo
 „ VII. nel XIV. Secolo, e non
 „ è da confondersi con Gio.
 „ Diacono Autore della *rela-*
 „ *zione* del Martirio di S. Gen-
 „ naro Vescovo di Benevento,
 „ e di S. Sofio Diacono rappor-
 „ tata dal *Surio Tom. VI. ad*
 „ *23. Septemb.*

GIOVE, Padre degli Dei, e
 degli Uomini, secondo la Fa-
 vola, la maggior Deità del Pa-
 ganesimo, era figlio di Satur-
 no, e di Rea. Questa Dea es-
 sendosi accorta, che suo mari-
 to divorava i suoi figli quand'
 ella li metteva al mondo, e te-
 mendo lo stesso non facesse egli
 di Giove, e Giunone, gli sup-
 pose una pietra, che Saturno
 divorò. Giove fu allevato al
 suono degli Strumenti de' Cori-
 banti, e nodrito segretamente
 col latte della Capra Amaltea,

la quale in ricompensa di que-
 sto servizio fu cangiata in co-
 stellazione. Divenuto gr. detron-
 nizzò, e discacciò suo padre Sa-
 turno, che gli rese varie infi-
 die, e partì l' impero del mon-
 do colli suoi due fratelli Net-
 tuno, e Plutone. Nettuno eb-
 be il mare, Plutone l' inferno,
 Giove la terra. Sposò egli sua
 sorella Giunone, fu padre delle
 Grazie, e delle Muse, ed ebbe
 molte altre femmine, perchè,
 secondo la favola, egli si tras-
 formò in Satiro per godere d'
 Antiope, e in Bue per rapire
 Europa, in Cigno per abusarsi
 di Leda, in pioggia d' oro per
 corromper Danae, ed in molte
 altre figure per soddisfare alle
 sue passioni. Ebbe Bacco di Se-
 mele, Pallade di Tetide, Dia-
 na, ed Apollo di Latona, e fu
 padre di Mercurio, e degli al-
 tri Dei. Finalmente fulminò i
 Titani, ed i Giganti, che vo-
 levano trarlo giù dal cielo. Si
 rappresentava in un trono d'
 avorio, tenente uno scettro nel-
 la destra, ch' egli lanciò sovra
 i Giganti, con un Aquila tra
 le gambe, che portava Gani-
 mede. Il nome di Giove è com-
 posto di due parole, la di cui
 prima *Jov*, ha molto di somi-
 glianza colla parola *Jeovab*, che
 è il nome di Dio in Ebreo. Si
 onorò sotto diversi attributi
 d' Ammone, di Capitolino, di
 Conservatore, d' Eliciano, di
 Feretrio, d' Imperadore, d' In-
 ventore, di Laziale, di Pistore,
 di Sponsore, di Statore, di Ul-
 tore, o Vendicatore, ec.

GIOVENALE DEGLI ORSI-
 NI. Vedi ORSINI.

GIOVENALE (Decio Giu-
 nio) celebre Poeta Latino del
 Secolo I., era d' Aquino in Ita-
 lia. Andò a Roma nella sua
 gioventù, e v' impiegò la metà
 di

di sua vita in fare delle *Declamazioni*. Compose in appreso delle *Satire*, che gli acquistarono un gran nome, ma avendo attaccato ne' suoi versi *Paride*, buffone, e commediante di Nerone, fu relegato e comandare alcune truppe in *Penapoli* sulle frontiere dell' *Egitto*, e di *Libia*. Si crede, ch' egli fu vissuto fino al Regno di *Adriano* l' anno 128. di Gesù Cristo. Ci restano di lui 16. *Satire*, nelle quali si vede molto spirito, e molta forza, e veemenza; ma lo stile non è troppo naturale, e le oscenità, di cui sono piene, ne rendono la lettura pericolosa.

Molti pretendono, che la satira 16. non sia di Giovenale. Paride fu Commediante di Domiziano, e non di Nerone. In questo errore è caduto anche il Moreri. Convengono tutti i Critici, che il Cesare nominato sul principio della Satira 7. in cui punse Paride, se non è Domiziano, sia Nerva, o Trajano. Infatti non potea sotto Nerone, esser Giovenale in età di scrivere satire così lodate. Si crede comunemente morto nel 128. di G. C. dalla morte di Nerone, sino a quest' anno passarono ben quasi 69. anni. Ancorchè fosse m. sopra gli 80. Giovenale sotto Nerone non potea aver più di 10. o 12. anni. In quest' età lo scriver satire così forti non era un prodigio da scriversi da tutti gli Autori del tempo di Nerone? La cosa è per se chiara. Abbiamo di queste Satire alcune Traduzioni in verso Italiano. Le più note sono: 1. di Giorgio Sommaripa in terza rima in Trevigi 1480. in fog. e in 8. 2. del Conte Camillo Silvestri da Rovigo in Padova 1713. in 4. con delle Note. Lodovico Dolce pa-

rafrasd la stessa ec.

GIOVENCIO, o piuttosto JOVANCY (Giuseppe celeb. Gesuita, nat. in Parigi il 4. Sett. 1643. Integnò la Rhetorica con iltraordinario grido in Caen, a le Fleche, ed in Parigi, e fu chiamato a Roma nel 1699. per ivi continuare con maggior libertà, che non avrebbe in Francia potuto la Storia de' Gesuiti. Morì quivi li 29. Maggio del 1719. di 76. anni: le sue Op. principali sono; 1. due Vol. in 12. di *Arringhe Latine*: 2. un piccol *Trattato molto stimato, de ratione discendi, & docendi*: 3. delle note Latine sovra *Perfio, Giovenale, Terenzio, Orazio, Marziale*, sulle metamorfosi di *Ovidio*, ec.: 4. la quinta parte della Storia de' Gesuiti in Latino dal 1591. sino al 1618. in fol. Questo è il seguito della Storia de' Gesuiti fatta dal PP. Orlandino, Sacchini, e Pouffines. Tutte le Op. del P. Giovenicio sono scritte purissimamente in Latino, ed in ciò egli è princip. excell.

GIOVENCO (Cajo Vezio Aquilino) uno de' primi Poeti Cristiani, nat. in Ispagna d'un illust. famiglia. Mise in versi Latini la vita di G. C. in 4. Libri, circa il 329., seguenc'o fedelmente, e quasi parola per parola i Testi de' 4. Evangelisti. Ma i suoi versi sono di cattivo gusto, e la sua latinità non è pura.

GIOVENET (Gio:) virtuoso Pittore Francese, nat. in Roventen li 12. Aprile 1644. di Lorenzo Giovenet altresì Pittore. Suo padre lo mandò a Parigi, perchè si perfezionasse nelle disposizioni, ch' aveva per lo disegno, e vi divenne abilissimo in poco tempo. Fu impiegato da Mr. le Brun primo pittore del

del Re, e passò per tutte le cariche dell'Accademia di Pittura. Il suo genio era di dipingere in grande, e ne' luoghi spaziosi. Ha fatto altresì quantità di ritratti. M. in Parigi li 5. Aprile 1717. di 74. anni.

GIOVIANO (Flavio Claudio) nat. a Singidone in Pannonia circa il 331. era figlio del Conte Varroniano. Fu eletto Imperad. dopo la morte di Giuliano l'Apostata nel 363., e fece tosto la pace co' Persi. Questa pace parve vergognosa, e pregiudicievole all'Impero, il che espose Gioviano agl'insulti de' Storici Pagani. Fece abbracciar la Religione Cattolica alla sua Armata, ordinò che si chiudessero i Tempj degl'Idoli, rese la pace alla Chiesa, e richiamò S. Atanasio, e gli altri Vescovi esigliati; ma questo felice regno non durò molto; Gioviano fu soffocato nel suo letto a Dadastana tra la Galazia, e la Bitinia dal vapore del carbone, ch'erafi acceso nella sua camera li 17. febbrajo 364. di 33. anni, dopo avere regnato solo 7. mesi, e 20. giorni. Il Sig. Abate della Bletterie ha scritta la sua vita.

GIOVINIANO, Monaco di Milano, e famoso Eresiarca del Sec. IV. sosteneva, che i digiuni, e le altre op. di penitenza non erano d'alcun merito; che lo stato della virginità non aveva alcun vantaggio su quello del matrimonio; che la carne di G. C. non era, che fantastica, che la Madre del Salvatore non era rimasta Vergine dopo il parto. Uscito del suo Monastero andò a Roma, ove indusse più sacre vergini a maritarsi, domandando loro s'eran esse migliori di Sara, di Susan-

na, e di tant'altre donne maritate, che si lodano nella Sacra Scrittura. S. Agostino, e S. Girolamo scrissero fortemente contro di lui. Fu egli condannato dal Papa Siricio, e da un Concilio, che S. Ambrogio tenne in Milano nel 390. Finalmente avendo avuto l'esiglio dall'Imperad. Teodosio, ed in appresso dall'Imperadore Onorio, morì miseramente verso il 412.

GIOVIO (Paolo) cel. Storico del Sec. XVI., nat. di Como in Lombardia, esercitò da principio la Medicina, e fu in appresso Vesc. di Nocera. Il Papa Paolo III. rifiutò di dargli il Vescovado di Como, ch'egli desiderava ardentemente, ma il Re Francesco I. gli accordò una pensione considerevole, che gli fu tolta dal Contestabile di Montmorenci sotto il Regno di Arrigo II. Paolo Giovio morì in Firenze l'11. Ottob. 1552. di 76. anni. Si ha di lui: 1. una Storia di 45. libri, che finisce l'anno 1244.: 2. degli Elogj de' grandi Uomini: 3. un Trattato delle Imprese, e molte altre Op. Gli eruditi non fanno gran caso della sua Storia, persuasi, che la sua penna era venale, e che l'odio, ed il favore lo facevano scrivere. Benedetto Giovio suo fratello ha scritta una Storia de' Svizzeri, ed altre Op. Non bisogna confondere Paolo Giovio col suo pronipote, chiamato altresì Paolo Giovio, che fece un'ottima comparfa nel Concilio di Trento, e m. nel 1582. Quest'ultimo era buon Poeta.

Le altre opere di Giovio sono
1. *Le Vite di Ferrando d'Avallò Marchese di Pescara, di Consalvo Ferrando di Cordova detto il gr. Cap. tradotte da Lodo-*

dovico Domenichi in Ital. e stampat. in Firenze dal Torrentino 1550. 1551. in 8. 2. Le Vite de' dodici Visconti, e degli Sforza tradotte dallo stesso Domenichi: è stamp. in Venezia per Giolito 1566. in 8. Le Vite degli stessi 12. Visconti dello stesso Traduttore colla vera effigie di essi, in Milano 1645. in 4. 3. Vita di Alfonso d' Este Duca di Ferrara tradotta da Giambattista Gelli Fiorentino, in Firenze per Torrentino 1553. in 8. 4. Commentarj delle cose de' Turchi co' fatti, e la vita di Scanderbech, in Venezia per Aldo 1541. in 8. 4. Le Vite di Leone X. di Adriano VI. Pontef. e del Card. Pompeo Colonna tradotte in Italiano dal suddetto Domenichi: 5. Le Iscrizioni poste sotto le Immagini degli Uomini illustri in lettere, tradotte da Girolamo Orio Ferrarese, in Firenze da Lorenzo Torrentino 1552. in 4. 6. Lettere volgari raccolte dal Domenichi, in Venezia per Giambattista, e Marcheo Sessa 1560. in 8. 7. De' Pesci Romani, tradot. da Carlo Zancarolo, in Venezia per Gualtieri 1560. in 4. La sua Storia fu tradotta dal suddetto Domenichi col supplemento di Girolamo Ruscelli, in Firenze per Torrentino 1554. 3. Vol. in 4. Vincenzo Cartari da Reggio ne fece il Compendio stamp. in Venezia da Gabriel Giolito 1562. in 8. Oltre il Trattato o Ragionamento dell' Imprese havvi anche un Dialogo sullo stesso Soggetto il primo stampato in Venezia per Girolamo Zinetti 1560. in 8. il secondo in Lione per Guglielmó Rovilio 1574. in 8. Gli Elogj furon tradotti dal menzion. Domenichi, e stamp. in Firenze da Lorenzo Torrentino 1554. in 4. Lo stile, dice Bay-

le, del Giovio è affai vivo, ma poco storico, e puro *Suo Fratello scrisse anche la Storia di Como ec.*

GIRAC (Paolo Tommaso Signore di) affai noto per la sua critica di Volture, e per gli scritti, che in questa occasione pubblicò contro Costar, nacque in Angouleme da Paolo Tommaso, Signore di Maisonette, e fu intimo amico di Balzac. Era più dotto, e più versato nella cognizione dell' antichità che Costar; ma non era meno pungente. M. il 2. Gennajo 1663. dopo di esser stato Configliere nel Presidiale di Angouleme.

GIRALDI (Lilio Gregorio) dotto Critico, ed uno de' maggiori Letterati d' Italia, nacque il 14. Giugno 1478. Perdette tutte le sue sostanze, e la sua Biblioteca nel saccheggio di Roma fatto dall' Armata di Carlo V. nel 1529. e visse in una gr. povertà. Fu molto incomodato dalla gotta, e m. nel 1552. Tutte le sue Op. sono state stampate in Leida nel 1696. 2. Vol. in fol. Le più stimate sono: 1. la Storia degli Dei de' Gentili: 2. quella de' Poeti Greci, e Latini: 3. quella de' Poeti del suo tempo. Fu egli, che inventò li 30. numeri dell' Epatta, e che compose un Trattato per la riforma del Calendario, che fu seguitata da Gregorio XIII.

Egli era di Ferrara. Possedea la Lingua Greca, e Latina, ed era anche buon Poeta latino. Alcune delle sue Poesie furono fatte stampare da lui medesimo in Lione 1536. dal Grifi in 4. l' altre sono inedite. Moreri s' è ingannato, allorchè ha detto, ch' egli fu l' Inventore dell' Epatta, e del Trattato del Calendario. G' Inventori furono Lilio Gre-

gorio Veronese, e Antonio suo fratello, che l'una, e l'altro presentarono al suddetto Pontefice, come l'osserva l'Autore delle Note a Moreri stesso.

„ GIRALDI (Giambattista)
 „ nacque in Ferrara nel 1504.
 „ da Cristoforo Giraldi Uomo
 „ di lettere, che lo fe' alleva-
 „ re nelle medesime con som-
 „ ma diligenza, e si dottorò in
 „ medicina. Indi Ercole d'Este
 „ Duca di Ferrara lo scelse per
 „ suo Segretario, ed esercitò
 „ questo impiego per 16. anni
 „ fino alla morte di quel Prin-
 „ cipe, sebbene continuò altre-
 „ si per qualche anno sotto
 „ Alfonso II. figliuolo di Er-
 „ cole; ma come alcuni invi-
 „ diosi lo posero in mal cuore
 „ a quel Principe fu costretto
 „ uscirsene, e andò a Mandovì
 „ nel Piemonte, e poscia in
 „ Torino, ove si arrestò fin
 „ che fu chiamato in Pavia per
 „ Professore di Rettorica. Ma
 „ morì in Ferrara nel 1573. e
 „ lasciò diverse op. : cioè : *Co-*
 „ *menti della Casa, e de' Prin-*
 „ *cipi d' Este : Hecatommithi, ov-*
 „ *vero Cento novelle : Discorsi*
 „ *intorno al comporre de' Ro-*
 „ *manzi, delle Commedie, e*
 „ *delle Tragedie, e di altre ma-*
 „ *niere di Poesie : Hercole in ot-*
 „ *tava rima ; Tragedie : cioè ;*
 „ *Orbesche ; Cleopatra ; Didone :*
 „ *Antivolumini, Selene ; Epi-*
 „ *thia ; Euffimia ; Arenoppia ;*
 „ *Altile ; Egla ; Satira ; Delle*
 „ *fiamme amorose ; Discorsi in-*
 „ *torno a quello si conviene a*
 „ *giovine nobile, e ben creato*
 „ *nel servire un gran Principe ;*
 „ *e lasciò MS. Lezioni sopra le*
 „ *meteore di Aristotele fatte in*
 „ *Pavia nell' Accademia degli*
 „ *Affidati ; Diversi Epigrammi ;*
 „ *Epist. Familiari, ec.*

„ GIRALDI (Giovanni) Fio-

„ rentino, nacque nel 1712. e
 „ si istrusse soprattutto nella Fi-
 „ losofia, e nella Storia. Fu
 „ Accademico della Crusca, e
 „ molto conto appresso tutti li
 „ dotti. Morì nel 1753. e la-
 „ sciò date alla luce alcune op.
 „ tradotte dal Francese : cioè :
 „ *Apparecchio alla Morte* opera
 „ del P. Gio: Ermanno Boutil-
 „ lier ; *Lo Spirito del Sacerdozio*
 „ *di Gesù Cristo ; dell' Educa-*
 „ *zione delli Giovani ;* opera
 „ di Monsignor di Salignac de
 „ la Mothe Fenelon Arcivesc.
 „ di Cambray.

GIRARD (Bernardo de). Ve-
 di DU HAILLAN.

GIRARD (l' Abate) uno de'
 40. dell' Accademia Francese,
 morto da pochi anni in quà,
 è Autore di alcune Opere, la
 principale delle quali è intitol.
 Sinonimi, ovvero proprietà del-
 la lingua Francese. Questo Li-
 bro è assai utile, e molto sti-
 mato.

GIRARDON (Francesco) Scul-
 tore assai cel., nacque a Tro-
 yes nel 1627. Fu discepolo di
 Lorenzo Maxiere, e di Fran-
 cesco Anguier. Lodovico XIV.
 informato de' suoi gr. talenti,
 lo mandò a Roma con una
 pensione di mille scudi. Ritor-
 nato in Francia, travagliò per
 le case reali, e per i giardini
 di Versailles, e di Trianon,
 veggonsi di lui molti lavori ese-
 guiti in bronzo, ed anche in
 marmo sopra i suoi modelli, e
 sopra i disegni di Carlo le Brun.
 Il Mausoleo del Cardinale di
 Richelieu in Sorbona, e la Sta-
 tua equestre di Lodovico il
 Grande alla piazza di Vando-
 mo, ove la statua, ed il ca-
 vallo sono di un solo getto,
 vengono riputati i suoi capi d'
 opera. Girardon fu Professore,
 Rettore, e Cancelliere dell'Ac-
 ca-

cademia di Pittura, e di Scoltura, ed ebbe la carica d'Ispektor generale di tutte le opere di Scoltura. M. in Parigi il 1. Settembre 1715. di 88. anni. Avea sposata Caterina du Chemin, che si rese celeb. nell'arte di dipingere i fiori. Le fece un bellissimo sepolcro nella Chiesa di S. Landry.

„ GIRELLO (Girolamo) Napol. Francescano de'Conventuali, fu Professore in Padova di Teologia; scrisse; *Tra-
„ Etat adversus question. Marci
„ Antonii Zimara de speciebus
„ intelligentibus ad mentem anti-
„ quorum Averrois presertim.*

„ GIROLAMO di Rodi, Matematico famoso, visse in tempo di Cicerone, e non già di Teodosio il Vecchio, come altri hanno creduto. Scrisse diverse opere d'*Astrologia, di Sfera, di Geometria ec.*

GIROLAMO (S.) celeb. Dottore della Chiesa, ed il più erudito di tutti i Padri Latini, era figliuolo d' Eusebio, e nacque in Stridona Città dell' ant. Pannonia, circa il 340. Fece i suoi studj in Roma, ov' ebbe per maestro il saggio Grammatico Donato. Dopo aver ricevuto il Battesimo venne nelle Gallie, e quivi trascrisse il libro de' Sinodi di S. Ilario di Poitiers. Andò in seguito in Aquilea, ove strinse amicizia con Eliodoro, che l' indusse a viaggiare nella Tracia, nel Ponto, nella Bitinia, nella Galazia, e nella Cappadocia. S. Girolamo si ritirò circa il 372. nel deserto di Siria. Gli Ortodossi del partito di Melezio lo perseguitarono, come Sabelliano, perchè si serviva egli della parola Ipostasi, di cui servivasi il Concilio di Roma nel 369. Ciò l' obbligò ad andare in Gerusa-

lemme, ove applicossi allo studio della lingua Ebraica, affine d' acquistare una più perfetta conoscenza della Sacra Scrittura. S. Girolamo si lasciò circa questo stesso tempo ordinar Prete da Paolino d' Antiochia, con condizione però, che non voleva essere attaccato ad alcuna Chiesa. Si dice, ch' egli ebbe un tal rispetto per lo sacrificio dell' Altare, che non volle giammai offerirlo; ma ciò non par verisimile. Andò a CP. nel 391. per ascoltare S. Gregorio Nazianzeno, e ritornò a Roma l'anno seguente, ove fu Segretario del Papa Damaso. Ammaestrò egli allora un gran numero di Dame Romane nella pietà, e nelle scienze, di cui le più illust. sono le SS. Marcella, Albina, Lea, Afella, Paola, Blefilla, ed Eustochio. Queste amicizie l' esposero alle calunnie di coloro, di cui egli riprendeva zelantemente le fregolatezze, ed il Papa Siricio, ch' era a Damaso succeduto, non avendo troppa stima per San Girolamo come la sua virtù, e la sua dottrina meritavano, questo S. Dott. uscì di Roma, e ritornò sene al Monistero di Betlemme, ove scrisse contro gli Eretici, soprattutto contro Vigilanzio, e Gioviniano. Si mitchiò con Gio: di Gerusalemme, e con Ruffino intorno agli Origenisti. Scrisse il primo contro Pelaglo, e m. li 30. Sett. del 420. d'età di circa 80. anni. Vi sono molte ediz. delle sue Op. L' ultima, che è quella di Verona è in 11. vol. in fogl. Le principali Op. di S. Girolamo sono: 1. Una versione latina della S. Scrittura, adottata dalla Chiesa sotto il nome di *Volgata*, trattane la vers. de' Salmi, che fu ritenuta quasi tutta dall' ant. versione:

2. De' comment. sulle Profezie, l' Ecclesiaste, S. Matteo, le Pistole a' Galati, agli Efesi, a Tito, ed a Filemone: 3. De' Trattati Polemici contro gli Eretici Montano, Elvidio, Gioviniano, Vigilanzio, e Pelagio: 4. Molte Lettere; 5. Un Tratt. della vita, e degli scritti degli Aut. Eccles., ch' erano fioriti prima di lui. S. Girolamo sapeva il Greco, e l' Ebraico. Il suo stile è vivo, pieno di fuoco, ed alle volte di nobiltà. * In un Codice antich. della Libreria Ambrosiana di Mil. ci ha un lungo commento sopra i Salmi falsamente attribuito a S. Girolamo. Un faggio ne ha dato il Muratori nel 3. tom. delle Antichità med. aevi 850. *

Vi è una Vita, Transito, e Miracoli del Beatissimo Hieronimo per Bartolomeo Cremonese 1473. in 4. in Venezia, ed altre mol. sue vite. Delle sue Op. furono tradotte in Ital. 1. La sua Bibbia co' suoi Prologhi stampat. nel 1471. 3. vol. in fogl. Il Tradutt. si crede dal P. Orlandi il Malermi: Ma l' illustre Marchese Mattei ne dubita. 2. Le sue Pistole da Gianfrancesco Zeffi. In Venez. pe' l' Giunti 1562. in 4. colla Prefaz. e le Operette indirizzate in forma di lett., e colla Regola per Monache tratta dagli scritti ad Eustochietta. Le Vite di alcuni Santi da lui scritte con altre di Palladio, Severo Sulpizio, Metafraste ec. dal P. Pietro Mattei. In Brescia 1595. in 4.

GIROLAMO DI PRAGA, così detto dal luogo di sua nascita, fu discepolo di Giovanni Us, ed insegnò con zelo la sua Dottr., lo perchè fu messo prigione nel Conc. di Costanza, ove abjurò i suoi errori li 23. Sett. 1415. Fuggì dipoi, e

Tom. III.

continuò ad insegnare i suoi errori; ma essendo preso novelamente, fu condotto a Costanza, ed abbruciato come un ricaduto il Sabato 30. Maggio 1416.

¶ GIRONE (Concilio di) del 517. sette Vescovi vi fecero dieci canoni. Fra gli altri punti di disciplina vi si ordinarono due Litanie. Le prime il Giovedì, il Venerdì, e' l' Sabato dopo Pentecoste: le seconde, il primo Giovedì di Nov., e i due giorni seguenti.

¶ GIRONNE (Concilio di) del 1068. tenuto dal Card. Ugo le Blanc Legato. Egli vi confermò per l' autorità del Papa la tregua di Dieu, sotto pena di scomunica agl' infrattori. Vi si fecero ancora 14. canoni contro gli abusi. D. Vaiffette.

GIRONE GARZIA DE LOYASA, cel. Arcivesc. di Toledo, nat. di Talavera in Spagna, era figl. di Pietro Girone Consigliere del Consiglio di Castiglia. Fu Elemosiniere di Filippo II., Precettore di suo figlio l' Infante Don Filippo, poi Arcivesc. di Toledo. Non fu lungamente in possesso di questa dignità, essendo morto il 22. Febr. 1599. Abbiamo di lui una raccolta de' Concilj di Spagna, con alcune note, ch' egli pubblicò nel 1594. in Lat.

„ GIRONNA (Andrea) di „ Squillaci, Gesuita molto dotto del passato Sec. XVII, scrisse: *De Episcopo lib. 4. in quibus fusa disputatur de presulis electione: De persona eligenda & iustitia in electione servanda.*

GIROUST (Giacomo) celeb. Gesuita, ed uno de' più eccell. Predicatori del Sec. XVII., nat. di Beaufort nell' Angiò, entrò ne' Gesuiti nel 1641., e mor. in

P

Pa-

Parigi il 19. Luglio 1680. di 65. anni. Le sue prediche sono state pubblicate dal P. Bretonneau 1704. 5. vol. 12.

GIRY (Lodovico) Avvocato del Parlamento di Parigi, e del Consiglio, e Membro dell'Accademia Francese, è autore di varie traduzioni stimate. M. in Parigi sua patria nel 1665. di 70. anni. Francesco Giry di lui figl., entrò nell'Ordine de' Minimi, ne fu Provinciale, e si acquistò una gr. riputazione co' suoi Libri di pietà. M. in Parigi il Novemb. 1688. di 53. anni. Fra le sue Op. la più considerabile si è la Vita de' Santi.

GISLEN. Vedi BUSBEC.

„ GISOLFO (Pietro) Nap.
 „ della Congregaz. de' Pii Operarj visse nel XVII. Sec. e
 „ fu Provosto Generale due volte della sua Relig., ed esaminator Sinodale nella Cattedrale di Nap. Scrisse la vita del P. Carlo Carafa, Fondatore della Congregazione de' PP. Pii Operarj di Nap. e quella di Antonio Colellis della medesima Congregaz. Istruzione per ben missionare; Guida del Peccatore &c.

GIUBA, Re de' Mori, e de' Numidi, succedette a suo padre Jempfal, e seguì il partito di Pompeo contro di Giulio Cesare. Dopo la morte di Pompeo fu sconfitto da Cesare, e si fece dare la morte in fine di un convito da Petrejo compagno della sua disgrazia 46. anni prima di G. C. Giuba suo figl. fu menato a Roma, e servì ad accrescere il trionfo di Cesare. Fu allevato nella Corte d' Augusto, e si rese celebre colla sua scienza, e co' suoi talenti. Augusto gli fece sposare Cleopatra la giovane figl. d'

Antonio, e di Cleopatra, e gli diede il regno delle due Moree, ed una parte della Getulia.

GIUDA, antico Patriarca, che ha dato il suo nome alla Tribù di Giuda, ed al Popolo Giudeo, era il quarto figlio di Giacobbe, e di Lia. Nacque il 1755. av. G. C., ed ebbe di sua moglie, ch'era Cananea, tre figli, Her, Onan, e Sela. Essendo andato in Egitto coi suoi fratelli per comperar del frumento, s'offerì di restar prigioniero in luogo di Beniamino, che Giuseppe voleva ritenere. Ebbe in seguito da Tamar, moglie di suo figlio, di cui, senza conoscerla, si sollazzò, Fares, e Zara. Giacobbe morendo gli diede una particolare Benedizione, e gli predisse. *che lo Scettro non sortirebbe dalla casa di Giuda, prima che il Messia non fosse venuto*, Predizione, che fu avverata secondo la lettera in N. S. G. C. Mor. 1636. anni avanti G. C. di 119. anni. Da lui scese Davide, e i Re di Giuda.

GIUDA HAKKADOSCH, vale a dire il Santo Rabino, cel. per la sua scienza, per le sue dovizie, e per li suoi talenti, fu, secondo i Giudei, amico, e precettore dell' Imper. Antonino. Raccolse circa la metà del Sec. II. le Costituzioni, e le Traduzioni de' Magistrati, e de' Dottori Giudei, che l'avevano preceduto. Ne compose un Libro, ch'egli appellò *Miscbna*, e diviselo in 6. parti: la 1. tratta dell' Agricoltura, e delle Sementi; la 2. de' giorni di Festa: la 3. de' Maritaggi, e di ciò, che le Femmine concerne: la 4. dei danni, degli interessi, e d'ogni sorta d'affari Civili: la 5. de' Sacrifizj; e la 6. del-

delle Purità, ed impurità legali. Questo Lib. è il Testo del *Talmud*, e forma il Codice degli Arresti, e delle sentenze degli antichi Magistrati Giudaici. Il Surenusio ne ha data una buona edizione in Ebreo, ed in Latino con varie note in 3. vol. in fogl. Sarebbe da desiderarsi, che il *Talmud*, ch'è un comment. della *Mischna*, e che si appella *Gemara* fosse anch'esso tradotto in Latino.

Il Sig. d' Houteville Dis. Crit. premesso all' Op. della Rel. Crit. prov. co' fatti, dubita, che questo Rabbino non sia più moderno di quel che si crede. Certamente Origene, e S. Girolamo posteriori a Giuda Rab. ignorarono la *Mischna*, e Giustiano 1. Imp. è forse il primo, che l'abbia conosciuta, almeno è il primo, che ne faccia menzione in una delle sue Novelle Costituzioni, la quale è la 146. nell'anno 541. di G. C. In essa concede agli Ebrei la lettura della Sacra Scrittura in Greco nelle loro Sinagoge, ma gli proibisce la lettura della *Mischna*.

GIUDA CHIUG, cel. Rabino, nat. di Fez, ed uno de' più saggi Gramatici, che abbiano avuto i Giudei, viveva nel Sec. XI. Si hanno di lui varie Op. MSS. in Arabo, che sono stimatissime.

GIUDA ISCARIOTE, così detto, perchè era d'una Città di questo nome, nella Tribù d'Etraimo, fu colui dei 12. Apostoli, che tradì G. C. La sua avarizia li fece censurare Pazione della Maddalena, che profondeva degli aromati preziosi sui piedi del Salvatore, e gli fece dare in mano de' Giudei il Figl. di Dio per 30. denari. Riconobbe poscia il suo fallo orribile, rese a' Sacerdoti l'ar-

gento, che aveva da essi ricevuto, e si appiccò di disperazione. I dotti non son d'accordo fra loro intorno al valore dei 30. danari, che Giuda ricevette.

GIUDA (Leone) famoso Ministro Protestante di Zurigo, nac. nel 1482., ed abbracciò gli errori di Zuinglio. S'acquistò una gr. fama nel suo partito, e m. a Zurigo li 19. Luglio 1542. di 60. anni. La sua versione Latina della Bibbia è quella, che va unita alle note di Vatablo. Si hanno di lui altre Op.

GIUDA MACABEO cel. Generale de' Giudei, era il terzo figlio di Matatia Principe del popolo Giudeo. Succedette a suo padre il 166. av. G. C., e fece de' prodigi di valore contro i nemici del popolo di Dio. Vinse in più battaglie i più famosi Generali d'Antioco Re di Siria, cioè Apollonio, Serone, Tolemeo, Nicanore, Gorgia, Lisia, Bacchide, ed Alcimo. Antioco, irato per la sconfitta di tanti Generali, volle egli medesimo andar contro Giuda Macabeo, ma perì miseramente. Giuda purificò la Giudea da tutte le abominazioni, che s'erano in essa commesse. Ristabilì Gerusalemme, e fece con gran solennità la dedicazione del Tempio il 165. av. G. C., di cui la memoria si celebra ogni anno da quel tempo in quà presso i Giudei. Fece in appresso lega coi Romani, e fu ucciso in una battaglia il 161. av. G. C. Simone, e Gionata suoi fratelli prefero il suo corpo, e lo fecero portare a Modino, ove fu seppelito con magnificenza.

GIUDA APPOSTOLO (S.) detto altresì *Labbeo*, o *Taddeo*,
P 2 era

era fratello di S. Jacopo Minore, e parente di G. C. secondo la carne. Fu maritato, ed ebbe due figli. Essendo stato chiamato all' Appostolato, seguì G. C., e nell' ultima cena gli disse: *Signore perchè vi manifesterete Voi a noi, e non al mondo?* Gesù gli rispose: *se alcuno mi ama osserverà la mia legge, e mio Padre lo amerà, e noi verremo a lui, e faremo con lui dimora.* Si dice, che S. Giuda, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo cogli altri Appostoli, andasse a predicare il Vangelo nella Mesopotamia, Arabia, Siria, Idumea, e Libia; e che morisse per la Fede di G. C. nella Città di Berito verso l'anno 80. di G. C. Noi abbiamo di lui un' Epistola, ch' è l' ultima delle Sette Cattoliche. La scrisse dopo la presa di Gerusalemme, principalmente per li Giudei convertiti al Cristianesimo. Vi sono in essa attaccati i Nicolaiti, i Simoniani, i Gnostici, e gli altri Eretici, che combattevano la necessità delle buone op.; e raccomanda nella stessa, che si sovvenga ciascuno di ciò, che gli altri Appostoli avevano scritto prima di lui. Alcuni antichi hanno dubitato se questa Lettera fosse canonica, perchè il Libro d' Enoc, ch' è apocrifio, vi si trova citato. Ma questo dubbio non durò gran tempo; perchè si è riconosciuto, che la citazione del Libro d' Enoc apocrifio, non diminuisce per nulla la canonicità dell' Epistola di S. Giuda, nella guisa medesima, che la citazione de' Poeti profani non impedisce, che l' Epistole di S. Paolo, nelle quali sono citati, sieno canoniche.

„ GIUDICE (Fulgenzio del)
„ Salernit. Agostin. visse nel

„ passato Sec. XVII. e insegnò
„ nelle principali Città dell'
„ Italia, e massimamente in
„ Genova, e Pavia, Siena,
„ Napoli, Bologna, e Roma.
„ Fu nominato a molti Vescovadi, li quali tutti per menar vita più quieta, e attendere a suoi studj ricusò, e scrisse più op. di Filosofia, e di altro.

„ GIUDICE (Gio:) Genovese, come vuole il Fontanini, e come dice il Crescimbeni, Giureconsulto della Città di Massa in Lunigiana, visse nel XVI. Sec. Tradusse in Italiano le *Vite de' Poeti Provenzali* scritte in Francese da Gio: di Nostradama, fratello di quel Michele di Nostradama, Astrologo in Francia così rinomato per le sue *quartine*, che lo fecero a molti considerar qual Profeta; ed ebbe per suo figliuolo Cesare di Nostradama, di cui si ha in idioma Francese una grande *Istoria della Provenza*, stampata in Lione presso Simon Rigaud nel 1614. in foglio. Non però la traduzione del *Giudice* è così infelice, che durasi ben spesso fatica ad intenderla, e non è picciola perciò l' obbligazione, che se ne ha al Crescimbeni, il quale l' ha riformata, e quasi rinnovata di pianta, accrescendola in oltre di nuove *vite*, e corredandola di *Annotazioni*.

GIUDITTA, celeb. Eroina de' Giudei, della Tribù di Simeone, era ricca, giovane, e d' una grande beltà, alla morte di Manasse suo marito. Passò gli anni della sua vedovanza in Betulia nel ritiro, nel digiuno, e nel cilicio. Oloferne Generale di Nabucco Re de' gli

gli Affirj, avendo assediata questa Città, Giuditta si trasportò nella sua Tenda, cenò con lui, prese la sua sciabla, e gli tagliò la testa, mentre dormiva, e liberò con quest' eroica azione la Città di Betulia, ed il popolo Giudeo. Si celebrò questa vittoria con una festa solenne, ed il Popolo Giudeo godette di una pace profonda il rimanente del tempo, che sopravvisse Giuditta, che m. di 105. anni. Gli eruditi non si accordano intorno al tempo, in cui succedesse questo fatto di Giuditta. La più probabile opinione la mette 636. anni av. G. C., sotto il regno di Manasse, e di Merodaco, che si crede esser lo stesso che Nabucco.

„ GIUFFO (Giannantonio)
 „ Palermitano, Giureconsulto,
 „ e Astronomo, fiorì verso la
 „ fine del XVI. Sec. e scrisse:
 „ *Traët. de Eclipsibus; Prono-*
 „ *stico perpetuo e naturale. &c.*

GIUGURTA, Re di Numidia gran nimico de' Romani, era figl. di Manastabal. Fu allevato alla Corte di Micipsa suo Zio, che gli lasciò morendo la tutela de' suoi due figl. Aderbalo, e Jempfalo. Giugurta fece morir l'ultimo, per sorpresa, e fece ammazzar l'altro contro la fede data dopo la presa di Cirta. I Romani, che erano alleati d' Aderbalo si sollevarono contro l'usurpatore; ma egli corruppe col danaro il Console Calpurnio-Bestia, e molti altri Senatori, e dissipò l'esercito de' Romani, dicendo con disprezzo, *che Roma era venale, e ch' ella si dava volentieri a chi avesse abbastanza di danaro per comperarla.* Giugurta fu vinto in seguito da Cecilio-Metello, il Numidico, e due

anni dopo da Mario. Finalmente Bocco Re della Mauritania, e suo padrigno lo diede nelle mani di Silla il 106. av. G. C. Fu condotto a Roma in trionfo, poi ferrato in una prigione, ove m. insensato.

Sallustio narra che nel partir da Roma, ove col danaro agguistò i suoi affari, rivolgendosi a questa Città esclamò in termini a' suddetti somiglianti. Mario lo condusse in trionfo.

GIULIA (S.) Verg. e Mart., era di Cartagine; questa Città essendo stata presa nel 439. da Genserico Re de' Vandali, Giulia fu venduta ad un Mercatante Pagano, e condotta in Siria. Alcuni anni dopo questo Mercatante, essendosi imbarcato con lei per trasportare alcune mercanzie in Provenza, il vascello si fermò al capo di Corsica, per ivi celebrare una festa in onore de' falsi Dei. Giulia, che non volle intervenirvi, fu citata avanti il Governadore Felice, e posta a morte per la Fede di G. C.

GIULIA figl. di Cesare, sposò Pompeo, e fu il nodo dell'amicizia, che questi due gr. uomini ebbero per qualche tempo fra loro; ma morta questa in partorendo una figlia poco innanzi l'era Cristiana, questa morte fece nascere le divisioni fatali, che rovinarono la Repubblica.

GIULIA, figlia unica dell'Imper. Augusto, sposò Marcello, poscia Agrippa, di cui ebbe tre figli, e due figlie. Tiberio suo terzo marito, ne ebbe un figlio, che non visse. Scandalizzò talmente, col suo libertinaggio, Augusto, che la mandò in esiglio. M. di fame il 41. av. G. C. Giulia sua figlia sposò Lepido, di cui ella

ebbe due figli. M. in' esiglio, come sua madre per le sue fragolatezze.

„ GIULIANO (Andrea)
 „ Venez. nacque nel 1382. da
 „ nobile, e antica Famiglia.
 „ Dopo un' onesta educazione,
 „ agli anni 10. della sua età
 „ prese in moglie *Cristina di*
 „ *Niccolò Donato*, sorella di quel-
 „ l' insigne *Ermolao*, che per
 „ sostenere i dritti della giu-
 „ stizia, da empia sacrilega ma-
 „ no rimase trafitto. Possede-
 „ va per natura uno spirito ol-
 „ tremodo vivace, ma per man-
 „ canza de' Precettori nello
 „ istruire capaci, non gli riu-
 „ scì di coltivare l'ingegno co-
 „ me bramava; nè cominciò
 „ ad assaporare le lettere, se
 „ non dopo l'anno 23., che
 „ prese a coltivarle sotto la
 „ disciplina di *Lorenzo Momeo*
 „ Poeta, e Oratore di grido,
 „ non ostante i pubblici impie-
 „ ghi, e le cure domestiche; e
 „ quantunque in età sì matura,
 „ seppe acquistarsi col sublime
 „ suo ingegno, e nel corso di
 „ breve tempo fama immorta-
 „ le. Fu Podestà, e Capitano
 „ in *Bressello*, e del Polesine di
 „ *Rovigo*, e in *Brescia*; Ca-
 „ marlingo, o sia Tesoriero in
 „ Padova; Provveditore in *Ber-*
 „ *gamo*; Savio del Consiglio,
 „ e in altre onorevoli cariche.
 „ M. circa il 1455. Compose in
 „ latino parecchie eleganti *Ora-*
 „ *zioni*; e traslatò dal Greco
 „ la *Storia di Dione*.

GIULIANO (S.) primo Vesc.
 verso il fine del Sec. III., con-
 vertì il popolo del Maine alla
 fede, e ne divenne l'Appostolo.
 Non si fa ne il tempo, nè la
 maniera della sua morte. Non
 bisogna confonderlo con S. Giu-
 liano, che si crede sia stato
 martirizzato in Brioude nell'

Avernia, sotto l'Impero di Dio-
 cleziano.

GIULIANO (S.) Arcivesc.
 di Toledo nel Sec. VII., ed un
 de' più gran Prelati del suo tem-
 po, è autore d' un Trattato
 contro i Giudei, ed altre op.
 M. li 8. Marzo 690.

GIULIANO d' ECLANA, fam.
 Pelagiano, era figl. di Memo-
 rio Vesc. di Capova, amico in-
 timo di S. Agostino. Era elo-
 quente, ed aveva uno spirito
 piacevole, e brillante. Dopo la
 morte della sua moglie fu fat-
 to Diacono, poi Vescovo di Ca-
 pova, secondo Gennadio, o
 piuttosto Vescovo d' Eclana, tra
 la Puglia, come asserisce S. Pro-
 spero. Fu dapprincipio amico
 di S. Agostino, e quistionò in-
 seguito con lui nella materia
 della grazia. Giuliano fu scac-
 ciato dalla sua Chiesa, e dopo,
 essere stato più d' una volta
 condannato dai Papi, e dagli
 Imperadori, m. circa il 450. Ci
 restan di lui alcune opere. San-
 to Agostino ha scritto forte-
 mente contro di lui.

GIULIANO l' APOSTATA,
 famoso Imperadore Romano,
 fu figlio di Giulio Costanzo,
 fratello di Costantino il *Gran-*
de, e di Basilina uscita da fa-
 miglia illustre. Nacque a CP.
 il 6. Novemb. 331., e corse ri-
 schio di perire con Gallo suo
 fratello nel crudel macello, che
 fecero della sua famiglia i figli
 di Costantino, in cui il padre
 suo, ed i suoi prossimi paren-
 ti furono involti. Il famoso Eu-
 sebio di Nicomedia fu incarica-
 to della educazione di Giulia-
 no, e di Gallo. Diede loro un
 Ajo, che attese a formar loro
 il cuore, e l' animo, e ad in-
 spirar loro gravità, modestia,
 e disprezzo de' piaceri del sen-
 so. Abbracciarono questi due

Prin-

Principi in loro gioventù il chiericato, ed esercitarono l'impiego di Lettere; ma con sentimenti affatto diversi intorno alla Religione; poichè Gallo era molto pio, e Giuliano per lo contrario aveva una secreta inclinazione per il Paganesimo; ciò che si scoperse allorchè imprefero a fabbricare a spese comuni una Chiesa al Santo Martire Mamante. Giuliano si portò ad Atene in età d'anni 24. Colà attese alla Astrologia, alla Magia, ed a tutte le vane illusioni del Paganesimo. Prese principalmente a seguire il Filosofo Massimo, che lusingava la di lui ambizione, promettendogli l'Impero. Devesi attribuire principalmente a questa detestabile, e sacrilega curiosità di conoscere l'avvenire, ed al desiderio dell'Impero l'apostasia di questo Principe. Fu creato Cesare il 6. di Novembre 355., ed ottenne il comando generale delle Truppe nelle Gallie. Giuliano si fece con esso molto onore, e riportò una celebre vittoria contro i Re Alemanni vicino a Strasburgo, e vinse più volte i Barbari, ed in poco tempo li cacciò dalle Gallie. Costanzo, a cui era divenuto, a cagione di tanti felici avvenimenti sospetto, gli mandò a chiamare, per indebolirlo, una parte considerabile delle sue truppe, sotto pretesto della guerra contro i Persiani. Ma i soldati di Giuliano si ammutinarono, e tutto ch'egli ripugnasse, lo dichiararono Imperadore. Dimorava allora in Parigi, ove soggiornava volentieri, ed avea fatto fabbricare un Palazzo, di cui scorgonsi ancora le reliquie. L'Imperad. Costanzo irritato da ciò ch'era seguito, pensò a mezzi di sot-

tometterlo; ma fu prevenuto dalla morte li 3. Novemb. 361. Giuliano portossi immantinente in Oriente, ove fu, siccome lo era stato in Occidente, riconosciuto Imperadore. Ordinò allora con generale Editto, che si aprissero i Tempj de' Gentili, e fece egli stesso le funzioni di sommo Pontefice, sforzandosi di cancellare in se il carattere del Battesimo con il sangue delle Vittime. Assegnò entrate ai Tempj, ed a' Sacerdoti degli Idoli, spogliò le Chiese di tutti i loro beni per distribuirli a' Soldati, o per riunirli alle entrate dell'Impero, rievocò tutti i Privilegj, che gli Imperadori Cristiani avevano conceduti alla Chiesa, ed usurpò le pensioni, che Costantino avea donate per sostenere i Chierici, le Vedove, e le Vergini. Non giudicò da principio opportuno l'impiegare la violenza per abolire il Cristianesimo. Sapeva egli, che questo mezzo avea resa più feconda la Chiesa; aspettava eziandio una grande dolcezza con li Cristiani, e richiamò tutti quelli, ch'erano stati esigliati sotto Costanzo per cagione di Religione; si studiò di pervertirli con le lusinghe, e con le vessazioni, ma sotto qualche pretesto coperte; se toglieva loro i beni delle Chiese, diceva di far ciò perch'eglino praticassero la novità Evangelica; proibì a' Cristiani il litigare, il difendersi in giudizio, e lo esercitare le pubbliche cariche. Fece anche più, e vietò loro l'insegnare le Belle Lettere; sapendo ben egli il grande vantaggio, che ritraevano da' Libri Profani per combattere il Paganesimo, e l'Ateismo. Comechè dimostrasse in tutte le occasioni un som-

mo disprezzo de' Cristiani, che soleva sempre chiamare *Galilei*; ciò nullameno conosceva il profitto, che questi ritraevano da loro illibati costumi, e lo splendore delle virtù loro; e non cessava di proporli per esemplari a' Sacerdoti Pagani. Di questa natura fu la persecuzione di Giuliano. Apparente dolcezza, e derisione del Vangelo. Ma allorchè vide, che tutti gli altri mezzi erano inutili, permise una palese persecuzione. Diede le pubbliche cariche a' nimici più crudeli de' Cristiani, e le Città si riempirono di turbolenze, e di sedizioni; vi fu un gran numero di Martiri nella maggior parte delle Provincie. Dicesi perfino, che facesse morire in Calcedonia li due Ambasciatori di Persia, Manuele, ed Ismaele, perchè questi erano Cristiani. Maris Vescovo di questa Città, ch'era cieco, gli rimproverò un giorno pubblicamente la sua empietà, e Giuliano, forrendo, risposegli: *che il suo Galileo non lo avrebbe della sua cecità guarito; ma Maris ripigliò. Io lodo il Signore, e lo ringrazio di esser cieco, perchè non ho gli occhi imbrattati dalla vista di un tale Apostata qual tu sei: Giuliano nulla aggiunse, ma simulò un'aria di clemenza, e di moderazione. Volle convincere di falsità la predizione di Nostro Signor G. C. intorno al Tempio di Gerusalemme, e s'accinse a farlo fabbricare da' Giudei 300. anni circa dopo la demolizione di esso, fatta da Tito; ma tutti i loro sforzi non servirono, che a verificare più pienamente la predizione di G. C.; poichè i Giudei, che s'erano da tutte le parti radunati a Gerusalemme scava-*

rono i fondamenti, ma ne uscirono turbini di fiamme, che consumarono i lavoratori. I Giudei si ostinarono parecchie volte, e si accinsero a porre i fondamenti del Tempio; ma tutti coloro, che ardirono di por mano all'opra, rimasero dalle fiamme confunti; ciò, che fu cagione, che i Giudei medesimi abbandonassero per sempre l'impresa. Questo fatto è comprovato da un sì gran numero di testimonj autentici, che non v'ha nulla di più certo in tutta l'Antichità. L'Imperador Giuliano si determinò in fine di estinguere ad ogni modo il Cristianesimo; ma voleva avanti dar fine alla guerra contro i Persiani. Fece per essa preparativi, e sacrificj moltissimi, e giurò partendo di volere al suo ritorno rovinare la Chiesa. Ma Dio fece ire a vuoto le stolide sue minaccie: poichè questo Principe s'impegnò, non armato di corazza, nel primo combattimento, e rimase da un dardo ferito a morte. Dicesi, che prese allora con la mano del sangue, che grondavagli dalla ferita, e che gettandolo verso il Cielo, gridò: *Hai vinto, Galileo.* Chechè ne sia di questa popolar voce riferita da Teodoro, Giuliano dimostrò molto contento di morire; ed impiegò gli ultimi momenti in discorrere con il Filosofo Massimo della nobiltà delle anime; e spirò la notte seguente il giorno 26. di Giugno 363. in età d'anni 32. Sono pochi i Principi, de' quali abbiano tanto diversamente parlato gli Autori; e la ragione si è, che lo hanno riguardato sotto diversi aspetti; ed egli medesimo era un composto di contraddizioni. *Trovavasi in lui, dice il Sig. Fleury,*

ry, una tale mischianza di buone, e di cattive qualità, che era facile il lodarlo, ed il biasimarlo, senza alterare la verità. Da una parte sembrò egli saggio, liberale, temperante, sobrio, vigilante, ed affettò giustizia, clemenza, ed affabilità. Dall'altra si fece vedere leggiero, incostante, ridicolo, e cadde nel fanatismo, e nelle superstizioni più stravaganti, apprezzando, a cagione del suo gusto depravato, ciò, che potea renderlo singolare, e spacciando calunnie contro la famiglia di Costantino, e ricusando sovente di rispondere alle suppliche de' Cristiani. Si può dire, ch'egli era piuttosto singolare, che grande, e che avea tutto il ridicolo de' Filosofi, senza avere quelle qualità, che fanno il carattere de' Principi grandi. Ci rimangono di Giuliano parecchi Discorsi, o Arringhe, alcune Lettere, una Satira de' Cesari, un Trattato intitolato *Misopogon*, che è una Satira degli Abitanti d' Antiochia, ed alcune altre Opericciuole, che sono state pubblicate in Greco, ed in Latino dal P. Petavio nel 1630. in quarto. Ezechiele Spanemio ce ne diede una nel 1696. in bella edizione in fol. ed il Sig. de la Bletterie ne ha tradotta una parte in Francese. Ci si offeriva talento, ed amore di singolarità; ma poco buon gusto, e poco giudizio. L'opera sua più famosa è quella, che compose contro i Cristiani. Ce ne sono rimasti dei frammenti dell' eccell. confutazione, che di essa ha fatto S. Cirillo. Coloro, che desiderano di sapere più esattamente la vita di questo Imperadore, potranno leggerne la Storia composta dal Signor de la Bletterie. Il di lui successo-

re fu Gioviniano.

Oltre molti Autori sacri, che attestano il prodigio del fuoco uscito da' fondamenti di Gerusalemme, ne fa testimonianza lo Storico Ammiano Marcellino, Officiale dell' Esercito di Giuliano, nella sua Storia.

GIULIO I. (S.) Romano, succedette al Papa S. Marco, il giorno 6. di febbrajo del 337. Difese con zelo la causa di S. Atanasio, inviò i suoi Legati al Concilio di Sardica nel 348., e morì il giorno 12. Aprile del 352. Abbiamo di lui 2. Lettere inserite nelle Opere di S. Atanasio. Queste due Lettere, se crediamo al Sig. Tillemont, sono due de' più belli Monumenti dell' Antichità Ecclesiastica. Le altre Opere, che si attribuiscono a S. Giulio, sono supposte. Suo successore fu il Papa Liberio.

GIULIO II. (Giuliano della Rovere) era nipote del Papa Sisto IV. Nacque nel Borgo d' Albizzola vicino a Savona, e fu successivamente Vescovo di Carpentras, d' Albano, d' Ostia, di Bologna, e di Avignone. Il Papa Sisto IV. suo zio lo creò Cardinale nel 1471. e gli assegnò la condotta delle Truppe Ecclesiastiche contro i Popoli rivoltosi dell' Umbria. Giuliano della Rovere fece sì, che il Cardinale d' Amboise non fosse eletto Papa dopo la morte di Alessandro VI., e fece eleggere Pio III., che morì in capo di 21. giorni. Smentì allora il Proverbio, che dice: *Chi entra Papa nel Conclave, n' esce Cardinale*; poichè la sua Elezione fu concertata, e conchiusa avanti che vi entrasse. Fu eletto il 1. di Novembre del 1503., e succedette a Pio III. Giulio II. era inclinatissimo alla guerra. Con-

chiu-

chiuse una Lega contro i Veneziani, e si dichiarò apertamente contro Luigi XII. Re di Francia, sottopose il suo Regno all' Interdetto, e liberò i di lui sudditi dal giuramento di fedeltà, ciò che eccitò grandi turbidi. Luigi XII. dal suo canto si appellò al Concilio Generale, che fu intimato a Pisa dai Cardinali. Questo Concilio inquietò di molto Giulio II. Rimase di nuovo abbattuto per la perdita della battaglia di Ravenna, in cui il suo Legato fu fatto prigioniero, e morì la notte del 21. al 22. di febbrajo nel 1513. in età di 70. anni. Leone X. gli succedette, ed annullò ciò, ch' egli avea fatto contro la Francia.

GIULIO III. (Giammaria del Monte) applicò molto alle Belle Lettere, ed alla Legge. Diventò Vescovo di Palestrina, Arcivescovo di Siponto, e Cardinale nel 1537. Fu dipoi incaricato di varie commissioni importanti, e succedette al Papa Paolo III. il giorno 8. di febbrajo del 1550. Giulio III. ristabilì, e continuò il Concilio di Trento, a cui avea presieduto sotto Paolo III. Prese le armi contro Ottavio Farnese Duca di Parma, e morì il giorno 23. di Marzo del 1555. Marcello II. fu suo Successore.

GIULIO Africano, GIULIO CESARE ec. V. Africano ec. a' loro nomi proprj.

GIULIO (S.) Soldato Rom. servì lungo tempo valor. nelle Armate degli Imp., e gli fu tagliata la testa per la fede di G. C. circa il 302. per ordine di Massimo Governat. della Bassa Mesia.

„ GIULJ (Egidio Maria)
„ Gesuita, morto in Roma nel
„ 1748. lesse molti anni nel Col-

„ legio Germanico Giure Cano-
„ nico con fama di gran sape-
„ re, grato a' maggiori Cardi-
„ nali, e Prelati di Roma, e
„ anche al Sommo Pontefice
„ Benedetto XIV. impiegato in
„ cose di gran rilievo, come
„ nell' affare dell' aspettativ.
„ Riforma del Breviario Ro-
„ mano, e ornato dalla carica
„ di esaminatore de' Vescovi,
„ e poi di Segretario dell' Esa-
„ me de' medesimi. Non si ri-
„ trova del suo, che una Scrit-
„ tura Canonica in una famo-
„ sa causa non ha molt'anni agi-
„ tata in Roma di un sciogli-
„ mento di Matrimonio tra due
„ gran personaggi; gli altri suoi
„ scritti si trovano imperfetti.

GIUNIANO (S.) cel. Solita-
rio nat. di Brione sulla Clove-
re nel Poitou; d' una fam. nob.
stabilì un Monistero a Maire,
di cui fu il primo Abate. Morì
li 13. Agosto 587. lo stesso gior-
no, che S. Radegunda, colla
quale aveva avuto commercio
di Lettere.

GIUNILIO, Vesc. d' Africa
nel Sec. VI., di cui noi abbia-
mo due Libri della Legge di-
vina in forma di Dialoghi, nel-
la Biblioteca de' PP. Questa è
una specie d' introduzione alla
Sacra Scrittura.

GIUNIO (Adriano) volgar-
mente detto *Giongo*, o *del Giong*,
fu uno de' più cel. Scritt. del
suo tempo. Nacque in Horn
nell' Olanda li 1. Lug. 1511., e
si rese dotto nelle Lingue, e
nelle belle Lettere, e nella Me-
dic. Viaggiò in tutte le parti
dell' Europa, esercitò la Med.
con grido, e m. in Armuyden
li 16. Giug. 1675. Si ha di lui
un Epitalamio sul matrimonio
di Filippo II. Re di Spagna col-
la Regina Maria d' Ingh., ed
altre Op. stimate. M. Uezio
asse-

afferisce che le sue Traduzioni sono piene d' errori.

„ GIUNIO (Flavio) d' Andria , di cui si ritrova un' opera intitolata : *Centum Verberes, sive Lepores* stamp. per la prima fiata in Firenze nel 1603. in 4. appresso Velekmaro Timan , visse nel XVI. Sec.

GIUNIO, o DEL GION (Francesco) fam. Ministro Calvinista , n. a Bourges li 1. Mar. 1545. Si rese versato nel diritto, nelle Lingue, e nella Teologia, fu Ministro nei Paesi Bassi, e fu scelto nel 1597. per insegnare la Teologia in Leida, ove m. li 13. Ott. 1602. di 57. an. Si ha di lui una Versione Lat. del testo Ebreo della Bibbia, che fece con Emmanuele Tremellio, dei Coment. sopra una gr. parte della S. Scrittura, ed altre Op.

GIUNIO (Francesco) figlio del precedente, era versatissimo nelle Lingue Orientali, e nelle Settentrionali. Nacque in Heidelberg nel 1589., e seguì da principio la milizia; ma dopo la Tregua conclusa nel 1609., s' abbandonò del tutto agli studj. Passò in Inghil. nel 1620., e dimorò per ben 30. anni in casa del Conte d' Arondel. Morì a Windsor, in casa di Isacco Vossio suo Nipote nel 1678. in età d' anni 89., lasciando i suoi MSS. all' Università d' Oxford. Fu molto riputato non solamente per la sua profonda erudizione, ma ancora per la sua purità de' suoi costumi. Aveva tanta passione per le Lingue Settentrionali, che avendo saputo, che nella Frisia vi erano alcune Terre, nelle quali conservavasi ancora l' antica Lingua de' Sassoni, ei andò colà, e vi si fermò 2. anni. Noi

abbiamo di Lui 1. Un Trattato *De Pictura Veterum*, stimato da tutti i Saggi, di cui la migliore edizione è quella di Roterodamo nel 1694. 2. La spiegazione dell' antica Parafrafi Gotica de' quattro Evangelj corretta sopra buoni MSS., ed illustrata con Note da Tommaso Marechal, 3. Un gran Commento sopra la Concordia de' quattro Evangelj di Taziano, ed un grande Glossario in 5. Lingue, in cui spiegasi l' Origine delle Lingue Settentrionali. Quest' ultima Opera è stata pubblicata in Oxford nel 1745. in fol. dal Signor Edoardo Lys dotto Inglese. Il Commentario sopra la Concordia di Tiziano è inedito.

GIUNONE, sorella, e moglie di Giove, e Dea de' Regni, e delle Ricchezze, secondo la favola, era figlia di Saturno, e di Rea con altro nome detta Cibele, ed Opi. Fuggì con Giove dal crudele Saturno, che voleva divorarli. Sposò quindi Giove, ed a lui partorì Ilitia, Mena, ed Ebe. Avendo Giove concepito senza commercio di femmina, Giunone, per vendicarsi, concepì Vulcano, ricevendo il soffiar del Vento, e Marte col tatto d' un fiore, che gli mostrò la Dea Flora. Giunone era in estremo gelosa, e perseguitò con gran furore Europa, Semele, Io, Latona, e le altre amate da Giove. Era venerata con particolar culto in Argo, in Olimpia, in Cartagine, ed in parecchie altre Città.

„ GIUNTINI (M. Francesco) Fiorentino, Dottor Teologo fiorì nel XVI. Sec. e fu discepolo di Giuliano da Prato dotto Matematico. Abbiamo di lui: *Discorso in difesa*
„ de'

„ de' buoni Astrologi contro quel-
 „ li, che biasimando, non in-
 „ tendono tale scienza di Astro-
 „ logia, con una lettera del
 „ Castelvetro a lui, e la sua
 „ risposta a quello. In Lione
 „ 1571. in 8. Discorso sopra il
 „ tempo dell' innamoramento del
 „ Petrarca, con la sposizione del
 „ Sonetto: Già fiammeggiava l'
 „ amorosa Stella, alli Magnifici
 „ Signori Accademici Fiorentini
 „ in Lione, 1567. in 8. Fu op-
 „ presso, e sepolto dalle rovine
 „ della sua Biblioteca, comechè
 „ avesse predetto di dover mori-
 „ re d' altro genere di morte.

„ GIURBA (Mario) Giure-
 „ conf. da Messina, morto nel
 „ 1648. fe' il corso de' suoi Stu-
 „ dij in Padova; indi tornato
 „ nella Patria si acquistò mol-
 „ ta fama coll' avvocare. Pub-
 „ blicò colle stampe: *Decisio-*
 „ *num S. R. C. Regni Siciliae*
 „ *vol. I. Lucubrationum p. 1.*
 „ *Consilia seu Decisiones Crimi-*
 „ *nales; Repetitiones de succes-*
 „ *sione feudorum inter ascenden-*
 „ *tes, & descendentes masculos,*
 „ *ad cap. 118. Reg. & Imper.*
 „ *Caroli V. Tribunalium. Regni*
 „ *Siciliae decise observationes;*
 „ *Decisionum Novissimar. Conci-*
 „ *storii Sacrae Reg. Conscientiae*
 „ *Regni Siciliae vol. I. &c.*

GIUSEPPE, cel. Patriarca fi-
 glio di Giacobbe, e di Rache-
 le, nacque a Haran in Meso-
 potamia 1645. anni avanti G.
 C., e fu il più amato tra suoi
 fratelli da Giacobbe suo Padre.
 Questa predilezione eccitò con-
 tro di lui la gelosia, e l' odio
 de' suoi fratelli medesimi. Lo
 calarono in una cisterna asciut-
 ta; ed avendolo dipoi venduto
 ad alcuni Mercadanti Ismaeli-
 ti, che viaggiavano verso l'Egit-
 to l' anno 1728. avanti G. C.,
 fecero credere a Giacobbe, che

fosse stato da una fiera divorato.
 I Mercatanti Ismaeliti ven-
 dettero Giuseppe a Putifarre Eu-
 nuco, vale a dire, Capitano
 delle Guardie di Faraone. La
 moglie di questo Ufficiale con-
 cepì una peccaminosa passione
 per Giuseppe; e non avendo
 questi voluto corrispondere, el-
 la l' accusò appresso Putifarre,
 quasi che l' avesse voluta sfor-
 zare. Fu quindi Giuseppe posto
 in prigione, ove patì molti di-
 fastri, ma la di lui virtù, e
 prudenza fecero da poi sì, che
 gli venne affidata la soprinten-
 denza degli altri Prigionieri.
 Avendo egli predetto al gran
 Coppiere, ed al gran Panettie-
 re di Faraone ciò, che dovea
 loro accadere, fu, per occasio-
 ne di un sogno divino, che avea
 spaventato questo Principe, a
 lui condotto. Giuseppe aveva
 allora 30. anni. Spiegò i sogni
 di Faraone, e gli disse, che si-
 gnificavano 7. anni di fertilità,
 ed in seguito 7. anni di care-
 stia. Faraone ammirando il sa-
 pere di questo Garzone, lo credè
 suo primo Ministro, e gli die-
 de la sovrintendenza di tutto
 l' Egitto. Giuseppe ne' 7. anni
 di fertilità radunò grandi ma-
 gazzini di biade; ed essendo
 sopraggiunta la carestia, Gia-
 cobbe inviò i suoi figliuoli in
 Egitto per farne compre. Li
 conobbe tosto Giuseppe; ma
 non si diede loro a conoscere,
 e finse di averli conosciuti per
 spie. Tenne in ostaggio Benia-
 mino il più giovane de' suoi
 fratelli, che era non meno di
 lui figlio di Rachele. Final-
 mente si diede loro a conosce-
 re, ed avendoli con molte la-
 grime, e cortesi maniere accer-
 tati della sua tenerezza per lo-
 ro, fece venire Giacobbe suo
 Padre in Egitto. Questo Patriar-
 ca

ca vi andò con tutta la sua famiglia, e Faraone gli donò delle Terre. Giuseppe sposò Aseth figlia di Putifarre gran Sacerdote di Jerapoli, ed ebbe due figli Manasse, ed Efraimo. Morì 1635. anni avanti la venuta di G. C. in età d'anni 110. dopo avere 80. anni governato l'Egitto.

Si crede, che questi sia il Serapide d' Egitto. Perciò si rappresenta col modio, o sia moggio di frumento in testa per il soccorso ond' ebbero gli Egizj dal frumento, ch'egli fè con tanta provvidenza ammassare. Chi fosse il Faraone del suo tempo, vedi la nota all' Art. Faraone.

GIUSEPPE (S.) Sposo della B. V., e Padre putativo di Gesù Cristo, era della Tribù di Giuda, e della Famiglia Reale di David. Soggiornava a Nazaret, piccola Città della Galilea, ove esercitava il mestiero dell' Artigiano. S. Giustino assicura, che era Falegname; ma S. Ilario è di parere, che fosse Chiavaro. Checchè ne sia, S. Giuseppe era promesso, e fors' anche maritato con la B. V. allorchè un Angelo gli apparve, e gli disse, ch'ella avrebbe partorito un Figlio, che sarebbe stato il Salvatore del Mondo. S. Giuseppe riconobbe l' opera dello Spirito Santo, e non ebbe mai commercio maritale con la B. V. L' accompagnò a Betlemme allorchè partorì il Figlio di Dio. Fuggì poscia in Egitto con Gesù, e Maria, e non ritornò a Nazaret, che dopo la morte d' Erode. La Scrittura dice, che Giuseppe andava tutti gli anni a Gerusalemme con la B. V. per celebrarvi la Festa di Pasqua, e che vi condusse Gesù Cristo in età di 12. anni. Ella

non riferisce altro nè della di lui vita, nè della morte; si crede ciò nullameno, che morisse avanti Gesù Cristo; poichè se avesse vissuto in tempo della Passione di Gesù Cristo, si crede, che il Figlio di Dio, spirante sulla Croce, a lui, e non a S. Giovanni avrebbe raccomandata la Vergine sua Madre.

GIUSEPPE ALBO, dotto Giudeo Spagnuolo del Secolo XV., nativo di Soria, si trovò nel 1412. alla famosa Conferenza, che si tenne tra Girolamo di Santa-Fede, ed i Giudei. Morì nel 1430. Abbiamo di lui un' Op. celebre intitolata in Ebreo: *Sopher Ikkarim*, vale a dire: *Libro de' Fondamenti della Fede*. Molti Uomini dotti si sono accinti a tradurlo in Latino; ma fin ad ora non è ancor comparso alcuna Traduzione.

GIUSEPPE D' ARIMATEA, giusto, e virtuoso Senatore de' Giudei, così chiamato dal luogo della sua nascita, che era una piccola Città sul Monte Efraim, non volle consentire alla condanna di Gesù Cristo, di cui era Discepolo. Ottenne da Pilato la facoltà di deporre dalla Croce il Corpo del Salvatore, e lo seppellì in un Sepolcro nuovo, che avea fatto tagliare nella Rocca del suo Giardino.

GIUSEPPE (Flavio) celebre Istoric Giudeo, nacque sotto l' Impero di Caligola l' anno 37. di Gesù Cristo, e viveva ancora sotto Domiziano. Era di una nobile famiglia: per parte di suo padre, che fu Matatia, discendeva da' Sommi Pontefici di Gerusalemme, e per parte di sua madre, dal sangue Reale de' Macabei. In età

età d'anni 16. abbracciò la setta degli Esseni, e 3. anni dopo quella de' Farisei; ch'egli assicura essere molto simile a quella degli Stoici. Giuseppe fece di 26. anni un viaggio in Italia, ove ottenne da Poppea, e da Nerone ciò che bramava per la protezione di un Comico Giudeo. Ritornato in Giudea, fu Capitan generale de' Galilei; e si segnalò in molti incontri, finché fu presa Jotapata, in cui fu fatto prigioniero da Vespasiano, a cui predisse l'Impero. Si trovò di poi alla presa di Gerusalemme sotto Tito, e quindi, come testimonio di veduta, compose i sette eccellenti Libri della guerra Giudaica. Tito fece tanto conto di quest'Opera, che volle che si ponesse autenticata di proprio pugno nella pubblica Biblioteca. Giuseppe visse di poi in Roma da Cittadino Romano; ed i Principi lo colmarono di benefizj, e gli assegnarono grosse pensioni. Si hanno di lui, oltre la guerra Giudaica, 20. Libri delle Antichità Giudaiche, ch'ei terminò sotto Domiziano: due Libri contro Appione; un eloquente Ragionamento sopra il Martirio de' Macabei; ed un Trattato della sua Vita. Tutte queste Opere sono eccellenti, e si ben scritte in Greco, che hanno meritato al loro Autore il soprannome di *Tito Livio de' Greci*. Viene ciò nullameno con ragione rimproverato, poichè in molti punti di Storia non consente colle Sacre Scritture. La miglior edizione è quella dell' Havercamps. Gran quistione si fa sopra un celebre passo, nel quale parlasi di Gesù Cristo, se sia di Giuseppe, come lo ha creduto S. Girolamo. Il

Fabricio nel suo libro *Salutaris lux Evangelica* novera gli autori, i quali in discordanti opinioni sono venuti su questo punto. *

Tra le traduzioni in Italiano di questo Storico sono eccellenti quelle di Franc-Baldelli. La migliore Edizione delle Antichità Ebraiche è quella di Gio: ; e Giampaolo Gioliti de' Ferrari 1528. in Venezia in 4. ; e quella degli stessi Gioliti 1581. in 4. che comprende i VII. lib. della Guerra Ebraica, onde si forma il 2. volume, e i due lib. contro App., e l'Imper. della Ragione, o sia de' Maccabei tradotti dal sudetto Baldelli colla sua solita eleganza. Anche Pietro Lauro Modanese fece una buona Traduz. delle Antich. e Guer. Ebraic. in Venezia 1544. e 1549. in 8. I Giunti stamparono in foglio la Traduz. a' Incerto nel 1626. in Firenze.

GIUSEPPE BEN GORION, o *Gorionide*, vale a dire Figlio di Gorion famoso Storico Giudeo, che i Rabbini confondono mal a proposito col celebre Storico Giuseppe, vivea verso il fine del Secolo XI., o sul principio del X. Ci è rimasta di lui una Storia de' Giudei in Ebreo, tradotta in Latino dal Gagnier. Si scorge da questo stesso Libro, che non ha potuto esser composto, avanti il Secolo IX., e che l'Autore era, secondo tutte le apparenze, un Giudeo di Linguadocca. Il primo Scrittore, che ha citata quest'Opera, è stato Saadiah Gaon, celebre Rabbino, che vivea alla metà del Sec. X.

„ S. GIUSEPPE (Innografo)
 „ nacque in Siracusa, da S. Agata,
 „ e Plotino, e per sfuggire il
 „ furore degli Agareni,
 „ che occupato aveano Siracu-
 „ sa,

„ fa, si ritirò nel Peloponne-
 „ so, ove per servir a Dio con
 „ maggior agio entrò nell' Or-
 „ dine Basiliano. In tempo che
 „ l' Imperadore Leone Armeno
 „ secondo il computo di Go-
 „ defrido Henschenio, e Da-
 „ niele Papebrochio in *Actis SS.*
 „ 3. April. in comment. *prævio*
 „ ad *Vitam S. Josephi*. §. 1. p.
 „ 266. & in annot. pag. 273. e
 „ non già Isaurico, come altri,
 „ travagliava la Chiesa Costan-
 „ tinopol. colla persecuzione
 „ dell' Immagini; fu da S. Gre-
 „ gorio Decapolita mandato in
 „ Roma al Pontefice per espor-
 „ re i bisogni di quella Chie-
 „ sa, e nel viaggio di mare
 „ preso da' Pirati fu schiavo tra
 „ le catene portato in Grecia,
 „ e posto in oscuro carcere.
 „ Di quello poscia liberato di-
 „ vinamente, e per miracolo,
 „ ritornò di nuovo in Costan-
 „ tinopoli dopo la morte di
 „ quell' Imperadore; e dopo
 „ aver consumati molti anni in
 „ dispiegare al Popolo li sacri
 „ libri, e le massime Vangeli-
 „ che, morì santamente nell'
 „ 883. Vien detto Hymnogra-
 „ phus dalla molta quantità d'
 „ Inni famosi, ch' egli compose,
 „ de' quali la Chiesa Greca ne
 „ fa pur oggi uso fino al no-
 „ vero di 305. Ippolito Marac-
 „ ci di Lucca fé una raccolta
 „ di tutti quelli, ch' erano in
 „ loda della S. Vergine; e fat-
 „ tali tradurre nella Latina fa-
 „ vella da Lodovico Maracci
 „ suo fratello con questo Tit.
 „ *S. Josephi Hymnographi Sicu-
 „ li, Siracusani, Ordinis S. Ba-
 „ silii Monachi Mariale, quo
 „ ejusdem S. Josephi de augu-
 „ stissima Cæli, Terreque Regi-
 „ na Deipara Virgine Maria Op-
 „ omnia, que reperiri poterunt
 „ ex Græcis MM. SS. Codicibus*

„ *collecta, Latine reddita, no-
 „ tisque illustrata nunc primo pu-
 „ blicantur. Studio ac labore P.
 „ Hyppoliti Maracci Lucensis, e
 „ Congregatione Cler. Regul. Ma-
 „ tris Dei. Romæ typis Ignatii
 „ de Lazaris 1661. in 8. e ap-
 „ presso Ottavio Gaetano nelle
 „ Vite de' Santi Siciliani leg-
 „ gonsi altresì alcuni inni tras-
 „ latati in Latino da Agostino
 „ Florito Gesuita.*

GIUSEPPE di Parigi, celebre
 Cappuccino più conosciuto sot-
 to il nome di *Padre Giuseppe*,
 nacque a Parigi il giorno 4. di
 Novembre 1577. da Giovanni
 le Clerc, Presidente de' Memo-
 riali del Palazzo, e di Maria
 de la Fagette. Dopo aver atte-
 so a' studj migliori, viaggiò per
 l' Italia, e per la Germania, e
 fece una campagna sotto nome
 di Baron di Mattèe. Diede al-
 la sua casa le più belle dimo-
 strazioni di fortuna allorchè re-
 nunciò al Mondo, e prese l'
 abito di Cappuccino nel 1599.,
 malgrado le opposizioni di sua
 madre. Il Padre Giuseppe fu
 poscia Predicatore, e fece alcu-
 ne Missioni con gran riputazio-
 ne. La Corte lo incaricò di ri-
 levantissime commissioni, e con-
 tribulò molto alla riforma di
 Fontevraud. Inviò de' Cappuc-
 cini a far Missioni in Inghil-
 terra, nel Canada, ed in Tur-
 chia, e fu intimo confidente
 del Card. di Richelieu. Egli si
 fu quegli, che istruì il nuovo
 Ordine delle Religiose Benedet-
 tine del Calvario, alle quali
 procurò sodo stabilimento in
 Angers. Luigi XIII. l' avea no-
 minato Cardinale, ma morì a
 Ruel avanti d' essere promosso
 a questa dignità, il giorno 18.
 Dicembre del 1638. in età d'
 anni 61. Il Parlamento in cor-
 po intervenne alle di lui esequie.

GIU.

GIUSEPPE XV., Imperadore di Casa d' Austria, era figlio dell' Imperadore Leopoldo I. e di Maddalena Teresa Principessa Palatina sua terza moglie. Nacque a Vienna il giorno 28. Luglio del 1678., fu coronato Re d' Ongheria il giorno 9. Dicembre del 1687., eletto Re de' Romani il giorno 24. Gennajo del 1690., e succedette all' Imperadore suo Padre il giorno 5. Maggio pel 1705. Ereditò i principj, e le massime di suo padre. Impegnò il Duca di Savoia, gl' Inglesi, e gli Olandesi ne' suoi interessi contro la Francia, e volle far riconoscere l' Arciduca suo fratello per Re di Spagna. L' Imperadore Giuseppe intimò nel 1706. agli Elettori di Colonia, e di Baviera il bando imperiale, e l' anno seguente s' impadronì del Regno di Napoli. Sottomise i ribelli d' Ongheria, e morì li 17. Aprile del 1711. in età d' anni 33., non lasciando, che due Principesse avute da Guglielmina Amalia di Brunsvick sua sorella. Carlo VI. suo fratello fu suo successore.

GIUSEPPE (Angelo di S.) Carmelitano Scalzo, di cui abbiamo un buon Dizionario Persiano intitol. *Gazophylacium Linguae Persarum*, ch' ei pubblicò nel 1684. in Amsterdam.

GIUSEPPE (Pietro di S.) dotto Religioso Fogliantino, nat. della Diocesi d' Auch, si chiamava col nome della sua famiglia *Comagero*. Pubblicò molti Trattati Teologici, e m. nel 1662. di 68. anni.

GIUSSANO (Giampiero) da Milano esercitò prima la professione di Medicina; indi si consagrò a Dio nello Stato Ecclesiastico con ricever l' abito Chiericale, da S.

Carlo Boromeo, e gli Ordini Sacri; e servì quel Santo Prelato in più ministerj, e funzioni fino alla beata sua morte. S. Carlo, che lo aveva in molto conto per la sua virtù gli offerì de' benefizi di considerazione, che li rifiutò, come parimente un Vescovado; e quanto fosse alieno dal goder le rendite della Chiesa servirà per unico testimonio, l' aver egli ricusati due assai ricchi patronati Ecclesiastici di sua Casa. Visse per qualche tempo in comune con Santi Ecclesiastici Oblati di San Sepolcro nella sua Patria, Religiosi Secolari, e per dottrina, e per bontà di vita riguardevoli. E finalmente negli ultimi anni di sua vita, si ritirò a stanziare in una deliziosa villa sotto le mura di Monza Città Imperiale, ove morì. Scrisse diverse opere di pietà, e tra l' altre: *la Vita di S. Carlo* * che è stata dal Rossi recata in Latino, e illustrata con prolisse annotazioni dall' Oltracchi. * Delle sette Chiese privilegiate di Milano, dove discorre del modo di visitare queste Chiese, e descrive la vita di ciascun Santo lor Titolare; Tratt. in Dialogo per il Sacramento della Penitenza, e per le cause del peccato, e de' rimedj da esso preservativi; *Istoria Evangelica*, in cui sono spiegati i quattro Evangelj col lor senso letterale: *Istruzione a' Sacerdoti Curati per le Congregazioni, che devono fare de' padri di famiglia*; *Vita e miracoli delle SS. Vergini Liberata e Giustina*; *Vita di S. Abondio*; *Vita di Filippo Archinti Arcivescovo di Milano*; *Vita di S.*

„ Giuseppe ; Vita di S. Eligio ;
 „ Vita di S. Gio: e Monaco Do-
 „ siteo : Tratt. della Venerazio-
 „ ne, che si deve alla S. Croce;
 „ Panegirico per le lodi di S. Car-
 „ lo ; Avviso per modo di esor-
 „ tazione ad una persona nobi-

„ le, che attenda ad insegnare
 „ la dottrina Cristiana in dieci
 „ libri spiegata. E altre opere.
 „ Nel suo Sepolcro gli fu po-
 „ sta dopo la seguente memo-
 „ ria :

D. O. M.

PETRO GLUSSIANO SACERDOTI VIRO
 Avita Nobilitate, oris dignitate, ingenii monumentis longe

Clarissimo,

Multis, magnisque pro Ecclesia Mediolanensi laboribus
 persuncto,

Aureis moribus & cleri studia, & Divi Caroli amorem,
 intimamque necessitudinem promerito

Ejusque in repudiandis Sacerdotis amplissimis, quin & ipse,
 Episcopatu sibi sponte oblato, egregio

Imitatori

Ac rerum ab eo sanctissime gestarum Pronuntiatori omnium
 celeberrimo

In hoc pio secessu cum religiosissime vite septuagenarius
 extremum actum peregisset

Ad immortalem vitam evocato,

Quo

Ubi sanctissime Deipare incenderat pietate animum sacerignis
 Ibi compositi cineres & arida ossa multis licet mortalium
 madesacta lacrymis requiescerent

Hic ex ipsius animi sententia collocato

Jo: Baptista Glussianus in Mediolanensi ditone

Protophysicus generalis

Fratri filius memor monumentum hoc instauravit.

Anno salutis

M. DC. XXXVIII.

GIUSTEL (Cristoforo)' sag-
 gio Consigliere, e Segretario
 del Re, nacque a Parigi li 5.
 Marzo del 1580. S' impraticò
 molto nella Storia Ecclesiasti-
 ca, ed in ciò, che concerne la
 Storia de' Concilj, e del Medio
 Evo!. Tenne commercio lette-
 rario con l'Ufferio, il Salma-
 sio, il Blondello, lo Spelman,
 ed altri Uomini eruditi de' suoi
 tempi, e morì a Parigi il 1649.
 in età d'anni 69. Abbiamo di
 lui una Storia Genealogica del-
 la famiglia d'Avvergne, ed il
 Tom.III.

Codice de' Canoni della Chiesa
 Universale. Col vantaggio del-
 le Raccolte fatte da questo eru-
 dito, Errico Giustel di lui fi-
 glio, e Guglielmo Voel pubbli-
 carono nel 1661. l' eccellente
 Raccolta del Dritto Canonico
 antico col titolo di: *Bibliotheca
 Juris Canonici Veteris* 2. vol.
 in fol. Errico Giustel fu altre-
 sì uomo molto dotto. Morì a
 Londra il giorno 24. di Set-
 tembre del 1693. di 73. anni.

GIUSTINA (S.) Vergine, e
 Mart., e Protett. della Città
 di

Q

di Padova , nel tempo della persecuzione di Massimiliano Ercole .

Il suo Tempio in Padova è uno de' più vasti , più magnifici , che s' ammirino in Italia . Quì fu stabilita la Riforma dell' Ord. Benedett. da Luigi Barbo Senatore Veneto , che ne fu fatto il primo Ab. da Greg. XII. Molti altri Monast. abbracciarono la stessa Riforma .

GIUSTINIANI (Agostino) Vescovo di Nebbio , uno de' più dotti uomini del suo Secolo , nacque a Genova nel 1470. dalla nobile famiglia Giustiniani . Dopo aver dimorato per qualche tempo in Ispagna , si condusse a Parigi , ove prese l' abito Domenicano nel 1488. Colà si acquistò gran credito per la sua dottrina ; e per la sua perizia nelle Lingue Orientali , e fu nel 1514. creato Vescovo di Nebbio nell' Isola di Corsica da Leone X. Intervenne al Ven. Concilio Lateranense , fece fiorire le scienze , e la pietà nella sua Diocesi , e morì affogato in mare , mentre tragettava da Genova a Nebbio nel 1536. , essendo perito anche il Vascello su cui viaggiava . L' opera principale da lui composta è un Salterio Ebraico , Greco , Arabo , e Caldeo con Versioni Latine , e brevi note . Questo è il primo Salterio , che si sia veduto in lingue diverse ; ed è molto stimato .

Ha anche scritti gli Annali della Repubblica di Genova , in Genova per Antonio Bellono 1537. in fogl. Avea anche tradotto More Nevoch . Lasciò in testamento alla sua Repubbl. la sua Libreria assai considerabile . M. Huet ne parla con gr. elogio .

„ GIUSTINIANI (Giambat-

„ fu figliuolo di Galeazzo Generale delle Galee della Repubblica e Padrone di Ariano , e Palazzuolo , e di Camilla figlia di Battista Adorno altresì Genovese . Nacque nel 1577. e si fe' Chierico Regolare . Scrisse : *Il Tempio Laureato* , e alcune altre pie opere .

GIUSTINIANI (Lorenzo) e S. Lorenzo Giustiniano , primo Patriarca di Venezia , nacque il primo di Luglio 1381. , di una casa nobile , antica , e chiara per uomini illustri . Vestì l' abito Regolare nel Monastero de' Canonici di S. Giorgio in Alega , e fu eletto nel 1424. primo Generale di questa Congregazione , a cui diede Regole eccell. Il Papa Eugenio IV. lo nominò Vescovo , e primo Patriarca di Venezia nel 1451. S. Lorenzo Giustiniani governò con prudenza la sua Diocesi , e morì il giorno 8. Gennajo 1455. in età d' anni 74. Sono rimaste parecchie sue Opere di pietà . Bernardo Giustiniani suo nipote , che morì il giorno 10. Marzo 1489. in età d' anni 81. ha scritta la sua vita . Questi ottenne le cariche più cospicue in Venezia , e coltivò con felice successo le Lettere . Ci sono rimaste molte di lui Opere .

Le Op. di S. Lorenzo sono 1. Lignum vitæ , 2. De Disciplina , & Spirituali Perfectione . 3. De Casto Connubio . 4. Fasciculus Amoris . 5. De Triumphali Agone Christi &c. stamp. in Lione 1568. in fogl. l' altra del Dispreggio del Mondo ec. In Venezia presso Aldo 1579. in 4. Bernardo oltre la vita del suo santo Zio ci ha dato 1. B. Justiniani Oratoris clarissimi Orationes : 2. Ejusdem nonnul-

lae Epistolae . 3. Ejusdem Traductio in Isocratis libellum ad Nicoclem Regem . 4. Leonar. Justiniani Epistolae . Ven. in fog. 5. Vita S. Marci Evangelistae . 6. De corpore ejus Venetiam translato . 7. De origine Urbis Venetiarum , rebusque ab ipsa ad quadragesimum usque ann. gestis, Historia . Venetiis 1492. , e 1534. in fol. Questa è stata tradotta da Lodovico Domenichi . Venez. 1585. Ha scritto ancora la Storia generale delle Spagne , in Venez. 1674. in 4. e la Storia Cronolog. dell' Origine degli Ordini Militari , e di tutte le Religioni Cavaleresche . In Venez. 1692. 2. vol. in fogl.

„ GIUSTINIANI (Michele)
 „ nacque nell' Isola di Scio nel
 „ 1612. Si trasferì giovanetto
 „ appresso Bartolommeo Giu-
 „ stiniano Vescovo d' Avellino
 „ suo Cugino , ove fe i suoi
 „ studj , e vi fe stabilire una
 „ Stamperia . Indi si trasferì in
 „ Roma , ove prese la laurea
 „ dottorale , ed esercitò orre-
 „ voli cariche . Si ritirò poscia
 „ in Napoli , e si applicò total-
 „ mente alle lettere . Scrisse
 „ più opere ; Dell' origine della
 „ Madonna di Costantinopoli , o
 „ sia d' Istria ; Caroli Poggii
 „ de nobilitat. lib. disceptatorius,
 „ & Leonardi Cbiensis de vera
 „ nobilitate contra Poggium Tra.
 „ Apolog. cum eorum vita &
 „ annotationibus ; Scio Sacra del
 „ Rito Latino ; De' Vescovi , e
 „ de' Governadori di Tivoli ;
 „ Istoria del Contagio d' Avelli-
 „ no . Gli Scrittori Liguri ; Let-
 „ tere Memorabili ; Sacrosanct.
 „ Concilium Trident. ejusq; Pa-
 „ tres Coadjutores & Interpretes
 „ in 35. Indices dispositi . Gli
 „ Uomini illustri di Scio Bibliot.
 „ Giustiniana , La vita di Mon-

„ fig. Lorenzo Polloci Vescovo di
 „ Avellino , e altre op.
 „ GIUSTINIANI (Paolo)
 „ da Venezia , come scrive il
 „ Zeno , fu dell' Ordine Patri-
 „ zio ; e come al Secolo col
 „ nome di Tommaso si segna-
 „ lò tra' suoi eguali nel gover-
 „ no , e tra' Poeti con le sue
 „ Rime ; così dopo vestito l'
 „ abito Camaldolese col nome
 „ di Paolo , istituiti i Romani
 „ Camaldolesi di Monte Corona,
 „ e di poi santamente passò a
 „ vita migliore nel 1528. La-
 „ sciò di se onorevol memoria
 „ col Titolo di *Venerabile* . Di
 „ lui ha fatto encomj *Pierio Va-*
 „ *leriano Hierogl. l. XIX. &*
 „ *Carmin.* e tra le opere del
 „ Cardinal Gasparo Contarini Ita
 „ un' elegante epistola , con cui
 „ l' indirizza il tuo *Compendium*
 „ *primae Philosophiae* .

GIUSTINIANO I. nipote di
 Giustino l' Antico , e figlio di
 Vigilanzio , e di Sabazio , fu
 creato Cesare , ed Augusto il
 primo Aprile del 527. , e succe-
 dette all' Imperadore Giustino
 suo zio il primo giorno del se-
 guente mese d' Agosto . Pubbli-
 cò leggi rigorose contro gli
 Eretici , ristorò i Tempj rovi-
 nati , e si dichiarò protettore
 della Chiesa . Giustiniano ebbe
 da principio da foggogare lpa-
 zio , Pompeo , e i probo nipoti
 dell' Imperadore Anastasio , che
 eccitarono contro di lui una
 grande sedizione , nella quale
 avrebbe certamente soccombuto,
 se non veniva aiutato dalla Im-
 peradrice Teodora sua moglie,
 e dalla prudenza di Belisario ,
 e di Mondo . Dopo che ebbe
 puniti con la morte i sedizio-
 si , vinse col valore di Belisa-
 rio suo Generale i Persi , ester-
 minò i Vandali , riacquistò l'
 Africa , foggogò i Goti in Ita-
 lia,

lia, disfece i Mori, e restituì l'Impero Romano nell'antico splendore. Scelse quindi dieci dotti Giureconsulti, che raccogliessero in un sol corpo le Leggi Romane, ed ordinò, che questa Raccolta si chiamasse Codice Giustiniano. Fece nel 533. unire le decisioni disperse de' Giudici, e de' Magistrati, che ascesero al numero di 50., e loro fu dato il nome di Digesto, o di Pandette. Compose quattro Libri d'Instituti, che contengono in ristretto il testo di tutte le Leggi, e fece raccogliere nel 541. le Leggi, ch'egli avea recentemente fatte in un volume, che fu chiamato *Le Novelle*. Queste Opere hanno partorita a Giustiniano una gloria immortale; ma volle egli temerariamente immischiarsi nelle cose Ecclesiastiche. Minacciò l'esiglio al Pontefice Agapito, volle riconoscere la quistione insorta per i 3. Capitoli, e praticò violenze indegne di scusa con Papa Silverio, sì avanti, che dopo il V. Concilio Generale, celebrato nel 553. Morì due anni dopo, il giorno 14. di Novembre del 565. in età di 84. anni dopo averne regnato 38. Giustiniano I. fu quegli, che fece fabbricare a CP. la Chiesa di S. Sofia, che passa per un capo d'opera d'Architettura. A lui succedette Giustino il Giovane.

Questo Imperadore abolì il Consolato.

GIUSTINIANO II. il Giovane, figlio primogenito dell'Imperadore Costantino Pagonato, gli succedette nel 685. in età d'anni 16. Riacquistò diverse Provincie occupate da' Saraceni, e fece con essi una pace vantaggiosa, che ruppe poscia sconsi-

deratamente, ed a pregiudizio de' proprij interessi l'anno 690. Si rese dipoi odioso per le sue crudeltà, le quali indussero Leonzio Patrizio a sollevare il Popolo. Giustiniano fu allora detronizzato: e gli fu tagliato il naso, e venne rilegato nel Chersoneso l'anno 694. Leonzio fu immediatamente dichiarato Imperadore; ma Tiberio Abdimaro lo cacciò nel 697. Costui regnò circa 7. anni; sul fine de' quali Trebellio Re de' Bulgari rimise sul Trono Giustiniano nel 704., e Leonzio, e Tiberio Abdimaro furono puniti con la morte. Giustiniano II. perseverò nelle sue crudeltà, e regnò ancora 6. anni dopo il suo ristabilimento. Fu ucciso con Tiberio suo figlio da Filippico Bardane, che fu suo successore nel 711. In lui fu estinta la famiglia di Eraclio.

„ GIUSTINIANO (Gio:)
 „ da Candia fiorì nel XVI. Se-
 „ colo in età di dieci anni, fu
 „ mandato da' suoi maggiori a
 „ Venezia, e di là ben tosto
 „ in Ispagna, donde passò in
 „ Francia, e non tornò in Ita-
 „ lia se non verso il 1530. nell'
 „ età di circa 20. anni della
 „ sua vita, come si raccoglie
 „ in gran parte da una lette-
 „ ra declamatoria del Cavalier
 „ Lorenzo Contarini stampata
 „ fra quelle del Giustiniano in
 „ Basilea da Gio: Oporino nel
 „ 1554. onde meritamente l'
 „ Aretino in una lettera a Lui-
 „ gi Alemanni si maraviglia
 „ come il Giustiniano parlasse,
 „ e scrivesse bene in Italiano.
 „ Egli fu in una estrema indi-
 „ genza, che lo condusse a fa-
 „ re il Maestro di Scuola ora
 „ in Venezia, ora in Padova,
 „ ora in Capodistria, ma in
 „ ogni luogo con molta sua ri-

putazione ; talchè nel 1552. essendo quinquagenario maggiore , gli furono offerte ad onesti patti le pubbliche Scuole di Cipro dalla Comunità di Nicosia , perchè alla gioventù l'Umane Lettere v'insegnasse ; e non sappiamo per qual ragione ne rifiutasse l'offerta . Scrisse più opere parte a penna , parte pubblicate colle stampe . Nel 1536. tradusse l'*Andria* e l'*Eunuco* in verso sdrucchiolo dietro all'esempio dell'Ariosto , e la *Filippica II.* di Cicerone , che dedicò facendole stampare a Giorgio d'Armagnac allora Vescovo di Rodez , e Ambasciadore di Francesco I. alla Repubblica di Venezia , e poscia nel 1544. promosso da Paolo III. al Cardinalato . In questa dedica afferma di aver similmente volgarizzate l'altre *Commedie di Terenzio* ; come altresì fece dell'ottavo libro dell'*Encide* di Virgilio , l'opera della *Verità della Fede Cristiana* di Girolodovico Vives , che dedicò a Margherita Valesia , come l'altre al Re Francesco I. di Francia gran fautor delle lettere , lusingandosi , che quello l'averebbe tratto dalla povertà , e miseria in cui si vedeva , ma la morte intempestiva di quel Monarca troncò nel 1547. sul bel fiore le sue migliori speranze . Abbiamo di lui altresì le *Declamazioni* ; un *Panegirico* al Duca Cosimo de' Medici lodato da Marco Mantova , e la risposta di *Carmide Ateniese a Tito Quinzio Fulvio Romano* , soggetto tolto da una Novella del Boccaccio ; opere amendue stamp. in Padova presso Giambattista Ami-

co nel 1553. e lasciò M. S. una *Traduzione d'Orazio* ; un *Comento sopra le Canzoni del Petrarca* in lingua Spagnuola ; alcune *Commedie Italiane* consistenti in dodici mila versi sdrucchioli ; e una *Declamazione di Nestore ad Achille sdegnato* .
GIUSTINIANO (Girolamo) Gentiluomo Genovese visse nel XVI. Secolo . Scrisse più opere , e tra l'altre tradusse dal Greco alcune *Tragedie* di Sofocle . Orfato Giustiniano Gentiluomo Veneziano , di cui abbiamo l'*Edipo Tiranno* di Sofocle tradotto dal Greco , fu figliuolo di Michele Giustiniano , e di Elena Mazza , Dama di ornatissimi costumi , e da Celio Magno con una Canzone , che si legge tra le sue rime , lodata in morte , accaduta di peste l'anno 1576. nella qual trista contingenza il figliuolo Orfato diede un raro esempio di amor filiale ; avendo voluto egli stesso medicarle la piaga , ond'ella era appestata nelle mammelle , senzachè il timore di rimanere offeso avesse forza di ritrarlo dal pietoso caritatevole uffizio . Egli le sopravvisse XXVII. anni , e giunto ad esser Senatore morì nel Settembre del 1603. in età di anni 65. essendo nato nel 1538. Fece la traduzione dell'*Edipo* in pochi di stando ne' suoi deliziosi poderi della Villa del Oradazzi sul Musone , situata nel Territorio di Asolo della Marca Trivigiana , e l'anno 1584. fu recitata in Vicenza con sontuoso apparato degli Accademici Olimpici nel loro famoso Teatro . Ma oltre di quest'opera ab-

„ biamo di lui a stampa anche
 „ le *Rime*, che unite con quel-
 „ le di Celio Magno furono
 „ impresse in Venez. nel 1600.
 „ per Andrea Muschio.
 „ GIUSTINIANO (Lionardo)
 „ Veneziano, fratello del S. Pa-
 „ triarca Lorenzo Giustiniano
 „ nacque circa il 1388. come
 „ scrisse *Giov. degli Agostini nel-
 „ le notiz. de' Scrittori Veneziani*.
 „ Dalla sua adolescenza re-
 „ stò privo del padre; ed edu-
 „ cato dalla Madre, che al dir
 „ dell' *Ignazio*, era donna di
 „ singolar pietà, riuscì al par
 „ degli altri fratelli *Lorenzo*, e
 „ *Marco*; l'uno vivo esemplare
 „ di onestà, di prudenza, e di
 „ Religione; l'altro di saviez-
 „ za tale, che venne reputato
 „ a' suoi dì qual novello *Cato-
 „ ne*. Fu discepolo di *Guarino*
 „ *Veronese* nelle due lingue La-
 „ tina e Greca, nelle quali
 „ riuscì versatiss., e studiò Fi-
 „ losofia in Padova. Affinchè
 „ il suo tralcio non rimanesse
 „ interamente reciso, si accop-
 „ piò di buon ora in matrimo-
 „ nio con *Lucrezia* di Bernar-
 „ do da Mula; e le poche ore,
 „ che gli avanzavano dopo aver
 „ soddisfatto non meno a' pub-
 „ blici, che a' domestici affari,
 „ le consumava sempre mai
 „ nello scrittojo letterario. Ma
 „ non vi fu tempo della sua
 „ vita, in cui non si vide im-
 „ piegato a beneficio della Re-
 „ pubblica ne' Magistrati più
 „ ragguardevoli, e ne' Consigli
 „ maggiormente gelosi, e più
 „ necessari. Dopo molti sudori
 „ fu nel 1443. eletto Procurator
 „ di *San Marco* in luogo
 „ di *Stefano Contarini* già tra-
 „ passato; e m. nel 1446. La-
 „ sciò: *Oratio habita in funere*
 „ *Caroli Zeni*, che si legge tra
 „ l' *Orazioni*, ed *Epistole* di

„ *Bernardo Giustiniano* suo fi-
 „ gliuolo, e nella *Collez. Veter,*
 „ *Scriptor. & monumentor. de'*
 „ *PP. Marteno e Durand; Alcu-*
 „ *ne Canzoni, e strambotti d'a-*
 „ *more*, impress. in Venezia nel
 „ 1482. e 86. le *Devotissime*, e
 „ *Santissime Laudi*, che sono
 „ *Canzoni Spirit.* impress. nel
 „ 1475. in 4. e 1474. ventiquat-
 „ tro se ne leggono nel 3. l.
 „ delle *Rime Spirituali*, stam-
 „ pate in Venezia nel 1552. in
 „ 12. falsamente attribuite a
 „ *S. Lorenzo* suo fratello; *Ci-*
 „ *monis viri illustris vita ex*
 „ *Plutarco ex Greco in latinum*
 „ *conversa. Luculli viri illustr.*
 „ *vita ex Plutarco ex Greco in*
 „ *latin. conversa. Photion. viri*
 „ *illustr. vita ex Plutar. in la-*
 „ *tinum conversa*; la quale al-
 „ cuni malamente attribuisco-
 „ no a *Lupo Fiorentino*, come
 „ ben nota *Antonio Stella* nella
 „ *vita di Bernardo Giustiniano.*
 „ *Vita SS. Confessoris Nicolai, co-*
 „ *gnomento Magni, ac Myrensis*
 „ *Antistitis admirandi, ex Gre-*
 „ *co in Latinum translata &c.*
 „ *Epistole; Carmina in exequiis*
 „ *Victorini Feltrensis; lib. Phi-*
 „ *lologicus &c.*
 „ GIUSTINIANO (Pietro)
 „ Veneziano, fu figl. di *Luigi*
 „ *Giustiniano* fedele Istoric, e
 „ chiarissimo Senatore, e fiorì
 „ nel XVI. Sec. nelle lettere sì
 „ fattamente al tempo suo, che
 „ meritò la gloria tra i più ce-
 „ lebri, ed eccellenti letterati
 „ di quella Repubblica. Scrisse
 „ l' *Istoria d'essa col titolo: rerum*
 „ *Venetarum ab urbe condita Hi-*
 „ *storia fino al suo tempo*, la
 „ quale poscia *Giuseppe Oro-*
 „ *logio* la tradusse in Italia-
 „ no.
 „ GIUSTINO (S.) cel. Marti-
 „ re, e Filosofo Platonico, era di
 „ *Naplosa* in *Palestina*. Si con-
 „ ver-

verti a G. C. vedendo le fiere persecuzioni, che da' Cristiani con tanta pazienza si tolleravano. Poich' ebbe abbracciato il Cristianesimo, non lasciò nè la professione, nè l'abito di Filosofo. Sollevatafi una persecuzione sotto Antonino, egli compose una Apologia in favore de' Cristiani. Ne presentò poi un'altra all'Imperad. Marco Aurelio, in cui difende l'innocenza, e la santità della Religione Cristiana contro Crescente Filosofo Cinico, e contro alcuni altri Calunniatori. Fece molto onore al Cristianesimo, e con la sua scienza, e coll'illibatezza de' suoi costumi, e confermò la sua Dottrina colla costanza, e purità della sua fede: fu martirizzato l'anno 167. Oltre le mentovate due Apologie, noi abbiamo ancora di lui un Dialogo con Trifone Giudeo, due Trattati indiritti ai Gentili, ed un Trattato della Monarchia, ovvero dell'Unità di Dio. Vengongli attribuite altre Op. Le migliori Edizioni di S. Giustino sono quella di Roberto Stefano nel 1551., e 1571. in Greco; quella di Commelino nel 1563. in Greco, ed in Latino; quella di Morello nel 1656. Greca, e Latina; e finalmente quella di D. Pruden. Marand dotto Benedettino nel 1742. in fol. Nella Op. di questo S. Martire vi si scorre al dir di Fozio una vasta erudizione, ed una perfetta cognizione della Filosofia, e della Storia Profana. Lo stile è semplice, e privo degli ornamenti, e de' vezzi dell'Eloquenza.

GIUSTINO I. Imp. d'Oriente, nacque in Tracia d'ignobile famiglia. Da semplice Soldato giunse alle prime cariche,

e fu eletto Imperad. dopo la morte di Anastasio il giorno 10. di Lugl. del 518. Si guadagnò la stima, e l'amore del popolo, richiamò i Vesc. esigliati, ordinò l'osservanza de' Decreti del Concilio Calcedonense, e travagliò con zelo alla riunione della Chiesa Orientale colla Occidentale. Pubblicò Editti rigorosi contro gli Ariani, e ricevette con giubilo il Papa Giovanni II. Avendo un terremoto nel 526. presso che rovinata la Città d'Antiochia, questa disavventura afflisse per maniera l'animo di questo Imperad., che deposta la Porpora, si ricoperse di sacco, e si pose in un esatto silenzio, non parlando a persona, per placare la collera divina. Giustino nominò per suo successore Giustिनiano figlio di sua sorella; e m. il 1. d'Ag. del 527. in età di anni 77. Era sì ignorante, che non sapeva pur leggere; giovò per altro molto alla Chiesa, ed all'Impero ajutato da' suoi naturali talenti, dalla sua diligenza, e dall'amore, che nudriva per il ben pubblico.

GIUSTINO II. *il Giovine*, figl. di Dolcissima, e di Vigilanzio, sorella di Giustिनiano, succedette a questo Imperad. il giorno 14. di Nov. del 565. Fu di costumi molto depravati, e fece strozzare Giustिनino suo parente, che avea avute eguali pretensioni di lui all'Impero. Concedette troppa autorità a Sofia sua moglie, che fu cagione del Regno de' Longobardi in Italia, e nel 571. si tirò addosso una nuova guerra contro i Persiani. Divenne frenetico l'anno 574. e m. il giorno 5. d' Ottobre del 578. Era un Principe incapace di regnare.

GIUSTINO, celeb. Stor. del Sec.

Sec. II. viveva a' tempi d' Antonino il Pio, secondo l'opinione più probabile. Si ha di lui in bel latino un Compendio della Storia di Trogo Pompeo.

Vi sono tre Traduzioni di questo Storico in Ital. 1. di Girolamo Squarciafico, stamp. in Venezia 1477. in fogl. a spese di Gio: di Colonia, e di Giov. Cherretzen compag. 2. di Tommaso Porcacchi da Gabriel Giolito 1560. in 4. con note marginali istruttive, e curiose; 3. di Bartolomeo Zucchi, in Venezia per il Muschia in 4. Quest' ultime due sono Traduzioni ottime, e bene impresse.

GIUSTO (S.) oriundo di una nob. famiglia di Vivaresta, e il più famoso Vesc. , che abbia avuto la Chiesa di Lione da S. Ireneo fino a S. Eucherio. Fu educato da S. Pascaio Vesc. di Vienna nel Delfinato, che lo fece Arcidiacono della sua Chiesa. S. Giusto succedette a Verissimo Vesc. di Lione, ed intervenne al Concilio di Valenza nel 374. ed a quello d'Aquileja nel 381. Fu strettissimo amico di S. Ambrogio. Avendo, perchè il popolo fece in pezzi un Frenetico, abbandonato il suo Vescovado, si ritirò ne' Deserti d'Egitto, ove menò vita solitaria fino alla sua morte, che seguì sul finire del Sec. IV. Non si dee questo Santo confondere nè con S. Giusto, o Giustino, che si crede essere stato martirizzato nel *Beauvoisis*, o nel *Parisis*; nè con S. Giusto, e S. Pastore, due fratelli nativi di Alcalà, il primo de' quali in età di 15. anni, ed il secondo in quella di 7. fu decapitato per la fede di Gesù Cristo nel 304.

GIUSTO LIPSIO. V. LIPSIO.

GIUSTO, Vesc. di Urghel nel Sec. VI., era fratello di Giustiano di Valenza, ed amico di tutti gli Uomini grandi de' suoi tempi. Ne rimane di lui un piccolo Commento sopra la Cantica de' Cantici.

„ GIZZARELLO (Niccolò
 „ Antonio) della Terra di S.
 „ Pietro in Provincia di Terra
 „ di Lavoro, ma originario
 „ della Città di Taranto. Fu
 „ Avvocato, dopo Fiscale e
 „ Reg. Consigliere in Napoli
 „ nel XVII. Sec. stampò: *Auræ*
 „ *Decisiones S. Reg. Consilii Nea-*
 „ *pol. in duos libros distribute;*
 „ e lasciò MS. *Apolog. de Sum-*
 „ *mi Pontif. Potestate & Eccle-*
 „ *sia Catholica libertate, &*
 „ *exemptione adversus incerti Au-*
 „ *storis pro Repub. Venet. Pro-*
 „ *positiones ad Paulum V. Tract.*
 „ *de Reg. Jurisdictione, Consti-*
 „ *lium seu allegat. in Caus. Mar-*
 „ *ch. Orice, cum Episcopo Ne-*
 „ *ritonenfis ad explicat. Bull. Cæ-*
 „ *ne Domini.*

„ GIZZIO (Michelangelo)
 „ Giureconsulto Napol. ma ori-
 „ ginario di Chieti, visse nel
 „ XVII. Sec. Scrisse più op. :
 „ *Observation. ad Decisiones S.*
 „ *R. Consilii Neapolit. Hector-*
 „ *ris Capycii Latini. Observat.*
 „ *lib.*

GLABRO (Rodolfo) famoso Monaco Benedettino del Sec. XI. di cui havvi una Storia di Francia, che termina all'anno 1046. ed una vita di Guglielmo Abate di S. Benigno di Dyon.

GLAFIRA, moglie di Archelao, Gr. Sacerdote di Bellona in Comana nella Cappadocia, si rese famosa per la sua bellezza, e per il commercio, ch'ella ebbe con Marc' Antonio. Da questo Generale ottenne il Regno di Cappadocia per i suoi due figliuoli Sifinna, ed Arch-

Archelao, ad esclusione di Ariarate.

GLAFIRA, nipote dell' antecedente, e figliuola d' Archelao Re di Cappadocia. Sposò Alessandro, figlio di Erode, e di Marianna. Essa introdusse la dissensione nella fam. d' Erode, e cagionò colla sua fierezza la morte di suo marito. Erode avendo fatto morire Alessandro, rimandò Glafira a suo padre Archelao, e ritenne i due figliuoli, che il defunto aveva avuto da lei. Giuseppe dice, ch' essa si rimaritò con Giuba, Re di Libia; ciò non è però certo. Sia comunque si voglia, Archelao figlio di Erode, s' innamorò talmente di lei, che per iposarla, ripudiò sua moglie. Glafira m. non molto dopo questo terzo matrimonio. I due figliuoli ch' essa aveva avuti da Alessandro suo primo marito, abbandonarono la Religione Giudaica, e ritiraronsi presso di Archelao loro avo materno, che si pigliò pensiero della loro fortuna. L'uno chiamavasi Alessandro, e l'altro Tigrane.

GLANDORP (Mattia) celeb. Medico del Sec. XVII., nat. di Colonia, praticò la Medicina, e la Chirurgia in Brema con molto applauso, e fu Medico dell' Arcivesc., e della Repubblica di quella Città. M. verso il 1640. Si è pubblicata una raccolta delle sue Op. in Londra nel 1729. in 4.

GLANVILL (Giuseppe) ingegnoso, e dotto Scrittore del Sec. XVII., nacque a Plymouth nel 1636., e fu allevato in Oxford. Divenne grande Ammiratore di Baxter, e pubblicò *la vanità di dogmatizzare*, opera in grazia di cui venne ammesso dalla Società Reale. Glanvill

fu dipoi Cappellano di Carlo II. Re d' Inghilterra, e Canonico di Worcester. M. nel 1680. Le di lui Op. principali sono: 1. *Lux Orientalis*. 2. *Sceptis scientifica*: 3. *Riflessioni filosofiche sopra l' esistenza degli Stregoni, e de' sortilegi*: 4. *Philosophia pia*: 5. *Salucismus Triumphatus*: 6. *il plus ultra*, o siano li progressi delle scienze dal tempo di Aristotele, ec.

GLASSIO (Salomone) fam. Teologo Luterano, Dottore, e Professore di Teolog. in Jena, e Soprintendente generale delle Chiese, e delle Scuole di Saxe-Gothe, si fece un gr. nome fra i Protestanti, e m. in Gothe nel 1656. di 63. anni. V' ha di lui varie Op. in Latino, la principale fra le quali è la *Filologia Sacra*. * I suoi Opuscoli sono stati raccolti, e stampati a Leiden nel 1700. con premettergli la vita scritta da Michele Walther *

GLEICHEN, Conte Alemanno, dicono sia stato preso in un combattimento contro li Turchi, e condotto in Turchia, ove soffrì una lunga, e dura prigionia. Dicesi inoltre, ch' egli piacque talmente alla figliuola del Re, che promise di liberarlo, e di seguirlo, purchè egli la sposasse, abbenchè ella sapesse, ch' egli era già maritato; che s' imbarcarono segretamente, e che arrivarono a Venezia, d'onde il Conte portossi a Roma, ed ottenne dal Papa una solenne facoltà di sposarla, e di tenere nello stesso tempo la Contessa di Gleichon sua prima sposa. Ma tutto questo racconto non è altro, che una favola spacciata da Hondorf, autore Luterano, che non merita fede alcuna.

GLICA (Michele) Storico Gre-

Greco verso la metà del Sec. XV., abitò in Sicilia, e compose alcuni annali, che trattano di quanto è avvenuto dalla creazione del mondo, fino ad Alessio Comneno, morto nel 1118. Leunclavio vi aggiunse una quinta parte, che conduce fino alla presa di CP. Glica è anche autore di varie Lettere, che sono utili, e curiose. * Alcune delle quali, che erano inedite, sono state in Firenze stampate nel 1736. nelle *delizie eruditorum* di Giovanni Lami, che vi ha premeffa una sua dissertazione sulle cose, e sugli scritti di Michele *

„ GLIELMO (Antonio) Pre-
 „ te dell'Oratorio di Nap. m.
 „ nel 1644. Scrisse diverse op.
 „ tanto in prosa, che in ver-
 „ so.
 „ GLISCENTI (Fabio) da Ve-
 „ stone, Terra Principale del
 „ distretto Bresciano, fu Uomo
 „ d'ingegno elevato, e della
 „ notizia di tutte le cose egre-
 „ giamente dotato. Attese con
 „ tanto fervore alli Studj della
 „ Medicina, che in essi fece
 „ mirabile riuscita, e ne ri-
 „ portò, oltre alla laurea Dot-
 „ torale, eccell. opinione di
 „ uno de' primi Medici, e Fi-
 „ losofi del suo tempo. Eserci-
 „ tò la sua professione in Ve-
 „ nezia, ove acquistò molte
 „ ricchezze. Scrisse molte op.,
 „ cioè: *in quinque Predicabilia*
 „ *Porphyrii: In sex Principia*
 „ *Gilberti Porretani: In Predi-*
 „ *camenta Peribermennias; Prio-*
 „ *et Posteriora Aristotelis, per*
 „ *Methodicas Divisiones brevissi-*
 „ *ma Commentaria: Logica; La*
 „ *ragione sprezzata, Favola*
 „ *Tragica Morale; La giusta*
 „ *Morte: Morte innamorata: L'*
 „ *Androto, cioè l'uomo inno-*
 „ *cente: Possanza della Carne:*

„ *il diligente, ovvero il solle-*
 „ *cito: lo spensierato fatto pen-*
 „ *sieroso, avvenimento morale;*
 „ *l'Andrio, cioè l'uomo virile;*
 „ *Mercato della vita umana: l'*
 „ *orribile, e spaventevole infer-*
 „ *no: Teatro de' viventi, e Trion-*
 „ *fo della morte: Discorsi Mora-*
 „ *li: la Sacrolamia &c.*

GLISSON (Francesco) cel.
 Medico Inglese, fu per qual-
 che tempo Regio Profefs. di
 Medicina a Cambridge, e fece
 molte scoperte anatomiche, che
 gli acquistarono un gran grido.
 M. in Londra nel 1677. Vi so-
 no di lui molte Op.

„ GLORIOSO (Giancammil-
 „ lo) di Gifani fu nel Sec. XVI.
 „ Lettore in Padova, e famo-
 „ so nelle Matematiche non
 „ meno, che nelle Scienze Fi-
 „ losofiche. Scrisse: *De Come-*
 „ *tis dissert. Astronomica; exer-*
 „ *ciat. Mathemat. Responsio ad*
 „ *Severum, id est, ad Fort. Li-*
 „ *cetum &c.*

GOAR (Giacomo) dotto Re-
 lig. Domenicano, nat. di Pa-
 rigi, fu mandato Missionario
 nel Levante, e v' imparò fon-
 datamente ciò che riguarda la
 credenza, e li costumi de' Gre-
 ci. M. nel 1653., di 52. anni.
 Vi sono di lui molte Op.; la
 più stimata fra le quali è la sua
 edizione dell' Eucologio de' Gre-
 ci in Greco, ed in Latino, con
 erudite osservazioni.

GOBELIN (Egidio) cel. Tin-
 tore, che sotto il Regno di
 Francesco I. trovò, per quanto
 vien riferito, il segreto di tin-
 gere il bello Scarlato, che da
 quel tempo in poi chiamossi lo
 Scarlato de' Gobelini. Abitava
 nel Sobborgo di S. Matcello in
 Parigi, dove la sua casa, ed il
 rigagnolo, che passa vicino, por-
 tano anche in oggi il nome di
 Gobelini.

GOBINET (Carlo) piissimo, ed eruditissimo Dott. della Casa, e Società di Sorbona, nat. di S. Quantino, fu il primo Principale del Collegio di Plessis a' 4. Dec. 1647., dopo l' unione di questo Collegio alla Casa di Sorbona. Beneficò molto il suo Collegio, vi fu di grande edificazione colla sua pietà, e diedesi intieramente all' istruzione della gioventù. Mentre stava in punto di morte, avendogli un Sacerdote, che lo assisteva, detto un poco indiscretamente: *Quam terribile est incidere in manus Dei viventis!* Il Sig. Gobinet rispose: *Quam dulce est incidere in manus Jesu Christi pro homino morientis!* Un istante dopo m. il 9. Dicemb. 1690. di 77. anni. Abbiamo di lui: 1. Istruzione della gioventù. 2. Aggiunta all' Istruzione della gioventù: 3. Istruzioni intorno alla Penitenza, ed intorno alla Santa Comunione; 4. Istruzione sopra la verità del Santo Sacramento: Istruzione circa la Religione: Istruzione toccante la maniera di ben studiare: Istruzione Cristiana delle zitelle. Tutte queste Op. sono eccell. ed hanno avute varie edizioni in 12.

GOBRIA, uno de' sette Sig. di Persia, che dopo la morte di Cambise si unirono per iscacciare i Magi, che avevano usurpato il Trono 521. avanti G.C. era suocero di Dario, ed accompagnò questo Principe nella sua spedizione contro gli Sciti. Avendo questi Popoli mandato a Dario un' uccello, un topo, una rana, e 5. frecce, Gobria conghietturò, che questo dono significava: O Persiani: *Se voi altri non ve ne volete via come gli uccelli, ovvero se non vi bustate nelle pulu-*

di come le rane, o pure se non vi nascondete sotto terra come i topi, voi sarete trafitti da queste frecce. Mardonio, genero di Dario, ed uno de' suoi Generali, era figl. di Gobria.

GODARDO (S.) cel. Arcivesc. di Rovent, nat. di Salency, distante una lega da Nonyon, contribuì alla conversione di Clodoveo, ed assistette nel 511. al primo Concilio d' Orleans. M. verso il 530. Non bisogna confonderlo con S. Godardo, o sia Gotardo Vesc. d' Hildesheim, m. il 4. Maggio 1039.

GODDAM, ovvero **WODDHEAM** (Adamo) cel. Teologo dell' Ordine di S. Francesco, nel Sec. XIV., ha composto alcuni Comment. sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Op.

GODEAU (Antonio) Vesc. di Grasse, e di Vence, ed uno de' più gr. Vescovi del Sec. XVII., era di Dreux. Contribuì allo ristabilimento dell' Accademia Francese, ed acquistò un gr. credito colla sua pietà, colle sue prediche, e colle sue op. Il Cardin. di Richelieu lo fece nominare Vesc. di Grasse nel 1636. Il Sig. Godeau ottenne con Bolle d' Innocenzo X. che si potesse unire il Vescovado di Vence, con quello di Grasse: ma poi non aderì, che ciò si effettuasse, e si contentò del Vescovado di Vence. Vi fece fiorire la pietà, e la disciplina Ecclesiastica, e m. a Vence il 21. Apr. 1672. di 67. anni. Abbiamo di lui molte Op. le principali sono: 1. una Storia Ecclesiastica: 2. Parafrafi delle Pistole di S. Paolo, e delle Canoniche: 3. vita di S. Paolo: 4. la vita di S. Agostino: 5. vita di San Carlo Borromeo: 6. Discorso

fo sopra gli Ordini Sacri ; 7. una Morale Cristiana : 8. Traduzione in versi de' Salmi di David, ec. * Ebbe una disputa col P. Vavaffor Gesuita, che lo attaccò nel debole, cioè nella poesia, di cui forte si piccava. *

GODEGRANDO. Vedi **CRODEGRANDO.**

GODESCALCO, o sia **GOTESCALCO** chiamato anche *Fulgenzio*, fam. Monaco Benedettino, nat. di Germania, abbracciò la vita Monastica a Orbais, nella Diocesi di Soissons, e vi ricevette l'Ordine del Sacerdozio. Applicossi alla lettura delle Op. di S. Agostino, e lasciò dipoi il suo Monastero, per andare a Roma a visitare li sepolcri degli Appostoli. Nel ritorno, ebbe nell'847. un colloquio circa la predestinazione con Northingo Vesc. di Verona * e poi di Brescia, come ha dimostrato in una sua dissertazione il Sig. Canonico Dionisi * il quale attonito dell'opinione di Gotescalco, lo dinunziò a Rabano, Arcivesc. di Maganza. Gotescalco portossi a quella Città nell'848. e presentò a Rabano la sua professione di fede; ma fu condannato in un Concilio, che Rabano convocò a tal'effetto, e fu rimandato ad Incmaro, Arcivesc. di Rems suo superiore. Incmaro lo dinunciò al Concilio di Quierci, ivi lo fece condannare, lo degradò del Sacerdozio, l'obligò a buttare egli stesso li suoi scritti al fuoco, lo fece battere colle verghe, e rinchiudere in una stretta prigione nel Monastero d'Hautvillers, Diocesi di Rems, ove m. circa l'868. Li Monaci gli negarono i Sacramenti, e la sepoltura Ecclesiastica per ordine d'Incmaro.

Nacque a motivo di ciò una grande controversia fra i Vescovi di Francia, sopra la predestinazione, e sopra la grazia.

GODOLFINO (Giovanni) cel. Giureconsulto, e Teologo Inglese, nel Sec. XVII., di cui v' hanno molte Op.

GODWINO (Tommaso) dotto Scrittore Inglese, nativ. di Sommerfet, insegnò con applauso in Abingdon, ed in Oxford, e m. il 20. Marzo 1642. di 53. anni. Sonovi di lui varie Op. in Latino piene d'erudizione. La più stimata è un trattato delle Antichità Ebraiche intitolato: *Moisè, ed Aronne*, la miglior erudiz. di cui è quella di Utrecht nel 1690. colle note di Giovanni Enrico Reizio. Non bisogna confonderlo con Francesco Godvvin, altro dotto Inglese, che fu Vesc. di Landaff, poi di Hereford, e m. nel 1633. di 72. anni, dopo di aver pubblicate varie Op.

GOETZIO (Giorgio Arrigo) dotto, ed ostinato Luterano, nat. di Lipsia, di cui havvi un gr. numero di Op. singolari in Latino, ed in Tedesco. M. in Lubeca il 25. Marzo 1739. di 61. anni, essendo Sovrintendente delle Chiese di quella Città.

GOEZ (Damiano di) cel., ed erudito Gentiluomo Portoghese, nat. di Alenquer, si distinse nel Sec. XVI. co' suoi talenti, e co' suoi scritti. Difese Lovanio valorosamente nel 1542. contro i Francesi, e fu richiamato in Portogallo per iscrivere la Storia di questo Stato, ma non la poté terminare, per essere caduto nel fuoco, ove fu trovato m., e mezzo abbruciato. Abbiamo di lui molte Op. in Latino, ed in Portoghese.

GOFFREDO, di Buglione, Du-

Duca della Lorena Bassa, figlio d' Eustachio II. Conte di Bologna, ed uno de' più gr. Capitani del suo Sec., avendo date prove di un coraggio invincibile in Germania, ed in Italia sotto l' Imperad. Arrigo IV., fu dichiarato Generale dell' Armata della Crociata. Goffredo si pose alla di lei testa nel 1097. Obbligò l' Imperad. Alessio Comneno a dargli passaggio per i suoi Stati, prese Nicea, Antiochia, e varie altre Piazze, e s' impadronì di Gerusalemme il 19. Lugl. 1099. Allora i Principi Crociati lo eleffero Re di Gerusalemme; ma non volle permettere, che gli ponessero sul capo una corona d' oro, in un luogo, ove il nostro Signore era stato coronato di spine, e prese una Corona simile a quella di Nostro Signore. Poco dopo il Sultano d' Egitto mandò contro di lui una potente Armata, ma essa venne disfatta intieramente, e Goffredo s' impadronì di tutta la Terra Santa, a riserva di due, o tre piazze. Si stava in aspettazione di maggiori progressi, allorchè egli m. nel mese di Lugl. del 1100. dopo un' anno di regno. Baldovino suo fratello gli succedette.

GOFFREDO, Vesc. d' Amiens, cel. per il suo sapere, e per la sua pietà, m. nel Monastero di S. Crispino di Soissons, nel 1118.

GOFFREDO (Dionigi) cel. Giureconsulto, e uomo de' più dotti del suo Sec., nacque in Parigi il 17. Ottobre 1549. da Leone Goffredo, Consigliere del Palazzo di giustizia: Si acquistò una gr. fama nel Parlamento, ma avendo abbracciata la riforma, fu costretto ritirarsi a Ginevra. Insegnò il Diritto in

alcune Università della Germania, e fu mandato nel 1618. dall' Elettore Palatino al Re Lodovico XIII., che gli diede contrassegni particolari della sua stima, e gli regalò il suo ritratto, ed una medaglia d' oro. Goffredo m. li 7. Sett. 1622. di 73. anni lasciando un gr. numero di Op. assai pregiate. Teodoro Goffredo di lui primogenito, nacque in Ginevra il 17. Lugl. 1580. e portossi a Parigi nel 1602. ove abbracciò la Religione Cattolica. Fu fatto Consigliere di Stato nel 1643. e m. a Munster il 3. Ottobre 1649. ove trovavasi in qualità di Consigliere, e di Segretario dell' Ambasciata di Francia per la pace generale. Sonovi pure varie di lui Op. eccell. sopra il Diritto, sopra la Storia, sopra i titoli del Regno ec. Giacomo Goffredo suo fratello, fu pure un dottissimo Giureconsulto. Nacque in Ginevra nel 1587. fu promosso alle prime Cariche di questa Repubblica, ne fu cinque volte Sindaco, e vi m. nel 1652. di 63. anni. Ha lasciato varie Op. stimate. Goffredo ebbe un figliuolo chiamato Dionigi, nato in Parigi il 24. Ag. 1615. Questi si prevalse delle memorie di suo padre, ed applicossi anch' egli alla Storia di Francia. Lodovico XIV. lo fece Custode, e Direttore della Camera de' Conti di Lilla. Goffredo vi m. li 9. Giug. 1681. di 66. anni. Sono sue Op. il Ceremoniale di Francia, le Storie di Carlo VI. e di Lodovico XI. composte da Autori contemporanei, la Storia di Carlo VIII. ec. Lasciò varj figliuoli distinti, fra' quali furono Dionigi Goffredo III. di tal nome, Uditore onorario, e Custode de' Libri della Camera de'

Conti di Parigi , e Gian Goffredo, Direttore della Camera de' Conti di Lilla , che pubblicò nel 1706. una bella Edizione delle Memorie di Filippo di Commines , e nel 1711. una nuova edizione della Satira Menippea. V'hanno di lui anche altre Op.

GOLDAST (Melchiorre Haiminsfeld) famoso Giureconsulto del Sec. XVII. nat. di Bischotzell in Isvevia , fu Consigliere del Duca di Sassonia , e m. li 11. Ag. 1635. Sonovi di lui varie Op. , la più considerabile delle quali è una raccolta di diversi trattati intorno la giurisdizione Civile , ed Ecclesiastica , intit. *Monarchia S. Romani Imperii &c.* 3. Volum. in fol.

GOLIA , fam. Gigante Filisteo , nat. di Geth , cui David uccise con una sassata , circa il 1063. avanti G. C. Si crede , che David in questa occasione componesse il Salmo 143. *Benedetto sia il Signore mio Dio, che dirige le mie braccia alla guerra, e forma le mie dita al combattimento.* Il peso delle Armi di Golia è un gran argomento di controversia fra gli Eru- diti.

„ **GOLINO** (Fabio) della „ guardia di Sanframondo Giu- „ reconsulto del Sec. XVII. Scris- „ se un Trattat. *De Procurator.*

„ **GOLIO** (Giacomo) cel. Pro- „ fessore d' Arabo nell' Università di Leida , ed uno de' più versati del suo Sec. nelle lingue Orientali , nacque all' Aja nel 1696. Fu discepolo di Tommaso Erpenio , a cui succedette nella Cattedra di Professore nel 1624. sapeva anche le Matematiche , e le insegnava egualmente, che le lingue Orientali.

GOLSTIO, ovvero **GOLTS** , (Arrigo) cel. Intagliatore , nato a Mulbracht , nel Ducato di Juliers , nel 1538. e m. nel 1617. di 59. anni. Le sue Stampe sono molto stimate dagli Intelligenti.

GOLTZIO (Uberto) excell. Antiquario , nacque in Venlo il 30. Ottob. 1526. Viaggiò in Francia , in Germania , ed in Italia. Il suo merito gli aprì tutti li gabinetti de' curiosi , e si rese veratissimo nella cognizione della Storia , per mezzo delle Ilicrizioni , de' Quadri, delle Medaglie , e degli altri Monumenti antichi . M. a Bruges il 14. Marzo 1583. di 57. anni. Havvi di lui un tesoro d' antichità , ed un gr. numero di altre Op. in Latino.

Il P. Gioberto nella Scienza delle Medaglie in fatto di Medaglie lo paragona a Plinio in fatto di cose naturali . Si è per lunga pezza creduto , che Plinio inventasse a capriccio molte delle maraviglie della Natura , che ei racconta , e poi molte si son trovate vere . Si è creduto da parecchi , che Goltzio avesse coniate di suo cervello molte rarissime medaglie , e molte di esse si è poi trovato , che realmente furono coniate ,

GOMARE (Francesco) fam. Teologo Calvinista , nacque a Bruges il 30. Gennajo 1563. Fu discepolo di Giovanni Sturmio , di Vitakero , e di Rainoldo , e divenne Professore di Teologia in Leida nel 1594. Ebbe qualche contesa con Giacomo Arminio suo Collega a motivo della Predestinazione , e della grazia , e non avendo potuto impedire , che Vorstio non fosse sostituito in luogo di Arminio , lasciò Leida , e ritirossi a Middelburgo nel 1611. ove fu Mi.

Ministro, e Professore. Gomare insegnò poscia a Saumur, indi a Croninga, ove m. li 11. Gennajo 1641. di 78. an. Contribuì molto alle decisioni del Sinodo di Dordrecht, ed ebbe molti seguaci, che furono detti *Gomaristi*, *Calvinisti rigidi*, e *Contro-Rimostranti*. Le sue Op. furono stampate in Amsterdam nel 1645. in fol.

GOMBAULD (Giovanni Ogiero di) cel. Poeta Francese, ed uno de' primi Accademici dell' Accademia Francese, nacque a S. Just, da una nob. famiglia. Si guadagnò la stima di Maria de' Medici, del Cancelliere Seguier, e de' beal' Ingegneri del suo tempo, e m. in un' età molto avanzata, nel 1666.. V' hanno di lui molte Op. in versi, ed in prosa. Vengono particolarmente stimati li suoi Epigrammi, ed alcuni de' suoi Sonetti. Egli era Protestante.

GOMBERVILLE (Marino le Roy di) cel. Accademico dell' Accademia Francese, n. di Cheureuse Diocesi di Parigi: è Autore di tre Romanzi, *Polefandro*, *la Citerea*, e *la giovane Alcidiana*, e di un gr. numero di altre Op. in versi, ed in prosa. Sono in particolar pregio le sue Poesie Cristiane, e Spirituali, e sopra tutto il suo Sonetto sopra il Santo Sacramento, quello sopra la Solitudine, ed il suo Natale. M. in Parigi il 14. Giugno 1674. di 74. anni.

GOMEZ, di Ciudad-Real, (Alvarez) cel. Poeta Latino del Sec. XVI. nat. di Guadaluara, di una nob. famiglia, fu allevato con Carlo Quinto, e si fece un gran nome col suo Poema sopra il Toson d'oro, colla sua *Talia Cristiana*, e

colla sua *Musa Paolina*. Questi tre Poemi sono in Latino. Gomez m. il 14. Luglio 1538. di 50. anni.

GOMEZ (Lodovico) Giureconsulto Spagnuolo, nat. d'Origuella, insegnò il Diritto con applauso, ebbe varj impieghi d'importanza nella Cancellaria Romana, e divenne Vesc. di Sarno, ove m. nel 1543. Abbiamo di lui alcuni Comment. sopra le Regole della Cancellaria Romana, ed altre Op. Legali in Latino.

GOMEZ, di Castro (Alvarez) dotto Scrittore del Sec. XVI., nat. di S. Eulalia, vicino a Toledo, è Autore di varie Op. in verso, ed in prosa. La piu stimata è la sua Storia del Card. Ximenes. M. nel 1580. di 65. anni.

GOMEZ, Pereira (Giorgio) Med. Spagnuolo, nat. di Medina del Campo, si crede ch'egli il primo abbia insegnato, che le bestie sono pure macchine prive di cognizione, e di sentimento. Espose questa opinione nel 1554. nel suo Libro intitolato *Antoniana Margarita*, e venne attaccato vigorosamente da Michele de Placido, Teologo di Salamanca, al quale non mancò di rispondere. Alcuni Autori hanno preteso, che Cartesio cavasse questa opinione da questo Medico Spagnuolo, ma non è verisimile: sonovi pure di Pereira altre Opere.

GONDEBALDO, ovvero GOMBALDO III. Re di Borgogna, e figliuolo di Geadicario, vinse suo fratello Chilperico, lo fece morire, e s'impadronì del suo regno nel 491. Portò poscia la guerra in Italia, saccheggiò, e devastò l'Emilia, e la Liguria, e si rese padrone di
Tri-

Trino. Al ritorno di questa spedizione, diede Clotilde fra nipote in matrimonio a Clodoveo nel 493. dopo sette anni Clodoveo gli diede una rotta, e lo inseguì fino ad Avignone. Gondebaldo vi si rinchiuse, e fu costretto ad accettar la pace secondo le condizioni, che gli vennero imposte dal vincitore. Appena fu liberato, che assediò, e prese Vienna, e fece strozzare Godegifilo suo fratello in una Chiesa d'Ariani. Con questa morte, Gondebaldo rimase pacifico possessore del suo regno fino alla sua morte avvenuta nel 116. Fu esso che diede a' Popoli della Borgogna un Codice di Leggi utilissime, detta dal suo nome la legge Gombetta. Sigismondo, e Godomaro di lui figliuoli regnarono dopo lui. Egli era Ariano.

GONDRIN (Lodovico Arrigo di Pardailhan e di) celeb. Arcivescovo di Sens, nacque nel Castello di Gondrin, Diocesi d'Auscha 1630. da nobile, ed ant. famiglia. Portossi a terminare i suoi studi nelle Scuole di Sorbona, e fu nominato nel 1644. Coadjutore di Ottavio de Bellegarde, Arcivescovo di Sens, suo cugino. Pigliò il possesso di questo Arcivescovado il 16. Agosto 1646. e lo governò con zelo fino alla sua morte, avvenuta il 20. Settembre 1674. di 54. anni. Aveva prima sottoscritto senza distinzione nè spiegazione, il Formolario di Alessandro VII. toccante le cinque proposizioni di Gianfenio. Sonovi di lui alcune opere, e varj Decreti pastorali.

GONDY, o piuttosto **GONDI** (Gian-Francesco Paolo di) più noto sotto il nome di Cardinale di Retz, era figliuolo di

Filippo Emanuele di Gondi, Conte di Joigny, Tenente Generale, ec. Si distinse co' suoi talenti, fu Dottore di Sorbona, poi Coadjutore di suo zio Vescovo di Parigi, e finalmente Cardinale. Ma avendo preso partito contro il Re ne' torbidi di Parigi, fu rinchiuso a Vincennes nel 1652. Succedette a suo zio nell' Arcivescov. di Parigi nel 1654. Non lasciò, tuttochè prigioniere, d'inquietar la Corte, volendo governare per mezzo de' suoi Vicarij. Se ne fuggì a Roma, e fece la sua pace nel 1661., e fece la sua rinunzia dell' Arcivescovado di Parigi. Ebbe la Badia di S. Dionigi in Francia, e morì in Parigi il 24. Agosto 1679. di 66. anni. Il Cardinal di Retz era intrigante, ardito, vano, ed inquieto. Era di un ingegno fino, vasto, ed un poco romanzesco; ma sul fine della sua vita divenne dolce, piacevole, senza intrichi, e la delizia di tutta la gente dabbene, vivendo da semplice particolare, a fine di pagare più di quattro milioni di debiti, che aveva contratti in tempo, ch'egli viveva con un' estrema magnificenza. V'hanno di lui alcune Memorie graziosissime da leggere. Non bisogna confonderlo col Cardin. Pietro Gondi Vescovo di Langres, poi di Parigi promosso al Cardinalato da Sisto V. nel 1587. Morì in Parigi il 17. febbrajo 1616. di 84. anni. Il Cardinal Arrigo de Gondi di lui nipote gli succedette, morì a Beziere il 3. Agosto 1622., ed ebbe per successore Gian-Francesco de' Gondi suo fratello primo Arcivescovo di Parigi, morì nel 1654. di 70. anni. A quest'ultimo succedette il Card. di Retz.

GONET (Giovanni Battista) dotto Domenicano, nat. di Beziers, fu Dottore dell' Università di Bourdeaux, v' insegnò la Teologia con applauso, e divenne Provinciale del suo Ordine. Morì a Beziers il 24. Gennaio 1681. di 63. anni. La sua opera principale è un corso di Teologia, intitol. *Clypeus Theologiae Thomisticae*, la di cui miglior edizione è quella di Lione 1681. 5. Vol. in fol.

GONGORA-Y-ARGORE (Lodovico) celeb. Poeta Spanuolo, nato in Cordova li 21. Luglio 1562. di una famiglia distinta, si fece un tal nome co' suoi Versi Lirici, e coll' altre sue Poesie, che fu soprannominato il Principe de' Poeti Spagnuoli. Abbracciò lo stato Ecclesiastico, e fu Cappellano del Re, e Prebendario nella Chiesa di Cordova, ove m. il 23. Marzo 1627. di 68. anni. Le sue opere sono state pubblicate in 4.

GONSALVO FERNANDEZ di **CORDOVA**. Vedi **CORDOVA**.

CORDOVA. Vedi **BIRON**.

† **GONTIER** (Concilio del Castello) del 1336. a' 20. Novembre, tenuto da Pietro Frerot Arcivescovo di Tours. Vi pubblicò un decreto di 12. articoli, la maggior parte de' quali tende siccome quelli de' Concilij del medesimo tempo, a conservare la giurisdizion della Chiesa, e i suoi beni temporali.

GONTRAN, Re d' Orleans, e di Borgogna, e figliuolo di Clotario I., salì sul Trono nel 562., e fece la sua residenza a Chalons-sur-Saone. Essendo i Longobardi entrati ne' suoi Sta-

Tom. III.

ti, riportarono da principio grandi vantaggi sopra Amato suo Generale, ma furono poi in appresso interamente disfatti da Mummol altro Generale di Goutran. Questo Principe fece la guerra a' suoi fratelli, a Recaredo Re de' Goti, ed a Watocho, Duca di Bretagna, con esito diverso. Essendosi Mummol sollevato contro di lui, ed avendo proclamato Re Gondebaldo, preteso figliuolo di Clotario, Gontrando spedì Leudegislò contro di loro. Furono disfatti, ed uccisi. Essendo stato trucidato Chilperico nel 584. Gontrando entrò tosto in Parigi, e prese sotto la sua protezione Clotario II. suo nipote, figliuolo di Chilperico. Teneva molti Concilij, amò la giustizia, ed il ben pubblico, e morì il 28. Marzo 593. di 60. anni, dopo di averne regnato 33. Aveva egli prima adottato suo nipote Childeberto, e lo aveva scelto per suo successore.

„ **GONZAGA** Famiglia nobile, antica, e seconda in ogni tempo di granduomini. Luigi di Gonzaga primo di questo nome Signore di Mantova, n' ottenne la Signoria di quella Città sotto Titolo di Vicario dell' Imperio, e morì nel 1360. Francesco II. Gonzaga, figliuolo di Francesco I. fu fatto Marchese di Mantova dall' Imperador Sigismondo nel 1433. e fu Generale delle Truppe della Chiesa sotto Gio: X-XIII. e anche di quelle de' Veneziani per qualche tempo contro i Milanesi. Federigo II. Gonzaga ebbe dall' Imperador Carlo V. il Tit. di Duca di Mantova nel 1530. e di Marchese di Monferrato, avendo

R

„ spo

sposata nel 1532. Margherita
 Paleologa figlia di Guglielmo
 Paleologo Marchese di Mon-
 ferrato morto senza lasciar
 di se prole maschile. Nel
 1518. Francesco Gonzaga II.
 Duca di Mantova, e di Mon-
 ferrato sposò per trattato del-
 li 20. febbrajo 1608. Mar-
 gherita di Savoia, primoge-
 nita di Carlo Emanuele Du-
 ca di Savoia, e di Caterina
 Michele d' Austria, e morto
 non guari appresso nel 1612.
 non lasciò di se, che un uni-
 co figliuolo morto nell'età
 molto tenera, e Maria Prin-
 cipeffa di Mantova, che spo-
 sò Carlo Gonzaga suo Zio
 Duca di Rhetelois, e di Ne-
 vers. Nel 1708. l' Imperador
 Giuseppe tolse a questa fami-
 glia il Ducato di Mantova
 sotto pretesto di fellonia.
*V. Antonio Possentino in Gon-
 zag. & Mont. Hist. Sansov.
 orig. famigl. d' Italia. Fran-
 ces. Nigro, e Friderigo Bossio
 Ducat. Mant. Disc. Jurid. Lu-
 dovico Arrivabene vita del Du-
 ca Gugl. Mario Eguicola:
 Chron. di Mantova; Stet Mar-
 the histor. General. di Fran-
 cia; Guicciard. Paol. Giov.
 Joban. Riccioli. Combeville
 memor. du Duc. di Nevers.*
 GONGAGA (Cecilia) fu
 figliuola di Gianfrancesco I.
 Marchese di Mantova, e di
 Paola Malatesta; e da Vitto-
 rini da Feltre, uomo dottis-
 simo nelle lettere Greche, e
 Latine, che era nella sua
 Corte, fu ammaestrata nelle
 medesime. *Ceterum* (gli scri-
 ve in una lettera Gregorio
 Corrado) *quoniam audivi te
 versus non ineleganter facere,
 hoc quoque studium ad Reli-
 gionem, & pietatem convertas*

G O
moneo. Destinata dal Padre
 sposa bramò più tosto menar
 vita claustrale; come si ve-
 de da una lettera dello stes-
 so Corrado, e non avendo
 al suo desiderio potuto adem-
 piere vivo il Padre, l'adem-
 piè dopo morto nel 1444. con
 vestir l'abito di Santa Chia-
 ra nel Monistero del Corpo
 di Cristo, fondato appunto
 da Paola sua Madre, dove
 unitamente l'una come Ve-
 dova, e l'altra in qualità di
 zitella, diedero fine santa-
 mente a' loro giorni; e si ac-
 quisitarono il merito d'esser
 riposte amendue, tanto nel
Martirologio Francescano del
P. Arturo, quanto nel *Meno-*
logio del P. Huberto, come
 pure dal *P. Luca Wadingo* ne-
 gli *Annali de' Frati Minori.*
 Nel dovizioso *Museo Soranzo*
 (come narra Gio: degli Ago-
 stini nelle sue notizie Ito-
 riche de' Scrittori Veneziani)
 si conserva un Medaglione in
 Bronzo, nel cui dritto si ve-
 de la figura di giovanetta a
 mezzo busto, con all'intor-
 no l'Epigrafe: *Cecilia. Virgo.*
Filia. Johannis. Francisci.
Primi. Marchionis. Mantue.
 E nel rovescio un Lioncorno
 steso a' piedi d'un Monte,
 sopra la testa del quale siede
 una figura di giovane semi-
 nuda, e dietro a questa, nel-
 la parte superiore, vi si scor-
 ge una mezza Luna. Verso
 il fine della schiena del Lion-
 corno, come in una cartel-
 la apparisce il nome del bra-
 vo artefice.

Opus
Piasini
Pict
Oris

MCCCCXLVII.

GONZAGA (Eleonora di)
figl. di Francesco II., Marche-
se di Mantova, e moglie di
Francesco Maria della Rovere,
Duca d'Urbino nel Sec. XVI.,
si rese illustre per le sue belle
qualità. Mostrò una costanza
eroica nell'avversità, e volle
sempre essere compagna di suo
marito anche nelle di lui disgrazie.
Fu molto amante della castità,
non volendo avere alcuna
famigliarità con femine, che
non avessero buon nome, e
vietando loro l'ingresso nel suo
Palazzo; anzi molte ne scacciò
dalle sue Terre. Questa orna-
tissima donna ebbe due figli, e
tre figlie. Il primogenito fu Du-
ca d'Urbino, ed il secondoge-
nito fu Duca di Sora, e Car-
dinale: le tre figlie furono ma-
ritate con Principi assai distinti.

GONZAGA (Isabella di) mo-
glie di Guido Ubaldo di Mon-
te-Feltro Duca d'Urbino, fu,
come sua nipote Eleonora di
Gonzaga, una delle donne più
illustri del Sec. XVI. Abbenché
sapesse, che suo marito era in-
capace di aver prole, essa non
ne fece mai alcuna doglianza,
non manifestò ad alcuno lo sta-
to del suo matrimonio, né lo
volle giammai far dichiarar nul-
lo. Dopo la morte del Duca
essa fu inconsolabile, e passò
il rimanente de' suoi giorni in
una gloriosa vedovanza.

GONZAGA (Giulia di) Du-
chessa di Trajetta, e Contessa

di Fondi, sposò Vespasiano Co-
lonna, dopo la di cui morte
prese per divisa un *Amaranto*,
con questo motto *non moritura*,
volendo con ciò significare, che
l'amore, ch'essa aveva avuto
per suo marito, farebbe immor-
tale: Era essa sul fiore de' suoi
anni, ed in un sì gran concet-
to di bellezza, che Solimano II.
Imperad. de' Turchi spedì Bar-
barossa con una possente Ar-
mata per rapirla. Questo Ge-
nerale arrivò di notte avanti a
Fondi, ove Giulia faceva il suo
ordinario soggiorno, e prese la
Città d'assalto; ma questa vir-
tuosa Dama si gettò in cami-
cia da una finestra, e se ne
fuggì dalla parte de' Monti, ove,
per mantenere il suo onore,
espose la sua vita a mille pe-
ricoli. Li Signori de' Thou, e
gli altri celebri Scrittori la lo-
dano per il suo sapere. Fu essa
richiesta da più grandi Signori
d'Italia; ma non riuscirono a
farla risolvere a maritarsi. Si
ebbe sospetto, ch'ella fosse in-
fetta di Luteranismo.

GONZAGA (Lucrezia di)
una delle Dame più illustri del
Sec. XVI., e delle più decan-
tate da' begl' Ingegneri di quel
tempo, per il suo sapere, e per
la delicatezza de' suoi Scritti,
fu lodata principalmente da Or-
tenzio Lando, che le dedicò il
suo Dialogo sopra la modera-
zione delle passioni. Essa fu in-
felice nel suo matrimonio con
Gian-Paolo Manfrone, ch'essa
sposò mal volentieri, non aven-
do più che 14. anni, e che non
era degno di lei per le sue ric-
chezze. Era generoso, ed al-
tiero, ma ebbe una così cattiva
condotta, che il Duca di
Ferrara lo fece metter in pri-
gione, e lo trovò meritevole

R 2

dell'

dell' estremo supplizio ; nondimeno usò clemenza , e non lo fece morire in considerazione di Lucrezia sua sposa . Questa illustre Dama impiegò tutti i mezzi , che credette li più acconci per procurare la libertà a suo marito . Scrisse una lettera molto penetrante al Duca di Ferrara per procurare d'intenerirlo , ed implorò l'intercessione del Papa , e de' Principi della Cristianità , ma non potè ottenere di far porre il suo sposo in libertà , nè meno ebbe il permesso di andarlo a ritrovare . Potevano soltanto scriversi . Essendo finalmente morto suo marito in prigione , essa non volle rimaritarfi , e pose le sue due figlie in Convento . Furono in tal pregio le sue Lettere , che vennero raccolti sino i viglietti , ch'essa scriveva a' suoi domestici . Furono elleno stampate in Venezia nel 1552. Trovasi in esse molta energia , sapere , e pietà . La Casa Gonzaga , una delle più illustri d'Italia , ha prodotto un gr. numero di Cardinali , e di Generali distinti per il loro valore , e per il loro merito .

GONZALE (Tirso) dotto Gesuita , Spagnuolo , fu Generale del suo Ordine ; e m. in Roma il 24. Ottobre 1705. Abbiamo di lui un Trattato della Probabilità , ed un altro contro le proposizioni dell' Assemblea del Clero di Francia , tenuta nel 1682.

GONZALEZ DE CASTIGLIA (Giovanni) Relig. Agostiniano Spagnuolo , cel. per la sua pietà , e per le sue prediche , m. in Salamanca li 11. Giugno 1479. di 49. anni , essendo stato avvelenato all' Altare con un' Ostia consacrata , che una

Dama vedova gli aveva fatto dare , trasportata di furore , perchè aveva egli convertito un Cavaliere da lei amato .

GONZALEZ , ovvero CONZALVO DI CORDOVA . Vedi CORDOVA .

GORDIANO *il Vecchio* , era figlio di Mezio Marcello , e discendeva per parte di madre dall' Imperad. Trajano . La sua magnanimità , la sua eloquenza , la sua probità , la sua moderazione , e le altre sue belle qualità gli procurarono tanti amici , ch' essendo Proconsole in Africa , fu salutato Imper. non ostante la sua vecchiaja , e la sua resistenza nel 237. , dalle truppe sollevate contro Massimino . Afsociò Gordiano suo figlio all' Impero , ma poco dopo , Capelliano , Governadore di Mauritania , diede loro una sanguinosa battaglia , in cui Gordiano il figlio perdette la vita di 46. anni . Il padre si uccise per disperazione in età di 80. , e più anni , per tema d'incappare fra le mani di Massimino . Erasi guadagnato l'affetto del Popolo Romano in tempo della sua Questura , dando giuochi , e feste pubbliche , ed aveva composto sin da giovane un Poema della vita di Antonio . Anche il figlio era uomo di Lettere , ed assai studioso .

GORDIANO *il Giovane* , figlio , o pure soltanto nipote del secondo Gordiano , fu eletto Imperadore Romano nel 238. in età di circa 16. anni . Non mancò , tuttochè giovane , nè di prudenza , nè di condotta . Soffocò la ribellione di Sabiniano , sposò la figlia di Misiteo , excell. Filosofo , e cangiò la faccia dell' Impero , ripigliò An-
tio-

tiocchia, e fu trucidato per gli imbroglj di Filippo, Prefetto del Pretorio nel 244. nel mentre, ch' egli scacciava i Persiani dalla Siria, dopo di aver vinto Sapore.

In un Medaglione in bronzo di eccell. lavoro del Regio Museo di Napoli si osserva in un de' Rovesci una Triteme, nella quale distintissimi si veggono pel gran rilievo i tre ordini de' remi, l' uno sopra l' altro. Il P. Pedrusio eruditamente illustrando questo Medaglione, lo chiama Nave Pretoria, colla quale tragittò quell' Imper. lo Stretto di Sesto, ed Abido, ora de' Dardanelli, andando contro i Persiani. Per un tragitto così breve, e per un' Imper. potea servire quella Triteme, costruita in questa guisa, mentre nè si dovea combattere, nè v'era pericolo di tempesta, e ben corrispondea alla pompa d'un passaggio di sì gr. Principe. Non si può quindi però dedurre, che tutte le Navi tali fossero, e che se vi erano, in tutti gli ordini, vi fossero de' remi, essendo più probabile, che vi fossero de' combattenti.

GORDIO Re di Frigia, e padre di Mida, arrivò a regnare dopo di non aver avuto fra tutte le sue sostanze niente più, che due paja di buoi, di uno de' quali si serviva per lavorar le terre, e dell' altro per tirare il suo carro. Mida consacrò questo carro a Giove. Si racconta, che il nodo, il quale attaccava il giogo al timone, fosse fatto con tal arte, che non se ne potevano scoprire i capi, e si sparse voce, che colui che arrivasse a scioglierlo possedrebbe l' Impero dell' Asia. Egli è noto in qual ma-

niera Alessandro avverò questa predizione, d' onde è venuto il proverbio *tagliare il nodo Gordiano*.

GORGOFONA, figlia di Perseo, e di Andromeda, e moglie di Pericro, Re de' Messeni si rimaritò dopo la morte del suo sposo con Ebalò. Questa è la prima donna, di cui la Storia profana faccia menzione di essere passata alle seconde nozze.

GORGONI, figliuole di Forco, e di Ceta, giusta la favola, erano tre sorelle chiamate, Medusa, Euriana, e Stenio, abitavano vicino al giardino delle Esperidi, e trasformavano in falso que' che le riguardavano; ma Perseo le vinse, ed uccise Medusa coll' ajuto di Minerva. Esiodo dice, ch' elleno non avevano, che un sol occhio per tutte e tre, e che se ne servivano a vicenda.

¶ GORI (Antonfrancesco) Proposto di S. Giovanni di Firenze, ove nacque nel 1691. e m. a' 21. di Gennajo del 1757. È incredibile il numero d' utili opere da lui date a luce. Le principali sono: le Iscrizioni antiche della Toscana in 3. tomi in fol., la raccolta delle Iscrizioni del Doni con sue note, ed altre osservazioni, il Museo Fiorentino io 4. tomi fol. il Museo Etrusco, T. III. in fol. un Tesoro delle gemme Afrifere T. III. in fol. Avea cominciata una gran raccolta di Dittici, che esser dovea di 4. tomi in fol., e un' altra di opuscoli alla Toscana appartenenti, della quale col titolo di *Toscana illustrata* uscito era il primo tomo in Livorno l'anno 1755. Il Sig. Canonico Pier Andrea Giulianelli stampò una se-

polcrale Iscrizione in lode di questo suo amico, della cui perdita Firenze non si potrà racconsolare abbastanza. Nelle *Novelle Fiorentine* del 1757; col. 357. fegg. si dà un lungo catalogo delle sue opere, ed un più pieno elogio si potrà leggere nel Tomo XX. della *Storia letteraria d'Italia*.

GORLEO (Abramo) erudito Antiquario, nat. d'Anversa, venne molto rinomato per la particolar attenzione, ch'ebbe di adunare un gran numero di medaglie, d'anelli, e di cammei antichi, e di altri simili monumenti. Morì in Delft il 15. Apr. 1609. di 60. anni. Havvi di lui un piccolo Trattato eccell., e curioso sopra gli Anelli, ed il loro uso presso gli antichi, intitolato, *Dactylithoca*, ed altre op.

GOROPIO (Giovanni) fam. Medico del Sec. XVI., nat. del Brabante, si guadagnò la stima dell'Imperad. Carlo V., e fu Medico di Elconora, Regina di Francia, e di Maria Regina d'Ungheria. Era versato nelle Lingue, nella Filosofia, ma si diletta di spacciare paradossi nelle sue Op., e fra gli altri questo, che la lingua di cui si serviva Adamo, era la Tedesca, o sia Teutonica. M. a Mastricht il 27. Giugno 1572. di 53. anni. Abbiamo di lui *Origines Antuerpiane*, ed altre Op.

GOSELINI (Giuliano) nato in Roma nel 1525., fu in età di 17. anni Segretario di Ferdinando Gonzaga, Vice-Re di Sicilia. Continuò in questo impiego, allorchè questo Vice-Re, fu fatto Governador di Milano, ed ebbe la stessa incombenza presso il Duca d'Alba,

ed il Duca di Sessa, che furono successivamente Governadori di questo Stato dopo la morte di Gonzaga. Il Duca di Sessa lo condusse seco alla Corte di Spagna, ove Gofelini si rese così accetto colla sua destrezza, e colla sua prudenza, che fu impiegato negli affari, che il Duca avea presso del Re. Anche il Marchese di Pescara Successore del Duca di Sessa ebbe un'egual considerazione per Gofelini; ma il Duca d'Albuquerque, che gli succedette lo odiò a segno, che gli volle levare l'onore, e la vita. Gofelini ciò non ostante rientrò nel suo posto sotto il Marchese d'Almon- te, e sotto il Duca di Terranova Governadori del Milanese, e fu loro Segretario. Vien riferito, che avesse un talento maraviglioso per togliere, ed acquietare ogni contesa. M. in Milano il 12. Febr. 1687. di 62. anni. Non ostanti gli affari del suo Segretariato, che l'occuparono più di 40. anni, ha pubblicate varie Op. Le principali sono: 1. la Vita di Ferdinando Gonzaga: 2. la congiura di Gian-Lodovico Fieschi, ec.

E quella de' Pazzi, e de' Salviani in Firenze.

„ **GOSIO** (Martino) di Bologna, fu discepolo nella Giurisprudenza d'Innerio, e uno de' principali, che abbia fatto de' Comenti e delle Glosse sul Diritto Civile. L'Imperador Federigo lo dichiarò suo Consigliere, e fu in molto grido circa il 1150.
„ **GOTESCALCO**. Vedi **GODESCALDO**.

„ **GOTI** Popoli Settentrionali, che sotto Teodorico della famiglia d'Amali, figliuo-

22 figliuolo naturale di Teodo-
 23 miro lor Re s'impoffessaro-
 24 no d'Italia nel 493. caccia-
 25 tine gli Unni, e tutti gli al-
 26 tri Barbari, che allora la si-
 27 gnoreggiavano; e vi si man-
 28 tennero fino al 553. in cui
 29 l'Eunuco Narfete Generale
 30 dell'Imperadore Giustiano,
 31 ucciso Teja ultimo loro Re,
 32 rimase l'Italia sotto l'Impe-
 33 ro di Oriente. Egli si dice,
 34 che stati fossero detti Goti
 35 quasi *Goteri*, o *Guteri* dalla
 36 parola *Goten* ovvero *Guten*,
 37 cioè buoni; per la lor'ospita-
 38 lità, e cortesia verso de'
 39 Forastieri. Si può osservar
 40 quel che su questo nota il
 41 *Grot. histor. Gothor.* Pel sito
 42 delle Regioni, che occuparo-
 43 no, furono dagli Storici di-
 44 visi in Ostrogoti o Goti Orien-
 45 tali, e Vestrogoti, o Visigo-
 46 ti, o Goti Occidentali. In
 47 nulla cambiarono essi la for-
 48 ma delle Provincie, e la-
 49 sciando a tutti il vivere di
 50 prima, benchè stati fossero
 51 reputati barbari, non però
 52 mantennero al possibile l'an-
 53 tico lustro del Senato Ro-
 54 mano, e dell'Accademie di
 55 Roma, che l'illustrarono di
 56 ottimi Professori, e special-
 57 mente di buoni Gramatici;
 58 onde fiorirono ne' loro tem-
 59 pi Ennodio, Boezio, Cassio-
 60 doro, e altri; anzi pettaro-
 61 rono le fondamenta di mol-
 62 te altre Accademie d'Italia;
 63 cioè di quella di Pavia, e
 64 di quella di Ravenna. Ma
 65 dicesi, che una Statua fatta
 66 in onor di Teodorico da'Na-
 67 poletani di picciole petruz-
 68 ze, cadendo a poco a poco
 69 avesse servito di segno della
 70 caduta del loro Impero; poi-
 71 chè come scrive *Grasero* in

22 *hist. exor.* dopo *Procop. hist.*
 23 *Goth. paulo ante mortem Theo-*
 24 *dorici, compago lapillarum,*
 25 *caput constituentium, soluta*
 26 *est, ante Atalarici mortem ven-*
 27 *ter diffiluit: Amalosuenta oc-*
 28 *cumbente virilia collapsa, tan-*
 29 *dem Gothis Urbem obsidenti-*
 30 *bus, femora, pedes, & reli-*
 31 *quum ejus omne condit. Teo-*
 32 *dorico giunse in sì alta ri-*
 33 *putazione, che gli Popoli*
 34 *spontaneamente si sottomise-*
 35 *ro al suo dominio; e morto*
 36 *nel 526. dell'Era Christiana*
 37 *gli successe Atalarico, il qua-*
 38 *le nato era da Amalajunta*
 39 *sua figliuola, e si ritrovava*
 40 *allora nell'età di dieci anni.*
 41 *Questi datosi in preda a' vi-*
 42 *zi, e da quelli contratta una*
 43 *lunga malattia finì il vivere*
 44 *nel 534. Teodato unico ger-*
 45 *moglio della Famiglia Ama-*
 46 *la, figliuolo del primo ma-*
 47 *trimonio di Amalafreda, so-*
 48 *rella del fu Re Teodorico fu*
 49 *il suo successore, uomo ben*
 50 *istrutto nelle lettere Latine,*
 51 *e nella Filosofia di Platone;*
 52 *ma dappoco, e ignorante*
 53 *nell'arte militare. Quindi è*
 54 *che Giustiniano desideroso di*
 55 *dilatare i confini del suo Im-*
 56 *pero, avendogli mossa guer-*
 57 *ra, senza gran fatica egli ot-*
 58 *tenne per mezzo di Belisa-*
 59 *rio nel 535. tutta la Sicilia,*
 60 *e nell'anno appresso portò*
 61 *le sue conquiste fino a Ro-*
 62 *ma, con aver pigliato fino*
 63 *la Città di Napoli, la qua-*
 64 *le per esser guarnita di un*
 65 *buen presidio Gotico, fu mi-*
 66 *seramente esposta al sacco.*
 67 *Li Goti, che videro la dap-*
 68 *pocaggine di Teodato eles-*
 69 *sero per loro Re Vitige. Be-*
 70 *lisario intanto segul di por-*
 71 *tar avanti le sue vittorie,*

e richiamato da Giustiniano
 nel 541. sciolse le vele per
 Costantinopoli seco portan-
 do *Vitige*, e altri prigionie-
 ri. Ma appena intesero li
 Goti, li preparamenti di Be-
 lizaro per la sua andata, che
 si elesero per Re *Ildibado*,
 o *Ildibaldo*, che fu ucciso
 non guari da una delle sue
 guardie; e in suo luogo fu
 acclamato ben tosto *Erarico*,
 uno de' principali lor capi;
 e perchè questo fu dopo ri-
 conosciuto per uomo inca-
 pace a sostenere la dignità
 Reale, innalzato fu *Totila*
 fratello dell' ucciso Re *Ildi-
 baldo* nello stesso anno 541.
 Questo in poco tempo seppe
 molto bene rimetter in buon
 stato di nuovo gli affari de'
 Goti; e ricuperò presso, che
 tutto quanto perduto avean-
 no dopo la morte di *Teodo-
 rico*; giovandoli in ciò so-
 prattutto la negligenza, con
 cui mirava Giustiniano in
 questo tempo le cose d'Ita-
 lia. Ma finalmente quello co-
 me si fosse svegliato da un
 grave sonno, tutto si diede
 a pensare alli mezzi per di-
 struggere il Regno de' Goti;
 e perciò mandato *Narsete*
 per Capitano Generale delle
 sue armi in Italia nel 552.
 in una campal battaglia tra
 Matelica, e Gubbio, verso
 l' antica or desolata Terra di
 Sentino, come vuol il *Clu-
 verio*, fu da costui dato un
 gran tracollo alla potenza di
 quelli; e *Totila* rimasto fe-
 rito sebbene risanato non gua-
 ri dopo morì; Principe ugual-
 mente, che *Teodorico* aman-
 te della giustizia, e di mol-
 te altre virtù, che potreb-
 bero servir d'esemplare pel

buon Governo de' Popoli,
 anche oggidì. Seguirono do-
 po la sua morte sempre più
 da di, in di a prosperar l'ar-
 mi di Giustiniano in Italia;
 e *Teja*, che successe a *Toti-
 la* anche morto in una altra
 battaglia con *Narsete* nel
 552., si vide nel 555. il do-
 minio de' Goti, o sia degli
 Ostrogoti nell'Italia, total-
 mente estermiato dopo cir-
 ca 64. anni di Regno. Pri-
 ma però, che stabilito aves-
 sero in tal fatto modo il lo-
 ro Regno, e propriamente
 dopo la morte di *Teodosio il
 Grande*, essi invasi aveano
 altresì più volte l'Italia.
Alarico loro Re dell' antica
 Famiglia Baldi avendo supe-
 rata la Pannonia, il Norico,
 e la Resia, insieme con *Ra-
 dagasin* Re degli Unni, en-
 tratovi con un possente eser-
 cito nella fine del IV. Seco-
 lo; e trovatala vuota di trup-
 pe l'invase in ma la Cam-
 non solo Roma, modo, che
 pagna, la Puglia, e la Ca-
 labria, e i Bruzi, non men
 degli altri luoghi, molti stra-
 zi, e danni grandi, e fieri
 soffrirono. *Alarico* da impro-
 visa morte soprastato nel
 410. mentre colle ricchezze
 di tutta l'Italia giunto nel-
 la Calabria, era pronto di
 passar in Sicilia, ed indi in
 Africa; *Ataulfo*, che gli suc-
 cesse riconducendo indietro
 l'esercito tutto composto di
 gente brutale, e massacrata
 per andar verso la Gallia,
 dovunque gli fu mestieri di
 passare, lasciò anche egli fu-
 nesta memoria della rapaci-
 tà, e violenza de' suoi.

¶ GOTTI (Vincenzio) Bo-
 lognese dell'Ordine de' Predica-
 to-

tori, e poi Cardin. nel 1728. Fu uomo di molta dottrina, e d'insigne pietà. M. nel 1742. Scrisse una Teologia, e un'op. assai stimata della *Verità della Religione* contra il Pienini. Il P. Ricchini ha scritto un Commentario latino della Vita di questo Card., e sta nel Tomo XXVIII. della Raccolta Calogeriana.

GOUDELIN, ovvero GOU-COLI (Pietro) cel. Poeta Gualcone, nat. di Tolosa, era figl. di un Chirurgo. Si diede tutto alla Poesia, e ne compose in lingua Gualcona alcune, per le quali si fece un nome immortale. Il Duca di Montmorency, Adriano di Montluc, il primo Presidente Bertier, ed altri Personaggi ragguardevoli, ebbero per lui una stima particolare. Con tutto ciò sarebbe morto di miseria nella sua vecchiaia, se i suoi concittadini non gli avessero assegnata un'annua pensione sopra il pubblico erario. M. in Tolosa il 10. Sett. 1649. di 70. anni. Vi sono varie edizioni delle sue Op.

GOUDIMEL (Claudio) eccell. Musico, nat. di Franca-Comtea, fu ucciso in Lione nel 1572., perchè era della Religione Dr. Rif. Se gli imputò a delitto l'aver messo in musica i Salmi di Marot, e di Beze.

GOVEA (Andrea) dotto Portoghese, nat. di Beja, fu Prefetto del Collegio di S. Barbara in Parigi nel Sec. XVI., e vi allevò tre nipoti, che si resero illustri col loro sapere. Marziale Govea, il maggiore de' tre fratelli, divenne buon Poeta Latino, e pubblicò in Parigi una Gramatica latina. Andrea Govea Secondogenito, fu stabilito Prefetto del Collegio

di S. Barbara in luogo di suo zio. Si acquistò un tal grido, che fu chiamato a Bourdeaux per sottentrare ad un simile impiego nel Collegio di Guienna. Vi andò nel 1534., e vi rimase fino nel 1547., di cui Giovanni III. Re di Portogallo, lo fece ritornare ne' suoi Stati, per lo stabilimento di un Collegio in Conimbria, che fu simile a quello di Guienna. Govea condusse seco in Portogallo, Buchanano, Gronchi, Guarento, Vinet, Fabrizio, La Corte, Tovia, e Mendez, tutti uomini dotti opportuni per ammaestrare la gioventù. M. in Conimbria nel mese di Giug. 1548. in età di circa 50. anni, non diede cosa alcuna alle stampe. Antonio Govea, il più giovane de' tre fratelli, fu il più illustre di tutti. V' hanno di lui varj Scritti intorno la Filosofia, ed intorno il Gius. Il Signor de Thou Roniard, e tutti i Letterati ne fanno un grandissimo elogio. Fece scuola in Bourdeaux con applauso, poi in Cahors, ed in Valenza nel Delfinato. M. in Torino nel 1565. di 60. anni, ove Filiberto Duca di Savoia lo aveva chiamato. Mansredo Govea di lui figl., nacque in Torino, e si rese versato nelle Belle Lettere, e nella Civile, e Canonica. Fu Consigliere di Stato alla Corte di Torino, e m. nel 1613. Abbiamo di lui varj Consigli; alcune note sopra le Opere di Giulio Claro, dei Versi, ed un Orazion funebre intorno la morte di Filippo II., Re di Spagna.

GOUFFIER (Guglielmo) Signor di Boisy, e di Bonnivet, era di una nob., ed antica famiglia del Poitou. Fu Siniscal-

co di Santongia, Ajo, e primo Ciambellano del Re Carlo VIII. ebbe il Governo di Linguadocca, e di Turena, e m. in Amboise il 23. Maggio 1495. Lasciò di Filippa di Montmorency, sua seconda moglie, tre figliuoli molto distinti: cioè Arto Gouffier, Gran maestro di Francia, ed Ajo di Francesco I., che lo colmò di ricchezze, e di onori, e gli affidò li più importanti affari, m. nel 1519. 2. Adriano Gouffier, detto il Card. di Boisfy, che fu Vesc. di Coutance, poi d'Albi, e Gr. Elemosiniere di Francia, m. il 24. Luglio 1523. 3. Guglielmo Gouffier, detto comunemente l'Ammiraglio di Bonnivet, carica di cui venne onorato il 31. Dic. 1517. Si segnalò da giovine in varie occasioni, e si guadagnò la stima, ed il favore del Re Francesco I. Questo Principe gli diede nel 1523. il comando dell'Armata d'Italia; ma questa spedizione non fu fortunata. L'Ammiraglio di Bonnivet si unì con Lodovica di Savoia, contro il Contestabile Carlo di Bourbon, e consigliò a Francesco I. di dare la battagl. di Pavia, non ostanti li contrarij pareri di più sperimentati Capitani. Il suo cattivo consiglio non rimase impunito. Fu ucciso in quella batt. il 24. Febb. 1525. Brantome racconta, che avendolo il Contestabile di Bourbon veduto steso morto sul campo di battaglia, esclamò: *Ah disgraziato! tu sei la cagione della rovina della Francia, e della mia.*

GOULART (Simone) fam. Ministro di Ginevra, nat. di Senlis, ed uno degli Scrittori più instancabili del suo tempo, fece delle aggiunte, e delle mutazioni considerabili nel Cata-

logo de' testimoni della verità, composto da Illirico, e si acquistò un gr. nome fra i Calvinisti colle sue Op. M. in Ginevra nel 1628., di 85. anni.

GOULU (Giovanni) *Guloni*, fam. Generale de' Foglianti, nacque in Parigi il 25. Ag. 1576. da Nicola Goulou, Professore di Lingua Greca nel Collegio Reale; fece molto strepito co' suoi due vol. di Lettere contro Bazac, e m. il 25. Gen. 1629. di 53. anni. Sonovi di lui altre Op.

GOURDAN (Simone) Canon. Regol. della Badia di S. Vittore di Parigi, cel. per la sua pietà, e per la sua virtù, era figl. di Antonio Gourdan, Segret. del Re N. postumo in Parigi il 25. Marzo 1646., e fu allevato con attenzione da Maria di Vilaines, sua madre, ch'era una Dama molto virtuosa. Entrò nella Badia di S. Vittore nel 1661., e vi menò una vita di grandissima edificazione. Ciò non ostante, dopo quasi dodici anni, si presentò alla Trappa, aspirando ad un genere di vita più austera; ma il Santo Abate di Rancè ricusò di riceverlo, e gli consigliò di proseguire i suoi esercizi di Pietà nella Casa, ove avea fatta Professione. Il P. Gourdan abbracciò il consiglio, e menò una vita tanto austera nella Badia di S. Vittore, che d'indi in poi non sortì, che una sola volta dal suo Monastero, ed arrivava sino a proibire a se stesso i passeggi nel Giardino. Unicamente occupato nell'orazione, e nello studio, fu di edificazione a tutto Parigi, ed avendo dimostrata una gr. sommissione alle decisioni della Chiesa, ed alla Costituzione *Unigenitus*, m. santamente nel

nella Badia di S. Vittore in Parigi, il 10. Marzo 1720. Ha lasciato varj Libri di Pietà, diverse Lettere, ed una gr. Storia degli Uomini illust. di S. Vittore. Questa è ancora manoscritta, e contiene molti vol. in fol.

GOURGUES (Domenico di) cel. Gentiluomo, nat. del Monte di Marfan in Guascogna, volendo vendicarsi degli Spagnuoli, che lo avevano maltrattato in tempo della Guerra, e che avevano trucidata una Colonia di Francesi, stabilita sopra le Coste della Florida corredò tre Vascelli a sue spese, e fece vela nel 1567. Portossi a sbarcare alla Florida, prese tre forti, e fece appiccare, o perire più di 800. Spagnuoli. Ritornato in Francia, anzi che avere quegli Elogj, che meritava per avere così vendicata la sua patria, fu in procinto di esser fatto morire ad istanza dell' Ambasciatore di Spagna; ma l' Ammiraglio di Cuatillon lo trasse dal pericolo. La Regina Elisabetta lo chiese poscia per comandare la Flotta Inglese. Morì a Tours nel 1593., mentre andava a prendere il comando di quella Flotta.

GOURNAI (Maria Jars de) Damigella cel. per il suo sapere, era figliuola di Guglielmo de Jars, Signore de Neufvi, e de Gournai, e di Giovanna de Nacqueville. Dopo la morte di suo padre, essa ne prese un altro per elezione; fu questi il cel. Michele di Montagne, ch' essa adottò, e per cui essa non dimostrò nè minor rispetto, nè minor zelo, che per il vero di lei padre. Fece essa stampare i di lui Saggi nel 1635., e li dedicò al Card. di Richelieu. Mi-

chele de Montagne stimò questa figlia, e riconobbe la sua specie di adozione. La Vicecontessa di Gamaches, di lei figlia, diede pure il nome di sorella a Madamigella di Gournai, che le dedicò il suo Libro intitolato, il Mazzo di Fiori di Pindo *le Bouquet de Pinde*. Questa dotta Damigella compose varie altre Opere; la più considerabile fra le quali è intitolata *Gli avvisi*. Li più gr. Letterati si gloriavano di scriverle, e di ricevere Lettere dalla medesima. M. essa in Parigi il 13. Lug. 1645. di 80. an., senza essere stata maritata.

GOURDILLE, Cameriere del Duca de la Rochefaucault, divenne suo amico, ed anco amico del gr. Condè. In un medesimo tempo fu appiccato in Parigi in effigie, ed Inviato dal Re in Germania; poi fu suggerito per succedere al gr. Colbert nel Ministero. Ha lasciato delle memorie della sua vita, scritte con sincerità, nelle quali parla della sua nascita, e della sua fortuna con indifferenza. Il Sig. de Voltaire se n' è servito molto nella sua Storia del Secolo di Luigi XIV., stampata in Berlino nel 1751. in 2. vol. in 12.

GOUTHIER (Giacomo) dotto e giudizioso Antiquario, e Giureconsulto, nat. di Chaumont nel Bassiny, si fece accettare Avvocato del Parlamento di Parigi, ed avendo passato 40. anni molto onorevolmente nel Foro, ritirossi alla campagna, ove applicossi unicamente allo studio. M. nel 1638. Le principali sue Op. sono: 1. *De veteri jure Pontificio urbis Romae*, in 4. opera che piacque tanto a Roma, che il Senato di quella Cit-

Città diede all' Autore la prerogativa di Cittadino Romano per lui, e per la sua posterità: 2. *De Officiis domus Augustae publicae, & privatae*, in 4.: 3. *De jure Manium* in 4. ec. Tutte queste Op. sono stimate.

GOUX (Francesco le) de la Boulaye, cel. Viaggiatore del Sec. XVII., era figliuolo di un Gentiluomo di Beaugè nell' Angiò. Scorfe quasi tutte le parti del Mondo, e pubblicò nel 1653. la relazione de' suoi viaggi. Fu mandato nel 1668. in qualità di Ambasciadore al Turco, ed al Gr. Mogol.; ma mentre portavasi colà morì in Persia.

GOZZADINI (Ulisse) Bolognese Segretario d' Innocenzo XII. e di Clemente XI., che lo fece Cardinale, Vescovo d' Imola, e Legato della Romagna. Stampò due Orazioni, una volgare, che recitò nel Campidoglio, delle lodi della Scultura, Pittura, e Architettura; l' altra latina a Ravennati nel prendere il possesso della sua Legazione.

GRAAF, o sia GRAEF (Rainero di) celeb. Medico del Sec. XVII., nacque in Schornhaven in Olanda il 30. Luglio 1641. Studiò in Leida, ed in Francia; poscia ritrossi a Delfo, ove esercitò la Medicina con qualche grido, ed ove m. il 17. Agosto 1673. di 32. anni. Le principali sue Opere sono: un Trattato della natura, e dell' uso del fucco pancreatico: varj Trattati intorno agli organi dei due sessi, che servono alla generazione, ne' quali egli sostiene, che tutti gli animali, ed anche gli stessi uomini provengono dalle uova. Tutte le Op. di questo Medico sono molto stimate.

GRABE (Gian-Ernesto) dotto Scrittore, nacque in Konisberg in Prussia il 10. Luglio 1666. Avendo alcuni dubbj intorno la Religione Luterana, in cui egli era stato allevato, passò in Inghilterra, e vi abbracciò le opinioni della Chiesa Anglicana. Il Re Guglielmo gli diede una pensione, che gli venne continovata dalla Regina Anna. Grabe fece di più ordinar Sacerdote, e fu addottorato nell' Università d' Oxford. Morì in Londra il 13. Novembre 1711. di 45. anni. Abbiamo di lui: 1. uno Spicilegio degli scritti de' Padri, e degli Eretici de' tre primi Secoli in 8.: 2. una Edizione dei 70. sopra il MS. Alessandrino: 3. alcune note sopra S. Giustino, e sopra Bullo, ed altre Op. stimate da' Letterati. Si era reso versatissimo nell' antichità Ecclesiastica.

GRACCO (Tito Sempronio) nipote del Pro-Console Gracco ucciso in una imboscata dalle truppe di Annibale, fu due volte Console, ed una volta Censore. Meritò due volte l' onore del trionfo, prese, e rovinò molte Città de' Celtiberi in Ispagna, circa il 193. avanti G. C. Dopo qualche tempo sottermise la Sardegna, e ne cavò tanti Schiavi, che la durata della loro vendita diede luogo a quel proverbio, *Sardi venales*. Gracco sposò Cornelia figlia di Scipione, Dama illustre per la sua virtù, da cui fra gli altri figli ebbe Tiberio, e Cajo Gracco, che si distinsero colla loro eloquenza, e co' loro talenti, ma furono ambedue uccisi per aver preso con troppo zelo gl' interessi del popolo. Da questa famiglia de' Gracchi uscirono varj altri cel. Romani.

» GRA-

„ GRADENIGO (Bartolom-
 „ meo) Doge di Venezia elet-
 „ to nel 1339. ridusse all' ubbi-
 „ dienza della Repubblica i Po-
 „ poli di Creta, o Candia, che
 „ erano ribellati ; e passò tra
 „ più nel 1342. Al suo tempo
 „ si cominciò prima nel Palaz-
 „ zo la Sala grande del Consi-
 „ glio, e furono a Poviglia, e
 „ Palestrina, e Malamocco man-
 „ dati Rettori ; e di più fu un'
 „ inondazione per tutta Ve-
 „ nezia, e si vuole che acca-
 „ desse quel famoso avvenimen-
 „ to, o sia vero o falso, di cui
 „ parlano gl' Istoricì di questa
 „ Repubblica: cioè, che il ma-
 „ re a' 25. Febbrajo del 1339.
 „ si gonfiò in modo, che par-
 „ ve la Città dover allora som-
 „ mergerfi ; e un vecchio Pesca-
 „ tore, il quale si era ritirato
 „ nella sua barca alla riva del-
 „ la Piazza di S. Marco, vide,
 „ che se gli approssimarono tre
 „ uomini, li quali lo pregaro-
 „ no di condurli a S. Niccolò
 „ del Lido ; e non volendo egli
 „ ciò fare per timor di naufra-
 „ gio, entrati essi in barca, lo
 „ costrinsero a prender i remi,
 „ e vogare ; e tanto si adope-
 „ rò, che giunsero al luogo,
 „ che voleano non ostante la
 „ violenza, e l'empito dell'on-
 „ de. Giunti, che furono alla
 „ fossa del Porto, gli mostra-
 „ rono un Vascello pieno di
 „ Demonj, che agitavano for-
 „ temente il mare ; il quale quel-
 „ lo inghiottito si mise in cal-
 „ ma. Indi un di coloro si fe'
 „ discendere presso la Chiesa di
 „ S. Niccolò ; un altro presso
 „ quella di S. Giorgio ; e l'al-
 „ tro si fe' colà condurre don-
 „ de si era partito ; e al Pesca-
 „ tore, che volea il nolo del-
 „ la barca, disse, che si fosse

„ portato dal Doge, e dal Se-
 „ nato, il quale lo avrebbero
 „ ricompensato di quanto gli
 „ si dovea, e con ciò dire si
 „ trasse un anello dal dito, che
 „ gli diede per render autenti-
 „ co quel che averebbe riferi-
 „ to ; e per rincorarlo maggior-
 „ mente gli assicurò, che colo-
 „ ro, i quali l'aveano accom-
 „ pagnato stati erano S. Nic-
 „ colò, e S. Giorgio, ed egli
 „ l' Evangelista S. Marco ; ciò
 „ dicendo disparve. Il Pesca-
 „ tore venuto il giorno fe' la re-
 „ lazione al Consiglio di quan-
 „ to avea veduto, e per auto-
 „ rizzarlo mostrò l'anello ; il
 „ quale il Senato mise tra l'al-
 „ tre Reliquie nella Chiesa di
 „ S. Marco, e assegnò a quel-
 „ lo un' onesta pensione. *Ant.*
 „ *Sabel. hist. Venet. Decad. 2. M. 2.*

„ GRADENIGO (Jacopo) fio-
 „ ri nel XIV. Secolo, e nacque
 „ di una antichissima Famiglia
 „ Venez. delle Tribunizie, le
 „ quali sole nel Secolo VII. eb-
 „ bero stabili i lor cognomi nel
 „ tempo appunto, che poche,
 „ o veruna cost' in Italia, che
 „ fuori poteano di ciò vantar-
 „ si, come nota il *Fontanini*
 „ nelle sue *Vindicie Diplomatiche*.
 „ Fu proposto a diversi
 „ Magistrati, ed esercitò mol-
 „ te onorevoli cariche nella
 „ Repubblica sempre con lode ;
 „ e morì circa il 1420. Lasciò
 „ esposta la *Storia Evangelica*,
 „ in terze *Rime Italiane* MSS.
 „ una copia della quale si con-
 „ servava nella libreria di *Apo-*
 „ *stolo Zeno*.

„ GRADENIGO (Pietro) Do-
 „ ge di Venezia nel 1290. , sco-
 „ pri colla sua prudenza la con-
 „ giura di Bajamonte Tiepoli, e
 „ ne prevenne le conseguenze.
 „ Governò saggiamente la Repub-
 „ bli-

blica, e morì nel 1303. Non bisogna confonderlo con Bartolomeo Gradenigo, altro Doge di Venezia, eletto nel 1339. che sottomise i Candiotti sollevati, e morì nel 1342., ne con Giovanni Gradenigo, eletto Doge di Venezia nel 1352.

GRAEF (Raniero di) Vedi GRAAF.

GRAFFIO, più noto sotto il nome di *Jacobus de Grassis*, famoso Casista del Secolo XVI., nativo di Capua, fu Abate di Monte Cassino, e Penitenziere Maggiore di Napoli. Abbiamo di lui varie Opere intorno la Morale, ed i casi di coscienza. Scrisse: *Consiliorum sive Responsor. Casuum Conscientie in quinque lib. juxta Decretal. numer. & Ordin. Pract. quinq. Casuum Summo Pontifici Reservatorum juxta decreta Clementis Octavi. De Arbitrariis Confessariorum, que pertinent ad casus Conscientie; Sermones Dominical. & festorum &c.* Benvenuto Graffio Salernit. di cui abbiamo un libricciuolo nella Bibliot. Medica: *De aegritudinib. oculorum*, non sappiamo in qual tempo visse.

GRAILLY (Giovanni di) Capital de Busch, ed uno de' più gran Capitani del suo tempo, comandava nel 1364. le Truppe di Filippo, Re di Navarra, contro Carlo V., Re di Francia, alla battaglia di Cocherel in Normandia, ove fu fatto prigioniero da Bertrando di Guesclin. Nè venne rimesso in libertà se non dopo, che fu conchiusa la pace fra questi due Principi. Indi passò al servizio degl' Inglese, contro la Francia, e dopo di essersi segnalato in varie occasioni, fu fatto prigio-

niere avanti a Soubisa nel 1377., e rinchiuso nella Torre del Tempio in Parigi. Il Re d'Inghilterra pose tutto in opera per ritirarlo, ed ottenne finalmente la sua libertà con patto, che promettesse con giuramento di mai più portar le armi contro la Francia; ma il Capital de Busch volle piuttosto morir in prigione, che prestare questo giuramento.

GRAIN (Gian-Battista le) Maestro delle Suppliche della Regina Maria de' Medici, è autore della Storia di Arrigo IV., e di quella di Lodovico XIII. fino alla morte del Maresc. d'Ancre nel 1617. Questa Storia è stimata, e contiene cose, che non si trovano altrove. M. in Mongeron vicino a Parigi il 2. Luglio 1642. Abbiamo di lui alcune altre Op.

GRAMATICO (Tommaso) Napol. visse nel XVI. Secolo e fu Regio Consigliere. Scrisse sulle Costituzioni del Regno; *Lectiones ad primum Institution. Imperial. lib. & ad 2. super Tit. de rerum divis. Consilia & vota, seu juris responsa tam civilia, quam criminalia &c.*

GRAMAYE (Gian-Battista) nat. d' Anversa, Protonotario Apostolico, Prevosto d' Arnheim, e Storiografo de' Paesi Bassi. Volendo passare in Ispagna, fu preso dai Corsari d' Algeri, che lo condussero in Africa. Ritornato ne' Paesi Bassi, fece diversi viaggi, e morì in Lubeca nel 1635. Le di lui Opere principali sono: 1. Africa illustrata: 2. *Diarium Algeriense*: 3. la Storia, e le antichità del Brabante in latino: 4. le antichità di Fiandra, ec.

GRAMIGNA (Vincenzio) del-

22 della Riccia nel Regno di
 22 Napoli, fam. Oratore, die
 22 alla luce delle stampe: *Dia-*
 22 *logi, e discorsi* Nap. 1615. in
 22 8. *Del Governo Tirannico, e*
 22 *Regio* lib. 2. Nap. 1615. in
 22 4. *Opuscoli* Firenze 1620. in
 22 4. *Orazioni* Trento 1625. in
 22 4.

GRAMONT (Antonio di) Duca, Pari, e Maresciallo di Francia della medesima casa del precedente si segnalò in diverse occasioni sotto Luigi XIII. e Luigi XIV., e morì a Bayona a' 11. Luglio 1678. d'anni 74.

GRAMONT (Gabriele di) celebre Cardinal del Secolo XIV. dell'illustre, ed antica casa di Gramont nella Navarra, s'acquistò la stima del Re Francesco I., che lo impiegò in negoziazioni importanti, e lo colmò di facoltà, e di onori. Ebbe successivamente li Vescovadi di Conserans, di Tarbes, e di Poitiers, poi gli Arcivescovadi di Bourdeaux, e di Tolosa, e morì nel Castello di Balma, vicino a Tolosa il 26. Marzo 1534.

GRAMONT (Gabriele di Bartolomeo, Signore di) Presidente al Parlamento di Tolosa, e figlio del Decano de' Consiglieri di questo medesimo Parlamento, e autore d'una Storia del Regno di Luigi XIII. dopo la morte d'Arrigo IV. fino al 1629. Questa Storia è come il seguito di quella del Presidente di Thou; ma essa è a questa moltissimo inferiore per lo stile, e per la fedeltà. Questo Presidente mor. nel 1654. Egli aveva pubblicata nel 1623. una Storia particolare delle guerre di Luigi XIII. contro i suoi sudditi Protestanti.

GRANATA (Luigi di) ce-

lebre Domenicano del Secolo XVI., ed uno de' più eccellenti Maestri di Spirito, nat. in Granata del 1504. Fu allevato nella casa del Marchese di Mondejar, e s'acquistò una fama immortale a cagione della sua pietà, e delle sue prediche, e delle sue Opere. I Re di Portogallo, e Castiglia ebbero per lui una stima particolare, e vollero sollevarlo alle prime dignità Ecclesiastiche. Ma il P. Granata le rifiutò costantemente. Morì li 31. Dicembre del 1588. di 84. anni. Le sue Opere furono tradotte in Francese da Mr. Girardo in 2. vol. in fol., ed in 10. in 8. Sono esse scritte con una eloquenza ammirabile, e contengono delle Istruzioni soddissime.

GRANCOLAS (Gio:) Dottore di Sorbona, nativo di Parigi, è autore d'un gran numero d'Opere, di cui le principali sono: 1. dell'antichità delle Ceremonie de' Sacramenti: 2. Trattato delle Liturgie: 3. l'antico Sacramentario della Chiesa: 4. traduzione Francese delle catechesi di S. Cirillo Gerosol. 5. Commentario Istoric sul Breviario Romano ec. Quest'ultima Opera è stimata. Morì a Parigi il 1. Agosto 1732.

GRANDE (Giovachino il) dotto Critico, e giudizioso Storico, nat. a S. Lo in Normandia li 6. Febbrajo 1653. Studiò la Filosof. in Caen sotto il celebre Pietro Calles, ed entrò nella Congregazione de' Oratorio nel 1671. Ne uscì cinque anni dopo, e fu incaricato della educazione del Marchese Dillius, poscia di quella del Duca d'Estrees. Fu in appresso Segretario dell'Ambasciata in Portogallo, ed in Ispagna, e

mo.

mori a Parigi il 1. Maggio 1733. di 8. anni. Si hanno di lui molte Opere curiosissime, di cui alcune sono state composte per ordine de' Ministri di Stato

„ GRANDE (Gio:) d' An-
 „ versa, Giureconsulto del XVII.
 „ Secolo scrisse: *De bello exu-*
 „ *lum Praxis*, che fu ristam-
 „ colle giunte di Giambat. To-
 „ ro in Nap. appresso France-
 „ sco Savio 1645. in fol.

„ GRANDI (Ascanio) da
 „ Lecce, Poeta del Sec. XVII.
 „ scrisse *la Vergine Desponsata,*
 „ e altri Poemi.

„ GRANDI (Jacopo) da
 „ Gajato luogo fertile, e civi-
 „ le del Frignano nel Ducato
 „ di Modena, nacque alli 27.
 „ Giugno del 1646. Fatti i sub-
 „ primi studj in Bologna si por-
 „ tò in Venezia, dove sotto la
 „ disciplina di Valente Gandol-
 „ fi suo Zio materno, e Cano-
 „ nico della Chiesa Ducale di
 „ S. Marco imparò a fondo la
 „ greca, e latina lingua. In
 „ Padova apprese la Medicina,
 „ la Notomia, la Chirurgia, e
 „ la Botanica, e vi riceve con
 „ applauso la Laurea del dot-
 „ torato. In Venezia poscia fu
 „ scelto al carico d' Incisore
 „ nel nuovamente eretto tea-
 „ tro di Notomia, che soste-
 „ nuto da lui per sei anni lo
 „ portò a quello di pubblico
 „ Anatomico. Fu uno de' Fon-
 „ datori dell' Accademia Dodo-
 „ nea, e le formò l' Impresa;
 „ e la dichiarò nella prima Ra-
 „ dunanza, che vi si tenne nel
 „ 1673. lodatone perciò con un
 „ ode dal Conte Carlo Dotto-
 „ ri. A se pur lo aggregarono
 „ gli Accademici Gelati di Bo-
 „ logna, e poscia quei della
 „ Crusca, come pure i Curiosi

„ di Norimberga, ove gli fu
 „ posto il nome di Seneca nel
 „ 1683. Ricusò Cattedre offer-
 „ tegli nell' Università di Pado-
 „ va, e di Pisa; coltivò lette-
 „ rarie corrispondenze col Re-
 „ di, col Malpighi, e con al-
 „ tri Valentuomini dell' età sua.
 „ Consultato in materie medi-
 „ che, scientifiche, e critiche
 „ a ogni parte, a tutti sodis-
 „ faceva con discernimento,
 „ e prontezza. Desiderato fi-
 „ nalmente, e compianto da
 „ tutti venne a morte in Ve-
 „ nezia d' anni XLIV. o poco
 „ più nel 1691. Diede varie
 „ opere latine, e volgari alle
 „ stampe in diverse materie,
 „ tra le quali si leggono in
 „ principio della Parte II. del-
 „ la difesa del Mazzoni due
 „ crudite fae lettere sopra al-
 „ cune difficoltà, e mancanze
 „ del manoscritto di quell' Au-
 „ tore, e in particolare sopra
 „ un luogo di Omero, ove par-
 „ la della *brina*, e del freddo
 „ di esse pari a quel della *ne-*
 „ *ve*. Quanto fin qui abbia-
 „ mo scritto di lui, è quello,
 „ che ne dice il Zeno nella
 „ *Bibliot. del Fontanini*. Nella
 „ sua *Risposta a una lettera di*
 „ *Alessandro Pini sopra alcune*
 „ *richieste intorno a S. Maura,*
 „ *e alla Prevesa*, si ritrovano
 „ rare osservazioni, sì alla Sto-
 „ ria, sì alla Geografia antica
 „ del Peloponneso spettanti.

„ GRANDIER (Urbano) fa-
 „ moso Curato, e Canonico di
 „ Loudun, figl. di un Notajo Re-
 „ gio di Sablè, era ben fatto,
 „ aggradevole, e buon parlatore,
 „ ma d' una poco savia condot-
 „ ta, e poco regolato. Fu accu-
 „ sato d' impudicizia, e condan-
 „ nato nel 1629. dall' Offiziale
 „ del Vescovo di Poitiers a ri-
 „ nunciare.

nunciare i suoi benefizj , e vivere in penitenza , ma s' appellò egli da questa sentenza , e fu dichiarato innocente dal suo Metropolitanò , e dal Presidiale di Poitiers . Tre anni dopo alcune Relig. di Loudun , che passavano per indemoniate , accusarono Urbano Grandier di Magia . Mr. di Laubardemont Consigliere di Stato , e dodici Giudici delle vicine Sedici a Loudun , furono incaricati di formargli il processo , e sulla deposizione di Astarot , di Cedon ; e di Asmodeo ec. , val a dire sulla testimonianza delle Religiose , che si dicevano possedute da questi demonj , Urbano Grandier fu dichiarato li 18. Agosto 1634. a ragion detenuto , e convinto del delitto della Magia , del maleficio , e del possesso accaduto per sua colpa nella persona di alcune Religiose Orsoline di Loudun ec. , e condannato a far penitenza , e poscia ad essere abbruciato vivo : ciò , che fu eseguito . Trattanto i Dottori di Sorbona , consultati intorno alla deposizione delle Religiose di Loudun , che si dicevan possedute , avevano risposto , che quand' anche fosse certo , ch' esse fossero possedute , non si doveva avere alcun riguardo a ciò , ch' esse deponessero nella giustizia , atteso , che il diavolo è bugiardo , e calunniatore , secondo il Vangelo di S. Giovanni VIII. 44. , e che se si ammettevano una volta tali deposizioni , le persone più virtuose non farebbero figure , potendo essere accusate dai demonj d'aver fatti de' sortilegj , e mandati altrui de' diavoli addosso . Molti Scrittori hanno detto , che una delle ca-

gioni della perdita del Grandier fu l'esser egli passato per autore *de la cordonnere de Loudun* , un Libro ingiuriosissimo alla persona , e famiglia del Cardinale di Richelieu ; ma ciò non è verisimile . Si può vedere tutto ciò , che riguarda Grandier nel Libro intitolato *Histoire des Diables de Loudun* , e nella confutazione di questa Storia .

GRANDIN (Martino) celebre Dottore , e Professore di Sorbona , nativo di S. Quintino ; insegnò la Teologia in Sorbona con grido più di 50. anni , e morì li 16. Novembre del 1691. di 87. anni . Si ha di lui un corso di Teologia impresso dopo la sua morte .

„ GRANDIS (Alessandro)
„ fu Musico molto famoso Siciliano , che si distinse in molte Città dell' Italia nel 1620. e lasciò alcuni *Motetti e Madrigali* .

GRANET (Francesco) fam. critico del Secolo XVIII. , nat. di Brignola , entrò nello Stato Ecclesiastico , e venne a stabilirsi in Parigi , ove si fece conoscere dai Saggi . Non era , che Diacono , e godette una fortuna assai mediocre fino alla sua morte , avvenuta li 2. Aprile 1741. di 49. anni . Le sue Opere principali sono : 1. un' edizione dell' Opere di Mr. di Launoi : 2. molti volumi nel giornale intitolato *Bibliothèque Francoise* : 3. molte edizioni de' nostri migliori Autori : 4. *Observations sur les écrits modernes* , e *le novelliste du Parnasse* , coll' Abate des Fontaines .

„ GRANITO (Costantino)
„ di Cassano in Calabria , Me-
„ dico , del XVII. Secolo . La-
S „ scio

„ scio date alle stampe : *Epi-*
 „ *stol. & consultation. Medici-*
 „ *nal. ad diversos.*

GRAS (Luisa di Marillac
 vedova di Mr.) Dama illustre
 per la sua pietà , e per le sue
 virtù , fondatrice con S. Vin-
 cenzo de' Paoli delle sorelle del-
 la Carità , approximate le sorelle
 Bigie , nacque in Parigi li 12.
 Agosto 1591. da Luigi di Ma-
 rillac , fratello di Michele Ma-
 rillac Guardafigilli , e del Ma-
 resciallo di Marillac. Sposò nel
 1613. Antonio Gras , Segretario
 de' comandi della Regina Ma-
 ria de' Medici , e restò vedova
 nel 1625. Allora Mr. Camo
 Vescovo di Belley suo direttore
 la mise sotto la condotta del
 Beato Vincenzo de' Paoli , che
 l'impiegò nello stabilimento
 della Carità. Ella morì in con-
 cetto di Santità li 15. Marzo
 1662. di 75. anni.

„ GRASOLARI (Jacopo)
 „ Venez. di famiglia Cittadina
 „ visse nel XV. Secolo . Dopo
 „ fatti li primi suoi Studj pas-
 „ sò ad ascoltare Giorgio Me-
 „ rula Alessandrino celebre pro-
 „ fessore di Umane Lettere nel-
 „ la sua patria , e ricavò tal
 „ profitto dagli ammaestramen-
 „ ti di lui , che potè in età
 „ fresca divulgare corrette ,
 „ emendate , e finalmente ri-
 „ dotte alla lor perfezione le
 „ *Declamazioni di Quintiliano,*
 „ come pure il *Comentario so-*
 „ *pra il lib. 2. delle Sentenze*
 „ *di Frate Egidio Colonna Ro-*
 „ *mano de' Romitani di S. Ago-*
 „ *stino.* Studiò in Padova Teo-
 „ logia , e Giurisprudenza , e
 „ ne riportò in guiderdone la
 „ laurea sì nell' una , che nell'
 „ altra facoltà . Come Uom di
 „ Chiesa indi fu fatto Piova-
 „ no nella Parrocchiale , e Col-

„ legiata di S. *Apollinare* ; e
 „ nello stesso tempo faceva il
 „ Notajo , uffizio ch' allor non
 „ era agli Ecclesiastici inter-
 „ detto . Nel 1508. fu eletto
 „ Canonico della Ducale Basi-
 „ lica di S. *Marco* , e Vicario
 „ della medesima . Nel 1524.
 „ fu eletto Arciprete della Con-
 „ gregazione di S. *Maria For-*
 „ *mosa* , e nel 1530. fu destina-
 „ to Cancelliere del Principe
 „ *Gritti* . Finalmente si morì
 „ nel 1534.

„ GRASSO (Tommaso) di
 „ Manfredonia , Medico di gri-
 „ do del Secolo XVII. scrisse
 „ più opere : *Lectiones de mor-*
 „ *bis Capitis & Thoracis; Que-*
 „ *stio an nive refrigeratum pro-*
 „ *pinari debeat. Quest. unica*
 „ *de peste. De morbis ventris*
 „ *infimi. De natura & usu cau-*
 „ *sarum nostra corpora alteran-*
 „ *tium &c. De febribus. An*
 „ *Vinum oligophorum febrili la-*
 „ *borantibus propinandum sit*
 „ &.

„ GRASSI (Achille de) Car-
 „ dinale Vescovo di Bologna ,
 „ e di Città di Castello , fu fi-
 „ gliuolo di Baldassarre de'
 „ Grassi Bolognese . Egli sì fat-
 „ tamente si avanzò in Lette-
 „ ratura , e nella cognizione
 „ della Giurisprudenza , che
 „ portatosi in Roma , e datosi
 „ a conoscere ebbe una Carica
 „ di Uditor di Ruota , e poscia
 „ il Vescovado di Città di Ca-
 „ stello . Giulio II. lo inviò
 „ Nunzio in Francia , e dopo
 „ rra i Svizzeri , e finalmente
 „ alla Corte dell' Imperador
 „ Massimiliano . Con sì fatti
 „ impieghi si acquistò un' alta
 „ stima ; e il Papa per ricom-
 „ pensare i suoi servizj lo fe'
 „ Cardinale nel 1511. e dopo
 „ Vescovo di Bologna . Leone

„ X. gli diè altresì la Carica
 „ di Tesoriero del Conclave ;
 „ ed egli fu il primo a propor-
 „ re di far ogni anno un so-
 „ lenne funerale per li Cardi-
 „ nali Defunti , che oggidì al-
 „ tresì si usa di fare . Morì nel
 „ 1523. di 60. anni . Sigon. de
 „ Episc. Bonon. l. 4. Onofrio ,
 „ Gucciard. Ugbell. &c.

„ GRASSI (Carlo de) Pa-
 „ lermite. Giureconsulto , mor-
 „ to nel 1617. scrisse : *Tract.*
 „ *de exception. ad materiam sta-*
 „ *tuti excludentis omnes excep-*
 „ *tiones ; De effectib. clericatus,*
 „ *in quo præter Ecclesiast. Ju-*
 „ *risdict. & Clericorum privile-*
 „ *gia , omnes fere casus ad ma-*
 „ *teriam pertinentes declarantur,*
 „ *& resolvuntur . De effectibus*
 „ *amicitiæ &c.* Pietro de' Gras-
 „ si suo fratello altresì famoso
 „ Giureconsulto , scrisse : *Addi-*
 „ *tiones ad tract. de exceptioni-*
 „ *bus ad materiam Statuti ex-*
 „ *cludentis omnes exceptiones Ca-*
 „ *roli de Grassis Fratris.*

GRASSI (Paride) fratello
 del Card. Achille de' Grassi , e
 Maestro di Ceremonie sotto il
 Papa Leone X. , e suoi succes-
 sori , poi Vescovo di Pesaro ,
 fece molto parlare di se sul
 principio del Secolo XVI. In-
 gannò gli antiquarj , dando lo-
 ro per antica iscrizione l'epi-
 tafio d' una Mula , ch' aveva
 egli fatto scolpire sopra un pez-
 zo di marmo . Si ha di lui un
 Ceremoniale assai stimato . Si
 sollevò egli con furore contro
 Cristoforo Marcello Arcivesco-
 vo di Corsù , perchè egli ave-
 va fatto stampare nel 1516. il
 Libro de' Riti della Chiesa Ro-
 mana , composto da Agostino
 Patrizi sotto il Ponteficato di
 Innocenzo VIII. * Di questa
 contesa veggansi le dissertazio-

ni Vossiane del Zeno , dove d'
 Agostino Patrizi Tom. II. p.
 108. *

„ GRASSIS (Padovano de)
 „ di Barletta de' Minori Con-
 „ ventuali , visse nel XVI. Se-
 „ colo e scrisse : *Enchiridion*
 „ *Scholasticum Contradictionum*
 „ *Doctoris subtilis Scoti ; Conci-*
 „ *lium Pauli , id est Harmonia*
 „ *ex Apostol. monument. & de*
 „ *Repub. Eccl.*

GRASVINCKEL (Teodo-
 ro) saggio Giureconsulto del
 Secolo XVII. , nativo di Delft,
 Avvocato Fiscale dei Dominj
 degli Stati d' Olanda , Cancel-
 liere , e Secretario della Came-
 ra bipartita , della parte delli
 Stati Generali a l' Aja , era non
 solo molto versato nelle mate-
 rie di Diritto , ma nelle Belle
 Lettere ancora , e nella Poesia
 Latina . Morì a Malines il 12.
 Ottobre 1666. di 66. anni ; le
 sue Opere principali sono : 1.
 un Libro *de jure Majestatis* ,
 nel quale stabilisce i principj
 più favorevoli a' Monarchi : 2.
Libertas Veneta , seu Venetorum
in se , ac suos imperandi jus :
 3. *Maris Liberi vindiciæ adver-*
sus Petrum Baptistam Burgum :
 4. *de præludiis Justitiæ , & Ju-*
ris , con una dissertazione : 5.
de fide Hæreticis , & Rebellibus
servanda .

GRATAROLO (Guglielmo)
 celeb. Medico del Secolo XVI. ,
 „ nat. di Bergamo , insegnò da
 principio la Medicina in Pado-
 va con fama , ma abbracciato
 avendo i nuovi errori a persua-
 sione di Pietro Martire , si ri-
 tirò ne' Svizzeri , ove praticò ,
 ed insegnò la Medicina con for-
 tuna . Morì in Basilea il 16.
 Aprile 1568. di 53. anni . E' au-
 tore di diverse Opere curiosissi-
 me , come della maniera di con-

servare, ed aumentar la memoria, della conservazione della Sanità de' Magistrati, de' Viaggiatori, de' Studiosi: *De predicatione morum, naturarumque hominum facili inspectione partium corporis, &c.*

GRAVESON (Giacinto Amat de) faggio Dottore di Sorbona dell' Ordine di S. Domenico, morto verso il 1730. è Autore di molte Op. di Teologia, che sono stimate, * e d'una Storia Ecclesiastica, della quale il miglior pezzo è il Tratt. *de mysteriis & annis Christi* *

GRAVINA (Cesare) di Catania, nacque nobilmente, e fu Cavaliere Gerosolimitano, e molto dotto, onde se ne legge l' Elogio appresso Giuseppe Galeano in *Musis Sicul.* p. 3. Si ritrovano di lui alcune poesie tanto nell' Italiana, quanto nella Siciliana favella. Morì in Marsiglia nel 1630. Francesco Gravina Cavaliere Palermitano morto in Monreale nel 1645. scrisse: *la vita di S. Venera o Veneranda*. Egli è lodato per uomo di somma erudizione, e di una cognizione molto grande dell' antichità da Francesco Baronio in *Sicula Nobilitat. Amphiteatro*. Ottaviano Gravina de Cruillas, nato in Palermo nel 1652. fu in molto grido al suo tempo, non meno per la sua dottrina, che per la sua candidezza de' suoi costumi. Egli fu uno de' gli Accademici infiammati di Palermo, e scrisse alcune poesie, discorsi Accademici, e un libro di pietà intitolato: *il conforto degli Afflitti ec.* visse fino alla sua morte lontano da ogni ambizione.

GRAVINA (Domenico di)

Maestro Domenicano, visse nel Secolo XVII. e fu Lettor di Teologia nello Studio di Nap. Scrisse più opere, *Catholicarum prescriptionum adversus nostri temporis Hereticos. Vox turturis, seu de florenti usque ad nostra tempora SS. Benedicti, Dominici, Francisci, & aliarum Sacrarum Religionum Statu. Eiusdem congeminata vox turturis. Pro Sacro Deposito Fidei Catholica, & Apostol. fideliter a Romanis Pontificibus custodito Apologet. adversus Novator. Calumnias &c. Cherubin Paradisi S. Thomas Aquinas. Pro Sacrosancto Ordinis Sacramento Vindicie Orthodoxe. Ad discernendas veras, a falsis visionibus & revelationibus hoc est lapis Lydius. Opusc. de Indiviso, & uniani Sacrosancti Evangelii predicatione. Summæ Theolog. S. Thomæ Aquin. Compend. La vita, e i Miracoli di S. Gregorio Arciv. e Primate d' Armenia, e raccolta da Simone Metafraste, e da altre antiche memorie ec.*

GRAVINA (Geronimo) Siciliano Gesuita da nobili genitori, nato nel 1618. morì nell' Indie nel 1661. e stampò nella China: l' *Istituzione del Cristiano* in latino.

GRAVINA (Gian-Vincenzo) celeb. Giureconsulto, nat. della Diocesi di Cosenza in Calabria, s' acquistò la stima di Papa Innocenzo XII., che gli diede una Cattedra di Diritto nel Collegio della Sapienza in Roma. Clemente XI. continuò a proteggerlo, e Gravina gli dedicò le sue Op. nel 1717. Morì in Roma il 6. Genajo 1718. di 56. anni. La miglior edizione delle sue Opere è quella di

Lip-

Lipsia del 1737. in 4. con le note del Mascovio. Si stiman sopra tutto i tre Libri dell'origine del Diritto: *Originum juris libri tres*. E' l'Opera più eccellente, che siasi veduta in tal materia.

L'altre sue opere sono: *I due Libri della Ragion Poetica stamp. in Roma nel 1669. e in Napoli 1716. Un Trattato della Tragedia in Napoli per Niccolò Nasso 1725. in 4. Cinque Tragedie cioè il Palamede, l'Andromeda, l'Appio-Claudio, il Papiniano, il Servio Tullio sul gusto antico de' Greci. 4. dell' antiche Favole in Roma per Antonio de' Rossi 1606. in 4.*

GRAVINA (Pietro) eccellente Poeta Italiano, nat. di Sicilia, fu Canonico di Napoli, e morì in Roma nel 1528. di 74. anni. Si ha di lui una raccolta di quelle Poësie, che ci restano di lui. Sannazarò gli fa un grande elogio. Gravina ebbe per Mecenati il Gen. Gonsalvo, e Prospero Colonna.

Scipione Capece raccolse, e pubblicò alcune delle sue Poësie, Malamente il Moreri chiama il Collettore Scipion Capici, o Capucci.

GRAVIO (Arrigo) saggio Stampatore, nat. di Lovanio, insegnò la Teologia per 20. anni, e fu chiamato a Roma da Papa Sisto V. che gli confidò la cura della Biblioteca, e della Stamperia del Vaticano. Morì li 2. Aprile 1591. di 55. anni.

GRAVIO (Giovanni) Saggio Scrittore Inglese, nat. in Calmoor nel Contado di Hont in Inghilterra del 1502. dopo aver fatti grandi progressi in Oxford, s'applicò allo studio della Filosofia, delle Matematiche, e del-

le Lingue Orientali, e fu fatto Professore di Geometria nel Collegio di Gresham nel 1630. Risolse allora di viaggiare, e dopo avere scorsa tutta l'Italia andò a CP., poscia in Egitto, ove misurò le Piramidi. Finalmente, dopo aver fatta una considerevole raccolta, e curiosa di MSS. Greci, Arabi, e Persiani, di Medaglie, di Pietre scolpite, e d'altre antichità, egli ripassò in Inghilterra nel 1640. Gravio fu allora eletto Professore di Astronomia nella Cattedra di Savill in Oxtord. Propose nel 1643. un metodo di correggere il Calendario, pubblicò nel 1646. la sua *Pyramidographia*, o descrizione delle Piramidi d' Egitto, nel 1647. un discorso sopra il piede, ed il danajo Romano per servir di principio alle misure, ed a' pesi degli antichi. L'anno seguente i Parlamenti lo scacciarono dalla sua Cattedra, e l'obbligarono ad abbandonare l'Università a cagione della sua fedeltà alla famiglia reale. Si ritirò in Londra, ove continuò i suoi studj con ardore, vi pubblicò un gr. numero d' Opere stimate; una tra l'altre sopra la maniera: *de faire eclure les poulets dans des fours, selon la methode des Egyptiens*. M. nel 1652. di 50. anni. * Noi siamo debitori al Gravio d' una Dissert. postuma del suo antecessore Baimbrigge sull' anno canicolare, o sia Egiziano, la quale ancora in qualche luogo suppl. Tommaso Smith tra le *Vite quorundam eruditissimorum, & illustrium virorum*: che stampò a Londra 1707. ha posta quella del Gravio. Veggasi la Biblioteca scelta del Clerc XV. 329. *

GRAUNT (Giovanni) mem-

bro della Società Reale di Londra si distinse a cagione d' un' Opera celeb. , e curiosa , intit. *Observations naturelles, & politiques sur les Bills de mortalité.* Abbracciò la Relig. Cattol. Rom. verso il finir di sua vita , dopo essere stato Puritano , o Sociniano , e morì nel 1674.

GRAUNT (Odoardo) saggio Scrittore Inglese nel Secolo XVI. , fu Maestro della Scuola di Westminster , e m. nel 1601. Si ha di lui : 1. *Græce lingue spicilegium* : 2. *Institutio Græca Grammatices compendiarie in usum Regie Scholæ Westmonasteriensis*.

GRAWER (Alberto) fam. Teologo Luterano , nacque in Mesecow , Città della Marca di Brandeburgo nel 1575. S' acquistò una gr. fama nella sua setta per lo suo zelo , e per li suoi scritti contro i Calvinisti , e fu innalzato a diversi impieghi . Scrisse altresì contro i Sociniani , e contro la Chiesa Romana , e morì li 30. Novembre 1617. , essendo Sovraintendente delle Chiese del Paese di Weimar. E' fra tutti i Luterani colui , che ha scritto con più di forza contro i Calvinisti.

GRAZIANI (Anton-Maria) saggio Vescovo d' Amelia , era della piccola Città del Borgo di San Sepolcro in Toscana . Fu innalzato dal Cardinal Commendone , che gli confidò gli affari più importanti , e gli diede una ricca Badia . Dopo la morte di questo Cardinale , Graziani fu Segretario del Papa Sisto V. poi del Card. Montalto . Clemente VIII. , che dovevagli in parte la sua elezione al Papato , gli diede il Vescovado d' Amelia , e l' inviò Nunzio a Venezia . Voleva anche farlo

Cardinale , ma ne fu distornato dal Card. Aldobrandino , perchè Graziano era Suddito del Duca di Firenze . L' aria di Venezia non era troppo buona per lui , ond' egli si ritirò in Amelia , adempi quivi a' doveri d' un Santo Vescovo , e vi morì nel 1611. di 75. anni . Si ha di lui : 1. degli ordini Sinodali : 2. la vita del Commendone , ch' è stata tradotta in Francese da M. Flechier : 3. *de bello Cyprio* : 4. *de casibus adversis Illustrium Virorum sui ævi &c.* * 5. *de scriptis invita Minerva* . La qual opera importantissima per la Storia è stata nel 1745. in due tomi 4. stampata con isquisite annotazioni dal celeb. P. Girolamo Lagomarsini Gesuita . *

Compose anche un Trattato per provare il Diritto de' Papi sul Mare Adriatico , e nel 1597. trattene la Repubblica Veneta dal dichiararsi per Cesare d' Este dopo la morte d' Alfonso Duca di Ferrara .

„ GRAZIANI (Ciccio) Na-
„ pol. Pittor non cattivo del
„ Secolo XVII. di cui anche in
„ Roma si trovano belle pittu-
„ re .

„ GRAZIANI (Girolamo)
„ Conte di Sarzana , nacque in
„ Pergola nel Ducato d' Urbino
„ d' una famiglia originaria di
„ Perugia . Fe' li suoi studj in
„ Padova , e in Bologna ; ma
„ fu inclinato soprattutto alla
„ Poesia , onde pubblicò colle
„ stampe non guari dopo il cor-
„ so fatto delle scienze , il suo
„ Poema della *Cleopatra* , e quel-
„ lo della conquista di Granata .
„ Francesco Duca di Modena ,
„ che l' avea sempre tenuto in
„ conto , lo scelse per suo Se-
„ gretario nel 1647. e gli die-
„ de la Contea di Sarzana , non

„ me-

„ meno per lo suo merito, che
 „ per quello di Antonio Gra-
 „ ziani di lui padre. Abbiamo
 „ di lui similmente una raccol-
 „ ta di *Sonetti, e Panegirici.*

„ GRAZIANO (Antonio) da
 „ S. Arcangelo nella Lucania,
 „ fu uomo di Chiesa, e Vesco-
 „ vo di Bojano nel Secolo XVII.
 „ Scrisse: *Humanarum literarum*
 „ *viridarium*, e altre opere.

GRAZIANO (Baldassarre) cel.
 Gesuita Spagnuolo nativo di Ca-
 talaiud, altre volte Bilbilis, in-
 segnò le Belle Lettere, la Fi-
 losof., e la Teolog. nella sua
 Società, predicò per alcuni an-
 ni, e fu Rettore del Collegio
 di Tarragona, ove morì il 6.
 Dicembre 1658. Abbiamo di lui
 varie Opere utili. Le principa-
 li fra quelle, che sono state tra-
 dotte dallo Spagnuolo in Fran-
 cese, sono: 1. l' Eroe tradotto
 dal P. di Courbeville Gesuita,
 Parigi 1725., e Rotterdam 1729.
 in 12.: 2. Riflessioni Politiche
 sopra i più gr. Principi, e par-
 ticolarmente sopra Ferdinando
 Cattolico, tradotte dal Signor
 di Silhonette, Maestro delle Sup-
 pliche, e Cancelliere del Sig. Du-
 ca d' Orleans, Parigi 1720., e
 1730., ed Amsterdam 1731. in
 12. Il Padre di Courbeville Ge-
 suita ne ha data pure una tra-
 duzione sotto questo titolo: il
 Politico Don Ferdinando il Cat-
 tolico, Parigi 1732., in 12., il-
 lustrato di notte: 3. L' uomo
 Universale, tradotto dal P. di
 Courbeville, in 12.: 4. L' uo-
 mo disingannato, ovvero il Cri-
 tico tradotto da Maunoy in 3.
 tomi in 12.: 5. L' uomo di Cor-
 te, tradotto da Amelot de la
 Houffaye con delle note. Il P.
 di Courbeville ne ha pur data
 una traduzione sotto questo ti-
 tolo: *Massime di Baldassar Gra-*

ziano, con risposte alle Critiche
 dell' Uomo Universale. Parigi
 1730. in 12.

*Ed è stato ristampato in Na-
 poli con nuove annotazioni del
 Tosquez, che lo ha tradotto in
 Italiano.*

GRAZIANO Imperad. Roma-
 no, nat. in Sirmio li 18. Aprile
 del 359. da Valentiniano I.,
 e Severa sua prima moglie, fu
 dichiarato Augusto da suo pa-
 dre in Amiens il 24. Agosto del
 367. e gli succedette li 17. No-
 vembre del 375. Graziano ave-
 va dello spirito, dell' eloquen-
 za, della modestia, della casti-
 tà, ed un gran zelo contro gli
 Eretici. Affociò Teodosio all'
 Impero, innalzò il Poeta Auso-
 nio al Consolato, vinse gli Ale-
 manni presso Strasburgo. E' il
 primo Imperadore, che rifiutò
 il titolo di Sommo Pontefice,
 perchè questa era una dignità
 del Paganesimo; ma il fine del
 regno di questo Principe non
 fu felice. Essendosi Massimo fat-
 to dichiarare Imperadore, sol-
 levò una parte delle Legioni, e
 disfece Graziano in Parigi per
 lo tradimento di Merabaue. Do-
 po questa sconfitta l' Imperad.
 prese la fuga, e fu ammazzato
 in Lione da Andragazio li 25.
 Agost. del 383. di 24. anni.

GRAZIANO semplice soldato,
 fu innalzato all' Impero dalle
 Romane Legioni ribellate nella
 Gran Brettagna, per oppor-
 lo ad Onorio circa l'anno 407.
 ma fu fatto morire 4. mesi do-
 po da coloro medesimi, che l'
 avevano incoronato.

GRAZIANO, celeb. Religio-
 so Benedettino del Sec. XII.,
 nat. di Chiusi, impiegò quasi
 24. anni a comporre nel Mona-
 stero di Bologna un' Opera, che
 gli acquistò una fama immor-

tale. L' intitolò egli *Decreto, o Concordantia Discordantium Canonum*, perchè egli procura in essa di conciliare i Canon, che sembran contrarj fra se. Pubblicolla verso il 1151. Siccome egli s' ingannò talvolta in prendendo un Canone d' un Concilio, od un passaggio d' un Padre per un altro, ed ha sovente citato de' falsi decretali, diversi Autori si sono affaticati a correggere i suoi errori, e principalmente Antonio-Agostino nella sua Opera eccellente intitol. *de emendatione Gratiani*. Graziano era contemporaneo di Pietro Lombardo, e di Pietro Comestore, o il *Mangiatore*. Alcuni Autori hanno creduto altresì, che questi tre gr. uomini fosser fratelli, e bastardi; ma questi due ultimi spropositi sono una favola inverisimilissima. I Papi devono principalmente al Decreto di Graziano una gran parte dell' autorità, che hanno esercitata nel Secolo XIII. e ne' seguenti.

Gregorio XIII. fu un altro di quelli, che s' impiegarono nella correzione del Decreto di Graziano, allorchè egli era soltanto Professore del Diritto, e lo fece stamp. nel 1580. La più eccell. Ediz. è quella del Baluzio colle correzioni a' Antonio Agostino.

GRAZIO, Poeta Latino contemporaneo d' Ovidio è Autore d' un Poema intitol. *Cynegeticon*, o della maniera d' andar a Caccia co' Cani. La miglior edizione di esso è quella d' Olanda in 12., con le note erudite di Giano Ulizio.

GRAZIOLI (Pietro) da Bologna, nacque nel 1700. in età di anni 19. vestì l' abito de' Chierici Regolari di S. Paolo detti *Barnabiti*. Studiò la

„ *Filosofia*, e la *Teologia* con
 „ gran profitto, e lesse indi per
 „ due anni nel Collegio di Lo-
 „ di. Com' era nelle Umane
 „ Lettere versatissimo, fu elet-
 „ to per Professore di Rettori-
 „ ca nell' *Università di S. Alessan-
 „ dro di Milano*; dove inse-
 „ gnò per lo spazio di 12. an-
 „ ni. Gli fu poi conferita la
 „ Prepositura di *S. Paolo di Be-
 „ logna*, e governò alcuni an-
 „ ni quel Collegio: finchè dal-
 „ la Santità del Regnante Pon-
 „ tefice Benedetto XIV. fu nel
 „ 1745. fatto Rettore del Semi-
 „ nario di *Bologna*, ove morì
 „ nel 1753. Diè alla luce in va-
 „ rj tempi: *De praeclaris Medio-
 „ lani Aedificiis, quae Aenobar-
 „ bi cladem antecesserunt. Dis-
 „ sertatio cum duplici appendi-
 „ ce, altera de sculpturis ejus-
 „ dem Urbis, in qua nonnulla
 „ usque huc inedita monumenta
 „ proferuntur: altera de Carce-
 „ re Zebedio, ubi nunc trimum
 „ S. Alexandri Thebei Martyris
 „ Acta illustrantur. Accessit
 „ Rhythmus de Mediolano jam
 „ editus, ab eodem vero emen-
 „ datus, & notis auctus. Tratt.
 „ di Poesia ec. Vita di Carlo
 „ Giuseppe Fedeli professo Ber-
 „ nabita: Vita del B. Alessandro
 „ Sauli. Eloquentiae praelud. S.
 „ Alexander e Theban. legione
 „ Martyr, Bergomensium Tutor,
 „ secundis curis illustratus. Prae-
 „ stantium Virorum, qui in Con-
 „ gregatione S. Pauli, vulgo Ber-
 „ nabitaram memoria nostra flo-
 „ ruerunt.*

„ GRAZZINI (Antonfrancesco) Fiorentino soprannomi-
 „ nato il Lasca, fu uno de'
 „ primi Fondatori dell' Acca-
 „ demia Fiorentina nel 1582.
 „ Abbiamo di lui più opere:
 „ *Le stanze in dispregio delle
 sber-*

„ *sberrettate ; la Guerra de' Mo-*
 „ *stri ; Gelosia Commedia ; Ar-*
 „ *zigogolo Comm. Rime ec.*

„ GRECO (Domenico) Pa-
 „ lermitano , fu grand' Astro-
 „ nomo , che fiorì all' intorno
 „ il 1650. onde scrisse un' ope-
 „ retta col Tit. *Quadrans Ho-*
 „ *rascopus horarum Italicarum*
 „ *per lineas rectas ad latitudi-*
 „ *nem graduum 38. utriusque*
 „ *fere Sicilia usus explicans .*
 „ *Panormi apud Cyrillum 1650.*
 „ in 8.

GRECOURT (Gio: Battista
 Giuseppe Villart di) Poeta
 Francese , ed uno de' più
 belli spiriti del suo tempo, nac-
 que in Tours circa il 1683. d'
 una buona famiglia . Abbracciò
 lo Stato Ecclesiastico molto per
 tempo , e fu provisto nel 1697.
 d' un Canonicato di S. Martino
 di Tours , avendolo dimesso il
 Sig. Abate Roviglio suo paren-
 te , Consigliere del Parlamento.
 L' Abate di Grecourt non ebbe
 giammai , che questo solo be-
 neficio con una Cappella nella
 Chiesa di Parigi . Mostrò nella
 sua infanzia molta disposizione
 per le Belle Lettere , e dopo
 aver fatti i suoi studj a Parigi,
 predicò con applauso , ma l'
 amor del piacere , dell' allegrez-
 za , e della buona compagnia
 lo ritrasse ben presto da questa
 penosa funzione . Fu ammesso,
 e ricercato nelle case distinte ,
 strinse amicizia col Marescial-
 lo d' Etrées , che lo condusse
 seco nelli Stati della Bretagna,
 e passò una parte di sua vita
 in verseggiare , e divertirsi nel
 Castello di Veret , ch' ei diceva
 essere il suo Paradiso terrestre .
 L' età non gli fece cangiar co-
 stume , nè carattere . Morì in
 Tours li 2. Aprile 1743. di 59.
 anni . Le sue Op. sono state

stampate nel 1748. , esse con-
 tengono delle novelle , delle
 favole , e degli epigrammi , del-
 le canzoni , de' madrigali , ed il
 Poema intitol. *Philosanus* ; vi si
 vede uno spirito contento , na-
 turale , ed aggradevole , ma
 troppo libertino .

„ GREGORIO Antipapa fu
 „ eletto da alcuni per opporlo
 „ a Benedetto VII. Ma questi
 „ ricorse nella Germania all'
 „ Imperador Arrigo , che me-
 „ ritò di esser annoverato tra'
 „ Santi , fu per lo soccorso di
 „ quello ristabilito sul Trono
 „ Pontificio , e Gregorio cac-
 „ ciato nel 1013.

GREGORIO I. (S.) *il Grande*,
 Papa , e Dottore della Chiesa ,
 nat. in Roma d' una famiglia
 patrizia . Si distinse talmente
 nella carica di Senatore , che
 l' Imper. Giustiniano *il Giova-*
ne lo creò Prefetto di Roma .
 Lasciò egli questa Dignità , e
 si chiuse nel Monastero di S.
 Andrea , ch' avea fondato in
 Roma nella sua casa paterna ,
 sotto la disciplina dell' Abate
 Valenzio . Ne fu tosto cavato
 dal Papa Benedetto I. , che lo
 fece suo settimo Diacono . Pe-
 lagio II. lo inviò a CP. per
 dimandar ajuto contro i Lon-
 gobardi . Fu ivi , ch' ei disputò
 sulla natura de' Corpi de' Santi
 contro il Patriarca , ch' era Eu-
 tichiano . Ritornato a Roma fu
 Secretario del Papa Pelagio , ed
 ottenne in seguito il permesso
 di ritirarsi nel suo Monastero .
 M. Pelagio , S. Gregorio fu elet-
 to Papa li 3. Sett. 590. Non
 acconsentì alla sua elezione ,
 che dopo ch' essa fu conferma-
 ta da un miracolo , e dopo aver
 egli impiegato ogni maniera
 immaginabile per farne elegge-
 re un altro . Parve dalla sua
 con-

condotta, che la scelta non poteva cadere sopra d' un personaggio più degno d' un sì gran posto. S. Gregorio era saggio, istruiva la Chiesa colle sue prediche, e co' suoi scritti, l' edificava colle sue virtù, e travagliava con un zelo istancabile intorno agli interessi Spirituali. Non si dimenticò nulla per estinguer lo scisma introdotto nella Chiesa nell' occasione dei Tre Capitoli: Inviò nel 596. S. Agostino in Inghilterra per ivi predicare il Vangelo, mantenne con fermezza i Diritti della S. Sede, e la Disciplina Ecclesiastica. Si sollevò con forza contro l' incontinenza de' Chierici, fece punire i calunniatori, e si oppose all' ambizione del Patriarca di CP., che prendeva la qualità di Vesc. E-cumenico, o Universale. Gli Autori della sua vita hanno parlato differentemente delle lodi, ch' ei dà nelle sue Lettere al Tiranno Foca, ed alla Regina Brunilda. Si dice ancora, ch' ei facesse distruggere i bei monumenti dell' antica magnificenza a fine d' impedire, che coloro, i quali a Roma venivano, mettessero più d' attenzione nell' osservare gli Architrionfali, e le antichità Pagane, che le cose sante, e che facesse abbracciare una infinità di Libri dei Pagani, specialmente Tito-Livio; ma questi fatti non sono certi. (* anzi falsi, come ha provato il dotto P. Gradenigo nelle sue vindicie del Santo contra l' Apostata Oudino*) M. li 12. Marzo del 604. Egli è un grande argomento di dispute presso i saggi il sapere se fosse egli Monaco di S. Benedetto, o di qual altro Ordine. La miglior ediz. delle sue

Op. è quella del Padre di S. Marta Benedettino. Si stima moltissimo il suo Pastorale, ed i 12. Libri di lettere, ch' egli scrisse in tempo del suo Papato. Il Padre di S. Marta ha scritta la sua vita, impressa a Roen del 1697. in 4. S. Gregorio ebbe per successore Sabiano, che volle fare abbruciar i suoi scritti, ma fuggirono essi dal fuoco miracolosamente secondo Giovanni Diacono.

I suoi Dialogi furono primieramente tradotti dal Lat. in Greco del Papa Zaccaria. Vedi la Nota Zaccaria. I medesimi furono riordinati, e ristampati in Ital. da Gianmaria Tarsia Fiorentino con una Prefazione, per eccitare la gioventù alla lettura de' SS. PP. In Venezia per Giambattista Bonfantini 1650. in 12. Ve ne sono molt. altre Traduz. Ital. più antiche senza nome di Autore, Le sue Omelie furono anche tradotte in Ital. senza nome di Traduttore stamp. in Milano da Leonardo Pachel, e Uldar 1479. in fogl. ed in Firenze 1502. parim. in fogl. e da Francesco Bindoni in Venezia 1543. in 8. I suoi Morali furono volgarizzati da Zenobio da Strata contemporaneo del Petrarca in lib. 35. scorrettissimamente stamp. in Firenze da Niccolò di Lorenzo della Magna 1486. 2. tom. in fogl. La più bella Ediz. è quella procurata in Napoli 1745. presso Giovanni di Simone dall' onorata Memor. del Duca Brunasso 4. Tomi in 4. a sue spese. Si dovea anche stamp. in 4. corretta dal Corbelletti. E' Op. insigne per la purità della lingua.

GREGORIO II. (S.) Romano, succedette al Papa Costantino nel 714. Inviò S. Bonifazio

zio in Alemagna per convertirvi gl' Infedeli , e governò la Chiesa con zelo , e prudenza. M. li 11. Febb. 731. S. Gregorio III. gli succedette.

GREGORIO III. (S.) nat. di Siria, fu eletto Papa dopo la morte di Gregorio II. li 16. Febb. 731. Scrisse all' Imperad. Leone in favore del culto delle Immagini ; scomunicò gl'Iconoclasti, e m. li 10. Nov. 741. E' il primo Papa, che il Popolo Rom. obbligò a governare sovranamente l'Esarcato di Ravenna. Ebbe per successore S. Zaccaria.

GREGORIO IV. Romano succedette al Papa Valentino li 24. Sett. 827. Fece celebrare la festa d' Ognissanti in tutta la Chiesa, e morì li 25. Gennaio 845. Sergio fu suo successore.

GREGORIO V. appellato prima *Brunone*, era parente dell' Imperad. Ottone III. succedette al Papa Giovanni XV. li 11. Giugno 996., e fece scacciar di Roma l' Antipapa Giovanni, Vesc. di Piacenza. M. li 18. Febb. 999., e fu suo successore Silvestro II.

GREGORIO VI. Romano, ed Arciprete della Chiesa di Roma, detto prima *Gio: Graziano*, si mise in possesso della S. Sede per la cessione, che gliene fece Benedetto IX., al quale Silvestro III. disputava il Pontificato. Così vi ebbero allora tre pretendenti alla S. Sede; ma l' Imperad. Arrigo li fece depor tutti tre, come simoniaci, e fece elegger nel 1046. Suidger Vesc. di Bamberga, che prese il nome di Clemente II., e fu riconosciuto da tutto il Mondo per legittimo Papa.

GREGORIO VII. Papa cel. detto prima *Ildebrando*, nat. a Soana in Toscana di un padre, ch' era Legnajuolo, fu fatto Priore di Cluni, ed andò a Roma con Brunone, Vesc. di Toul, ch' egli fece elegger Papa sotto il nome di Leone IX. Fece sì grandi servigj ai Papi, che Niccolò II. lo fece Arcidiacono della Chiesa di Roma, e gli fu data l' amministrazione di tutti gli affari sotto Alessandro II., succedette a questo Papa nel 1073., e fece confermar la sua elezione dell' Imperad. Arrigo IV. Il P. Pagi osserva, che questo è l' ultimo Papa, della cui elez. il Decreto fu inviato all' Imperad. per la conferma. Gregorio VII. tenne tosto un Concilio in Roma contro i Simoniaci, e contro li Ecclesiastici concubinarij. Dichiarò scomunicati tutti coloro, che ricevute avessero da' Laici le investiture de' beneficj, e coloro altresì, che date le avessero. Non ne eccettuò persona, e i suoi Legati dichiararono all' Imper. che s' era portato innanzi a loro fino a Norimberga, che egli avean degli ordini espressi di trattarlo da scomunicato, finchè non fosse stato assoluto dalla simonia. Ei ricevette da loro l' assoluzione, e scrisse a Gregorio, che gli sarebbe sempre stato amico. Contuttociò non volle permettere ai Legati di convocare un Concilio, e trattenne nella sua Corte quegli de' suoi Ministri, che aveva il Papa nominatamente scomunicati. Gregorio lo fe' citare, perchè comparisse al Sinodo presso Roma, ma l' Imper. si rise delle sue minaccie, e convocò un Concilio in Worms nel 1076., dove il Cardin. il

Bian-

Bianco fece l'accusatore del Papa. Quest' assemblea dichiarò nulla l' elezion di Gregorio che tenne anch' egli un Sinodo in Roma, nel quale scomunicò l' Imperad. co' suoi complici, e, ciò, che nessun Papa aveva fatto dinanzi, privò questo Principe della dignità Imperiale, e de' suoi Regni di Germania, e d' Italia, dichiarando tutti i suoi sudditi assoluti dal giuramento di fedeltà. Scrisse in seguito li 3. Sett. 1706. una Lettera circolare a tutti i Vescovi, ed a tutti i Principi d' Alemagna per esortargli ad eleggere un altro Imperad., se Arrigo non si convertiva; e perchè avea previsto, che la sua condotta gli avrebbe tirati addosso grandi nemici, interessò tre illustri Principesse, Agnese madre dell' Imperad.; la Duchessa Beatrice sua zia, e la Contessa Matilde sua cugina germana. Queste due ultime Principesse erano potentissime in Italia, e vi possedevano grandissimi Stati. Il Papa si attaccò a Matilde d' una maniera particolare, e si alleò con Rodolfo Duca di Svevia, con Guelfo Duca di Baviera, e con molti altri Principi d' Alemagna. Questa lega divenne sì potente, che i Signori Tedeschi essendosi uniti a Tribur presso Magonza, risolvettero di depor l' Imperad. e dichiararono, che s' egli non otteneva l' assoluzione avanti un anno, ed un giorno dalla sua scomunica egli sarebbe decaduto del suo Regno senza speranza di riottenerlo. Arrigo fu costretto a sottomettersi a queste condizioni. Partì colla moglie, ed il figlio ancor bambino nella più rigida stagione, passò l' alpi con insopportabile

incomodo, ed ottenne dal Papa, ch' era in Canosa, fortezza della Principessa Matilde, l' assoluzione con durissime condizioni riferite in un atto del 28. Gennajo 1077. prima di ottenerla fu obbligato a star tre giorni alla porta del Castello senza alcun segno di dignità, co' piedi nudi, vestito di lana sulla carne, e senza prender cibo fino alla sera. I suoi Partigiani scomunicati provarono quasi lo stesso rigore; il che raffreddò molto lo zelo, che per lui avevano i Lombardi. Per rimettersi nella loro amicizia, egli ruppe tantosto il suo trattato, e mostrò un ardente desiderio di vendicarsi. I Principi Alemanni, uniti in Forcheim, eleffero Re Rodolfo Duca di Svevia il 17. Marzo 1077. Il Papa confermò questa elezione in un Concilio nel 1080., dando a Rodolfo il Regno di Germania, accordando a coloro, che gli farebbero stati fedeli l' assoluzione di tutti i lor peccati, e reiterando la scomunica contro Arrigo. Quest' ultimo colpo terminò di portare le cose all' estremo. L' Imperadore convocò un' assemblea in Magonza, poi a Brixen, ove si dichiarò, che Gregorio era decaduto dal Pontificato, e si elesse in suo luogo Guiberto di Parma, Arcivesc. di Ravenna, che prese il nome di Clemente III., dipoi avendo guadagnate due battaglie, l' una in Alemagna contro Rodolfo, che morì delle sue ferite, l' altra presso Mantova contro l' Armata della Contessa Matilde, risolse di andare a stabilire in Roma il suo Antipapa. Ne venne a capo dopo gr. difficoltà. Gregorio VII. fu costretto di

di fuggire da Roma, e ritiroffi a Salerno, ove morì li 24. Maggio 1085. Era un uomo dotato d' eccellenti qualità, e capace della più gr. cose. Era regolare ne' suoi costumi, nemico della simonia, e del libertinaggio, zelante per la riforma del Clero; fermo ed intrepido nell' esecuzione de' suoi pensamenti. Si hanno di lui moltissime Lettere scritte dal mese d' Aprile 1073. sino al 1082. Il Trattato intitolato *Di Status Papæ*, che si trova con queste Lettere non sembra essere di questo Papa. Vittore III. gli succedette.

La Chiesa Cattolica Romana lo venera come Santo, e ne fa la festa, e l' officio il giorno 25. di Maggio.

GREGORIO VIII. detto prima *Alberto di Mora*, era di Benevento. Succedette al Papa Alessandro III. li 20. Ottobre 1187., e morì li 17. Dicemb. seguente. Clemente III. gli succedette.

Non fu de Mora, ma della nobile famiglia del Morra originaria di Benevento, e Patrizia di Napoli.

GREGORIO IX. d' Anagni, della famigl. de' Conti di Segni, e nipote d' Innocenzo III., fu eletto Papa dopo Onorio III. li 19. Marzo 1229. Era prima Cardinale, Vesc. d' Ostia, e si nominava Ugolino. Canonizzò San Francesco d' Assisi, e molti altri Santi; fece fare una collezione de' Decretali da S. Raimondo di Pennafort; scomunicò, e depose Federigo II., col quale ebbe guerre molto fastidiose, e m. di dispiacere in Roma li 21. Ag. 1241, in un' età molto avanzata. Ebbe per successore Celestino IV.

GREGORIO X. detto prima

Tibaldo, nat. di Piacenza, ed Arcidiacono di Liegi, fu eletto Papa dopo Clemente IV. per compromesso a persuasione di S. Bonaventura li 1. Sett. 1271., essendo allora in Terra Santa con Edoardo figlio del Re d' Inghilterra. Arrivò a Roma l' anno seguente, ove s' affaticò per riunire i Guelfi, e i Ghibellini, e finire le guerre d' Italia. Unì nel 1274. il secondo Concilio generale di Lione, per la riunione de' Greci, e de' Latini, per lo soccorso di Terra Santa, e per la riforma della Disciplina Ecclesiastica. Presiedette in persona a questo Concilio, e morì in concetto di Santità in Arezzo li 10. Genn. 1276. Si hanno di lui varie Lettere. Fu il primo, che ordinasse, che dopo la morte del Pontefice i Cardinali si rinferassero in un Conclave, e di là non escissero, se prima non avessero eletto il Papa, per non lasciare sì lungo tempo vuota la S. Sede, come la era stata dopo la morte del suo predecessore. Innocenzo V. gli succedette.

GREGORIO XI. detto innanzi *Pietro Ruggiero*, nipote del Papa Clemente VI., nacque nel Castello di Moumont nel Limosino del Contado di Beaufort nella Vallea. Si distinse col suo merito, e col suo sapere, fu fatto Canonico di Parigi, Provvisore di Sorbona ec., e fu eletto Papa dopo Urbano V. li 30. Dic. 1370. Ritene presso di se Baldo cel. Giurecons., che gli servì di consiglio, travagliò per la riunione de' Principi Cristiani, e condannò li errori di Winclefo. Fu questo Papa, che per le sollecitudini di S. Brigida di Svezia, e di S. Caterina da

da Siena, partì per Roma nel 1376., e lasciò Avignone, ove la Santa Sede era stata trasferita 72. anni prima. Arrivò a Roma li 17. Gen. 1377., e vi fu ricevuto con grandi acclamazioni di gioja; poco dopo, vedendosi schernito dai Romani, e dai Fiorentini; risolse di ritornare in Avignone; ma Dio non lo permise, e morì in Roma li 27. Marzo 1378., ed ebbe per successore Urbano VI.

GREGORIO XII. detto innanzi *Agnolo Corario*, era Veneziano, e fu eletto li 30. Novembre 1406. nel tempo dello scisma. Ratificò nell'uscir del Conclave l'atto, ch'egli aveva fatto co' Cardinali, col quale s'era egli obbligato con giuramento a rinunciare al Pontificato per arrivare alla riunione della Chiesa, e scrisse all'Antipapa Benedetto XIII. suo competitore, perchè volesse anch'egli concorrere all'estinzione dello scisma. Ma fece tosto conoscere colla sua condotta, ch'ei non era sincero. Per la qual cosa i Cardinali de' due partiti tennero un Concilio Generale in Pisa nel 1409., in cui deposero i due concorrenti, ed eleffero Papa Alessandro V. Così vi furono tre pretendenti al Papato, in luogo di due. Gregorio, temendo, che i Veneziani non lo facessero arrestare, fuggì mascherato nel Regno di Napoli, ove il Re Ladislao lo potesse per qualche tempo. Finalmente vedgendosi abbandonato, inviò la sua rinuncia al Conc. di Costanza nel 1415. per mezzo di Carlo Malatesta Sig. di Rimini. Il Concilio in riconoscenza della sua rinuncia, ordinò, ch'

egli fosse Decano de' Cardinali, e che fosse in tutto il tempo della sua vita Legato della Marca d'Ancona. Morì in Recanati li 18. Ott. 1417. di 92. anni.

GREGORIO XIII., nat. di Bologna, detto innanzi *Ugo Buoncompagni*, succedette al Papa Pio V. li 13. Mag. 1572. Era dotto Giureconf., ed aveva insegnato il Dritto con grido. Fondò un gran num. di Collegj, approvò, e riformò più Congregazioni Religiose, e ricevette diverse Ambasciate de' Cristiani d'Oriente, ed in particolare del Giappone. Fu egli, che intraprese nel 1582. la riforma del Calendario Romano. Un a questo oggetto i più celebri Matematici del suo tempo, ed adottò il sistema di Lodovico Lilio Medico Romano, di cui ne ordinò l'esecuzione con una Bolla del 24. Febr. 1582. Morì li 10. Aprile 1585. di 83. anni. Sisto V. gli succedette.

GREGORIO XIV., nativo di Cremona detto prima *Nicola Sfondrati*, o il Cardinal di Cremona, fu eletto Papa dopo Urbano VIII. li 5. Dicembre 1590. Era pio, caritatevole, e gran nemico degli Eretici. Prese il partito della Lega contro Arrigo IX. con molta vivacità, e morì li 15. Ottobre 1591. Innocenzo IX. gli succedette.

GREGORIO XV., nativo d'una illustre famiglia di Bologna, detto innanzi *Alessandro Ludovisi*, succedette al Papa Paolo V. li 9. febbrajo 1621. di 67. anni. Pubblicò una Bolla intorno alla elezione de' Papi fatta con voti segreti, canonizzò S. Ignazio di Lojola, S. Francesco Saverio, S. Filip-

po Neri, Santa Teresa ec. Eresse il Vescov. di Parigi in Metropoli, fondò la Congregazione de Propaganda, e morì li 8. Luglio 1623. Urbano VIII. fu suo successore.

„ GREGORIO Cardinale fu Romano. Callisto II. lo mise nel Sacro Collegio 1122. e favorì il partito dell' Antipapa Anacleto II. Morto costui nel 1138. gli Scismatici lo eleffero contro Innocenzio II. sotto nome di *Vittore*; e Ruggiero Re di Napoli approvò la sua elezione, ma di là a poco Gregorio vedendosi abbandonato si sottomise a Innocenzio, e fu la pace stabilita nella Chiesa colla cura di S. Bernardo, che travagliò per questo con sommo zelo.

„ GREGORIO (Maurizio di) di Camerota nel Regno di Napoli, uom del passato Secolo XVII. e dell' Ordine de' Predicatori; stampò: *Commentarij Laconici ad sensum Præmi in 4. lib. contra Gentiles*. *Rosario delle stampe di tutti i Poeti, e Poetesse antichi, e moderni Tom. 8. &c.*

„ GREGORIO (S.) di Neocesarea, soprannominato *il Taumaturgo*, a cagione de' suoi miracoli, era discepolo d' Origene, e fu eletto Vescovo di Neocesarea sua Patria verso il 240., sendo egli assente. Assistette al Concilio d' Antiochia nel 265. contro Paolo Samosateno, e morì li 17. Novembre del 270. Ebbe la consolazione di non lasciare nella sua Diocesi, che 17. Idolatri, quando prima non aveva egli, che 17. Cristiani. Si ha di lui un Ringraziamento ad Origene, un' Epistola Canonica, e varie altre Opere.

GREGORIO (S.) di Nazianzo, uno de' più celeb., e de' più illustri Dottori della Chiesa Greca, nat. nel Borgo d' Arianzo presso la Città di Nazianzo in Cappadocia verso il 328. d' una Santa Donna chiamata Nonna, e di S. Gregorio Vescovo di Nazianzo. Terminò i suoi studj in Atene con S. Basilio, che fu il più caro de' suoi amici, e col quale visse lungo tempo in solitudine. S. Basilio essendo fatto Vescovo di Cesarea ordinò S. Gregorio Vescovo di Sazimes, ma contro la sua volontà, il che fu cagione nella freddezza, che fu fra loro per qualche tempo. S. Gregorio fu dipoi Coadjutore di suo padre nella Chiesa di Nazianzo, nè volle accettar questa carica, che a condizione di non avergli a succedere dopo la morte di suo padre, avvenuta li 1. Gennajo del 373. Egli se n' andò a Seleucia, e d' indi a CP., ove arrivò verso il 378., si mise alla testa degli Ortodossi, e prese ad instruirli nella Chiesa d' Anastagio, ch' era la sola, che restava in quel tempo ai Cattolici. Convertì molti Ariani, e fu riguardato come Vescovo di CP. Frattanto Massimo il Filosofo si fece ordinar Vescovo di quella Chiesa da Pietro d' Alessandria, nel 379., ma il Popolo non volle riconoscerlo. S. Gregorio di Nazianzo fu riconosciuto per lo contrario come Vescovo di detta Chiesa dell' Imperadore Teodosio nel 380., e dalla prima assemblea de' Vescovi del Concilio Generale di CP., sendo sostenuto da Melezio Vescovo d' Antiochia, ma morto Melezio, gli Egiziani dichiaratosi contro di lui, egli

egli dimise volontariamente il Vesc. di CP., durante la celebrazione del Concilio nel 382. e si ritirò ad Arianzo, ove morì li 9. Maggio 391. Le sue Opere, che consistono in 55. Discorsi, o Sermoni, ed in varj pezzi di Poesia, ed in un gran numero di Lettere, sono state impresse in Greco, ed in Latino a Parigi nel 1609. in 2. vol. in fol., con le note del dotto Ab. di Billes, che è altresì Autore della traduzione Latina * Mancano tuttavia in questa edizione molti versi del Santo, che l' Muratori ha pubblicati negli *Anecdotti Greci* *. Sono scritte con eloquenza, i termini sono puri, le espressioni nobili, le figure varie, le comparazioni giuste, i ragionamenti sodi. E' sublimissimo, ed esattissimo nella spiegazion de' Misterj, il che gli ha meritato il nome di Teologo per antonomasia. A queste belle qualità S. Gregorio Nazianz. unì una eminente pietà; ma l'ardente sua passione per lo ritiro lo rendeva d'un umor tristo, melanconico, e qualche volta satirico. A questa stessa cagione recarsi deve la sua poca capacità per gli affari, e per la politica.

Il cel. Commendator Annibal Caro tradusse in Ital. due delle Oraz. di S. Gregorio Nazianzeno una sopra i Vescovi, l'altra dell' Amore verso i Poveri. In Venezia presso Aldo Manuzio 1564. in 4.

GREGORIO di Nissa (S.) Padre, e Dottore della Chiesa, nato in Cappadocia verso il 331. Era fratello di S. Basilio il Grande, di S. Pietro Vescovo di Sebaste, e di S. Macrina. Sposò una Santa Donna detta

Teofebia, che fu fatta Diaconessa allorch' egli si fece Sacerdote. S. Gregorio fu eletto Vescovo di Nissa nel 372., e fu mandato in esiglio dall' Imperadore Valente nel 374. a cagion del suo zelo per la fede Ortodossa. Assistette nel 379. al Concilio d' Antiochia, si incaricò di andare alla visita delle Chiese d' Arabia, e di Palestina. Gli fu pagata dal pubblico la vettura per ordine dell' Imperadore Teodosio. S. Gregorio di Nissa comparve in appresso con riputazione al Concilio Generale di CP. nel 382., e vi recitò l' orazion funebre di S. Melezio Vescovo d' Antiochia. I Vescovi ebbero una stima particolare di lui, e lo incaricarono degli affari più gravi. Morì li 9. Marzo del 396., in un' età avanzatissima. Si hanno di lui de' Commentarj sulla Scrittura; dei Trattati Dogmatici; dei Sermoni intorno ai Misterj; dei Discorsi Morali; dei Panegirici de' Santi; alcune Lettere intorno alla Disciplina della Chiesa, ed altre Opere, di cui il P. Frontone Duceo ci diede una buona edizione nel 1605. Vi si veggono per entro molte Allegorie, uno stile affettato, dei Ragionamenti astratti, e metafisici, e delle Opinioni singolarissime; che si attribuisce alla sua passione per li Libri d' Origene.

„ GREGORIO (Pietro) da
 „ Messina, celebre Giurecon-
 „ sulto, che esercitò nella sua
 „ Patria varie onorevoli cari-
 „ che, visse in tempo di Car-
 „ lo V. Scrisse: *Ad Bullam*
 „ *Apostol. Nicolai V. & Reg.*
 „ *Pragmat. Alphonsi Regis de*
 „ *cessibus commentar. De con-*
 „ *cess. Feud. Tract. De vit. &*
 „ *mili-*

22 militia *Tract. De dote* : De
 23 paraggio : De *judiciis caussar.*
 24 feudal. De *usuris* ; & *cen-*
 25 *bus* ; De *appellation. Genealog.*
 26 *Familie Carbonæ &c.* Un al-
 27 tro Pier Gregorio altresì Pa-
 28 lermitano , che si rinvenne
 29 Cavaliere Gerotolimitano nel
 30 1670. scrisse alcune *Rime* ,
 31 che si leggono nel lib. : *Duel-*
 32 *lo delle Muse.* Carlo de Gre-
 33 gorio morto in Roma , in-
 34 torno al 1695. fu similmente
 35 Cavaliere Gerosolim. e da
 36 Messina : Lasciò dato alle
 37 stampe le *Rime* ; *Discorso*
 38 quanto sia lagrimevole , e mi-
 39 serabile ogni età dell' uomo
 40 infelice ; *Discorso nella Com-*
 41 *memorazione de' Defonti* ; *Di-*
 42 *scorso ove si descrive il Secolo*
 43 *presente &c.*

GREGORIO (S.) di Tours,
Georgius Florentius Gregorius ,
 uno de' più illustri Vescovi , e
 de' più celebri Scrittori del Seco-
 lo VI. Era uscito d' una nobile
 famiglia d' Avernia. Fu alleva-
 to da Gallo Vescovo di Cler-
 mont suo zio , e si distinse per
 tal modo colla sua scienza , e
 colla sua virtù , che fu eletto
 Vescovo di Tours nel 573. Af-
 sistette al Concilio di Parigi nel
 577. intorno a Pretestato Vesc.
 di Roven , e resistette con for-
 za alle violenze di Chilperico,
 e di Fredegonda . Gregorio di
 Tours andò in seguito a Roma
 per visitare il sepolcro degli Ap-
 postoli . Ivi fece amicizia con
 S. Gregorio il Grande , e morì
 li 27. Novembre 505. Egli ha
 scritta la Storia di Francia in
 10. Libri , 8. Libri di miracoli,
 o della vita de' Santi , ed altre
 Opere , la di cui miglior' edi-
 zione è quella del P. Don Rui-
 nart nel 1699. La sua Storia è
 d' una gran utilità ; impercioc-

Tom. III.

chè sebben lo stile di essa sia
 duro , e grossolano , e lo Au-
 tore sia semplice all' eccesso , e
 credulo , è facile non pertanto
 ad un buon critico separare in
 essa il vero dal falso .

GREGORIO di Rimini , Ge-
 nerale degli Agostiniani nel
 1357. , e famoso Teologo Sco-
 lastico , soprannominato *Dot-*
tor Autentico del Secolo XIV. ,
 è autore d' un Comment. sovra
 il Maestro delle Sentenze , ed
 altre Op.

GREGORIO (Pietro) sag-
 gio Giureconf. , nat. di Tolosa ,
 insegnò il Diritto con grido in
 Caors , in Tolosa , poscia a
 Pont-a-Mousson , ove morì nel
 1597. Si ha di lui : 1. *Syntagma*
Juris universi : 2. *de Republica* ,
 ed altre Op. stimate .

GREGORIO (Davide) cel.
 Astronomo , e Matematico ,
 nat. di Aberden , insegnò la Ma-
 tematica , e l' Astronomia in
 Edimburgo , poscia in Oxford ,
 ove morì nel 1708. Si ha di
 lui : 1. *Astronomia, Physica, &*
Geometrie Elementa ; 2. *Exerci-*
tatio Geometrica de dimensione
figurarum , ed altre Op. eccel-
 lenti .

GREGORY [Jacopo] zio
 del precedente , era anch' egli
 un eccellente Matematico , na-
 tivo di Scozia . Dopo aver viag-
 giato in diversi Paesi , fu Pro-
 fessore di Matematica a S. An-
 drea in Iscozia , e morì verso
 il 1675. Pubblicò : 1. *Optica pro-*
mota : 2. *Exercitationes Geome-*
tricae , è un gran num. d' altre
 Opere .

GRENAN (Benigna) cele-
 bre Professore di Rettorica nel
 Collegio d' Arcourt in Parigi ,
 era di Noyers in Borgogna .
 Insegnò per 20. anni con stra-
 ordinario grido , e morì in Pa-

T

rigi

figi li 13. Maggio 1723. di 42. anni . Si hanno di lui molte Arringhe, ed alcuni pezzi di Poesia Latina, ne' quali mostra molto gusto, e delicatezza . Non bisogna confonderlo col P. Grenah suo fratello maggiore, morto li 17. Febr. 1722. di 62. anni . Quest' ultimo era della Congregazione della Dottrina Cristiana . Si ha di lui una Satira ingegnosa intit. Apologia dell' equivoco .

GRETSERO (Jacopo) saggio Gesuita, ed uno de' più dotti Controversisti de' suoi tempi, era di Marckdorf in Alemagna. Insegnò lungo tempo in Ingolstadt con istraordinario applauso, e si rese pratico delle Lingue, della Teologia, e dell' antichità profana, ed Ecclesiastica . Morì in Ingolstadt li 29. Genn. 1615. di 63. anni . Si ha di lui un grandissimo numero d' Opere, di cui la più conosciuta si è un Trattato *de Cruce* in 3. tom. in 4., ed un vol. in fol. Tutte le sue Opere sono state stampate in Ratisbona nel 1739. in 17. vol. in fol.

GREVIO (Gian-Giorgio) uno de' più dotti Critici del Secolo XVII. nacque in Numbourg il 29. Gennaio 1632. Fu discepolo di Gian-Federigo Gronovio, ed insegnò in Duisbourg, poi in Deventer; poscia fu Professore di politica, d' istoria, e d' eloquenza in Utrecht per lo spazio di 41. anni . Abbiamo di lui una gran raccolta delle antichità Romane, un' edizione d' Esiodo, e varie altre Opere stimate .

GREW (Neemia) saggio Scrittore Inglese, esercitò la Medicina in Londra con grande fortuna, e ivi morì all' improvviso nel 1711. Si hanno di

lui molte Opere stimatissime, ed in particolare la Cosmologia Sacra, nella quale fece delle eccellenti osservazioni intorno la Provvidenza, ed il Governo Divino del mondo materiale, animale, e ragionevole, ed intorno la excell. della Scrittura Sacra .

GRIBBALDI (Matteo) di Chieri nel Piemonte illustre Giureconsulto lesse in Pisa, Perugia, Pavia, e Padova fino all' anno 1756. Fu tacciato d' Eresia, e però si fuggì d' Italia, e recossi a Ginevra; ma poi passò a Lione, dove avendo nel 1570. ivi scritta una lettera ben ragionata agl' Inquisitori di Padova, cattolicamente m. Sono di lui alle stampe tre libri *de methodo & ratione studendi in jure civili*, e un Comentario *in Pandectas* .

GRIFIO (Sebastiano) famoso, e celebre Stampatore di Lione, nat. di Reuthlingen in Isvezia, si acquistò una fama immortale per la bellezza, e l' esattezza delle sue stampe . Corrado Genfero gli dedicò una parte delle sue Opere . Una delle sue più belle edizioni è una Bibbia Latina del 1550. in fol. Grifio stampava l' Ebreo all' ultima perfezione; servivasi di dotti Correttori, e rivedeva egli stesso le prove . Morì li 7. Settembre 1556. di 63. anni . Antonio Grifio suo figlio continuò con onore la profession di suo padre .

GRILLANDO (Paolo) del Castiglione del Conte in Abruzzo Citra, uom di Chiesa del XVI. Secolo . Diè alla luce: *De hæreticis, & sortilegiis; item de questionibus & Tortura, ac de relaxationibus carceratorum* . Lugduni apud

apud Jacobum Gineti 1547.
in 8.

GRILLO (Angelo) Abb.
della Congregazione di Montecassino , nacque in Genova , e fu figliuolo di Niccolò Signor di Montescaglioso nel Reame di Napoli , e di una Dama della Casa Spinola . Si fe Religioso Benedettino abbandonando tutte le speranze , che avea nel Secolo , e riuscì eccellente nella Filosofia , Teologia , e nell' altre Scienze ; onde occupò nella sua Congregazione tutte le più onorevoli cariche ; e fu altresì Abate Generale, o Presidente. Alessandro VII. e VIII. l' ebbero in molto conto ; e rifiutò il Vescovado d' Aleria in Corsica , e di Albengia nello Stato Genovese , che l' ultimo gli offerse , non ostante gl' impulsi datigli dal Cardinal Pinelli, che volea obbligarlo ad accettarlo . Spogliato da ogni ambizione non ritrovò piacere , che nella vita privata , e nella conversazione degli amici . Fu egli altresì direttore dell' Accademia degli Umoristi in Roma ; e morì nel 1629. all' Abbazia di S. Gio: di Parma , di cui era Abate. Le opere , ch' e' ci lasciò sono : *Li Pietosi affetti . Le Rime morali . Le lettere . Lagrime del Penitente . Pompe della morte &c. 2. vol. di Lettere . Giustiniani , e Soprani Scrittori nella Liguria . Ghilini Teat. d' Uom. Letter. Lorenzo Crass. Elog. d' Uom. Letter.*

GRILLO , figlio del celebre Senofonte , comechè ferito mortalmente , combattendo da valoroso nella battaglia di Mantinea , del 363. avanti G. C. ,

ebbe il coraggio ciò non ostante di dare una ferita mortale ad Epaminonda Generale de' Tebani , e morì poco dopo . La nuova di questa morte essendo stata recata a Senofonte , mentre egli sacrificava , gli fece levar dal capo la corona di fiori ; ma com' ebbe saputo , che suo figlio avea ucciso il Generale dei Tebani prima di morire , riprese la corona , dicendo : *che la morte di suo Figlio meritava piuttosto d' esser solennizzata , che pianta .*

GRIMALDI (Costantino)
Nap. noto nel 1667. , e morto nel 1750. dalla Peripatetica Filosofia si volse totalmente alla *Cartesiana* . Studiò da se solo la Geometria , e le restanti facoltà Matematiche ; e anche nella Medicina , e nella Storia , e nella Teologia fu pienamente versato ; come altresì nella cognizione delle leggi per la quale fece particolare studio . * Costantino fu infelice e con Roma , che gli proibì in prima Classe alcuni suoi libri (benchè avendo egli fatta una dichiarazione , e ritrattazione di parecchie sue proposizioni , restasser questi soggetti a semplice condanna) e colla sua Corte di Napoli , per ordin di cui nel 1744. fu carcerato , e condotto in Castel nuovo . Il Signor Conte Giammaria Mazzuchelli ha stese le Notizie Storiche , e Critiche intorno al Grimaldi , e stanno nel Tom. XLV. della Raccolta Calogeriana . * Molte furono le opere , ch' egli compose ; e quelle date alla luce delle stampe sono : *Risposta alla lettera Apologetica in difesa*

„ *tesa della Teologia Scolastica*
 „ *di Benedetto Aletino (cioè*
 „ *del Padre Giambattista de*
 „ *Benedictis Gesuita) Opera*
 „ *nella quale si dimostra , esser*
 „ *quanto necessaria , e utile la*
 „ *Teologia Dogmatica , e meto-*
 „ *dica , tanto inutile e vana la*
 „ *volgar Teologia Scolastica .*
 „ *Risposta alla seconda lettera*
 „ *di Benedetto Aletino , Opera*
 „ *utilissima a' Professori della Fi-*
 „ *losofia , in cui fassi vedere ,*
 „ *quanto manchevole sia la Pe-*
 „ *ripatetica dottrina . Resp. alla*
 „ *terza lettera Apologetica di*
 „ *Benedetto Aletino , Opera in*
 „ *cui dimostrasi , quanto salda ,*
 „ *e pia sia la Filosofia di Re-*
 „ *nato delle Carte . Considera-*
 „ *zioni Teologiche e Politiche fat-*
 „ *te a pro degli Editti di S.*
 „ *M. C. intorno alle rendite Ec-*
 „ *clesiastiche del Regno di Na-*
 „ *poli . Discussioni Istoriche ,*
 „ *Teologiche , e Filosofiche fatte*
 „ *per occasione delle risposte al-*
 „ *le lettere Apologetiche di Be-*
 „ *nedetto Aletino ; Dissertazio-*
 „ *ne sopra l' operazione della*
 „ *Magia Diabolica , Artificia-*
 „ *le , e Naturale .*

„ GRIMALDI (P. France-
 „ sco) Teatino Architetto fa-
 „ moso , fu della Città d' Op-
 „ pido . Egli fece in Napoli la
 „ Casa per i Teatini de' Santi
 „ Apostoli l' anno 1590. e la
 „ Cappella del Tesoro eretta
 „ nella maggior Chiesa nel
 „ 1608. per conservarsi in essa
 „ il Tesoro delle Reliquie de'
 „ SS. Protettori .

„ GRIMALDI (Francesco
 „ Maria) Gesuita da Bologna,
 „ d' una Famiglia originaria da
 „ Genova , nacque nel 1518. ,
 „ ed entrò tra' Gesuiti nel 1532.
 „ fu molto dotto, massimamen-
 „ te nelle Scienze Matemati-

„ che , per cui venne al suo
 „ tempo in gran grido . Morì
 „ nel 1563. Di lui abbiamo
 „ tra l' altre un' opera postu-
 „ ma : *De Lumine , Coloribus ,*
 „ *& Iride .*

„ GRIMALDI (Girolamo)
 „ Cardinale fu figliuolo di Be-
 „ nedetto Grimaldi di Genova.
 „ Egli si ammogliò molto gio-
 „ vine ; e per la sua pruden-
 „ za fu impiegato ne' più rile-
 „ vanti affari della Repubblica .
 „ Indi mortagli la moglie pas-
 „ sò nello stato Ecclesiastico ,
 „ e da Clemente VII. ebbe il
 „ Cappello di Cardinale nel
 „ 1527. Fu anche Arcivescovo
 „ di Bari , e in altri Vescova-
 „ di . Finalmente andato per
 „ Legato in Genova m. nel
 „ 1543. Non bisogna confon-
 „ derlo col Cardinal Girolamo
 „ Grimaldi , ch' è fiorito nel
 „ Sec. XVII. , e fu figliuolo di
 „ Gianjacopo Grimaldi, Barone
 „ di S. Felice nel Regno di Na-
 „ poli , e di Geronima Mari .
 „ Egli fu Referendario dell' una,
 „ e dell' altra Signatura nel
 „ 1621. sotto il Ponteficato di
 „ Gregorio XV. Urbano VIII.
 „ lo creò Vicelegato della Pro-
 „ vincia del Patrimonio nel
 „ 1625. Governadore di Roma
 „ nel 1628. e di Perugia , e di
 „ Urbino nel 1634. Fu anche
 „ Nunzio in Alemagna , e in
 „ Francia , e ricevè il Cappel-
 „ lo di Cardinale nel 1643. *Au-*
 „ *beri . Hist. des Cardin. Onu-*
 „ *fr. e Ciaccorius, in vita Pon-*
 „ *tific. Giustiniani Scritt. della*
 „ *Ligur. Domenico Grimaldi*
 „ *Arcivescovo , e Vicelegato*
 „ *d' Avignone , fu uom di mol-*
 „ *ta esperienza , e dottrina nel*
 „ *XVI. Sec. nacque da Giam-*
 „ *battista Grimaldi Signor di*
 „ *Montaldeo , e Cavaliere del*

„ Tofon d'oro. Pio V. lo no-
 „ minò Commiffario Generale
 „ delle Galere della Chiesa ;
 „ onde nel 1571. fi ritrovò nel-
 „ la Battaglia di Lepanto. Do-
 „ po nel 1581. sotto Gregorio
 „ XIII. fu creato Vefcovo di
 „ Savona, e di là pafsò in ca-
 „ po di tre anni al Vefcovado
 „ di *Cavaillon* nella Contea *Ve-*
 „ *naiffim*, e non guari dopo
 „ fu Arcivefcovo, e Vicelega-
 „ to di Avignone. M. nel 1592.
 „ e lasciò MSS. *un volume di*
 „ *Lettere . S. Martbe , Gall.*
 „ *Chrift. Ughel. Ital. Sacra. Ric-*
 „ *cioli in Almag. Nougier. Hift.*
 „ *des Eveq. d' Avign.*

GRIMALDI GRIMODO

„ (Luca) Gentiluomo Geno-
 „ vefe nel VIII. Sec. fcriffe
 „ alcuni *Poemi* in verfi Pro-
 „ venzali, e fi dice, che fi uc-
 „ cife lui fteffo nel 1303. *No-*
 „ *ftadam. vie des Poet. Pro-*
 „ *venc. La Croix du Maine Bibl.*
 „ *Franc.*

„ GRIMANI (Antonio) Ve-
 „ fcovo di Torcello nello Sta-
 „ to Veneziano, fu Coadjutore
 „ nel 1618. di Ermolao Bar-
 „ baro Patriarca d' Aquileja,
 „ e gli fucceffe nel 1622.

„ GRIMANI (Domenico) fu
 „ fu molto giovine impiegato
 „ in onorevoli cariche ; e la
 „ Repubblica lo nominò tra
 „ quattro nobili, che accom-
 „ pagnar doveano l'Imperador
 „ Federigo IV. Alessandro VI.
 „ lo fe Cardinale nel 1493. Ve-
 „ fcovo di Porto, e Patriarca
 „ d' Aquileja. Antonio fuo pa-
 „ dre Procurator di S. Marco,
 „ e Generale di una Armata
 „ Navale, avendo perduta la
 „ Città di Lepanto, e regola-
 „ to malamente gli affari del-
 „ la Repubblica contro i Tur-
 „ chi, fu melfo in prigione,

„ e trattato con molto rigore.
 „ Egli fi offerì di effer melfo
 „ in fuo luogo, e non poten-
 „ do ottenere da' Giudici un sì
 „ fatto favore gli refe tutti li
 „ doveri immaginabili ; e fi-
 „ nalmente ebbe il piacere di
 „ vederlo riftabilito nella Ca-
 „ rica di Procurator di S. Mar-
 „ co, e fimilmente Doge della
 „ Repubblica, preffo Leonardo
 „ Loredano. Traduffe dal Gre-
 „ co in Latino alcune *Omelie*
 „ di S. Gio: Grifoftomo, e
 „ compofe anche altre opere,
 „ che fi leggono nella *Biblio-*
 „ *teca* del Card. Sirlet. M. nel
 „ 1523. di 63. anni.

„ GRIMANI (Marino) ni-
 „ pote del Cardinale, fu Coad-
 „ jutore del Patriarca d' Aquileja
 „ nel 1517. Clemente VII.
 „ lo fe Cardinale nel 1527. e
 „ lo impiegò in diverfe Lega-
 „ zioni, dopo le quali m. in
 „ Orvieto nel 1546. Marco Gri-
 „ mani fuo fratello, fu altresì
 „ Coadjutore d' Aquileja nel
 „ 1529. e m. nel 1545.

„ GRIMANI (Marino) fu
 „ Doge della Repubblica Vene-
 „ ziana nel 1595. e morì nel
 „ 1660.

„ GRIMANI (Pietro) di
 „ nobile Famigl. Venez. morto
 „ nel 1752. fu Uom di molta
 „ letteratura ; e con fingolar
 „ vezzo, e leggiadria scriveva
 „ non meno nell' Italiana, che
 „ nella latina favella ; e tal-
 „ mente era nell' Idioma Fran-
 „ cefe verfato, che da' Fora-
 „ stieri era con gran meravi-
 „ glia in tal linguaggio ascol-
 „ tato ragionare. Fu afcritto
 „ tra gli Arcadi di Roma col
 „ nome d' *Armiro Elettreo* ; on-
 „ de nella Raccolta delle rime
 „ di quelli parecchi fuoi ele-
 „ gantiffimi componimenti fi

„ leggono ; e fu anche socio
 „ dell' Accademia Reale di Lon-
 „ dra. Sostenne nella sua Pa-
 „ tria i più gelosi, ed onori-
 „ fici Carichi, (e che farà a
 „ lui d'immortal vanto) an-
 „ cora a fronte d' illustri spe-
 „ rimentati Competitori, e ser-
 „ vò sempre con decoro, e van-
 „ taggio della medesima. Fi-
 „ nalmente dopo molte fatiche
 „ gli fu nel 1741. conferita la

„ maggiore, e più eccelsa di-
 „ gnità, che possa ad un Pa-
 „ trizio compartire la Repubbl.,
 „ qual è quella del Doge, per
 „ cui l' *Università di Padova*,
 „ di cui essendo stato Rifor-
 „ matore avea con ogni impe-
 „ gno procurato gli avanza-
 „ menti delle Lettere, gli di-
 „ rizzò una Statua con questa
 „ gloriosa Iscrizione :

PETRO GRIMANO

OBLATA ULTRO DIGNITATE DUCI VENETIARUM
 REPUBLICA PEREGRE AC DOMI BENE GESTA
 CAESARE ET VENETIS ADVERSUS TURCAS ICTO
 FOEDERE INTER SE JUNCTIS CIVIUM STUDIA
 HONORESQUE PROMERITO. QUOD GYMNASIUM PA-
 TAVINUM SEXIES LITERARUM BONO PROCURAVE-
 RIT. QUI HIC PUBLICE DOCENT HANC STATUAM
 UNANIMES LAETI GRATIQUE P. C.
 ANNO MDCCXLI.

„ GRIMOALDO Duca di Be-
 „ nevento fu Re d'Italia ne-
 „ gli anni di Cr. 673. cacciato-
 „ ne Pertarito figlio di Arip-
 „ do.

GRIMOALDO, figlio di Pi-
 pino di Landen, o il Vecchio,
 gli succedette nella carica di
 Maestro del Palazzo d'Austra-
 sia nel 642., ma avendo volu-
 to metter suo figlio sul Trono
 nel 656., fu condotto in Pari-
 gi al Re Clodoveo II., che si
 disfece di lui. Non bisogna con-
 fonderlo con Grimoaldo figlio
 di Pipino il Grosso, o di He-
 ristel, e Maestro del Palazzo
 del Re Childèberto II., e Da-
 goberto III., nè con Grimoal-
 do Duca di Benevento, e Re
 de' Longobardi circa il 663.

GRINEO (Simone) saggio
 Scrittore del Sec. XVI., nato
 in Veringen Città di Svevia nel

1493. Fece amicizia con Lute-
 ro, e Melantone, ed insegnò
 le lingue, e le scienze in Vien-
 na d'Austria, in Buda, in Ei-
 delberga, in Tubinga, ed in Ba-
 silea. Morì di peste in questa
 ultima Città il 1. Agosto 1541.
 di 48. anni. Aveva assistito
 l'anno innanzi alla Conferen-
 za di Worms. Egli fu, che pub-
 blicò il primo l'Almagesto di
 Tolomeo in Greco. Vi sono
 molti Dotti della sua casa; fra
 gli altri Gian-Giacomo Grineo,
 morto in Eidelberga li 30. Ago-
 sto 1677. Si hanno altresì di
 quest'ultimo molte dotte Ope-
 re, principalmente su la Sacra
 Scrittura.

„ GRIPPI (Domenico) Na-
 „ pol. dell'Ordine de' Predica-
 „ tori, visse nel Sec. XVII. e
 „ diè alla luce: *Il Sacro Dia-
 „ rio Domenicano vol. 2. in vi-*

„ *ta del P. Gio: Leonardo Fu-*
 „ *sco; e di Suor Paola Mare-*
 „ *sca; e di S. Vincenzo Ferre-*
 „ *ri &c.*

GRISANTO (Guglielmo)
 famoso Medico, e Matematico
 Inglese verso il mezzo del Sec.
 XIV., di cui si hanno diver-
 se Op.

„ GRISIO (Salvatore) del-
 „ la Cava, visse nel XVII. Se-
 „ colo, e scrisse un'opera col
 „ Tit. *Antanalisti a Quesiti di*
 „ *Benedetto Magbetti . Rom.*
 „ 1644.

„ GRIZIO (Annibale) da
 „ Tese, nacque nel 1612. con
 „ gran rinascimento del Pon-
 „ tefice Paolo V. dal quale do-
 „ po varj governi ed impieghi
 „ da lui sostenuti, era stato di-
 „ chiarato Governadore di Ter-
 „ ni . Egli lasciò dato alle stam-
 „ pe : *il Castiglione, ovvero del-*
 „ *l'armi di nobiltà , Dialogo*
 „ lodato dal Tassi , da Aldo
 „ Manuzio il Giovine, e da al-
 „ tri Letterati del suo tempo ;
 „ *Ristretto delle Storie di Tese ;*
 „ impresso in Macerata , per
 „ Sebastiano Martellini 1578.
 „ in 4.

GRONOVIO (Gian-Federico)
 dotto Critico , e faggio Giure-
 conf. del Sec. XVII. , nat. in
 Amburgo nel 1611. Dopo aver
 viaggiato in Alemagna, Italia,
 Francia , fu professore di Belle
 Lettere in Daventer, poscia in
 Leida, ove morì nel 1672. Le
 sue Op. principali sono : 1. tre
 Libri d'osservazioni : 2. un ec-
 cell. Trattato dei Sesterzi , e
 diverse ediz. d'antichi Autori.

GRONOVIO (Jacopo) figlio
 del precedente, ed uno de' più
 eruditi del suo Secolo , nat. in
 Deventer li 20. Ottob. 1645.
 Fu allevato in Leida, e viag-
 giò in Inghilterra, ove si ac-

quistò la stima de' Saggi . Il
 Gr. Duca di Toscana lo fece
 Professore in Pisa con de' sti-
 pendj considerevoli. Alcuni an-
 ni dopo ritornò a Leida, ove
 occupò il posto di suo padre
 nel 1679. Fu chiamato Geo-
 grafo nell'Accademia di Leida
 nel 1702., e morì in cotesta
 Città li 21. Ottob. 1716. di 71.
 anni. Le sue Op. principali so-
 no : 1. Il Tesoro delle antichità
 Greche in 13. vol. in fol. :
 2. un gr. num. di dissertazioni,
 e d'edizioni d'antichi Autori.

„ GROPALLO (Gianfrance-
 „ sco) da Genova, nacque nel
 „ 1580. e m. nel 1625., ebbe
 „ una gran cognizione delle
 „ lingue, e delle belle Lettere.
 „ Il Giustiniani, e altri ne par-
 „ lano con Elogio,

GROPPERO (Gio:) dotto
 Controversista del Sec. XVI.,
 nat. di Zoest, s'acquistò un
 gr. nome mercè il suo zelo per
 la difesa della Fede Cattolica,
 e fu fatto Prevosto della Chie-
 sa di Boun, ed Arcidiacono di
 Colonia segnalossi nel Collo-
 quio di Ratisbona del 1541.,
 poi nel Concilio di Trento, e
 rifiutò nel 1555. il Cardinala-
 to, che il Papa Paolo IV. gli
 offeriva. Morì in Roma nel
 1558. di 57. anni. Dicesi, ch'
 egli avesse un'idea sì grande
 della purità, che avendo ritro-
 vato, che una serva faceagli il
 letto, la fece incontanente for-
 tir di sua camera, e gettò il
 letto giù della finestra. Si han-
 no di lui molte Opere, la prin-
 cipale però è intitolata *Institu-*
 „ *zione Cattolica*. Questo è il mi-
 „ glior Libro di controversia, che
 vada intorno.

GROS (le) sam. Dottore,
 e Canonico di Reims morto nel
 1741. in Olanda, ove si era ri-

tirato per essersi opposto alla Bolla *Unigenitus*, ha composto un gran numero di Opere anonime.

GROS (Pietro) celeb. Scultore, nat. di Parigi, morto in Roma nel 1719. di 54. anni. Si vedono di lui in Parigi, ed in Roma varie Scol. eccell. V. LE GROS.

„ GROSSI (Giambattista)
 „ di Catania, nato nel 1605. e
 „ morto nel 1666. fu uomo di
 „ Chiesa, Protonotario Aposto-
 „ lico e Canonico, e molto in
 „ conto al suo tempo. Scrisse
 „ più opere: *Catanense Deca-*
 „ *chordum, sive novissima Sa-*
 „ *crae Catanensis Ecclesie no-*
 „ *titia; Catanam Sacram, sive*
 „ *de Episcopis Catanensibus; Con-*
 „ *troversiar. Forensium Judi-*
 „ *cior. Commentar. ad cap. 78.*
 „ *Reg. Caroli V. de contracti-*
 „ *bus per minores non celebra-*
 „ *dis absque auctoritate Cura-*
 „ *toris, vel judicis &c.*

„ GROSSI (Muzio Antonio)
 „ Giureconsulto Napol. del Se-
 „ colo XVII. Scrisse un Tratt.
 „ *De succession. ab intestato ad*
 „ *interpretationem Consuetudi-*
 „ *num Neapolitanarum, singu-*
 „ *larumque Neapodani Glossema-*
 „ *tum annotationes.*

„ GROSSO (Tommaso) di
 „ Manfredonia, visse nel XVII.
 „ Secolo stampò un trattato,
 „ *De Medicina in sex proposi-*
 „ *tion. Venezia 1659. Lction.*
 „ *de morbis Capit. & Thoracis,*
 „ *Ferrara 1628. in 4. quest. an-*
 „ *nive refrigerandum propinari*
 „ *debeat, Ferrar. 1628. contro*
 „ *cui avendogli scritto il Cam-*
 „ *panella egli gli rispose: quest.*
 „ *unica de peste, Venezia 1631.*
 „ *De morbis ventris infimi Ve-*
 „ *nezia, ed altri Trattati.*

„ GROTTO (Luigi) nati-

„ vo d'Adria nello Stato Ve-
 „ neziano, visse nel XVI. Se-
 „ colo. Divenne cieco non gua-
 „ ri dopo nato; ma fu di gran
 „ spirito, e passò molto in là
 „ nelle Scienze Filosofiche, e
 „ nella cognizione delle lin-
 „ gue. Fondò nella sua patria
 „ l'Accademia degl' Illustrati,
 „ e fu in essa in tanta stima,
 „ che lo mandò sette volte
 „ Ambasciadore per congratu-
 „ larli a nome suo con i Do-
 „ gi della Repubblica di Vene-
 „ zia: nelle quali occasioni di-
 „ mostrò la sua grande elo-
 „ quenza col mezzo delle Ora-
 „ zioni, da lui in Italiano
 „ avanti a que' Principi reci-
 „ tate; orò anche ad Arrigo
 „ III. Re di Francia, e a Bo-
 „ na Regina di Polonia in Ve-
 „ nezia, alla quale presentò
 „ un anello di bellissime Rime.
 „ Ond'ella in ricompensa del Poe-
 „ tico dono del Cieco, gli die-
 „ de in vece, un effettivo anel-
 „ lo di gran bellezza, e valo-
 „ re. Scrisse le Rime p. 3. l' *Ora-*
 „ *zioni volgari, e Latine; Let-*
 „ *tere famigliari; Il primo li-*
 „ *bro dell' Iliade d' Omero tra-*
 „ *dotto: Il pentimento amoroso,*
 „ *Favol. Pastorale; la Callisto.*
 „ *Favol. Pastorale. L' Adriano*
 „ *Traged. La Dalia Traged. Il*
 „ *Tesoro Commed. La Emilia*
 „ *Comm. L' Alteria Commed.*
 „ *Orazione in lode di tutti i San-*
 „ *ti; e memoria di certi Paga-*
 „ *ni: Alcuni Paragoni tra' Ro-*
 „ *mani, e Veneziani: Vita di*
 „ *Santa Caterina Vergine e Mar-*
 „ *tire; Isaac Rappresentazione*
 „ *Spirituale, e altro, e morì*
 „ *nel 1585.*

GROZIO (Ugone) fu Fiam-
 mengo de Groot, cioè a dire
 il Grande, uno de' più saggi
 uomini, e begl' ingegni che
 siano

nano in Europa comparso, nato in Delft li 10. Aprile 1582. * (anzi 1583.) * d'una illustre fam. di detta Città. Fece sì presto progressi ne' suoi studj, che compose de' versi Latini di 8. anni, e sostenne delle Tesi, principalmente di Filosofia di 15. anni; compiuti ancora non aveva i 16. quand' egli pubblicò il suo *Martiano Cappella* con note. Accompagnò nel 1598. Barneveld Ambasciadore d'Olanda in Francia, e fu onorato con diversi segni di stima da Arrigo IV. Ritornato al suo paese, s'applicò al foro, difese clienti prima di 17. anni, e fu fatto Avvocato Generale di 24. anni. Grozio si stabilì in Rotterdam nel 1613. e fu ivi nominato Sindico; ma il suo attacco a Barneveld lo pose in gr. imbrogli. Fu condannato ad una perpetua prigionia, e ferrato nel Castello di Louvenstein. Li 6. Giugno 1619. egli si salvò per la destrezza di Regerbega sua moglie, e ritirossi ne' Paesi Bassi Cattolici, poscia in Francia, ove il Re Luigi XIII. gli diede una pensione. Grozio ritornò in appresso in Olanda, sulla fede di Federigo Arrigo Principe d'Orange; ma i suoi nemici rinnovando le loro persecuzioni, egli se ne andò in Amburgo, ove la Regina Cristina di Svezia lo fece suo Consigliere nel 1634. e l'invio suo Ambasciadore in Francia. Grozio vi risiedette in tal qualità per 11. anni, ed il Re Luigi XIII. gli diede spesso de' segni della sua stima. Partì in seguito per andare a render conto della sua Ambasciata alla Regina. Passò per l'Olanda, e ricevette grandi onori in Amsterdam. Fu introdotto in ca-

sa della Principessa in Stockolm, e domandò il suo congedo, avendolo ottenuto con difficoltà, s'ammalò ritornando in Olanda, e morì in Rostock li 28. Agosto 1643. di 60. anni. Si ha di lui un gran numero d'Opere eccellenti, le principali sono: 1. un Trattato *de jure belli, & pacis*: 2. un altro Trattato della verità della Religione † del quale Giancristoforo Koecher ha data la Storia in una dissertazione stampata a Jena 1725. † 3. de' *Commentary* su la Sacra Scrittura: 4. un Libro intitol. *Mare liberum*: 5. un Tratt. *de Imperio summarum potestatum circa sacra*: 6. L' Istoria, e gli annali d'Olanda: 7. un gr. numero di Lettere: sono tutte scritte in Latino. Pietro Grozio suo figlio fu uno de' più chiari Ministri del Secolo XVII. e si fece un gr. nome nelle sue Ambasciate.

Il suo libro della Verità della Religione fu da Grozio composto in tempo della sua Carcere. E' così eccellente, che ogni Nazione ha voluto appropriarselo col tradurlo nelle sue lingue. Egli è sommamente breve, e sommamente forte. Non è fatto ad ostentazione, ma ad utilità. In somma è un capo d'opera. Del resto fa maraviglia, che questo grandissimo uomo sia passato ad altre opinioni sulle Profezie, quelle che prima avea così chiaramente spiegato. Il difetto di questo grand' uomo, dice il Sig. d'Houteville *disc. crit.* era di non esser molto costante nella verità, che tenea. Sembra che tutte le novità avesser diritto sopra di lui. * Il Sig. di Burigny ha scritta la vita di Grozio, e l'ha stampata a Parigi nel

nel 1752. A Delft d'Olanda uscì nel 1727. un' opera intitolata , *Hugonis Grotii Belgarum Phœnicis manes ab iniquis obtrecciationibus vindicati*. Il meglio di quest'opera è il catalogo ragionato da tutti i libri e editi, e manoscritti di questo grand' uomo , al quale per divenir pubblicamente Cattolico (che che in contrario si dica l' Autore delle accennate *vindicie*) non mancò la volontà , ma'l tempo . Chi leggerà questo Catalogo , sbalordirà al vedere quanto abbia fatto un sol uomo . *

GRUA (Vincenzo la)
 „ Palermitano , morto nel 1710.
 „ Lasciò dato alla luce delle
 „ stampe un *Elenco* Universale
 „ de' Regnanti di quel Regno,
 „ e di altre cose memorande
 „ dal 1282. fino al 1696.

GRUTERO (Gio: , o Gio-
 no) saggio Filologo , ed uno
 de' più faticosi Scrittori del Se-
 colo XVII. nat. in Anversa li
 3. Dicembre 1560. di Gio: Gaultier , Borgomastro di detta Città . Essendo stato esigliato con suo padre , e sua madre , fu condotto in Inghilterra . Caterina Rishem sua madre Inglese di nascita , era una delle più saggie donne del suo Secolo , ella fu la prima maestra di Grutero , e lo mandò a studiare in Cambridge . Grutero dopo aver molto viaggiato , insegnò con applauso in Wittemberga , poscia in Eidelberga . M. in casa di suo genero lungi una lega da questa Città li 20. Settembre 1627. di 67. anni . Aveva una Biblioteca magnifica , che fu depredata nella presa d' Eidelberga nel 1622. Si ha di lui un grandissimo numero d' Opere , Le più considerevoli

sono : 1. un' ampia Raccolta d' Scrizioni Antiche : * ristampata con correzioni , e note in Amsterdam 1707. in due tomi fol. * 2. *Thesaurus Criticus*: 3. *Deliciae Poetarum Gallorum, Itolorum, & Belgarum &c.*

Del Tesoro Critico ne sono stati ristampati 4. Tom. in fogl. i tre primi in Palermo colla data di Firenze , lo il quarto in Napoli . I due primi con dotte , ed erudite Annotazioni dell' Abate Gianfelice Palesi Padovano Profess. di Lett. Um. nel Real Collegio Borbonico de' PP. Teatini in Palermo : e i due posteriori colle non meno stimabili Annotazioni del dotto P. Tamburini C. R. Teatino . E' desiderab. , che questa Edizione si recchi a fine .

„ GUADAGNO (Carlo) Na-
 „ pol. della Congregazione So-
 „ masca del Secolo XVII. scris-
 „ se : *varie scelte di concetti pre-*
 „ *dicabili* , e altre op. pie .

GUADAGNOLO (Filippo)
 saggio Professore di Lingua Araba , e Caldea nel Collegio della Sapienza , fu impiegato con l' Arcivescovo di Damasco dalla Congregazione de' Propaganda a tradurre la Sacra Scrittura in Arabo sotto il Pontificato d' Urbano VIII. Pubblicò in seguito un' Apologia per la Religione Cristiana contro le obiezioni d' Ahmed Ben Zin Ulabedin Dott. Maomettano . Quest' Apologia è stimata . Guadagnolo morì in Roma li 27. Marzo 1656.

Avendo il Dott. Maomettano risposto a un lib. di Relig. Spagnuolo intit. Lo Specchio Vera-
 ce , con un altro intit. il Pulitore dello Specchio : Aggiungendosi con insolenza , che il Papa risponda ; Urbano VIII. incaricò

vicò della risposta Guadagnolo , che la fece così convincente , che il Dott. Persiano abbracciò la Fede Cattolica , e ne divenne suo zelante difensore . Bayle non trova che ridirvi . Sospetta però ch' egli abbia preso un' opera per un' altra , allorchè dice , che il Sig. Teodoro Hackspan giudicò con esservi di quell' Apologia alcun libro più forte contro il Maomettismo , mentre , forse Mackspan ha voluto intendere l' altro lib. di Guadagnolo intit. Considerazione contro la Religione Maomettana in Arabo stamp. in Roma 1649. mentre l' Apologia fu stamp. in Latino nel 1631. in 4. e l' altro in Arabo 1637. in 4. in Roma. Egli ha anche stamp. Institutiones Linguæ Arabicæ Romæ 1642. in fogl.

GUALBERTO (S. Gio.) Fondator dell' Ordine di Vallombrosa , è celeb. per le sue virtù , e per li suoi miracoli. Era di Firenze , e m. li 12. Lugl. del 1073. Celestino III. lo canonizzò nel 1193.

GUALDERINO (Lorenzo) di Sicigliano in Calabria , fu Professore in Bologna delle Lettere umane nel 1525. e lasciò dati alla luce lib. 3. d' Epistole Latine .

GUALDIERI , Conte di Brenna , ch' ebbe per moglie Albina primogenita della Regina Sibilia , moglie di Tancredi Re di Sicilia nel 1199. pretese quel che appartenea a sua moglie in quel Reame con l' armi alla mano , ed occupò molte Città , ma nel 1205. si morì in Sarno per le ferite ricevute in un aspro combattimento .

GUALDO Priorato (Galeazzo) Conte , e famoso Istoriografo del Secol passato morì

in Vicenza sua patria l' anno 1678. dopo avere pubblicati XL. e più Volumi di Storie , e di relazioni . Michelangiolo Zorzi ne dà il Catalogo nella vita , che ne scrisse , ed inserì nel primo tomo della Raccolta Calogeriana .

GUALTIERO (Rodolfo) Teologo Svizzero , e Genero di Zuinglio , nat. in Zurigo nel 1529. succedette a Bullingero , e m. nel 1586. di 67. anni. Si hanno di lui alcuni Comment. su la Bibbia , ed altre Opere . Gerardo Meyer assicura in Placido , che Gualtero è Autore della Versione della Bibbia attribuita a Vatablo , ma ciò non ha alcuna verosimiglianza .

GUALTIERI (Paolo) della Terra Nuova di Calabria , visse nel XVII. Secolo , e fu Professore di Filosofia , e di Teologia . Scrisse : Il Glorioso Trionfo , ovvero Leggendario de' Santi Martiri di Calabria ec. Paolo Gualtieri di Tramonti Giureconsulto dello stesso Secolo , scrisse , e stampò . *Practica Criminalis Instrumentaria* , &c.

GUALTIERI (Pier Paolo) d' Arezzo , Segretario di Marcello II. M. in Roma di 72. anni incominciati l' anno 1572. , e fu sepolto in S. Maria in via lata . Il Martinelli nel libro intitolato *primo trionfo della Croce* ne porta l' epitaffio sepolcrale .

GUARINI (Giambattista) celeb. Poeta Italiano , nacque in Ferrara nel 1538. Era pronipote di Guarino di Verona , uno de' primi ristauratori delle Belle Lettere in Ital. , e fu Segretario d' Alfonso II. Duca di Ferrara , che lo incaricò di diverse commissioni importanti ;

Dopo

Dopo la morte di questo Principe, Guarini fu Segretario di Vincenzo Gonzaga, di Ferdinando de' Medici gr. Duca di Toscana; e di Francesco-Maria de' Feltri Duca d' Urbino, ma il solo vantaggio, ch' ei trasse dal servir tanti Signori furono gr. Elogi del suo spirito, e de' suoi scritti. M. in Venezia nel 1613. di 75. anni. Sapeva le belle Lettere, e s'acquistò co' suoi Versi Italiani un nome immortale. La più conosciuta delle sue Opere è il Pastor Fido, che Auberto Mireo ha messo ridevolmente nel numero de' Libri di pietà, credendo esser questo un Trattato de' doveri de' Pastori.

Questa favola Boscheveccia ha disputato secondo alcuni, il posto d'anzianità all' Aminta di Torquato Tasso, che si pretende essere stata la prima a comparire sulla Scena. In molti luoghi sono così somiglianti i sentimenti di questi due Poeti in queste loro Favole, che pare che l'uno abbia preso dall' altro. Veggasi principalmente il Coro dell' Aminta che principia. Oh bella età dell' Oro, e quello del Pastor Fido che comincia parimente. Oh bella età dell'oro: vedi la nota all' Art. Tasso. Il Tumermanni ne diede in Verona 1737. una bellissima Edizione in 4. E il chiarissimo Sig. Dott. Barotti di Ferrara, pubblicò già da molti anni una bella eruditiss. Apologia contro alcune opposizioni fatte al Guarini.

„ GUARINI (Guarino) Veronese, fiorì nel XIV. Secolo, e insegnò le lettere Greche, che appreso avea dal Crisolora in Venezia, in Verona, e in altre Città d'Italia. Dal-

„ la sua scuola uscirono molti valentuomini. Lionardo Giustiniano, Francesco Barbaro, Marco Lippomano, Andrea Giuliano, e cento altri si distinsero colla sua scorta in Venezia. Tradusse dal Greco più opere, e tra l' altro: *la vita di Temistocle di Plutarco*, attribuita nelle stampe a Lapo di Castiglionchio Fiorentino, come mercè di un Codice a penna avvertisce il Cardinal Quirini, *Diatrib. Præl. ad Epist. Barbari P. II. la vita di Dione*, e altro, e ci lasciò anche le sue *lettere latine*.

„ GUARINONE (Cristoforo) da Verona, fiorì nel XVI. Secolo. Ne' suoi verdi anni lesse Filosofia nella sua Patria; e cominciò con tanto applauso ad esercitare la Medicina, che divulgatosi da per tutto il valor suo, fu da diversi Principi, con gran istanza dimandato al servizio loro. Servì dunque primieramente di Medico per alcuni anni Francesco Maria Feltrio Duca VI. d' Urbino con assai buon stipendio; dipoi ritornato alla Patria, fu chiamato a Praga dall' Imperador Rodolfo II. per suo Medico, e Consigliere, dal quale, oltre all'onestissimo salario, ebbe molti principali doni; anzi ogni volta, ch' egli, per esser di già carico di molti anni, volea da esso licenziarsi per ritornar alla Patria, era sempre da quel Monarca trattenuto con ceppi d' oro, con affettuose dimostrazioni, e con onori grandi. Andò egli a Roma in compagnia del Card. Agostino Valerio suo compatriota, ove col consi-

„ glia-

gliare, e col meditare, s'acquistò la grazia de' Cardinali, e Principi grandi, e venne in così buona opinione, che Clemente VIII. disse più volte al suddetto Cardinal Valerio, che avrebbe da Praga volentieri condotto al suo servizio il Guarinone, quando ciò non fosse stato con disgusto dell'Imperadore. Istituì nella sua casa un' Accademia di Medicina, che da lui era chiamata radunanza d' uomini eruditi. Scrisse molte opere; e quelle a stampa sono: *Tract. 5. de natura humana, De sentent. Aristot. de Anima humana, earumque declaratione; De intellectu agente; De generatione viventium etiam nascentium ex putredine; De methodo disciplinarum; Commentar. in primum lib. Aristot. de histor. animalium*, che dal Greco trasportò nel latino Idioma: *De principio Venarum: Disputat. de Methodo doctrinarum: Rerum natural. memorabil. lib. 4. An liceat civilem hominem ignoscere ei, a quo injuriam accepit lib. Consilior. Medicinal. &c.* Morì assai vecchio in Praga, ove fu anche dall' Imperadore, e da' Principi della Corte compianto.

GUARNEL (Alessandro) Romano, fu Oratore e Poeta famoso, come si può vedere dalle *Poesie*, che ci lasciò in Italiano. Il Duca di Savoia lo creò Cavaliere di S. Maurizio, e di S. Lazzaro. Alessandro Farnese Cardinale nipote di Paolo III. lo prese per suo Segretario. Aggravato dalla pietra, e licenziato da' Medici, procurò con ogni sforzo di dar l'ultimo

addio agli amici, andando a visitarli con ogni costanza, come se avesse dovuto partire per un gran viaggio; e si presentò anche a piè di Gregorio XIII. che nel vederlo non seppe ritenere le lagrime.

GUASCHI (Annibale) d' Alessandria, fu di non mediocre valore in ogni sorte di belle lettere Italiane, così nella prosa, come nella Poesia. Lo straordinario suo desiderio di sapere non permise mai, che ad una sola disciplina si applicasse, onde alla guisa d' impetuoso torrente, per tutte l'arti liberali con poca avvertenza trascorrendo, non poté intera lode acquistare. Si diede soprattutto alla Poesia, e di essa si compiacque in maniera, che scrisse un assai grosso Volume di Madrigali sopra diverse materie col Tit. di *Tela cangiante*. Tradusse parimente la novella del Boccaccio, che tratta di *Rosmonda* in ottava Rima; la quale è una delle migliori sue opere. Si vedono anche del suo: *Istituzione ad una Dama come s'abbia da regular bene in Corte; un libro di Rime; un Discorso volgare nella mutazione del governo della Patria, e le lettere divise in tre parti*. Vecchissimo passò all' altra vita di febbrajo nel 1619.

GUASCO (Padovano) della famiglia Guasca, originaria della Città d' Alessandria della Puglia, di cui erano stati molti nobili soggetti, nacque nel 1665. in Napoli. Istrutto appena nella Grammatica fu da' suoi genitori mandato per indirizzarsi nelle

le

„ le scienze nello Studio di Na-
 „ poli ; onde apparò egli la
 „ Rettorica da Pietro Antonio
 „ Orlandini , la Poetica dal Dot-
 „ tor Giuseppe Castaldo sogget-
 „ to rinomato per tante opere
 „ Drammatiche date alla luce ;
 „ la Filosofia da Paolo di Si-
 „ mone ; la Giurisprudenza da
 „ Giuseppe Pulcarelli , e da Gi-
 „ rolamo Cappella . Si acquistò
 „ poscia grandissima lode nell'
 „ Avvocheria , in guisa che nel
 „ 1679. fu eletto Consultore del-
 „ la Città di Napoli , e con
 „ questa occasione esercitar vo-
 „ lendosi nelle umane lettere ,
 „ fondò nella Chiesa di S. Lo-
 „ renzo un' erudita legale Ac-
 „ cademia , e lasciò di se mol-
 „ te Poesie Latine , e Toscane
 „ date in luce .

„ GUASCO (Pietro) Emilio
 „ ebbe per Patria il Castello di
 „ Ponte Landolfo della Provin-
 „ cia di Principato Ultra , dove
 „ D. Padovano Guasco suo Pa-
 „ dre , si ritrovava nel 1633.
 „ per lo sgravamento d' alcuni
 „ fuochi , e per terminar alcu-
 „ ne ostinate differenze de' con-
 „ fini , mandato ivi dal Vicerè
 „ D. Emmanuele de Guzman
 „ Conte di Montereì . Dopo il
 „ ritorno in Napoli fu addot-
 „ trinato nelle scienze con ogni
 „ diligenza , ed ebbe tra gli al-
 „ tri nostri Professori , che l'istru-
 „ rono Giuseppe Cavaliere , che
 „ fu poi come dicemmo , Ve-
 „ scovo di Monopoli , e Giulio
 „ Capone Conte Palatino , da
 „ cui imparò egli le leggi . Il
 „ suo gran profitto anche nell'
 „ altre scienze lo fece ricevere
 „ eziandio nell' Accademia de-
 „ gli Oziosi , di cui allora era
 „ capo Francesco d' Andrea .
 „ Esercitò egli dopo qualche
 „ tempo la carica d' Avvocato

„ della Città in luogo di Do-
 „ menico Petrone , che ascese
 „ al grado di Consigliere di S.
 „ Chiara : carica esercitata da
 „ lui con molta lode ; e fu po-
 „ scia anche Eletto , e nel 1679.
 „ creato Giudice perpetuo del-
 „ la Vicaria , nel quale ufficio
 „ si morì in Napoli , e lasciò
 „ di se , *Allegationes variae : De-
 „ cretorum M. C. Vicariae in ci-
 „ vilibus tom. 2. in fol.*

„ GUASTALLA (Concilio di)
 „ sul Pò de' 22. d' Ottobre del 1106.
 „ Pascale II. assistito da un gran
 „ numero di Vescovi , e di Cheri-
 „ ci , dagli Ambasciatori d' Er-
 „ rico Re d' Alemagna , e dalla
 „ Principessa Matilde in persona ,
 „ vi ordinò che la Provincia d'
 „ Emilia non sarebbe più sotto-
 „ posta alla Metropoli di Raven-
 „ na : così non le restò che la
 „ Provincia Flaminia . Vi si usò
 „ indulgenza riguardo a' Vescovi
 „ ordinati nel tempo dello Scis-
 „ ma , purchè essi non fossero nè
 „ usurpatori , nè Simoniaci , nè
 „ colpevoli d' altri delitti , e vi
 „ si rinnovarono le proibizioni
 „ fatte a Laici di dare le investi-
 „ ture .

„ GUAZZI (Marco) nacque
 „ in Padova , ma d' una Fami-
 „ glia originaria di Mantova .
 „ Nella sua adolescenza per
 „ qualche tempo attese a' Stu-
 „ dij delle belle lettere , nelle
 „ quali pel suo vivace ingegno ,
 „ ma più per la diligente cura
 „ di eccellenti Maestri , fece
 „ con molta lode non poco
 „ profitto ; e riuscì tale che po-
 „ teva con gli altri Letterati
 „ conversare . Ma sospinto po-
 „ scia da subitanea risoluzione
 „ di voler attendere all' eserci-
 „ zio militare , abbandonò li
 „ studi , e applicossi con ogni
 „ affetto all' armi , colle quali
 „ si mo-

„ si mostrò in diversi rincontri
 „ con tanta bravura, e corag-
 „ gio, che acquistò in breve
 „ fama di uomo molto valoro-
 „ so. Dopo abbandonò il me-
 „ stier della guerra, e ripigliò
 „ di nuovo li pacifici Studj del-
 „ le belle lettere, e in partico-
 „ lare della Storia; della quale
 „ si diletto sempre in ogni ge-
 „ nere. Quindi scrisse: *la Sto-*
 „ *ria di Carlo VII. Re di Fran-*
 „ *cia: Compendio della guerra*
 „ *di Maometto gran Turco co'*

„ *Veneziani; Cronaca d'Uomini*
 „ *illustri, antichi, e moderni:*
 „ *Istoria di tutte le cose degne*
 „ *di memoria dall'anno 1524.*
 „ *fino al 1540. Discordia d'Amo-*
 „ *re: Traged. Errore d'Amore,*
 „ *Commedia: Astolfo Borioso:*
 „ opera in versi eleganti piena
 „ di Favole, e allegorie: Fi-
 „ nalmente morì molto vec-
 „ chio, e fu sepolto con tal
 „ Iscrizione, rapportata da Gi-
 „ rolamo Ghilini Teatro d'Uo-
 „ mini Letterati.

Mantua mi patrem, Venetumque urbs inclyta matrem
Natale Euganei, Guazia Sacra lares.
Datque Leo nomen, Christi qui mixtica narrat,
Dat Studium Pallas, militiamque mihi.
Obiit Anno M. D. L. VI.

GUAY-TROVIN . V. TROVIN.

GUEBRIANT (Giambattista Beides, Conte di) Maresc. di Fr. e Governat. d' Osson, nat. in Chatheau di PleffisBudes in Brettagna li 2. Febrajo 1602. d' una fam. nobile, ed ant. Si segnalò in diversi affedj, e combatt., fu fatto Maresc. di Fr. nel 1642., e m. li 24. Nov. 1643. d'una ferita da lui ricevuta nell' assedio di Rotvveil. Non lasciò alcun figlio di Renea del Bec sua moglie, dotata delle più gr. qualità. Il Labouraur ha scritta la sua vita.

GUERCINO (il) cel. Pitt. Bolog. del Sec. XVII. fu detto *il Guercino*, perch' era losco, ma il vero suo nome, era Francesco Barbieri da Cento. S' acquistò una gran fama, e m. nel 1667. di 70. anni senz' aver preso moglie. Cento appartiene al Ducato di Ferrara, e alla Dioc. di Bologna, * ed è Città per erezione di Benedetto XIV. * Egli fu della Scuola de' Caracci. Di

10. anni dipinse una B. Vergine sulla facciata della sua Casa assai bella. Aprì nel 1626. un' Accad. ch' ebbe gr. concorso da tutt' l' Europa, e pe' suoi Scolari fece il Lib. del Disegno, inciso da Oliviero Gatti. La Regina Cristina di Svezia gli prese la mano dicendo, che voleva toccar quella mano, che operava maraviglie. Il Re di Francia, e quel d' Inghilt. lo invitarono alla loro Corte in qualità di primo Pittore, ma egli se ne scusò. Cambiò tre maniere di dipingere: la prima di un forte ombreggiare, e di gran lumi. La seconda più sul fare de' Caracci, d' un colorito vigoroso. La terza su quello di Guido. Riuscì assai bene in tutte, ma la prima, è la più eccellen- te.

GUERET (Gabriele) uno de' più begli spiriti, e de' più giudiziosi Critici del Sec. XVII. nat. in Parigi nel 1641. Fece nota fin dalla sua infanzia la molta disposizione, e il buon gusto, ch' egli

egli aveva per le Belle Lettere, si fece ricevere Avvocato nel Parlamento di Parigi, e si distinse col suo merito, e colle sue Op. Litigò poco, ma fu molto occupato nel gabinetto a rispondere alle Consulte, nel che riuscì perfettamente. M. in Parigi li 22. Aprile del 1687. di 47. anni. Le sue Op. principali sono: 1. I sette Savj della Grecia: 2. Trattenimento sull'eloquenza della Cattedra di Barreau: 3. Il Parnaso riformato: 4. La Guerra degli Autori; 5. Il Giornale del Palazzo insieme con Claudio Blondeau: 6. La Carta della Corte ec. Si osserva in tutte queste Opere un gusto eccell., un discernimento fino, ed una Critica giudiziosa. Li Sig. Guéret, Dottori della casa, e Società di Sorbona, un Curato di S. Paolo, e l'altro Gran Vicario di Rodes, sono figli di questo cel. Autore, e sostengono con distinzione la fama del padre loro.

GUERRA (Martino) nat. d'Andaye nel Paese de' Biscaini è divenuto fam. nella Storia per l'impostura d'Arnoldo de Thil suo amico. Martino avendo sposata Bertranda di Rols del Borgo d'Artigat, nella Diocesi di Rieux nella Linguadocca, ed essendo stato con lei ivi circa 10. anni, passò in Ispagna, di poi in Fiandra, ove prese le armi. Otto anni dopo Arnoldo de Thil suo amico si presentò a Bertranda, e le disse, ch'egli era suo marito; e diede a questa femmina tanti indizj, che ella lo prese in fatti per suo marito, e fu ingannata con tutta la sua famiglia, ma in appresso fu scoperta l'impostura, ed il vero marito essendo giunto in tempo, che si andava a far giudi-

care del processo a Tolosa, de Thil fu condannato alla forca, e dopo morto ad essere abbruciato in Artigat, il che fu eseguito nel 1560.

GUESCLIN (Bertrando del) cel. Contestabile di Fr., ed uno de' maggiori Capitani d'Europa, nat. in Brettagna nel 1311. di Roberto del Guesclin, Signor di Broon, e di Giovanna di Mallemains Dama di Sacc. Diede pruove chiare nella sua giovinezza del suo coraggio, e riportò il premio circa l'anno 16. di sua vita in un Torneo, ov'egli era andato sconosciuto, e contro il voler di suo padre. Dopo aver prese varie Piazze agli Inglesi, ed essersi segnalato in diversi combatt., Carlo V. Re di Fr. lo fece Contestabile nel 1379. Del Guesclin ebbe parte in tutte le guerre contro gl'Ingl. Guadagnò contro essi molte batt., e loro tolse il Poitou, Rovargue, il Limosino con diverse piazze in Normandia, ed in Brettagna. Ebbe ciò non ostante la disgrazia d'esser fatto prigioniero nella battaglia d'Aurai li 29. Sett. 1364., e nella batt. di Navarret li 3. Aprile 1367. Finalmente questo gr. Uomo m. li 13. Lugl. 1380. di 66. an., assediando Castel Nuovo di Randon nel Gevaudan. Fu seppellito nell'Abb. di S. Dionigi in Fr. a piedi di Carlo V. Aveva sposate due femmine. l'una dopo l'altra, dalle quali non ha avuti figliuoli.

GUESLE (Gio. della) Procurator Gen., e Presidente del Parlamento di Parigi, ed uno de' più illustri Magistrati del Sec. XVI. Era figlio di Francesco della Guesle, Governat. d'Arvernia, d'una nobile, ed ant.

ant. fam. di questa Provinc. Fu impiegato in diversi negozj importanti sotto la Regina Caterina de' Medici, sotto Carlo IX., e sotto Arrigo III., e m. nel 1588., lasciando da Maria Poiret, Dama di Laureau sua moglie 5. figl., che tutti si sono distinti. Il più noto è Jacopo della Guesle, che succedette a suo Padre nella carica di Procurator Gen., e che fu affezionatissimo al Re Arrigo III. Fu egli; che introdusse nella Camera di questo Princ. Jacopo Clemente, che l'ammazzò; ma il Guesle n' ebbe tale spiacere che ammazzò Jacopo Clemente sul fatto. Servì in appresso con zelo il Re Arrigo IV., e morì in Parigi li 3. Gen. 1612. Si hanno di lui alcune Op.

GUET, Vedi. DUGUET.

„ GUEVARA (Gio.) Cava-
 „ liere Napoletano, ma origin.
 „ di Spagna, fu nel passato Sec.
 „ XVII. in molto conto massi-
 „ me presso Urbano VIII., che
 „ lo elesse per Teologo del
 „ Cardinal Francesco Barberino
 „ suo nipote quando lo mandò
 „ in Spagna Legato a Latere al-
 „ la Maestà di Filippo IV. Egli
 „ entrò tra Cherici Regolari
 „ Minori, e fu pel suo merito
 „ eletto Proposto; e dopo Ve-
 „ scovo di Teano. Scrisse: *De*
 „ *interiori Sensu lib. 3. In Ari-*
 „ *stotelis Mechanicam, una cum*
 „ *additionibus quibusdam ad ean-*
 „ *dem materiam pertinentibus.*
 „ *L' Orologio de' Principi; I so-*
 „ *spiri, e respiri dell' anima per*
 „ *acquisto dell' amor divino.*

„ GUGLIA (Agatino) Paler-
 „ mitano Giureconsulto, fiori-
 „ to nel Secolo XVII. scrisse
 „ più cose; ma non si ritrova
 „ altro pubblicato colle stam-
 „ pe, che: *Responsura Fiscale,*
 „ Tom. III.

„ *in quo per semitas Justitie Ju-*
 „ *ra Regii Fiscis penduntur, at-*
 „ *que tuentur Juribus Regie Ad-*
 „ *boe Publicanorum pro remis-*
 „ *sione mercedis adductis peni-*
 „ *tus rejectis*

GUGLIELMINI (Domenico) faggio Medico, e Mat., n. in Bologna d' Italia li 27. Sett. 1655. Studiò sotto Geminiano Montanari, e sotto il Malpighi, e fu Profess. di Mat., e d' Idrometria in Bologna, poscia in Padova, ove insegnò altresì la Med. Ebbe nel 1686. l'intendenza Gener. delle acque dello Stato Bolognese, e fu associato all' Accademia delle scienze di Parigi nel 1696. Guglielmini s' acquistò un gr. nome in Ital., e m. in Bologna (* anzi in Padova) * nel 1710. di 54. an. Le sue Op. princip. sono: 1. un Trattato d' Idrostatica in Latino! 2. una gr. Opera intit. della Natura de' Fiumi, che passa per il suo capo d' Opera: 5. una dissertazione *de sanguinis natura, & constitutione &c.*

Le altre sue op. sono: 1. *De Cometarum natura & ortu Epistolica Dissertatio. Bononiae 1681.* 2. *Epistolæ duæ Hydrostaticæ, * Bologna 1692. * oltre l' accennato Trattato:* 3. *De Salibus Dissertatio Epistolaris Physico-Medico-Mechanica. In Venezia 1705.* 4. *Exercitatio de Idearum vitiiis, correctione, & usu ad statuendam & inquirendam morborum naturam nel 1707. * e Leiden 1709.* 5. *De principio sulphureo, nel 1710. Volantis flammæ a D. Hieronymo Montanario Bononiensis Archyginæ. Profess. Mathem. optice geometricæ examinatae Epitropeja Conclusiones a D. Guglielmino propugnandæ. Bon. 1677. &c. Volantis flammæ Epitropeja, sive*

propositiones Geographico-Astronomico-Geometrico-Opticæ a D. G. Montanarii discipulo demonstratæ. Bonon. 1677. 8. Pro Theorica Medica adversus Empiricam sectam prælectio habita Patavii, dum a Mathematicarum Scientiarum Cathedra ad primam theoricæ Medicinæ transitum fecit. Venetiis 1702. 9. Riflessioni Filosofiche dedotte dalla figura de' sali espresse in un discorso recitato nell' Accad. Sperimentale del Sign. Marfigli ec. Bonon. 1688. * e Padova 1706. * *Tutte le sue op. sono state raccolte, e stampate in Ginevra in 2. Tomi in 4. 1719. col titolo seguente: Guglielmini Opera omnia Mathematica-Hidraulica-Medica-Physica accessit Vita Auctoris a J. B. Morgagni M. scripta. Ajutò il cel. Cassini nella fam. Meridiana di S. Petronio di Bologna.* * Questa vita del Morgagni è inserita anche nell' *Efemeridi de' Curiosi di Germania* uscite nel 1715. Un bell' elogio del Guglielmini si ha pure nel *Giornale de' Letter. d' Italia* T. III. p. 451. seg. *

GUGLIELMO di Mamelsbury Benedettino Inglese, e cel. Storico del Sec. XII. le di cui Op. sono stimate, Arrigo Saville fece stampare in Londra nel 1596.

GUGLIELMO I. *il Conquistatore*, Duca di Normandia, Re d' Inghilterra, ed uno de' più gr. Capitani del Sec. XI., nato a Falaise nel 1027. Era figlio natur. di Roberto Duca di Normandia, e d'Arletta figlia d'un Cittadino di Falaise, il che gli fece dare il nome *il Bastardo*. Dopo la morte di Roberto avvenuta nel 1035. Guglielmo, che era l' unico suo figlio, e ch' era stato istituito suo Ere-

de gli succedette. Vollerò i suoi parenti disputargli questa successione, ma essendo stato soccorso da Arrigo I. Re di Francia, egli trionfò de' Ribelli, fondò il Contado di Arque, prese il Maine, e portò la guerra in Angiò. Poco dopo Edoardo III. Re d' Inghilterra essendo morto senza figli nel 1065., l' istitul suo erede, perchè egli era suo cugino, amico, e benefattore. Guglielmo passò tosto in Inghilterra alla testa di un' armata possente, diede la battaglia ad Araldo suo competitore, e lo vinse li 14. Ottobre 1066., di maniera che Araldo ultimo Re Sassone fu ammazzato co' suoi due fratelli. Dopo questa vittoria Morkando, ed Edvino proposero di mettere il Principe Edgardo sul Trono, ma la costernazione era sì grande in Londra, che i Magistrati portarono le chiavi della Città al vincitore, ed egli fu coronato Re d' Inghilterra. Guglielmo ebbe in appresso a dar molte altre battaglie ai Principi Inglese, che non volevano sottoporsi al comando d' una straniera nazione; ma furono sempre vinti; queste sollevazioni lo obbligarono a disarmare gl' Inglese. Fece fabbricare la Torre di Londra circa il 1078. e diverse altre Cittadelle per tenerli in soggezione, e fece loro divieto di tenere lume nelle loro case dopo le otto ore della notte. Per addolcire, ed incivilire i costumi di questi Popoli mezzo barbari ancora, Guglielmo vi fece fiorir l' armi, le scienze, ed il commercio, e gettò così i fondamenti della grandezza, e della potenza della nazione Inglese. Finalmente, dopo avere ricevuto l' omaggio del Re di

di Scozia, ripassò in Francia. Fece allora la guerra in Bretagna, e pose in prigione Roberto di Courte-Heuse suo figlio, eh' s' era fatto dichiarar Duca di Normandia, ed avea prese le armi contro di lui nel 1076. Alcuni anni dopo dichiarò la guerra a Filippo I. Re di Francia, desolò il Vessino Francese. Incendiò Mante, e portò il ferro, e il fuoco fino sulle porte di Parigi; ma sendo caduto da cavallo in Mante, si fece portare a Roven, ove morì li 10. Settemb. 1087. di 60. anni, lasciando di Metilde, del Conte di Flandres tre figli, Roberto, che era il primogenito ebbe il Ducato di Normandia col Maine: Guglielmo ebbe il regno d' Inghilterra, ed Arrigo il più giovine ebbe l' eredità de' suoi tesori, con una pensione considerevole.

GUGLIELMO II. Il Rosso, secondo figlio di Guglielmo il Conquistatore, succedette a questo Principe nel Regno d' Inghilterra, e fu coronato li 27. Settemb. 1087. Dissipò una pericolosa cospirazione fatta contro di lui, privò della sua grazia Lanfranco Vesc. di Cantorbery, volle impadronirsi della Normandia contro Roberto suo fratello, ed ebbe delle grandi contese con S. Anselmo. Fece guerra al Re di Scozia, che vinse, ed ammazzò con Edoardo suo figlio, e passò in Francia a soccorrere il Castello del Mans, assediato dal Conte de la Fleche, che fece prigioniero. Poco dopo, essendo a caccia nella Normandia, fu ammazzato da una frecciata, ch' era dal Cavaliere Gaultier Tirrel stata indirizzata ad un Cervo li 2. Agosto 1100. di 44. anni.

Arrigo suo fratello gli succedette.

GUGLIELMO III. di Nassau, Principe d' Orange, Statolter di Olanda, Re d' Inghilterra, di Scozia, e d' Irlanda, ed uno de' più Gr. Politici, e Sovrani, ch' abbian regnato in Europa, nat. nell' Aja li 14. Novemb. 1650. di Guglielmo di Nassau Principe d' Orange, e d' Arrighetta Maria figlia di Carlo I. Re d' Inghilt. Avea 12. anni appena, quando si fece elegger Statolter nel 1672., e fu dichiarato Generale delle armate Olandesi, per opporsi alle rapide conquiste di Luigi XIV. Re di Francia. Il Principe d' Orange, benchè spesso vinto in questa guerra, non lasciò di dar segni evidenti di coraggio, di prudenza, e d' abilità nell' arte di regnare, e di comandare. Questa prima guerra terminata colla pace di Nimegua nel 1678., il Principe d' Orange sposò Maria Stuarda figlia del Duca d' York, che ascese sul trono d' Inghilt., e prese il nome di Jacopo II. dopo la morte di Carlo II. suo fratello. Riaccesasi la guerra poco dopo, il Principe d' Orange fece una discesa in Inghilterra, verso la fine del 1688. Detronizzò il Re Jacopo padri-gno, che fu costretto rifugiarsi in Francia, e si fe' coronare in Londra colla Principessa Maria sua sposa nel mese di Aprile del 1689. S' applicò in appresso a secondare gli sforzi de' suoi Alleati contro la Francia, diede diverse battaglie ai Francesi, e fu riconosciuto Re d' Inghil. nel trattato di Risvich del 1697. La morte di Carlo II., Re di Spagna avvenuta il 1. Novemb. 1700. fece formare al Re d' Inghilt. una nuova lega, ma

non potè vederne la riuscita, essendo morto senz' figliuoli li 19. Marzo 1702. di 52. anni. Anna Stuarda, seconda figlia di Jacopo II., ipota del Principe Giorgio di Danimarca gli succedette.

GUGLIELMO (S.) Duca di Aquitania comandò le Armate di Carlo Magno contro i Saraceni, e si fe' Monaco di Gelona nella Diocesi di Lodeve, ove m. li 28. Maggio 812.

GUGLIELMO (S.) Malavalle in Toscana, Gentiluomo Francese, dopo aver menata una vita licenziosa, andò a visitare il sepolcro degli Apost. a Roma, ed i Santi Luochi di Gerusalemme. Si ferrò in appresso nel Romitorio di Malavalle nel Territorio di Siena, ove fondò i Guglielmini, o Guglielmiti, e morì li 10. Febbrajo 1157.

GUGLIELMO (S.) Fondatore della Congregazione di Monte Vergine era Vercellese. Fondò questa Congregazione sopra una Montagna del Regno di Napoli nel 1119., e morì a Salerno li 25. Giugno 1142.

GUGLIELMO (S.) d' Hirsaugge, un de' più pii, e saggi Religiosi del Sec. XI., fu tratto nel 1069. dall' Abazia di S. Emmerano di Ratisbona, perchè fosse Abate d' Hirsaugge. Fondò un gr. numero di Monasterj, fece fiorire nella sua Abazia la pietà, la scienza, e le arti, e morì li 25. Giugno 1091. Si hanno di lui alcune Opere.

GUGLIELMO di Tiro, cel. Storico del Sec. XVI., così detto perchè era Arcivesc. di Tiro in Fenicia, assistette al Concilio Lateranese nel 1179., e ne dirasse gli atti. M. in Roma verso il 1184. Si ha di lui una Storia delle Crociate, che è sti-

mata. Non bisogna confonderlo con un altro Guglielmo, Vesc. pure di Tiro, di cui ci rimangono alcune Pistole a Bernardo Patriarca d' Antiochia, morì nel 1129.

GUGLIELMO d' Auxerre uno de' più illustri Vescovi del suo tempo, così detto, perchè era Vesc. d' Auxerre, fu trasferito al Vesc. di Parigi, e m. li 23. Novemb. 1223. Era della casa di Segnelai, e fratello di Manasse Vesc. d' Orleans. Se gli attribuisce una somma di Teologia; ma quest' Opera, è d'un Teologo detto pure Guglielmo d' Auxerre, che insegnò la Teologia in Parigi, e fu in appresso Arcidiacono di Beauvais, morì in Roma nel 1230. tendovi andato con Milone di Castiglione, Vescovo di Beauvais.

GUGLIELMO di Parigi, Vesc. di detta Città, ed uno de' più cel. Teologi del Sec. XIII., era d' Aurillac. Fu dapprincipio Medico del Re Filippo II., poi insegnò la Teologia con grido; convertì un gr. numero di persone co' suoi Sermoni, e fu eletto Vesc. di Parigi nel 1228. Guglielmo governò la sua Chiesa con zelo, e con saviezza, e m. nel 1248. La miglior' ediz. delle sue Op. è quella del 1674. per Biagio Ferone. I Dial. dei sette Sacramenti: I sermoni di tutto l' anno, e molti altri trattati, che gli si attribuiscono in questa ediz., non sono suoi.

„ GUGLIELMO Pugliese, così detto, poichè era della Puglia, fiorì nel XI. Sec. sotto Arrigo IV. egli compose a richiesta di Urbano II. che fu Papa nel 1088. e di Ruggiero fratello di Guiscardo Conte di Sicilia, un Poema in versi Eroici delle conquiste de' „ Nor-

„ Normandi in Italia. •
 „ GUGLIELMO DI S. AMOUR.
 Vedi AMOUR.

GUGLIELMO (S.) Arcivescovo di Bourges, era della casa degli antichi Conti di Nevers, e fu allevato da Pietro Eremita suo zio materno. In appresso, dopo essere stato Canonico di Soissons, e di Parigi, Priore di Pontigny, ed Abate di Fontaine-Jean, e di Calis, fu eletto Arcivescovo di Bourges li 24. Novemb. 1199., e m. li 10. Gennajo 1209.

GUGLIELMO di Lindewode, cel. Giureconf. Inglese, e Vesc. di S. Davide, di cui v'ha una Raccolta di Costituzioni degli Arcivescovi di Cantorbery. M. nel 1446.

GUGLIELMO di Nangis *Nangius*, cel. Relig. Benedettino dell' Abazia di S. Dionigi in Francia nel Sec. XIII., di cui si hanno due Cronache, e la vita di S. Luigi con quelle de' suoi figli Filippo l' *Ardito*, e Roberto. M. verso il 1302.

„ GUGLIELMO I. figlio di
 „ Ruggiero I. Re di Sicilia, co-
 „ ronato in Palermo nel 1150.
 „ successe al Padre nel 1154.
 „ Egli stabilì in Palermo il
 „ Tribun. della Gran Corte e
 „ per la sua crudeltà acquistò
 „ il nome di Guglielmo il Ma-
 „ lo. Si m. nel 1166. Gugliel-
 „ mo II. suo figliuolo gli suc-
 „ cesse, che si maritò con Gio-
 „ vanna figliola d'Arrigo II. Re
 „ d' Inghilterra, e si m. nel
 „ 1189. senza lasciar di se prole
 „ alcuna con dichiarar erede
 „ del Regno Costanza sua zia
 „ Madre di Federigo II. Impe-
 „ radore, e moglie di Arrigo
 „ IV. Guglielmo III. di questo
 „ nome secondogenito di Tan-
 „ credi, illegittimo di Ruggie-

„ ro Duca di Puglia, figliuolo
 „ primogenito di Ruggieri il
 „ Vecchio I. Re di Sicilia, e
 „ di una figliuola di Roberto
 „ Conte di Lecce, fu da Arri-
 „ go spogliato del Regno, e
 „ preso lo fece abbacinare, e
 „ tagliare i testicoli, circa al
 „ 1195.

„ GUGLIELMO, figlio di
 „ Tancredi Conte d' Altavilla
 „ venuto nell'Italia dalla Nor-
 „ mandia nel 1035. militò sot-
 „ to la protezione del Princi-
 „ pe di Salerno, e si acquistò
 „ molta loda. Indi dal mede-
 „ simo mandato a combattere
 „ in Sicilia con Dragone, e
 „ Unfredo suoi fratelli venuti
 „ con lui anche di Norman-
 „ dia, e con 300. altri Nor-
 „ mandi in circa contro i Sa-
 „ raceni a favor de' Greci man-
 „ dati da Michelz. Passagone
 „ nel 1037. sotto Giorgio Ma-
 „ niace Catapano, per lo suo
 „ valore, acquistò il cognome
 „ di Braccio di ferro, e fu
 „ causa a' Greci di molte vit-
 „ torie; ma perchè questi non
 „ lo seppero remunerare, egli
 „ co' suoi ottenuto un passapor-
 „ to per andar in Calabria oc-
 „ cupò Melfi, Venosa, Acoli,
 „ e altre Città della Puglia, e
 „ da' suoi medesimi nel 1043.
 „ ebbe il Titolo di Conte di
 „ Puglia, dividendo tra essi le
 „ conquiste, ma m. non guari
 „ dopo nel 1046.

GUGLIELMO di Varilong, fam. Teologo Scolastico del Sec. XV. dell' Ordine de' Frati Minori, di cui si ha un Commentario sopra il Maestro delle Sentenze, ed un compendio di questioni di Teologia, intitolato *Vade mecum*; m. nel 1464.

GUGLIELMO, o GHIEL-
 MO

MO (Giovanni) giovane d' una profonda erudizione , nat. di Lubec , m. in Bourges nel 1584. , ove egli era gito per ascoltare il Cujaccio . Si hanno di lui *Quaestiones Plautinae* , ed altre Op. , di cui Giusto Lipsio, Mr. de Thou, e gli altri saggi fanno gr. elogj .

„ **GUGLIENZI** (Gianpaolo)
 „ gentiluomo Veronese m. nel
 „ 1750. fu soprattutto dato al-
 „ lo Studio della *Fisica* , e dell'
 „ *Astronomia* ; onde avea in sua
 „ casa per l' osservazioni astro-
 „ nomiche fatta una Meridia-
 „ na , ed era fornito d' ottimi
 „ Canocchiali , e d' altri mate-
 „ matici strumenti . Lasciò da-
 „ te alla luce : una *Lettera del-
 „ l' inuguaglianza de' giorni ita-
 „ liani inserita nel Tom. 30.
 „ degli Opuscol. Calogeriani. Os-
 „ servazioni della Cometa di
 „ quest' anno 1744, e di due Ec-
 „ clissi Lunari, fatte in Verona
 „ insieme con Gianfrancesco Se-
 „ guier con la posizione geogra-
 „ fica di detta Città . Verona
 „ 1744. in 8. negli Opusc. Calo-
 „ ger. Tom. 22. Diario dell'an-
 „ no 1747. fino al 1800. Vero-
 „ na .*

GUIBERTO , fam. Antipapa, nat. di Parma , fu Cancelliere dell' Imper. Arrigo IV. , che il fe' eleggere Arcivesc. di Ravenna , poi Papa nel 1080. Guiberto prese il nome di Clemente III. , e m. miseramente nel 1099.

GUIBERTO Abate di Nongent-sous-Coucy , nat. d' un Villaggio della Diocesi di Beauvais, d' una famiglia ricca , e possente , prese l' Abito di Religioso nella Badia di S. Germer, e fu eletto nel 1104. Abate di Nongent-sous-Coucy . M. in questa ultima Badia nel

1124. Le sue Op. sono state pubblicate nel 1651. da D. Luca d' Achery . Vi si trova : 1. un excell. Tratt. della Predicazione : 2. molti altri Tratt. utili, e curiosi : 3. un' istoria delle prime Crociate , intit. *Gesta Dei per Francos* .

GUICCIARDINI (Francesco) cel. Storico, del Sec. XVI. , nat. in Firenze li 16. Marzo 1482. d' una fam. nob. , ed antica . Insegnò il Diritto con onore , e fu impiegato in diverse ambasciate . Leone X. gli diede il Governo di Modena , e di Reggio , e Clemente VII. quello della Romagna , e di Bologna . Guicciardini fu ancora Luogotenente Generale dell' Armata della S. Sede , e si segnalò in molte occasioni ; ma Paolo III. avendogli tolto il governo di Bologna , egli si ritirò a Firenze , ove fu Consigliero di Stato , e fece gr. servigj alla casa de' Medici ; finalmente si ritirò in campagna per attendere alla sua Storia , ch' egli compose in Italiano , e che contiene ciò , che avvenne dal 1494. fino al 1532. Questa Storia è stimatissima , è stata tradotta in Francese , e pubblicata in Parigi nel 1738. in 3. vol. in 4. Giambattista Adriani suo amico , e concittadino ne diede la continuazione . Guicciardini m. nel 1540. Non bisogna confonderlo con Luigi Guicciardini suo nipote , m. in Anversa li 21. Marzo 1589. Si ha da quest' ultimo in Italiano una excell. descrizione de' Paesi Bassi , e delle memorie intorno a ciò , che avvenne in Europa dal 1530. , fino al 1560.

La Storia di Francesco fu non solamente tradotta in Franc. ma ben anche in Tedesco , Spagnuolo,

to, Inglese, Fiammengo, e in Lat. da Celio Secondo Curione, e questa fu stamp. in Basilea nel 1583. I quattro ultimi Libri non sono ugualmente buoni come i primi XVI. Vien tacciato d'essere alquanto prolisso anche nelle cose di minor importanza. E' nota la Satira di Trajan Boccalini, che fe' dare a taluno accusato ad Apolline, la pena di leggere un certo passo della Storia del Guicciardini. Giusto Lipsio gli dà la stessa censura. Oltre questa eccell. opera si ha di lui: 1. Più consigli, e avvertimenti in materia di Repubblica, e di privata: 2. Il Sacco di Roma. Carlo V. ne avea grandissima stima. Remig. Fiorentino scrisse la sua Vita. La più bella ediz. della Storia è quella di Lorenzo Torrentino in foglio in Firenze 1561. * Ella non è tuttavia in tutto conforme all'original testo, il quale si conserva nella Biblioteca Medicea. Per mille riguardi merita spezial menzione la ristampa fattane in Venezia 1738. T. II. f. per Giambattista Pasquali. Domenico Maria Manni ha scritta la Vita del Guicciardini, che leggesi in questa bella ediz. *. In tutte l'ediz. mancano tre passi lunghi, da ricercarsi nel libro intit. Thuanus Restitutus, ove sono in latin. ital. Franc., stamp. in Amsterd. 1663. Luigi suo nipote oltre l'accen. op. scrisse anche 1. Raccolta dei detti, o fatti notabili, così gravi, come piacevoli di diversi Principi, Filosofi, e Cortigiani: 2. L'ora di Ricreazione.

GUICHE (Gianfrancesco della) Conte della Palice, Sig. di S. Gerano, e Marefciallo di Francia, era figlio di Claudio

della Guiche, d'una nob., ed ant. fam. Si segnalò in diverse occasioni sotto i Re Arrigo IV. e Luigi XIII., ebbe molta parte negli affari del suo tempo, e m. nel suo Castello della Palice nel Borbonefe li 2. Dic. 1632. di 63. an.

GUICHENON (Samuele) dotto, e giudizioso Storico del Sec. XVII., nat. di Macon, ed Avvocato in Bourgen-Bresse, si distinse colle sue Op., e fu ricolmato di beni dal Duca di Savoia a cagione della sua eccell. Storia Genealogica della Casa Reale di Savoia in 2. vol. in fol. M. li 8. Sett. 1664. di 57. an., dopo aver abbracciata la Relig. Catt. Oltre la Storia si ha di lui: 1. un seguito Cronologico de' Vesc. di Belley: 2. una Storia di Bresse, e di Bugey in fol.: 3. una Storia della principalità di Dombes, che non fu impressa: 4. una Raccolta degli atti, e de' Titoli i più curiosi della provincia di Bresse, e del Bugey intit. Bibliotheca Sebustiana in 4.

„ GUIDACERIO (Agazio)
 „ da Catanzaro, fiorì nel XVI.
 „ Sec. e insegnò la Lingua San-
 „ ta, e la Greca nell'Univer-
 „ sità di Parigi, nell'Accade-
 „ mia Romana, in Venezia,
 „ e in molte altre parti. Scris-
 „ se più op.: Nova Commentar.
 „ in Canticum Canticorum Salo-
 „ monis. • In omnes Davidicos
 „ Psalmo- Argumentum &c.

GUIDI (Carl' Alessandro) cel. Poeta Ital., nat. in Pavia li 14. Giug. 1650. S'acquistò la stima del Duca di Parma, della Regina Cristina di Svezia, del Papa Clemente XI., de' begli ingegni, e de' Gr. Signori del suo tempo, e m. colmo di beni, e d'onori in Frascati li

12. * (anzi 18.) * Giug. 1712. di 63. an. . Si ha di lui un gr. num. di Poesie stimatissime dagli Italiani . Il Crescimbeni ha scritta la di lui vita . * Anche nel giornale de' Lett. d'Ital. se ne dà un distinto elogio T.XI. 261. *

Lo stile del Guidi è pieno di gonfiezza , benchè coll' armonia straordinaria sorprenda . E' di pericolosa imitazione a' principianti . Le sue op. sono : Poesie Liriche , l' Amalafunta Drama Musicale , Accad. per Musica . L' Endimione . Le Rime . Sei Omelie del PP. Clemente XI. spiegate in versi . Vedi la Nota all' Art. Clem. XI. ec.

„ GUIDICIONE (Bartolomeo) Cardinale Vesc. di Lucca fiorì nel XVI. Sec. e fu illust. non meno per lo suo sapere , che per la sua pietà . Egli nacque in Lucca nella Toscana nel 1469. ed essendosi molto avanzato nelle Scienze , e soprattutto nella Teologia , e nella Giurisprudenza , gli riuscì agevole portatosi in Roma , di farsi apprezzare . Il Card. Farnese , che fu il primo a conoscere il suo merito , lo fe' Vicario Generale di Parma ; e lo stesso divenuto Papa sotto nome di Paolo III. gli diede il Cappello di Card. nel 1539. col Vescovado di Chiusi , Teramo , e Lucca , in tempo , ch' egli ritiratosi in una campagna presso Lucca , era del tutto occupato nello Studio delle Lettere , e sì fattamente lontano da ogni ambizione , che vi vollero non meno , che le minacce per farlo portare in Roma . Fu promosso altresì al governo di quella Capitale ; e fatto Da-

„ tarie , e G. Renitenziere sotto il medesimo Pontefice : il quale lo promosse finalmente al Vescovado Fossombrone nell' Umbria , e lo mandò Nunzio a Carlo V. Egli cessò di vivere nel 1549. di 80. an. , e lasciò molti vol. di Giurisprudenza , e molti Trattati .

„ GUIDICIONE (Gio:) Vesc. da Fossombrone , visse nel XVI. Sec. sotto Paolo III. e fu della medesima Famiglia del Card. . Egli entrato in Corte del Cardinal Farnese , fu da quello fatto Auditore ; e poscia assunto il medesimo al Trono Pontificale , fu promosso al governo di Roma ; e di là non guari al Vescovado di Fossombrone Città dell' Umbria , nella quale dignità manifestandosi vieppiù di sommo giudizio e prudenza ; e molto più d' una esemplare integrità , e candidezza di costumi , fu spedito Nunzio all' Imperad. Carlo V. col quale andò all'impresa di Tunisi , e anche alla guerra di Provenza . Compiuta la sua Nunziatura ritornò a Roma , ove fu fatto Presidente della Romagna : e poscia suscitata la guerra di Palliano , gli fu conferito il Commissariato Generale di essa : e dopo la fine di quella il governo della Marca , ove m. Di lui abbiamo diverse *Orazioni , Rime , e Lettere .*

„ GUIDO Imperad. , fu figliuolo di Lamberto Duca di Spoleto , e di una figliuola di Pipino Re d' Italia . Fu dichiarato Imperad. dopo la morte di Carlo III. detto il *Grasso* nell' 888. e come Berengario Duca di Friuli , ed

„ egli

„ egli godevano de' Feudi, de'
 „ quali erano stati investiti da
 „ Carlo il Calvo, e usciti era-
 „ no dal Sangue di Francia,
 „ abbenchè per via di Femine,
 „ eglino erano sulla credenza,
 „ che in mancanza de' maschi
 „ capaci di governare, avesse-
 „ ro potuto aver parte nella
 „ successione di Carlo Magno.
 „ Quindi convennero tra essi,
 „ che Berengario avuta l' a-
 „ vesse l' Italia, e Guido il
 „ Titolo d'Imperad., e la Fran-
 „ cia; ma questo troppo tardi
 „ colà portatosi, trovò gli af-
 „ fari del Regno di Francia
 „ cambiati. Indi disgustatosi di
 „ Berengario, lo vinse in due
 „ sanguinose battaglie nell' 870.
 „ Ma nè il suo Regno fu trop-
 „ po felice; nè gli Autori con-
 „ vengono se fosse stato mai
 „ coronato. Arnolfo figliuolo
 „ di Carlo Magno dichiarato
 „ Imp., lo costrinse a ritirarsi
 „ in Sepolcro; e m. nel 894.
 „ o come altri poco appresso.
 „ Egli concedette molti privi-
 „ legj alle Chiese, e Città; e
 „ per istabilire in più perfetta
 „ forma lo Stato del suo Re-
 „ gno d' Italia, molte leggi in
 „ Pavia nello stesso anno pro-
 „ mulgò; molte delle quali si
 „ leggono nel volume delle Leg-
 „ gi Longobarde.

GUIDO di Siena fam. Pitto-
 re del Sec. XIII., nat. di Sie-
 na, di cui si vede un excell.
 Quadro della Vergine Santissi-
 ma tenente il bambino Gesù fra
 le sue mani. Questo Quadro è
 dell' anno 1221.

GUIDO (il) cel. Pittore d'
 Italia, era figlio di Daniele Re-
 ni Musico excell., e Scolaro di
 Dionigi Calvart, e de' Caracci.
 Affettò una maniera di dipin-
 gere contraria a quella di Mi-

chel-Agnolo di Caravaggio, ed
 ebbe con lui delle gr. differen-
 sioni. Guido mise insieme mol-
 ti danari, che gettò tutti giuo-
 cando, e m. nel 1642. di 67,
 an.. Fra gli eccellenti suoi Qua-
 dri il più apprezzato è il suo
 San Michele, che si vede in
 Roma nella Chiesa de' Cappuc-
 cini.

*Essendo stato disgustato da qual-
 cuno della Corte del Papa uscì
 di Roma, d' onde il Papa Pao-
 lo V. lo richiamò con Corrieri
 replicati, e i Cardinali ritornan-
 do gli mandarono incontro le
 Carozze, come a un Ambascia-
 dore che entra in Roma, e il
 Papa gliene assegnò una. Fece
 in due ore una Testa d' Ercole al
 Principe Giancarlo di Toscana,
 che la desiderava, e che gli re-
 galò 60. doble, una catena d' oro,
 e la sua medaglia. Come Pitto-
 re era superbo, fiero, e quando
 dipingea, si faceva servire da
 suoi discepoli con silenzio vestito
 magnificamente. Non ponea prez-
 zo a' suoi quadri, dicendo, ch'
 egli riceveva un Onorario, non
 una mercede, appunto come di-
 cesi de' cel. Pittori dell' Antichi-
 tà Zeusi, e Parrasio. Fuor della
 sua Officina era modesto, buon
 compagno, tenero, e generoso A-
 mico. La sua maniera di dipin-
 gere è naturale, graziosa, e spi-
 ritosa; il disegno corretto, e le
 carnagioni così fresche appajono,
 che sembravi di vedervi il san-
 gue, che circola; le sue teste so-
 no mirabili, e di ottimo gusto i
 panneggiamenti. E' copioso, e
 maestoso nella sua composizione.
 Non gli manca, che un po' più
 di foco, e di vigore nel colorito.
 Si pretende, che il più bel Quad-
 dro di questo gr. Pittore sia quel-
 lo di San Pietro, che si ammira
 nell' excell. Galleria del nob. Sig.*

Valerio Sampieri Patricio Bolognese.

GUIDO Papa, dotto Consigliere nel Parlamento del Delinato, e cel. Giureconf. del Sec. XV., fu impiegato in diversi negozj da Luigi XI., e s'acquistò un gr. nome colle sue Op.. Di cui la più stimata ha per titol. *Decisiones Gratianopolitane annotationibus variorum illustrata*. M. nel 1475. di 73. an. Non bisogna confonderlo con Guido Grosso, altro cel. Giureconf., che fu poi Papa sotto il nome di Clem. IV. nel 1265. Quest'ultimo m. nel 1268.

GUIJON (Jacopo) buon Poeta Latino del Sec. XVII., nato in Autun nel 1542., e fu Avvocato nel Parlamento di Dijon. Le sue Op. sono state stampate con quelle de' suoi tre fratelli. M. nel 1625. di 83. an. Si stima sopra tutto la sua Traduzione in versi Latini del Cominciamento di Dionigi il Periegeto.

GUILLEMEAU (Jacopo) cel. Chirurgo del Sec. XVI., nat. d' Orleans, fu Discep. d' Ambrogio Parè, e Chirurgo Ordinario de' Re Carlo IX., ed Arrigo IV. S'acquistò un nome immortale colla virtù sua, nella sua arte, e m. in Parigi li 13. Marzo 1609. Si ha di lui una Traduz. Latina della Chirurgia d' Ambrogio Parè, ed altre Op. stimate.

GUILLET, di S. Giorgio (Giorgio) primo Storiografo dell' Accademia di Pittura, e Scoltura in Parigi, in cui fu accettato li 31. Gen. 1682., nato in Thiers d' Arvernia circa il 1625. Si fece conoscere con molte Op., alcune delle quali sono stimatiss., e m. in Parigi li 6. Aprile 1705. Ebbe delle

gr. dispute con Mr. Spon sulle Antichità d' Atene.

GUILLIAUD (Claudio) saggio Dott. della Casa, e Società di Sorbona nat. di Villafranca nel Beaujolois, fu Priore di Sorbona, insegnò la Sacra Scrittura con grido, e fu fatto Canonico, e Teologo d' Autun circa la metà del Sec. XVI. Si ha di lui: 1. dei Commentarj sopra S. Matteo, sopra S. Giovanni, e sopra l' Epistole di S. Paolo: 2. delle Omelie per la Quaresima.

GUILLIMAN, o sia **WILLEMANN** (Francesco) nat. del Cantone di Friburgo, è cel. in Germania per lo suo Libro delle Antichità degli Svizzeri, per la sua Storia de' Vesc. di Strasburgo, e per una dei Conti di Habsbourg. Ha lasciato anche delle Poesie Latine. M. nel 157.

GUIMONDO, o piuttosto **GUITMONDO**, pio, e saggio Benedettino, fu fatto Vesc. d' Anversa nel 1080. E' autore d' un Trattato della verità del Corpo, e del Sangue di G. C. contra Berengario, e di molte altre Op., di cui Tritemio, ed Yvo di Chartres fanno un gr. elogio.

GUIZA (Arrigo di Lorena, Duca di) figlio minore di Carlo di Lorena, Duca di Guisa, e d' Arrighetta Catarina di Giojoso, nat. li 4. Aprile 1614. Era uno de' più galanti, e cortesi Sig. di Francia, era ben fatto, destro in tutte le sorti d' esercizi, pieno di spirito, e di coraggio: Essendo stato destinato alla Chiesa fu provveduto di moltissime Abbazie, ed ancora dell' Arcivescovado di Reims; ma essendosi promesso in matrimonio con la Principessa

sa Anna di Mantova , il Card. di Richelieu lo privò di tutti i suoi beneficj. Il Duca di Guisa si ritirò a Brusselles , ove sposò la Contessa Bossu , che abbandonò poco dopo per ritornare in Francia . Ivi cadde in una nuova disgrazia , per la parte , ch' egli ebbe nel trattato , che il Conte di Soissons , il Duca di Bovillon , ed alcuni altri malcontenti conchiusero colla Spagna . Fu citato in giudizio come reo , e condannato per contumace nel 1641. L'anno seguente accompagnò il Duca d' Orleans all' assedio di Gravelines . Egli era in Roma allorchè i Napoletani si sollevarono : Eglino lo dimandarono per capo nel 1647. Il Duca di Guisa fu ricevuto in Napoli con istraordinarie acclamazioni , e si ordinò , ch' egli fosse Generalissimo chiamato delle Armate , e difensore della libertà , con gli stessi onori , di cui godeva il Principe d' Oranges in Olanda , sotto la protezione del Re Cristianissimo . Il Duca di Guisa mostrò molto spirito , e coraggio in questa nuova dignità , ma non essendo stato soccorso dalla Francia , cadde nelle mani de' nemici , che lo condussero a Segovia in Ispagna , ove lo ritenner prigioniero fino al 1632. M. in Parigi li 2. Giug. 1664. senza lasciar figli , e fu portato a Joinville per esservi sepolto nel sepolcro de' suoi Antenati . Si hanno delle memorie sotto suo nome , nelle quali è descritta la sua impresa di Napoli , ma si sospetta , che siano di Saintion suo Segretario , che la ha pubblicata .

GUISA (Arrigo di Lorena , Duca di) uno de' Principi più

coraggiosi , e più eloquenti del suo Sec. , era primogenito di Francesco di Lorena Duca di Guisa , e d' Anna d' Este . Nacque li 31. Dic. 1550. , e si segnalò in Ungheria , ed in Francia col suo valore , e colla sua prudenza in più assedj , e combattimenti . Comandò la retroguardia nella battaglia di Jor-nac nel 1569. , e fu detto le Balafre , a cagione d'una ferita , ch' egli ricevette nella ganascia in un combattimento presso Castel-Teodorico nel 1575. Le sue belle qualità avendolo fatto amare da Margherita di Francia , il Re Carlo IX. , che voleva maritar questa Principessa col Re di Navarra , risolvette di disfarsi del Duca di Guisa , ma egli , essendone stato avvertito , per levare ogni motivo di sospetto al Re , sposò Caterina di Cleves , Contessa d' Eu , figlia di Francesco di Cleves , Duca di Nevers . Riportò più vittorie sopra i Calvinisti , ed entrò come in trionfo in Parigi li 9. Maggio 1588. Aveva le più grandi idee , allorchè il Re Arrigo III. lo fece cessar di vivere a Blois nella tenuta degli Stati li 23. Dic. 1588. , ch' era il 38. di sua età . Così per questo Principe dopo aver fatte tante segnalate imprese , per le quali insorsero dei sospetti nell' animo del Re , e de' legittimi successori della corona . Il Card. di Guisa suo fratello perì in Blois il giorno segu.

GUISA (Carlo di Lorena , Duca di) figlio primogenito d' Arrigo Duca di Guisa , soprannominato il Balafreto , nacque li 20. Ag. 1571. Fu arrestato con molti altri il giorno della esecuzione di Blois , e rinchiu-
fo

fo nel Castello di Tours, d'on-
de si salvò nel 1501. Fu rice-
vuto in Parigi con grandi ac-
clamazioni di gioja dai colle-
gati, che l'avrebbero eletto
Re, se di ciò non ne fosse sta-
to geloso il Duca di Mavenne
suo zio. Fu questo giovane
Principe, che di sua mano uc-
cise il val. S. Polo. Si sotto-
mise ad Arrigo IV. nel 1504.,
ed ottenne il governo della Pro-
venza. Ebbe sotto Luigi XIII.
alcuni impieghi in mare, e per
terra; ma il Card. di Riche-
lieu, che temeva il potere di
questa casa, l'obbligò ad uscir
della Francia. Carlo si ritirò a
Firenze, e m. a Cuna nel Sa-
nese li 30. Sett. 1640., lascian-
do d'Arrighetta Caterina di
Gioioso sua moglie molti figli.
Il Maresc. di Rastompierre fa
un grand'elogio di questo Prin-
cipe.

GUI SA (Claudio di Lorena,
Duca di) secondo figlio di Re-
nato Duca di Lorena; dopo
aver disputata inutilmente la
successione del Ducato di Lore-
na ad Antonio suo fratello mag-
giore, venne ad stabilirsi in
Francia, e vi si fece stimar
moltissimo col suo coraggio,
e col suo merito. Sposò Anto-
nietta di Bourbon, Principessa
del sangue li 18. Apr. 1513.,
e divenne tanto possente per
lo favore del Card. Giovanni
di Lorena suo fratello, che
fondò una casa, che fece tre-
mare i successori legittimi del-
la Corona. Fu a suo favore,
che il Contato di Guisa fu e-
retto in Ducato Pari nel mese
di Gen. 1427. Si segnalò in mol-
te occasioni, principalmente
nella battaglia di Marignano,
e m. nel 1550., lasciando sei
figli, e quattro figlie, di cui

la maggiore sposò Jacopo Jaco-
po V. Re di Scozia.

GUI SA (Francesco di) Vedi
Francesco di Lorena.

GUI SA (Guglielmo) faggio
Teologo Inglese, nato presso
Glocafter nel 1653. d'una buo-
na famiglia, fece i suoi studj
in Oxford, e si rese versatissi-
mo nelle lingue Orientali. M.
del vajuolo li 3. Sett. 1683.,
mentre preparava una ediz. del-
la Geografia d'Abulfeda. Si ha
di lui una traduzione Latina
del principio della Mischna,
con delle note.

GUI SA (Luigi di Lorena Car-
dinale di) vi furono tre Cardi-
nali di questo nome, il primo
fu fratello di Francesco di Lo-
rena Duca di Guisa, e figlio di
Claudio di Lorena, nat. nel
1527. e fu Vesc. di Troja, di
poi d'Albis, poi di Sens, final-
mente di Metz. Ebbe molta
parte negli affari del suo tem-
po, e m. a Parigi li 28. Mar-
zo 1578. di 56. an.. Il secondo
era nipote del precedente, e fi-
glio di Francesco, Duca di Gui-
sa, ammazzato all'assedio d'
Orleans dal Poltrot; succedet-
te al Card. Carlo di Lorena suo
Prozio nell'Arcivescovato di
Reims, e fu uno de' principali
partigiani della Lega; ma Ar-
rigo III. lo fece perire a Blois
col Duca di Guisa suo fratello
li 23. Dic. 1588. Finalmente il
terzo Card. di questo nome era
figlio d'Arrigo di Lorena, Du-
ca di Guisa, ucciso a Blois, e
nat. nel 1575. Aveva un umo-
re sì guerriero, che non desi-
derava che di combattere, co-
mechè fosse Ecclesiastico, Car-
din., ed Arcivesc. di Reims.
Seguì il Re nella sua spedizio-
ne di Poitou nel 1631., e si se-
gnalò tra i più valorosi nell'
at-

attacco d' un Soborgo nell' assedio di S. Giovanni d' Angeli. Essendosi ammalato alcuni giorni dopo, si fece portare a Saintes, ove m. gli 21. Giug. 1621. Testimonio nella sua morte, che si pentiva della vita licenziosa, che aveva menato. *

GUNTERO (Edmondo) cel. Matematico Inglese, fu Professore d' Astronomia nel Collegio di Gresham, e s'acquistò un gr. nome colle sue lezioni, e colle sue Op. M. nel 1626.

GUSTAVO ADOLFO II., soprannominato *il Grande*, Re di Svezia, ed uno de' più cel. Guerrieri del suo Sec. . N. in Stoccolma nel 1594., e succedette a Carlo suo Padre nel Regno di Svezia nel 1611. Riprese a' Danesi ciò, che gli avevano essi tolto, fece degli acquisti considerevoli contro i Moscoviti, e riportò gr. vittoria da' Polonesi. Prese Riga li 16. Sett. 1621. e fece in seguito alleanza co' Protestanti d' Alemagna contro la Casa d' Austria. Depredò il Palatinato, la Svevia, la Baviera, riportò vittorie sopra vittorie, di cui la più cel. è quella di Lipsia, si rese formidabile a tutta l' Europa, e fu ucciso nella battaglia di Lutzen, che guadagnò contro gl' Imperiali li 16. Nov. 1632. di 38. an. Puffendorf assicura, che questo gr. Principe perì per mano di Francesco Alberto Duca di Lawemburgo, uno de' suoi capi, corrotto dall' Imperiali. Andrea Goding Prevosto del Capitolo di Vexio scrisse al Sig. Niccolò Auwetson Dahal Segretario degli Archivj di Svezia in data 21. Gen. 1725. ch' egli ritrovandosi in Sassonia nel 1685. discoprì casualmente le circostanze della morte del

Re Gustavo Adolfo. Questi era uscito per riconoscere i nemici accompagnato solamente da un Servidore. Siccome faceva una nebbia molto densa, ebbe egli la sventura d' incontrarsi in un posto di truppe Imperiali, che fecero fuoco sopra di lui, e lo ferirono senza ucciderlo. Il servidore riconducendo il Re al campo, determinò di ucciderlo con un colpo di pistola; gli tolse gli occhiali, de' quali servivasi, essendo di corta vista. Tutto questo fatto fu riferito al Goding dal Diacono di Naumburg, a cui confessò questo gr. attentato il servidore; e da esso Diacono comprò gl' occhiali il Goding, i quali furono depositati negli Archivj di Svezia.

Il Goding scrisse subito questo fatto al Barone di Puffendorf, acciò l' inserisse nella sua storia di Svezia. Ma il Puffendorf rispose che la sua storia era già stampata in Olanda, e che nel racconto aveva egli seguito il Chemnitz. Lasciò erede Cristina sua unica figlia di cinque an.

GUSTAVO WASA Re di Svezia, era figlio d' Arrigo di Wasa Duca di Gripsholm. Cristiano II. Re di Danimarca, essendosi reso Padrone della Svezia nel 1518. lo fece prigioniero in Coppenaghen; ma Gustavo trovò il modo di fuggire. Di lì a qualche tempo essendo stato scacciato Cristiano a cagion delle sue crudeltà, Gustavo fu dichiarato Principe, e Governadore della Svezia, poscia eletto Re presso Upsal nel 1523. Introdusse il Luternismo ne' suoi Stati, scacciò i suoi Vescovi, che non gli vollero ubbidire, e m. nel 1560. do-

dopo aver reso ereditario nella sua famiglia il Regno, essendo stato prima elettivo.

GUTTEMBERG (Gio:) Cittadino di Magonza, nat. di Strasburgo, secondo alcuni Autori, si rese immortale coll' invenzione della Stampa. Inventò quest' arte ammirevole circa la metà del Secolo XV. con Gio: Fausto, cittadino di Magonza, e Pietro Schoeffer domestico, poi genero di Fausto. Questi sono sicuramente i tre Inventori della Stampa, come si ha dall' Abate Tritemio nella sua Cronaca d' Irsaugen. ove afferma, ch' egli ha conosciuto ciò ch' egli narra intorno a questa invenzione.

GUYMIER (Cosimo) saggio Giureconsulto del Secolo XV. nativo di Parigi, fu Canonico di S. Tommaso del Lavre, Decano della Chiesa collegata di S. Giuliano di Laon, Consigliere nel Parlamento di Parigi, e Presidente dell' inchieste. Si ha di lui un eccellente Commento sulla Prammatica-Sanzione di Carlo VII., di cui Francesco Pinsson, celebre Avvocato diede una dotta Edizione in Parigi nel 1666. in foglio.

GUYON (Giovanna-Maria Bouviers, della Mota) Dama celebre per li suoi scritti, e per le sue disavventure, nato in Montargis li 13. Aprile 1648., di parenti nobili. Ella restò vedova nel 1676. con gran beni di fortuna, e venne allora a Parigi, ove strinse amicizia con Mr. d' Aranthon Vescovo di Ginevra. Questo Prelato la indusse a portarsi ad abitare nella sua Diocesi per istabilire a Gex una Comunità con varj Cattolici novelli, affine di af-

faticarsi nella Conversione de' Protestanti. Madama Guyon si portò a Gex nel 1681., ed abbandonò tutti i suoi beni a' suoi figliuoli, ritenendosi una piccola pensione. Di lì a non molto non avendo potuto essere Superiore della nuova Comunità stabilita a Gex, e le Regole d' essa Comunità non piacendole, si ritirò nelle Orsoline di Thonon, e di là a Torino, poscia a Granoble, ed in appresso a Vercelli. Fu mentre ella abitava in questi lontani paesi ch' ella compose il breve facilissimo modo di far Orazione, ed un altro Libro intitolato Cantica de' Cantici di Salomone interpretata secondo il mistico sentimento. Queste due Opere le tirarono addosso tante disavventure, ch' essendo venuta a Parigi nel 1687., per consiglio de' Medici, ella fu rinchiusa per ordine del Re nelle figlie della Visitazione della contrada di S. Antonio il mese di Gennajo 1688. Ella ne uscì poco dopo per le preghiere di Madama di Miramion, e delle Religiose del Monistero, che testimoniarono la sua virtù. Allora ella strinse amicizia con Mr. di Fenelon, Mr. il Duca di Cheureuse, Mr. il Duca di Beauvilliers, Mad. la Duchessa di Bethune, e molte altre persone illustri, e distinte per lo spirito loro, e per lo merito. Malgrado le sue amicizie continuarono alcuni a sollevarsi contro di lei, il che le fece prender consiglio di consegnare tutti i suoi scritti a Mr. Bossuet, e di sottometerli al suo giudizio. Questo dotto Prelato, dopo un esame di più mesi fatto da lui con Mr. di Novilles, Mr. di Fenelon, e Mr.

Mr. Trosen fece trenta articoli, ch'ei credè bastare per mettere al coperto le sane massime della spiritualità, e della mistica vita. Mr. di Fenelon ve ne aggiunse quattro altri, e questi 34. articoli furono sottoscritti in Issy da' quattro esaminatori dopo un serio esame li 10. Marzo 1695. Mad. Guyon si sottomise a questi articoli, e li sottoscrisse, ma tutto ciò non mise in calma la tempesta. Ella fu avviluppata nella causa di Mr. di Fenelon, accusato di Quietismo, ed arrestata nel Castello di Vincennes, poi presso le Vergini di S. Tommaso in Vaugirard, ed in seguito alla Bastiglia. Finalmente il Libro delle Massime de' Santi, essendo stato condannato dalla S. Sede li 12. Marzo 1699. e Mr. di Fenelon essendosi sottomesso, Mad. di Guyon uscì della Bastiglia, e ritirossi a Blois, ove morì dodici anni dopo col sentimento della più tenera divozione li 9. Giugno 1717. di 69. anni. Oltre le 3. Opere già dette, si ha di lei l'antico Testamento con delle spiegazioni, e delle riflessioni; la sua vita scritta da lei medesima: I torrenti spirituali, ed un gran numero d'altri Libri mistici scritti con molto fuoco, e con grande vivezza.

H Ci siam dispensati d'inferire sotto questa lettera altri Articoli; poichè tutti si vegon collocati nell'A, non avendo noi per lettera necessaria l'H.

I

JABLONSKI (Daniele Ernesto) dotto Polacco Protestante, nacque in Danzica li 20. Novembre 1660. Studiò in Alemagna, in Olanda, ed in Inghilterra, e fu successivamen-

te Ministro di Magdeburgo, di Lissa, di Kunisberg, e di Berlino. Jablonski divenne in appresso Consigliere Ecclesiastico di Berlino, e Presidente della Società delle Scienze di quella Città. Dimostrò molto zelo contro gli Ateisti, ed i Deisti, e si affaticò indarno per la riunione de' Calvinisti, e de' Luterani. Morì li 26. Maggio 1741. V'è una sua traduzione Latina de' discorsi Inglese di Riccardo Bentley contro l'Ateismo. Molte dissertazioni pure in Latino sopra la Terra di Gessen. *Meditationes de divina origine Scripture Sacrae*: un Libro intitolato *Ton afflitta*, e molte altre Opere stimate.

JACINTO (S.), o Giacinto Religioso Domenicano, nativo in Sassa nel 1593. dall'antica Casa de' Conti d'Oldrevans, onde sono usciti più Uffiziali al servizio del Re di Polonia. Il Vescovo di Cracovia suo zio lo condusse a Roma nel 1217., ove trovò S. Domenico. S. Jacinto prese l'Abito dalle mani di questo S. Patriarca nel 1218. Ritornò poscia al suo Paese, e vi fondò più Monisterj del suo Ordine, e n'andò a predicare la fede nel Nord, ove convertì un'infinità d'Infedeli, e Scismatici. Morì in Cracovia li 13. Agosto 1257.

JACKSON (Tommaso) famoso Teologo Inglese, nacque a Witton, nel Vescovado di Durham nel 1579. d'una famiglia distinta. Divenne Dottore di Oxford nel 1622. dipoi Presidente del Collegio di Cristo, Cappellano Ordinario del Re, Prebendario di Winchester, e Decano di Peterboroug. Le sue Opere sono state raccolte nel 1673. in 3. vol. in fol. la più

stimata è la sua spiegazione del Simbolo.

„ JACOBATRI (Cristoforo)
 „ Cardinale , fu il primo Ca-
 „ nonico di San Pietro , indi
 „ Vescovo di Massano . Paolo
 „ III. lo fe Cardinale nel 1526.
 „ a richiesta di Carlo V. Morì
 „ nel 1540. *Auberi hist. des*
 „ *Card. Victoret in Jacob.*

„ JACOBELLI (Francesco)
 „ da Foligno , famoso Mate-
 „ matico , fu discepolo di An-
 „ tonio Mancino , scrisse alcu-
 „ ne opere . Morì in Roma nel
 „ 1623. Vincenzio Jacobelli di
 „ Foligno , visse nel XVI. Se-
 „ colo , e compose altresì mol-
 „ te opere in prosa e in versi.
 „ Non è da confondersi con
 „ Vincenzio Jacobelli , che fer-
 „ vi Gregorio XIII. in Avi-
 „ gnone quasi nello stesso tem-
 „ po , e poscia Arrigo III. e
 „ IV. , e si stabilì nella Pro-
 „ venza , ove morì nel 1602.
 „ *Luig. Jacob. Bibl. Umbr.*

„ JACOPO d' Aragona , figlio
 „ del Re Pietro , successe a suo
 „ Padre nel Regno di Sicilia
 „ nel 1285. Dopo morto Alfon-
 „ so suo fratello circa al 1293.
 „ ch'era succeduto a quello d'
 „ Aragona , fu chiamato a quel
 „ Soglio . E nel 1295. fatta la
 „ pace con Carlo I. Re di Na-
 „ poli prese per meglio la sua
 „ figlia Bianca ; e rinunziò a
 „ favor di quel Re la Monar-
 „ chia di Sicilia ; ma i Sicilia-
 „ ni dichiararono nel 1296. per
 „ loro Re Federigo suo fratel-
 „ lo , il quale vi avea egli la-
 „ sciato per suo Luogotenente.
 „ Vedi *Angid.*

„ JACOPO da Viterbo , Re-
 „ ligioso dell' Ordine di S. Ago-
 „ stino , fu Arcivescovo di Na-
 „ poli nel XIV. Secolo , e suc-
 „ cesse a Filippo Minutolo nel

„ 1302. e morì nel 1308. Fu
 „ uomo di solida dottrina e
 „ pietà . Scrisse molte opere :
 „ *De regimine Christianorum ;*
 „ *Quodlibeta &c. Tribem. de*
 „ *Scriptor. Eccles. Herrera in Al-*
 „ *phab. Aug. Ughel. &c.*

JACQUELOT (Isacco) ce-
 lebre Teologo , e Predicatore
 Protestante , nativo a Vassy li
 16. Dicembre 1647. da Padre
 Ministro di cotesta Città . Egli
 si distinse ne' suoi studj , e fu
 creato Ministro in età d' anni
 21. , e dato per collega a suo
 padre Jacquelot , abbandonò la
 Francia dopo la rivocazione
 dell' Editto di Nantes , e riti-
 rossi a Heidelberg , ove l' Elet-
 trice Palatina mostrò gli pub-
 blici segni della sua stima ; in-
 di portossi all' Aja , ed ivi ac-
 quisì gran riputazione per
 gli suoi Sermoni . Il Re di Prus-
 sia essendosi portato all' Aja ,
 ed udito predicare , volle
 averlo per suo Ministro Fran-
 cese a Berlino , ed assegnogli
 una grossa pensione . Jacquelot
 andò in Praga nel 1702. e mo-
 rì a Berlino li 15. Ottob. 1708.
 in età d' anni 61. Lasciò varj
 Sermoni , e molt' altre Opere
 stimate . Le principali sono : 1.
 un Trattato dell' Esistenza di
 Dio : 2. alcune Dissertazioni so-
 pra il Messia : 3. tre Op. con-
 tro il Dizionario del Bayle , la
 prima delle quali è intitolata
 Conformità della Fede con la
 Ragione ; la seconda , Esame di
 Teologia di Mr. Bayle , e la
 terza . Risposta a' trattenimenti
 composti da Mr. Bayle : 4. un
 Trattato delle ispirazioni de'
 Libri Sacri , diviso in due par-
 ti , la prima delle quali è ec-
 cellente : 5. alla perfine due
 piccole Opere intitolate : Avviso
 sopra il Quadro Socinianismo .
 Questi

Quest' ultima opera cagionò molto incomodo a Jacquelot per cagione del Ministro Ju-
rieu.

Questo suo Trattato dell' Esistenza di Dio comprende quattro Dissertazioni. Il metodo, che siegue in un Argomento tante volte discusso, è affatto nuovo, e non meno felice. L' Autore non vi adopera gli ordinari discorsi tratti, o dallo Spettacolo della Natura, o dalle idee astratte, dalla forza del sentimento interiore circa l' esistenza d' un' Essere supremo. Egli ne tragge un' invincibile prova della Storia medesima del Mondo tale, quale è riferita da' Libri Sacri, e da tutti gli Eventi, Ritrovati, Arti, Scienze, Imperj ec. conchiude, e dimostra una verità, cotanto certa, ed impertante. Gl' Increduli vi trovarono onde confondersi, i Fedeli, onde consolarsi: tutti onde approfittarsi con piacere.

JADDO, o **JADDOA**, gran Saggiatore dei Giudei, pacificò Alessandro il Grande irritato contro i Giudei, perchè non avevano voluto apparecchiare il necessario pel suo esercito, mentre stringeva Tiro d' assedio. Jaddo mostrò a questo Principe il Libro di Daniele, che predice la distruzione dell' Impero di Persia per mano de' Greci, e n' ottenne ciò, che seppe da lui desiderare circa l' anno 333. avanti la venuta di G. C.

JAEGER (Gio: Volfango) sapiente Teolog. Luterano, nac. a Stoutgard il 17. Marzo 1647. da padre, ch' era Segretario del Duca di Wirtemberg. Dopo terminato il corso de' suoi studj, gli si consegnò in educazione il Duca Eberhard III. Fe-

Tom. III.

ce viaggio in Italia con questo Principe nel 1676. in qualità di Precettore, e di Predicatore. Indi insegnò la Filosofia, e la Teologia, e fu chiamato nel 1698. Consigliere del Duca di Wirtemberg, soprintendente Generale, ed Abate del Convento di Maulbrun. L' anno seguente Jaeger divenne Consigliere concistoriale, e Predicatore della Cattedrale a Stoutgard, Soprintendente Generale, ed Abate del Convento d' Adelberg. Alla perfine fu nominato nel 1702. primo Professore in Teologia, Cancelliere dell' Università, e Prevosto della Chiesa di Tubinga. Morì li 2. Aprile 1720. d' anni 73. Di lui si hanno moltissime Op. le principati delle quali sono: 1. una Storia Ecclesiastica comparata con l' Istoria profana: 2. un Sistema, ed un Compendio di Teologia: 3. vari Trattati sopra la Teologia mistica, ove confuta il Poiret, Mr. di Fenelon ec. 4. alcune osservazioni sopra Pufendorf, e sopra il trattato di Grozio circa i Diritti della Guerra, e della Pace: 5. un Trattato di Legge: 6. un esame della vita, e dottrina di Spinosà: 7. una Teologia Morale ec. Tutte le sue Op. sono in Latino.

JAELE Giudea, fem. ill. sposa di Aber Cineo, perforò con grosso chiodo la fronte di Sifara Generale de' Cananei, ch' erasi ritirato nel suo padiglione 1285. avanti G. C.

JAGELLON Re di Polonia. Vedi **LADISLAO**.

JAGNIS padre di Marsia, che fu vinto da Apolline, giustà Plutarco, ed inventò il Flauto, e l' Armonia Frigia. Viv. 1500. anni avanti Gesù Cristo.

X

„ JA-

„ JALUNA (Giambattista)
 „ dell' Ordine de' Minori Con-
 „ ventuali di S. Francesco fa-
 „ moso Astronomo scrisse e
 „ stampò : *Introduct. Regul. &*
 „ *Tract. Astron.*

JAMBLICO , nome di due
 cel. Fil. Platon. , uno de' quali
 era di Calcide , e l' altro d' Apa-
 mea in Siria . Il primo , che
 Giuliano l' *Apostata* paragona
 ridicolosamente a Platone , era
 Discepolo d' Anatolio , e di Por-
 firio , e morì regnando Costan-
 tino Imperadore . Il secondo fu
 parimenti in gran riputazione.
 Giuliano l' *Apostata* gli scrisse
 molte lettere , e dicesi , che si
 avvelenasse da se sotto Valen-
 te . E' ignoto a qual de' due
 debbansi attribuire l' Opere , che
 abbiamo in Greco sotto il no-
 me di Jamblico , cioè . 1. l' Istoria
 della vita , e della setta di
 Pitagora . 2. una esortazione al-
 la Filosofia : 3. una contradi-
 zione alle lettere di Porfirio ,
 che trattano de' misterj Egi-
 zj .

JAMYN (Amadigi) celebre
 Poeta Francese del Secolo XVI.,
 era nativo di Chaoune , Borgo
 della Diocesi di Troyes nella
 Sciampagna . Viaggiò molto nel-
 la sua gioventù , e scorse la
 Grecia , le Isole dell' Arcipela-
 go , e l' Asia Minore . Si appli-
 cò ne' primi suoi anni alla Poe-
 sia , e dai suoi scritti , che ci
 ha lasciati in versi , ed in pro-
 sa , si scorge , ch' egli avea stu-
 diato assai bene le lingue Gre-
 ca , e Latina , e che avea let-
 to attentamente i migliori Au-
 tori antichi , specialmente i Poe-
 ti . Veniva riguardato come l'
 emolo di Ronsard suo contem-
 poraneo , e suo amico ; ma non
 è così elevato , nè tanto fornito
 di termini tolti dal Greco ,

ed il suo stile è più naturale,
 più andante , e più grazioso ,
 che quello di Ronsard . Jamyn
 fu Segretario , e Lettore ordi-
 nario della Camera del Re Car-
 lo IX. , e morì verso il 1585.
 Ha lasciato : 1. delle Opere
 Poetiche in 2. vol. ; 2. Discor-
 so di Filosofia a Passicari , ed
 a Rodanto , con 7. Discorsi Ac-
 cademici , Parigi 1584. in 16. :
 3. La traduzione dell' Iliade di
 Omero in versi Francesi , inco-
 minciata da Ugo Salel , e ter-
 minata da Jamyn , dopo il Li-
 bro 12. inclusive , colla tradu-
 zione in versi Francesi dei 3.
 primi Libri dell' Odissea .

„ JANCARDO (Vincenzo)
 „ Palermitano dell' Ordine de'
 „ Predicatori morto nel 1631.
 „ fu al suo tempo in molto
 „ grido non meno per la dot-
 „ trina , che per la bontà . Scrif-
 „ se : *Decisiones , ac definitiones*
 „ *casuum memorabilium , quæ*
 „ *in S. Officii Tribunali ad exa-*
 „ *men revocate sunt . Tractat.*
 „ *Philosoph. Theolog. & Cano-*
 „ *nic.*

„ JANUARIO (Niccolò Ma-
 „ ria) da Messina dell' Ordine
 „ de' Predicatori , Maestro di
 „ Teologia nato nel 1654. pub-
 „ blicò colle stampe : *Adversus*
 „ *Atomos redivivas opusculum*
 „ *Dogmaticum . De immunit.*
 „ *Ecclesiast. Usura detecta in*
 „ *contractibus stricti juris & bo-*
 „ *næ fidei &c.*

JAPHET , figlio di Noè , e
 fratello di Sem , entrò nell' Ar-
 ca con suo Padre 1379. anni
 avanti Gesù Cristo . Noè il be-
 nedì avanti , che morisse , di-
 cendo : *Che Dio moltiplichi la*
posterità di Japhet , che egli abi-
ti nelle tende di Sem , e che Ca-
naan sia suo schiavo . Profetia,
 che s' adempì , allor quando i
 Gre-

Greci, e i Romani s' impadronirono dell' Asia, ed Africa, possedute da discendenti di Sem, e Cham. Japhet ebbe sette figli, la di cui posterità popolò una parte dell' Asia, e tutta l' Europa. Da questo figlio di Noè gli Poeti hanno fatto il loro Japhet figlio del Cielo, e della Terra, e Re dei Tessalonj, ch' ebbe dalla Ninfa Asia, Espero, Atlante, Epimeteo, e Prometeo.

JARCHA, il più sapiente de' Filosofi Indiani, chiamati Bra-chmani, e grande Astrologo (giusta S. Girolamo) fu trovato che insegnava sedendo in una catted. d' oro da Appollo-nio Tianeo, quand' ei portossi nell' Indie.

JARCHI (Salomone) celebre Rabino conosciuto anche sotto il nome di Raschi noto a Troyes nella Sciampagna nel 1104. Viaggiò in Europa, in Asia, in Africa, e divenne peritissimo nella Medicina, e nella Astrologia, nella Mischna, e nella Gemara. M. Troyes nel 1180. d' anni 75. Si hanno di lui dei Commentarj sopra la Bibbia, sopra la Mischna, sopra la Gemara, sopra la Pirke-Avotk, ed altre Opere stimatissime dagli Ebrei.

JARRY (Lorenzo Giuliano del) Poeta, e Predicatore Francese, nacque nel Villaggio di Jarry, distante circa mezza lega da Xantes, verso il 1658. Portossi ne' primi suoi anni a Parigi, ove il Duca di Montausier, Monsig. Bouffet, il P. Bourdalove, ed il Sig. Flechier lo proteffero, e lo incotaggiarono a travagliare. Riportò il premio di Poesia nell' Accademia Francese nel 1679., e nel 1714., e predicò con applauso.

Fu Priore di Nostra Signora del Jarry, Ordine di Grammont, nella Diocesi di Xantes, ove morì nel 1715. Abbiamo di lui: 1. un'Opera intitolata il Ministro Evangelico, ovvero Riflessioni sopra l' Eloquenza del Pergamo, ec. ristamp. in Parigi nel 1726.: 2. dei Sermonei, dei Panegirici, e delle Orazioni Funebri 4. vol. in 12.: 3. una raccolta di diverse Opere di Pietà, Parigi 1688. in 22. 4. delle Poesie Cristiane, eroiche, e morali, Parigi 1715. in 12.

JARS di Gournay (Maria di) Damigella illustre per la sua sapienza, e virtù nel Secolo XVII., era figlia di Guglielmo di Jars Sig. di Neufvi, e di Gournay. Questi essendo m., ella adottò per padre il celeb. Michele di Montagne, le di cui Opere ella corresse, e fece ristampare, dedicandole al Cardinale di Richelieu. Madamigella di Gournay acquistossi gr. Itima da' sapienti. Li più grand' uomini tenevan con lei commercio di Lettere, ed eran tali, come il Card. di Perron, Bentivoglio, e di Richelieu, S. Francesco di Sales, Mr. Godeau, e gli Signori Dupuy, Balzac, Meinard, Einsio, ec. Morì a Parigi li 13. Luglio 1645. in età d' anni 80., lasciando il Mazzo di Pindo, ed altr' Op. in 2. vol.

„ IASOLINO (Giulio) di
„ S. Eufemia in Calabria, Me-
„ dico del XVI. Secolo diè al-
„ la luce nel 1573. un operet-
„ ta col Tit.: *Question Anatomie*
„ *& Osteologia parva*
„ *Neap., apud Flor. Salvianum;*
„ e nel 1588. appresso Giusep-
„ pe Cacchii. *De' rimedj natu-*
„ *rati, che sono nell' Isola di Pi-*

reclusa, oggi detta *Ischia*.

IBA, celebre Vescovo di Edefsa, fu alla prima uno de' principali difensori di Nestorio. Scrisse una Lettera ad un Persiano, chiamato Maris, in cui biasimava Rabulas suo Predecessore, d'aver ingiustamente condannato Teodoro di Mopsuestia, che lodava estremamente. Qualche tempo dopo rientrò nella Chiesa Cattedrale, ed essendo accusato dal suo Clero di diversi delitti, fu assolto ne' Concilj di Tiro, e di Berito nel 448. l'anno seguente. Dioscoro, e i suoi seguaci il deposero nella falsa Sinodo di Efeso, e il trattarono crudelmente. Iba si appellò di questa ingiusta deposizione al Concilio Generale di Calcedonia, in cui fu prodotta la Lettera, ch'egli avea scritta a Maris, fu dichiarato innocente, e ristabilito nella sua Sede, di comune consenso. Nel Secolo seguente Teodoro Vesc. di Cesarea in Cappadocia, Eret. Acesalo, avendo impegnato Giustiano ad alzarsi contro i scritti di Teodoro di Mopsuestia, contro gli Anatemati di Teodoro Vescovo di Ciro, e contro le Lettere d'Iba; questo Principe li fece condannare nel V. Concilio Generale tenuto a CP. nel 553. Questo fu chiamato l'affare de' 3. Capitoli, che cagionò delle gran turbolenze nella Chiesa, e uno scisma, che non s'estinse, che lungo tempo dopo.

IBICO, celebre Poeta Lirico Greco, di cui non ne rimangono, che de' frammenti, vivea verso il 540. avanti Gesù Cristo. Diccsi, che fosse assassinato da' ladri, e che morendo prendesse per testimonj una

truppa di Grù, che vide volare. Qualche tempo dopo uno dei ladri, avendo veduto delle Grù, disse a' suoi compagni: ecco i testimoni della morte d'Ibico. La qual cosa essendo stata rapportata a' Magistrati, i ladri furono messi alla tortura, confessarono il fatto, e furono appiccati. Da che venne il proverbio *Ibici Grues*.

IBRAHIMO, Imperadore de' Turchi, fu cavato di prigione li 8. febbrajo 1640., per succedere a suo fratello Amurato IV. Credette subito, che ciò fosse per farlo morire, ma si rassicurò vedendo il cadavero di suo fratello. Volle vendicarsi de' Cavalieri di Malta nel 1644., avendo il Cavaliere di Bois-Baudran preso un Vascello Turco, sopra di cui era una delle Sultane, e il figlio d'Ibrahim; ma ei rivolse dopo le sue armi contro i Veneziani, e prese la Canea. Si preparava ad impadronirsi di Candia, quando le sue crudeltà, e dissolutezze fecero cospirare i suoi Ufficiali contro di lui. Fu strangolato il 18. Agosto 1649. Maometto IV. suo figlio gli successe.

ICARO, figlio di Dedalo, essendo ritenuto in prigione nell'Isola di Creta da Minos, Dedalo trovò l'invenzione delle vele per le sue navi, e si salvò con Icaro; ma questi avendo mal condotto il suo Vascello, fece naufragio, ed annegò nel mare. Questo ha dato occasione a i Poeti di fingere, che Dedalo avesse attaccato a suo figlio Icaro delle ali di cera, raccomandandoli di tener sempre volando un giusto mezzo; ma che avendo voluto approssimarsi troppo vicini

no al Sole , le sue ali si fosse-
ro liquefatte , e che ei fosse ca-
duto in questo mare , che dal
suo nome fu chiamato mar d'
Icaro . Non bisogna confonder-
lo con Icaro , padre di Erigo-
ne , che secondo la favola , es-
sendo stato ammazzato dai con-
tadini , fu collocato da Giove
nel segno dei Booti . Vedi ERI-
GONE .

„ ICESIO Storico Greco ,
„ che lasciò un' opera *De' Mi-*
„ *sterj* allegata dagli antichi ,
„ non si sa quando fiorisse , nè
„ se pur egli è lo stesso di cui
„ dice *Plin.* l. 14 c. 14. l. 20.
„ c. 5. l. 22. c. 16. l. 17. c. 3.
„ che fu famoso Medico .

„ ICETA da Siracusa , anti-
„ co Filosofo , che sostenne la
„ terra esser mobile , come nar-
„ ra Laerzio nelle vite de' Fi-
„ losofi , ma non si sa il tem-
„ po , in cui visse . *Diog. La-*
„ *cer.* l. 8 .

† ICONIENSE , e *Synnaden-*
se (Concilio) d' Iconi , e di
Synnada , ove fu mal deciso ,
che bisogna ribattezzare coloro,
i quali hanno ricevuto il bat-
tesimo fuor della Chiesa . Fu
tenuto circa l'anno 231 .

IDA (S.) Contessa di Bolo-
gna in Picardia , nata nel 1040.
da Gottifredo il Barbutto , Duca
di Lorena sposò Eustachio II.
Conte di Bologna , da cui ebbe
Eustachio III. Conte di quella
Città , ed il famoso Gottifredo
di Bovillon , Duca di Lorena ,
e Baudovin , che successe a suo
fratello nel Regno di Gerusa-
lemme , e ebbe altre fig. , delle
quali una sposò l'Imperadore
Arrigo IV. Ella morì santamen-
te li 13. Aprile 1113 .

IDATIRSO , o INDATIR-
SO , Re de' Sciti Europei , suc-
cesse a suo padre Saulio , e ne-

gò sua figlia a Dario figlio d'
Istaspe Re di Persia . Tal rifiu-
to cagionò una viva guerra fra
questi due Principi . Dario por-
tossi contro Idatirso con una
armata composta di 700000. uo-
mini . Ma queste sue Truppe
essendo state distate , fu obbli-
gato ritornarsene in Persia ;
Idatirso da Giustino vien noma-
to Jancyro .

IDA (Edoardo) C. di Cla-
rendon , e Lord-Cancell. d' In-
gh. , si distinse co' suoi talenti,
e colla sua capacità negli affa-
ri . Fu attaccatissimo ai Re Car-
lo I. , e II. , ed ebbe parte nel-
le loro felicità , e disgrazie , e
gli fu levato il gran Sigillo nel-
1667. , onde ei si ritirò in Fr.
M. essendo in Roma li 19. Di-
cemb. 1674. Si ha di lui la Sto-
ria delle Guerre Civili d' In-
ghilt. e molte altre Opere , in
cui dimostra una gran probità,
ed un gran zelo per la felicità,
e la gloria della sua patria .
Arrigo Ida C. di Clarendon gli
succedette nelle sue terre .

IDA (Tommaso) professore
d' Arabo in Oxford , Scrittore
de' più dotti del Secolo XVII.
diventò Bibliotecario della Bi-
bliot. Bodlejana , e s'acquistò
gran gloria colle sue Op. Il più
noto de' suoi Libri è un Trat-
tato della Relig. degli Ant. Per-
siani in 4 .

IDIOTA , o sia II. SAPIEN-
TE IDIOTA , Autore spesso ci-
tato avanti che il P. Teofilo
Rainaudo scoprì , che Rai-
mondo Giordano Prevosto d'
Uzez nel 1381. indi Abate di
Celles Dioc. di Bouges , è il
vero Autore dell' Op. , che tro-
vansi nella Bibliot. de' Padri sot-
to il nome d' Idiota .

IDOMENEO , Re di Creta ,
è uno degli Eroi della Grecia ,
che

che andarono all'assedio di Troja, era figl. di Deucalione; e nip. di Minos. Ritornandosene nell'Isola di Creta fece voto per una tempesta orribile sopraggiuntagli, di sacrificare, arrivandovi, la prima cosa, che a lui si presentasse; ma ebbe poi a pentirsi del suo voto; perche appena arrivato in Creta ritrovò suo figlio Idomeneo. Avendolo sacrificato, i suoi Sudditi, sdegnati per tal delitto, lo scacciarono dall'Isola loro. Si dice, ch'ei si ritirasse in Calabria, e quivi fabbricasse una Città.

JEHU, figl. di Giosafat, e X. Re d'Israele, fu scomunicato per ordine di Dio da un discepolo d'Eliseo verso l'884. prima di G. C. Ammazò Joram, Re d'Israele, d'una frecciata, e fece m. Oozia Re di Giuda. Gezabele moglie d'Acabbo avendo inteso in Jezrael l'arrivo di Jehu si colorì gli occhi, e mise alla finestra; ma questo Princ. la fece gettare abbasso: Fece altresì m. tutti i Princ. della Casa d'Acabbo, ed Oozia, ed i Sacerd. di Baal. Cadde appresso nell'idolatria. Dio lo punì, facendo depredare le sue Provinc. da Azacle Re di Siria. M. verso l'856. av. G. C. dopo un regno di 28. an. Non bisogna confonderlo col Profeta Jehu figlio d'Avani, di cui si parla nella Scrittura Sacra.

JERACE, Filosofo Egizio, e fam. Eretico verso la fine del Secolo III.

„ JERACIO (Benedetto)
 „ di Geraci in Calabria molto
 „ versato nelle Scienze, e nel-
 „ la Storia Ecclesiastica, fu nel
 „ 1650. fatto Vescovo di Lipa-
 „ ri; e morì in Roma nel 1660.
 „ ma non sappiamo, che la-

„ sciato avesse delle op.
 „ JERIO Professore di elo-
 „ quenza in Roma, fu molto
 „ stimato da S. Agostino; onde
 „ quel Santo insegnando la Ret-
 „ torica in Cartagine gli dedi-
 „ cò il lib. *De aptu & pul-*
 „ *chro*.

JEROCLE, Presidente di Bitinia, e Governadore di Alessandria nel Sec. IV., perseguitò li Cristiani, e scrisse contro di loro sotto il Regno di Diocleziano. Osò di preferire i falsi miracoli di Aristeo, e d'Apollonio Tiano ai veri di G. C., ma Lattanzio, ed Eusebio fecero vedere quanto fusse ridicola questa comparazione. Non bisogna confonderlo con Jerocle celebre Filosofo Platonico del Sec. V., che insegnò con applauso in Alessandria. Compose sette Libri sopra la Provvidenza, e sopra il Destino, de quali Fozio ne ha conservati alcuni estratti.

JEROFILO, Medico celebre per aver insegnata la sua arte ad una fanciulla detta *Agnodice*. Questa figliuola si travestì da uomo per potersi esercitare nella Medicina in Atene; poichè presso gli Ateniesi, un tal esercizio era proibito alle femmine, ed agli Schiavi. Agnodice commossa dal veder perire molte donne nel parto, si accinse ad ajutarle, il che le riuscì: ma siccome in quella Città ciò era agli uomini vietato, venne accusata dai Medici innanzi all'Areopago. I Giudici erano in procinto di condannarla, ma ella si palesò: e d'allora in poi fu permesso alle donne lo studiare, e l'esercitarsi nella Medicina.

JERONE I. Re di Siracusa, era fig. di Dinomene, e fratello

lo di Gelone, a cui successe verso il 478. innanzi G. C., e si rese tosto degno della comune abominazione per la sua violenza, ed avarizia; ma si corresse poscia per gl'intrattenimenti che ebbe con Simonide, Pindaro, e Bacchilide, e gli altri dotti, che fiorivano allora. Discese Trasideo Re d' Agrigento, e gli tolse la Corona. Riportò più volte il premio nei Giuochi Olimpici, e Pizj. Pindaro ne cantò le vittorie. Ristabilì la Città di Lattana, e vi morì dopo aver regnato quasi 10. anni. Trasibolo suo fratello gli successe.

JERONE II. Re di Siracusa era figliuolo di Jerode della famiglia di Gelone. Si distinse per tempo per la sua saviezza, e valore: e servì con distinzione sotto Pirro, che gli diede delle ricompense militari. Dopo la partenza di questo Principe Jerone fu fatto Pretore, e Generale de' Siracusani. Vinse li Mamertini, e fu eletto Re, e Generale per opporlo a' Cartaginesi. In qualità di Re continuò la guerra a' Mamertini, i quali ebber ricorso a' Romani, a' quali diedero in mano la Città di Messina 260. anni avanti G. C. Allora Jerone si collegò co' Cartaginesi, ed avendo unite le sue alle loro truppe andò ad assediare Messina; ma il Console R. Appio Claudio lo vince, e discese i Cartaginesi. Perlochè fu costretto Jerone tornarsene in Siracusa. Lo inseguì Appio, e strinse d' assedio la Città. In tal positura sentendo Jerone come i Cartaginesi erano indeboliti si unì a' Romani, e gli dimostrò poscia la sua amicizia in tutte le guerre ch' ebbe-

ro co' Cartaginesi. Morì dopo un regno glorioso, e fiorente di 14. anni, avendone più di 94. Era dotato di tutte le più belle qualità. Era dolce, savio, prudente, amico de' letterati, e padre de' suoi sudditi. Aveva composti de' Libri di Agricoltura, che si son perduti. Jeronimo suo nipote gli successe, ma si condusse così malamente, che li congiurarono contro, e lo ammazzarono. La sua morte fu accompagnata da quella di tutti della sua stirpe.

JETRO Suocero di Mosè, e Sacerdote nel Paese di Madian verso il 1530. av. G. C.

JEUNE (Giovanni le) celeb. Predicatore Missionario, ed uno di quegli uomini Appostolici, che la Provvidenza fa nascere per la salute de' Fedeli, nacque a Poligni nella Franca Contea nel 1592. d' una Famiglia nobile, ed antica. Suo Padre era Consigliere nel Parlamento di Dola, e Genevieve Collart sua madre era altresì nobile. Ella educò santamente tutti i suoi figli, ed ispirò loro più puri, e teneri sentimenti per la Religione. Faceva ch' eglino leggessero indefessamente le Opere di Luigi di Granata, e gli obbligava a lavarsi le mani pria di toccarli, dinotando con questa purezza esteriore la disposizione interiore, ch' Ella volea, che avessero per far profitto con una sì santa lezione. Essendo il Cardinale di Berullo andato a Dola per far la Visita de' Carmelitani, il Padre le Jeune si pose sotto la sua direzione, e rinunziò ad un Canonicato di *Arbois* per entrare nella Congregazione dell' Oratorio. Vi fu ammesso nel

1614. Il Cardinale di Berullo ne concepì sì grandi speranze, che volle fargli colle sue proprie mani una veste, e servirlo in qualità d'infermiere in una malattia contagiosa; lo raccomandò con gran premura alla sua Congregazione pria di morire, e predisse, che Dio si farebbe servito di lui per cose grandi nella sua Chiesa. Il pio Fondatore non s'ingannò. Il P. *le Jeune* s'impiegò nelle Missioni, e nel corso di ben 60. anni fece col suo zelo, e con le sue Apostoliche fatiche infinito bene, ed innumerevoli conversioni in tutta la Francia. Perdette la vista nell'età di 35. anni predicando la Quadagesima in Roano: ciò che lo fece di poi chiamare *il Padre cieco*, comechè fosse di temperamento vivace, ed impetuoso, non rimase per tutto ciò da questa infermità contristato. Diffondeva per lo contrario un'aria di gioja nella conversazione; ed avendo perduto a cagione di una flussione un occhio (ciò, che lo rendeva deforme, in luogo, che per l'avanti avea gli occhi sì belli, come se gli avesse avuti sani) diceva ridendo a' suoi amici: *I guerci diventano ordinariamente ciechi; io all'opposto di cieco ch'era, sono diventato guercio.* Il P. *le Jeune* patì altre gravi infermità, e malattie per le grandi austerità sue. Soffrì due volte il taglio della pietra, e non fu mai udito dire una parola d'impazienza. I Prelati più ragguardevoli ebbero tanta stima della virtù di lui, che il Cardinale di Bichilo servì a tavola per tutto il tempo d'una Missione. Morì de la Fayette Vescovo di Li-

moges l'impegnò nel 1651, a fermarsi nella sua Diocesi. Vi si fermò egli per quasi tutto il tempo, che visse, e stabilì in tutte le Città delle Donne dette della Carità. Raccomandava a' suoi compagni delle Missioni di fare dopo i discorsi al popolo un picciolo ristretto della Dottrina Cristiana. O là, soleva dire, *se non si conosce G. C. nostro solo, ed unico Mediatore, si va perduto! Fate dunque, che il popolo lo conosca da vero, lo ami, e lo serva.* Era di una profonda umiltà. Essendo i Primati della Corte venuti a Roano, dopo ch'Egli avea in vece del P. Senault predicata la Quaresima, lo pregarono di recitare il più bel discorso, ch'era stato ammirato da tutta Roano; ma Egli fece loro in vece una familiare istruzione intorno ai doveri de' Grandi, ed alla obbligazione, che hanno di vegliare sopra le loro famiglie, e sopra i loro servi. Il P. *le Jeune* dirigeva i peccatori a norma delle più sane regole della Morale, e della Ecclesiastica disciplina; e quindi la conversion loro era stabile, e durevole. Era tanta la fama di lui, che alcuni anche cento leghe distanti venivano a trovarlo per porsi sotto la sua direzione. Sapea a fondo la Teologia, ed i dogmi di nostra Religione; e non poteva soffrire coloro, che rivolgevano le parole della Scrittura Santa in un senso profano, e poco conveniente alla maestà de' nostri Misterj. Nell'ultima sua malattia, che fu lunga, fu spesso visitato da' Vescovi di Limoges, e di Lombez. Era gli stato permesso di dire Messa, comechè fosse cieco, ma

ma non ha mai voluto valersi della dispensa per timore di non commettere qualche irriverenza nella celebrazione de' divini Misterj. M. a Limoges il giorno 10. d' Agosto del 1672. in età di 80. anni. Concorse dopo la di lui morte tanta moltitudine di gente per vederlo, che per timore, che non cadasse, si è dovuto far pontellare il pavimento della sala, in cui era stato il suo cadavere riposto. Noi abbiamo di lui parecchie Opere. Le principali sono 10. grossi volumi di eccellenti discorsi, la migliore edizione de' quali è quella di Tolosa del 1688. in 8. sono atti a toccare, e convertire il cuore de' più indurati peccatori: e le persone, che hanno abilità per lo pulpito, e che non hanno la vana delicatezza di offendersi per alcuni termini inusitati, e per alcune parità popolari, trovano in essi una seconda sorgente di concetti, di sensi, e d' istruzioni.

JCWEL (Giovanni) dotto Scritt. Inglese del Secolo XVI., si fece Protestante sul finire del Regno di Arrigo VIII., e fu escluso dal Collegio d' Oxford in tempo della Regina Maria. Dopo la morte di questa Principessa abbandonò l' Italia, ove erasi rifugiato, e ritornò in Inghilterra. Venne allora creato Vescovo di Salisbury. Si dice, che avesse una memoria sfasciatissima.

IFICRATE, celeb. Generale degli Ateniesi, comandò l' Armata in età d' anni 20., 395. anni avanti Cristo, e si rese celebre al par d' ogni altro Generale de' suoi tempi per l' esattezza, con cui faceva osservare la disciplina militare. Egli fe-

ce la guerra a' Traci, ristabilì sul trono Seuteo alleato degli Ateniesi, ed attaccò i Lacedemoni 300. anni avanti la venuta di Cristo. Si raccontano di questo Generale molte ingegnose, e spiritose risposte. Un uomo d' antica famiglia, il quale non aveva altro merito che la sua nobiltà, gli rimproverò un giorno la bassezza de' suoi natali; ma egli rispose. *Io sarò il primo della mia stirpe, e tu l' ultimo della tua.* Viveva ancora nell' anno 380. avanti G. C.

IFIGENIA figlia d' Agamennone fu condotta all' altare per esser sacrificata a Diana; poichè non poteva questa Dea, secondo le favole, esser in altro modo da Agamennone placata, per aver uccisa una sua cerva. Essendo Ifigenia in procinto d' esser immolata, si mosse di lei a pietà Diana, e sostituì in suo luogo una cerva. Alcuni saggi pensano, che la favola di questo sacrificio sia presa dal sacrificio della figlia di Gieste.

IFITO, figlio di Praxonide, e Re d' Elide nel Peloponneso, era contemporaneo di Licurgo, e restituì i giuochi Olimpici 442. anni dopo la loro istituzione fatta da Ercole. Credesi, che questo ristabilimento si facesse 884. anni avanti la venuta di Cristo; vale a dire, 108. anni avanti l' Epoca delle volgari Olimpiadi, la quale comincia nell' anno 776. avanti Cristo.

IGNIO (S.) governò la Chiesa dopo la m. di Papa Telesforo verso l' anno 139., e m. circa il 142. In questo tempo Valentino, e Cerdone andarono a Roma. S. Pio gli succedette.

IGINO (C. Giulio) celebre Grammatico, liberto d' Augusto, ed amico d' Ovidio, era Spagnuolo, al parere di alcuni, o Alessandrino, secondo altri. Gli si attribuiscono delle *Favole*, ed un *Astronomicon poeticum*, ma quest' Op. sono di alcuno Scrittore del basso Sec.

IGNAZIO (S.) Martire, e Vesc. d' Antiochia, succedette ad Evodio verso l' anno 68. di G. C. Era discepolo di S. Giovanni, e difese la Fede di G. C. nella terza persecuzione in presenza dell' Imperadore Traiano. Fu condannato alle Bestie nell' Anfiteatro di Roma, e soffrì il martirio il giorno 10. di Dicembre del 107. Ci rimangono di lui 7. Lettere, ch' Egli compose mentre veniva carico di catene condotto a Roma. Esse sono piene dello spirito del Signore, e contengono salutevolissimi precetti. Le edizioni migliori di queste Lett. sono quella di Amsterdam nel 1697. in fogl. con le Dissertazioni d' Ufferio, e del Pearsonio, e quella del Sig. Cotelier nel *Patres Apostolici* in greco, ed in latino, e quella di Tommaso Smith Oxford 1709. 4. Queste sette Lettere sono indiritte agli Smirnesi, a S. Policarpo, agli Efesini, a' Magnesiani, a que' di Filadelfia, a' Tralliani, ed a' Romani. Le altre Lettere, che si attribuiscono a S. Ignazio Mart. sono supposte. † Il Whiston ha preteso, che appunto quest' altre sieno le vere, non già le più certe, che da un Codice Mediceo furon tratte. Ma il Clerico lo ha confutato.

IGNAZIO (S.) Patriarca di CP., era figlio dell' Imperador Michele Curopalata, e di Pro-

copia, figlia dell' Imperador Nicetore. Succedette a Metodio nell' 846., ed essendo stato nell' 857. esigliato per le brighe di Barda, di cui prese la parte, Fozio fu a lui sostituito. Santo Ignazio fu poscia deposto in un Conciliabolo tenuto a CP. nell' 858. Ne appellò al Romano Pontefice, il quale dichiarò nulla e la sua deposizione, e l' ordinazione di Fozio. Non potè egli ciò nulla meno farsi ristabilire nella sua Sede se non sotto il Regno di Basilio il Macedoniano, il quale essendo rimasto solo al governo dell' Impero nell' 867. rilegò Fozio nel Monistero di *Scepte*. Il ristabilimento di S. Ignazio fu cagione, che si tenesse il IV. Concilio Generale Costantinopolitano. Morì il giorno 22. d' Ottobre dell' 877. in età di 78. anni. Dopo la di lui morte Fozio andò al possesso della Sede Patriarcale di Costantinopoli.

IGNAZIO (S.) di Loyola. Fondatore de' Gesuiti, ed uno de' più grandi uomini del Secolo XVI. nacque nel Castello di Loyola nella Biscaja nella Provincia di Guipuscoa nel 1491. d' una famiglia nobile, e antica. Dopo essere stato Paggio alla Corte di Ferdinando Re di Spagna, si fece soldato, ed in questo impiego si segnalò. Difese con valore la Città di Pamplona assediata da' Francesi, e gli fu rotta una coscia da un colpo di palla di cannone; Nel tempo della sua convalescenza, chiese un Romanzo per far passar la noja; e non essendosi trovato, gli venne recato un leggendario de' Santi, che a caso si trovò. La lettura di questo libro gli toccò sì fat-

fattamente il cuore, che si determinò di cangiar vita. Si determinò tosto a viaggiare a Terra Santa, e giunse colà nel 1520 dopo aver visitati que' Luoghi, ritornò in Europa, e si fermò in Barcellona per imparare il latino, benchè avesse 33. anni. Portossi di poi a studiare in Alcalà, e quindi a Salamanca, e nel 1528. venne a Parigi. Continuò ivi lo studio della Grammatica nel Collegio di *Montaignu*, imparò la Filosofia in quello di S. Barbara, e applicò alla Teologia a' Domenicani. Allora si fu, ch' egli stabilì di unire molti Uomini Appostolici, e di fondare un Ordine secondo l'idea, che avea presa dal regolamento del Collegio di *Montaignu*, in cui era stato. Il primo, su cui pose l'occhio, fu il P. le Fevre, che gli avea insegnata Filosofia, e che lo avea fatto passare Maestro nelle arti verso il 1533. Pietro le Fevre guadagnò San Francesco Saverio, e S. Ignazio associò ancora quattro celebri Spagnuoli Giacomo Lainez, Alfonso Salmerone, Nicolò Alfonso Robadilla, e Simone Rodriguez. Promisero il giorno dell'Assunta del 1534. nella Chiesa di unirsi insieme, e di consacrarsi al bene del Prossimo. Partirono di poi da Parigi, e si portarono nel 1537. a Roma ad offerire la loro Opera al Sommo Pontefice Paolo III. che confermò nel 1540. l'Istituto di S. Ignazio sotto il nome di *Compagnia di Gesù*. Questo celebre Fondatore venne eletto primo di lei Generale il giorno 22. d'Aprile del 1541. Compose le Costituzioni per il suo Ordine, e lo governò con consiglio, e prudenza

mirabile, e morì a Roma il giorno 31. di Luglio del 1556. in età d'anni 65. Oltre le Costituzioni viengli attribuita l'Op. degli *Esercizj Spirituali* approvata dal Papa Paolo III. S. Ignazio istituendo la sua Compagnia ebbe principalmente per iscopo, ch' essa s'impegnasse nella educazione della gioventù, nel sollievo de' poveri Prigionieri, e nella conversione degl' Intedeli. Raccomandava sopra tutto a' suoi di procurar di render l'uso de' Sacramenti più frequente, e di farlo praticare con maggior fervore, e divozione. Riferiva con una particolare riflessione tutte le sue azioni a Dio, e solea dire in fine di ciascuna d'esse: *Per la maggior gloria di Dio*. Gregorio XV. lo canonizzò nel 1622. Il P. Maffei, ed il Padre Bohours hanno scritta la di lui Vita; il primo in latino, ed il secondo in Francese. Queste due Op. sono eccellenti. I Discipoli di S. Ignazio presero il nome di Gesuiti nel 1547. dal nome della Chiesa del Gesù, che fu loro donata in Roma. Si sono sparsi, e stabiliti per tutto il Mondo, e sono divenuti celebri, e degni di stima per la loro scienza, per il loro zelo, per la loro regolare osservanza, e per l'opera grandissima, che hanno prestata, e prestano tuttavia a' Popoli, alla Chiesa, ed alla Religione.

ILA figlio di Teodama, e favorito di Ercole, secondo la favola, fu rapito dalle Ninfe, mentre si stava cavando acqua per Ercole ad una fonte. Costui si fabbricò una Città nella Misia, cui diede il suo nome.

ILA.

ILARIO (S.) originario dell' Isola di Sardegna, e Diacono della Chiesa Romana fu impiegato da S. Leone negli affari di maggior rilievo. Venne eletto Papa li 12. Novembre 461. sette mesi dopo la morte di questo gran Santo. Condannò l'eresie di Eutiche, e Nestorio, e confermò li Concilj generali Niceno, Efesino, e Calcedonese. Nel 465. tenne un Concilio in Roma, e morì li 10. Settemb. 467. Ci rimangono di lui 11. lettere, ed alcuni decreti. Bisogna distinguerlo da Ilario Diacono della Chiesa Romana, che soffrì assai per la fede circa il 314. per ordine dell' Imperad. Costanzo, ma poscia s'invischìò nello scisma de' Luciferiani, e cadde in diversi altri errori. Gli si attribuiscono i Commentarj sulle Pistole di S. Paolo, che trovansi nelle opere di S. Ambrogio, e le quistioni sul vecchio, e sul nuovo Testamento, che sono nelle opere di S. Agostino. Simplicio gli successe.

ILARIO (S.) Vescovo di Poitiers luogo di sua nascita, celeb. Dottore della Chiesa. Abbandonò il Paganesimo, ed abbracciò in un colla moglie, e la figliuola la Religione Cristiana. Fu ordinato Vescovo di Poitiers alcuni anni innanzi il Concilio di Beziers celebrato nel 356., donde fu esiliato nella Frigia per le macchine di Saturnino d' Arles, ch'era Ariano. Venne poscia mandato al Concilio di Seleucia nel 359. e vi sostenne la Fede con tanta forza contro degli Ariani, che lo fecero rimandare in Franchia. Vi arrivò nel 360. Tenne diversi Concilj per la difesa del Niceno. Denunciò nel

364. all' Imperadore Valentiniano Ausenzio Vescovo di Milano, ch'era Ariano, e morì nel 367. o 68. Li Santi PP. ne fanno i più magnifici panegirici. S. Girolamo lo chiama il Rodano dell' eloquenza latina; *latine eloquentie Rhodanus*, per allusione al suo stile, che in qualche maniera è rapido siccome il Rodano. La miglior edizione delle sue opere è quella de' Benedettini nel 1693. Le sue principali Op. sono: 1. li 12. libri della Trinità: 2. il trattato de' Sinodi: 3. tre Scritti all' Imperador Costanzo: 4. Commentarj sopra S. Matteo, e su d' una parte de' Salmi. Non v'è alcun fondamento di attribuirgli il *Gloria in excelsis*, il *Te Deum*, e l' *Pange lingua gloriosi praelium certaminis*, siccome pure una lettera ed un Inno indirizzati ad Apra sua figliuola. Il Marchese Scipione Maffei dopo il P. Coustant cel. Benedettino di S. Mauro ne ha data un' edizione accresciuta delle sue Opere nel 1730. in Verona.

ILARIO (S.) d' Arles fu educato in Lerins da S. Onorato, e gli successe nel Vescovado di Arles verso il 429. Presiedè a diversi Concilj, ed a quello d' Orange nel 444. ove venne deposto Celidonio. La qual determinazione eccitò le dispute tra le Chiese d' Arles, e di Vienna. Celidonio appellò al Papa S. Leone, che annullò tutto quello aveva fatto S. Ilario, il quale si morì li 5. Maggio 449. Abbiamo delle Omelie, un' esposizione del Simbolo, la vita di S. Onorato suo antecessore, ed altri opuscoli di lui.

„ **ILARIO**, Diacono della
„ Chie-

„ Chiesa Romana, fu da Papa
 „ Liberio inviato all' Impera-
 „ dor Costanzo con Lucifero
 „ di Cagliari, e Pancrazio Pre-
 „ te nel 354. dell' Era Cristia-
 „ na. In questa Legazione egli
 „ difese con gran spirito la Fe-
 „ de Ortodossa nel Concilio di
 „ Milano, in modo che da
 „ quel Principe fu mandato in
 „ esilio. Indi cadde nello Scis-
 „ ma da' Luciferiani, e sosten-
 „ ne, che niun battesimo de-
 „ gli Eretici fosse valido; onde ri-
 „ battezzava tutti quelli, che
 „ fossero tali, e fu da S. Giro-
 „ lamo detto il Deucalione del-
 „ l' Universo. Se gli attribui-
 „ sce un *Comento* nell' Episto-
 „ le di S. Paolo, che è tra
 „ l' opere di S. Ambrogio, e
 „ le *questioni* sull' antico, e nuo-
 „ vo Testamento, che si leg-
 „ gono tra l' opere di S. Ago-
 „ stino. *Athanas. Epist. ad So-*
 „ *lit. Hieron. adv. Lucif. Ba-*
 „ *ronius An. Chr. 354. 355. 362.*
 „ *Bellarmin. de Scriptor.*

ILARIONE (S.) celebre
 Istitutore della Vita Monastica
 nella Palestina, nacque in Ta-
 bata verso Gaza circa il 291.
 Abbracciò la Religione Cristia-
 na in Alessandria, e n' andò a
 cercare S. Antonio in Egitto.
 Ritornò poscia nel suo Paese,
 ritrovati morti il padre, e la
 madre, distribuì a' poveri li
 suoi averi, ed andò a nascon-
 derli nel deserto. S. Ilarione
 stabilì moltissimi Monasterj nel-
 la Palestina, e nella Siria, e
 passò nell' Isola di Cipro, ove
 morì nel 371. di 80. anni. San
 Girolamo ne ha scritta la vita.

„ ILARIONE (Q. Giulio)
 „ scrisse una *Cronolog.* ovvero:
 „ *De mundi duratione*, che il
 „ Signor Pithou fu il primo a
 „ dare al pubblico.

„ ILARIONE Religioso del-
 „ la Congregazione di S. Giu-
 „ stina di Verona tradusse nel
 „ XVI. Secolo diverse opere de-
 „ gli antichi Padri, come quel-
 „ le di S. Giovanni Damasce-
 „ no, e altre, e ne compose
 „ pur delle nuove.

ILDEBERTO di Lavardin,
 dotto Vescovo di Mans, poi
 Arcivescovo di Tours, fu di-
 scipolo di Berengario, poi di
 S. Ugo di Cluni. Succedette ad
 Oel nel Vescovado di Mans nel
 1098. e fu trasferito all' Arci-
 vescovado di Tours nel 1115. e
 m. nel 1132. Abbiamo di lui
 un gran numero di lettere be-
 nissimo scritte riguardo al suo
 secolo, intorno a varj punti
 importanti in materia di di-
 sciplina, e di storia, ed altre
 opere pubblicate poi dal P. Beau-
 gendre Benedettino del 1708.
 in fogl.

ILDEBRANDO, vedi GRE-
 GORIO VII.

„ ILDEBRANDO Re de' Lon-
 „ gobardi, successe al zio Luit-
 „ prando nel 744. ma come il
 „ suo governo si era molto
 „ aspro, e poco gradevole a'
 „ popoli, fu obbligato di la-
 „ sciar dopo pochi mesi il Tro-
 „ no a Rachis. Paul. Diacono
 „ *hist. Longob. Sigon. de Reg.*
 „ *Ital.*

ILDEFONSO (S.) fu disce-
 polo di S. Isidoro di Siviglia,
 di poi Abate d' Agali, e final-
 mente nel 658. Arcivescovo di
 Toledo. Resse questa Chiesa con
 prudenza, e morì il giorno 23.
 di febbrajo 667. in età d'anni
 62. Gli viene attribuito il Trat-
 tato della Verginità perpetua
 di Maria contro Giovinniano,
 Elvidio, ed i Giudei, e molte
 altre op.

ILDEGARDE (S.) celeb.
 Ba-

Badessa del Monte di S. Ruperto, Ord. di S. Benedetto, nacque a Spanheim nel 1098. si acquistò molta fama colle sue rivelazioni, e co' suoi miracoli; fu molto stimata da' Papi, dagl' Imperadori, da' Vescovi, e da' Principi d' Alemagna, e m. nel 1180. Si hanno alcune lettere di questa Santa, ed altre Op.

ILDEGONDA (S.) Vergine dell' Ordine de' Cisterciensi nel XII. Secolo, n. presso Nuits nella Diocesi di Colonia. Suo padre volendola condur seco in Palestina, e temendo della sua onestà, la fece vestir da uomo, e gli fece prendere il nome di Giuseppe. S' imbarcarono nella Provenza colle Crociate. Suo padre essendo per mare, Santa Ildegonda proseguì il suo viaggio sotto il nome di Giuseppe, stette per qualche tempo in Gerusalemme, e ritornò in appresso nel suo Paese. Si ritirò nella Badia di Schonaug presso Eidelberga; vi fu ricevuta sotto il nome di Giuseppe, e vi visse in una maniera così santa, e prudente, che non si conobbe, che alla sua morte, ch' ella era femmina.

ILDUINO celebre Abate di S. Dionigi in Francia nel IX. Secolo a' tempi, che regnarono Lodovico il Buono, e Lotario di lui figliuolo, egli è il primo, che ha confuso S. Dionigi Vescovo di Parigi, con S. Dionigi l' Areopagita, nella sua Vita intitolata *Areopagistica*.

ILDULFO, ovvero **IDULFO**, o sia Idou, nacque in Baviera di Casa nobile. Fu Vescovo; o Con-Vescovo di Treveri, e si ritirò nel Paese di Vosges nella Lorena, ove fondò l' Aba-

zia di *Moyen-Moutier*, di cui fu il primo Abate; S. Ildulfo fu altresì Abate di Jointures, m. circa l'anno 707. V' è una celeb. Congregazione di Benedettini, che porta il suo nome, il di cui luogo principale è a Verdun.

ILL, o **HILL** (Giuseppe) Ministro Inglese, nel Secolo XVII. aumentò il Dizionario di Screvelio di 8000. parole, e lo fece stampare in Londra nel 1676. in 4. Questa edizione è in grandissimo pregio,

ILLEL, **HILLEL**, il *Vecchio*, cel. Ebreo, nat. di Babilonia, da una illustre famiglia, si distinse per il suo sapere, e per i suoi talenti. Fu fatto Presidente del Sanedrin di Gerusalemme, e la di lui famiglia ebbe questa dignità per dieci generazioni. Formò una famosa Scuola, ed ebbe un gran numero di discepoli. Sostenne con zelo le tradizioni vocali degli Ebrei, contro Schammai suo collega, che voleva che si stasse letteralmente al testo della Sacra Scrittura, senza far caso della tradizioni. Questa disputa fece un grandissimo strepito, e fu, giusta S. Girolamo, l'origine degli Scribi, e de' Farisei. Hillel è uno de' Dottori della Mischna; anzi si può riputare come il primo autore, poichè, secondo riferiscono li Dottori Ebrei, fu egli il primo, che dispese le tradizioni Ebraiche in sei *Sedarim*, ovvero Trattati. Si adoperò molto per dare un' edizione corretta del Testo sacro, e gli viene attribuita un' antica Bibbia manoscritta, che porta il suo nome, e che trovasi in parte co' manoscritti della Sorbona. Da Giuseppe vien chiamato Pollione. Fioriva 30.

anni

anni in circa avanti G. C. e m. in un'età molto avanzata. Non dev'esi confondere con Hillel il *Nasi*, ovvero il *Principe*, altro famoso Ebreo, ch'era pronipote di Giuda *Hakkadosh*, o sia il *Santo*, autore della *Mishna*. Quest'ultimo Hillel viveva nel IV. Secolo. Compose un Ciclo circa il 360. e fu uno de' principali Dottori della Gemara. La maggior parte degli Scrittori Ebrei gli attribuiscono l'edizione corretta del Testo Ebreo, che porta il nome d' Hillel, e di cui abbiamo già parlato in questo articolo: Vi sono stati varj altri Scrittori Ebrei chiamati Hillel.

† ILLIBERITANO (Concilio) d' Elvira in Ispagna. A questo Concilio si attribuiscono 80. Canoni Penitenziali. Essi son tutti degni dell' antichità, e tutti spiegati da Mendoga Spagnuolo, e Monsig. d' Aubespine Vescovo d' Orleans, nella Collezione del P. Labbe. Alcuni li riguardano piuttosto come una raccolta di differenti Canoni cavati da più Autori, o Concilj, che come opera del solo Concilio d' Elvira, del quale non si sa il tempo. Alcuni lo pongono avanti il 250. altri verso il 300., il 305. o l' 313., altri a l' anno 324. o ancora più tardi.

† ILLIRIA (Concilio d') del 372. per la consustanzialità delle tre Persone della Trinità. Pagi.

† ILLIRIA (Concilio d') del 516. Giovanni di Nicopoli, e sett' altri Vescovi vi segnano la lor comunione col Papa Ormisda.

IMBERTO (Giovanni) cel. Giureconf. del Sec. XVI. n. del

la Rocella, fu Avvoc., e Luogoten. particolare a Fontenay-le-Comte nel Poitou. Era, se crediamo a Carlo de Moulin, e Mornac, uno de' più eccell. pratici de' suoi tempi. Abbiamo di lui: 1. *Enchiridion Juris scripti Gallie*, tradotto in Francese da Theveneau: 2. *Institutiones Forenses*, o Pratica del Foro in Latino, ed in Francese.

„ IMBRIANO (Giulio Cesare) da Capua, Giureconsulto di grido nel Sec. XVI. e principio del susseguente: Scrisse più opere: *De Judice Regni & ejus ordinat. Compendiosa tractat. ad Pragmat. de Ecclesiast. personis ad offic. secularia non admittent. In Tit. & Legem 1. C. de edendo enarration. Prætermittar. l. 1. Tractat. de Repulsa & Repulsa Repulsæ in duas part. distribut. De primo & secundo Beneficio, seu de restitutione ad pinguis probandum Compendium. Tract. De Campanie statu conservando, &c.*

IMENEO, figl. di Bacco, e di Venere, e Dio del Matrim., giusta la favola, era rappresent. come un uomo biondo, avente un torcio in mano, una corona di rose, con iscarpe, e veste lunga di color giallo.

IMOLA. V. TARTAGNI, e GIO: D' IMOLA.

„ IMPERATO (Ferrante) Nap. famoso Filosofo del XVI. Sec. diè alla luce: Lib. 28. *Dell' Istoria Naturale*, ove con ordine tratta delle Piante, Miniere, Pietre preziose, e altre sì fatte curiosità. Bartolomeo Maranta celebre Medico di Venosa gl' intitolò i Lib. *Della Triaca, e del Mitridate*; e nella Dedicà l'appellò

,, pellò Simplicità eccellentif-
 ,, simo. La fama della sua pe-
 ,, rizia in questo particolare at-
 ,, testata da molti dotti uomi-
 ,, ni, che vissero nell'età sua,
 ,, il concorso di coloro, che ne'
 ,, dubbj a lui ricorrevano, e
 ,, la rarità del suo Museo di
 ,, tanti corpi naturali arricchito,
 ,, lasciato, come vogliono,
 ,, anche dopo la morte, dan-
 ,, no chiaramente a conoscere
 ,, quanto sia vana la calunnia
 ,, di coloro, che tra gli auto-
 ,, ri Plagiarij l'hanno descritto,
 ,, affermando, ch' e' comperò
 ,, da Niccolò Stelliola per du-
 ,, cati 100. la sua storia Natu-
 ,, rale; calunnia, che quanto
 ,, sia falsa, lo dimostrò tra gli
 ,, altri Fabio Cotonna nella pre-
 ,, fazione del suo Lib. *Minus*
 ,, *cognitarum, rararumque no-*
 ,, *stro Cælo stirpium*; e Leo-
 ,, nardo Niccodemo nelle sue
 ,, giunte alla Bibliot. del Top-
 ,, pi. Fiorì quasi nello stesso
 ,, tempo Francesco Imperato
 ,, Giureconf. e Filosofo di gri-
 ,, do, che nel 1624. e 28. Stam-
 ,, pò in Nap. *Discorso intorno a*
 ,, *diverse cose naturali*; *Discor-*
 ,, *si intorno all'orig. Regimento*
 ,, *e stato della Gran Casa della*
 ,, *SS. Annunziata di Nap. Pri-*
 ,, *vil. Capitol. e grazie concesse*
 ,, *al Popolo Napolet. con le sue*
 ,, *annotazioni di nuovo aggiun-*
 ,, *te; e il discorso intorno all'*
 ,, *officio de' Decurioni &c.*
 ,, IMPERATO (Francesco,
 ,, e Girolamo) Pittori Napok.
 ,, fioriti circa al 1565. Il Mar-
 ,, tiriò di S. Andrea Apostolo
 ,, in S. M. la Nova, nella pri-
 ,, ma Cappella entrando in Chie-
 ,, sa; S. Pietro Martire, ch' è
 ,, in un Altare della sua Chie-
 ,, sa, sono opere di Francesco.
 ,, Il suo figliuolo Girolamo,

,, lasciò anche in Nap. belli
 ,, lavori, come la Tav. dell'
 ,, Immacolata Concezione, ch'
 ,, è nell' Altar Maggiore della
 ,, Concezione detta de' Spagnuo-
 ,, li, e altre.
 ,, IMPERIALI [Gianvincen-
 ,, zio) Duca di S. Angelo nel
 ,, Reame di Napoli, fu in mol-
 ,, to grido nel Sec. XVII. Egli
 ,, nacque nobilmente in Geno-
 ,, va d' un padre, che fu Do-
 ,, ge di quella Repubblica; e
 ,, fu cugino del Principe Do-
 ,, ria, e nipote di due Cardi-
 ,, nali. Dalla sua patria, fin-
 ,, da quell' età, che per le leg-
 ,, gi non è ammessa a' pubbli-
 ,, ci governi, fu sempre im-
 ,, piegato in cariche molto gra-
 ,, vi, e ne' Magistrati li più
 ,, Soprani. Fu più volte man-
 ,, dato Ambasciadore al Re di
 ,, Spagna, al Duca di Manto-
 ,, va, e al Papa; e nel 1625.
 ,, fu Governadore dello Stato
 ,, di Milano e Mostrò in diver-
 ,, se occasioni sommo valore
 ,, coll' armi, e particolarmen-
 ,, te nel Porto di Messina, ove
 ,, per difesa dell' onore dello
 ,, Stendardo Genovese contro
 ,, le pretensioni di Malta, espo-
 ,, se la propria vita. Si può in
 ,, buona parte aver per Auto-
 ,, re della maravigliosa fabbri-
 ,, ca delle nuove mura intor-
 ,, no Genova; siccome altrest
 ,, delli condotti di acque vive
 ,, dentro a detta Città, le qua-
 ,, li hanno fervito grandemen-
 ,, te ad abbellirla. Bandito dal-
 ,, la sua patria per legge di
 ,, Ostracismo, benchè innocen-
 ,, te di qualunque colpa, sof-
 ,, frì vecchio, e ammalato l'esi-
 ,, lio con somma tolleranza, e
 ,, m. poscia in Genova nel 1645.
 ,, Scrisse diverse opere: *Lo Sta-*
 ,, *to Rustico*; *Gl' Indovini pa-*
 ,, *stori*;

„ *stori*; *La S. Teresa*; *Gli Ar-*
 „ *gomenti della Gerusalemme*
 „ *conquistata del Tasso*; *I Fu-*
 „ *nerali del Cardinal Orazio*
 „ *Spinola suo zio*; *cento Discor-*
 „ *si Politici &c. e pubblicò, e*
 „ *consacrò a Urbano VIII. l'ope-*
 „ *re spirituali della divota Ver-*
 „ *gine di Cristo D. Battista Ver-*
 „ *nacia Genovese Canon. Rego-*
 „ *lar. Lateranense in 3. vol.*

IMPERIALI (Gio: Battista)
 cel. Medico, nacque in Vicen-
 za nel 1568. dalla nob. fam.
 degli Imperiali. Studiò a Ve-
 rona, ed a Bologna, e fu di-
 scipolo di Girolamo Mercuria-
 le, e di Federigo Pendozio.
 Ritornato a Vicenza, esercitò
 colà la Medicina con moltissi-
 ma riputazione, e vi morì il
 giorno 26. di Maggio 1623. in
 età d'anni 54. Scrisse elegante-
 mente in Latino sì in poesia,
 che in prosa. Abbiamo di lui
 molte Op. stimate. Giovanni
 Imperiali di lui figlio fu altre-
 sì uomo di molto talento. Ci
 sono di costui rimaste due Ope-
 re stimate: l'una delle quali
 ha per titolo; *Museum Histo-*
 „ *ricum*, e l'altra, *Museum Pby-*
 „ *sicum, sive de humano ingenio.*
 Questi due Lib. sono in 4.

Suo figlio nel suo Museo Sto-
 rico, o de Viris doctrina illu-
 stribus, ha fatto l'Elogio di suo
 Padre, in cui si può vedere quan-
 to egli abbia scritto.

IMPERIALI (Giuseppe Re-
 nato) cel. Cardinale, nacque
 a Genova il giorno 29. d'Apri-
 le del 1651. d'una illust. fami-
 gl. Fu creato Generale delle
 Monete, poi Tesoriere Gene-
 rale della Camera Apostolica,
 e finalmente Cardinale il gior-
 no 13. di febbrajo del 1690. I
 Papi lo incaricarono degli af-
 fari i più premurosi, e non

Tom. III.

mancogli, che un voto per ef-
 fere eletto Papa nel Conclave
 del 1730. Fecefi generalmente
 stimare per la sua probità, per
 l'amore, che portava alle Scien-
 ze, e per i suoi rari talenti, e
 morì a Roma il giorno 4. di
 Gennajo del 1737. in età d'an-
 ni 86. Ha ordinato per Testa-
 mento, che la sua numerosa,
 e scelta Biblioteca, di cui si è
 stampato l'Indice, da Mons.
 Fontanini, si facesse pubblica.

INACO, primo Re degli Ar-
 givi nel Peloponneso verso l'
 1858. av. G. C., fu padre di
 Foroneo, che a lui succedette,
 e di Jo, che fu amata da Gio-
 ve. Questo Regno durò da Fo-
 roneo fino a Stenelo, e quin-
 di passò a Danao, di cui ulti-
 mo discendente fu Acrisio. Do-
 po Acrisio il Regno degli Ar-
 givi passò a Micene, e vi du-
 rò fino ad Agamennone.

„ INCARNATO (Fabio)
 „ Professore di Teolog. in Na-
 „ pol. del Sec. XVII. lasciò al-
 „ le stampe. *Scrutinium Sacer-*
 „ *dotale; directorium Clericorum*
 „ &c.

INCHOFER (Melchiore)
 famoso Gesuita Tedesco, nac-
 que a Vienna nel 1584. Inse-
 gnò la Filosof., le Matemati-
 che, e la Teologia a Messina,
 ove nel 1630. pubblicò un Trat-
 tato in Latino, che fece mol-
 to strepito, ed in cui preten-
 de, che la lettera della Beata
 Vergine Maria al Popolo di
 Messina sia autentica. M. a Mi-
 lano il giorno 28. di Settem-
 bre del 1648. Abbiamo di lui
 un Trattato intorno al moto
 della Terra, e del Sole, ed al-
 tre Op. Gli viene anche attri-
 buta una Satira contro il Re-
 golamento de' Gesuiti, intito-
 lata *Monarchia Solipsorum*. E'

Y sta.

stata stampata in Olanda nel 1648., con la chiave de' nomi finti. Di questa si ha una Traduzione Francese impressa nel 1722. con alcune note, ed alcune altre cose sopra il medesimo soggetto. Ma il P. Oudin Gesuita pretende, che la *Monarchia de' Solipsi* sia di Giulio Clemente Scotti Esfuita.

INCMARO, celeb. Arcivescovo di Reims, ed uno de' più gr. Letterati del suo Secolo, era stato Religioso di S. Dionigi in Francia. Fu eletto in luogo di Ebbone nell' 845., e dimostrò molto zelo per li diritti della Chiesa Gallicana. Incmaro si acquistò un alto concetto presso la Corte, e presso il Clero. Condannò Godescalco, fece deporre Incmaro Vesc. di Laone, suo nipote, e mor. a Epernay nell' 872., ov' era rifugiato in lettiga a motivo de' Normandi. Ci rimangono di lui varie Op., la migl. ediz. delle quali è quella del P. Sirmond nel 1645. in fol.

INDAGINE (Gio. d'). Vedi Gio. d' Agen.

† INGELEIM (Concilio d') del 972., ove il Vescovo Udalrico, e 'l suo Nipote Adalterone, accusati di aver violati i Canoni, furono assoluti.

† INGHILTERRA (Concilio di tutta l') tenuto l' anno 969. da S. Dunstano alla presenza del Re Edgar, che vi fece un discorso a' Vescovi su i disordini de' Cherici, e a tre in particolare ne caricò di rimediarsi.

† INGHILTERRA (Concilio d') del 1072. cominciato a Pasqua, e terminato a Pentecoste, presente il Re. Vi fu confermato il Primato a Lanfranco di Cantorberi, contro Tom-

maso d' Jorc che a lui disputava.

† INCOLSTETER (Giovanni) Medico Tedesco di Norimberga, ove nacque nel 1563. S' avanzò molto nelle lettere, che insegnò con fama ad Amberg Capitale dell' Alto Palatinato di Baviera, e vi morì nel 1619. Abbiamo di lui un *Isagoge in Rhetoricam Aristotelis*, una *disfert. de natura occultorum*, & *prodigioforum*, varie lettere Mediche stamp. a Norimberga nel 1625. Ma la più stimata è una *risposta* sopra un dente d' oro, che si pretendeva averfi naturalmente da un giovane di Slesia.

† INGRASSIA (Gianfilippo) nativo di Sicilia, e professore di Medicina in Napoli verso il 1546. Le sue note in *Galenii librum de ossibus* sono dottissime, e ci sono per entro delle importanti scoperte. Scrisse ancora *de tumoribus prater naturam*; *Jatrapologia, liber quo multa adversus barbaros Medicos disputantur*; *de purgatione per medicamentum*, un metodo per curare il contagio pestifero di Palermo negli anni 1575. e 1576.; che fu tradotto in latino da Gioacchino Camerario, e stamp. in Argentina 1583.

INNOCENZO I. nativo d'Alba, succedette al Papa Anastasio il giorno 27. d' Aprile del 402. Prese con zelo a difendere S. Gio: Grisostomo, condannò i Novaziani, ed i Pelagiani, e governò la Chiesa con tanta prudenza, che meritò gli elogi di S. Girolamo, di Santo Agostino, e di tutti gli uomini grandi de' suoi tempi. M. il giorno 12. Marzo del 417., e Zosimo fu suo successore. Noi abbiamo molte di lui opere rimarchevoli.

IN-

INNOCENZO II. Romano, che avanti chiamavasi Gregorio, e Cardinale di S. Angelo, venne eletto Papa dopo Onorio II. il giorno 4. di febbrajo del 1130 da alcuni Cardinali, nel mentre che gli altri eleffero il Card. Pietro di Leone, cui diedero il nome di Anacleto II., ciò che fu cagione di uno scisma nella Chiesa. Ruggero Re di Sicilia, e Davide Re di Scozia prefero il partito d'Anacleto; gli altri Principi si dichiararono per Innocenzo II. Questo Papa trovandosi il più debole a Roma, passò in Francia, ove tenne molti Concilj. Ritornò in seguito a Roma, ove consacrò l'Imperador Lotario nel 1133. Essendo nel 1138. morto Anacleto, gli Scismatici eleffero in luogo di lui il Cardinal Gregorio, che prese il nome di Vittore IV., ma poco tempo dopo fece una volontaria abdicazione, e tornò la pace alla Chiesa. Per lo zelo, e per l'opera di S. Bernardo principalmente fu Innocenzo II. riconosciuto da tutta la Chiesa per legittimo Pontefice. Tenne a Roma il II. Concilio Generale Lateranense nel 1139., condannò gli errori di Abailardo, e di Arnaldo da Brescia, e morì il giorno 27. di Settembre del 1143. D. Giovanni di Lannes ha composta la di lui Istoria, che è stata impressa a Parigi in 12. nel 1741., suo successore è stato Celestino II.

INNOCENZO III. nativo di Anagni della famiglia de' Conti di Segni, nominato avanti la sua elezione Lotario, succedette a Celestino III. il giorno 11. di Gennajo del 1198. in età d'anni 37., e procurò tosto di radunare soccorso per la Terra

Santa: si oppose valorosamente agli Albigesi: terminò le differenze dell'Arcivescovo di Tours col Vescovo di Dol. Sottopose ad Interdetto il Regno di Francia a cagione del divorzio di Filippo Augusto con Ingeburga: coronò Pietro II. Re d'Aragona: assoggettò ad Interdetto il Regno d'Inghilterra, dichiarando i sudditi del Re assoluti dal giuramento di fedeltà; e depose altresì il Re con una sua Bolla in data dell'anno 1212. L'anno seguente Innocenzo III. pubblicò una bolla generale per la Crociata. Celebrò il IV. Concilio generale Lateranense nel 1215., e mor. a Perosa il 19. di Luglio del 1216. Questo Pontefice era perito nella legge, zelante per la conservazione della disciplina ecclesiastica, per la salute delle anime, e per l'unione tra i Principi cristiani; ma viene biasimato per l'eccessivo suo zelo, e per le intraprese intorno alle cose temporali dei Re. Il suo Ponteficato è uno de' più rimarchevoli a cagione de' grandi avvenimenti, di cui fu pieno. Sotto questo Papa si stabilirono gli ordini di S. Francesco, di S. Domenico, e molti altri. Ci rimangono di lui 1. Eccellenti lettere, delle quali M. Baluzio ha data una buona edizione nel 1682. in 2. vol. in fogl., Tre libri pieni di pietà, e di unzione: *de contemptu mundi, sive de miseria humane conditionis*, di cui se ne hanno molte edizioni. Egli è pur autore della bella invocazione: *Veni Sancte Spiritus, & emitte caelitus &c.* Gli vengono altresì attribuiti lo *Stabat Mater*, l'*Ave mundi spes Maria*, ed altri scritti. Onorio III. fu di lui successore.

Oltre le suddette Op. se gli attribuiscono anche le seguenti: 1. De' Comment. sul Maestro delle sentenze: 2. De officio Missæ seu de sacro Altaris Mysterio, libri sex: 3. Sermones de Tempore, & de Sanctis: 4. de Sacramento Baptismi: 5. De Claustro Animæ: 6. de Purgatorio: 7. De Consecr. Pont. 8. de Laude Caritatis: 9. de Sanctorum veneratione.

INNOCENZO IV. nominato avanti Sinibaldo Fieschi Genovese, Cardinale del titolo di S. Lorenzo, fu eletto Papa in Anagni nel 1243., diciannove mesi dopo la morte di Celestino IV. Ebbe alcune differenze con l'Imperadore Federigo II., con cui da Cardinale era stato amico, e venne in Francia per evitare i risentimenti di questo Principe. Tenne nel 1245. il pr. Conc. gen. di Lione, nel qual fece scomunicare Federigo. Si crede, che desse allora il cappello rosso a' Cardinali, quasi per renderli avvertiti con questo colore, che devono essere sempre pronti a spargere il loro sangue in difesa della Fede. I Cardinali portarono per la prima volta questa nuova maniera di cappello a Cluni, ove il Papa si trovò con S. Luigi. Essendo morto Federigo II. nel 1250., Innocenzo IV. tornò l'anno dopo in Italia. Volle ricuperare il Regno di Napoli, ma le sue truppe furono disfatte da Manfredi. Mor. a Napoli il giorno 7. di Dicemb. 1254. Si hanno diverse edizioni delle Opere di questo Papa, la di cui dottrina nella Giurisprudenza era sì nota, che era chiamato *il Padre del Diritto*. Alessandro IV. fu di lui successore.

Le Op. di questo Papa sono so-

vente state stamp. in Venezia, Lione, Francfort, e altrove con questo Titolo: Apparatus libris quinque distinctus in totidem libros Decretalium. Il Cardinal Baronio nelle sue Note al Martirologio Romano crede, che questo Papa abbia composto l'Officio dell'Ott. della Nat. della B. V. Sotto il suo Pontific. le due fazioni Guelfa e Gibellina insorte sotto Greg. IX. non sotto questo, fecero del gran male in Italia. Per lasciar da parte diverse origini date al nome di Guelfo, e di Gibellino; la più verisimile sembra quella, che ne insegna il Maimbourg nella Decadenza dell'Impero, il quale dice, che su i confini dell'Italia, e della Germania verso la sorgente del Reno, v'erano due Fam. illustri e antiche l'una degli Errichi di Guibeling, e l'altra de' Guelfi d'Adorfe, che tra di loro erano sempre alle mani, per emulazione di gloria, e gelosia di ambizione, onde gravi disordini cagionano nell'Impero. Gl'Imper. Corrado il Salico, e i tre successori Errici erano della prima Casa, e i Duchi di Baviera della seconda. Quindi è, che i partigiani degli Imperadori contro i Papi si diceano Gibellini, e Guelfi i partigiani del Papa, siccome i Guelfi erano nimici dichiarati della lega de' Gibellini suddetti ec.

INNOCENZO V., chiamato Pietro di Tarantasia, perchè era nato in cotesta Città nel 1245., si fece Religioso dell'Ordine di S. Domenico, e di poi diventò Dottore di Parigi, Provinciale del suo Ordine, Arcivescovo di Lione, Cardinale d'Ostia, Gran Penitenziere della Chiesa Romana, e finalmente Papa dopo la morte di Gregorio X. Fu elet-

to in Arezzo il giorno 21. Febbrajo del 1276. , e m. cinque mesi dopo il giorno 22. di Giugno dello stesso anno. Abbiamo alcuni suoi Commentarj sopra i quattro Libri delle Sentenze, ed altre Opere. Suo successore fu Adriano V.

INNOCENZO VI., chiamato avanti *Stefano d' Alberto*, nacque nella Villa di Brissac, vicino a Pompador, nella Diocesi di Limoges. Fu fatto Cardin., Vesc. d' Ostia, e poi Gr. Penitenziere della Chiesa, e succedette a Clemente IV. il giorno 18. di Dicembre del 1352. Obbligò i Benefiziati alla residenza, protesse i Letterati, ed i meritevoli, s' adoperò con zelo per por termine alla guerra, che ardeva tra il Re di Francia, e quello d' Inghilterra, e fondò nel 1356. la Certosa di Villanuova presso d' Avignone, ove scelse la sua sepoltura. M. in Avignone il giorno 12. di Settembre del 1362., ed ebbe per successore Urbano V.

INNOCENZO VII., detto *Comoda de' Migliorati*, n. a Sulmona nell' Abruzzo, e fu molto dotto in Legge. Ottenne i Vescovati di Ravenna, e di Bologna, fu eletto Cardinale, e creato Papa da' Cardinali del partito di Bonifacio IX. il giorno 17. di Ottobre del 1404., a condizione, ch' egli avrebbe rinunciato, se Pietro di Luna, altrimenti detto Benedetto XIII. avesse fatto lo stesso: ma non mantenne poi la promessa. I Romani si rivoltarono contro di lui, e chiamarono in lor soccorso Ladislao Re di Napoli, ciò, che obbligò il Papa a ritirarsi a Viterbo; fu quindi richiamato, e m. a Roma il giorno 6. di Novemb. del 1406. Gre-

gorio XII. fu eletto dopo di lui.

INNOCENZO VIII., nobile Genovese, Originario Greco, detto *Giambattista Cibo*, nacque nel 1432., e fu allevato con molta diligenza, e cura. I Papi lo incaricarono delle più importanti incombenze, e Sisto IV. lo fece Vescovo di Melfi, e poi Cardinale nel 1473. Succedette a questo Papa il giorno 29. d' Agosto del 1484., e si dimostrò molto zelante per l' unione de' Principi Cristiani contro il Turco; diede al Gran-Maestro Pietro d' Aubusson il cappello di Cardinale, in ricompensa de' molti servigj da lui prestati; e perchè gli aveva inviato Zizimo fratello di Bajazete Imper. de' Turchi, Innocenzo VIII. fu portatissimo per la sua Casa. Morì a Roma il giorno 25. di Lugl. del 1492. in età d' anni 60. Alessandro VI. fu suo successore.

INNOCENZO IX., detto *Gian-Antonio Fachinetti*, nacque a Bologna nel 1519., e fu eletto Papa dopo la morte di Gregorio XIV. il giorno 29. d' Ottob. del 1591. Morì due mesi dopo il giorno 30. Dicemb. dello stesso anno, ed ebbe per successore Clemente VIII.

INNOCENZO X., Rom. detto avanti *Gian-Battista Panfili* succedette al Papa Urbano VIII. il giorno 15. di Settembre del 1644. Cacciò da Roma i Barberini, a' quali era debitore della sua esaltazione, e diede troppa autorità a Donna Olimpia sua cognata. Questi si è il Pontefice, che condannò le 5. famose proposizioni di Giansenio con una Bolla in data dell' ultimo di Maggio nel 1653. Morì a Roma il dì 7. Gennajo del 1655.

in età di 81. anni. Alessandro VII. fu suo successore.

INNOCENZO XI. (Benedetto Odescalchi) nato a Como nel Ducato di Milano nel 1611., fu fatto Card., e Vesc. di Novara, e succedette al Papa Clemente X. il giorno 21. di Settembre del 1676. Ebbe gravi brighe con la Corte di Francia intorno alla regalia, e al diritto di Franchigia, di cui godevano a Roma gli Ambasciatori, inviò all' Imperadore, ed a' Veneziani soccorsi considerabili contro il Turco, condannò gli errori di Molinos, e de' Quietisti nel 1687. e morì il giorno 12. d' Agosto, del 1689. Alessandro VIII. fu il suo successore.

Non è vero, che Benedetto Odescalchi fosse prima Soldato. Un altro della sua casa, che militò nella Guerra di Fiandra diede occasione a questo granchio adottato dal Bayle, che altre menzogne spaccia contro questo S. Pontef. nel suo Dizion.

INNOCENZO XII. (Antonio Pignatelli) nato a Napoli il giorno 13. di Marzo del 1615. d'una famiglia nobile, fu impiegato dai Papi in gravissimi affari. Fu fatto Vesc. di Faenza, Legato di Bologna, Arcivescovo di Napoli, e poscia Cardinale nel 1681., e fu eletto Papa dopo la morte di Alessandro VIII. il giorno 12. di Lugl. del 1691. Condannò il Libro delle Massime de' Santi di Mr. di Fenelon Arcivescovo di Cambrai il giorno 12. di Marzo del 1699. Governò la Chiesa con molta prudenza, e pietà, e morì carico di meriti, e di benediz. il giorno 27. di Settembre del 1700. in età d'anni 86. Clemente XI. fu suo successore.

INNOCENZO XIII. (Michel

Angelo Conti) nacque a Roma il giorno 15. di Maggio del 1655. da Carlo Conti Duca di Poli, d'una illustre, ed antica famiglia. Fu fatto successivamente Governadore di Viterbo, Nunzio appresso i Cantoni Cattolici de' Svizzeri, di poi alla Corte di Lisbona, e quindi Cardinale, e Vesc. di Viterbo. E fu eletto Papa con unanime consenso dopo la morte di Clemente XI. il giorno 7. di Maggio del 1721. e morì il giorno 7. di Marzo del 1724. in età d'anni 69. E' l'ottavo Papa della famiglia Conti, Benedetto XIII. fu suo successore.

INSTITORE (Arrigo) famoso Domenicano Tedesco, Dottore, e Professore di Teologia, fu nel 1484. nominato da Innocenzo VIII. con Giacomo Spronger Inquisitor Generale di Maganza, di Colonia, di Treviri, di Saltzbourg, e di Breme, per dare le opportune informazioni contro i malefizj. Questi due Inquisitori composero su di questo proposito un Trattato intitolato: *Malleus Maleficorum*, di cui si sono fatte molte edizioni. Institore morì in Italia sul principio del XVI. Secolo. Vi sono di lui altre Op.

INTERIANO di Ajala (Giovanni) dotto Religioso Spagnuolo, dell'Ordine della Mercede, morto a Madrid il giorno 20. d' Ottobre del 1730. in età d'anni 74. è Autore di molte Opere in Spagnuolo, che sono stimate. Abbiamo di lui altresì un trattato in latino intitolato: *Pictor Christianus eruditus in fol.* (* Madrid 1730.) in cui scopre gli errori, in cui cadono la maggior parte de' Pittori, allorchè fanno Quadri di divozione.

„ IN-

„ INTORCETTA (Prospero)
 „ Siciliano Gesuita nato nel
 „ 1625. e morto nel 1696. nel-
 „ la China, pubblicò colle Stam-
 „ pe: *Sinarum Scientia Politico-*
 „ *Moralis cum Characteribus Si-*
 „ *nenfibus, & Latinis recondita,*
 „ *& edita Soc. 1667. Confucius Si-*
 „ *narum Philosophus, sive Scien-*
 „ *tia Sinensis latine exposita. Te-*
 „ *stimonium de cultu Sinensi da-*
 „ *tum anno 1668. Compendiosa*
 „ *narrazione dello stato della*
 „ *Missione Cinese &c.*

„ INTRIGLIOLO (Niccolò)
 „ Giureconsulto di Catania mor-
 „ to nel 1604. fu Professore nel-
 „ lo Studio della stessa sua Pa-
 „ tria, e poscia Reggio Consi-
 „ gliere. Scrisse: *Super Bulla*
 „ *Pontif. Nicolai V. & Pragmat.*
 „ *Regis Alphonsi de censibus. De*
 „ *Feudis Tractat. De Feudis cen-*
 „ *turia 2. 3. & 4. &c.*

INVEGES (Agostino) saggio
 Gesuita Siciliano, n. di Sciac-
 ca, m. in Palermo nel 1677. di
 82. an. E' Autore d' una Sto-
 ria della Città di Palermo in 3.
 vol. in fol. in Italiano, e d' al-
 tre Opere stimate.

E sono: 1. La Cartagine Si-
 ciliana. Istoria divisa in due Li-
 bri, nel primo si ragiona del no-
 me, sito, ed origine dell' anti-
 chiss. Città di Caccate, oggi
 Caccamo; nel secondo si riporta
 la discendenza di quattordici Fa-
 miglie che l' hanno signoreggia-
 ta. In Palermo 1661. in 4. : 2.
 Historia Sacra Paradisi Terre-
 stris, & SS. Innocentiæ Status:
 Panormi 1651. in 4. : 3. Ad An-
 nales Siculos Præliminaris Ap-
 paratus &c. Panormi 1709. in 4.
 colle Note, e Aggiunte del P.
 Ab. di Monreale D. Michele del
 Giudice ec. Gli Annali che si pro-
 mettono dall' Apparato, non so-
 no sinora usciti alla luce.

JO, figlia d' Inaco, e d' Iume-
 ne, fu amata da Giove, che per
 occultare la sua passione a Giu-
 none, la cangiò in Vacca se-
 condo la favola, ma Giunone
 avendola chiesta a Giove, la
 diede in guardia ad Argo, che
 aveva cento occhi. Avendo
 Mercurio ucciso Argo, Giuno-
 ne disperata, la fece assalire
 dall' Estro, che la tormentò cru-
 delmente, e la fece precipitare
 in quel mare, che, secondo la
 favola, si chiama dal nome di
 lei Ionico.

JODELLO (Stefano) Signore
 di Limodin, e Poeta Francese
 del XVI. Secolo, morto a Pa-
 rigi sua Patria nel 1573. in età
 d' anni 41., è autore di molte
 Tragedie, e d' altre Operette in
 versi. Il Cardinale du Perrou
 stimava sì poco questo Poeta,
 che soleva dire, che Jodello non
 faceva che versi di poco valo-
 re.

JODOCO (S.) celebre Solita-
 rio, era figl. di Giudicaele, Con-
 te di Brettagna, e fratello di
 Giguele, il qualè fu il primo,
 che abbia preso il titolo di Re
 di Brettagna. Questo Principe,
 avendo stabilito d' abbandonare
 il Regno per farsi Religioso,
 pregò Jodoco suo fratello a re-
 gnare in sua vece; ma avendo
 anch' esso determinato di darsi
 tutto a Dio, fuggì segretamen-
 te dalla Corte con 7. Pellegrini,
 che andavano a Roma. Egli
 si fermò nel Pouthieu, dove
 Haimone, Signore di quel pae-
 se, l' accolse nella sua casa, e
 gli diede in custodia la sua Cap-
 pella, dopo averlo fatto ordi-
 nar Prete. Ma egli dopo 7. an-
 ni pregò Haimone acciocchè gli
 permettesse di condur vita so-
 litaria in un luogo fuor di ma-
 no, ora detto Ray. Il Duca

glielo concesse, e fece ivi fabbricare una Cappella, ed una Cella, ove con un suo discepolo, nominato Vurmaire, visse 8. anni in continui stenti, e penitenza, esercitandosi in opere di carità verso de' poveri, e de' viandanti. Morì nel 668., ed in Parigi havvi una Chiesa Parrocch. dedicata a Dio sotto il nome di S. Jodoco. In prima era questa un picciolo Ospitale, in cui aveva abitato S. Jodoco nel viaggio, che fece a Parigi.

„ JODONDE, ovvero JU-
 „ CUNDE (Gio:) da Verona
 „ Religioso dell'Ordine di S. Do-
 „ menico, visse nel comincia-
 „ mento del XVI. Sec.; sotto
 „ Leone X., e Massimiliano I.,
 „ fu molto dotto nelle scienze,
 „ e nelle lingue. *Vir unus* (di-
 „ ce di lui Poliziano in Mi-
 „ scell. cap. 77.) *titulorum mo-
 „ numentorum veterum supra
 „ mortales ceteros, non diligen-
 „ tissimus solum, sed etiam si-
 „ ne controversia peritissimus.*
 „ Egli si acquistò alta stima
 „ non solo nella Corte dell'Im-
 „ perador Massimiliano, cui fu
 „ il primo a disegnare il pon-
 „ te, ch'egli fe sul Reno; ma
 „ altresì in Roma, Venezia,
 „ Parigi, e in altre parti dell'
 „ Europa. Compose le Osserva-
 „ zioni su i Comenti di Cesa-
 „ re, su Vitruvio, e altri La-
 „ tini Autori; raccolse in un
 „ volume più di due mila Iscri-
 „ zioni; e scrisse altre Ope-
 „ re.

JOELE, figlio di Phatuele,
 ed il secondo de' 12. minori
 Profeti, predisse circa il 789.
 av. G. C. la cattività di Babi-
 lonia, la discesa dello Spirito
 Santo sopra gli Appostoli, ed
 il Giudizio universale. La sua

profezia è in Ebraico, e non
 contiene, che tre Capi. Lo sti-
 le n'è veemente, espressivo, e
 figurato.

JOHNSON (Astrea, o Apha-
 ra) V. BEHN.

JOHNSON (Beniamino) uno
 de' più cel. Poeti drammatici
 Inglese del Sec. XVII. era figlio
 d'un Muratore di Wesminster.
 Studiò sotto il dotto Cambden,
 e fu dipoi ricevuto nel Colle-
 gio di S. Gio: di Cambridge;
 ma non avendo in esso da so-
 stentarsi, si vide obbligato a
 ritornare in casa di sua madre,
 che s'era rimaritata con un
 Muratore. Johnson travagliava
 nella medesima arte di suo Pa-
 drigno; e mentre teneva in
 mano la cazzuola, aveva un
 libro nella scartella. Alcune per-
 sone, che avevano scoperto il
 suo bell'ingegno, e talento,
 gli somministrarono quanto ab-
 bisognavagli per continuare i
 suoi studj. Diventò quindi il
 più giudizioso, il più dotto,
 ed il più finito Poeta Comico
 della sua Nazione, ma le sue
 Tragedie non furono tanto sti-
 mate, quanto le Commedie.
 M. nel 1737., e fu seppellito
 nella Badia di Wesminster con
 questa sola iscrizione *Ob singu-
 lare Johnson.*

JOINVILLE (Gio: Sire di)
 Siniscalco di Sciampagna, ed
 uno de' Sig. più grandi della
 Corte del Re S. Luigi, fu fi-
 glio di Simeone Sire Joinville,
 di Veucouleurs, e di Beatrice
 di Borgogna, figlia di Stefano
 III. Conte di Borgogna. Discen-
 dea da una delle più nobili, e
 più antiche famiglie di Sciamp-
 pagna; seguì S. Luigi nelle sue
 spedizioni militari, e fececi da
 lui amare per il suo valore, per
 il suo coraggio, e per la sua
 fran-

franchezza. Questo gr. Monarca avea tanta confidenza in lui, che se ne serviva per far amministrare la giustizia alla sua porta, e non intraprendeva cosa d'importanza senza comunicargliela. M. egli nel 1318. passati i 90. an., e fu seppellito nel Castello di Joinville. Ci resta di lui l'Istoria di S. Luigi in Francese, che compose nel 1305. Questa Storia è curiosissima, ed interessantissima; la migliore ediz. di essa è quella di Mr. du Cange nel 1668. in fogl. con note erudite. Vedesi chiaramente, leggendo questa ediz., che il linguaggio Francese si è cambiato, e che non è lo stesso, come quello, che parlava il Sire di Joinville. Ma siccome nel 1748. si è trovato un MS. autentico del Sire di Joinville, il Pubblico avrà il vero testo di questa Storia, allorchè gli Eruditi, che hanno in custodia la Biblioteca Reale, lo avranno fatto stampare.

JOLE, figlia del secondo letto di Eurito Re d'Ecalia, fu amata da Ercole, che la chiese per moglie; ma essendogli Jole stata negata, Ercole la rubbò dopo aver ucciso Eurito. Dejanaira moglie d'Ercole fu sì offesa da questo amore del suo consorte, che gli mandò la camicia di Nessò, la quale avvelenò, e fece morire questo Eroe, secondo che racconta la favola.

JOLY (Claudio) pio, e dotto Canonico di Parigi, nacque in quella Città li 2. di Feb. del 1607. M. Loisel Configliere del Parlamento, suo zio materno, gli rinunziò il suo Canonicato nel 1631., e M. Joly esegul tutti i doveri di questa carica

con somma elattezza. Andò a Munster col Duca di Longueville, a cui diede ricordi salutari. Fece altresì il viaggio di Roma. Ritornato in Francia, fu Ufficiale, e primo Cantore della Chiesa di Parigi, e recessi universalmente stimare per la sua probità, per la sua virtù, e per la sua dottrina. M. li 15. di Gen. del 1700. in età di 93. an., lasciando al Capitolo di Parigi la sua Libreria. Sono uscite molte di lui Op. riputate. 1. *de reformandis boris Canoniciis* nel 1644. in 12. Ne diede un'altra ediz. corretta nel 1675. in 12. 2. *de Verbis Usuardi Assumptionis B. M. Virginis* con una lettera Apologetica latina in difesa di quest'Opera. 3. *Traditio antiqua Ecclesiarum Francie*. 4. un Trattato della restituzione de' Grandi. 5. un Trattato storico delle Scuole Vescovili ec.

JOLY (Claudio) cel. Predicatore del Sec. XVII., nacque a Bari-sur l'Orne Diocesi di Verdun nel 1610. Venne a terminare i suoi studj a Parigi, ove si distinse con la sua pietà, e col suo sapere. Diventò Curato di S. Nicola de' Campi a Parigi, dipoi Vesc. di S. Paolo di Lione, in seguito Arcivesc. di Agen. Sostenne con zelo la giurisdizione Ecclesiastica contro i Regolari, e m. nel 1678. in età d'an. 68. Abbiamo di lui 8. volumi di Prediche, e sermoni, che sono stimati. Non sono quali egli li recitò, perchè non ne scriveva, che il principio, e l'orditura, e le prove in Latino, di poi si abbandonava, predicando, alla immaginazione, ed ai movimenti del suo cuore. Il Signor Avvocato Ricard si è quegli, che

che ha ridotte queste Prediche nello stato, in cui le abbiamo. Abbiamo ancora del Sig. Joly i doveri del Cristiano in un volumetto in 12.

JOLY (Guido) Consigliere del Re, della Curia, e Sindaco delle entrate del Palazzo di Città in Parigi. Seguitò lungo tempo il Card. di Retz nelle sue disgrazie, e nelle sue prosperità; ma lo abbandonò quando egli se ne ritornò a Roma. Abbiamo di lui: 1. delle memorie, dal 1648. fino ad 1665. che servono a dilucidare, ed a continovare quelle del Card. di Retz, in seguito alle quali sono state stampate in 2. vol. in 12. In queste memorie si trovano delle curiose particolarità: 2. Alcuni Trattati composti per ordine della Corte in difesa de' Diritti della Regina contro Pietro Flockmans, cel. Giureconf.: 3. Gl' Intrighi della pace, e le Negoziazioni fatte alla Corte dagli Amici del Sig. Principe dopo il suo ritorno in Guienna, con una continovazione di questi medesimi intrighi.

JON, Poeta Tragico Greco dell' Isola di Chio, fioriva verso il 452. av. G. C. Le sue Tragedie si son perdute.

JONAS (Ignazio) cel. Architetto Inglese del XVII. Sec. di cui si hanno varj disegni stimati. Costui presiedette alla fabbrica de' migliori edificj, che siano in Inghilterra.

JONSIO (Gio.) dotto, e giudizioso Scrittore del XVII. Sec., nat. d' Olstein, coltivò le Belle Lettere in Francfort sopra il Meno, era sul fior degli an. nel 1659. Si ha di lui un Trattato Latino degli Scrittori della Storia Filosofica. La miglior

edizione di quest' Opera stimata. è quella d' Jena nel 1716. in 4.

JONSTON (Gio:) perito Naturalista, e Medico del Sec. XVII., di cui si hanno molte Op., nacque a Sambter nella grande Polonia li 3. di Sett. del 1603. Viaggiò per tutta l' Europa, e fu riputato dagli uomini dotti. Comperò di poi la Terra di Ziebendorf nel Ducato di Liguitz in Slesia, e vi m. nel 1675. in età d'an. 72. Non deve questi confonderfi con Guglielmo Jonston Scozzese, m. nel 1609., di cui n' è rimasto un ristretto della Storia di Sleidan.

JONSON. V. **JOHNSON**.

JORAM Re d' Israele, e figlio d' Acabbo, successe al suo fratello Ocofia nell' an. 806. av. la venuta di Cristo. Egli vinse i Moabiti, secondo la predizione del Profeta Eliseo, e dopo fu assediato in Samaria da Benadab Re di Assiria. Questo assedio ridusse a tale fame la Città, che una donna andò a lagnarsi da Joram, dicendogli, come, avendo patteggiato con un' altra donna di mangiare i proprj figli; ella aveva incominciato a dare il suo, il quale avevano insieme mangiato, ma che l' altra madre aveva nascosto il suo figlio, nè voleva, che insieme lo mangiassero. Raccapriccioso questo Principe all' udire un fatto sì barbaro, ed inaudito, lacerosi le vesti, e s'accese d'ira contro Eliseo; ma il Profeta gli assicurò, che il giorno appresso all' istessa ora sarebbe la farina, e l' orzo venduto a vilissimo prezzo. Questa predizione fu dall' effetto comprovata; poichè gli Assirj, essendo

sta-

stati sorpresi da sovranatural timore, si diedero tumultuariamente in fuga, e lasciarono copiosissime spoglie nel campo; per lo che ritornò l'abbondanza in Samaria. Tante meraviglie non bastarono a far convertire Joram; ma continuò nell'empietà, e nel culto degli Dei forastieri. Finalmente, essendo stato ferito in una battaglia contro Azaele successore di Benadab, si fece condurre a Jezraele; ma fu nel campo di Nabot trafitto con strali da Jeu Generale della sua armata, il quale fece gettare il suo corpo ai cani nel medesimo campo 884. an. av. la venuta di Cristo secondo che il Profeta Elia gli aveva predetto.

JORAM Re di Giuda succedette a suo padre Giosafat 889. avanti la venuta di Cristo. Egli non imitò suo padre nella pietà; ma fu un Principe crudelissimo, e molto dedito all'Idolatria. Fece morire i suoi fratelli coi Grandi del Regno, e fece innalzare degl'Idoli in tutte le Città della Giudea ad istanza della sua moglie Attalia figlia d'Acabbo. Iddio, per punirlo, suscitò contro di esso gl'Idumei, gli Arabi, ed i Filistei, i quali entrati nella Giudea misero il tutto a fuoco, ed a sangue. Fu egli medesimo sorpreso da un'orribile malattia; che dopo averlo travagliato per lo spazio di due an. con tormenti incredibili, lo ridusse a morte nell'885. avanti la venuta di Cristo, come gli aveva predetto il Profeta Elia.

JORNANDES Goto d'origine, fu Secret. de' Goti in Italia, poi Vesc. di Ravenna nel VI. Sec. sotto l'Impero di Giu-

stiniano. Si ha di lui un Libro *de Rebus Gothicis* ch'egli compose verso il 552., ed un'altro Libro *de Regnorum successione*. Viene accusato d'essere stato troppo parziale alla propria nazione.

† „ JORNATA (Giulio) da „ Popoli, in Apruzzo ultra, „ dell'Ordine de' Minori Con- „ ventuali morto nel 1613. stam- „ pò un libretto: *De Principio „ individuationis &c.*

„ JOSSIO (Nicandro) da Ve- „ nasro visse nel XVI. Sec. e „ stampò: *Opuscula de volupt. „ & dolore. De Risu, & Fletu. „ De somno & vigilia. De fa- „ me, & siti. Romæ apud Fran- „ cis. Zannettum 1580.*

† JOVARRA (Concilio della Badia di) nella Diocesi di Meauk del 1133. Vi si scomunicaron gli autori della morte di Tommaso Priore di S. Vittore commessa a' 20. d'Ag. dell'an. stesso.

„ JOVINO (Girolamo) Sici- „ liano nato nel 1640. e m. nel „ 1693. fu uom di Chiesa, e „ molto dotto in Teologia, e „ Filosofia lasciò: *Panegirici, e „ Quaresimale.*

IPPARCHIA, moglie di Crate, fu talmente incantata da i discorsi di questo Filosofo Cinnico, che lor volle sposare ad ogni modo. Era richiesta da molti giovani, nobili, ricchi, e di buon aspetto; ella però d'altri non volle, che se le parlasse, fuorchè di Crate, e dichiarò a' propri parenti, che quand'essi non aderissero a questo matrimonio, ella si darebbe la morte. Crate fece quanto potè per distorla da questa idea. Le rappresentò la sua povertà, le mostrò la sua gobba, stese per terra il suo bastone, la

la sua bifaccia; ed il suo mantello, e le disse: *Ecco l'uomo che avrete, ed i mobili che troverete in casa sua; pensateci bene, voi non potrete divenir mia moglie, senza menar la vita che la nostra Setta prescrive.* Ipparchia tosto esclamò, che questo partito le piaceva infinitamente: pigliò l'abito, e l'equipaggio de' Cinici, e si attaccò talmente a Crate, che andava dappertutto con esso lui, lo accompagnava ne' conviti, e seguiva talmente i dogmi della sua Setta, che non aveva alcun riguardo di rendergli il debito conjugale anche per le strade. Avea ella composte alcune Op. che non sono pervenute fino a noi. Ebbe da Crate un figlio chiamato Pasicle. Ella era nat. di Moronea, Città di Tracia, di una nob. fam.

IPPARCO, figliuolo di Pistrato, tiranno d'Atene gli succedette con suo fratello Ippia, 527. an. av. G. C. Ebbe una stima particolare per Anacreonte, e per Simonide, e fu ucciso da Armodio, ad istigazione di Aristogitone, 513. an. av. G. C.

IPPARCO, cel. Astronomo Greco, ed uno de' più dotti Matematici dell'Antichità, nat. di Nicea, fioriva sotto i regni di Tolomeo Filometore, e di Tolomeo Evergete, fra l'anno 168., e 129. av. G. C. Scopri egli il primo moto particolare delle stelle fisse d'Occidente in Oriente, ed il Sig. Rohault si è ingannato allorchè disse, che quest' Astronomo non conosceva questo moto. Plinio parla frequentemente d' Ipparco con gr. elogi, lo chiama il Confidente della Natura, *Consiliorum Naturæ particeps*, e lo annove-

ra fra quelle menti sublimi, che colla predizione dell' Ecclissi, fecero conoscere, che non bisognava maravigliarsi di questi fenomeni. Lo ammira perchè abbia fatte passare sott'occhio tutte le stelle, le abbia numerate, ed abbia accennata la situazione, e la grandezza di ciascheduna. Altro non ci rimane delle Op. d' Ipparco, che il suo Commentario sopra i Fenomeni d' Arato. Il P. Petavio l'ha tradotto in Latino, e ne ha data una buona edizione.

IPAZIA figliuola di Teone Filosofo, e Matematico cel., nacque in Alessandria sul finire del VI. Sec. . Suo padre medesimo l'ammaestrò, e fece sì gr. progressi nella Filosofia, Geometria, Astronomia, ed altre matematiche, che fu tenuta per la più dotta persona, che fosse al suo tempo. Tenne la famosa scuola di Alessandria, ove tanti grandi uomini avevano insegnato innanzi a lei. Si contano fra' suoi discepoli Sinesio di Cirene, che poi fu Vesc., e che chiamava questa dotta Giovane, *sua madre, sua sorella, sua maestra nella Filosofia, e sua Benefattrice*. Sinesio le indirizzò più lettere, e la costituì Giudice delle sue op., sottoponendosi al di lei giudizio. Ella medesima compose più trattati di Matematica, che si sono smarriti. Venne ammazzata nel mese di Marzo nella Chiesa maggiore di Alessandria in mezzo al popolo sollevatosi contro, perchè la credeva impedire la riconciliazione di Oreste Governadore della Città con S. Cirillo. Nel quale omicidio i Protestanti hannolo falsamente accusato di aver avuta mano.

Tut-

Tutti coloro , che parlano di questa donna , la lodano egualmente per la purità de' suoi costumi , che per lo insigne talento , di cui era fornita . Ciò che pare straordinario è il sapere , ch' ella restò sempre impegnata nelle tenebre del Paganesimo .

IPERIDE cel. Orator Greco fu discepolo di Platone , e di Socrate , e governò la Repubblica d' Atene . Difese con zelo , e con valore la libertà della Grecia , ma fu ammazzato per comandamento di Antipatro . Delle moltissime orazioni da lui composte non ce ne rimane che una . E' uno de' dieci cel. Oratori Greci .

IPERIO (Gerardo Andrea) ottavo Ministro , e Teologo Protestante , nacque in Ipri li 16. Maggio 1511. di padre Avvocato . Finì li suoi studj ne' Collegi di Calvi , e della Sorbona , e prese il nome d' Iperio dal luogo della sua nascita . Ritornò poscia nelle Fiandre , viaggiò in Germania , e vi dimorò per alcuni an. in Inghilterra col Barone Carlo di Montjoye suo amico . Di là andò a fissarsi in Marpurg , ove strinse grande amicizia con Geldenhaur che vi professava la Teologia , e li successe nel 1552. , e le sue op. , e m. nel 1564. di 13. an. . Sapeva le lingue , la Storia , la Filosofia , e la Teologia , ed era eloquentissimo . Delle molte sue Op. le più stimate dalli Cattolici sono: *De recte formando Theologie studio* , e l'altra *De formandis concionibus sacris* . Lorenzo di Villa Vicenza Religioso Agostiniano Spagnuolo le stimò tanto , che le fece stampare in Lovanio con appostovi il proprio nome , le-

vandone però alcune cose .

IPERMENSTRA , quella delle 50. figliuole di Danao Re di Argo , che non volle obbedire al crudel comando del Padre di ammazzare i loro mariti la prima notte delle nozze . Questa Principessa salvò la vita a Lincoo suo sposo dopo avergli fatto promettere di non violare la sua verginità .

„ IPPIA da Reggio , Poeta e „ Istórico , visse nel tempo di „ Dario e di Serse negl' anni „ della fondazione di Roma 250. „ e lasciò una Storia di Sicilia , e diverse altre op. : *Ælian. l. 9. Histor. Anim. c. „ 33. Plutar. Athenen. Euseb.*

IPPOCRATE , il più cel. Med. dell' Antichità , ed uno de' più gr. uomini , che siano venuti al mondo , nacque nell' Isola di Coos , una delle Cicladi circa il 460. av. G. C. Diceasi , che discendeva da Esculapio per parte di Eraclide suo Padre , e da Ercole per parte di Prassitea sua madre . Avendo egli unite insieme le osservazioni de' suoi antenati , e le sue , pubblicò il primo un corpo di Medicina , ch' è stato ammirato sin ora da tutti gli uomini dotti . Non è punto minore la probità , che la scienza , che Ippocrate dimostra nelle sue Op. Prestò ai Greci li più gr. servigj in tempo di una peste , che fu molto sensibile dalla parte dell' Illiria , e che afflisse tutta la Grecia . Vien riferito per cosa certa , ch' egli l' avesse predetta , e che gli fossero resi in tal congiuntura gli onori medesimi soliti renderli ad Ercole . Venendo infestata la Persia da una malattia contagiosa , il Re Artaserse fece esibire ad Ippocrate quanto egli poteva desiderare ,

affine di trarlo colà per rimediare alle stragi ch'essa faceva; ma il Medico gli rispose ch'egli certam. si guarderebbe dal portarsi a soccorrere li Inemici de' Greci . M. 366. an. avanti G. C. di 104. an. . La miglior' ediz. delle sue Op. è quella di Fesio in Greco , ed in Latino . Gli aforismi , li pronostici , e tutto ciò ch'egli ha scritto intorno ai sintomi delle malattie , passano giustamente per capi d'opera . Il suo dialetto è jonico . Tessalo , e Dracone suoi figliuoli , Polibio suo genero , e Dessippo suo principal discepolo gli succedettero , e praticarono la Medicina dopo di lui con molto grido .

Al fine delle Op. d' Ippocrate si leggono molte lettere d' Artaserse , e d' Isane Governadore dell' Ellesponto ad Ippocrate sul motivo della peste . Alcuni Dottori credono supposte , ma il Sig. Prideaux afferma , che la supposit. non è ben provata . Gnosidico suo bisavo avea composto un Lib. delle Giunture de' membri , e delle Fratture giusta il testim. di Galeno . Il che prova , che antichissimo è lo studio della Notomia , e che gli antichi ne sapeano forse più di quel che da noi si giudica . Così vien giudicata scoperta del Cesalpino , Osservaz. del Sarpi , e d' Arveo , la Circolazione del Sangue : e si prova che Ippocrate non era del tutto all' oscuro . Nel lib. 12. de Diete Parag. 45. , e negli alt. De Flatibus Parag. 21. de Alim. Parag. IV. de Locis in hom. Parag. VI. Egli somministra le ragioni alla nostra Afferz.

IPPODAMIA , figliuola di Onomao , Re di Elida , fu richiesta in matrimonio da tutti i Principi della Grecia , in gra-

zia dell' estrema sua bellezza ; ma avendo suo padre inteso dall' Oracolo , ch' egli verrebbe un giorno ucciso dal suo genero , dichiarò , che non accorderebbe la figlia se non a quegli che lo potesse superare nel corso . Enomao vinse , ed uccise i primi 13. Principi che si presentarono ; Pelope il 14. avendo corrotto Mirtilo , Cocchiere del Rè , fece rompere in mezzo alla corsa il Carro d' Enomao , che si uccise , lasciando Ippodamia , ed il suo Regno a Pelope , che diede il suo nome a tutto il Peloponneso .

IPPOLITO Principe Greco , figliuolo di Teseo e d' Ippolita , Amazone , essendo stato accusato d' incesto da Fedra sua suocera , per non aver corrisposto alla sua passione , fu scacciato , e maledetto da suo padre . Però nel ritirarsi verso Trezene , essendo stato rovesciato , e schiacciato da' cavalli del suo carro , ch' eransi spaventati alla vista di un mostro marino . Euripide e Racine hanno cavato da questa favola l' argomento di una bellissima Tragedia .

IPPOLITO (S.) Vesc. e Martire , dopo di essere divenuto cel. nella Chiesa co' suoi scritti , sparse il suo sangue per la fede di G. C. verso il 230. sotto l' Impero di Alessandro Severo . Egli è costante , ch' egli aveva composto un gr. numero di Op. stimate dagli antichi , ma egli non è poi certo , che quelle , che ci rimangono sotto il suo nome , e che gli vengono attribuite , siano sue . Sia comunque si voglia , il Fabricio ne ha data una bella ediz. in greco , ed in latino in 2. vol. in fogl.

IPPONACE d'Efeso, cel. Poeta Greco, circa il 540. av. G. C. inventò i versi jambici chiamati *scanzonti*, e si fece scacciare da Efeso, donde si portò ad abitare a Clazomene. Era così mordace colle sue satire, che avendo due Scultori *Bupallo*, ed *Atenide* fatta la di lui figura nella più brutta e più ridicola forma, che mai fosse fattibile, scagliò contro di loro versi così fulminanti, che si sparse voce, ch'eglino si fossero appiccati per rabbia; Plinio però prova che ciò sia falso. Le Poesie di Ipponace si sono smarrite.

* **IPPONESE** (Concilio) general d'Affrica tenuto agli 8. d'Ottobre del 393. Vi si fecero 41. Canoni.

† **IPPONESE** (Concilio) del 395. S. Agostino vi fu ordinato Vesc. contro le regole malgrado ch'egli n' avesse, vivendo Valerio, per l'autorità di questo Concilio, un poco avanti Natale, Till.

† **IPPONESE** (Concilio) del 422., ove Antonio Vesc. di Fussale è deposto. Questo Vesc. ingannò il Primate, e poi Papa Bonifazio. S. Agostino ne prova tanto dolore, che vuol piuttosto lasciare il Vescovado, che vedere Antonio ristabilito.

† **IPPONESE** (Concilio) del 426. S. Agostino vi dichiara Eraclio per suo Successore; ma lasciandolo nell'ordin de' Preti fino alla sua morte: due Vesc. fette Preti, e tutto il popolo d'Ippona consentirono a questa dichiarazione.

IRAM, Re di Tiro, figlio d'Abibalo e suo successore, fece alleanza con Davide, e somministrò a Salomone cedri, oro, ed argento per la costruzione

del Tempio di Gerofolima. Regnò 60. an., lasciando Balatoro suo figliuolo per successore.

IRCANO I. (Giovanni) Principe de' Giudei era figliuolo di Simeone Maccabeo, che fu ammazzato a tradimento da Tolomeo suo genero 135. anni av. G. C. della qual morte volendosi vendicare assediò Tolomeo. Sostenne l'assedio di Gerusalemme contro Antioco Sidete; prese parecchie Città nella Giudea, soggiogò gl' Idumei, distrusse il Tempio di Sarizim; s'impadronì di Samaria, e m. 114. anni innanzi G. C. dopo aver governati prudentemente i Giudei per 31. an. Lasciò cinque figliuoli, nè mai si prese il titolo di Rè.

IRCANO II. figliuol maggiore di Aleffandro I. successe al padre nel Pontificato 78. an. innanzi G. C. Doveva pure succedergli nel Reame, ma il fratello Aristobolo glielo rapì col l'ajuto de' Romani, nè gli lasciò altro che la dign. di sommo Sacerdote. Diede poscia Ircano nelle mani di Antigono suo nipote, che li fece tagliar gli orecchi, e finalmente fu fatto morire da Erode in età di 80. anni, 30. innanzi la nascita di G. C.

IRE (Filippo della), uno de' più cel. Geometri, e de' più dotti Astronomi del Sec. XVII. era figl. di Francesco della Ire, Pittore ordinario del Rè, e Professore nell'Accad. di Pittura, e di Scoltura. Nacque in Parigi il 18. Marzo 1640., e venne da principio destinato alla medesima professione di suo padre. Imparò il Disegno, la Prospettiva, e la Gnomonica, e venne poscia in Italia per perfe-

fezionarsi nella sua arte ; ma mentre si trovava in Venezia il suo gusto si determinò intieramente per la Geometria , e per le Matematiche . Ritornato a Parigi si applicò unitamente a queste scienze , e vi acquistò in poco tempo una gr. fama . Il Sig. della Ire fu mandato col Sig. Picart dal Sig. Colberto in Brettagna , ed in Guienna , per poter finire una Carta generale del Regno , più esatta delle antecedenti . Misurò la larghezza del passo di Calais , dalla punta del Bastione di Prisban , fino al Castello di Dovure in Inghilt. , e continuò dalla parte del Nord di Parigi nel 1693. la famosa Meridiana cominciata dal Sig. Picard . Fece varj considerabili livellamenti , e si fece generalmente stimare per la sua probità , per il suo disinteresse , e per la sua scienza . Era buon Disegnatore , e Pittore di paesi di non poca abilità . Fu ricevuto dall' Accad. delle scienze nel 1678. , e fu lungamente professore nell' Accad. d' Architettura . M. il 21. Apr. 1718. di 78. anni . Abbiamo di lui molte Op. eccell. Le principali sono : 1. *Nuovi Elementi delle Sezioni coniche in 12. :* 2. *Un gr. Trattato delle Sezioni coniche in fol. in latino :* 3. *Alcune Tavole del Sole , e della Luna , ed alcune Regole più facili per il calcolo delle Ecclissi :* 4. *Varie Tavole Astronomiche in latino :* 5. *La Scuola degli Agrimensori :* 6. *Un Trattato di Meccanica :* 7. *Un Trattato di Gnomonica :* 8. *Diverse altre Op. stamp. nelle memorie dell' Accad. delle Scienze , ec.* Si racconta , che non passava giammai avanti a un Molino da vento senza levare

il suo cappello , per così far onore all' inventor del medesimo .

IRENE , Imper. di Costant. cel. per la sua bellezza , per la sua politica , ed ambizione , nacque in Atene , e sposò nel 769. Leone IV. Imper. d' Oriente , e governò con gran prudenza l' Impero dopo la morte di questo Principe , fin che durò la minorità di Costantino VIII. suo figlio . Procurò , che si celebrasse nell' anno 787. il secondo generale Concilio di Nicea contro li Iconoclasti ; e continuò il governo all' an. 790. , in cui Costantino le tolse tutta l' autorità . Ei si fece un gr. numero di nimici con i suoi vizj , e con le sue dissolutezze . Irene approfittandosi della prava di lui condotta , si sollevò contro il figlio , lo fece arrestare nell' an. 797. , e gli fece cavare gli occhi . Dopo questa barbara azione regnò sola in Const. fino all' an. 802. , in cui Niceforo essendosi fatto acclamare Imperad. , la rilegò nell' Isola di Mitilene , ove ella morì il dì 9. d' Agosto nell' 803. Carlomagno l' aveva ricercata in isposa ; ma ella ebbe il modo d' intrattenerlo con vane speranze .

IRENEO (S.) celebre Vescovo di Lione , nacque in Grecia circa l' anno 120. di Gesù Cristo , fu discepolo di Papia , e di S. Policarpo , il quale era stato ammaestrato da S. Gio. Evangelista . Egli non si dimenticò in alcun tempo degli ammaestramenti ricevuti nella sua gioventù da S. Policarpo . Le sue azioni , e le sue parole , diceva , sono ancora scolpite nel mio cuore , e sempre vi rimasero vive , e presenti , e Dio mi fa la gra-

I R

zia di riandarle di continuo con la mente. Si crede, che S. Ireneo sia stato mandato nelle Gallie da S. Policarpo nell'anno 157. Egli fermossi a Lione, ove esercitò l'ufficio di Sacerdote; e fu nel 178. mandato a Roma ad Eleutero P. Colà disputò contro Valentino, e due discepoli di questo Eresiarca, Florino, e Blafo, gli errori dei quali ancora in iscritto confutò. Ritornato a Lione succedette a S. Potino Vescovo della medesima Città, e divenne Capo della Chiesa Gallicana, la quale resse con gran zelo, e pietà. Dopo la morte di San Eleutero P. si accese una grande questione tra Vittore P. di lui successore, ed i Vescovi Asiatici intorno alla celebrazione della Pasqua. Questi pretendevano che si dovesse celebrare nella Luna 14. di Marzo in qualunque giorno della settimana succedesse, e Vittore all'incontro sosteneva con i Vescovi d'Occidente, e molti altri, che si dovesse celebrare nella Domenica susseguente. S. Ireneo scrisse in questa occasione a nome della Chiesa Gallicana una lettera al Papa, in cui gli dimostra, che, quantunque egli pure celebrasse la Pasqua in Domenica, non poteva però approvare, che si scomunicassero delle intere Chiese per la sola osservanza d'un costume contrario. Questa Lettera rimise la pace nella Chiesa, e fu cagione, che Vittore, ed i suoi successori lasciassero in quiete gli Asiatici. Di ciò che ha operato S. Ireneo da questo tempo sino alla sua morte, quasi nulla si sa. Soffrì il martirio per la fede di Cristo nell'anno 202. sotto l'Imperio di Severo.

Tom. III.

I R

353

Scrisse un gran numero d'Opere in Greco, delle quali non ci è rimasta, che una versione latina molto barbara di cinque Libri, che aveva composto contro gli Eretici; qualche frammento Greco riferito da diversi Autori; e la Lettera a Vittore P. riportata da Eusebio. Le migliori edizioni dell'Opere di lui sono quelle d'Erasmo fatte nel 1526. di Grabe nel 1702. e del P. Massuet nel 1710.* ristampate in Italia con giunte, e specialmente con certi frammenti tratti dalla Real libreria di Torino, per li quali tra'l March. Maffei, e'l Protestante Pfaff ci è stata una importante contesa.* Lo stile di S. Ireneo è stretto, chiaro, e forte, ma semplice, e poco elevato. Si ravvisa ne' suoi scritti molta erudizione, ciò che fe' dire a Tertulliano parlando di lui: *Ireneus omnium doctrinarum curiosus explorator*. Dodwel ha composto sopra questo Padre sei dissertazioni curiosissime, e molto utili per facilitarne l'intelligenza. Non bisogna confonderlo con S. Ireneo Diacono, che soffrì il martirio in Toscana sotto l'Imperio d'Aureliano nell'anno 275., nè con S. Ireneo Vescovo di Sirmico, che fu martirizzato nel tempo della persecuzione di Diocleziano, e di Massimiano li 25. Marzo del 304.* L'Abate Gervasio ha stampata a Parigi in due tomi l'anno 1723. la vita di S. Ireneo. Nelle memorie di Treronè del 1703. al mese di Maggio ci è una dissertaz. sulla vita e sull'opere del S.*

IRIDE figlia di Taumante, e d'Elettra, e sorella d'Arpi, era, secondo le favole, messaggera di Giunone, come Mercurio

Z

rio

rio lo era di Giove. Iris in Greco significa l' *Arco celeste*, e Tauma l' *Ammirazione*; ciò che ha dato luogo alle favole di fargerle due persone.

IRNERIO, WERNERO, o GUARNERO celebre Giureconsulto Alemanno del Sec. XII. e Riformatore del Diritto Romano, ebbe grande stima in Italia appresso della Principessa Matilde. Indusse Lotario Imperadore ad ordinare, che il Diritto di Giustiniano fosse nel Foro rimesso nell' antica sua autorità, e che fosse letto nelle Scuole il Codice, ed il Digesto. Irnerio fu il primo, che esercitasse in Italia questa professione. Morì nell' anno 1150., e fu sepolto in Bologna, dove aveva con grande riputazione insegnato il Diritto.

ISACCO (S.) celebre Solitario di Costantinopoli nel Secolo IV., fabbricò una picciola cella appresso di questa Città, e predisse a Valente mentre andava contro i Goti, che non sarebbe ritornato a casa da questa spedizione. Egli perciò irritato lo fece chiudere in prigione, e gli minacciò, quando fosse ritornato, di farlo morire. Ma fu ucciso in battaglia li 9. Agosto del 378., onde, secondo la predizione del Santo Solitario, non più potè ritornare. Isacco intervenne al Concilio di CP. nel 381. Ebbe molti discepoli, e morì verso la fine del IV. Secolo.

La sua Collazione fu stampata in Firenze da Giangaetano Tartini, e Santi Franchi 1720. in 4. colla Lettera del B. P. Gio: della Teke Monaco Vallombrosano.

ISACCO Comneno Imperadore di Costantinopoli, s'im-

padroni del Trono sotto Michele Stratonico li 8. Giugno del 1057. Non corrispose alle speranze, che per la nota di lui prudenza, e valore, avevanfi concepite; ma si rese odioso con la sua avarizia, e crudeltà. Rinunciò l' Impero a Costantino Ducas il di 25. Novembre del 1059. preferendolo a Giovanni suo fratello, ed a Teodoro suo nipote; e ritrossi in un Monastero, in cui diede grandi esempj di pietà.

ISACCO (Angelo) fu cavato dalla Chiesa di S. Sofia, e dichiarato Imperadore il giorno 12. Settembre del 1185. in vece di Andronico Comneno, ch' egli fece crudelmente morire. Il suo Regno fu infelicissimo a cagione della sua dissolutezza, e non curanza. Alessio Angelo suo fratello gli tolse il Trono il giorno 10. d' Aprile del 1195. indi lo fece accecare.

ISACCO Levita (Giovanni) schiavo Giudeo si fece Cristiano, ed insegnò la lingua Ebraica a Colonia. Disfece acutamente l' integrità del testo Ebreo, ed eruditamente provò contro Guglielmo Lindano, che gli Ebrei non lo avevano corrotto.

ISACCO, cioè RISO, celeb. Patriarca figlio d' Abramo, e di Sara, nacque 1896. anni av. la venuta di Cristo, essendo sua madre in età d'anni 90. e suo padre di 100. Fu chiamato Isaac perchè Sara aveva riso, allorchè un Angiolo le disse, che avrebbe avuto un figlio. Dio aveva fatta la stessa promessa ad Abramo, assicurandolo nella sua vecchiezza, che farebbe nato da lui un figlio, da cui avrebbero tratta origine molti Re, ed un gran popolo, che

che non sarebbe stato giammai distrutto ; predizione Divina , che tutto il mondo vide , verificata nel popolo Ebreo da Abramo fino a' nostri giorni . Era dal padre , e dalla madre teneramente amato Isacco , per esser l' unico figlio , che fu loro nella vecchiezza da Dio concesso . Intanto volle Iddio provare la fede d' Abramo , comandandogli nell' anno 1871. avanti la venuta di Cristo , che gli sacrificasse il figlio allora di 25. anni . Aveva già sul monte Moria innalzato il S. Patriarca la mano per ferirlo , quando Iddio mosso dall' ubbidienza , e dalla pietà di lui , gli fermò per mezzo d' un Angiolo la mano , e gli fece sacrificare in vece d' Isacco un Ariete . Abramo gli diede in moglie Rebecca nell' anno 1856. avanti la venuta di Cristo , da cui ebbe due figli gemelli , Giacobbe , ed Esau . La fame l' obligò poscia ad abbandonare il suo paese , ed a portarsi in Gerara terra d' Abimelecco Re de' Filistei , dove Iddio lo colmò di benedizioni . Partissi di colà Isacco ; benedisse Giacobbe , ed Esau , e morì nell' anno 1716. avanti la venuta di Cristo in età d' anni 180.

ISAIA , o ESAIA il primo de 4. Profeti maggiori , fu figlio di Amos della reale famiglia di David . Egli profetò sotto i Re Osa , Gioata , Acaz , ed Ezechia dal' anno 785. fino all' anno 681. avanti la venuta di Cristo , in cui il Re Manasse lo fece morire , essendo d' età molto avanzata . Le sue profezie sono scritte in Ebreo , e contengono 66. capitoli . Lo stile è grande , sollevato , sublime , d' una forza , d' un' energia ,

e d' un' eloquenza ammirabile . Così chiaramente si parla in esse di Gesù Cristo e della sua Chiesa , ch' è stata sempre tenuto più tosto per un Evangelista , e per un istorico , che riferisce le cose già passate , che per un uomo , che predice ciò che non deve avverarsi , se non dopo molti Secoli . Vitringa ha fatto a questo Profeta eruditi commenti .

ISAMBERTO Nicola , celebre Dottore , e professore della Sorbona , nativo d' Orleans , insegnò per lungo tempo con grande riputazione la Teologia nella Sorbona . Aveva una tenera pietà , e decideva i casi di Coscienza con grande giudizio , e dottrina . Morì nella Sorbona il giorno 14. di Maggio nel 1642. di 77. anni . Ci sono di lui rimasti de' trattati di Teologia scritti in Latino , che sono molto stimati .

ISBOSETH , ultimo figlio di Saul , regnò sette anni , e mezzo sopra le 10. Tribù d' Israele dopo la morte di suo padre 1055. anni avanti Gesù Cristo . Ma avendo dato de' disgusti ad Abner gran Capitano , Generale della sua Armata , a cui era debitore della corona , egli passò al servizio di David , e lo fece riconoscere per Re dalle dieci Tribù 1048. anni avanti Gesù Cristo . Qualche tempo dopo due della Tribù di Beniamino l' assassinarono nel suo letto , e portarono la di lui testa a Davide ; il quale li fece uccidere , ed ordinò , che fossero celebrati sontuosi funerali ad Isboseth .

ISELINO (Giacomo Cristoforo) uno degli uomini più versati nell' antichità Profana , ed Ecclesiastica , che fiorissero

nel Secolo XVII., nacque a Basilea il dì 12. Luglio nel 1681. da una famiglia seconda d' illustri personaggi. Dopo aver compito il corso de' suoi studj, fu fatto professore d' Istoria, e d' eloquenza a Marpurg nel 1704. ma fu poscia chiamato a Basilea ad occupare la cattedra d' Istoria, e d' antichità, dove fu parimente dichiarato pubblico professore di Teologia nel 1711. Portossi poscia a Parigi nel 1717. ove s' acquistò grande stima, e l' amicizia degli uomini eruditi. Aveva disegnato d' andare in Inghilterra, ed in Olanda, ma essendo stato eletto Rettore dell' Università di Basilea, fu obbligato a ritornarsene in Italia. Poco tempo dopo l' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere di Parigi lo elesse in Accademico onorario forastiero in luogo di Mr. Couper. Fu pure ad esso data la carica di Bibliotecario di Basilea, e morì il dì 14. Aprile del 1737. in età d'anni 56. Ci sono di lui rimaste molte Opere, di cui le principali sono; 1. *De Gallis Rhenum Transsemitibus: Carmen Heroicum*; 2. *De Historicis Latinis melioris aevi Dissertatio*; 3. Un gran numero di Dissertazioni, e di Raccolte sopra differenti soggetti.

ISEO, celebre Oratore Greco, nativo di Calcide nella Siria, fu scolaro di Lisia, e maestro di Demostene. Insegnò con grido l' eloquenza in Atene 344. anni in circa avanti Gesù Cristo. Sono ad esso attribuite 64. Opere, ma egli non ne aveva composte che 50. delle quali ne sono rimaste solamente 10. Prese per suo esemplare Lisia, e ne imitò sì bene lo stile, e l' eleganza, che si può facilmen-

te l' uno con l' altro confondere, senza distinguerli. Ha fatto grand' uso dell' eloquenza, ed è stato il primo, che se n' à servito in affari politici, e fu seguito da Demostene suo scolaro. Non bisogna confonderlo con Iseo altro celebre Oratore, che visse a Roma in tempo di Plinio il giovane 97. anni in circa dopo G. C.

„ ISERNIA (Andrea d')
 „ Rampino, Giureconsulto famoso, che fiorì nel 1290. fu
 „ per la sua dottrina caro non
 „ meno a Carlo II. che a Carlo I. suo padre, ed a Roberto d' Angiò Re di Napoli,
 „ li quali lo innalzarono a
 „ molti sublimi gradi di Avvocato Fiscale, di Giudice di
 „ Vicaria, di Regio Consigliere, di Maestro Razionale della
 „ Regia Camera, Magistrato molto supremo al suo tempo, e di tutte le cause de'
 „ Genovesi, che allor abitavano nel Regno; anzi Carlo II. gli assegnò in dono per li
 „ servizi fatti a suo padre ugualmente, che a se nel 1296.
 „ oncie 30. in ciascun anno; e nel 1296. n' ebbe due Castella; e in appresso anche
 „ molti altri doni. Egli si morì vecchio, e come si vede da un Real Diploma del 1416.
 „ Regi. Reg. Sic. Neap. sig. 1316. l. B. f. 124. era di già morto in quell'anno. Il Pancirolo, e con lui altri molti
 „ credettero, che si morisse ucciso; ma eglino lo confusero con Andrea d' Isernia il
 „ Giovane nipote del Vecchio, che fu ammazzato nel 1353. da Corrado de Gottis Tedesco in Nap. presso la porta
 „ Petruccia per esser stato con sua sentenza, come di Regio
 „ Con-

» **Configliere**, privato di un
 » Feudo, che ingiustamente
 » possedeva. Egli comentò le
 » Costituzioni del Regno, e gli
 » usi, e consuetudini Feudali:
 » onde da' Dottori vien deco-
 » rato con titoli di: *utriusque*
 » *Juris Monarcha*; *Evangelista*
 » *feudorum*; *excelsus Juris do-*
 » *ctor*; e con altri di questa
 » fatta. Scrisse anche; *De jure*
 » *Protomiseos*, *sem jure congrui*
 » *cum Commentar. super Au-*
 » *thent. habita ne filius pro pa-*
 » *tre*; e in primo Codic.

ISIDORO di Carace, Autore Greco, che fiorì al tempo di Tolomeo Lago 300. anni avanti Gesù C. ha composto molti trattati Istorici, ed una descrizione della Patria, che ha pubblicato Davide Eschelio.

ISIDORO (S.) d' Alessandria celebre Solitario, nato in Egitto verso il 318. visse molti anni nella solitudine della Tebaidè, e nel deserto della Nitria. S. Atanasio l'ordinò Prete, e gli diede la cura di ricevere i poveri, ed i pellegrini; onde vien ancora chiamato Isidoro *P. Ospitaliere*. Congiunse ad una vita austera un continuo studio, e difese contro gli Ariani la memoria, e gli scritti di S. Atanasio. Essendo in appressate non so quali contese tra esso, e Teofilo Patriarca d' Alessandria fu obbligato con 30. altri Solitarij a lasciare il deserto della Nitria, e della Palestina; onde nel 400. si ricoverò in Costantinopoli, dove fu cortesemente ricevuto da S. Gio: Grisostomo, il che fu cagione, che Teofilo se la prendesse contro questo S. Dottore. Morì Isidoro a CP. in età d'anni 85. nel 403.

ISIDORO (S.) di Cordova,

fu Vescovo di questa Città sotto l'Impero d'Onorio, e Teodosio il Giovane. Fece i comentati a' libri del Re, e li dedicò a Paolo Orosio verso il 412. Vien chiamato ancora Isidoro il Vecchio a distinzione d'Isidoro il Giovane, più conosciuto sotto il nome d'Isidoro di Siviglia.

ISIDORO di Pelusa, o di Damietta il più dotto, ed il più celebre degli Scolari di S. Grisostomo, si ritirò in una solitudine vicino alla Città di Pelusa, e perciò vien chiamato Isidoro Pelusiota. Per il suo sapere, e per la sua pietà acquistò gran nome. Visse al tempo del Concilio Generale d'Efeso celebrato nel 431. e morì li 4. Febbrajo del 440. Delle sue Opere non ci sono rimaste, che 2012. lettere divise in 12. Libri, molto corte, ma belle, e ben scritte in Greco. Contengono cose di momento sovra molti passi della Scrittura; delle questioni Teologiche ben trattate, e de' punti interessanti intorno la disciplina Ecclesiastica. La miglior edizione di quest' Opere è quella di Parigi del 1638. in fol. in Greco, ed in Latino.

ISIDORO di Siviglia, nacque in Cartagine in Ispagna da Severiano Governadore di detta Città; fu allevato da suo fratello Leonardo Vescovo di Siviglia, a cui succedette nel Vescovado nel 601. Fu per 35. anni l'Oracolo di tutta la Spagna, e morì il 4. Aprile del 363. Ha scritto 20. Libri dell' Origini, un Cronico, i Commentarij sovra i Libri Istorici dell'antico Testamento, ed altre Opere, di cui la miglior edizione è quella di Parigi del 1602.

1602. Non è sua la Collezione de' Canonì, che viene ad esso attribuita. * Il P. Zaccaria Gesuita ne prepara una nuova in 4. tomi in fol., della quale ha già pubblicato in Venezia dalla Stamperia Remondini il progetto.

ISIDORO, Mercatore, o Peccatore, che si crede esser vissuto nel Secolo VIII. è autore d'una collezione de' Canonì, che è stata per lungo tempo attribuita a S. Isidoro di Siviglia. Ella contiene le false Decretali di più di 60. Papi da S. Clemente sino a P. Siricio, ed i Canonì de' Concilii celebrati fino all'anno 683. Riculfo Arcivescovo di Magonza portò queste collezioni da Spagna, e le sparse in Francia. Havvi un gran numero d'edizioni di quest' Op.

ISIDE, Dea adorata dagli Egizj, regnò in Egitto con Osiri suo marito verso il 1500. avanti Gesù Cristo. Era, secondo le favole, dotata d'un grande ingegno, e d'un coraggio da Eroe. Inventò i Vascelli, fu de' quali viaggiando, andò da' popoli barbari, a cui insegnò la Nautica, il Culto della Religione, e l'Agricoltura; e perciò fu da essi, quasi Dea onorata. Era proibito di manifestare i suoi misterj; ma si crede, che fossero i medesimi di quelli d'Jo, e di Cibele. A Roma spesse volte si vietava la celebrazione de' Misterj d'Iside. Veniva rappresentata appresso a poco come Cibele con una torre in capo; de' Leoni a' fianchi, e con un sistro in mano. Nel tempo del Paganesimo eravi nel territorio di Parigi un tempio, e de' Sacerdoti a lei consecrati, dove ado-

ravasi come Dea della Terra.

Assai rare volte Iside è rappresentata secondo si asserisce nell'Articolo. Il più delle volte è rappresentata col fior di Loto in testa vitta in piedi, colle braccia, o gambe unite, e con Oro suo figlio tra le braccia, molte volte fasciata, non di rado col cornucopia, e col timone, ed allora significa la fortuna veggente, qualche volta col sistro alla mano, e ancora piena di mammelle, come Diana Efesina ec. Non deve far maraviglia, che sotto tanti diversi sembianti, ella sia rappresentata. Per essa intendevano gli Antichi di significare la natura di tutte le cose. In Saide nell'Egitto si trovò nel suo Tempio una lapide, che dicea.

Sum quidquid fuit, est, & erit, nemoque

Mortalium mihi velum detrahit. e in ciò conviene il Marmo Capuano addotto dal Monfauc. T. 2. Anti. Expl. Apulejo lib. II. Metamorf. induce Iside a parlare, e le fa dire, ch'Essa è tutta, e le altre Dee sono una cosa sola, ch'ella è Giunone, Venere, Diana, Cibele ec. Macrobi. lib. Satur. cap. 20. conferma essere la Steffa, che la Torre, e la Natura delle cose soggetta al Sole, e che per questo alcuna volta si figura piena di poppe, perchè il tutto è nudrito dalla Natura, e dalla Terra. Il P. Lodovico Tommasini Lett. de' Poeti T. 2. mostra, che tutte le Deità femminine de' Pagani riferir debbonsi ad una sola, cioè alla Luna, la quale pure secondo Apulejo si comprende come Diana, e Proserpina in Iside. Li suoi Misterj doveano essere nefandi così per la proibizione di

di essi dentro Roma pagana, come perchè Nerone ne volle essere iniziato. Svetonio in Nerone ec.

ISMAELE figlio d' Abramo, e d' Agar, nacque 1910. anni avanti Gesù Cristo, essendo Abramo in età d'anni 86. Fu da suo padre ad istanza di Sara cacciato da casa con Agar, la quale lo allevò nel deserto, dopo esser stato protetto da un Angiolo. Sposò una figlia Egiziana, da cui ebbe 12. figli, che diventarono molto potenti. Morì 1773. anni avanti Gesù Cristo, in età d'anni 137. Sono da lui discesi gli Arabi, gli Agareni, gli Ismaeliti, i Saraceni, ed altri popoli. Maometto nel suo Alcorano si gloria d'esser discendente d'Ismaele.

ISOCRATE, uno de' più celebri Oratori Greci, nacque in Atene 436. anni avanti Gesù Cristo. Era figl. di Teodoro, che erasi arricchito lavorando istromenti di musica, il quale lo allevò con gran cura. Isocrate fu scolaro di Prodico, di Gorgia, e d' altri illustri Oratori. Volle tosto porsi ad arringare in pubblico, ma non vi riuscì; onde si contentò di tener scuola ad altri, e di fare delle private arringhe. Mostrò sempre un grande amore verso la Patria, ed avendo intesa la perdita della battaglia di Cherona non volle per 4. giorni mangiare, e morì di malinconia 338. anni avanti Gesù Cristo in età d'anni 96. Ci sono di lui rimasti 21. Discorsi, o sia eccellenti Arringhe, che sono state tradotte in Latino dal Wolfio. Isocrate è particolarmente singolare nell' armonia del discorso, nell' agguistatezza

del pensiero, e nell' eleganza dell' espressioni. Sono ancora attribuite ad esso 9. Lettere.

Le sue orazioni furono tradotte in Ital. da Pietro Carrario in Venezia da Michel Tramezin. 1555. in 8. Bernardino Crisoforo tradusse anch' esso la prima a Demonico stamp. in Venezia 1548. in 8. e due altre, che concernono materia di Governo da Lucio Paolo Padovano, da lui unite alla sua op. intit. Il Ritratto del vero Governo del Principe ec. in Venezia da Gianmaria Bonelli 1552. in 8.

ISOLANI (Jacopo) di Bologna Cardinale, famoso Giurconsulto, visse nel XV. Secolo. Fu prima ammogliato, indi rimasto per morte privo della moglie, si fe' Ecclesiastico, e pel suo merito da Gio: XXIII. fu nel 1413. creato Cardinale; e lasciato lo suo Vicario in Roma, fu dall' esercito di Ladislao Re di Napoli fatto prigioniero, e ricevè poscia la libertà per opera di Jacopo Sforza Attendolo. Filippo Maria Visconti Duca di Milano lo fe' Governadore di Genova; e lo impiegò in altri rilevanti affari; onde morì in Milano nel 1531. Compose i Consigli, ed altre opere di Giurisprudenza. Pancirol. de Clar. Leg. interpr. Bumaldi Bibl. Bonon. Sigon.

ISOLANI (Isidoro) Milanese dell' Ordine di S. Domenico, fiorì circa il 1520. e fu nelle Scienze, e nelle Sacre Lettere eccellente. Abbiamo di lui più opere: cioè: De imperio militantis Ecclesie lib. 4. De Regum & Principum annuum institutis: Vita Beata Veronica l. 8. che

„ fu Monaca Agust. nel Mo-
 „ nistero di S. Marta in Mila-
 „ no : *Summa in quatuor par-*
 „ *tes distributa : De donis S. Jo-*
 „ *sephi : De eternit. Mundi ad-*
 „ *versus Averroem l. 4. Quest.*
 „ *de igne Inferni ; De Purgato-*
 „ *rio . De merito animar. in*
 „ *Purgator. &c.* e ridusse in
 „ Compendio l'opera di Alber-
 „ to di Sassonia, *De velocitate*
 „ *omnium motuum Dogmata.*

ISSIPILE, figliuola di Toan-
 te Re di Lenno salvò la vita
 al Padre, allorchè le femmine
 di quest' Isola ammazzarono
 quanti uomini vi abitavano .
 Ella nascose il Padre con gran-
 diffima diligenza , e diede loro
 ad intendere che se n' era dis-
 fatta . Allora le femmine la
 eleffero in loro Regina . Alcu-
 tempo dopo gli Argonauti ap-
 prodarono a quest' Isola , e tro-
 vandole tutte senza marito , eb-
 bero commercio con loro . La
 Regina scelse Giasone loro ca-
 po , e n' ebbe due gemelli , ma
 l' abbandonò co' suoi figliuoli
 per proseguire il viaggio . Dopo
 la di lui partenza le Lenniane
 scoperfero come ella aveva ri-
 risparmiato il Padre Toante , che
 però la scacciarono dall' Isola .
 Ella ritiroffi nel Peloponneso .

ISSIONE Re de' Lapiti sposò
 Dia figlia di Dioneo , a cui non
 volle , secondo il costume , da-
 re il regalo in tempo delle noz-
 ze . Dioneo per vendicarsi di
 ciò , gli rubò i cavalli ; ma Iffione
 disimulando la collera , lo
 invitò ad una festa di ballo , in
 cui per un certo preparato or-
 digno lo fece cadere in una for-
 nace ardente , che tosto lo ri-
 dusse in cenere . Si pentì egli
 in appresso di questa crudeltà ;
 e fu perciò ammesso alla tavo-
 la di Giove . S' accese in tal oc-

casione di veemente amore per
 Giunone ; ma essendo stato da
 una nube , che Giunone rappre-
 sentava , ingannato ; Giove , che
 del suo amore perciò s' avvide ,
 lo precipitò con un fulmine
 nell' inferno , ove lo legò con
 de' serpenti ad una ruota , che
 sempre s' aggira intorno , sicco-
 me narrano le favole .

ISTASPE figliuolo di Arsame
 della famiglia degli Achemeni-
 di , fu padre di Dario , che re-
 gnò nella Persia dopo aver am-
 mazzato il Mago Smerdi . Istas-
 pe fu Governadore della Persia
 propria sotto il Regno del fi-
 gliuolo , e morì poco spazio do-
 po la sua elevazione .

† ITALIA (Concilio d') del
 381. da S. Ambrogio . Noi ne
 abbiamo due lettere all' Impe-
 rador Teodosio .

† ITALIA (Concilio d') del
 405. per dimandare un Conci-
 lio a Tessalonica in favore di
 S. Gioan Grisostomo .

„ ITALIA (Mario) Paler-
 „ mitano Giureconf. morto nel
 „ 1618. lasciò dato alla luce
 „ delle stampe : *In Tertium lib.*
 „ *Decretal. De immunit. Eccle-*
 „ *siar.*

ITI, o ITULO figlio di Te-
 reo Re di Tracia , e di Pro-
 gne figl. di Pandione Re d'Ate-
 ne , fu ucciso dalla sua stessa
 madre , che lo diede a man-
 giare al marito , per vendicarsi
 perchè egli aveale tolto Filo-
 mela sua sorella .

ITTIGIO (Tommaso) eru-
 dito professore di Teologia in
 Lipsia , era figlio di Gio: Itti-
 gio Dottore in Filosofia , e Me-
 dicina , e pubblico professore
 di Fisica nella stessa Città . Fu
 Ministro in diverse Chiese ,
 travagliò ne' Giornali di Lip-
 sia , insegnò lungo tempo con
 gran

gran credito, e morì li 7. Aprile del 1710. , avendo compiti i 66. anni . Le Opere di lui sono : 1. un trattato sopra i Vulcani : 2. una Dissertazione sopra gli Eresiarchi dei tempi Apostolici : 3. un' Istoria dei Sinodi nazionali tenuti in Francia dai pretesi Riformati : 4. un' Istoria Ecclesiastici dei due primi secoli della Chiesa , ed altre Op. latine .

JUAN (o sia Giovanni d' Austria Don) uno de' più celebri Capitani del Secolo XVI. , era figlio naturale dell' Imperadore Carlo V. , nacque a Ratisbona nel 1547. , e fu allevato in villa dalla moglie di Luigi Quixada Siniscalco dell' Imperadore . Questo Principe palesò vicino a morte questo segreto a Filippo II. suo figlio ; ond' egli lo fece allevare in Corte ; e l' inviò nel 1570. nel Regno di Granata contro i Mori . D. Juan gli sconfisse , e guadagnò l'anno appresso la celebre battaglia navale di Lepanto , in cui i Turchi perdettero 25000. uomini . Prese dopo Tunisi , e Biserta , e fu fatto nel 1576. Governadore de' Paesi bassi . S' impadronì di Namur , e di diverse altre Piazze , e riportò nel 1578. una celebre vittoria dagli Alleati . Morì il 1. Ottobre del medesimo anno nel suo Campo presso di Namur in età d' anni 32. Non bisogna confonderlo con D. Giovan d' Austria figlio naturale di Filippo IV. Re di Spagna , e di Maria Calderonna Comica . Questi nacque nel 1629. , fu gran Priore di Castiglia , e condusse nel 1642. l' Armata del Re di Spagna in Italia , e s' impadronì di Napoli . Comandò poscia in Fiandra , e divenne Genera-

lissimo dell' Armata , contro i Portoghesi in terra , ed in mare . Fu primo Ministro nella Corte del Re Carlo II. , e morì a Madrid il 7. Settembre 1670. in età d' anni 56.

JUBAL figlio di Lamec , e d' Ada , fu secondo la Sagra Scrittura inventore degli stromenti di Musica .

JUDEX (Matteo) uno de' principali Scrittori delle Centurie Maddeburghesi , nacque a Dippolsvalde nella Misnia il 21. Settembre del 1528. Insegnò la Teologia nella sua Patria con riputazione , e dovè trangugiare molti disgusti nel suo ministero . Morì a Rostock il 15. Maggio nel 1564. , ed a lui siamo debitori di molte opere .

IVALLO V. JEVVEL .

IVARA (Filippo) di Messina uno de' più celebri architetti d' Italia morì nel 1735. , passati avendo di poco gli anni 50. in Ispagna , ove da quel Re era stato chiamato a disegnare il Palazzo Reale . Il Mar. Maffei nelle *osservazioni Letterarie* T. III. 193. gli fa un degnò elogio .

JUENIN (Gaspare) erudito Teologo della Congregazione dell' Oratorio , nacque a Varenbon nella Bresse , Diocesi di Lione nel 1650. Insegnò la Teologia in molte case della sua Congregazione , e nel Seminario di S. Maglioire a Parigi , ove morì il 16. Dicembre del 1713. in età d' anni 63. . Le Principali di lui Opere sono . 1. un trattato de' Sacramenti in 2. vol. in fogl. in latino : 2. l' Istituzioni Teologiche in 7. vol. in 12. in Latino . Quest' ultima Opera fu condannata in Roma , e da molti Vescovi

in Francia come rinnovante gli errori di Gianfenio . * ultimamente però è stata permessa , dopo che vi è stato aggiunto un trattatello intitolato : *vera doctrina Ecclesie circa Gratiam ex Tournely* . *

IVETEAUX (Niccolò Vauquelin Sig. di) nato nella Fresnave , vicino a Falaiso , fu Precettore del Delfino di Francia , che fu poscia Luigi XIII. Era d' una buona famiglia di Caen : Scriveva bene in versi , ed in prosa ; ma per li suoi vizj fu cacciato dalla Corte un anno dopo la morte di Arrigo IV. Si ritirò in sua casa nel Borgo S. Germano , ove passò il resto de' suoi giorni tra i piaceri , e le voluttà , essendo morto molto vecchio .

IVONE (S.) cel. Vesc. di Chartres , nacque nel Sec. XI. , nel territorio di Beauvais . Fu discepolo di Lanfranco , Priore dell' Abadia di Bec , sotto di cui si distinse talmente per la sua pietà , e dottrina , che fu creato Abate , e poscia Vesc. di Chartres nel 1092. . Si oppose egli con gran zelo al Re Filippo I. , il quale aveva ripudiata Berla d' Olanda sua moglie , per isposare Bertranda di Monforte moglie di Folco le Rechin Conte d' Angiò . Con gr. prudenza governò la sua Diocesi , e vi fece fiorire la disciplina Ecclesiastica . Morì di 80. anni il 23. Dic. 1115. Ci sono di lui rimasti dei Decreti Ecclesiastici , moltissime Lettere , ed altre Opere molto utili .

„ JULIIS (Paolo) de Napol.
 „ Chierico Regol. del passato
 „ Sec. XVII. scrisse : *Fasciculus*
 „ *novorum liliorum e divinarum*
 „ *scripturarum horto , hoc est* ,

„ *meditationes novem &c. Neap.*
 „ *apud Jacobum Gaffarum 1659.*
 „ Dopo traslatato in lingua
 „ Spagnuola nel 1657. e im-
 „ presso in Madrid .

JUNGERMAN GODIFREDO cel. Scrittore del Sec. XVII. , nativo di Lipsia , era praticissimo della Lingua Greca . Diede il primo alle Stampe Giulio-Cesare in Greco , e tradusse in Latino le pastorali di Longo , che illustrò con note . M. a Hanavv il dì 16. d' Ag. del 1610. Luigi Jungerman , nativo pure di Lipsia , fu un eccell. Botanico , e m. a Altdorf il dì 7. di Giug. del 1653.

† JUNGERMAN (Luigi) nativo di Lipsia . Fu eccell. Botanico ; come mostra il suo *Catalogus plantarum , quæ circa Altorphium Noricum , & vicinis quibusdam locis nascuntur* . M. in Altdorf l' an. 1653.

† JUNGUE (Concilio d') in Affrica del 524. al quale S. Fulgenzio presedette sulla fine dell' anno .

JURET (Francesco) Canonico erudito di Langres , era nat. di Dyon . Fece alcuni Componimenti Poetici , e delle note sopra Simmaco , che sono stimate . M. il 21. Dic. 1626. oltre i 70. an.

JURIEU (Pietro) famoso Ministro della Religione de' Pret. Rifor. , nacque a Mer piccola Città della Diocesi di Blois il 24. Dic. del 1637. da un padre , ch' era pure stato Ministro . Rivet , e du Moulin cel. Ministri erano suoi zii materni . Dopo aver studiato in Francia , in Olanda , ed in Inghilterra fu eletto Ministro a Sedan , ove professò la Teolog. , e l' Ebreo , ma non si accordò con Mr. le Blanc suo collega . Essendo nel
1681.

1681. stata tolta l'Accademia di Sedan a' Calvinisti, fu Jurieu destinato ad esercitare l'impiego di Ministro a Roven; ma il suo Libro intitol. : *la politica del Clero di Francia*, l'obbligò a passare in Olanda, ove fu professore di Teologia a Rotterdam. Ivi ebbe delle gagliardi contese con Bayle, Basnagio di Beauval, e Saurin, i quali eran pure della sua professione. Egli si eresse in profeta, e predisse nel suo commento sopra l'Apocalissi, che nel 1689. i Calvinisti si farebbero stabiliti in Francia. Ma visse tanto tempo, che poté essere testimonia della falsità della sua predizione. Non lasciò egli altresì di procurare la sollevazione dei Riformati, e dei novelli convertiti in Francia con molte Lettere Pastorali; e morì sfinite a Rotterdam li 11. Gen. del 1713. in età d'an. 76. Ci sono di lui rimaste molte Op., di cui le principali sono: 1. un Trattato della Divozione: 2. una scrittura sopra la necessità del Battesimo: 3. un' Apologia della morale dei Pretesi Riformati contro il Libro di Mr. Arnaldo intitol. il Rovesciamento della Morale fatto dai Calvinisti: 4. Il Preservativo contro le mutazioni della Religione, opposto al Libro dell'esposizione della Fede Cattolica di Mr. Bossuet.

K

KALTERYSEN (Arrigo) cel. Domenicano del Sec. XV., nato in un Castello presso Coblenz di nobili parenti, comparve con riputazione nel Concilio di Basilea, ove confutò

con forza gli Eretici di Boemia nel 1433. Fu fatto in seguito Arciv. di Drontheim, e di Cesarea, e si ritirò sul fine de' suoi giorni nel Conven. del suo Ord. a Coblenz, ove morì nel 1465. Ci rimangono di lui alcune Op. dalle quali si vede, ch'egli era uno de' più saggi Teologi del Sec. XV.

KARA-MEHMET, cel. Bassà Turco, si segnalò col suo valore, e colla sua condotta negli assedj di Candia, di Kamnieck, e di Vienna, ed alla battaglia di Cotchin. Fu fatto Governad. di Buda nel 1684., e difese detta Città coraggiosamente contro gl'Imperiali; ma essendo stato ferito da una cannonata dando i suoi ordini dai baloardi, m. dalla sua ferita nel tempo dell'assedio.

KEATING (Goffredo) eccel. Dottore, e Predicat. Irlandese, nat. di Tiperaty, m. verso il 1650. Compose in Irlandese una Storia de' Poeti di sua nazione; di cui è stata fatta una magnifica ediz. in Londra nel 1738. in fogl. della traduzione Inglese di Mr. Dermot, o Connor, colle Genealogie delle principali famiglie d'Irlanda, raccolte dal Keating. Egli è autore di molte altre Op. in Irlandese stimate.

KECKERMAN (Bartolomeo) indefesso Scrittore Calvinista, nat. di Dantzica, insegnò l'Ebreo in Eidelberga, poi la Filosofia in Dantzica, ove egli morì nel 1609. di 36. an. Si hanno di lui varie Op., nelle quali egli ha fatti dei sistemi in quasi tutte le Scienze, e si rimarca in esse più di metodo, che di ingegno. Si stima il suo Trattato intitol. *Rethoricæ Ecclesiasticæ libri duo.*

KEILL (Gio:) cel. Astronom. o Matematico, nato in Iscozia circa il 1671. , fu allevato nel Colleg. di Balieul nella Università d'Oxford, ove fu fatto Baccelliere, e Maestro dell'arti. Andò nel 1709. nella nuova Inghilterra in qualità di Tesoriere, e fu fatto al suo ritorno Professore d'Astronomia in Oxford, ove diede il primo delle lezioni sopra la Filosofia esperimentale. Keill ebbe la carica di Segretario della Cifra sotto la Regina Anna e conservò questa carica sotto il Re, Giorgio I. fino al 1716. . Egli era stato prima ricevuto nella Società Reale di Londra, e fatto Dottore di Medicina nella Università di Oxford. M. nel 1721. di 50. an. Si hanno di lui molte Op. di Astronomia, di Fisica, e di Medicina molto stimate. La principale è la sua *introducio ad veram Physicam, & ad veram Astronomiam* in 2. vol. in 4. Il Sig. Monnet figlio, saggio Astronom. ha tradotto in Francese la parte Astronom. di questa eccellente Opera.

KEILL (Giacomo) eccell. Dottore di Medicina, e fratello del precedente, n. nella Scozia verso il 1673. Dopo avere viaggiato in più luoghi fece delle Lezioni d'Anatomia in Oxford, ed in Cambridge con applauso universale. Si stabilì in Northampton nel 1700. , praticò ivi la Medicina con grido straordinario, e vi m. di un cancro nel 1719. di 46. an. . Si hanno di lui molti Libri curiosissimi, e stimatissimi.

KEITH (Giorgio) fam. Teol. della Setta de'Quaccheri, o Tremanti, era Scozzese di famigl. oscura. Difese da principio con

zelo le opin. de' Presbiteriani, e si fece in appresso Tremante. Viaggiò in Olanda, e nella Germania per confermarvi i discepoli di Fox. Passò in seguito in America, ove fu messo alla testa de' Tremanti, nella Pennsylvania. Si tirò addosso in ogni luogo lunghi, e penosi guai a cagione delle sue singolari opinioni, e fu condannato in Londra nel 1694. in una Sinodo Generale della Setta de' Tremanti malgrado le sue arringhe, e le sue memorie. Si ha di lui gr. num. d'Op.

KELLE (Giacomo) *Cellarius* uno de' migliori Scrittori, che abbiano avuto i Gesuiti della Germania nel principio del XVII. Sec., n. in Seckingen nel 1568. si fece nel 1588. Gesuita, e dopo avere insegnate le belle lett. la Filos., e la Teolog. fu fatto Rettore del Coll. di Ratisbona, poi di quello di Monaco. Fu per lungo tempo Confessore del Princ. Alberto di Baviera, e della Princ. sua Sposa. L'Elettore Massimiliano l' ebbe in molta stima, e l'impiegò in varj affari più importanti. Keller disputò pubblicamente con Giacomo Ailbrunner il più cel. Ministro del Duca di Neubourg. Questa conferenza fu molto simile a quella del du Perrou, e del Duplessis Mornai, perchè ella s'aggirava sopra l'accusa, che fu fatta ai Ministri Luterani, d'aver citati molti passi de' PP. con mille falsificazioni in un' Op. Tedesca intit. *Papatus acatholicus*; essa si tenne a Neubourg nel 1615. Il Padre Keller m. in Monaco li 23. Febbr. 1631. di 63. an. , si hanno di lui dei libri di controversi., e diverse Op. di Politica sopra gli affari della Germania. Si
ma-

maschera egli spesso sotto i nomi di *Fabius Hercynianus*, di *Aurimontius*, di *Didacus Tamias* &c.

KELLER (Gio: Baldassare) cel. Operaio nell' arte di fondare in bronzo, era di Zurigo. Fu egli che fuse la statua equestre di Luigi XIV., che si vede in Parigi nella piazza del gr. Luigi. Fu fatto Ispettore della Fonderia dell' Arsenale, e morì nel 1702. Gio: Giacomo Keller suo fratello, era anch' egli molto versato nella suddetta arte.

KEMNIZIO, V. CHEMNIZIO.

KEMPIS (Tommaso a) pio, e saggio Canon. Regol., ed uno de' più cel. uomini del Sec. XV. n. nel Villaggio di Kemp, Diocesi di Colonia, e prese il suo nome da questo Villaggio. Fece i suoi studj in Deventer nella Comunità de' poveri scolari fondata da Gerardo Groot, e vi profittò molto sì nelle scienze, che nella pietà, entrò nel 1399. nel Monastero de' Canonici Regol. del Monte S. Agnese presso Zual, ove suo fratello era Priore. Egli vi si distinse colla sua eminente pietà, col rispetto verso i suoi Superiori, colla carità verso i fratelli suoi, coll' applicazione continua alla fatica, ed all' orazione. M. in concetto di Santità li 25. Giug. 1471. di 70. an. Si ha di lui un gr. num. d' Op. di Divozione, che spirano una tenera pietà soda, ed illuminata. Le migliori Edizioni sono quelle di Parigi del 1549., e d' Anversa del 1607., procurata dal Padre Sommalio Gesuita. L' Abate di Bellegarde ha tradotto in Franc. una parte delle sue Op. sotto il tit. di continuazione del libro

dell' Imitazione, ed il P. Valletta della Dottr. Crist. sotto quello d' elevazion a G. C. sopra la sua Vita, e i suoi Misterj. Il dotto Stampatore Jodoco Badio Ascensio è il primo che ha attribuito l' eccell. libro dell' Imitazione di G. C. a Tommaso, nel che fu seguito da Francesco di Tol. Can. Reg., che cita in suo favore i MSS., che si veggono ancora di propria mano di Tommaso a Kempis. D' altra parte il P. Possentino Ges. è il primo, che ha attribuita quest' Opera all' Ab. Gio: Gersen, o Gessen nel suo *apparato sacro*, nel che è stato seguito dai Benedettini della Congreg. di San Mauro. Coloro, che desidereranno saper l' Istoria delle questioni sopravvenute su questo soggetto tra i Benedettini, che sono per Gersen, ed i Can. Reg. della Congreg. di S. Geneviefia che stan per Tommaso, possono consultare la curiosa relaz., che D. Vincenzo Thudier ha pubblicata alla testa del Tom. I. delle Op. postume de' PP. Mabillon, e Ruinart. Altri attribuiscono quest' eccell. Op. al cel. Gerson.

Borgaruccio Borgarucci tradusse le di lui Opere spirituali in Ital. stamp. in Venezia da Gasparo della Speranza 1754. in 4. Malleolo era il suo cognome.

KEN (Tommaso) cel. Vesc. Ingl., n. a Barstamstead nella Provincia di Hertford nel 1647. Fece i suoi studj a Winchester, e fu ricevuto Dott. d' Oxford nel 1679. Il Re Carlo II. lo fece suo Cappellano, e gli diede il Vesc. di Bath, e di Wels nel 1684. Tommaso Ken assistette questo Princ. nella morte. Erefe

se molte Scuole nelle Città della sua Diocesi, e si fece generalmente stimare per la sua probità, e carità. Faceva pranzare 12. poveri nella sua sala allorch' egli era in sua casa la Domenica, e gl' istruiva secondo il loro bisogno. Avendolo certuno accusato sopra un sermone ch' egli avea fatto nella Cappella del Rè, questo Principe lo mandò a cercare a questo soggetto. Tommaso Ken gli disse senza smarrirsi, *Se vostra Maestà non avesse il dover suo trascurato, e s' ella avesse assistito al discorso, i miei nemici non avrebbero tolta occasione d' accusarmi.* Giustificò in appreso ciò, ch' egli avea detto nel suo Sermone, ed il Rè non s' offese punto della sua libertà. Fu spogliato del suo Vesc. sotto la Regina Maria, ebbe una pensione dalla Regina Anna, e m. a Longe-Leate li 19. Marzo 1711. di 64. an. Si hanno di lui varie Op. di pietà, che sono stimate dagl' Inglese. Si nota, ch' egli amava moltissimo la Poesia, e la Musica, dormiva poco, cantava un' Inno sul suo liuto pria di vestirsi.

KENNET (Vito) Vesc. di Peterborough, ed uno de' più cel. Scrittori del Sec. XVIII. fu allevato in Oxford, e vi si distinse colla sua molta applicazione allo studio, e colle sue traduzioni Ingl. di div. Op. Fu fatto Decano, poi Vesc. di Peterborough li 9. Nov. 1718., e s' acquistò una grandissima fama in Inghil. colle sue prediche, ed Op. Fondò una Biblioteca d' Antichità, e di Stor. nella sua Città Vesc., e m. li 19. Dic. 1728. Si ha di lui un grandissimo num. d' Op., quasi tutte scritte in Ingl., nelle qua-

li si vede, ch' egli era un eccel. Filologo, un buon Predicatore, ed un uomo versatissimo nella Storia, e nelle antichità della sua nazione.

KENNET (Basilio) saggio Scrittore, e Predicatore Ingl. m. nel 1714., e fratello del precedente, fu allevato come quegli nell' Università d' Oxford, e si distinse colla sua modestia, colla purità de' suoi costumi, e colla sua scienza. Si hanno di lui le Vite de' Poeti Greci, le Antichità Romane, 5. vol. di Sermoni, ed una traduzione del trattato delle leggi del Puffendorf. Tutte queste Op. sono in Ingl.

† KENTMANN (Giovanni) di Dreida, ove n. nel 1528. Tornato da Padova, ove avea studiata medicina, fu eletto dalla Città di Torgau per suo medico. M. verso l' an. 1568. Oltre un trattato in Tedesco sulla peste si ha di lui una *Nomenclatura rerum fossilium, quae in Misnia praecipue, & in aliis regionibus inveniuntur.*

KEPLERO (Gio:) uno de' più grandi Astronomi del suo Sec. nat. a Wiel li 27. Dic. 1571. d' una fam. illust. ed ant. Cominciò i suoi studi della Filosofia in Tubinga nel 1589., e due anni dopo studiò le Matematiche sotto il famoso Michele Maestlin. Vi fece tanto profitto, che pubblicò nel 1596. un' eccel. lib. intit. *Prodromus dissertationum de proportione orbium caelestium, deque causis caelorum numeri, magnitudinis, motuumque periodicorum genuinis, & propriis &c.* Ticon-Brahè essendosi stabilito nella Boemia desiderò ardentemente di aver Keplero seco. Gli scrisse tante Lettere su questo particolare, ch'

eh'egli abbandonò l'Accad. di Gratz, e si portò in Boemia colla sua fam., e Bibliot. nel 1600. Keplero ebbe nel viaggio una febbre quartana, che gli durò sette in otto mesi, e che gl'impedì di fare a Ticon-Brahè tutti i servigi, di cui era capace. Ticon-Brahè dal canto suo non gli comunicò ciò, ch'egli sapea, e morì nel 1601., di maniera, che Keplero non profitto molto presso di lui. Dopo ciò egli ebbe il tit. di Matematico sotto l'Imper. Rodolfo II., Mattia, e Ferdinando II., e s'acquistò colle sue Op. una fama immortale. M. in Ratisbona, ove sollecitava il pagamento de' frutti decorati della sua pensione li 5. Nov. 1630. di 59. anni. Fu egli, che trovò il primo la vera causa del pesare, che fanno i corpi, e la legge della natura, da cui ciò dipende: *che i corpi mossi in giro, si sforzano d'allontanarsi dal centro colla tangente.* Il che egli ha spiegato colla similitudine delle festuche di paglia messe in secchio d'acqua, le quali, se si gira il secchio d'acqua, si raccolgono al centro del vaso. Ebbe altresì l'idea dei vortici celesti: credette, che il Sole avesse una virtù magnetica, ha fatto intorno all'Ottica delle importanti scoperte, ed ha trovato il primo quella regola maravigliosa, chiamata dal suo nome *la Regola di Keplero*, secondo cui i pianeti si muovono. Si può mirare in certo modo come il Precursore del Cartesio; questo gr. Filosofo confessa, *che Keplero è stato il suo primo maestro nell'Ottica.* Ci resta di questo dotto Astronom. un grandissimo num. d'eccezell. Op. in Latino. Le prin-

cipali sono: 1. il suo *Prodromus Dissertationum*, al quale ei diede altresì il titolo di *Mysterium Cosmographicum*. Questa è quell'Opera fra tutte, che stimava egli più dell'altre; e ne fu talmente contento, per qualche tempo, che confessò, che non rinunzierebbe per l'Elettorato di Sassonia alla gloria d'aver inventato ciò, ch'egli spacciava in questo Libro. 2. *Harmonice Mundi*, con una difesa di questo trattato. 3. *de Cometis Libri tres*: 4. *Epitome Astronomiae Copernicanae*: 5. *Astronomia nova*: 6. *Chilias Logarithmorum &c.*: 7. *Nova Stereometria solidorum, vinariorum &c.*: 8. *Dioptrice*: 9. *De vero natali anno Christi*: 10. *Ad Vitellionem paralipomena, quibus Astronomiae pars Optica traditur*: * 10. *Epistole*, Lipsia 1718. alle quali è premeffa la vita di Keplero scritta da Mich. Gottlieb Hanschio &c. Delle sue Op. è anche a vedere una Dissert. di Ulrico Giunio *de Principe Mathematicorum Joh. Keplero in scriptis editis, atque ineditis Lips. 1711.* * Keplero è altresì il primo, che applicò alla Fisica le speculazioni di Matematica. Luigi Keplero suo figlio esercitò la Medicina in Königsberg di Prussia, e fece imprimere l'Opera di suo padre intitolata: *Somnium, Lunarive Astronomiae*. Keplero il padre insegnò in quest'Opera, che la Terra, ed il Sole hanno ciascuno un'anima, e varie sensazioni, e vi avvanza più altre proposizioni singolarissime. Egli era Luterano. Si trova una Storia curiosa della sua vita al principio delle sue Op. postume in fol. in Latino.

» **KERSBELIO**, (Filippo)
Si-

36 Siciliano , febbene alcuni lo
37 facciano Belgico , morto nel
38 1485. Scrisse più opere: *Tract.*
39 *de Conceptione Immaculatæ B.*
40 *Virginis contra Vincentium de*
41 *Gastronow. Ex Elipbat Anglo*
42 *compend. ex Waldeno ; Com-*
43 *pend. Braduardini &c.*

KESLER (Andrea) fam. Lu-
terano Teol. n. a Cobourg nel
1595. si distinse col suo spirito,
e colla sua scienza. Gio: Cafi-
miro , Duca di Sassonia , che
ha eretto a Cobourg un Colle-
gio , gli diede una pensione , ed
ebbe per lui una stima partico-
lare a cagion della sua eloquen-
za , e de' suoi sermoni . M. nel
1647. , lasciando un gran nu-
mero d' Op.

KETTLEWELI (Gio:) sag-
gio Teol. Ingl. , m. di confun-
zione nel 1695. , è Autore di
molte Opere stimate dagl' In-
gl.

KIDDER (Riccardo) sag-
gio Vesc. Ingl. , nato a Suf-
folck , fu allevato a Cambrid-
ge . Fu fatto Canon. di Nor-
wich , poi Decano di Peterbo-
rough , e finalmente Vesc. di
Bath , e di Wels li 13. Giugno
1691. in luogo di Tommaso
Kenn . Egli era dottis. sopra
tutto nella letteratura Ebr. , e
Arabb. Fu schiacciato nel suo
letto colla sua moglie per la
caduta d' un camino , che ro-
versciò un terribile temporale
li 26. Novembre 1703. Si ha di
lui un Comment. sul Pentateu-
co , al quale egli aggiunse una
dissertazione , e delle lettere a
M. Clerc: 2. Una dimostrazio-
ne della venuta del Messia: 3.
Un Trattato sopra i doveri
della Gioventù: 4. Un discorso
toccante l' educazione della gio-
ventù , e dei Sermoni in Ingl.

KILIAN (Cornelio) dotto

Correttore della Stamperia Plan-
tiniana , era di Brabante . Fa-
ceva dei buoni versi latini , e
morì nel 1609. Si ha di lui una
Apologia dei Correttori delle
Stamperie contro gli Autori ,
ed altre Op. stim.

KIMCHI (Davide) celebre
Rab. Spag. del XII. Secolo , era
figl. di Giuseppe , e fratello di
Mosè Kimchi . Fiorì in Narbo-
na nel 1190. , fu eletto arbitro
nel 1232. delle differenze delle
Sinagoghe di Spagna , e di Fr.
intorno a' Libri di Maimonide.
S' acquistò una grande riputa-
zione colla sua scienza , e colle
opere sue , e morì in una età
avanzatiss. verso il 1240. Si ha
di lui un gran numero d' Ope-
re in ebr. così stimate dalli
Giudei , che non si tiene per
dotto fra loro , chi non l' ab-
bia studiate . Le principali so-
no : 1. un' excell. Gramatica
ebr. intitolata *Michtol* , vale a
dire Perfezione . Gramatica fer-
vi d' esemplare a tutte le Gra-
matiche ebr. : 2. un libro di ra-
dici Ebraiche : 3. Alcuni com-
mentarij sopra i Salmi , e Pro-
feti , e la maggior parte degli
altri Libri dell' antico Testa-
mento . Kimchi si attaccò prin-
cipalmente al senso letterale , e
gramaticale , e rapporta spesso
le traduzioni degli Ebrei . Mo-
stra minore animosità contro i
Cristiani , che non mostrino gli
altri Rabb. , ed i suoi commen-
tarij sono generalmente riguar-
dati come i migliori , che sieno
stati composti dalli Giudei . Il
suo stile è puro , chiaro , ed
energico .

KING (Gio.) Sag. Vescovo
Ingl. , e cel. Predic. , era di
Warnhall . Fu fatto Cappellano
e predicatore della Regina Eli-
sabetta , Arcidiac. di Nottin-
gham

gham, Decano della Chiesa di Cristo in Oxford, poi Vesc. di Londra. Si fece stimare generalmente colla sua erudizione, con la prudenza de' suoi costumi, e colla sua eloquenza. Durante il suo Vesc. predicò ogni Domenica, quando non fosse impedito. M. li 30. Marzo 1621. Si hanno di lui varj comment. sopra il Profeta Giona, e di lei sermoni in Ingl., che sono stimati. Arrigo Hing., suo figl. nato a Warnhall nel 1591. fu altresì buon Pred. fu fatto Vesc. di Chichester, e vi m. il 1. Ott. 1669. Si hanno di lui molte Op. in Ingl., ed in lat. in prosa, ed in verso.

KING (Guglielmo) cel. Arc. prot. di Dublin, ed uno de' più ill. Prelati Ingl., che sia comparso in Irlanda, nacque ad Antrim nel 1550. d'una nob. Fam. ant. di Scozia. Dopo aver fatti i suoi studj, strinse gr. amicizia col fam. Dodwello, che gli diede le prime istruzioni di Filos., e di Stor. Gio. Parker, Arc. di Thuam informato del suo merito diventò uno de' suoi più zelanti protettori. Lo fece suo Cappellano, poi Cancelliere della Chiesa di S. Patricio, e gli procurò il Decan. di Dublin nel 1588. King essendosi fatto scorgere troppo portato per gl' interessi del Princ. d' Orange nel tempo, che l'Irlanda fu travagliata, fu messo in prigione, come reo di Lesa Maestà. Fugli resa in appresso la libertà, e fu nominato nel 1690. Vescovo di Derna da Guglielmo, e da Mar a. Andò tosto a risiedere nella sua Diocesi, e vi fondò una pub. Bibliot. King fu trasferito all' Arciv. di Dublin gli 11. Mar. 1702. Vi aumentò l' entrata delle cure, vi

si fece stimare colla sua scienza, colla sua carità, e colla sua condotta, adempì all' ufficio importante di Lord di Giustizia del Regno d' Irlanda, e vi m. li 8. Mag. 1729. di 79. anni. Non volle mai prender moglie. Si ha di lui un gr. num. d' Op. stimate. Le princ. sono: 1. molti Scritti contro Pietro Manby, Dec. di Derna: 2. lo stato de' Protest. d' Irlanda sotto il Regno del Re Giacomo; Op. di cui Gilberto Burnet fa gr. caso, ma che fu confutata dal Sig. Leslie. 3. Discorso intorno alle invenzioni degli uom. nel culto di Dio; se ne fecero più ediz. Questo trattato fu censurato da Roberto Craghead, e da Giuseppe Boyse ministri Presbiteriani, ai quali M. King rispose: 4. un Sermone sopra il concordamento della Prescienza, e della Predestinazione divina colla libertà dell' uomo: 5. un Discorso sopra la consecrazione delle Chiese: 6. molti Sermoni. Tutte queste Op. sono in Ingl.: 7. un Trat. cel. *de orig. mali* in 8. Edmondo Lane ha tradotto questo Trat. in Ingl., e vi ha aggiunte lunghe note, nelle quali ribatte le obiezioni del Bayle, e del Leibnitz. Questa Trad. fu impressa a Londra nel 1731. in 4., e 1732. in 2. vol. in 8.

KING (Guglielmo) dotto Gurecon., e faceto Scrittore Ingl., che non bisogna confondere col preced., era d' un illust. Fam. La Regina Anna lo fece suo Secret., ed egli accompagnò il C. di Pembroke in Irlanda, Avrebbe potuto arricchirsi per le cariche importanti, che vi esercitò; ma amò meglio di ritornarsene in Inghil. per darsi allo studio. King era d' un carat-

te.

tere naturalmente portato alla divozione. Leggeva continuamente la Sacra Scrittura, nè mancò mai di fare dei rimarchi sulle sue lezioni. Si dice, che ogni mattina prendeva un foglio di carta bianca, in cima di quella scriveva questi due motti *Sin Theon vale a dire per lo piacer di Dio*. Teneva poscia tutto il dì questo foglio in mano, e vi scriveva i pensieri, e le riflessioni, che gli piacevano. La sua divozione non gli impedì d'essere gajo, e giocosò. Amava dire, ed ascoltare de' bei motti, e passava per un giudice eccell. M. nel 1702., e fu seppelito nella Badia di Westminster. Si ha di lui un gr. num. di Scritti in Ingl. pieni di sali, e di bei motti. Le sue rifless. sopra il libro di M. Molesworth intorno la Danimarca piacquero molto alla Corte di questo Princ. Furono tradotte in Fran.

KINC (Pietro) Lord, Gran Cancell. d' Inghilt., ed uno de' più begli spiriti del suo Secolo, discendeva d' una buona famiglia di questo nome nella Provincia di Sommerfet. Nacque in Excester nel Devonshire nel 1669. fu amico nella sua gioventù di Mr. Locke, che animò l'ardore, ch' egli aveva per lo studio, e gli lasciò in morte la metà della sua Biblioteca. Il Lord King andò a studiare per qualche tempo in Olanda, e s' applicò di poi con un ardore incredibile a studiare le leggi. Vi fece tanto profitto, che s' acquistò in poco tempo un gran grido nel Parlamento d' Inghilterra colla sua capacità, e co' suoi talenti. Fu innalzato per gradi alle prime cariche, e diventò nel 1715. Ba-

rone d' Ockham, e Gran Cancell. d' Inghilterra. Empl questa carica con un applauso universale fino ai 20. Novemb. 1733., in cui rinunziò i Sigilli, e ritirossi ad Ockham nel Surrey, ove m. paralitico li 22. Lugl. 1734. Era dottissimo, non solo nella Giurisprud., ma nella Storia, e nelle Antichità Ecclesiastiche. Si hanno di lui due Op. molto stimate dagli Inglesi. La prima ha per titolo: *Ricerca sulla Costituzione, la Disciplina, e l'unità del culto della primitiva Chiesa nei tre primi Secoli, fedelmente estratta dagli Scrittori di quel tempo in 8.* La seconda *Storia del Simbolo degli Apostoli con riflessioni critiche sopra i suoi differenti articoli*. Si trovano nella raccolta di *Lettere intorno a diversi Soggetti*, pubblicati da Mr. Elys nel 1694. in 8. molte Lettere di Mr. King, e di Mr. Elys intorno alla prima Op. Tutti questi Scritti sono in Inglese.

KIRCH (Crist. Frid.) cel. Astron. della Società Reale delle Scienze di Berlino, nat. in Guben li 24. Dicembre 1694. Era figlio di Gottredo Kirch altro cel. Astron., e di Maria Margherita Winckelman, che si distinse anch' essa colla sua abilità nell' Astron. Mr. Kirch s' acquistò una gr. fama nell' Osservatorj di Danzica, e Berlino. Fu corrispondente dell' Accad. delle Scienze di Parigi, e m. in Berlino li 9. Marzo 1740. di 46. ann. Si hanno di lui, e di suo padre molte Op.

KIRCHER (Attanasio) cel. Gesuita, nat. di Fulda, ed uno de' più gr. Filosofi, e de' più dotti Matemat. del Sec. XVII., insegnò a Wirtzburg con grido straordinario fino al 1631.

Ven-

Venne in Francia a cagione delle rapine, che li Svezzeſi commettevano nella Franconia, e ſtette qualche tempo in Avignone. Si ritirò in appreſſo a Roma, ove raccolſe un ricco Gabinetto di macchine, e d'antichità. Vi m. nel 1680. di 82. anni. Si ha di lui un gr. numero d' Op. nelle quali fa vedere molta erudizione. Le principali ſono: 1. *Proluſiones Magneticae*: 2. *Primitiae Gnomonicae Catoptricae*: 3. *Ars magna lucis, & umbrae*: 4. *Muſurgia univerſalis*: 5. *Obeliſcus Pamphilius*: 6. *Oedipus Aegyptiacus*: 7. *Itinerarium extaticum*: 8. *Obeliſcus Aegyptiacus*: 9. *Mundus Subterraneus*: 10. *China illuſtrata* &c. * Egli ha ſcritta la ſua vita, che è ſtamp. colle ſue lettere in Auguſta 1684. Il Catalogo delle ſue Opere è aggiunto al *Muſeo Romano* da lui deſcritto e ſtamp. in Amſterdam 1678. * Non biſogna confonderlo con Gio. Kircher Teologo del Sec. XVII., che pubblicò in Latino i motivi della ſua conversione dal Luteraniſmo alla Relig. Cattolica. I Luterani hanno fatte diverſe riſpoſte a queſt' Op. di Gio. Kircher.

KIRCHMAN (Gio.) cel. Scrittore del Sec. XVII., nato in Lubec li 18. Gennajo 1575. Dopo avere ſtudiato in Alemagna in molte Città fu incaricato di condurre in Francia, ed in Italia il figlio d' un Borgo-Maſtro di Luneburgo. Ritornato in Alemagna fu fatto profefſore di Poefia a Roſtoch nel 1602., e Rettore dell' Univerſità di Lubec nel 1613. Eſercitò queſt' impiego con un' eſtrema applicazione tutto il rimanente della ſua vita, e m. a Lubec il 20. Mar. 1643. di 68. anni. Si hanno di

lui molte Op. le più ſtim. ſono: 1. *de Funeribus Romanorum*: 2. *de Annulis liber ſingularis*.

KIRSTENIO (Pietro) dotto Medico del Sec. XVII., nat. a Breslaw li 25. Dicembre 1577. Imparò il Greco, il Latino, l' Ebreo, il Siriaco, l' Arabo, l' Iſtoria Naturale, l' Anatomia, la Botanica, e l' altre Scienze. Studiò ſopra tutto i Libri d' Avicenna, e gli altri celeb. Medici Arabi. Fu incoraggiato a queſto ſtudio da Scaligero, e dal Caſaubono, che giudicarono poter riſultarne un gran bene alla Repubblica delle Lettere. Dopo aver viaggiato in Iſpagna, in Italia, in Inghil. Kirſtenio tornò a Breslaw, ov' ebbe la direzione del Collegio, e delle Scuole di quella Città. Queſto impiego parendogli troppo grave, amò meglio di praticare la Medicina, e ritiroſſi in Pruffia colla ſua famiglia. Vi ſi fece conoſcere, e ſtimare dal Cancelliere Oxenſtiern, che lo condusse in Iſvevia, e m. li 5. Apr. 1640. di 63. anni. Diceſi nel ſuo epitafio, ch' egli ſapeva 26. lingue. Si ha di lui un gr. numero di Op. la più parte tradotte dall' Arabo. Non biſogna confonderlo con Giorgio Kirſtenio altro ſaggio Medico, e Naturaliſta, nat. in Stettin li 20. Gennajo 1613., e m. in Iſvezia li 4. Marzo 1660. di 48. anni. Si hanno anche di lui molte Op. ſtimate.

KLINGSTET, eccell. Pittore di Miniatura, nat. di Riga nella Livonia, m. in Parigi li 26. Febbr. 1734. di 77. anni.

KNOT (Edoardo) fam. Geſuita Ingleſe, nat. di Northumberland. Inſegnò per lungo tempo in Roma nel Collegio degli

In-

Ingleſi. Fu in appreſſo mandato in Inghilterra, ove ſoſtenne il partito dei Regolari contro Ricardo Smith, Veſc. di Calcedonia. Mor. in Londra li 14. Gennajo 1656. Si ha di lui: 1. ſotto il nome di Nicola Smith un Libro ſopra la Gerarchia, intitol. Modeſte, e corte diſcuſſioni di alcune propoſizioni del Dottore Keliffon in 12. Queſto Libro fece molto ſtrepito, e fu cenſurato dall' Arciveſcovo di Parigi, dalla Sorbona, e dal Clero di Francia: 2. un Trattato contro il Dottor Potter, che aveva accuſata la Chieſa Romana, come mancante di carità, ſoſtenendo, che non ſi può ſalvarſi nella Chieſa Proteſt.: 3. molti Scritti contro il Lib. di Chillingwort, intitol. la Relig. de' Proteſt. via ſicura per la ſalute.

KNOX, o CNOX (Gio.) fam. Miniſtro Scozzefe, al quale ſi deve principalmente attribuire l' introduzione del Calvinismo, e del Preſbiterianismo in Iſcozia nel Secolo XVI., era ſtato diſcepolo di Giovanni Major celeb. Dottore di Sorbona. Seguì da principio le ſue pedate, ma ſendo caduto in appreſſo in molti errori, pubblicò una confeſſione di fede, ch' era eretica, e lo fe' metter prigione. Knox fuggì, e ſi ſalvò in Inghilterra, ove il Re Edoardo gli volle dare un Veſcovado. Knox lo rifiutò con iſdegno, dicendo goſſamente, che il Veſcovado era contrario al Vangelo. Dopo la morte di queſto Principe ſi ritirò egli a Francfort, poi a Ginevra, ove ſi fece grande amico Calvinò. Knox ritornò in Iſcozia nel 1539. Vi ſtabilì gli errori Proteſtanti co' ſuoi Sermoni, e co' ſuoi Scritti, col

ferro, e col fuoco. Imperciocchè il ſuo ardore per lo ſtabilimento del Calvinismo arrivò al furore, ed al fanatismo il più grande. Rovesciò le Chieſe, ed i Monasterj, depredò i beni conſecrati a Dio, e commiſe contro i Cattolici le barbarie, e le crudeltà più inaudite. Perchè la Regina Maria ſi oppoſe a' ſuoi exceſſi, ſollevarò egli i ſuoi diſcepoli contro di eſſa, e predicò pubblicamente, che i ſudditi di queſta Principessa erano aſſoluti dal giuramento di fedeltà, e che potevano deporla, ch' era permiſſo dal diritto divino, ed umano di ammazzare i Re empj, e che non ſolo il popolo, ma un uomo privato altresì poteva un tiranno ammazzare, vale a dire, ſecondo lui, un Principe legittimo, allorchè egli ſi oppone alla preteſa riforma della Chieſa. Dottrina deteſtabile, di cui gli ſteſſi Proteſtanti, come Calvinò, Blondel, Beza, ec. hanno avuto orrore. Morì li 9. Novembre 1572. di 50. anni. La ſua Cronaca, ed i ſuoi Scritti ſono rariffimi.

KNUZEN (Mattia) famoſo Ateiſta del Secolo XVII., nativo d' Oldenſworth nell' Oſtejn, ſparſe le ſue empietà nella Pruffia. I ſuoi diſcepoli ſi chiamarono i *Coſcenzioſi*, perchè ſoſteneva egli, che non vi ha altra Religione, nè altro Maeſtrato, che la Coſcienza, che inſegna a tutti gli uomini tre precetti: *non far torto ad alcuno: viver oneſtamente; e rendere a ciaſcuno ciò, ch' è ſuo.* Sistema orribile, che oltre l'empietà la più grande contiene la più viſibile ſtravaganza, perchè biſogna eſſer pazzo per credere, che l' uman genere poſſa ſuſſi-

sussistere senza Religione, e senza Maestrato. Perciocchè se non ostanti le pene, e i castighi, che la Religione, e le Leggi stabiliscono a' malfattori, se ne trova così gran numero, che farebbe, se si lasciasse ogni uomo alla propria coscienza in abbandono? e se non vi fossero nè Giudici, nè Magistrati, nè Principi, che punissero coloro, che fanno torto al loro prossimo? Racchiude egli il ristretto del suo sistema in una Lettera molto breve, che si trova nelle ultime edizioni del Micrello. Giovanni Museo Professore Luterano ha dato in Tedesco nella seconda edizione della sua Opera contro Knuzen una buona confutazione dell'empietà di questo insensato.

KOEMPFER, o KOEMPSE (Engelberto) celeb. Dottore di Medicina, nato in Lengow in Westfalia li 16. Settembre 1651. d' un padre, ch' era Ministro di quella Città. Dopo avere studiato in molte Università di Alemagna, e di Polonia, andò in Isvezia. Gli furono fatte delle offerte vantaggiose perchè si trattenesse colà, ma la sua estrema passione per li viaggi gli fece preferire la carica di Secretario dell' Ambasciata sotto Luigi Fabricio, che la Corte di Svezia mandava al Re di Persia. Koempfer arrivò ad Ispahan nel 1684. L'anno seguente in luogo di ritornare in Europa con Mr. Fabricio si mise al servizio della compagnia Olandese delle Indie Orientali in qualità di primo Chirurgo della Flotta. Viaggiò nelle Indie al Regno di Siam, ed al Giappone, e ritornò in Europa nel 1698. Koempfer prese la berretta di Dot-

tore in Medicina a Leida. Ritornò poscia al suo Paese. Vi fu Medico del Conte della Lippa suo Sovrano, e morì a Castel di Stenihof presso Lengow li 2. Novembre 1716. Le sue Opere principali sono: 1. *Amœnitates Exotice* in 4. Opera, che contiene cose curiosissime, ed utilissime sopra la Storia Civile, e Naturalis de' Paesi, che Koempfer aveva scorsi: *Herbarium ultra-Gangeticum*: 3. La Storia del Giappone in Tedesco. Questa Storia è curiosissima, e stimatissima. Fu tradotta in Francese dalla versione Inglese di Giovanni Gasparo Scheuchzer, impressa all' Aja nel 1729. 2. Vol. in fol. con figure 4. una Raccolta d' altri viaggi, ec.

KONIG (Giorgio-Mattia) Professore in Poesia, ed in lingua Greca, e Bibliotecario dell' Università d' Altdorf, nato in detta Città li 15. Febr. 1616. Si rese celebre nella Repubblica delle Lettere con un' Opera, ch' egli pubblicò nel 1678. in fol. sotto il titolo di *Bibliot. vetus, & nova*. Avvegnachè quest' Opera abbia molti difetti, che in parte furono scoperti dal saggio Gio: Mollero, non lascia però d' esser utile. Konig morì in Altdorf. li 29. Agosto 1699. di 84. anni. Era figlio di Giorgio Konig nat. in Ambert nel 1654., dopo aver professata la Teologia in Altdorf con grido. Si ha di quest' ultimo un trattato de' casi di Coscienza, ed altre opere Teolog. Non bisogna confondere questi due con Emanuele Konig saggio Medico di Basilea, nat. in detta Città nel 1658., le di cui Opere Medicinali furono sì stimate in Isve-

via,

via, che vi fu egli riguardato qual altro Avicenna. Morì in Basilea li 31. Luglio 1731.

KOORNHERT (Teodoro)
V. CORNHERT.

KORTHOLT (Cristiano)
faggio Dottore Protestante, e Professore di Teologia in Kiel. N. in Burg nell' Isola di Femenen nel Paese di Olstein li 5. Gennajo 1633. Studiò, e si distinse col suo sapere in molte Università d' Alemagna, fu professore di Greco in Rostoch nel 1662., poi Vice-Cancelliere perpetuo, e professore di Teologia nell' Università di fresco fondata in Kiel. Vi fece fiorir le Scienze, e morì li 31. Marzo 1694. di 61. anni, lasciando molti figli, che sonosi distinti col loro merito. Si ha di lui un gr. numero d' Opere in Latino, ed in Tedesco, che sono stimate dai faggi. Le principali sono: 1. *Tractatus de persecutionibus Ecclesie primitivae, veterumque Martyrum cruciatibus*, di cui la miglior edizione è quella di Kiel nel 1689. in 4. : 2. *Tractatus de calumniis Paganorum in veteres Christianos*, di cui la miglior edizione è di Kiel nel 1698. 4. : 3. *Tractatus de Religione Ethnica Mahummetana, & Judaica* in 4. : 4. *de Origine, & Natura Christianismi ex mente Gentilium*: 5. *de tribus impostoribus magnis liber*, Edoardo Herbert, *Thomae Hobbes, & Benedicto Spinoza oppositus*. * Varie sono l' opinioni de' dotti intorno l' opera *de tribus impostoribus*, da taluni falsamente attribuita all' Imp. Federigo Barbarossa. Il Sig. della Moneta, o Monnoye ci ha fatto una Dissert., della quale veggansi le memorie di letteratura del Sallengre

T. I. p. II. carte 376. segg. *
6. *de rationis cum revelatione in Theologia concursu &c.*

KOTTER, o KOTTERO (Cristoforo) fam. Cuojajo della Città di Sprotavv in Islesia, n. in Languenavv, Borgo della Lusazia nel 1585. Vi fece professione del Calvinismo, e fece molto parlar di se nel Sec. XVI. colle sue visioni fanatiche, e predizioni chimeriche. Fu mandato alla Berlina a Breslavv nel 1627., ed in appresso bandito dagli Stati dell' Impero in perpetuo. Si ritirò nella Lusazia, ove m. nel 1647. di 62. anni. Giovanni Amos Comenio, ch' era suo amico si fece promulgatore delle sue rivelazioni ridicole, e le fece stampare nel 1657., e nel 1666. in un vol. intitol. *Lux in tenebris*, con quelle di Nicola Drabicio, e d' una Paesana nominata Cristina Poniatovia, altri due Fanatici del partito Calvinista.

KOUC (Pietro) dotto Pittore, ed Architetto, nativo di Alost, mor. nel 1550., di cui si hanno alcune Op.

KRANTS, o CRANTZ (Alberto) celeb. Storico, nat. d' Amburgo, fu Decano della Chiesa di detta Città, e si fece generalmente stimare per la sua pietà, per la sua scienza, e per l' opere sue. Viene assicurato, ch' egli predicasse le guerre, e le eresie, ch' afflissero la Germania dopo la sua morte, in particolare i danni, che erano per fare le prediche, e la dottrina di Lutero. Morì li 7. Dicemb. 1527. La più considerabile delle sue Opere è una Storia Eccles. intit. *Metropolis*.

KUHLMAN (Quirino) uno de' più famosi Visionarj del Sec. XVII., nato in Breslavv li 25.

Feb-

Febbraio 1651. Mostrò per tempo gr. disposizione per le scienze; ma tendosi ammalato in età di 18. anni, ebbe una terribil visione nel mezzo giorno, sendo svegliato, che lo distolse dallo studio. Allorchè fu guarito, cessarono in parte le sue visioni immaginarie. Si vide però sempre accompagnato da un cerchio luminoso, che gli stava sempre a sinistra, nè mai l'abbandonò per tutta la sua vita. Ciò gli fece credere, che fosse ispirato da Dio, e non volle egli aver giammai altro maestro, che lo Spir. S. Viaggiò in Olanda, ove fu confermato nelle sue vane apprensioni da un altro Fanatico ch'egli incontrò. Finalmente, dopo aver fatti diversi viaggi in Inghilterra, in Francia, in Alemagna, e nell'Oriente, fu abbruciato in Moscovia per certe predizioni sediziose li 3. Ottobre. 1689. Si hanno di lui molte Op. piene di Fanatismo, di cui la principale è intitolata *Prodromus Quinquennii admirabilis*, stampata in Leida nel 1674.

KUHNIO (Gioachimo) cel. Professore di Greco, ed Ebraico nell'Università di Strasburgo, nat. in Gripsvvalda nel 1657. Insegnò queste due lingue con tanto grido, ch'ebbe in poco tempo un gr. numero d'uditori anche Inglesi, ed Olandesi. Morì li 11. Dicemb. 1697. di 50. anni. Si hanno di lui faggie note sopra Pausania, Eliano, Polluce, e Diogene Laerzio, ed altre Op.

† KUNKEL (Giovanni) n. verso l'anno 1630. Si diede in particolar maniera alla Chimica, nella quale fu molto stimato, onde divenne Chimico

prima dell'Elettor di Sassonia, poi di quello di Brandeburgo, e finalmente del Re di Svezia. Stampò in Tedesco le sue *osservazioni Chimiche* nel 1676., che tradotte in latino da Carlo Luigi Ramplaj furono riprodotte a Londra, e Rotterdam nel 1678. col titolo *Observationes, sive animadversiones de salibus fixis &c.*

KUSTER (Lodovico) uno de' più celeb. Gram. del Secolo XVIII., nat. in Blomberg, piccola Città del Contado di Lippa nel 1670. d'un padre, ch'era primo Maestro di detta Città. Dopo avere studiato a Berlino, ed a Francfort fu l'Oder, fu scelto per la raccomandazione del Barone di Spanheim ad esser maestro de' figli del Conte di Schverin, primo Ministro del Re di Prussia, che gli diede una pensione, finita, ch'ebbe l'educazione de' suoi figli. Stette per qualche tempo in Utrecht, d'onde passò in Inghilt., e quindi in Francia. Durante la sua dimora in Parigi collazionò Suida con 3. MSS. della Biblioteca del Re, il che gli fu d'un grande ajuto per l'edizione di questo Autore, ch'ei preparava. Ritornò in Inghilterra nel 1700., e vi terminò l'edizione di Suida, ch'egli dedicò al Re di Prussia. L'Università di Cambridge ne fu sì incantata, che lo mise nel numero de' suoi Dottori. Kuster andò in seguito a Berlino, ove il Re di Prussia l'aveva scelto per suo Bibliotecario. Ma il dimorare in questa Città non piacendogli, si ritirò in Olanda. Le riflessioni, che ivi fece sul nuovo Testamento dell'edizione di Millo lo convinsero della necessità-

cessità di riconoscere un' autorità infallibile nella Chiesa per giudicare delle controversie. I Gesuiti Bollandisti d' Anversa finirono di convertirlo. Allora venne a Parigi. Fece la sua abjura li 33. Luglio 1713. e Luigi XIV. li diede una pensione di 2000. lire. Kutter si fece stimare da' saggi per la sua erudizione, ed abilità nella lingua Greca. Soleva dire, che la Storia, e la Cronologia delle parole greche, era la più soda occupazione d' un uomo letterato. Sprezzava ogni altro studio, e diceasi, che avendo un giorno veduto il Commentario Filosofico del Bayle lo gettò sopra una tavola, dicendo non è egli, che un libro di ragionamenti. *Non sic itur ad astra.* L' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere gli die-

de un luogo di assoluto soprannumero, distinzione, che non aveva ancor fatta ad alcuno. Non godette egli lungo tempo di quest' onore, essendo morto in Parigi d' un abscesso nel Pancreatico li 12. Ottobre 1716. di 46. anni, mentre che preparava una nuova edizione d' Esichio. Si ha di lui un gr. numero d' Opere. Le principali sono: *Historia Critica Homeri*: 2. *Jamblicus de vita Pythagorae*: 3. una eccellente edizione di Suida in Greco, ed in Latino 3. Vol. in fol.: 4. una edizione d' Aristofane in Greco, ed in Latino in fol.: 3. una nuova edizione del Testamento Nuovo in Greco, con le varianti Lezioni di Milles in fol.: 6. *de vero usu verborum medicorum apud Grecos* in 12. ec.

Fine del Terzo Tomo.

VA 1
155 1098

178.
E.
S.



